



REGIONE
LAZIO



PIANO DEL PARCO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale 12 / 2016

**RAPPORTO
AMBIENTALE**

CIRCEO
PARCO NAZIONALE



CREDITS

COORDINAMENTO E DIREZIONE GENERALE

Dott. Paolo Cassola
Direttore dell'Ente Parco Nazionale
del Circeo dal 30/10/2015

Dott. Giuliano Tallone
Direttore dell'Ente Parco Nazionale
del Circeo dal 2008 al 2013

IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E COORDINAMENTO TECNICO

Arch. Sonia Occhi

GRUPPO DI LAVORO

Dott.ssa Alessandra Bonelli
Dott. Enrico Calvario
Dott. Riccardo Copiz
Dott. Franco Ferroni
Dott.ssa Daniela Marzo
Prof. Federico Niccolini
Avv. Valentina Stefutti

Per l'Ente Parco Nazionale del Circeo:

Dott.ssa Ester del Bove
Rag. Viviana Comunione
Dott. Daniele Guarneri
Rag. Antonella Martire
Dott. Gianni Netto
Geom. Dario Tarozzi

GRUPPO DI LAVORO dal 2011 al 2014 / Società VDP

Dott.ssa Annalisa Di Carlo
Dott.ssa Sarah Chiuchiolo

Dott.ssa Beatrice Zimei
Ing. Riccardo di Prete

Si ringrazia per la collaborazione:

Arch. Paola Andreolini
Dott.ssa Annalisa Di Carlo
Dott.ssa Sarah Chiuchiolo

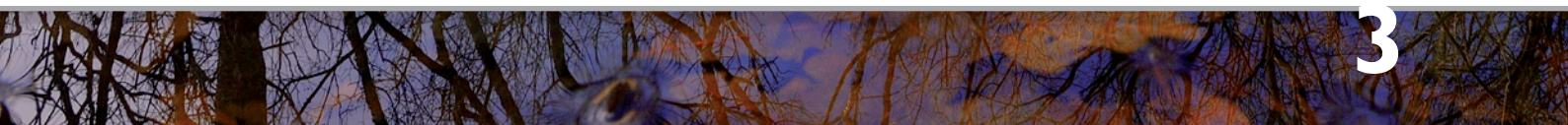
Monitoraggio e verifica di coerenza interna
Verifiche di coerenza interna e valutazioni
Quadro della sostenibilità e valutazioni

PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

PIANO DEL PARCO VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE

Dicembre 2016



SOMMARIO

1	INQUADRAMENTO GENERALE.....	7
1.1	Premessa.....	7
1.2	Quadro normativo di riferimento.....	8
1.2.1	Il Piano del Parco.....	8
1.2.2	La Valutazione Ambientale Strategica	9
1.2.3	La Valutazione di Incidenza.....	12
1.3	Iter procedurale della VAS del Piano del Parco Nazionale del Circeo	13
1.4	Attori e partecipazione	14
1.5	Attività Preliminari ed esiti	15
1.6	La sintesi interpretativa del Piano del Parco: il Piano come strategia e strumento di management del territorio.	40
1.6.1	Il gruppo di lavoro	40
1.6.2	La prospettiva internazionale.....	41
1.6.3	L'esigenza di rilettura critica e interpretativa nei pareri delle istituzioni competenti	42
1.6.4	L'approccio metodologico seguito	42
1.6.5	Prospettive evolutive della rilettura interpretativa del Piano	46
1.7	Obiettivi, Struttura e contenuti del Rapporto Ambientale.....	48
2	IL MODELLO VALUTATIVO ADOTTATO	50
2.1	Metodologia e strumenti valutativi	50
2.1.1	Verifiche di coerenza e valutazione della sostenibilità	50
2.1.2	Logiche di fondo, metodologia e strumenti per la valutazione della sostenibilità	50
3	IL CONTESTO DI INTERVENTO.....	59
3.1	Caratterizzazione delle componenti.....	59
3.1.1	Quadro dell'ambiente e dell'assetto territoriale.....	59
3.2	Analisi SWOT.....	107
3.3	Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento.....	109
4	ILLUSTRAZIONE DEL PIANO DEL PARCO	110
4.1	Premessa.....	110
4.2	Alternative al Piano e alternative di Piano	113
4.3	Previsioni del Piano articolate per Ambiti Territoriali di Valutazione	117
4.3.1	Promontorio del Circeo	118
4.3.2	Foresta demaniale.....	124
4.3.3	Lago di Paola.....	129
4.3.4	Lago di Caprolace.....	135
4.3.5	Lago Monaci.....	140
4.3.6	Lago Fogliano.....	145
4.3.7	Dune	151
4.3.8	Sabaudia.....	155
4.3.9	San Felice Circeo.....	160
4.3.10	Molella	165
4.3.11	Mezzomonte.....	170
4.3.12	Zannone.....	173
4.3.13	Mare.....	177
4.3.14	Aree contigue	179
5	VERIFICHE DI COERENZA DEL PIANO	181
5.1	Verifica di coerenza esterna.....	181

	<i>Piano Regolatore di San Felice Circeo.....</i>	<i>183</i>
5.2	<i>Verifica di coerenza interna</i>	<i>184</i>
6	QUADRO DELLA SOSTENIBILITÀ PER IL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO	222
6.1	<i>Ricognizione</i>	<i>222</i>
6.2	<i>Criteri di Sostenibilità (CS) per la VAS del Piano del Parco.....</i>	<i>226</i>
6.2.1	<i>CS1 -TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT</i>	<i>228</i>
6.2.2	<i>CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO</i>	<i>232</i>
6.2.3	<i>CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ.....</i>	<i>234</i>
6.2.4	<i>CS4 - MIGLIORARE LA CONOSCENZA E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE GENETICHE.....</i>	<i>237</i>
6.2.5	<i>CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ.....</i>	<i>239</i>
6.2.6	<i>CS6 - SALVAGUARDARE, TUTELARE E RIPRISTINARE I SISTEMI FORESTALI.....</i>	<i>243</i>
6.2.7	<i>CS7 -TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI.....</i>	<i>245</i>
6.2.8	<i>CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO</i>	<i>248</i>
6.2.9	<i>CS9 - ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI</i>	<i>250</i>
6.2.10	<i>CS10 - GESTIRE GLI INSEDIAMENTI IN MANIERA SOSTENIBILE</i>	<i>251</i>
6.2.11	<i>CS11 - SALVAGUARDARE LA SALUTE PUBBLICA.....</i>	<i>253</i>
6.2.12	<i>CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE.....</i>	<i>254</i>
6.2.13	<i>CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE.....</i>	<i>255</i>
7	VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ E ANALISI DEGLI EFFETTI.....	258
7.1	<i>Considerazioni generali.....</i>	<i>258</i>
7.2	<i>ATV 1 - Promontorio del Circeo.....</i>	<i>260</i>
7.3	<i>ATV 2 - Foresta demaniale</i>	<i>270</i>
7.4	<i>ATV 3 - Lago di Paola</i>	<i>277</i>
7.5	<i>ATV 4 - Lago di Caprolace</i>	<i>288</i>
7.6	<i>ATV 5 - Lago Monaci</i>	<i>299</i>
7.7	<i>ATV 6 - Lago Fogliano</i>	<i>310</i>
7.8	<i>ATV7 – Dune.....</i>	<i>322</i>
7.9	<i>ATV 8 – Sabaudia</i>	<i>332</i>
7.10	<i>ATV 9 – San Felice Circeo</i>	<i>343</i>
7.11	<i>ATV 10 - Molella.....</i>	<i>355</i>
7.12	<i>ATV 11 - Mezzomonte</i>	<i>364</i>
7.13	<i>ATV 12 - Zannone.....</i>	<i>370</i>
7.14	<i>ATV 13–Ambiti marini.....</i>	<i>378</i>
7.15	<i>Aree contigue</i>	<i>378</i>
8	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	379
9	ESITI DELLA VALUTAZIONE: IL RAFFORZAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO	380
9.1	<i>Premessa.....</i>	<i>380</i>
9.2	<i>Indicazioni per il rafforzamento degli Obiettivi di Piano.....</i>	<i>380</i>
10	AZIONI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE	427

ALLEGATO 1 – I CONTENUTI DEL PIANO

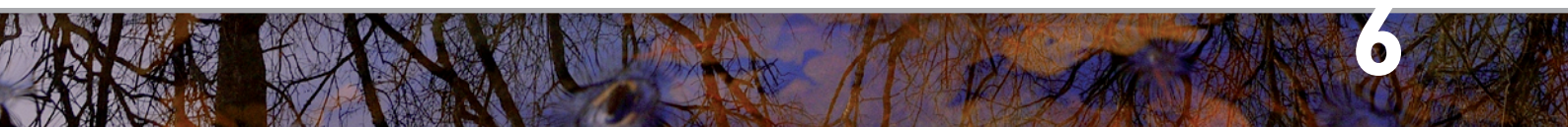
ALLEGATO 2 – VERIFICHE DI COERENZA

ALLEGATO 3 – ANALISI DEL QUADRO DELLA SOSTENIBILITÀ E PERTINENZA CON IL PIANO

ALLEGATO 4 – SCHEDE DI VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO

ALLEGATO 5 – VALUTAZIONE D'INCIDENZA

ALLEGATO 6 – OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FASE DI CONSULTAZIONI PRELIMINARI



1 INQUADRAMENTO GENERALE

1.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale redatto nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano del Parco Nazionale del Circeo, svolto ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. (Norme in materia ambientale) e della DGR Lazio 169/2010 (Disposizioni operative in merito alle procedure di VAS), punto 1.3.

Nell'ambito del proprio mandato istituzionale, l'Ente Parco Nazionale del Circeo ha redatto una proposta del Piano del Parco ai sensi dell'art. 12 della L. 394/91¹.

Il Piano del Parco rientra nel novero dei piani da sottoporre a VAS ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. In base all'art. 7. co. 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., il Piano deve essere sottoposto a VAS secondo le disposizioni regionali poiché l'approvazione del Piano stesso compete alla Regione, da cui si evince pertanto che la Regione Lazio è Autorità Competente ai sensi dell'art. 5, co.1, lett. p.

Inoltre, il Piano del Parco Nazionale del Circeo è recepito e adottato dalla Regione Lazio che ai fini della procedura VAS, risulta pertanto essere anche Autorità Procedente.

In questo quadro di competenze, l'Ente Parco riveste il ruolo di soggetto Proponente e in questa veste, con nota prot. n. 434489 del 10 ottobre 2012, ha ricevuto mandato dalla Regione Lazio, in qualità di Autorità Procedente, di redigere i documenti di VAS.

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del Piano del Parco Nazionale del Circeo.

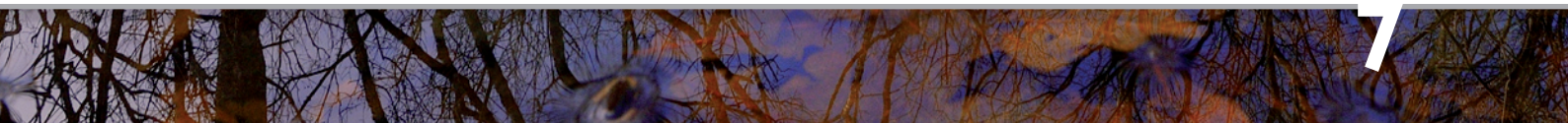
I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE recepito nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

La proposta del Piano del Parco Nazionale del Circeo, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono oggetto di Consultazione ai sensi dell'art. 13 commi 5 e 6 e art. 14 del D.Lgs 152/2006 s.m.i. e della normativa regionale di riferimento.

La proposta di Piano del Parco Nazionale del Circeo è il frutto di una lunga attività concertativa tra i soggetti istituzionalmente chiamati a partecipare alla sua definizione e formazione, fondata su lavoro approfondito di analisi del territorio e delle dinamiche in atto. Il processo di VAS, avviato prontamente, si è innestato nel percorso di pianificazione, arricchendolo con le finalità proprie della VAS così come indicate dalla Direttiva comunitaria e, a seguire, dagli atti di recepimento dal livello nazionale a quello regionale.

Il Rapporto Preliminare con il quale è stato avviato il procedimento di VAS ha indicato, nel rispetto del dettato normativo, un percorso di valutazione che è stato ulteriormente articolato e approfondito nel presente Rapporto Ambientale. A tale proposito, è utile specificare che, rispetto ai contenuti del Rapporto Preliminare, il Rapporto Ambientale ha tenuto conto dei

¹ La proposta di Piano del Parco è consultabile nel portale web del Parco Nazionale del Circeo al seguente indirizzo: http://www.parcocirceo.it/ita_376_Piano-del-Parco---Versione-definitiva-del-22.12.2011.html.



contributi pervenuti dalla consultazione preliminare nonché delle evoluzioni relative alle politiche di sostenibilità e dei documenti che le esprimono, che si sono registrate nei vari ambiti territoriali.

La proposta di Piano è frutto di una lunga e complessa attività che ha riflettuto la realtà territoriale e le dinamiche in atto, spesso conflittuali e si fonda su un approfondito processo di analisi.

La natura intrinseca del Piano riferita sia al contesto pianificatorio, sia alle finalità di tutela e salvaguardia ambientale, ha fatto emergere, nel processo di VAS una forte e netta dimensione ambientale, peraltro richiesta dalla Direttiva VAS.

Il presente Rapporto Ambientale è stato completato nel mese di Dicembre 2016.

1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.2.1 Il Piano del Parco

Il Piano del Parco è lo strumento di pianificazione previsto dalla L. 394/1991 per tutelare i valori naturali, ambientali, storici, culturali, antropologici tradizionali dei territori dei parchi nazionali, ed è predisposto dall'Ente Parco sulla base delle finalità dettate dalla suddetta legge.

Ai sensi dell'art. 12 c. 1 della L. 394/91 il Piano per il Parco deve disciplinare i seguenti contenuti:

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di *handicap* e agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere (28).

Il piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:

- a) riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- b) riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del *primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457*;
- c) aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di

prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del *primo comma dell'articolo 31 della citata legge n. 457 del 1978*, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;

d) aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

Ai sensi dell'art. 12 c. 3 e c. 4, inoltre, il piano è predisposto dall'Ente Parco entro diciotto mesi dalla costituzione dei suoi organi, in base ai criteri ed alle finalità della legge 394/91.

1.2.2 La Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi è stata istituita dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e, successivamente, è stata recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/2006 a sua volta modificato e integrato con il decreto correttivo D.Lgs 4/2008 e con il D.lgs 128/2010.

Oggetto della disciplina di VAS sono i piani e programmi di cui all'art. 6 ("Oggetto della disciplina") del D.lgs 152/2006 e s.m.i., che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Tra di essi, i Piani e Programmi relativi ad una serie di settori tra cui quello della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e comunque per i quali si rende necessaria una valutazione di incidenza da effettuare in considerazione dei possibili impatti su zone di protezione speciale e siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali.

In termini generali, e con riferimento esplicito alle finalità del Piano oggetto della presente VAS, sono di assoluta importanza gli articoli 3-ter ("Principio dell'azione ambientale") e 3-quater ("Principio dello sviluppo sostenibile") del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Secondo l'art. 3-ter, co.1 "La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio «chi inquina paga» (...)".

Secondo l'art. 3-quater, poi, "Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future" (co.1) e, soprattutto, "l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione" (co.2).

Inoltre, lo stesso articolo (co.3) introduce il principio di solidarietà che deve inserirsi nelle dinamiche tra produzione e consumo, per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.

In definitiva, secondo il co. 4, lo sviluppo sostenibile deve essere garantito, "in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane".

La Regione Lazio si è adeguata alla disciplina nazionale con la DGR 05 marzo 2010, n. 169², che ha approvato le Linee Guida Regionali sulla VAS aventi come scopo quello di dettare degli indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure.

Dal punto di vista operativo, e in piena coerenza con il dettato normativo nazionale e comunitario, "la VAS è avviata sin dalle fasi iniziali di redazione del Piano/Programma e ne accompagna tutto l'iter formativo. Il suo avvio deve comunque essere effettuato sin dalle fasi preparatorie del Piano/Programma e comunque anteriormente alla sua adozione o approvazione".

Inoltre, la procedura di VAS costituisce, per i Piani/Programmi sottoposti a tale valutazione, parte integrante del procedimento di adozione e/o approvazione. I provvedimenti di approvazione di Piani/Programmi senza la previa procedura di VAS, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge (punto 1.1 "Oggetto").

L'Allegato "Disposizioni Operative in merito alle procedure di VAS" alla DGR 169/2010 illustra le modalità di svolgimento del processo di VAS, di seguito sintetizzate:

AVVIO DELLA PROCEDURA

La procedura di VAS è attivata dal Proponente/Autorità Procedente con comunicazione formale all'Autorità Competente unitamente alla trasmissione del rapporto preliminare agli elementi di Piano/Programma ed alla proposta di elenco dei soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere nel procedimento.

CONSULTAZIONE PRELIMINARE

Sulla base del rapporto preliminare contenente indicazioni sui possibili effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano/Programma, il Proponente/Autorità Procedente entra in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del Piano/Programma, con l'Autorità Competente ed i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Non è oggetto della consultazione preliminare la valutazione del Piano/Programma.

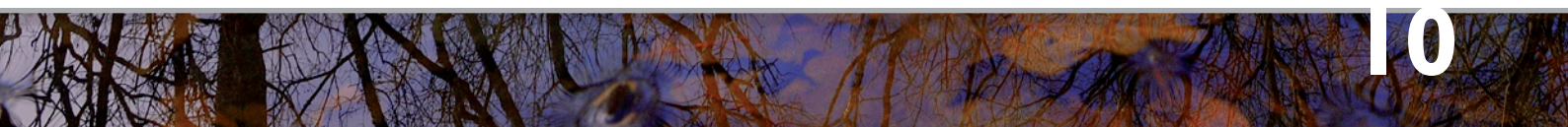
Al termine della fase di consultazione preliminare (90 giorni) l'Autorità Competente, con nota trasmessa al Proponente/Autorità Procedente, comunica l'esito della consultazione effettuata, tenuto conto delle osservazioni e dei contributi pervenuti, indicando le modalità di attivazione della successiva fase di pubblicizzazione.

REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante della documentazione del Piano/Programma ed è redatto conformemente all'Allegato VI del D.Lgs. 152/06. Al rapporto ambientale è allegata una sintesi non tecnica dei contenuti del Piano/Programma e del rapporto ambientale stesso.

PUBBLICITÀ E CONSULTAZIONI

²Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 18 del 14/05/2010



Il Proponente/Autorità Procedente trasmette all'Autorità Competente e ai soggetti competenti in materia ambientale la proposta di Piano comprendente il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Contestualmente, il Proponente/Autorità Procedente cura la pubblicazione degli atti ai fini della consultazione pubblica e della più ampia diffusione mediante:

- a) La pubblicazione di un avviso, reperibile sul sito istituzionale della Regione Lazio, nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL). L'avviso deve contenere: l'indicazione del Proponente/Autorità Procedente, il titolo della proposta di Piano/Programma, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Piano/Programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e presso le quali è possibile inviare in forma scritta le osservazioni al Piano/Programma;
- b) il deposito presso gli uffici dell'Autorità Competente, del Proponente/Autorità Procedente nonché presso gli uffici delle Regioni e Province territorialmente anche solo parzialmente interessate dal Piano/Programma o dagli impatti potenzialmente derivanti dalla sua attuazione;
- c) Pubblicazione sui siti web dell'Autorità Competente e del Proponente/Autorità Procedente.

Entro il termine di giorni 60 (sessanta) dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione dei documenti presentati e presentare proprie osservazioni;

VALUTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE ED ESITI DELLE CONSULTAZIONI. PARERE MOTIVATO.

L'Autorità Competente, in collaborazione con il Proponente/Autorità Procedente, svolge le attività tecnico – istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché i pareri dei Soggetti competenti in materia ambientale, le osservazioni ed i suggerimenti inoltrati nella fase di consultazione pubblica ed esprime il proprio parere.

Il Proponente/Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente, provvede alla revisione del Piano/Programma, alla luce del parere motivato. Il Piano/Programma revisionato è trasmesso, a cura del Proponente, all'organo competente all'adozione o approvazione del Piano/Programma, unitamente al rapporto ambientale, alla sintesi non tecnica ed alla documentazione acquisita nell'ambito della consultazione.

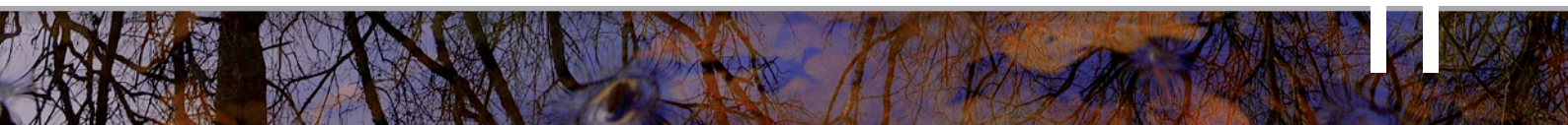
INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE

La decisione finale, espressa attraverso il parere motivato, è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio a cura del Proponente/Autorità Procedente. Sono inoltre pubblicate sul sito web delle Autorità interessate: il parere motivato espresso dall'Autorità Competente, la dichiarazione di sintesi, le misure adottate in merito al monitoraggio.

MONITORAGGIO

Il monitoraggio assicura il controllo degli effetti dell'attuazione del Piano sull'ambiente così da individuare tempestivamente gli impatti negativi che possono derivare ed intervenire in modo appropriato e in tempi congrui al fine di mitigarli o eliminarli. Esso inoltre verifica il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. Le misure previste per il monitoraggio, ovvero gli indicatori e le modalità di controllo degli effetti sui recettori ambientali, complessivamente definite come il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del Piano/Programma, sono parte integrante del Rapporto Ambientale.

Il Piano del Parco Nazionale del Circeo rientra nel novero dei Piani da assoggettare a VAS.



Va tuttavia considerato che il Piano per il Parco ha come obiettivi la tutela dei valori naturali ed ambientali, storici, culturali, antropologici tradizionali del territorio del Parco. Di conseguenza, le attività/azioni che il Piano propone per il raggiungimento degli obiettivi sono strettamente finalizzate alla salvaguardia, alla conservazione ed alla valorizzazione di tutte quelle componenti ambientali per la cui rilevanza è stato istituito il Parco. Pertanto esse non possono che avere incidenze positive sul territorio.

1.2.3 La Valutazione di Incidenza

Il territorio del Parco Nazionale del Circeo è interessato dalla presenza di 9 Siti Natura 2000.

Tabella 1-1 Siti Natura 2000 che interessano il territorio del Parco Nazionale del Circeo.

Tipologia di sito	Codice	Denominazione	Estensione del sito (ha)	% del sito ricadente nel Parco	Superficie del Sito ricadente nel Parco (ha)
ZPS	IT6040015	Parco Nazionale del Circeo	22.165	39,5	8.760
ZPS	IT6040019	Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano"	17.168	0,65	112
SIC	IT6040012	Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno	1.429	97,6	1.394
SIC	IT6040013	Lago di Sabaudia	395	100	395
SIC	IT6040014	Foresta demaniale del Circeo	3.007	100	3.007
SIC	IT6040016	Promontorio del Circeo Quarto caldo	427	100	427
SIC	IT6040017	Promontorio del Circeo Quarto freddo	464	100	464
SIC	IT6040018	Dune del Circeo	441	100	441
SIC	IT6040020	Isole di Palmarola e Zannone	236	48	112
Totale estensione aree SIC nel Parco					6240
Totale estensione aree ZPS nel Parco					8.872

Si rende pertanto necessaria la valutazione d'incidenza, procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o attività che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

Ai fini del coordinamento e della semplificazione dei procedimenti, il D.lgs 152/2006 (art. 10, co. 3) stabilisce che la VAS comprende la procedura di valutazione d'incidenza. Pertanto la Valutazione di Incidenza è contenuta nell'Allegato 5 al presente Rapporto Ambientale.

1.3 ITER PROCEDURALE DELLA VAS DEL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

La predisposizione del Piano del Parco è avvenuta in coerenza con quanto stabilito dalla L 394/91. La Legge Quadro prevede che la formazione del Piano avvenga mediante una procedura partecipata. Tale procedura prevede dapprima il coinvolgimento della Comunità del Parco che contribuisce alla definizione dei criteri ed esprime parere sul Piano stesso (prima dell'adozione da parte della Regione) e, successivamente, il coinvolgimento dei comuni i cui territori ricadono nell'area protetta, che sono chiamati ad esprimere eventuali osservazioni al piano adottato.

Secondo la legge 394, il Piano, approvato dal Consiglio Direttivo, viene adottato dalla Regione entro novanta giorni dal suo inoltro da parte dell'Ente Parco.

L'Ente Parco ha trasmesso il Piano del Parco alla Regione Lazio – Direzione Ambiente con nota PNC/DIR/2012/2582 del 03/07/2012.

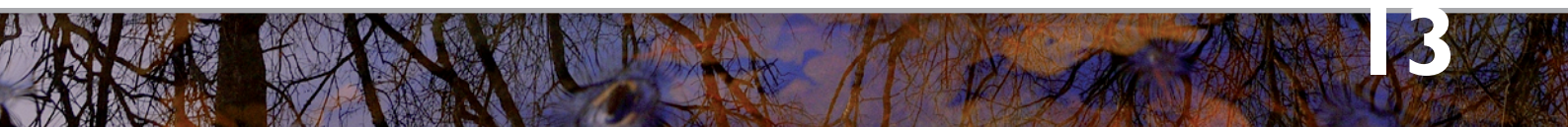
Con nota Prot. 528188 del 04/12/2012 l'Autorità Procedente³ ha trasmesso all'Autorità Competente⁴ il Rapporto Preliminare di VAS, ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., avviando il procedimento di VAS del Piano del Parco.

Occorre precisare, quindi, che il processo di VAS non ha accompagnato la predisposizione del Piano ma è stato avviato quando il Piano del Parco era già stato definito e approvato dal Consiglio Direttivo.

Si ritiene che nel caso di un Piano di Parco, la cui formazione deve rispettare quanto stabilito dalla L 394, questa procedura, sebbene anomala rispetto a quanto stabilito dal Dlgs 152/2006 e s.m.i., sia la sola percorribile.

³ L'autorità procedente era stata individuata nella Regione Lazio – Direzione Regionale Ambiente – Area Parchi e Riserve Naturali.

⁴ L'Autorità Competente era stata individuata nella Regione Lazio – Direzione Regionale Ambiente – Area Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica.



Con Deliberazione n.148 del 12/06/2013, pubblicata sul supplemento n. 2 del B.U.R.L. n. 53 del 02/07/2013, è avvenuto il trasferimento della competenza in ordine alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica dalla Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative alla Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti (Autorità Competente).

Con successiva Deliberazione di Giunta Regionale n. 308 del 03/10/2013 concernente “Modalità per l’esercizio delle funzioni relative ai procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica” è stato stabilito che i procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica avviati precedentemente all’entrata in vigore del Regolamento Regionale n. 11 del 26.06.2013 debbano essere portati a conclusione presso la Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative (Autorità Procedente) (caso in esame).

Con nota prot. n. 084784. del 11/11/2013 la Regione Lazio – Direzione Infrastrutture, ambiente e politiche abitative, Area Valutazione Impatto Ambientale ha emesso il Documento di Scoping a chiusura della fase di consultazioni preliminari.

Allo stato attuale, pertanto:

Autorità Procedente: è la Direzione generale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative

Autorità Competente: è la Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti

Dopo la trasmissione della Rapporto Ambientale (comprensivo di Valutazione di Incidenza) e della relativa Sintesi Non Tecnica (la Proposta di Piano è stata depositata in data 03/07/2012) da parte della Autorità Procedente all’Autorità Competente, ai sensi dell’art. 13, co.5 Dlgs 152/2006 e smi sarà presentata richiesta di adozione del Piano e contestualmente verrà effettuata la pubblicazione su un giornale nazionale, avviando così le consultazioni (art. 14, co.3).

1.4 ATTORI E PARTECIPAZIONE

Il Piano del Parco Nazionale del Circeo è recepito e adottato dalla Regione Lazio che ai fini della procedura VAS, risulta pertanto essere anche Autorità Procedente.

Autorità Procedente: Regione Lazio - Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative.

L’art. 12 della L 394/1991, co.3, stabilisce che il Piano, predisposto dall’Ente Parco e approvato dal Consiglio Direttivo, è adottato dalla Regione Lazio e successivamente approvato dalla Regione tenendo conto delle osservazioni presentate e del parere sulle stesse espresso dall’Ente Parco.

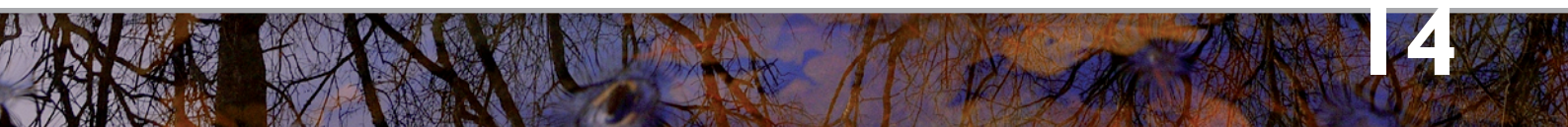
Inoltre, secondo l’art. 7, co. 2 del Dlgs 152/2006 e smi, sono da sottoporre a VAS a livello regionale, piani e programmi “la cui approvazione compete alle regioni e alle provincie autonome o agli enti locali”.

Pertanto, la Regione Lazio svolge ruolo di Autorità Competente nella VAS del Piano del Parco Nazionale del Circeo.

Autorità Competente: Regione Lazio - Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti.

In questo quadro di competenze, l’Ente Parco riveste il ruolo di soggetto Proponente e in questa veste, con nota prot. n. 434489 del 10 ottobre 2012, ha ricevuto mandato dalla Regione Lazio, in qualità di Autorità Procedente, di redigere i documenti di VAS.

Proponente: Ente Parco Nazionale del Circeo



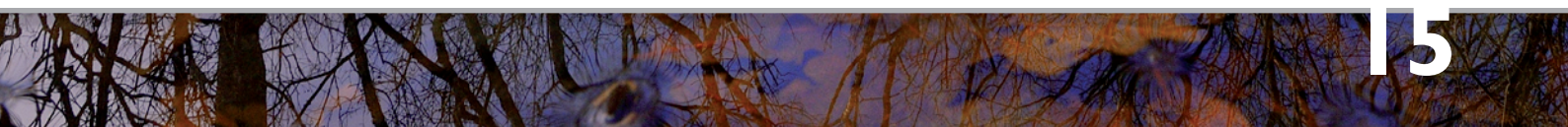
Per le consultazioni preliminari sono state individuate, insieme all'Autorità Competente, le Autorità con competenze ambientali di seguito elencate. Esse sono proposte per la condivisione con l'Autorità Competente, ai fini delle consultazioni anche nelle consultazioni ai sensi dell'art. 14, co.3.:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione generale per la Protezione della Natura e del Mare
- Ministero per Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio
- Regione Lazio - Area Conservazione Natura e Foreste
- Regione Lazio - Area Conservazione Qualità dell'ambiente
- Regione Lazio - Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali
- Regione Lazio – Direzione Regionale Territorio e Urbanistica – Area Piani Territoriali dei Consorzi Industriali, Piani Sub Regionali, Piani di Settore
- Agenzia Regionale Parchi ARP
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo
- Provincia di Latina – Settore Ecologia e Ambiente
- Provincia di Latina – Settore Pianificazione Urbanistica - Trasporti
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale ARPA Lazio
- Corpo Forestale dello Stato – Ufficio Territoriale Biodiversità Fogliano
- Autorità Bacini Regionali del Lazio
- Autorità dell'ATO n. 4 Lazio Meridionale Latina
- ASL Latina
- Consorzio di Bonifica Dell'agro Pontino
- Comune di Latina
- Comune di Sabaudia
- Comune di San Felice Circeo
- Comune di Ponza

1.5 ATTIVITÀ PRELIMINARI ED ESITI

Il presente capitolo è stato redatto in osservanza dell'art. 13, co. 4 del Dlgs 152/2006 e smi, allo scopo di dare atto della consultazione preliminare (scoping) ed evidenziare come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Con nota prot. n. 434489 del 10/10/2012, la Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente, in qualità di Autorità Procedente, e allo scopo di avviare il procedimento di VAS, ha chiesto all'Ente



Gestore del Parco Nazionale del Circeo di rendersi disponibile a redigere, in quanto Autorità Proponente, il Rapporto Ambientale.

Con nota Prot. 528188 del 04/12/2012 la *Regione Lazio – Direzione Regionale Ambiente – Area Parchi e Riserve Naturali*, in qualità di Autorità Procedente ha trasmesso all'Autorità Competente, individuata nella *Regione Lazio– Direzione Regionale Ambiente – Area Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica*, il Rapporto Preliminare di VAS, ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., ai fini dell'avvio della procedura di VAS del Piano del Parco.

Successivamente, con nota prot. n. 553719 del 18/12/2012, l'Autorità Competente ha modificato e integrato l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)⁵ da consultare in fase di scoping.

Con nota prot. n. 111856 del 21/03/2013 l'autorità procedente ha coinvolto in quanto SCA anche in Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione generale per la Protezione della Natura e del Mare.

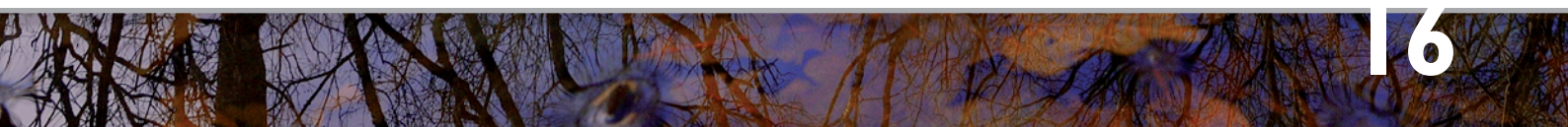
Pertanto sono stati concordati i seguenti soggetti con competenze ambientali (SCA):

in Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione generale per la Protezione della Natura e del Mare
Regione Lazio Area Conservazione Natura e Foreste
Regione Lazio Area Conservazione Qualità dell'ambiente
Regione Lazio Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali
Regione Lazio – Direzione Regionale Territorio e Urbanistica – Area Piani Territoriali dei Consorzi Industriali, Piani Sub Regionali, Piani di Settore
Agenzia Regionale Parchi ARP
Ministero per Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
Soprintendenza per i Beni Architettonici E Paesaggistici per le Province di Roma Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo
Provincia di Latina – Settore Ecologia e Ambiente
Provincia di Latina – Settore Pianificazione Urbanistica - Trasporti
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale ARPA Lazio
Corpo Forestale dello Stato – Ufficio Territoriale Biodiversità Fogliano
Autorità Bacini Regionali del Lazio
Autorità di Bacino Nazionale del Tevere
Autorità dell'ATO n. 4 Lazio Meridionale Latina
ASL Latina
Consorzio di Bonifica Dell'agro Pontino
Comune di Latina
Comune di Sabaudia
Comune di San Felice Circeo
Comune di Ponza

Il giorno 16 aprile 2013 si è tenuta la Conferenza di Consultazione⁶ durante la quale i soggetti con competenza ambientale convocati hanno manifestato le loro considerazioni rispetto al Piano e al Rapporto di VAS.

⁵ Individuato in via preliminare nel Rapporto Preliminare di VAS.

⁶ Convocata dalla Regione Lazio, Dir. Reg. Ambiente, Area VIA e VAS con nota Prot. n. 166380 del 02/04/2013.



Al termine delle consultazioni preliminari sono pervenute osservazioni da parte dei seguenti SCA:

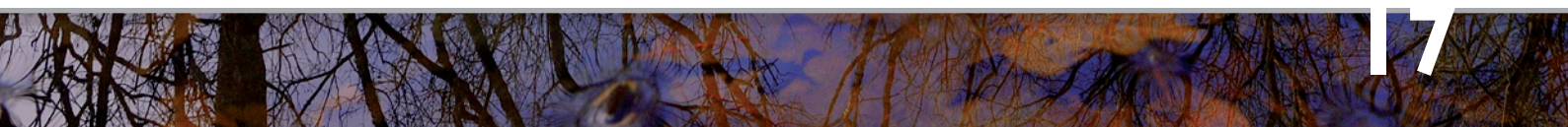
SCA	N. nota	Data
Comune di Ponza	1814	26/02/2013
Regione Lazio – Direzione Regionale Territorio e Urbanistica – Area Piani Territoriali dei Consorzi Industriali, Piani subregionali o Piani di settore	88041	5/03/2013
Autorità dei Bacini Regionali del Lazio	3314/SG	13/03/2013
Regione Lazio – Direzione Regionale Ambiente – Area Conservazione Qualità Ambiente	108305	20/03/2013
Agenzia Regionale Protezione Ambientale del Lazio – ARPA Lazio	35833	07/05/2013
Regione Lazio, Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative, Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali	195292	23/05/2013
Agenzia Regionale Parchi – ARP	197692	24/05/2013
Direzione generale per le valutazioni ambientali del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	DVA-2013-0016970	18/07/2013

La Regione Lazio – Direzione generale infrastrutture, ambiente, e politiche abitative, Area Valutazione Impatto Ambientale, con nota prot. n. 084784. del 11/11/2013, ha emesso il Documento di Scoping a chiusura della fase di consultazioni preliminari.

Nella tabella seguente sono riportate le osservazioni così come elencate nel documento di Scoping. A fianco di ciascuna di esse, nella colonna Commento, sono state indicate le considerazioni conseguenti e le modalità con cui le osservazioni sono state tenute in considerazione nel RA.

Tabella 1-2 Osservazioni al Rapporto Preliminare presentate a conclusione della fase di Scoping

Osservazioni contenute nel Documento di Scoping	Commento
1. Tutte le elaborazioni del Rapporto Ambientale aventi a riferimento rappresentazione di dati provenienti da banche dati, dovranno essere corredate da indicazioni della fonte informativa ufficiale tale da rendere univoca l’individuazione.	Il capitolo 3 è stato integrato.
2. Dovranno essere indicati gli obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al Piano e il modo in cui gli stessi hanno contribuito alla formazione degli obiettivi di Piano anche tenuto conto della normativa istitutiva dello stesso.	La valutazione di sostenibilità (descritta nel Cap.2 e svolta nel. Cap.7 e nell’Allegato 4) è incentrata sulla considerazione di tali obiettivi (la cui ricognizione è descritta nel Cap. 6 e svolta Nell’Allegato 3, integrando i documenti elencati al punto 3 delle osservazioni) e su come il Piano ne tiene conto. Tale valutazione porta al rafforzamento della sostenibilità del Piano (Cap. 9)
3. Quanto al punto precedente, con particolare riferimento a: Nuova strategia europea in materia di sviluppo sostenibile Strategia nazionale di sviluppo sostenibile Strategia nazionale per la biodiversità Nuova strategia comunitaria per la biodiversità COM (2011) 244 Piano strategico per la biodiversità Convenzione europea del paesaggio	



4. Dovranno essere evidenziati i contenuti e le azioni di Piano derivanti dagli obiettivi normativi o di sostenibilità, con particolare riferimento alla L n. 394/91 e alla norma istitutiva che si intendono perseguire con lo strumento oggetto della valutazione, tenuto conto della specificità territoriale

5. Dovrà essere determinato un quadro di correlazione tra gli obiettivi generali (discendenti dalla normativa di riferimento nonché dalla legge istitutiva dell'area protetta), obiettivi specifici e singole azioni previste dal piano, correlato agli obiettivi di protezione ambientale e di sviluppo sostenibile di cui al punto 2; è opportuno che tale correlazione sia leggibile e organizzata in forma tabellare con evidenza delle azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi di Piano

6. La correlazione obiettivi-azioni dovrà trovare riscontro anche nelle matrici di valutazione della coerenza interna e esterna, della valutazione degli impatti e per la definizione del Piano di monitoraggio

7. Integrare il quadro conoscitivo con l'analisi degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente (caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che dovrebbero essere significativamente interessate) e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano

8. Evidenziare qualunque problema e/o sensibilità ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica quali ZPS e SIC, nonché i territori con produzione agricola di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del DLgs 18/5/2001 n. 228

9. L'analisi al punto precedente dovrà considerare la presenza di aree centrali primarie e secondarie dalla R.Eco.R.d_Lazio (Studio tecnico e aggiornamenti approvati con det. B3189 del 30/6/2010 e det. A034041 del 3/5/2012) l'eventuale presenza di "aree focali per specie sensibili", la sensibilità paesaggistica, archeologica e ambientale.

10. Esplicitare come l'analisi delle sensibilità e valenze del patrimonio storico, culturale, paesaggistico, archeologico, naturalistico-vegetazionale e faunistico, del territorio di riferimento, ha determinato la scelta degli obiettivi specifici di Piano

11. Il Rapporto Ambientale deve fornire le evidenze di tutte le sensibilità/criticità di riferimento ai fini della determinazione degli obiettivi e azioni di Piano. A tale riguardo, si consiglia di rappresentare le stesse all'interno dei capitoli inerenti la descrizione dello stato della singola componente anche mediante tabelle di sintesi

Tale evidenziazione è riportata nel Cap. 4 (Illustrazione del Piano del Parco)

Le schede interpretative (Allegato 1) sono articolate per obiettivi strategici, operativi e attività/azioni. Tali elementi sono chiaramente riconducibili ai Tomi 2 e 3 del Rapporto Ambientale.

La coerenza interna ed esterna e la valutazione di sostenibilità sono state svolte tenendo conto della correlazione obiettivi – azioni. L'evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano è un esercizio che deve tenere conto delle dinamiche legate all'antropizzazione dei territori. L'ipotesi di non realizzazione del Piano è stata considerata nel Cap. 4

Fatto. Capitolo 3

Nell'ambito della VAS e della Valutazione di Incidenza sono state svolte tutte le attività in grado di contribuire significativamente alla comprensione del contesto

L'intero sistema di obiettivi di Piano si fonda sul sistema di atti (direttive, convenzioni, norme, piani) aventi come finalità la tutela del territorio, dell'ambiente nelle sue diverse componenti e del paesaggio

12. Attraverso l'analisi di coerenza con gli altri strumenti di pianificazione, a tutti i livelli, andranno rilevate la conformità, la compatibilità o eventuali incoerenze con le finalità del Piano con particolare riferimento alla valorizzazione tutela del patrimonio culturale e ambientale, ai luoghi di nuova edificazione, alla localizzazione di nuove infrastrutture o potenziamenti di quelle esistenti (viabilità, reti di servizio, depuratori) e servizi. Di esse dovrà essere dato riscontro mediante possibilità di recepimento o esclusione del Piano, di scelte pianificatorie preesistenti o di livello superiore, con particolare riferimento a:
- Schema di Piani Regionale territoriale generale (PTRG) adottato con DGR n. 3085/98 e n. 2437/98
 - Piano regionale di tutela delle acque approvato con DCR n. 42 del 27/9/2007
 - Piano di risanamento della qualità dell'aria approvato con DCR n. 66 del 10/12/2009
 - Piano di gestione dei rifiuti approvato dalla giunta regionale il 18/1/2012 e pubblicato sul SO n 15 del BURL n. 10 del 14/3/2012
 - PAI approvato con DCR n. 17 del 04/04/2012
 - Schema Piano parco adottato
 - Piano faunistico venatorio
 - Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale, approvato con DPCM 05/7/2007
 - Piani territoriali paesistici vigenti
 - Piani regolatori generali vigenti
 - Programma di sviluppo rurale
13. L'analisi di coerenza esterna dovrà essere descritta sulla base di una matrice di correlazione in cui, per ogni azione di Piano, sia verificata la coerenza con ognuno degli obiettivi di sostenibilità afferenti il Piano e derivanti dalla normativa e dagli strumenti di pianificazione sovraordinati
14. Dovrà essere verificata la coerenza interna tramite matrice di correlazione, considerando che la stessa è finalizzata a verificare la coerenza tra gli obiettivi specifici e le azioni proposte per conseguirli, in modo da evidenziare eventuali incongruenze interne allo stesso Piano.
15. Dovranno essere esplicitati i criteri per la determinazione delle classificazioni di zona del Piano, tenuto conto di tutte le possibilità operative consentite dalla normativa vigente e, conseguentemente, dalle modalità di perimentrazione delle stesse. I criteri dovranno fornire riscontri delle sensibilità/criticità di cui si è tenuto conto nel territorio considerato ai fini della determinazione del Piano. Quanto sopra detto con, con particolare riferimento a SIC e ZPS nel territorio di riferimento, alle specie faunistiche e vegetali di particolare interesse nonché all'istituzione o meno di zone contigue.
16. Con riferimento ai criteri elaborati di cui al punto precedente, si dovranno evidenziare i casi di deroga agli stessi con indicazione delle motivazioni che hanno indotto alle determinazioni finali nonché le analisi delle alternative analizzate
17. La determinazione delle classificazioni di Piano, con
- Indicazioni recepite. Cap. 5 e Allegato 2
- Indicazioni recepite con riferimento agli obiettivi di Piano.
- Indicazioni recepite
- Ove possibile, quanto richiesto è esplicitato nel Tomo 3 "H. CRITERI DI IMPOSTAZIONE DELLA ZONIZZAZIONE"

particolare riferimento alle eventuali zone contigue, dovrà fornire riscontro delle valutazioni effettuate sul comparto socio-economico del territorio interessato

18. La valutazione della significatività degli impatti dovrà essere effettuata sulla base delle azioni di Piano individuate, tenendo conto della classificazione delle zone del Piano e, le eventuali modifiche del perimetro, dovranno risultare tra queste

19. Nel Rapporto Ambientale l'analisi dei potenziali impatti dovrà considerare: biodiversità, popolazione, salute umana, flora, fauna, suolo, acqua aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, patrimonio architettonico, patrimonio archeologico, paesaggio e interazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio, lungo termine, permanenti, temporanei, positivi, negativi.

20. L'analisi della significatività degli impatti deve essere effettuata anche in relazione al contesto in cui ricadono e alla sensibilità e criticità dello stesso: si dovrà pertanto fornire riscontro, in ordine alle valutazioni effettuate, della considerazione delle criticità e/o sensibilità di contesto individuate.

21. Illustrare le misure correttive che, sulla base degli eventuali impatti individuati, dovranno essere previste per impedire, ridurre compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano

22. Le azioni di Piano che hanno ripercussioni significative sulle componenti ambientali, dovranno essere analizzate e descrivendo le alternative considerate nell'elaborazione delle previsioni di Piano, nonché gli eventuali scenari futuri alternativi ipotizzabili, avendo cura di evidenziare le ragioni della scelta delle alternative individuate e come è stata effettuata la valutazione

23. Il Rapporto Ambientale dovrà prevedere un Piano di monitoraggio volto a controllare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le misure correttive necessarie. A tale fine si ritiene necessario che:

La scelta degli indicatori scaturisca dal sistema valutativo individuato nel Rapporto Ambientale e garantisca la verifica degli obiettivi di sostenibilità prefissati

Siano individuate le modalità di raccolta dati gli indicatori necessari alla

Indicazione attuata. Non sono state apportate modifiche di perimetro.

Le componenti sono state considerate.

Analisi effettuata. Vedasi Cap. 7

Non sono stati individuati impatti negativi (salvo una eccezione opportunamente evidenziata nel Cap. 7. Ad ogni modo, a seguito delle valutazioni di sostenibilità (cap. 7 e Allegato 4) sono state individuate indicazioni per il rafforzamento della sostenibilità del Piano (riportate nel Cap.9)

Vedasi risposta al punto precedente

Vedasi Cap. 10

valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano in caso di effetti negativi

Gli indicatori individuati e utilizzati nel Piano di monitoraggio, dovranno essere corredati di un set descrittivo di dati rappresentanti l'azione cui l'indicatore è correlato, la fonte di provenienza, l'aggiornamento previsto, l'unità di misura, la copertura spaziale, per la quale lo stesso sarà disponibile, le modalità di calcolo in casi di indicatori derivati, il range di valori accettabili oltre i quali bisogna prevedere misure correttive.

25. Il Piano di monitoraggio dovrà essere strutturato in modo tale da individuare le persone responsabili dell'attuazione del monitoraggio e della redazione dei report, i tempi, le modalità di attuazione, e le misure correttive per ogni azione di Piano interessata dal monitoraggio stesso; il Piano di monitoraggio dovrà anche essere corredato da un quadro economico attestante le risorse economico-finanziarie necessarie alla sua realizzazione nonché la disponibilità delle stesse.

26. Il Rapporto Ambientale dovrà essere aggiornato con le fasi di procedura di VAS svolta e dovrà dare evidenza dello stato di avanzamento dell'iter di adozione/approvazione individuando le modalità di accordo con la procedura di VAS

CAP. 1

27. Nel Rapporto Ambientale si dovrà dare evidenza di come il procedimento di VAS ha contribuito all'integrazione di criteri ambientali nelle scelte di Piano anche alla luce della procedura di adozione/approvazione del Piano di assetto del parco e dell'art. 11, commi 3 e 5, del DLgs 152/2006.

CAP. 9

In allegato al Documento di Scoping, è stato inoltre trasmessa la nota inviata dalla Direzione generale per le valutazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con le osservazioni al Rapporto preliminare di VAS.

Di seguito sono riportate tali osservazioni (in forma estesa o sintetizzata) accompagnate da una nota di commento, ricordando che il percorso di pianificazione sin'ora compiuto è lungo e articolato, in ragione del dettato normativo che lo regola, e complesso a causa delle dinamiche in atto tra i molteplici attori interessati alla sua definizione e che, nell'ottica di arrivare all'adozione e approvazione del Piano in tempi auspicabilmente contenuti, non si è ritenuto opportuno gravare il processo di VAS di alcuni approfondimenti, richiesti nelle osservazioni del Ministero, che nulla aggiungerebbero alle garanzie che il Piano fornisce rispetto alla tutela del territorio e dell'ambiente.

Punto 2.1 - Considerazioni generali, p. 2

A pag. 6 non è chiara l'affermazione *“I contenuti della Parte I, qualificano in maniera particolare la valutazione ambientale strategica del Piano. Infatti, viene definito il Quadro di Riferimento per la Sostenibilità, costituito dagli obiettivi o Criteri di sostenibilità che il Piano dovrà perseguire. Si tratta di Criteri definiti proprio in ragione del fatto che stiamo affrontando un processo di valutazione ambientale strategica del Piano, ma potrebbero anche non essere esplicitamente assunti nel contesto del processo di pianificazione.*

Infatti, il processo di pianificazione definisce una serie di obiettivi di piano (prestazionali, di sostenibilità, ecc) mentre il processo di valutazione definisce una serie di criteri di sostenibilità da raggiungere a prescindere da quanto il piano si propone di attuare”.

Le attività di pianificazione e di valutazione non costituiscono due processi paralleli e indipendenti, ma un solo processo integrato in base al quale le attività di pianificazione sono portate avanti tenendo in considerazione, oltre che gli obiettivi propri del piano, anche gli obiettivi desunti dalla normativa in tema di sostenibilità a vari livelli territoriali sui quali il piano stesso può incidere concorrendo al loro perseguimento.

Risposta

Nella piena consapevolezza della totale integrazione e unicità di piano e VAS, l'affermazione ribadisce semplicemente il contributo che la VAS fornisce nella definizione degli obiettivi di Piano. Sta di fatto che, comunque, come affermato nel RP, **la proposta di Piano del Parco del Circeo ha trovato solide fondamenta nelle politiche di sostenibilità ambientale espresse dal livello sovranazionale a quello comunitario e nazionale.**

Occorre rimarcare che, **per obbligo di legge, l'obiettivo del Piano del Parco è quello di conservare i beni e i valori che la stessa VAS è chiamata a garantire.** La finalità, pur con strumenti diversi, coincide e pertanto la VAS valuta la congruità delle azioni rispetto agli obiettivi.

Punto 2.1 Considerazioni generali, p. 3

Si ritiene elemento importante che gli esiti della Valutazione Ambientale del Piano del Parco costituiscano riferimento per la predisposizione dei piani attuativi del Piano stesso: Piani di Settore e Piano Pluriennale Economico e Sociale (art. 10 delle Norme di attuazione).

Risposta

Considerazione condivisa, altrimenti non potrebbe essere ai sensi di legge.

Punto 2.1 Considerazioni generali, p. 3

Relativamente al documento INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA), si segnala che:

- L'Autorità di Bacino Nazionale del Tevere è soggetto competente in materia ambientale per tutto il territorio del Distretto Appennino Centrale, cui il Parco del Circeo fa parte;
- Nell'elenco manca questo Ministero, che è stata coinvolto nella consultazione dalla Regione Lazio con nota prot. N. 210237 del 3/6/2013;
- Considerata la proposta di ampliamento, e comunque in generale, potrebbe essere utile interessare quali SCA nella procedura di consultazione, anche i Comuni limitrofi, quali Nettuno e Terracina.

Risposta

In merito al coinvolgimento dell'Autorità di Bacino Nazionale del Tevere

In merito alla considerazione sull'invio tardivo al MATTM

In merito ai Comuni limitrofi

Attività

Coinvolgere l'Autorità di Bacino Nazionale del Tevere

Si prende atto dell'osservazione che, però, attesta che, seppur tardivo, il coinvolgimento è avvenuto ed è in corso.

La tavola di Piano TP.1 Ambito strategico strutturale, riporta 3 ipotesi (livelli) di aree contigue. Le più esterne interessano i comuni di Terracina e Nettuno (quest'ultimo seppur in maniera marginale). Allo stato attuale, l'Ente Parco non ha nessuna competenza sui territori di tali Comuni, né, da parte di questi, sussiste alcun obbligo nei confronti del Parco.

La semplice individuazione, operata dal Piano, non di ampliamento ma di **area contigua**, comporta una definizione e regolamentazione secondo una procedura che, ineludibilmente, porta al coinvolgimento dei soggetti territorialmente competenti, sotto il coordinamento funzionale della Regione.

Punto 2.2 Obiettivi strategici, p.3-5

(tutto il paragrafo)

Risposta

Si condividono e accettano le indicazioni di codesto Ministero. Si precisa anche che: nella stesura del Rapporto Ambientale, la cui impostazione è stata avviata ancora in fase di consultazioni preliminari, il documento inizialmente proposto, relativo al "Manuale per la Valutazione dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea" (del 1998) è

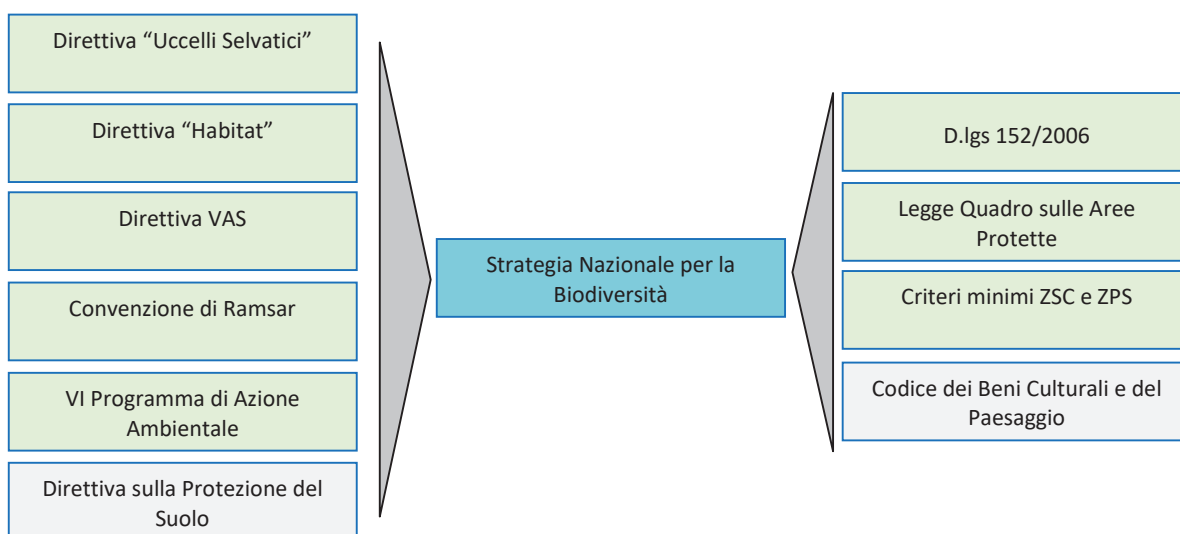
Attività

Nel RA si terrà conto di ogni ulteriore atto che esprima obiettivi di sostenibilità, non ancora considerato, di cui alle indicazioni fornite dai SCA nell'ambito delle attività di scoping e, nello specifico, quanto indicato da codesto Ministero al presente punto.

stato accantonato, decidendo di assumere la Strategia Nazionale per la Biodiversità come principale riferimento per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, che riassume al suo interno i principali atti relativi alle politiche di sostenibilità fin qui espresse. Essendo evidente la particolare pertinenza con il Piano, la si è considerata come principale riferimento.

Non si possono che condividere gli obiettivi di cui al punto 2.2 della nota MATTM. Le richiamate componenti ambientali e indicatori che necessariamente devono essere considerati ai fini dei criteri di sostenibilità, sono infatti tutti analizzati ai fini della conservazione e quindi in modo coincidente agli obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità.

Principali atti della normativa vigente contenuta nella Strategia Nazionale per la Biodiversità



Punto 2.3 Caratterizzazione dell'Ambiente e dell'Assetto territoriale, p.5

Il RP non definisce esplicitamente l'ambito d'influenza territoriale inteso come ambito in cui possono manifestarsi gli effetti ambientali del Piano e che è oggetto delle analisi e valutazioni ambientali.

Al riguardo andrebbero considerate le “aree contigue”, indicate nelle norme di attuazione, nel Tomo 3 (pag. 74) della Relazione di Piano e nella Carta strategico-strutturale, e tener conto di quanto affermato a pag. 16 del Tomo 2 della Relazione di Piano: *“assumono particolare rilevanza le azioni previste nell’ambito della zonizzazione del Parco, del suo inserimento nelle reti ecologiche provinciali, le connessioni con le diverse aree protette di vario livello (regionali, Natura 2000, ecc...) limitrofi al Parco, a terra e a mare, al fine di realizzare una gestione integrata e di garantire dei livelli di “aree buffer” adeguati alla tutela delle “aree core” inserite nel Parco”*.

Inoltre si suggerisce di considerare nelle valutazioni anche gli effetti che l’attuazione delle azioni del piano potrebbero indurre esternamente all’area del Parco.

Risposta

Per definizione, il Piano del Parco essendo prioritariamente finalizzato alla tutela di specie ed habitat, se correttamente e coerentemente impostato e attuato, non può in alcun modo produrre effetti negativi. Ciò premesso, si assume l’osservazione come indicazione di un approfondimento relativamente alle aree contigue. Rispetto a queste si osserva, da un lato, che l’Ente Parco, prima della loro definizione, non ha alcuna competenza e che comunque nella stesura del Piano sono stati considerati i documenti (Rete Ecologica della Provincia di Latina Perotto C. e Valle N. (a cura di), 2008 “Rete Ecologica provinciale Monti Lepini-Ausoni-Aurunci”. Provincia di Latina) che, analizzando le questioni ambientali su area vasta, hanno necessariamente compreso anche dette aree contigue.

Punto 2.3 Caratterizzazione dell’Ambiente e dell’Assetto territoriale, p.6

Il paragrafo 2.3.3 del RP descrive le caratteristiche delle componenti relative sia al sistema abiotico che biotico. Per alcuni degli aspetti indagati si rilevano descrizioni più dettagliate nella relazione del Piano che dovrebbero, quindi, essere considerate nella predisposizione dei contenuti del Rapporto Ambientale (RA) includendo le criticità rilevate.

In particolare, con riferimento alla componente atmosfera (caratterizzazione climatica), nella descrizione del clima presente nella Relazione di Piano-Tomo 1, vi sono delle considerazioni sulla evoluzione del regime delle precipitazioni e delle temperature medie avvenuta negli ultimi 60 anni, che sarebbe utile riportare per considerazioni su possibili azioni di adattamento.

Con riferimento alla tematica acque, si ritiene fondamentale integrare la descrizione della componente con le informazioni relative alla caratterizzazione e alla classificazione dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei ai sensi della direttiva europea 2000/60/CE e della normativa italiana di recepimento (D.Lgs. 152/06 e DM 260/10). Tali informazioni possono essere desunte dal Piano di Gestione del Distretto idrografico Appennino Centrale approvato e dalle attività previste per i successivi aggiornamenti..

Risposta

Risposta

Si provvederà a portare ad un equivalente livello di approfondimento, i contenuti del RP con quelli del Piano.

Attività

Si provvederà a portare ad un equivalente livello di approfondimento, i contenuti del RP con quelli del Piano.

Ciononostante, si ritiene anche che, essendo VAS e Piano un tutt'uno, la mera ripetizione delle stesse analisi già espresse nel Piano, anche nel RA, sia quantomeno inutile.

In effetti, sono la stessa Direttiva comunitaria e conseguentemente la normativa di recepimento nazionale a indicare tra i contenuti del RA le analisi volte alla definizione del quadro conoscitivo. Ma è anche vero che tali atti si fondano sull'obiettivo fondamentale di integrare le questioni ambientali nel piano o programma. Qualora tale piano, come nel caso in questione, sia esso stesso l'espressione degli obiettivi di sostenibilità (integrando pienamente e dettagliatamente tali questioni ambientali), allora la Valutazione, e in particolare i contenuti relativi all'analisi delle componenti, rischiano di essere una mera ripetizione.

Avendo assunto il Piano come riferimento analisi, studi, monitoraggi fatti da soggetti diversi (Corpo Forestale dello Stato, Università, ...) oltre che un'analisi appositamente commissionata all'Università La Sapienza (Studi relativi alla definizione della "Rete ecologica Territoriale" del Parco, elaborati sotto il coordinamento del Prof. C. Blasi dell'Università La Sapienza di Roma, da esperti del Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università La Sapienza e della Società Botanica Italiana, 2009-2011), è difficile immaginare che la VAS possa raddoppiare tali elementi conoscitivi, potendo credibilmente incrementarli.

Pertanto, il Rapporto Preliminare presentato non ha potuto che considerare più che esaustive le analisi svolte e richiamate.

Laddove si renda necessario un approfondimento puntuale in sede di confronto sul Rapporto Ambientale, possono essere effettuate ulteriori specificazioni.

Punto 2.3 Caratterizzazione dell'Ambiente e dell'Assetto territoriale, p.6

Si ricorda inoltre che il Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Tevere con Delibera n. 1 del 24 febbraio 2010 e approvato con d.p.c.m. il 5 luglio 2013 affronta, anche attraverso misure specifiche, le pressioni e gli impatti citati dal Rapporto Preliminare del Piano del Parco in oggetto (pag. 48 – 50): in particolare l'attività agronomica, l'attività industriale, l'espansione urbana, l'abbassamento dei livelli saturi, l'intrusione del cuneo salino nelle pianure costiere). Si raccomanda di garantire coerenza con il suddetto Piano di Gestione.

Risposta

Indicazione accolta

Punto 2.3 Caratterizzazione dell'Ambiente e dell'Assetto territoriale, p.6

Più in generale, si ritiene importante che nel RA siano effettuate analisi previsionali per gli aspetti strettamente connessi con le azioni che il Piano intenderà attuare prendendo come riferimento, oltre che lo stato attuale, anche l'evoluzione delle principali variabili ambientali interessate (ad esempio evoluzione dello stato meteo-climatico connessa con la richiesta idrica nel settore dell'agricoltura).

Risposta

Le principali variabili ambientali dipendono sovente, come correttamente richiamato nell'esempio, da fenomeni globali (la cui mitigazione non può essere certo garantita in ambiti territoriali così circoscritti) non arginabili su scale territoriali limitate.

La previsione, quindi, di detti fenomeni non può che avvenire con politiche di adattamento rispetto alle quali, come dimostra la letteratura scientifica in materia, il punto di riferimento essenziale è il rafforzamento dei sistemi naturali, che costituisce l'Obiettivo principale di Piano.

Comunque l'osservazione richiama la necessità di analisi che richiedono una modellistica ed elementi previsionali assolutamente fuori scala sia rispetto alle funzioni a cui il Piano è preposto. Che al ruolo che l'Ente Parco è chiamato a svolgere.

Punto 2.3 Caratterizzazione dell'Ambiente e dell'Assetto territoriale, p.6

Si rileva, inoltre, che nell'ambito della caratterizzazione dello stato attuale delle componenti ambientali, non è stato trattato il paesaggio nella sua accezione più ampia: paesaggio storico, testimoniale, architettonico, archeologico, culturale, visivo, percettivo, sensoriale, fruizionale così come indicato nella Convenzione europea sul paesaggio.

Questi aspetti dovranno essere tenuti in considerazione in tutte le fasi della valutazione ambientale: analisi obiettivi-azioni, stima e valutazione degli effetti ambientali, monitoraggio.

Risposta

Il RP, per definizione preliminare, è naturalmente suscettibile di approfondimenti, dal momento che traccia un percorso che sarà compiuto dal RA. Il tema del paesaggio, nei contenuti definiti dalla Convenzione, effettivamente riscontrabili nel territorio e coerentemente con il livello di analisi adeguato al Piano proposto, sarà affrontato nel RA.

Ad ogni modo si precisa che il Piano prevede la conservazione degli elementi paesaggistici che costituiscono riferimento obbligatorio della norma di settore, anche con vincoli *ope legis* su queste parti di territorio (foresta, costa del mare, ecc.).

Non è di specifica competenza del Piano una lettura storico-culturale di detti beni, poiché a tal scopo viene predisposto il Piano Paesistico, anche se il Piano assume come riferimento l'attuale Piano Paesaggistico (che peraltro costituisce misura di salvaguardia) e si dà come obiettivo la conservazione e valorizzazione di tutti i beni culturali interni all'area parco quali, ad esempio, i beni paleontologici, le aree archeologiche, i borghi storici e le presenze monumentali e architettoniche.

Si ricorda inoltre che, ai sensi del Codice dei beni culturali, il nuovo Piano Paesistico sarà sovraordinato al Piano del Parco per cui esiste un ulteriore livello di garanzia rispetto a questi beni.

Punto 2.3 Caratterizzazione dell'Ambiente e dell'Assetto territoriale, p.6

L'analisi del contesto ambientale deve necessariamente coordinarsi con il sistema degli obiettivi di sostenibilità del piano, in modo che sia possibile misurare il contributo del piano alla variazione di tale contesto.

Risposta

Si condivide la necessità che il contesto ambientale analizzato sia coordinato con gli obiettivi di sostenibilità del Piano. Il Piano in esame è esso stesso interamente costruito su obiettivi di sostenibilità tratti dai principali riferimenti comunitari e nazionali che, inevitabilmente, interessano direttamente l'intero territorio del Parco o parti di esso, avendo come oggetto di protezione/salvaguardia/tutela precise componenti ambientali prese singolarmente o in forma integrata. Pertanto il coordinamento è intrinseco alla natura del Piano in esame. Ad ogni modo, nel RA si provvederà a rafforzarlo ulteriormente laddove risultasse poco evidente.

Punto 2.3 Caratterizzazione dell'Ambiente e dell'Assetto territoriale, p.6-7

L'analisi del contesto ambientale deve essere di tipo quantitativo, e non solo qualitativo, perché, l'individuazione dei meccanismi attraverso i quali le componenti ambientali si modificano, da sola, non è sufficiente a comprendere il modo in cui si estrinseca l'impatto del piano sul contesto ambientale.

A tal fine, è indispensabile che i dati ambientali vengano georeferenziati, possibilmente a scale omogenee, anche nella piena consapevolezza che fenomeni ambientali di tipo diverso devono essere rappresentati a scale diverse da quella omogenea.

Inoltre, dovrebbero essere adeguatamente rappresentati fenomeni di mutazione del contesto ambientale che si esprimano su scale temporali diverse; la considerazione della dimensione temporale è, infatti, indispensabile per definire il grado di resilienza dell'ambiente rispetto ai fenomeni di cambiamento di cui è oggetto, e, tale aspetto, deve ritenersi imprescindibile nell'ambito di una valutazione che attenga la perdita della biodiversità.

L'impiego di strumenti cartografici di georeferenziazione dovrebbe avvenire, o almeno, essere predisposto a svolgersi nel contesto di un sistema informativo territoriale in grado di essere aggiornato con i dati di monitoraggio ambientale provenienti da fonti diverse e autorevoli.

La norma prevede che debba essere considerata la possibilità di misurare il deficit di informazione ambientale riscontrato nello svolgere le analisi di piano e quelle di VAS in modo da predisporre le azioni di monitoraggio così che possa essere prontamente colmata ogni lacuna.

Risposta

Tutte le cartografie sono state prodotte in GIS e pertanto le informazioni sono georeferenziate., inoltre, , in corso di redazione, il Piano, come già precedentemente detto, si è dotato di analisi specifiche tra cui la richiamata analisi “Rete Ecologica Territoriale”, completamente georeferenzata, che l’Ente Parco mette a disposizione.

Punto 2.3 Caratterizzazione dell’Ambiente e dell’Assetto territoriale, p. 7-9

Per quanto attiene il modo in cui sono state sviluppate le analisi relative a ciascuna componente, essendo chiaro che, quelle del Rapporto Preliminare, non sono che tracce utili allo sviluppo delle analisi che troveranno luogo nel Rapporto Ambientale, possiamo proporre alcuni altri suggerimenti, più puntuali, utili a tale sviluppo, come di seguito esposti:

ATMOSFERA

Sarebbe opportuno considerare le caratteristiche dei singoli inquinanti atmosferici in relazione al loro impatto specifico sulla vegetazione del Parco. Più in generale abbiamo notato che le analisi svolte nel Rapporto Preliminare sono focalizzate sulla misurazione degli impatti sulla salute umana quando, specie nel caso di un Piano di Parco, dovrebbe essere preminente la considerazione degli effetti dello stesso, in primo luogo, su fauna e flora.

Sarebbe utile includere nelle analisi un modello di dispersione che descriva i meccanismi di trasporto dei diversi inquinanti nell’area del Parco.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Sarebbe opportuno valutare in maniera integrata l’impatto dei cambiamenti climatici e delle politiche di uso del suolo. Da tali analisi potrebbe emergere la necessità di valutare, più in generale, l’impatto dell’innalzamento delle temperature medie e della tropicalizzazione del clima anche in riferimento all’area del parco del Circeo. La valutazione dell’impatto dei cambiamenti climatici è, infatti, da considerarsi a pieno titolo parte integrante imprescindibile di ogni valutazione ambientale. I dati ad essa relativi, spesso, si rivelano determinanti nella rappresentazione degli scenari di Piano di proiezione a 20, 40, 60 anni.

Suggeriremmo, pertanto, l'inclusione di un capitolo di analisi specificatamente dedicato al tema "CAMBIAMENTO CLIMATICO"

ACQUA

Sarebbe opportuno considerare anche gli effetti, sulla qualità delle acque del Parco, dell'inquinamento da nitrati e di quello da pesticidi mettendo in relazione tali dati con le pressioni esercitate sull'ambiente dall'attività zootecnica e da quella agricola.

Manca, inoltre, la considerazione del sistema di gestione delle acque reflue (% di collettamento, % di depurazione e sua qualità, censimento di fitodepurazione e fosse biologiche, dati riguardanti scarichi abusivi, ecc.).

BIODIVERSITA' :

Le analisi presentate andrebbero integrate con una considerazione più puntuale e approfondita del valore delle risorse genetiche custodite dal territorio del Parco, la quale potrebbe informare azioni di tutela specificamente dirette a preservarle.

FLORA, FAUNA, AMBIENTE MARINO

Naturalmente il tema della biodiversità è materia di Valutazione di incidenza, ma nell'ottica dell'integrazione dei contenuti relativi alle Vinca e alla VAS riteniamo che i temi della flora della fauna e dell'ambiente marino vadano specificatamente distinti; in particolare quest'ultimo dovrebbe essere approfondito anche attraverso la specifica considerazione dei fattori di pressione esercitati su di esso (inquinamento delle coste, nautica da diporto, fenomeni erosivi, prelievo alieutico).

STRUTTURA INSEDIATIVA E INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO

In coerenza con quanto sopra esposto ribadiamo che, tale tema, necessita di specifici approfondimenti che si sviluppino intorno ad una cartografia precisa che individui i punti in cui le previsioni del Piano del Parco entrano in contrasto con quelle dei piani urbanistici comunali. Andranno affrontate e valutate le questioni delle aree contigue, quella dei nuclei abusivi ai sensi dell'art.29 della legge 47/85, quella della delocalizzazione delle cubature previste, o «della loro sottomissione ad attenzioni di tipo ambientale indirizzate a non alterare la natura dei luoghi nel senso della funzionalità ecologica e che preservino eventuali specie presenti».

Una voce importante nel contesto di tale analisi dovrebbe essere individuata nel cosiddetto "consumo" o "risparmio di suolo" che è da intendersi come problematica più ampia rispetto a quella della "impermeabilizzazione" del suolo; quest'ultima, in termini più tecnici, tenta una trasposizione sintetica dei dati relativi alla prima. E' utile tener presente, inoltre, che la legislazione nazionale si sta recentemente aggiornando a tale materia con l'obiettivo di allinearsi alla normativa in uso negli altri Stati Membri dell'Unione.

DINAMICHE PRODUTTIVE, ATTIVITÀ ECONOMICHE, TURISMO

L'analisi delle attività produttive non può fermarsi ad una semplice descrizione qualitativa senza che siano determinati i numeri della pressione da esse espressa e degli impatti ambientali da esse indotte; la valutazione deve entrare nel merito della individuazione delle soglie di sostenibilità ambientale entro le quali le pressioni ambientali esercitate dalle attività economiche si trovano attualmente e si troveranno in seguito all'attuazione delle azioni di Piano tese a controllarle.

AGENTI FISICI

Curiosamente l'impatto degli agenti fisici quali rumore e inquinamento luminoso, viene considerato in riferimento alla sola popolazione umana e non alla fauna del Parco,

sicuramente tale aspetto sarà svolto più specificamente nel contesto della Valutazione d'incidenza del Piano, ma sarebbe opportuno inserire almeno un rimando a tale tema anche nel Rapporto Ambientale di VAS.

Sarebbe, inoltre, utile anche un riferimento alla problematica dell'elettrocuzione dell'avifauna.

RIFIUTI

Si potrebbero integrare le analisi relative al tema dei rifiuti con i dati riguardanti il loro abbandono incontrollato.

PAESAGGIO

La considerazione del paesaggio e del patrimonio culturale è presente nel Rapporto Preliminare ma senza una palese consapevolezza del mandato e delle potenzialità che il Piano del Parco ha come strumento di tutela, ad esempio del patrimonio architettonico e urbanistico del razionalismo italiano.

AMBIENTE URBANO

Sarebbe utile inserire un paragrafo di approfondimento riguardante le problematiche ambientali relative all'ambiente urbano in cui si possano esplorare le complesse interrelazioni che si sviluppano fra componenti ambientali in tale specifico contesto con riferimento puntuale al tema della salvaguardia della biodiversità anche in tale ambito.

Risposta

L'osservazione appare corretta sotto il profilo virtuale ma impropria nel contesto di un Piano del parco finalizzato per legge alla tutela di specie e di habitat oltre che al mantenimento degli ecosistemi.

Premesso che il Piano non prevede alcun aumento di scarichi in atmosfera, suolo, sottosuolo e acque, se il senso dell'osservazione è quello di una analisi degli impatti esistenti in relazione al miglioramento che il Piano produce prevedendo una progressiva riconversione in termini di sostenibilità delle attività esistenti, oltre che della mobilità, si sottolinea come i tempi e le risorse per detta analisi siano non solo incompatibile con le esigenze del Piano stesso, ma assolutamente non previsti né, allo stato attuale delle cose, reperibili da parte dell'Ente Parco che ha redatto l'elaborazione di Piano.

Pertanto, in linea con quanto richiesto, si può predisporre già da ora che i monitoraggi accolgano le indicazioni fornite, fermo restando la necessità di individuare le risorse per svolgerle.

In relazione al controllo dell'abbandono dei rifiuti si evidenzia che detta competenza è innanzitutto dei Comuni e rispetto a questa il Parco contribuisce con un'attività di vigilanza svolta dal CFS. In relazione al tema rifiuti l'Ente parco ha comunque dimostrato estrema sensibilità sostenendo e sottoscrivendo l'Accordo di programma con il CONAI che ha portato all'avvio della raccolta differenziata nel territorio del Comune di Sabaudia

Punto 2.4 Obiettivi del Piano, p. 9

Il sistema di obiettivi generali e specifici del Piano per come illustrato nel Rapporto Preliminare appare coerente con gli indirizzi e le azioni proposte, ma il Rapporto Ambientale avrà il compito di restituire efficacemente il nesso fra indicatori di attuazione del Piano o “di processo” e indicatori che descrivano il contributo del Piano alla variazione del contesto ambientale, ovvero quelli che misurano gli effetti ambientali positivi e negativi del Piano sulle componenti ambientali e nelle aree omogenee individuate (SIC, ZPS, ambiente marino). E’ in tale ambito che la descrizione del Piano finisce e inizia la sua valutazione ambientale.

Nella tabella a pag 66 del RP si illustrano gli Obiettivi Generali del Piano che non sono completamente corrispondenti con quelli riportati nel documento Tomo2 del Piano e, inoltre, sembra manchino gli Obiettivi n. OG1, OG5 e OG6. Sarebbe opportuno uniformare il set di Obiettivi Generali considerati nei documenti di Piano e della VAS e la relativa numerazione.

Si rileva una non puntuale corrispondenza tra i temi degli Obiettivi Specifici riportati nell’elenco a pag. 69 e quelli della Tabella a pagg. 70/75.

I paragrafo 2.3.4 del RP riportano gli Obiettivi generali di Piano e aree interessate, gli Obiettivi specifici di Piano e loro correlazioni con gli Obiettivi generali (tabella pagg. 70-75) e gli indirizzi e azioni di Piano e loro correlazioni con gli Obiettivi specifici/generali (tabella pagg. 81-102).

Nel RA sarebbe opportuno esplicitare le modalità di individuazione delle correlazioni indicate.

Inoltre sarà opportuno specificare nel RA le motivazioni per cui:

- nella tabella pagg. 81-102 vengono riportati solo gli OG 9, 11, 13 e 14, escludendo gli altri;
- l’OS 1.1 “Mantenere il valore internazionale della Foresta Demaniale...” riportato nella tabella di pag. 70 non figura nelle successive tabelle di pag. 107 e pag 116;

Risposta

Si procederà ad una messa in coerenza generale di tali contenuti. Per quanto riguarda le modalità di individuazione delle correlazioni esso sono di carattere strettamente logico e definiti nella proposta di Piano.

Punto 2.4 Obiettivi del Piano, p. 10

Con riferimento alla matrice “Acqua”, in merito agli obiettivi generali del Piano del Parco e, in particolare, all’obiettivo generale “Sostenibilità ambientale” in cui è sinteticamente ricompresa la “difesa della risorsa ambientale acqua” si raccomanda di far riferimento a quanto fissato dal D.Lgs. 152/06 in merito agli obiettivi di qualità da conseguire nei corpi idrici superficiali (interni, di transizione e marino-costieri) e sotterranei individuati nel Piano di Gestione del Distretto idrografico Appennino Centrale.

Con riferimento all’obiettivo specifico n.1 “Identificazione di grandi aree di naturalità omogenee” e all’obiettivo specifico n. 4 “Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco” si raccomanda di garantire coerenza con quanto fissato dal Piano di Gestione del Distretto idrografico Appennino Centrale in merito agli obiettivi di qualità da conseguire nei corpi idrici superficiali (interni, di transizione e marino-costieri) e sotterranei individuati nel medesimo Piano di Gestione.

Risposta

Se ne terrà conto.

Punto 2.4 Obiettivi del Piano, p. 10

Infine con particolare riferimento al sottobiettivo specifico 4C relativo al settore “Pesca e miticoltura” (pag. 74) si rammenta che il D.Lgs. 152/06 all’art. 87 norma le acque destinate alla vita dei molluschi e all’art. 88 prescrive che tali acque devono rispondere ai requisiti di qualità di cui alla Tabella 1/C dell’Allegato 2 alla parte terza del decreto o, in caso contrario, che le regioni stabiliscono programmi per ridurre l’inquinamento. Inoltre si evidenzia la necessità di prevedere le opportune misure al fine di ridurre l’impatto sulle acque dell’attività di miticoltura (comprese le eventuali emergenze).

Risposta

In relazione alla miticoltura si specifica che l’attività svolta è da intendersi secondo le modalità di cui ai richiamati termini di legge, e comunque sotto un costante monitoraggio svolto dagli organi competenti sia in relazione alla qualità delle acque (ARPA Lazio) sia in relazione alle qualità dei prodotti posti sul mercato

Relativamente alla riduzione dell’impatto, si osserva che detta attività appare secondaria rispetto al problema più complessivo della qualità dell’acqua del Lago di Paola che viene influenzata da molteplici fattori (ricambio idrico attraverso i canali, apporto di acque dolci da polle sommerse, eutrofizzazione delle alghe, ecc.) rispetto al quale il Parco, da un lato, e la proposta del lago all’interno del quale avviene la miticoltura, dall’altro, stanno predisponendo un piano di intervento che prevede un iter valutativo che comporta la Valutazione d’Incidenza.

Punto 2.5 Analisi di coerenza, p. 10

Per ogni tabella dei rapporti di coerenza con i sistemi del PTPR, sarà opportuno esplicitare le motivazioni della esclusione di alcuni Obiettivi Specifici.

Non si condivide pienamente quanto affermato a pag. 114 in relazione all’esclusione del legame tra gli obiettivi specifici di Piano di “Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco” e i principi di tutela e miglioramento paesaggistico, in quanto applicabili a contesti economici e con caratteri a-territoriali e di genericità.

In realtà in questa fase non è possibile escludere tale legame e quindi sarà opportuno in sede di RA considerare anche tale aspetto.

Risposta

Indicazione accolta

Punto 2.5 Analisi di coerenza, p. 10

Gli strumenti di pianificazione descritti nel paragrafo 2.3.2 sono il PTPR e il PAI per i quali viene svolta l'analisi di coerenza. Risultano solamente citati i 3 PTP vigenti (n. 10, 13 e 14).

Tale analisi andrebbe estesa, oltre ai piani indicati a pag. 36 (Piano regionale di gestione dei rifiuti, Piano Energetico Regionale, Piani Regolatori Generali comunali), anche ai seguenti piani:

- PTP ambiti territoriali n° 10 ("Latina"), 13 ("Terracina, Ceprano, Fondi") e 14 ("Cassino, Gaeta, Ponza")

- Programma di Sviluppo Rurale
- Piano di Risanamento dell'Aria
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio
- Piano di gestione del Distretto idrografico dell'Appennino centrale, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Tevere con Delibera n. 1 del 24 febbraio 2010: <http://www.abtevere.it/node/511>
- eventuali Piani di Risanamento Acustico – zonizzazione acustica
- Piano Faunistico-venatorio.

Risposta

Si provvederà a verificare la coerenza dei Piani indicati fermo restando che il Piano del Parco è sovraordinato e quindi detti piani possono essere presi in considerazione solo per l'interferenza che possono produrre negli ambiti esterni al Parco.

Punto 2.5 Analisi di coerenza, p. 11

Ma resta cruciale, ai fini della valutazione ambientale del Piano del Parco, la sua verifica di coerenza con i Piani regolatori generali comunali: è su tale terreno che si consuma la battaglia per la tutela della natura preservata dal Parco e, tale nodo, totalmente ignorato in sede di Rapporto Preliminare, deve essere affrontato nel Rapporto ambientale con chiarezza di analisi.

La Parte V del Rapporto Ambientale di "Valutazioni del Piano del Parco" dovrebbe distinguere in capitoli diversi, fra l'analisi di coerenza esterna e quella di coerenza interna; quest'ultima, infatti funge, più che altro da prova del nove, rispetto a quanto stabilito dal piano; la prima, invece, si confronta con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che sono quelli che meglio esprimono la pressione antropica sul territorio in termini di insediativi, di consumo di suolo e di risorse naturali in genere.

Va da sé, infatti, che il Piano del Parco, in quanto strumento di tutela della natura, non possa che esprimere effetti di segno positivo sull'ambiente, ma, proprio per questo motivo la sua valutazione non potrà che formarsi sulla considerazione di uno scenario in cui, in assenza di piano, le previsioni dei Piani Regolatori Comunali fossero libere di estrinsecarsi senza i vincoli da esso imposti.

Risposta

Nell'atto istitutivo dell'Ente Parco è prevista la vigenza dei piani regolatori a questo antecedenti. Il Piano del Parco si pone l'obiettivo, non solo di interventi di

compatibilizzazione ambientale nelle aree più delicate, ma anche dell'eventuale delocalizzazione quando detta compatibilizzazione non producesse i necessari risultati.

Si specifica inoltre che la previsione edilizia di un'area non comporta alcuna obbligatorietà di parere o nulla osta da parte degli Enti preposti alla tutela e che quindi l'Ente Parco rilascerà il proprio parere di legge solo a valle di una puntuale analisi ambientale che sarà espletata in sede di valutazione d'incidenza obbligatoria per detti interventi.

Rispetto alle cubature esistenti, per le quali il Piano indica un progressivo intervento di efficientamento ambientale energetico e rispetto a quelle già previste dai PRG vigenti, il Piano non prevede alcun ulteriore sviluppo edilizio.

Punto 2.5 Analisi di coerenza, p. 12

Ma se quest'ultima alternativa, considerata a livello valutativo, va necessariamente scartata, quella di realizzare il Piano per come attualmente proposto, non può essere l'unica altra alternativa considerata. Pertanto, in sede di Rapporto ambientale, dovrà essere

Risposta

In merito a tale considerazione, si evidenzia che la proposta di Piano è frutto di un lungo, complesso e spesso conflittuale processo di concertazione dove molte ipotesi alternative tra di loro, oltre a quelle infine ricomprese nella proposta di Piano, sono state considerate e dibattute, anzitutto nell'ambito della Comunità del Parco.

Il senso dell'osservazione è espletato nel Piano e non in sede di VAS, se non riportando le opzioni già vagliate e successivamente scartate per i motivi sopra esplicitati.

Punto 2.5 Analisi di coerenza, p. 12

altra alternativa considerata. Pertanto, in sede di Rapporto ambientale, dovrà essere compiutamente elaborata e valutata anche un'alternativa al Piano del Parco che sia informata a criteri di cosiddetta "sostenibilità forte", che, fra l'altro non sarebbe solo velleitaria. Il Piano, infatti, una volta approvato, deve essere recepito negli strumenti urbanistici comunali ed ha, pertanto, la possibilità di innalzarne significativamente la qualità ambientale. Ciò si intenda in riferimento sia alla problematica delle aree contigue che a quella delle aree di espansione previste ma non realizzate.

Risposta

In proposito si evidenzia che il Piano è fondato interamente ed esclusivamente su criteri di sostenibilità derivati dagli atti più autorevoli che li hanno generati. E tali "pietre angolari" del piano sono state approfonditamente esaminate e dibattute proprio per far sì che gli obiettivi di sostenibilità, da una loro formulazione generica, venissero compiutamente declinati alla realtà del Piano.

Relativamente alla richiesta di sostenibilità "forte" si fa presente che il Piano presentato, ha ricevuto il parere negativo di comuni di Latina e Sabaudia oltre che della Provincia di Latina, proprio per la mancata condivisione rispetto ad alcune soluzioni.

Al di là, quindi, degli aspetti riconducibili ad una idealità di soluzione, il Piano, come obbligo di legge, deve considerare il consenso e la partecipazione che deve venire dagli

Enti territorialmente competenti che sono parte integrante dell'Ente Parco, sia come rappresentanza nel Consiglio Direttivo, sia in quanto Comunità del Parco che è organo dell'Ente e che, obbligatoriamente, esprime parere sul Piano.

Rispetto alla espressa richiesta di legge di valutare alternative concrete, si evidenzia che tali alternative, devono avere una loro logica motivazione e non esprimere il mero esercizio valutativo. Inoltre può verificarsi anche il caso in cui tali alternative siano state formulate e discusse diacronicamente (è il caso evidente di una costruzione partecipata del piano che avviene attraverso un reale percorso che interessa un arco di tempo). Poiché questa è la condizione che ha caratterizzato la formazione del Piano, si può proporre una ricostruzione diacronica, appunto, degli aspetti esaminati e inquadrabili come alternative del Piano.

Punto 2.6 Azioni del Piano, p. 12

Nel Rapporto Ambientale devono essere identificati, descritti e valutati qualitativamente e/o quantitativamente gli effetti ambientali delle azioni previste, e “devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi” (D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Allegato VI)

L'analisi degli effetti disaggregata per singolo aspetto ambientale e per singola azione deve essere riaggregata organicamente per l'intero contesto ambientale interessato dal Piano, al fine di consentire una valutazione complessiva degli effetti ambientali del Piano stesso.

Tale processo di valutazione degli effetti ambientali significativi delle azioni proposte può determinare una modifica o rimodulazione delle azioni previste, laddove le stesse non siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità del Piano, ovvero producano effetti rilevanti negativi anche a carico di un solo aspetto ambientale.

Alla luce di quanto detto, l'eventuale riformulazione delle azioni, già prevista nella parte V della proposta di indice di RA (capitolo 3 del RP), dovrà essere presa in considerazione anche nella parte VI a valle della valutazione degli effetti significativi del piano.

Risposta

L'intero cap. VI del RA è dedicato alle indicazioni per la miglior riformulazione delle azioni di piano. In particolare il paragrafo “indicazioni per la sostenibilità del piano” riunisce tutte le indicazioni derivate da tutte le verifiche di coerenza e valutazioni (inclusa quella di sostenibilità e degli effetti significativi)

Le azioni sono comunque tutte individuate, in linea di massima, e rimesse poi a progettazione specifica che dovrà rispondere, necessariamente, anche agli obblighi di legge per quanto riguarda le valutazioni ambientali.

Punto 2.6 Azioni del Piano, p. 12-13

Particolare attenzione deve essere posta alla valutazione degli effetti ambientali delle azioni potenzialmente più impattanti, tra cui:

- riorganizzazioni dell'accessibilità alle varie zone del Parco (valutando la possibilità di evitare l'utilizzo dei mezzi privati a motore incentivando l'utilizzo delle biciclette, i percorsi pedonali e l'organizzazione di navette ecologiche con motore elettrico)
- Turismo sportivo
- Turismo congressuale
- Centri visitatori
- Strutture per praticare sport particolari
- Attività bufalina
- Attività di serricoltura
- Miticoltura (lago di Paola)
- Mantenimento e sviluppo –nei comuni del Parco- del sistema industriale e della nautica da diporto.

Risposta

Se ne terrà conto in ragione di ciò che, effettivamente, il Piano prevede rispetto a queste tematiche.

Punto 2.6 Azioni del Piano, p. 13

Nella tematica acque, relativamente alle azioni di Piano proposte nella tabella a pag. 81, si raccomanda di garantire coerenza con le misure del Piano di Gestione del Distretto idrografico Appennino Centrale. Ciò con particolare riferimento alla misura “indirizzi ed azioni per la gestione idraulica, la gestione della qualità delle acque e gli interventi di risanamento ambientale”

Risposta

Se ne terrà conto

Punto 2.6 Azioni del Piano, p. 13

Nella valutazione della fattibilità della realizzazione di un campo da golf si dovrebbe tener conto degli effetti sul consumo idrico particolarmente rilevante per questa tipologia di sport vista la criticità evidenziata di sfruttamento della risorsa idrica e conseguente abbassamento della falda.

Risposta

Se ne terrà conto ma si specifica che non si tratta di un campo da golf ma di un campo prova che prevede attrezzature idonee all'esercitazione ma non un percorso con buche. Si tratta quindi di una estensione molto più limitata rispetto anche ad un semplice campo a nove buche, la cui realizzazione è prevista in un ambito di recupero ambientale costituito da una ex cava, oggi degradata per l'abbandono di inerti e rifiuti.

Punto 2.6 Azioni del Piano, p. 13

Tra i fattori di pressione individuati il turismo è tra i più rilevanti. Per questo motivo sarebbe opportuno caratterizzarlo maggiormente anche utilizzando le fonti di informazione citate (Rapporto “Il turismo nella Provincia di Latina” dell’APT della Provincia di Latina). Dalla domanda turistica dipendono i dimensionamenti delle strutture alberghiere, degli accessi al Parco.

Risposta

Relativamente al dimensionamento delle strutture alberghiere, il Parco non prevede la realizzazione di nuovi alberghi ma indica la possibilità di gestire un aumento della ricettività attraverso l’implementazione dell’agriturismo, da realizzarsi in strutture già esistenti, nei termini e modi di norma vigenti e secondo criteri di multifunzionalità agricola indicati dalla Unione europea.

Punto 2.6 Azioni del Piano, p. 13

Verificare la possibilità di adottare una gestione sostenibile anche a livello amministrativo: carta riciclata (anche per le guide del Parco che si vogliono realizzare), appalti verdi, ecc.

Risposta

Non è un aspetto di competenza del piano. Ma ad ogni modo l’Ente Parco già adotta una serie di provvedimenti di questo tenore.

Punto 2.7 Valutazione d’Incidenza, p. 15

Tra gli indirizzi specifici di gestione ecosistemica, nella Tabella di pag. 91 del RP, è prevista l’elaborazione del piano di gestione della sola ZPS IT 6040015 “Parco Nazionale del Circeo”. Sarebbe opportuno chiarire le motivazioni per cui non è prevista anche la stesura dei piani di gestione relativi a tutti SIC/ZPS ricadenti all’interno dei confini del Parco, previsti nelle norme di attuazione del Piano (art. 56).

L’obiettivo “C- Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario ed internazionale” viene tradotto in azioni riguardanti la reintroduzione di specie animali di interesse conservazionistico all’interno dell’area tutelata dal Parco.

Risposta

La redazione del Piano è avvenuta contestualmente alla predisposizione delle proposte dei Piani di Gestione per le aree Rete Natura 2000 che sono stati ultimati nel corso del 2013 e, per competenza, trasferiti formalmente alla Regione Lazio nel mese di marzo 2014.

Inevitabilmente, questi verranno considerati nell’iter di approvazione del Piano, dal momento che la gestione delle aree Rete Natura 2000 ricomprese nel Parco deve trovare coincidenza tra Piano e Piani di Gestione.

Tale coerenza sarà comunque garantita dalla regione Lazio che, essendo responsabile dei Piani di Gestione di SIC e ZPS e dell’approvazione del Piano del Parco, provvederà ad evitare qualunque tipo di discrasia tra gli strumenti.

Si ricorda che è stata realizzata la stesura dei Piani di Gestione dei SIC inclusi nella ZPS Parco Nazionale del Circeo come da indicazione fornita dalla Regione all'Ente Parco.

Punto 2.8 Indicazioni preliminari per il monitoraggio, p. 15

Tutto il paragrafo

Risposta

La nota contiene una serie di indicazioni sostanzialmente derivate dalla normativa e dalle buone pratiche. L'aggancio dell'aggiornamento degli indicatori, il più possibile specifici, ai monitoraggi previsti dal Piano è ragionevole e condivisibile. Ai fini del coordinamento, auspicato in nota, dei monitoraggi, è intenzione dell'Autorità procedente (Regione Lazio) e del Proponente (Ente Parco) attivare tutte le sinergie praticabili per conseguire tale obiettivo.

Punto 2.9 Ampliamento a mare del Parco Nazionale del Circeo, p. 19-20

Tutto il paragrafo

Risposta

Si fa presente che il Piano, qualora approvato, non produce una estensione della perimetrazione del Parco, poiché questa è rimessa a un atto specifico di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che deve anzitutto condividerlo con i soggetti territorialmente interessati e quindi deve avere il parere della Conferenza Unificata Stato – Regioni e poi forma giuridica di un DPR. Il Piano si limita dunque a indicare una opportunità, peraltro motivandola in termini di coerenza per gli aspetti di conservazione della fascia costiera e dei fondali marini prospicienti la costa e per gli aspetti di valorizzazione di un turismo sostenibile relativamente, soprattutto, all'area marina limitrofa al promontorio del Circeo e prospiciente le diverse Grotte ivi presenti

Gli approfondimenti richiesti, in linea di principio condivisi, dovranno dunque essere necessariamente nella sede di attuazione della proposta fatta dal Piano.

In relazione alle osservazioni sulla perimetrazione proposta, si osserva che la stessa analisi può essere oggi fatta relativamente alla perimetrazione SIC e ZPS presa a riferimento che, invece, ha costituito il presupposto stesso su cui gli Enti locali competenti, all'unanimità, si sono espressi a favore di detta proposta.

1.6 LA SINTESI INTERPRETATIVA DEL PIANO DEL PARCO: IL PIANO COME STRATEGIA E STRUMENTO DI MANAGEMENT DEL TERRITORIO.

Il Piano del Parco, e la pianificazione più in generale, rappresentano l'approccio strategico e manageriale fondamentale, ancor più che uno strumento, per fronteggiare la crescente complessità che caratterizza la gestione dei parchi nazionali, in particolare in un contesto socio-economico soggetto ad una molteplicità di sfide ardue, come quello del Parco Nazionale Circeo.

In tale prospettiva, è noto come il Piano del Parco rivesta un ruolo di riferimento nel quadro integrato e complementare degli strumenti di programmazione strategica e gestionale. Per tale ragione, dunque, il Piano del Parco, oltre ad essere visto e letto come uno strumento di regolazione naturalistico/urbanistico, è opportuno che rivesta anche un'importante poliedrica ruolo di carattere strategico, programmatico e manageriale.

Allo scopo proprio di rendere più visibile e fruibile questo profilo strategico, programmatico e manageriale del Piano, sulla base anche delle indicazioni ricevute dagli organi competenti (meglio evidenziate nel successivo paragrafo 1.6.3), l'Ente Parco si è premurato di affiancare al Piano del Parco originario anche un documento di carattere interpretativo che sintetizzasse ed omogeneizzasse nel linguaggio e nella logica espositiva i contenuti nel Piano così come approvato dal Consiglio Direttivo. Tale documento è allegato sub "I" ed è finalizzato proprio a fornire una "lettura in ottica strategica ed operativa del Piano del Parco" attraverso una serie ordinata di "Schede interpretative", così come evidenziato nel titolo dello stesso allegato, finendo così per creare un documento di supporto all'intero processo di Valutazione Strategica.

Le complesse procedure e logiche sottostanti la costruzione di tale documento interpretativo del Piano sono sintetizzate nei paragrafi che seguono.

1.6.1 Il gruppo di lavoro

Per compiere il lavoro di riorganizzazione, sintesi e razionalizzazione dei contenuti del Piano del Parco, del nuovo Direttore del Parco, il Dottor Paolo Cassola (DEC/MIN/232 del 30/10/2015) ha incaricato - nell'anno 2016 - un gruppo di esperti composto da otto professionisti. Anche al fine di garantire la massima attinenza con i contenuti originari dello stesso Piano, è stata confermata, nel ruolo di Coordinatrice tecnica del processo, l'Architetto Sonia Occhi, già coinvolta nella procedura di VAS dal suo avvio. Sono stati altresì confermati anche l'Avvocato Valentina Stefutti e il Dottor Riccardo Copiz, laureato in Scienze Naturali, nelle funzioni di stesura rispettivamente delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano e dello Studio di Incidenza. Al suddetto nucleo di competenze cardine e memoria storica del processo di Piano, è stato affiancato un team interdisciplinare di esperti nazionali di pianificazione e gestione delle aree protette. Il Dottor Copiz è stato affiancato nella redazione dello Studio di Incidenza dal Dottor Enrico Calvario, Laureato in Scienze Biologiche. Il Gruppo di Lavoro è stato poi arricchito delle competenze del Dottor Franco Ferroni, laureato in Scienze Naturali ed esperto di agricoltura sostenibile, della Dottoressa Daniela Marzo, dottore di ricerca in Scienze Economiche, della Dottoressa Alessandra Bonelli, laureata in Scienze del Turismo e del Professor Federico Niccolini, esperto internazionale di pianificazione e management delle aree protette. Le suddette figure e competenze sono state ritenute utili per rappresentare e riflettere nella stesura degli elaborati di Piano i diversi "saperi" multidisciplinari su cui lo stesso Piano deve basarsi e di cui deve poi comporsi.

I lavori sono stati svolti sotto la direzione generale dello stesso Direttore del Parco. Il team di professionisti esterni si è inoltre integrato e coordinato - grazie alla partecipazione congiunta ad incontri e riunioni ed al frequente scambio informativo - con il personale interno all'Ente Parco, nelle persone della Dottoressa Ester Del Bove, della Ragioniera Viviana Comunion, del Dottor Daniele Guarnieri, della Ragioniera Viviana Martire, del Dottor Gianni Netto e del Geometra Dario Tarozzi. Il metodo di lavoro del team di esperti,

fortemente partecipativo ed interattivo, grazie alle diverse riunioni (in presenza fisica e telematica) ed agli assidui scambi di informazioni, ha permesso di armonizzare le diverse prospettive, approcci e linguaggi propri di ciascuna area di competenza.

1.6.2 La prospettiva internazionale

Sempre nell'ottica descritta nella parte introduttiva del paragrafo, la scrittura dell'ulteriore documento interpretativo del Piano, di cui all'Allegato I, è stata fondata sul bilanciamento di due precise esigenze. Da un lato, quella di ottemperare accuratamente e precisamente ad ogni esigenza normativa di tipo europeo, nazionale, regionale e locale. Dall'altro lato, è stato ampliato l'orizzonte di riferimento a livello extra-europeo, in modo da aprire prospettive che supportino il Parco Nazionale del Circeo nell'armonizzare il proprio apparato di pianificazione socio-economica con l'ormai ampia rete di conoscenze internazionali dei parchi nazionali e delle aree protette più in generale. Il connubio di tali orientamenti (regionale, nazionale, europeo ed internazionale) può fornire chiavi descrittive e interpretative tali da supportare il management nel massimizzare l'efficacia delle decisioni strategiche ed operative, in termini non solo di conservazione del patrimonio naturale e culturale, ma anche di incentivo alla valorizzazione socio-economica del territorio.

Il documento interpretativo aggiunto possiede così una solida impostazione metodologica, fondandosi su prassi e letteratura di riferimento consolidate internazionalmente. Un primo livello di approfondimento fa riferimento alla cospicua produzione scientifica di quella istituzione che già dagli anni cinquanta costituisce la più attendibile fonte metodologica e prasseologica per le aree protette, ovvero l'*Unione Internazionale per la Conservazione della Natura* (IUCN⁷). Al riguardo, la produzione IUCN ha orientato la strutturazione delle *schede interpretative* soprattutto per quanto riguarda:

- l'individuazione dei principi e delle linee metodologiche per definire, creare, omogeneizzare nel linguaggio e rendere comparabili gli obiettivi strategici ed operativi contenuti nelle *schede interpretative*;
- la fornitura di un *framework* metodologico per la creazione di indicatori di monitoraggio, scale di priorità ed attuabilità da utilizzare per la valutazione dell'efficacia degli obiettivi del Piano, riassunti nelle stesse *schede interpretative*.

Un ulteriore importante riferimento operativo utilizzato nell'impostazione metodologica del lavoro è costituito anche da quelle aree protette considerate benchmark a livello mondiale per l'efficace e consolidata esperienza di pianificazione, come la principale agenzia di gestione delle aree protette statunitensi (US Department of Interior - National Park Service). In tali realtà di riferimento, i Piani del Parco (normalmente definiti *Master Plan*) sono di norma affiancati da piani strategici (*Strategic Plan*), che prevedono la definizione di un articolato sistema di obiettivi organizzativi, guidato e classificato secondo le finalità istituzionali e da Piani Operativi (*Operational Plan*), che declinano in una chiave più pragmatica i precedenti obiettivi.

Analogamente, affiancando al Piano del Parco la raccolta di *schede interpretative* di cui all'Allegato I, anche il Parco Nazionale del Circeo è stato dotato di un nitido sistema di obiettivi strategici ed operativi che coniuga le caratteristiche della capillarità e dell'essenzialità. La lettura integrale delle *schede interpretative*, infatti, mette in luce come il Piano del Parco vada a toccare tutti gli aspetti cruciali della gestione del

⁷ A tal proposito, si evidenzia come due degli esperti del team di professionisti coinvolti nella redazione siano membri della World Commission on Protected Areas dell'IUCN.

territorio. Gli obiettivi sono stati infatti raggruppati in sezioni concettualmente corrispondenti alle finalità istituzionali del Parco e divisi in obiettivi strategici (altresì detti long-term goals), ed obiettivi operativi (altresì detti short termgoals).

Tale articolazione di obiettivi diviene uno strumento indispensabile per fissare dei chiari punti di riferimento in contesti di carichi di pressioni e minacce che caratterizzano i parchi nazionali limitrofi ad aree intensamente abitate, come quello del Circeo. È importante notare, che l'aspetto concreto, quantitativo e misurabile è stato conferito grazie anche all'aggiunta del campo di indicatori di monitoraggio.

1.6.3 L'esigenza di rilettura critica e interpretativa nei pareri delle istituzioni competenti

A monte delle considerazioni contenute nei paragrafi precedenti, occorre evidenziare che l'esigenza di una riorganizzazione interpretativa dei contenuti del Piano, era emersa dalle osservazioni e dai pareri prodotti dalle istituzioni competenti. Si era infatti verificata una sorta di convergenza nei pareri prodotti dalle varie istituzioni in fase di revisione del Piano, che avevano abbastanza concordemente ravvisato l'esigenza di affiancare ai documenti esaminati una riscrittura critica del Piano.

Più precisamente, alcune considerazioni relative al Rapporto Preliminare (RP) della VAS da parte della Direzione Ambiente –Area Parchi e Riserve Naturali della Regione Lazio (protocollo n° 42745 del 01/02/2013) evidenziano la necessità di approfondire e chiarire gli aspetti inerenti la metodologia di valutazione adottata e conferire maggiore organicità agli obiettivi, esplicitando l'insieme di relazioni che insistono tra gli stessi obiettivi, gli indirizzi e le azioni.

Successivamente, sono giunte le osservazioni dell'Agenzia Regionale dei Parchi del Lazio sul Rapporto Preliminare della VAS (protocollo n° 53846 del 08/02/2013) che, oltre a considerazioni più specifiche sulle attività edilizie in zona C e sulla progettazione inclusiva, si raccomanda di prevedere adeguate misure di integrazione dei contenuti dei Piani di gestione dei SIC e ZPS, intervenuti successivamente (2013) all'approvazione del Piano da parte del Consiglio Direttivo. Tale operazione è stata accuratamente effettuata aggiornando le schede operative sulla base di quanto disposto dai Piani di gestione.

Anche il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, nelle osservazioni al Rapporto Preliminare della VAS (protocollo n° 0016970 del 18/07/2013), sottolinea la necessità di esplicitare in maniera più chiara le relazioni reciproche tra gli obiettivi, gli indirizzi e le azioni del Piano, suggerendo inoltre la predisposizione di un sistema di monitoraggio ambientale attraverso la selezione di una serie di indicatori.

L'importanza della costruzione di un adeguato sistema di indicatori per il monitoraggio ambientale e la coerenza tra obiettivi, indirizzi e azioni del Piano è stata più volte citata anche nel documento di Scoping della Regione Lazio (protocollo n° 4026 del 11/11/2013).

L'impostazione metodologica del presente documento, dunque, si delinea nella scelta di effettuare un lavoro di riorganizzazione e razionalizzazione dei contenuti del Piano del Parco, a seguito delle richieste espresse dagli SCA (Soggetti Competenti in materia Ambientale) durante le consultazioni preliminari. L'attività di riorganizzazione non ha apportato modifiche sostanziali e formali ai contenuti del Piano, ed anche quelle alle NTA sono state minimizzate ed operate nella sola ottica di razionalizzare ed aggiornare tenendo conto degli eventi intervenuti nel periodo di tempo intercorso.

1.6.4 L'approccio metodologico seguito

Il processo di rielaborazione interpretativa dei contenuti del Piano ha seguito una lunga ed accurata procedura che, con un rigore analitico e metodologico e grazie anche a tutta una serie di procedure di

riscontro incrociato predisposte dal gruppo di lavoro, ha garantito la completa connessione e rispetto dei contenuti originari del Piano del Parco, in modo tale da “né togliere, né aggiungere” mai qualcosa di sostanziale al testo originario, come mostrato anche esplicitamente dai puntuali riferimenti ai Tomi 2 e 3 del Piano inseriti ad inizio di ogni scheda interpretativa.

La procedura di rielaborazione interpretativa ha previsto **due macro-fasi**:

- 1) Riformulazione in forma matriciale dei contenuti del Piano, suddivisi in obiettivi generali e specifici, interventi ed azioni.
- 2) Riorganizzazione in forma di schede interpretative dei contenuti del Piano, identificanti obiettivi strategici ed operativi, indicatori e scale di attuabilità e priorità.

Ognuna di queste fasi è stata poi articolata in **ulteriori fasi**, come successivamente illustrato.

FASE “1”) La prima fase di razionalizzazione e riordino dei contenuti del Piano del Parco è stata svolta dalla Coordinatrice tecnica che, supportata dal personale del Parco, ha analizzato e riformulato in forma matriciale i contenuti del Piano. Più precisamente, la valutazione dei principali punti di forza e di debolezza del Parco e l'articolata serie di obiettivi generali e specifici da perseguire (di cui al Tomo 2) e gli indirizzi e le azioni associate ad ogni obiettivo sono stati riclassificati in tre matrici (sintetizzate in altrettanti fogli di lavoro in un file Excel).

La **fase “1A”** ha previsto l'individuazione, estrapolazione e schematizzazione degli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nel Tomo 2 e l'associazione agli ambiti territoriali di Piano.

La successiva **fase “1B”** ha invece previsto anzitutto l'individuazione degli “Obiettivi Generali” (OG), che sono stati schematizzati in macro aree come specificato nella nota a piè di pagina⁸. È stata poi operata la

-
- OG per la conservazione della biodiversità
 - OG 1 Mantenimento del valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera;
 - OG 2 Mantenimento del valore internazionale dell'area (RAMSAR);
 - OG 3 Mantenimento dello stato di conservazione dei siti derivanti dalle direttive europee Natura 2000 (specie ed habitat);
 - OG 4 Mantenimento dello stato di conservazione dei siti derivanti dalle direttive europee specie ed habitat di interesse comunitario ai sensi delle direttive uccelli selvatici ed habitat;
 - OG 5 Mantenimento dello stato di conservazione delle biodiversità del Parco, non che i processi che ne hanno permesso lo sviluppo;
 - OG 6 Mantenimento dello stato di conservazione dei servizi eco-sistemici garantiti dalla biodiversità del Parco, nonché dei processi associati;
 - OG per la conservazione del territorio e la difesa idrogeologica
 - OG 7 Mantenimento del sistema dunale dal punto di vista geomorfologico, per prevenire i fenomeni di erosione costiera;
 - OG 8 Prevenzione e diminuzione del rischio idrogeologico da frane e alluvioni;
 - OG per la sostenibilità ambientale
 - OG 9 L'attuazione sul proprio territorio e nelle proprie strutture, dei principi dello sviluppo sostenibile, per la difesa delle risorse ambientali come acqua, aria,
 - OG socioeconomici
 - OG 10 Contribuire per quanto possibile, al mantenimento dei livelli di occupazione esistenti e più specificamente sviluppare occasioni di lavoro stagionalizzate legate alla presenza del Parco;
 - OG 11 Qualificare il sistema produttivo locale in termini di qualità in particolare nel campo del turismo, dei servizi e dell'agricoltura e contribuire al mantenimento e allo sviluppo – nei comuni del Parco – del sistema industriale e dei servizi della nautica da diporto;
 - OG per i beni paesaggistici, archeologici, monumentali, storici e culturali

loro correlazione con gli "Obiettivi Specifici" di cui alla fase precedente. Tali correlazioni sono state indispensabili per mettere in luce la struttura portante del Piano e per individuare alcuni essenziali indicatori di monitoraggio.

Analogamente, nella terza **fase ("1C")** sono stati individuati, estrapolati e schematizzati gli indirizzi e le azioni del Tomo 3. In questa fase i tutti i contenuti (indirizzi, azioni e considerazioni/ suggerimenti) sono stati filtrati rispetto a due aspetti ritenuti strategici, vale a dire "competenza nell'attuazione" (sono stati cioè considerati quelli la cui attuazione compete all'Ente Parco) e il grado di definizione della proposta (sono state cioè ritenute "azioni" le indicazioni contenenti elementi espliciti sia in termini localizzativi che tipologici e funzionali).

Complessivamente, la prima macro-fase ha fornito una chiave di lettura interpretativa del Piano secondo un formato di più immediata comprensione, che ha fatto emergere più chiaramente la struttura logica dei vari sistemi contenutistici (obiettivi, indirizzi e azioni).

Una volta conclusa questa macro-fase preliminare di revisione e schematizzazione delle informazioni presenti nei Tomi 2 e 3, il gruppo di lavoro, così come descritto al paragrafo 1.6.1., si è concentrato sull'identificazione, estrapolazione e schematizzazione anche degli orientamenti strategico/operativi da intraprendere nei prossimi anni da parte dell'Ente Parco. Nella seconda **fase (2)**, quindi, il gruppo di lavoro ha operato un'accurata attività di ri-sistemizzazione dei contenuti del Piano, creando quel sistema organico ed unitario di "box di sintesi" degli obiettivi del Piano, definiti *schede interpretative*. Come evidenziato nel precedente paragrafo 1.6.2., questo *modus operandi* ha permesso di realizzare un'operazione di sintesi che trova riscontro in molti *management plan* presenti nella benchmark e nella letteratura internazionale di riferimento.

Più precisamente, il gruppo di lavoro ha anzitutto effettuato un'attenta revisione di tutti i documenti esistenti (**Fase 2A**) scandagliando i Tomi 1,2,3 del Piano del Parco, i Piani di Gestione delle aree SIC e ZPS approvati successivamente al Piano stesso, il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) del 2008, il materiale relativo alle aree MAB e l'atlante cartografico del Piano del Parco. Successivamente, è stata aperta una **fase (2B)** di confronti interdisciplinari, in un clima di forte cooperazione e di intensa comunicazione, riuscendo a stabilire degli standard metodologici verso i quali far convergere tutti i contenuti del Piano. Tali standard di classificazione interpretativa dei contenuti del Piano sono riportati e sintetizzati nella tabella seguente, che riporta logiche e contenuti di strutturazione delle schede interpretative.

-
- OG 12 Conservare e valorizzare i beni paesaggistici, archeologici, storici e culturali presenti sul proprio territorio, per il beneficio delle generazioni future e il loro valore intrinseco;
 - OG di assetto urbanistico
 - OG 13 Riequilibrare le previsioni urbanistiche d'intesa con i Comuni interessati con la filosofia dello "stop al consumo di suolo";
 - OG 14 Riorganizzare gradualmente il sistema della mobilità in una direzione di sostenibilità, soprattutto nel periodo estivo;
 - OG di governance del Piano
 - OG 15 Garantire uno sviluppo sia in sede di pianificazione che nel successivo percorso di attuazione delle azioni previste, un approccio condiviso e partecipato con le Amministrazioni locali e con gli stakeholder a qualunque livello interessati al territorio del Parco e al suo intorno.

Tabella 1-3 La struttura delle schede interpretative

Codice e titolo della scheda			
Riferimenti al Piano del Parco	Obiettivo Generale (OG) <i>Viene indicato il riferimento puntuale al Tomo 2, in termini di pagina e di titolo originariamente utilizzati per l’OG di cui alla scheda</i>	Obiettivo Specifico (OS) <i>Viene indicato il riferimento puntuale al Tomo 2, in termini di pagina e di titolo originariamente utilizzati per l’OS di cui alla scheda</i>	Indirizzi ed azioni <i>Viene indicato il riferimento puntuale alla pagina del Tomo 3 in cui si enuncia l’indirizzo o l’azione da intraprendere</i>
Obiettivo Strategico	<i>Rappresenta l’obiettivo che il Parco vuole raggiungere in un arco temporale di lungo periodo(5-10 anni)</i>		
Obiettivo Operativo	<i>Esprime l’obiettivo di breve periodo perseguito attraverso le successive attività ed azioni del Parco. Generalmente più esplicito e definito del precedente, spiega cosa che il Parco cerca effettivamente di fare per raggiungere l’obiettivo strategico</i>		
Descrizione Attività/Azioni	<i>Specifica il modo in cui gli obiettivi strategici ed operativi sono perseguiti. Identifica cioè, con livello di dettaglio maggiore, la descrizione delle azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi di cui al campo precedente</i>		
Indicatori di Monitoraggio	Indicatori di risultato <i>Ove possibile, si individuano degli indicatori che misurano il risultato dell’azione intrapresa</i>	Indicatori di stato <i>Ove possibile, si individuano degli indicatori che misurano lo stato dell’azione intrapresa</i>	
Priorità	<i>Esprime il valore che è stato attribuito all’azione descritta. È stata suddivisa in tre categorie: Alta, Media e Bassa</i>		
Attuabilità	<i>È la capacità che l’azione sia portata a termine ed attuata. Anche questa è suddivisa in tre categorie: Alta, Media e Bassa</i>		
Strumenti finanziari e risorse	<i>Delinea le possibilità di finanziamento per intraprendere le azioni</i>		
Soggetto competente	<i>Delinea il soggetto responsabile del procedimento di attuazione delle azioni</i>		
Ufficio Competente	<i>Delinea l’ufficio responsabile del procedimento di attuazione delle azioni</i>		

Note	Eventuali aspetti rilevanti, di varianatura, riguardanti l'obiettivo preso in esame
------	---

Da evidenziare come il primo campo faccia emergere con estrema chiarezza il mantenimento di strette corrispondenze tra questo documento di “riscrittura critica ed interpretativa” dei contenuti e il Piano originario. Per rafforzare ancor più la suddetta corrispondenza gli obiettivi sono stati suddivisi in lettere e le azioni annesse sono state numerate secondo l'ordine di redazione delle stesse contenuto nel Tomo 3, in modo tale che ogni Obiettivo Generale possedesse il proprio codice di riconoscimento, secondo lo schema contenuto nella successiva Tabella.

Tabella 1-4 Classificazione degli obiettivi generali

Lettera Tipologie di Obiettivi Generali

- B** Conservazione delle biodiversità di grandi aree naturali
- C** Conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario ed internazionale
- D** Conservazione di beni archeologici, storici e paesaggistici
- E** Individuazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco
- F** Ricerca, informazione ed educazione ambientale, monitoraggio

La schematizzazione di cui alla tabella 1-4 permette infine di avere una supervisione delle priorità e dell'attuabilità da intraprendere nei prossimi anni dall'Ente Parco.

1.6.5 Prospettive evolutive della rilettura interpretativa del Piano

La lettura complessiva del sistema di schede interpretative di cui all'allegato I, mette in immediata luce come il Piano del Parco rappresenti uno strumento di governance del territorio in un'ottica strategica ed operativa. Lo strumento di Piano delinea infatti un processo di identificazione di una visione di conservazione e sviluppo sostenibile per l'area protetta, attraverso l'organico complesso di obiettivi ed azioni proposto. Il Piano del Parco diviene così anche un piano strategico che si articola in una serie di linee di indirizzo frutto di un processo dialettico di condivisione delle istanze dei vari stakeholder.

La lettura del documento interpretativo pone anche in evidenza la valenza del Piano nell'identificazione delle caratteristiche e dei valori chiave del territorio ed i potenziali effetti della strategia proposta attraverso il sistema di definizione degli obiettivi di conservazione e sviluppo sostenibile che il Piano propone di perseguire. La declinazione degli obiettivi strategici in obiettivi operativi ed in azioni da intraprendere identifica, infatti, una strada da percorrere per la conservazione e lo sviluppo sostenibile del Parco, facendo spesso emergere le potenziali sinergie tra questi obiettivi di conservazione e di sviluppo sostenibile. Il Piano del Parco non è più solo uno strumento legislativo, ma anche un Piano strategico ed allo stesso tempo operativo che esplicita diverse visioni di scenari futuri desiderabili, indicando i percorsi per realizzarli attraverso la definizione appunto degli obiettivi operativi e delle azioni da intraprendere.

1.7 OBIETTIVI, STRUTTURA E CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale descrive l'insieme delle attività condotte durante la VAS del Piano del Parco Nazionale del Circeo facendo proprie le indicazioni fornite al termine delle consultazioni preliminari anche alla luce dei contributi pervenuti dai Soggetti con Competenze Ambientali.

Le informazioni fornite con il Rapporto Ambientale sono sintetizzate nella tabella sottostante che riporta l'indice del documento ed evidenzia la conformità con i requisiti dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.

Tabella 1-5 Capitoli del Rapporto Ambientale e correlazione il D.Lgs. 152/2006 s.m.i.

Rapporto Ambientale	Riferimenti D. Lgs. 152/2006	
1. Inquadramento generale		
2. Il modello valutativo adottato		
3. Il contesto di intervento	Allegato VIPunto b) c) d)	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
4. Illustrazione del Piano del Parco Allegato 1 5.2 Verifiche di coerenza esterna Allegato 2	Allegato VIPunto a)	a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
4.6 Verifica di coerenza interna Allegato 2		
6. Quadro della sostenibilità per il Piano del Parco Nazionale 7. Valutazione della sostenibilità del Piano Allegato 3 – Quadro della sostenibilità	Allegato VIPunto e)	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

7. Valutazione della sostenibilità (per Ambiti Territoriali di Valutazione) Allegato 4	Allegato VI Punto f)	f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
9. Esiti delle valutazioni: Rafforzamento della sostenibilità del Piano	Allegato VI Punto h)	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
	Allegato VI Punto g)	Misure per mitigare gli effetti negativi misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
10. Azioni per il monitoraggio ambientale	Allegato VI Punto i)	Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
Sintesi non tecnica	Allegato Punto j)	Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti
Allegato 5 - Valutazione di Incidenza del Piano sui siti Natura 2000	Art. 10, co. 3	3. La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.

Indice dei contenuti del documento e con il D.lgs 152/2006 e smi

2 IL MODELLO VALUTATIVO ADOTTATO

2.1 METODOLOGIA E STRUMENTI VALUTATIVI

2.1.1 Verifiche di coerenza e valutazione della sostenibilità

Le verifiche e le valutazioni condotte nell'ambito della VAS del Piano del Parco consistono in:

- Verifica di coerenza interna
- Verifica di coerenza esterna
- Valutazione della sostenibilità.

Per quanto riguarda la verifica di coerenza interna questa è volta a verificare la coerenza tra gli obiettivi e le azioni di piano. In particolare mira a individuare e descrivere le sinergie tra il sistema di obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni di piano al fine di valutare e orientare i contenuti del piano in base ai criteri di sostenibilità che hanno guidato la costruzione della sostenibilità ambientale del piano, individuando eventuali contraddizioni e/o incoerenze all'interno del piano stesso rispetto agli obiettivi ambientali specifici.

Nel caso del Piano del Parco, per la finalità stessa del piano, la totalità degli obiettivi, generali e specifici, sono volti alla sostenibilità ambientale e questa è stata rafforzata dal percorso di verifica condotta (verifica di coerenza esterna e valutazione della sostenibilità) che meglio ha orientato la stesura delle azioni che ne attuano la strategia delineata dal sistema degli obiettivi.

Le tabelle di verifica di coerenza interna sono riportate nell'Allegato 3, mentre gli esiti sono descritti nel Capitolo 5.1.

Il Piano del Parco si inserisce in un contesto pianificatorio e normativo di riferimento che comprende numerosissimi atti e documenti di varia natura, espressi a vari livelli territoriali. Tali documenti sono stati preliminarmente individuati ed elencati nel Paragrafo 3.3 relativo al Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento.

Quelli a valenza strettamente pianificatoria/programmatica costituiscono il quadro di riferimento programmatico con cui il Piano si deve interfacciare direttamente. Sebbene la natura del Piano lo ponga al di sopra di molti altri strumenti di pianificazione locale per i quali, nel caso di disarmonia tra le disposizioni, deriva un obbligo di adeguamento alle indicazioni del Piano del Parco, è stata comunque effettuata una analisi dei rapporti di coerenza tra tali strumenti e il Piano proposto, finalizzata a individuare eventuali elementi di criticità con l'obiettivo di un loro superamento.

Questa attività consiste nell'analisi o Verifica di Coerenza Esterna, che è contenuta nell'Allegato 2 e sinteticamente descritta nel Paragrafo 5.1.

Infine, è stata svolta la Valutazione della Sostenibilità le cui logiche di fondo sono descritte nel Paragrafo seguente.

2.1.2 Logiche di fondo, metodologia e strumenti per la valutazione della sostenibilità

2.1.2.1 Il punto di partenza

Secondo la Direttiva VAS (2001/42/CE) la Valutazione Ambientale Strategica ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo **sviluppo sostenibile**.

Lo sviluppo sostenibile è espresso da numerosi provvedimenti che, dal contesto internazionale e comunitario a quello nazionale, regionale e locale, esprimono le politiche di sostenibilità assunte ai vari livelli.

Coerentemente, la Direttiva VAS e il D.lgs 152/2006 e s.m.i. stabiliscono che tra i contenuti del Rapporto Ambientale (D.lgs 152/2006 e s.m.i., art. 13 e Allegato VI, lett. e) vi siano gli *“obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario degli stati membri, pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”*.

Tale peculiarità, propria della Valutazione Ambientale Strategica, consente di esplicitare l’effettivo inserimento delle questioni ambientali nel piano in corso di formazione.

L’approccio metodologico adottato nella VAS del Piano del Parco del Circeo è quello di rendere quanto stabilito alla citata lett. e) il momento centrale della valutazione che viene pertanto denominata “valutazione della sostenibilità del Piano”.

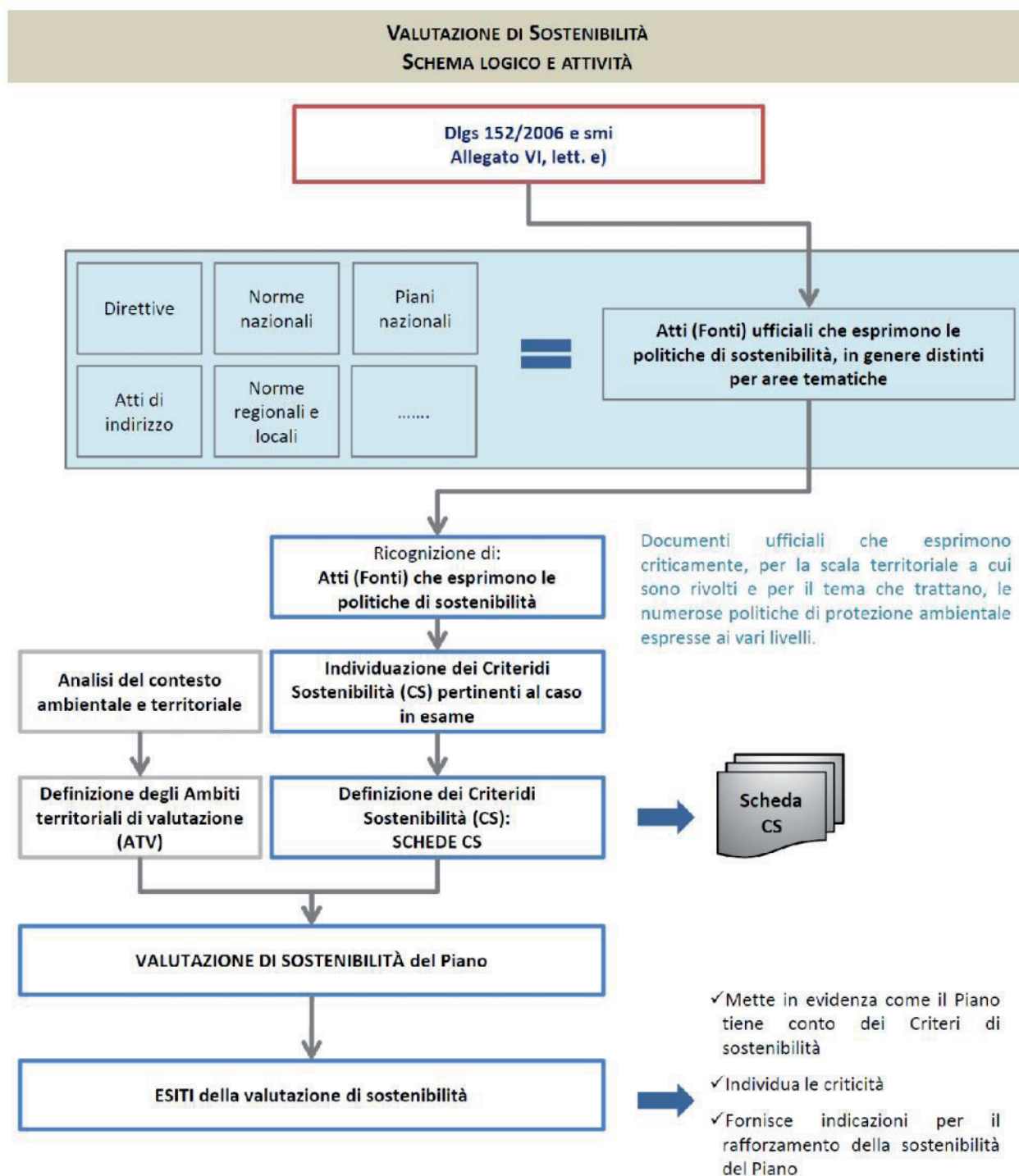


Figura 2-1 Schema logico e attività della Valutazione di Sostenibilità.

È indispensabile a questo punto una precisazione terminologica.

La citata lettera e) dell'Allegato VI fa riferimento agli *"obiettivi di protezione ambientale"*. Conseguentemente, ai fini di un loro utilizzo nella valutazione, sarebbe logico riassumere gli esiti della ricognizione effettuata per attuare la lettera e) in *"Obiettivi di Sostenibilità"*.

Nel presente Rapporto Ambientale, però, è stata utilizzata la definizione di “Criteri di Sostenibilità” (al posto di Obiettivi di Sostenibilità) perché il termine “obiettivo” è già abbondantemente utilizzato con riferimento ai contenuti del Piano stesso.

Di seguito, sono pertanto definiti, i significati di alcune definizioni utilizzate nel presente Rapporto Ambientale:

Obiettivi generali: si tratta di obiettivi contenuti nella proposta di Piano. Gli obiettivi generali, sono descritti nel Tomo 2 della Relazione di Piano e derivano dagli atti che esprimono politiche di livello sovranazionale, comunitario e nazionale in merito alla tutela dell’ambiente a cui il Piano si ispira.

Obiettivi specifici: si tratta di obiettivi più dettagliati e contestualizzati sul territorio del Parco e possono avere valenza conservativa. Anche gli obiettivi specifici sono descritti nel Tomo 2 della Relazione di Piano.

Obiettivi strategici: sono contenuti nelle Schede interpretative riportate nell’Allegato 1 e consistono in una riformulazione degli Obiettivi generali del Tomo 2.

Obiettivi operativi: sono contenuti nelle Schede interpretative riportate nell’Allegato 1 e costituiscono un approfondimento degli obiettivi strategici, fornendo anche indicazioni temporali.

Criteri di Sostenibilità: sono frutto delle attività di VAS. La loro individuazione costituisce parte delle attività finalizzate a soddisfare quanto indicato nel Dlgs 152/2006 e s.m.i., Allegato VI (Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all’Art. 13), lettera e): *“obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati Membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”*. Tali criteri sono indicati con la sigla **CS**. Essi sono, a tutti gli effetti, parte integrante della proposta di Piano del Parco. Il loro utilizzo è illustrato nel presente capitolo.

2.1.2.2 Definizione dei Criteri di Sostenibilità

Nel processo di VAS, la promozione dello sviluppo sostenibile deve essere condotta in riferimento agli obiettivi di Sostenibilità espressi dal livello sovranazionale a quello locale. Questa attività è espressa dalla citata lettera e) dell’Allegato VI alla Parte II del D.lgs 152/2006.

La lett. e) infatti, stabilisce che siano esplicitati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario degli Stati membri, pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la preparazione del Piano, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Come anticipato, la VAS del Piano del Parco del Circeo è imperniata attorno a quella che è stata definita “valutazione di sostenibilità”, incardinata alla lettera e) dell’Allegato VI.

Pertanto, l’attività volta a rispondere a quanto richiesto dalla lettera e) dell’Allegato citato, è stata così strutturata:

1. ricognizione degli Atti (fonti) che esprimono obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale, pertinenti al Piano e al contesto di intervento, tale ricognizione costituisce il **Quadro di riferimento per la sostenibilità**;
2. Individuazione, in base alla pertinenza con il contesto in cui si inserisce il Piano, di un **set di Criteri di Sostenibilità (CS)**;
3. definizione di una **Scheda** per ciascuno dei Criteri di Sostenibilità (la scheda è funzionale, successivamente, ad una agevole valutazione della sostenibilità ambientale del Piano, per soddisfare quanto indicato dalla lettera e) citata, in relazione al *“modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”*).

Punto 1 – Quadro di riferimento per la Sostenibilità

Per affrontare le attività di cui al punto 1 occorrerebbe prendere in considerazione, per tutte le possibili tematiche ambientali, dell'insieme di atti (Direttive, Comunicati, Leggi nazionali, Leggi regionali, ecc.) che esprimono, in qualche modo, obiettivi di protezione ambientale.

Un procedimento di questo tipo, comporta l'esame di un grande numero di documenti (si pensi solo alle Direttive comunitarie emesse nei vari settori di interesse e le relative norme nazionali di recepimento).

A questo proposito, va ricordato che il Dlgs 152/2006 e smi, art. 34, co. 3 stabilisce che:

*“Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto il Governo, con apposita delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica, su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome, ed acquisito il parere delle associazioni ambientali munite di requisiti sostanziali omologhi a quelli previsti dall'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, provvede all'aggiornamento della **Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile** di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 2 agosto 2002.”*

Inoltre, il co. 4 dello stesso articolo stabilisce che:

“Entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale di cui al comma 3, le regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. In tale ambito le regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione. Le regioni promuovono l'attività delle amministrazioni locali che, anche attraverso i processi di Agenda 21 locale, si dotano di strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale”.

Ad oggi, la Strategia di Azione Ambientale definita a livello nazionale (SNAA) risale al 2002⁹ e il previsto aggiornamento ai sensi del Dlgs 152/2006 non è ancora stato fatto.

In mancanza di una Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile aggiornata, la **ricognizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale** pertinenti al Piano è stata condotta considerando una serie di documenti capaci di esprimere una sintesi critica delle politiche di sostenibilità ambientale vigenti.

Tali documenti sono indicati nel Paragrafo 6.1 e analizzati nell'Allegato 3 (Quadro della sostenibilità).

Punto 2 – Individuare il set di Criteri di Sostenibilità (CS)

Tale ricognizione è stata funzionale alla **individuazione di un set di Criteri di Sostenibilità (CS)** che il Piano ha fatto propri, attraverso un percorso valutativo (Valutazione della sostenibilità, di cui al Capitolo 7), che ha portato a una proposta definita di “rafforzamento della sostenibilità” (Cap. 9). Le Schede di tali CS sono contenute nel Paragrafo 6.2.

Punto 3 – Schede CS

Per ciascun Criterio di Sostenibilità è stata costruita una Scheda composta dai seguenti campi:

- Codice del Criterio di Sostenibilità: è composto da “CS” seguito da un numero

⁹

Strategia Nazionale di Azione Ambientale (SNAA) approvata con Delibera CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 .

- Enunciato del Criterio di sostenibilità: ricavato dalle Fonti del Quadro di riferimento per la sostenibilità e declinato al caso del Piano.
- Descrizione dell'Obiettivo: tratta dai Documenti di riferimento.
- Sigla con cui è indicata la Fonte di provenienza, (le Fonti sono riportate in Tabella 6.1)
- Aspetti da considerare: costituiscono una sorta di check-list associata al CS, sono ricavati dalle Fonti (riportate a fianco di ciascuno di essi) e servono per svolgere la valutazione di sostenibilità del Piano. Gli "Aspetti" derivano dalle Fonti consultate che li propongono come indirizzi e modalità privilegiate di azione per raggiungere i correlati obiettivi di sostenibilità.
- Riferimenti legislativi: sono elencati gli atti (Direttive, Comunicazioni, Norme di livello nazionale e regionale, ecc.) all'origine del Criterio di sostenibilità. Sono i riferimenti assunti dalla Fonte stessa per la definizione dell'obiettivo di sostenibilità di partenza.

La **valutazione di sostenibilità** del Piano consiste nel valutare i contenuti del Piano (formulati attraverso le schede obiettivo riportate nell'Allegato 1, parte I) rispetto ai Criteri di Sostenibilità.

Tale valutazione porta ad evidenziare eventuali criticità, debolezze, incoerenze del Piano rispetto ai Criteri di sostenibilità e, conseguentemente, consente di fornire indicazioni migliorative integrando quindi, e potenziando, le tematiche ambientali nel Piano stesso.

2.1.2.3 La checklist per la valutazione

Come anticipato, le Schede dei Criteri di Sostenibilità, contengono una sezione denominata "Aspetti da considerare", nella quale sono state riportate domande a cui rispondere per formulare il giudizio sulla sostenibilità degli obiettivi di Piano rispetto al Criterio corrente.

Nel contesto della presente VAS, gli Aspetti, ricavati dalle Fonti utilizzate per la definizione degli stessi Criteri di Sostenibilità, dove esprimono indirizzi e modalità privilegiate di azione, sono stati assunti come caratteristiche o requisiti che la scelta del Piano potrebbe soddisfare per essere effettivamente sostenibile. Pertanto, nelle Schede CS, gli "Aspetti" costituiscono una sorta di check-list che guida il valutatore nell'esprimere un giudizio. Anche in ragione di questo, tali aspetti sono presentati in forma di domanda.

2.1.2.4 L'articolazione del territorio del Parco in Ambiti Territoriali di Valutazione

La natura delle previsioni del Piano e le reciproche sovrapposizioni che interessano varie porzioni territoriali impongono una valutazione che tenga conto degli aspetti cumulativi e sinergici, e quindi capace di mettere in evidenza le correlazioni che si instaurano tra le previsioni stesse.

La vastità del territorio e, soprattutto, dei contenuti previsionali proposti dal Piano ha reso evidente la necessità di individuare una modalità di lavoro che consentisse una relativa semplificazione della attività valutativa.

Si è pertanto deciso di individuare una logica di aggregazione dei contenuti di Piano. La scelta effettuata è stata quella di definire Ambiti Territoriali di Valutazione (ATV) vale a dire parti di cui si compone il territorio del Parco, omogenee dal punto di vista dei caratteri territoriali/ambientali.

Così facendo, è stato possibile indicare nelle schede interpretative delle scelte di Piano, gli ATV a cui l'obiettivo strategico, quello operativo e il sistema di Attività/azioni relative fanno riferimento.

2.1.2.5 Le Schede di valutazione della sostenibilità del Piano

La valutazione di sostenibilità è stata effettuata con riferimento agli Ambiti Territoriali di Valutazione (cfr. Par. 4.3) e agli Obiettivi di Piano (Allegato 1, Parte I) ad essi relativi.

Ogni scelta di Piano è stata valutata rispetto ad ogni Criterio di Sostenibilità con l'ausilio di una Scheda valutativa.

Nell'Allegato 4 al presente Rapporto Ambientale sono riportate le valutazioni di sostenibilità degli Ambiti Territoriali di Valutazione in cui è stato suddiviso il territorio del Parco.

Per ciascun Ambito è stata effettuata una valutazione di sostenibilità degli Obiettivi Strategici (così come sono stati formulati nell'Allegato 1, e quindi articolati in Obiettivi Operativi, Attività/Azioni) ad esso riferiti. Tale valutazione è stata effettuata avvalendosi di Matrici il cui format è di seguito riportato.

Per ogni Ambito sono state effettuate le valutazioni di sostenibilità rispetto a tutti i Criteri di Sostenibilità. La valutazione di sostenibilità di un Ambito territoriale è costituita da 13 tabelle relative ai 13 Criteri di sostenibilità.

L'immagine sottostante è la scheda di valutazione rispetto al criterio CS6 di un ATV (tutte le schede sono contenute nell'Allegato 4).

1.2 CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO

CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO																										Grado di coerenza	Grado di		
Aspetti di cui tenere conto per valutare il grado di soddisfazione del Criterio		A.2	B2B.2	B2D.3 e B2D.4	B4.A.1	B4.A.2	B4.A.3	B4.A.5	B4.C.1	B.8	C1, C2, C3	D8	E1	E2	E2.B	E2.C	E3.A	E3.B	E4.A	E4.B	E4.C	E4.D	E4.F	E7.B	E9	E10	F1		
2.1	La scelta del Piano soddisfa il concetto di bilancio urbanistico zero , inteso come saldo tra le nuove previsioni di consumo delle superfici territoriali e la restituzione ad uno status almeno semi-naturale di parti equivalenti o in misura diversamente determinata?	X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	0	x	x	x	4%	0,0
2.2	La scelta del Piano è volta a riconoscere, valorizzare, conservare il ruolo offerto dai servizi ecosistemici quali efficaci meccanismi di prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, etc.) e a lento innesco (desertificazione, erosione costiera etc.), nonché efficaci interventi di mitigazione degli stessi ?	1	1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	8%	1,0
2.3	La scelta del Piano è volta a preservare la resilienza del territorio , favorendo il mantenimento ed il recupero di condizioni di naturalità e la responsabilizzazione locale nei confronti dei disastri?	X	1	x	x	x	x	x	x	1	x	x	x	x	x	x	x	x	0	x	x	x	0	x	x	x	x	15%	0,5
2.4	La scelta del Piano è volta a recuperare il valore socio-economico, paesaggistico e naturalistico di zone compromesse da una forte concentrazione di attività antropiche o dall'abbandono delle aree marginali?	X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	0	x	x	x	0	0	x	x	x	12%	0,0
2.5	La scelta del Piano favorisce la comprensione del contesto ambientale, economico e sociale del patrimonio culturale ?	X	x	x	x	x	x	x	x	x	1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	1	x	x	x	x	1	12%	1,0
2.6	La scelta del Piano valorizza il significato culturale dei paesaggi e dei beni paesaggistici ? Tutela il paesaggio rurale e i suoi elementi distintivi anche attraverso l' aumento della naturalità diffusa , la riduzione della semplificazione del paesaggio e della frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali?	X	x	x	x	x	x	x	x	x	1	x	x	x	x	x	x	x	0	x	x	1	0	x	x	x	x	15%	0,5
2.7	La scelta del Piano sostiene economicamente la conservazione e la qualità del paesaggio ?	X	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	0	x	x	x	x	4%	0,0	
2.8	La scelta di Piano comporta la tutela e la valorizzazione dei beni Paesaggistici attraverso il recupero e la valorizzazione di ambiti paesaggistici tutelati ?	X	1	x	x	x	x	x	1	1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	0	x	-1	x	x	19%	0,4	
2.9	La scelta di Piano comporta la tutela e la gestione di beni dichiarati di interesse culturale e vincolati da provvedimento ?	X	1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	1	x	x	x	x	8%	1,0	
2.10	La scelta di Piano comporta la tutela e la valorizzazione di Beni culturali attraverso la tutela e la gestione di aree archeologiche ?	X	x	x	x	x	x	1	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	1	x	x	x	x	8%	1,0	
Grado di coerenza dell'obiettivo con gli aspetti de CS (% di aspetti pertinenti all'azione)		10%	40%	0%	0%	0%	0%	20%	20%	0%	20%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	30%	0%	0%	40%	50%	20%	10%	0%	10%		
Capacità dell'obiettivo di soddisfare gli aspetti del CS (per la parte di aspetti coerenti)		1,0	1,0					1,0	1,0		1,0								0,0			1,0	0,0	0	-1	1			

Figura 2-2 Esempio di matrice di valutazione della sostenibilità (ATV1, CS6).

Le schede di valutazione sono un adattamento, a fini valutativi, delle Schede dei Criteri di Sostenibilità. Di quelle schede, sono stati mantenuti i campi relativi al Criterio di Sostenibilità da raggiungere e agli "Aspetti" di cui tenere conto nella valutazione.

Sono invece stati aggiunti i campi che il valutatore dovrà compilare per esprimere un giudizio sulla rispondenza delle scelte di Piano (esprese dagli obiettivi riportati nelle colonne) agli aspetti della checklist.

Ogni scheda di valutazione si completa con due ulteriori righe e due ulteriori colonne. Le due righe contengono:

- a. Grado di coerenza dell'obiettivo con gli aspetti del CS (% di aspetti pertinenti all'azione);

- b. Capacità dell'obiettivo di soddisfare gli aspetti del CS (per la % di aspetti coerenti con l'obiettivo).

Le due colonne contengono:

- c. Grado di coerenza dell'Aspetto agli obiettivi di Piano presenti nell'ATV;
- d. Grado di soddisfazione dell'Aspetto (sulla % di Obiettivi coerenti).

I dati espressi nei campi a e c esprimono solamente la coerenza riscontrata durante le valutazioni tra gli obiettivi di Piano (e tutto il sistema di attività/azioni ad essi connessi) e il sistema di Aspetti connessi al Criterio di Sostenibilità. In effetti, gli aspetti (ricavati dalle Fonti analizzate per la definizione dei Criteri) erano in molti casi non pertinenti al Piano del Parco. Una prima scrematura è stata svolta nella ricognizioni descritte nell'Allegato 3. In seguito, durante la fase valutativa, sono emerse con più precisione le effettive coerenze degli Aspetti con l'articolato e complesso sistema di obiettivi strategici articolati in obiettivi operativi e indirizzi/azioni.

I dati espressi nei campi b e d esprimono i gradi di soddisfazione reciproci: nel primo caso la capacità dell'obiettivo di soddisfare gli aspetti del CS, nel secondo caso la capacità dell'aspetto di soddisfare gli Obiettivi di Piano presenti nell'ATV. Entrambi i gradi di soddisfazione sono misurati rispetto alla percentuale di aspetti-obiettivi coerenti (escludendo quindi tutti i giudizi pari a "X")

Il primo dei due campi (Capacità dell'obiettivo di soddisfare gli aspetti del CS) è stato utilizzato per generare i grafici riportati nel Capitolo 7, nei paragrafi in cui sono descritti gli esiti della valutazione per ciascun ATV.

2.1.2.6 Scala di giudizi assegnati

I campi relativi agli "Aspetti di cui tenere conto per valutare il grado di soddisfazione del CS" costituiscono una sorta di check-list per la valutazione delle scelte di Piano (indirizzi/azioni). Come precedentemente illustrato, tali indicazioni derivano dalle Fonti consultate che le propongono come indirizzi e modalità privilegiate di azione per raggiungere i correlati Criteri di sostenibilità.

I valori assegnati possono essere:

Giudizi		Output
1	= Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist; contribuisce al suo raggiungimento	Nel Capitolo 7, sono riportate, distinte per ATV, le ragioni per cui le previsioni di Piano tengono conto dei Criteri di Sostenibilità.
0	= L'Obiettivo operativo potrebbe tenere conto dell'Aspetto di checklist, ma non lo fa / non è specificato se lo faccia/potrebbe tenerne conto e quindi essere migliorato. Da giudizi di questo tipo, derivano indicazioni di miglioramento dell'Obiettivo operativo (rafforzamento della sostenibilità).	Le indicazioni per il rafforzamento della sostenibilità sono riportate (aggregate per Obiettivo di Piano) nel capitolo 9.1 "Rafforzamento della sostenibilità derivante dalla valutazione di sostenibilità".
-1	= L'Obiettivo operativo è in contrasto con l'Aspetto di checklist. Rappresenta una criticità rispetto al raggiungimento del Criterio di sostenibilità.	Nel Capitolo 7, sono riportate, distinte per ATV, le criticità emerse dalla valutazione di sostenibilità.

X o = L'Obiettivo operativo non è pertinente al Criterio.
vuoto

2.1.2.7 Gli output della valutazione di sostenibilità

Al termine della valutazione di sostenibilità di ciascun obiettivo di piano, per ciascun criterio di sostenibilità, sono stati formulati i seguenti giudizi riportati nel capitolo 7, nell'ambito dei paragrafi dedicati agli esiti delle valutazioni degli ATV:

- **Il modo in cui il Criterio di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati presi in considerazione nel Piano:** sono stati riportate le considerazioni sulle valutazioni "positive" (marcate nella matrice con il colore verde).
- **Criticità:** gli aspetti critici emersi dalla valutazioni (i giudizi negativi, marcati nella matrice con il colore rosso).
- **Potenziali impatti sulle componenti ambientali:** il giudizio valutativo è articolato con riferimento alle componenti ambientali.

Rafforzamento della sostenibilità: invece, le valutazioni marcate nella matrice con il colore giallo, relative ai casi in cui l'Obiettivo operativo e le attività/Azioni ad esso associate potrebbero tenere conto dell'Aspetto di checklist ma non lo fanno oppure non è specificato se lo facciano, hanno portato a indicazioni di rafforzamento della sostenibilità dell'Obiettivo operativo (e delle azioni correlate). Tali indicazioni sono fornite nel Cap. 9 distinte per Obiettivi di Piano.

Le schede di valutazione di sostenibilità sono integralmente riportate nell'Allegato 4.

3 IL CONTESTO DI INTERVENTO

3.1 CARATTERIZZAZIONE DELLE COMPONENTI

3.1.1 Quadro dell'ambiente e dell'assetto territoriale

3.1.1.1 Inquadramento del Parco

Il Parco Nazionale del Circeo si sviluppa interamente all'interno della Pianura Pontina.

Tale Pianura (Agro Pontino) è una porzione del Lazio meridionale delimitata a Nord dal complesso vulcanico dei Colli Albani, ad Est dai rilievi carbonatici dei Monti Lepini e Ausoni, ad Ovest e a Sud dal Mar Tirreno (e, in piccola parte, dal Promontorio del Circeo).

Da un punto di vista amministrativo quest'area è compresa quasi interamente nella provincia di Latina e, limitatamente, nella provincia di Roma; interessa i comuni di Nettuno, Aprilia, Cisterna di Latina, Norma, Latina, Sezze, Priverno, Pontinia, Sonnino, Sabaudia, Terracina e San Felice Circeo (alcuni interamente, altri parzialmente o marginalmente).

Quest'area si presenta come una piana di origine alluvionale ed eolica, con zone più depresse ubicate alla base dei Monti Lepini-Ausoni (con quote minime anche inferiori al livello del mare) ed aree più elevate ubicate tra Latina, Sabaudia e San Felice Circeo, in corrispondenza della "duna antica" pliocenica, dove si raggiungono quote prossime ai 50 m s.l.m. In questa seconda porzione la morfologia è relativamente più articolata e tra essa e il mare è presente una fascia di territorio depresso e pianeggiante, coperto in parte dai 4 laghi costieri (Fogliano, Monaci, Caprolace e Paola) e dalle limitrofe aree palustri, oltre al cordone dunale attuale.

Istituito nel 1934, ma successivamente modificato nei suoi limiti perimetrali e ampliato nella sua estensione, il Parco interessa oggi una superficie di 8.917 ettari. Anche se relativamente poco esteso, è caratterizzato da una notevole varietà di ambienti e di biocenosi e, di conseguenza, una rilevante ricchezza in termini di entità floristiche e faunistiche.

Dal punto di vista fisiografico, il territorio del Parco è divisibile in 5 macroambiti (Blasi, 2005):

- il cordone dunale costiero, lungo circa 25 chilometri e dinamicamente legato all'azione del mare, del vento, della vegetazione e, sempre più, delle trasformazioni antropiche, sia lungo costa che nell'interno e, soprattutto, lungo i corsi d'acqua che sfociano a nord del parco;
- i laghi retrodunali (Fogliano, Monaci, Caprolace e Paola);
- la duna antica, costituita dagli antichi depositi sabbiosi dunali risalenti a periodi in cui la linea di costa era più interna rispetto a quella attuale;
- il Promontorio del Circeo, anticamente un'isola, che raggiunge i 541 m di quota ed è caratterizzato da due versanti fortemente differenziati in termini di esposizione, tanto da essere stati ribattezzati Quarto freddo (il versante Nord) e Quarto caldo (il versante Sud), fattore che incide in maniera notevole sulla tipologia di comunità vegetali presenti;
- l'Isola di Zannone, distante circa 25 km dal Promontorio e prevalentemente costituita da rocce vulcaniche, con affioramenti sedimentari e metamorfici nell'estremità settentrionale; la scarsità di piogge e di suolo, l'azione del vento, la morfologia e gli effetti del disturbo antropico passato

consentono, sulla porzione meridionale, lo sviluppo solo della macchia bassa, mentre sulla porzione settentrionale persiste una estesa boscaglia dominata dal leccio.

Il territorio occupato dal Parco è stato oggetto, dagli anni '80 in poi, di una lunga serie di studi che hanno contribuito ad approfondire in modo articolato e settoriale mediante ricerche di rilevanza anche nazionale ed internazionale, la conoscenza del territorio dell'area protetta e del suo intorno da un punto di vista naturalistico, ambientale, urbanistico e socioeconomico.

Nell'ambito della Pianura Pontina sono stati identificati diversi siti della Rete Natura 2000, rappresentati dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), rispettivamente istituiti ai sensi delle Direttive Habitat 92/43/CEE e Uccelli 2009/140/CEE. Il territorio del parco nazionale del Circeo è interessato da 2 ZPS e 7 SIC a conferma dell'importanza naturalistica di questa porzione di territorio.

Tipo di zona		Codice	Denominazione	Estensione	Relazioni con il Parco
Rete Natura 2000	ZPS	IT6040015	Parco Nazionale del Circeo";	22.165ha	Comprende tutto il territorio del Parco
	ZPS	IT6040019	"Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano"	Arcipelago Ponziano e parti di area marina che lo circondano	Ricadente nel Parco parzialmente per la sola Isola di Zannone
	SIC	IT6040012	Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno.	1.429 ha	Ricadente nel Parco
	SIC	IT6040013	Lago di Sabaudia	395 ha	Ricadente nel Parco
	SIC	IT6040014	Foresta demaniale del Circeo	3.007 ha	Ricadente nel Parco
	SIC	IT6040016	Promontorio del Circeo Quarto caldo	427 ha	Ricadente nel Parco
	SIC	IT6040017	Promontorio del Circeo Quarto freddo	464 ha	Ricadente nel Parco (esclusa l'area dell'"Uliveto" e del "Brecciaro")
	SIC	IT6040018	Dune del Circeo	441 ha	Ricadente nel Parco
	SIC	IT6040020	"Isole di Palmarola e Zannone"	103 ha ricadenti nel Parco	Ricadente nel Parco parzialmente per la sola Isola di Zannone
	SIC	IT6000012	Fondali tra Capo Portiere e Lago di Caprolace, incluso parzialmente nella ZPS "Parco Nazionale del Circeo"	-	Esterni al Parco
	SIC	IT6000011	Fondali tra Torre Astura e Capo Portiere a fronte di	-	Esterni al Parco

			Torre Astura		
	SIC	IT6000013	Fondali tra Capo Circeo e Terracina che fronteggia le spiagge di San Felice Circeo e si estende nel Golfo fino a Terracina	-	Esterni al Parco
	SIC	IT6000017	Fondali circostanti l'Isola di Zannone", che circonda l'Isola di Zannone (ed altri analoghi intorno alle altre isole dell'Arcipelago Ponziano).	-	Esterni al Parco

Figura 3-1 Siti della Rete Natura 2000

Il territorio del Parco include inoltre 4 Zone Ramsar, cioè zone umide riconosciute di notevole importanza per la conservazione degli ecosistemi acquatici e, in particolare, degli uccelli migratori, in applicazione della Convenzione internazionale di Ramsar del 1971 relativa alle zone umide di interesse internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici (APAT, 2005) e ratificata con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448; tali zone sono state designate con D.M. Agricoltura e Foreste 16 gennaio 1978 (G.U. 10.3.1978).

Nel territorio del Parco ricadono inoltre 5 riserve naturali statali (cfr. Figura 3-2).

Inoltre la Foresta Demaniale del Parco del Circeo, all'interno della quale sono conservati rilevanti esempi di comunità forestali igrofile, di depressioni umide e di pozze effimere, è stata definita Riserva della Biosfera¹⁰ del Programma MAB, sigla che deriva dal nome del Programma Man and Biosphere dell'UNESCO. Un riconoscimento che ne eleva ulteriormente l'importanza sia in termini naturalistici che culturali.

Tipo di Zona	Codice	Denominazione	Estensione	Relazioni con il Parco
Ramsar ¹¹	7IT011	Fogliano	395 ha	Ricadente nel Parco
	7IT012	Monaci	94 ha	Ricadente nel Parco
	7IT013	Caprolace	230 ha	Ricadente nel Parco
	7IT014	Sabaudia	1,474 ha	Ricadente nel Parco

¹⁰ La Riserva della Biosfera è stata designata con DM Agricoltura e Foreste del 15 dicembre 1977 (che non risulta pubblicato sulla G.U.R.I.)

¹¹ Del perimetro delle Zone Ramsar suddette la Regione Lazio ha preso atto, con riferimento all'applicazione dei vincoli paesaggistici, con nota prot. 139689 del 1 agosto 2008 (www.regione.lazio.it/web2/contents/ptpr/Zone_umide/Sabaudia.pdf.)

Riserve Naturali Statali	RNS Integrale	“Pantani dell’Inferno” (riserva palustre retrodunale) istituita con D.M. Agricoltura e Foreste 04 luglio 1984 ;	40,00 ha	Ricadente nel Parco
	RNS Integrali	“Lestra della Coscia” D.M. 26.07.1971; “Piscina della Gattuccia” D.M. 26.07.1971; “Piscina delle Bagnature” D.M. 22.02.1975;	ha 42,00 ha 46,00 ha 57,00	Ricadenti nel Parco
	RNS Integrale	Rovine di Circe di elevata rilevanza archeologica, istituita D.M. 26.07.1971	ha 46,00	Ricadente nel Parco
	RNS Orientata	Foresta Demaniale del Circeo istituita con D.M. 15.12.77	ha 3.070,00	Ricadente nel Parco

Figura 3-2 Altre aree di interesse naturalistico (Aree Ramsar e Riserve naturali)

Da un punto di vista paesaggistico, oltre alla caratterizzazione fisiografica dell’area sopra descritta il territorio dell’Agro Pontino appare marcatamente antropizzato.

Nel territorio del Circeo infatti si riscontra il segno dell’uomo fin dalle più antiche epoche preistoriche. La presenza dell’uomo nell’area pontina (intendendo sia Homo neanderthalensis che Homo sapiens) infatti risale ad almeno 50.000 anni fa.

Ma è con la “Grande Bonifica” avvenuta negli anni ’20 del ’900 che c’è stata una drastica trasformazione del paesaggio dell’Agro Pontino.

A seguito di tale Bonifica infatti, accanto al borgo storico di San Felice Circeo sorgono la città di Sabaudia e alcuni Borghi, esterni al territorio del parco, come Borgo Montenero e Borgo Vodice (progettati come borghi residenziali), Borgo Sabotino, Borgo Grappa, Borgo Isonzo, Borgo San Donato e Borgo San Vito (borghi di servizio).

Nei paragrafi seguenti sono prese in esame le componenti ambientali riferibili sia al sistema abiotico che biotico, che definiscono il territorio in studio.

Nella descrizioni di tali componenti si cercherà, ove possibile, di seguire lo schema PSR modello Pressioni/Stato/Risposte) messo a punto dall’OCSE all’inizio degli anni Novanta.

La caratterizzazione delle componenti analizzate fornirà le informazioni circa lo stato e le pressioni esercitate sulle componenti stesse dalle forze determinanti, mentre le azioni del Piano del Parco verranno utilizzate come risposte alle criticità evidenziate.

In funzione di questo schema, infine, saranno costruiti degli indicatori atti a fornire informazioni sintetiche sullo stato di un determinato ambiente e sulla sua evoluzione. Tali indicatori quindi devono essere la base per individuare situazioni di degrado e lo strumento per monitorare le conseguenze che le azioni del piano avranno su tali criticità.

3.1.1.2 Atmosfera

3.1.1.2.1 Inquadramento climatico di area vasta

Il Parco Nazionale del Circeo rientra nella Regione climatica Mediterranea, in particolare in tre tipi fitoclimatici: Mesomediterraneo Subumido, Termomediterraneo Umido e Termo/Mesomediterraneo Secco (Carta del Fitoclima del Parco - Blasi et al., 2001).

Il territorio si caratterizza per un clima temperato caldo mediterraneo a siccità estiva ed inverni miti e piovosi, con gelate sporadiche. La vicinanza del mare produce l'effetto di abbassare la temperatura dell'aria nei mesi primaverili rispetto ai mesi autunnali omologhi; il mare inoltre trattenendo il calore estivo e rilasciandolo durante l'inverno, contribuisce a mitigare il clima, che si caratterizza per escursioni termiche giornaliere ed annue modeste (inferiori a 21°C).

Secondo i dati medi del trentennio 1961-1990, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si aggira attorno ai +8 °C, mentre quella di luglio è di +23,5 °C; il mese più caldo è comunque agosto, con una media giornaliera di +23,9 °C. Nonostante ciò si registrano, mediamente, 17 giorni di gelo l'anno.

La piovosità media annuale è di 931 mm, quantitativo distribuito mediamente in 87 giorni, con un picco tra l'autunno e l'inverno ed un minimo estivo. L'umidità relativa media annua si attesta a 71,3% con minimo di 68% a luglio e massimo di 75% a novembre. In termini statistici, si osserva che nel periodo da settembre a febbraio cade quasi il 70% delle piogge dell'intero anno, mentre nel periodo giugno-agosto ne cade intorno al 10%. In generale, lungo la piana pontina si hanno delle precipitazioni annue pari a circa 800 mm/anno mentre, con eccezione delle Isole Ponziane che presentano precipitazioni annue inf. a 600 mm.

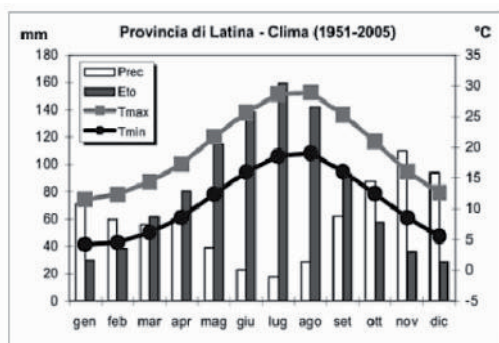
La vicinanza del mare, se da una parte conferisce una discreta mitezza al clima, dall'altra favorisce l'ingresso dei venti, anche impetuosi, in particolare modo del libeccio, che giunge dal mare carico di salsedine, interessando gran parte dell'area. Dall'analisi dei dati statistici si evince che i venti provenienti da S-W e da W sono rilevabili praticamente in tutti i mesi dell'anno sebbene con velocità variabili e generalmente moderate.

L'evoluzione del regime delle precipitazioni e delle temperature medie avvenuta negli ultimi 60 anni, attraverso i dati rilevati dalla stazione termo-pluviometrica di Latina tra il 1951 ed il 2009 fa riscontrare un'alternanza

E' possibile osservare come esista un'alternanza più o meno regolare di anni "umidi" (con precipitazioni superiori alla media) e di anni "secchi" (con precipitazioni inferiori alla media) con cicli più o meno quinquennali. Si osserva, tuttavia, che, a partire dagli anni Ottanta, il numero complessivo degli anni secchi è andato progressivamente aumentando. La precipitazione media tra il 2000 ed il 2009 è inferiore del 15% rispetto alla media delle piogge cadute tra il 1951 ed il 2009 e di circa il 23% rispetto ai valori medi del periodo 1960-1980. Tale fenomeno sembra essere ricorrente in tutto il settore tirrenico dell'Italia centrale.

Il calo medio delle precipitazioni si associa ad una progressiva diminuzione dei giorni piovosi, cui si associa, invece, una tendenza all'aumento dell'intensità dei fenomeni piovosi stessi.

Rispetto ai valori medi delle precipitazioni annue pari a circa 800 mm/anno lungo la piana pontina, le Isole Ponziane costituiscono, ovviamente un'eccezione con precipitazioni annue inf. a 600 mm.



Fonte: Ecosistemi sotto pressione del Lazio, Geva Edizioni

Figura 3-3 Diagramma climatico schematico per la Provincia di Latina.

3.1.1.2.2 Lo stato della componente

Il D. Lgs. 351/99, che recepisce la Direttiva Quadro 96/62/CE (successivamente aggiornato dal DM 60/2002 e dal DL 183/2004), assegna alle Regioni il compito di effettuare la valutazione della qualità dell'aria ambiente attraverso la classificazione del territorio in aree a diverso grado di criticità sulla scorta dei dati della rete di rilevazione regionale.

Il Piano di risanamento della qualità dell'aria è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.66/2009 e le relative Norme di attuazione approvate con DGR n.164/2010.

La Regione Lazio ha classificato l'intero territorio regionale in zone omogenee sotto il profilo della qualità dell'aria. Con la DGR n. 767/2003, è stata definita la prima zonizzazione regionale finalizzata alla pianificazione di interventi da assumere in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente; la nuova zonizzazione del territorio regionale e classificazione delle zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria è stata approvata con DGR 217/2012

Le quattro categorie di qualità in relazione all'inquinamento atmosferico in cui è stato suddiviso il territorio regionale derivano dall'applicazione di un indice aggregato calcolato in tutti i comuni della regione. Le categorie, con livello di criticità decrescente sono le seguenti:

- CLASSE 1 - Comuni nei quali almeno un inquinante è stato valutato superiore al limite di legge aumentato del margine di tolleranza;
- CLASSE 2 - Comuni nei quali almeno un inquinante è stato valutato tra il limite di legge aumentato del margine di tolleranza ed il limite di legge;
- CLASSE 3 - Comuni nei quali gli inquinanti sono compresi tra il margine di valutazione superiore ed il limite di legge;
- CLASSE 4 - Comuni nei quali gli inquinanti sono stati valutati inferiori al margine di valutazione superiore

Come si evince dalla Figura3-4 il territorio ricadente nel Parco del Circeo, comprendente gli abitati di Sabaudia e di San Felice Circeo, rientrano nella terza classe.

Le condizioni qualitative dell'aria nel territorio del Parco sono state stimate come soddisfacente vista la presenza ridotta di produzioni industriali e la ridotta densità delle aree urbane. Inoltre le condizioni climatiche, e soprattutto il costante ricambio della massa d'aria ad opera dei venti in regime di brezza marina, impediscono la concentrazione di inquinanti e determinano una condizione tendenzialmente salubre perché ricca di elementi salso-iodici.

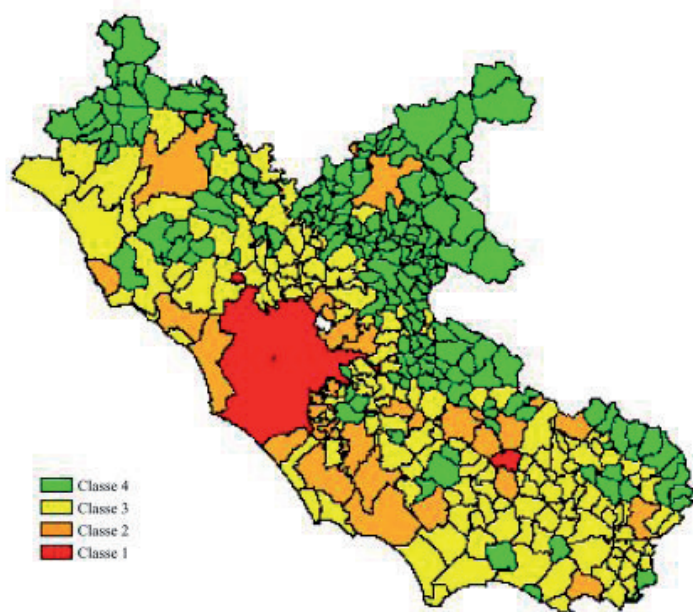


Figura3-4 Classificazione del territorio in relazione all'inquinamento atmosferico

Nel dettaglio della valutazione di ogni singolo inquinante sono state individuate le seguenti cinque classi basate sui criteri definiti dal DM 60/2002 (è stata introdotta una classe di livello più basso che prevede i casi in cui lo specifico inquinante è minore del margine inferiore di valutazione) con indici crescenti di intensità:

- Classe A – margine inferiore di valutazione
- Classe B – margine superiore di valutazione
- Classe C – limite previsto dalla normativa
- Classe D – limite previsto+margine di tolleranza
- Classe E – maggiore di classe D

Si riportano nella tabella seguente le suddette classificazioni operate dalla Regione Lazio per il comune di Sabaudia e San Felice Circeo e per alcuni altri comuni come elementi di raffronto.

Si riportano nella tabella seguente le classificazioni di ogni singolo inquinante operate dalla Regione Lazio per il comune di Sabaudia e San Felice Circeo e per alcuni altri comuni come elementi di raffronto.

COMUNE	BENZENE	CO	NO2	PM10	SO2	PIOMBO	CLASSE ARIA AMBIENTE
Aprilia	C	B	C	D	A	A	2
Bassiano	A	A	A	A	A	A	4
Cisterna di L.	B	A	C	C	A	A	2
Latina	C	B	C	D	A	A	2
Pontinia	B	A	B	C	A	A	3
Ponza	A	A	A	A	A	A	4
Sabaudia	B	A	B	C	A	A	3
S. Felice C.	A	A	B	B	A	A	3
Terracina	B	A	B	C	A	A	3

Figura 3-5 Classificazione del territorio comunale per singolo inquinante e qualità aria ambiente

Considerando l'area del Parco, la sola classificazione del valore del PM10 risulta, per il solo comune di Sabaudia, nella soglia di attenzione, che però è comune a gran parte del territorio regionale, tanto da far ritenere che vi sia una condizione di fondo naturale molto elevata. Tale livello elevato è dovuto probabilmente al trasporto eolico delle polveri desertiche di provenienza africana che, periodicamente nel corso dell'anno, interessano non solo il territorio del Parco, ma quello nazionale fino all'Arco Alpino. Per

tale condizione Sabaudia rientra nell'elenco dei comuni, stabilito dalla DGR 767/2003, per i quali è obbligatorio effettuare il monitoraggio del PM10 da parte della ARPA Lazio.

3.1.1.2.3 Fattori di pressione

Le determinanti che generano i principali fattori di pressione sulla qualità dell'aria a livello locale sono di natura antropica:

- **il traffico veicolare:** costituisce a livello regionale il maggior produttore di alcuni tipi di inquinanti primari (CO, CO₂, NO_x, COV, PST), anche nella realtà locale, data l'assenza di consistenti apparati produttivi si propone come il settore in grado di produrre più inquinanti. Il flusso e l'intensità di traffico si presenta significativo per tutto l'anno lungo la principale arteria stradale presente sul territorio, costituita dalla S.S. 148 Pontina, che attraversa longitudinalmente tutto il territorio comunale. La viabilità locale, invece, risulta interessata da un forte incremento del traffico automobilistico nella stagione estiva, che assume particolare intensità per l'accentuato pendolarismo giornaliero dei bagnanti nei fine settimana, con fenomeni di congestione lungo la strada costiera e nel centro urbano.
- **gli impianti di riscaldamento:** Per quanto riguarda il contributo all'inquinamento dell'aria dovuto agli impianti termici c'è da osservare che i centri urbano interni al Parco sono serviti da una estesa rete di distribuzione del gas metano per cui gli impianti di riscaldamento domestici sono prevalentemente alimentati con tale combustibile, che, tra i vari, risulta avere un potere inquinante più contenuto. Inoltre, il clima particolarmente mite favorisce un uso contenuto del riscaldamento.
- **Allevamenti animali:** Sempre nell'ambito dell'inquinamento prodotto da metano, va segnalata la componente attribuibile agli allevamenti animali che hanno grande rilevanza nel settore agricolo di tutto l'Agro Pontino.
- **gli insediamenti produttivi:** Le attività produttive o di servizi presenti sul territorio di Sabaudia che generano emissioni in atmosfera di particolare significatività, e pertanto soggette al regime di autorizzazione e controllo previsto dal D.P.R. n. 203/88, sono relativamente poche, infatti le autorizzazioni all'emissione in atmosfera rilasciate dalla Provincia di Latina, in quanto Ente competente alla tutela della qualità dell'aria, al 31.12.2006 risultano:

in via generale per impianti a ridotto inquinamento atmosferico n. 20

ordinarie per impianti ad inquinamento atmosferico n. 36

- **fattori di pressione di origine naturale:** il contributo di inquinanti fornito dalla componente naturale è rilevabile calcolando, con opportune elaborazioni, le superfici delle diverse tipologie di uso del suolo agricolo (SAU e boschi), ma, visto il quadro complessivo, il dato risulta poco significativo.

A livello locale non sussistono attualmente politiche per il controllo dell'inquinamento atmosferico, né al momento una rete di monitoraggio, in quanto sino ad oggi l'inquinamento atmosferico non ha destato preoccupazioni.

3.1.1.3 Suolo e sottosuolo

3.1.1.3.1 Inquadramento geologico e geomorfologico

La Pianura Pontina, in cui ricade il Parco Nazionale del Circeo, è delimitata verso NE dalle catene montuose dei Monti Lepini ed Ausoni, verso S e SW dal mar Tirreno e verso NW dai limiti delle strutture vulcaniche dei Colli Albani. I terreni in affioramento sono costituiti essenzialmente da sedimenti terrigeni e di tipo continentale. L'area può essere divisa in due settori principali, uno a nord del fiume Sisto con depositi

prevalentemente continentale a componente argillosa di origine costiera, lagunare e palustre mentre il secondo, incluso tra il fiume Sisto e la linea di costa, ha una componente prevalentemente sabbiosa di origine dunare costiera.

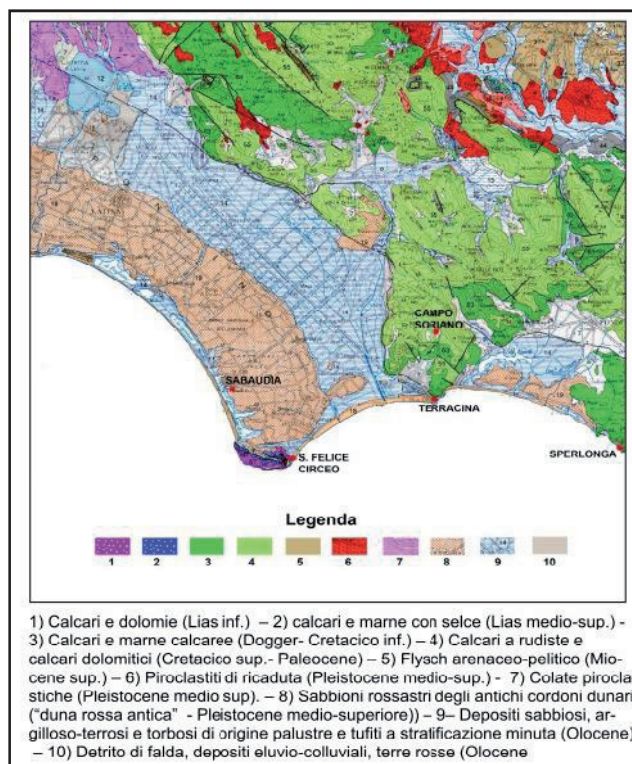
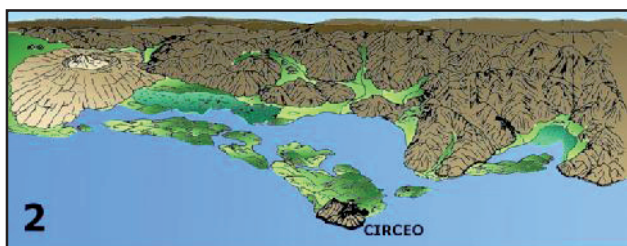


Figura 3-6 Schema geologico dell'area pontina

Lo sviluppo della Pianura Pontina può essere descritto, in breve, in cinque fasi:

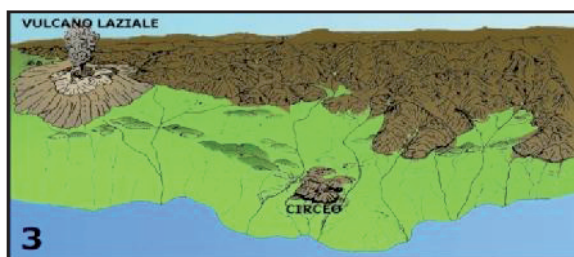
1 - Al passaggio Pliocene superiore-Pleistocene (circa 3 Ma fa), nell'area pontina la linea di riva giungeva a lambire i rilievi carbonatici dei Monti Lepini e Ausoni, ancora in fase di sollevamento, e il Monte Circeo era ancora separato dalla terra ferma da un ampio tratto di mare.



2 - In una fase successiva, iniziata intorno ai 700.000 anni fa a seguito di intensi apporti detritici, a una certa distanza dalla costa iniziano a formarsi ampi cordoni litoranei, che emergendo iniziano a collegare il Circeo alla terraferma. Si formano in questa fase importanti cordoni dunari, riconoscibili nei depositi delle cosiddette "dune rosse antiche"

che si sviluppano dall'area del Vulcano Laziale fino a sud, verso il promontorio, originando una serie di lagune, che andavano sempre di più interrando per l'apporto di sedimenti operati dai corsi d'acqua che sfociavano in mare e dai depositi clastici del Vulcanismo Laziale, che cominciavano a riempire il bacino marino.

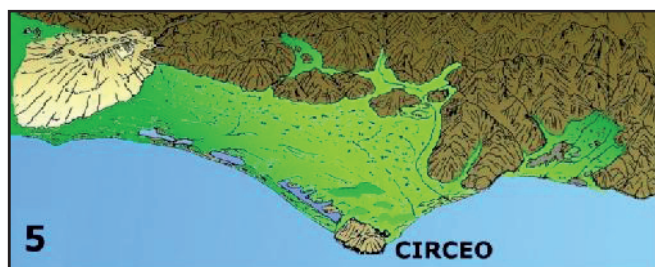
3 - In una fase evolutiva successiva, nel Pleistocene superiore, la zona costiera risente delle forti variazioni climatiche legate alle epoche glaciali-interglaciali quaternarie. Tra i 50.000 e i 18.000 anni fa, la linea di riva avanzò per diverse decine di chilometri, fino all'attuale isobata -150 metri, in seguito alle fasi della glaciazione würmiana che determinarono l'abbassamento eustatico del livello marino. In questa fase le grotte che si aprono lungo l'attuale falesia del Monte Circeo (all'interno delle quali sono stati rinvenuti crani dell'Uomo di Neanderthal) si aprivano su un'ampia pianura costiera, che collegava il monte con le Isole Ponziane. L'area pontina era emersa, formando una zona palustre con corsi d'acqua che arrivavano fino al mare con valli ampie e incise.



4 -

Intorno ai 10.000 – 8000 anni fa, lo scioglimento dei ghiacci dell'ultima fase glaciale causò un sollevamento marino che, adattando-si alla topografia e alla morfologia dell'area, andò ad invadere le valli fluviali portando alla formazione di una costa articolata a rias, con insenature profonde.

5 - La successiva emersione, in epoca olocenica, di barre sommerse, che si collegano a formare il cordone litoraneo della cosiddetta duna grigia, porta alla formazione dei quattro laghi costieri e alla attuale configurazione della zona costiera. I laghi hanno acque salmastre e può capitare che, a causa delle caratteristiche idrodinamiche della zona, la salinità di tali acque supera quella del mare stesso.



Il Parco Nazionale del Circeo (PNC) si sviluppa lungo la fascia costiera tirrenica del Lazio per una superficie totale di circa 85 km², ed è delimitato dal versante sud del promontorio del Circeo nella parte meridionale. Tale promontorio, un rilievo calcareo che raggiunge i 541 m slm, rappresenta l'elemento paesaggistico caratterizzante della zona per la presenza, nel versante sud, di numerose grotte e cavità nonché di imponenti pareti rocciose mentre la zona settentrionale si presenta con un andamento più omogeneo.

All'interno del PNC è possibile riconoscere le seguenti zone geomorfologiche:

Spiaggia sabbiosa e dune litoranee consolidate (dune recenti): una serie di spiagge sabbiose, bordate verso l'entroterra da cordoni dunari paralleli alla linea di costa che si innalzano sul mare sino a raggiungere quote superiori ai 20 m. La duna è ortogonale alla direzione dei venti dominanti, con il lato sopravvento meno inclinato di quello sottovento e ricco di vegetazione mediterranea. L'incisione di profondi solchi dovuti all'azione antropica, al ruscellamento e al modellamento ad opera dei marosi, provoca intensi processi di erosione al piede della duna;

Sistema dei laghi costieri con sedimenti lacustri impermeabili: un sistema composto da quattro laghi costieri con una lunghezza totale di circa 22 km. Il lago più meridionale, quello di Sabaudia, risulta essere il più articolato per la presenza di cinque bracci che si sviluppano nell'entroterra, con un'estensione di circa 4 km² e una altezza delle acque di 10 metri nei suoi punti più profondi, con una media di circa quattro metri. Seguono il lago di Caprolace, di forma rettangolare, con un'estensione di circa 3 km² e una profondità massima di 4 m; il lago di Monaci, con una forma trapezoidale risulta essere il più piccolo con una superficie di appena 0,9 km² e una profondità compresa tra 80 cm e 1,5 m; l'ultimo lago, quello di Fogliano, si estende per circa 4 km² mantenendo una forma allungata e una profondità media di circa 2 m. Gli ultimi tre

- laghi hanno subito, nel tempo, diversi interventi di arginatura e regimazione degli scambi idrici che ne hanno modificato il chimismo e le caratteristiche idrodinamiche. Tra un lago e l'altro si alternano campi coltivati e pascoli;
- Duna Continentale, con la foresta planiziaria e le grandi aree agricole: procedendo verso l'interno il parco si allarga e comprende la Selva del Circeo e 32,60 km² di antiche dune su cui si è sviluppata la tipica foresta con zone soggette a fenomeni di impaludamento periodici. La duna continentale è l'unità geomorfologica principale, presenta una forte permeabilità ed è il principale acquifero superficiale dell'area;
- Il Promontorio calcareo del Circeo: affiora nella propaggine meridionale dell'area e rappresenta una struttura carbonatica elevata, relitta, dell'originaria piattaforma carbonatica che, a seguito delle vicende tettoniche che hanno dato origine all'Appennino Centrale, si è dislocata in gradoni successivamente più profondi verso il mar Tirreno, dando così luogo alla depressione riempita successivamente dai sedimenti sopra menzionati.

In profondità si ha un alternarsi di terreni sabbiosi, sabbioso-argillosi, argillosi in eteropia di facies. Tale struttura deriva dall'alternarsi periodico di ingressioni e regressioni marine. Tra i sedimenti superficiali, sabbioso argillosi, ed il substrato calcareo è presente una potente formazione argillosa che costituisce il livello impermeabile di base dell'intera area.

Di fronte al promontorio si trova l'isola di Zannone, inclusa nel parco nel 1979 ed appartenente al gruppo delle isole pontine, in cui è possibile riconoscere affioramenti di rocce vulcaniche, metamorfiche e sedimentarie.

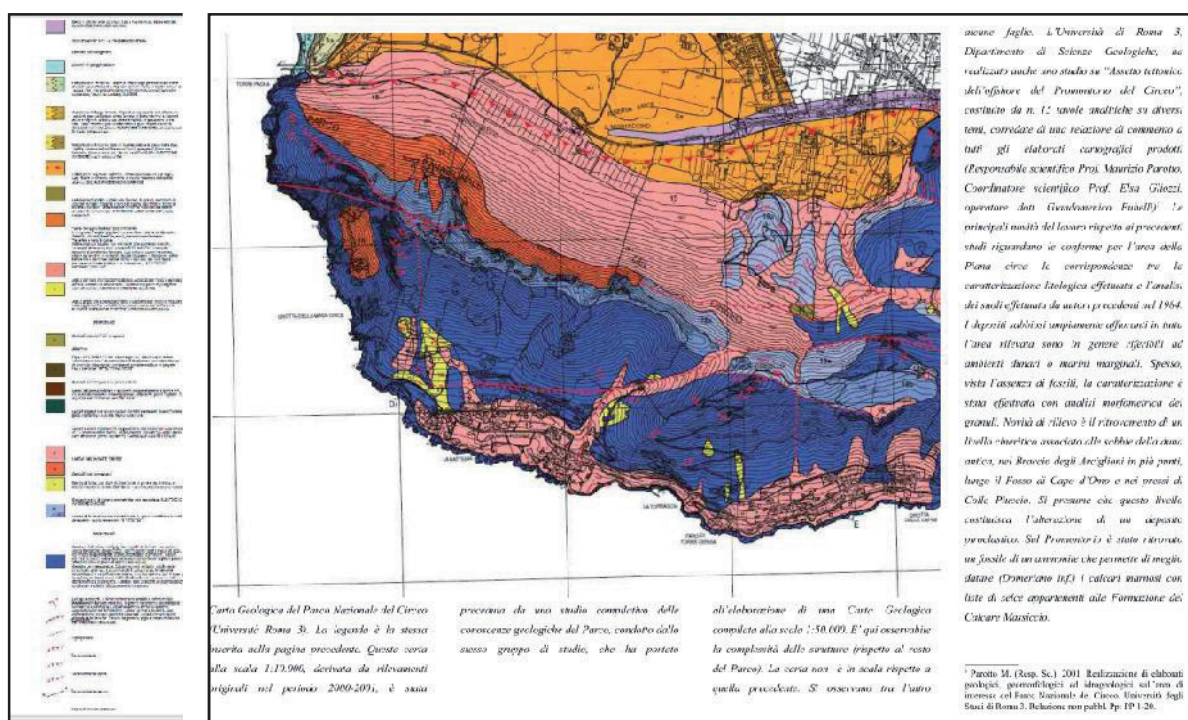


Figura 3-7 Schema geologico del PNC

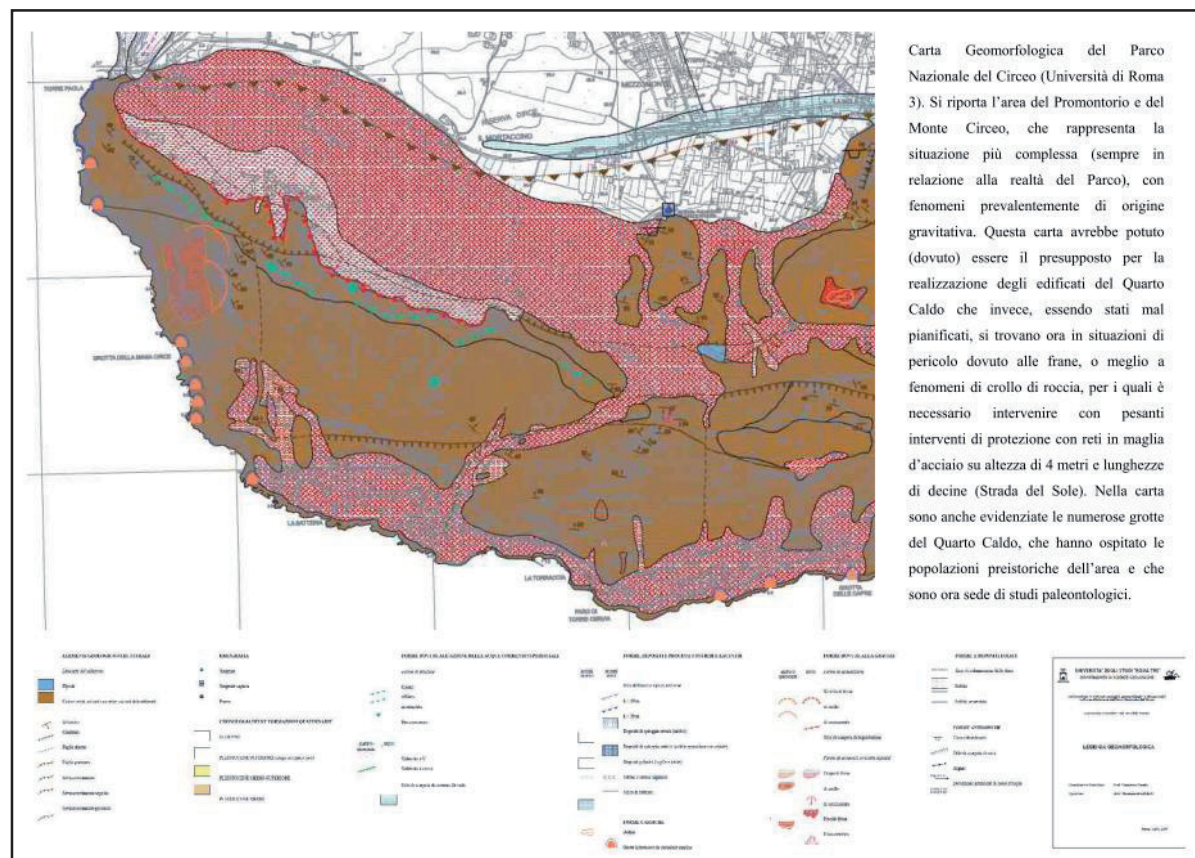


Figura 3-8 Carta geomorfologica del PNC (Università Roma 3, 2000)

3.1.1.3.2 Inquadramento idrogeologico

Le campagne di monitoraggio condotte a partire dagli anni '60, hanno permesso studiare la acque sotterranee, rilevando la presenza di un acquifero multistrato delimitato da spessori di argilla variabili da 1 m a fino circa 20 m, anche se non è accertata una continuità di tali spessori che sembrerebbero avere caratteristiche di discontinuità di andamento lentiforme. Ciò comporta la presenza di acquiferi sospesi impostati su litologie sabbiose e argillo-sabbiose, le cui quote piezometriche risulterebbero ben differenti rispetto a quelle dell'acquifero di base, delimitato dalle argille pleistoceniche, rappresentanti il livello impermeabile dell'intera area. E' possibile riscontrare un ulteriore acquifero, a profondità maggiori, contenuto nei calcari mesozoici, alimentato dalle strutture dei Monti Lepini-Ausoni.

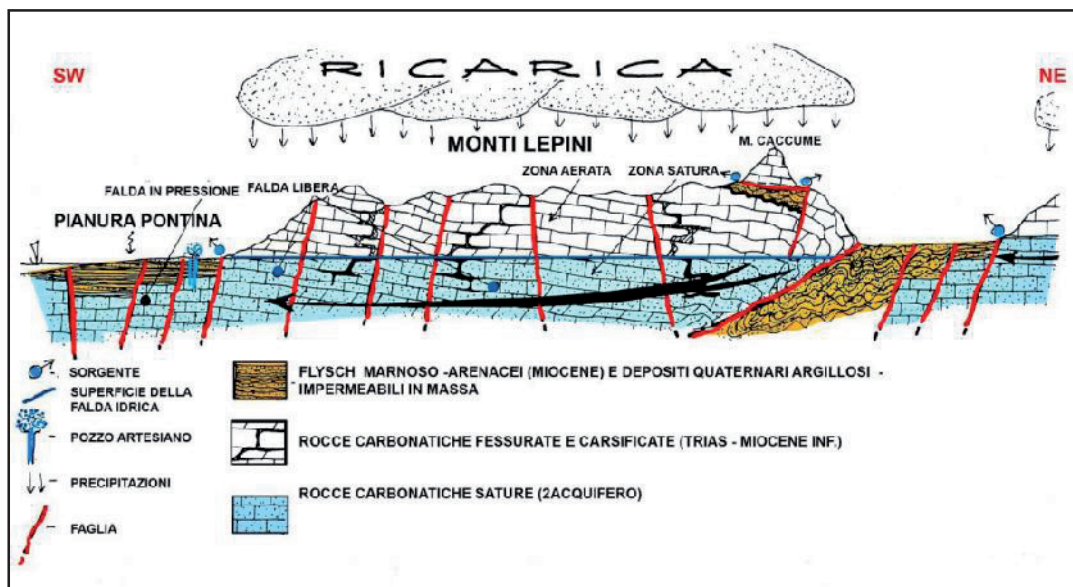


Figura 3-9 Profilo idrogeologico schematico dei Monti Lepini

Le sorgenti riconosciute dal contatto tra i carbonati e le formazioni argilloso-sabbiose pontine sono, nella maggioranza dei casi, captate e convogliate in canali a nord del fiume Sisto, e alimentano l'acquifero superficiale pontino e, in particolare, il settore del PNC. I livelli base di tale acquifero risultano essere il Fiume Sisto a NE e il mare a SW, mentre i laghi costieri coprono solo un ruolo secondario specie dopo i lavori di bonifica e cementificazione delle coste.

3.1.1.3.3 Lo stato della componente

Allo stato delle conoscenze, gli aspetti più critici dello stato della componente Suolo nel territorio del parco risultano i seguenti:

- erosione della costa
- risorse idriche:
- inquinamento delle falde;
- abbassamento dei livelli di falda

I fenomeni di **erosione costiera** sono particolarmente rilevanti sul territorio del Parco e riguardano principalmente il sistema dunale (duna recente) che si sviluppa lungo la costa, dalle falde del promontorio del Circeo sino alla località di Capo Portiere (Latina).

La duna si presenta disposta ortogonalmente alla direzione dei venti dominanti, mostra il lato sopravvento meno inclinato di quello sottovento, anche se in modo poco evidente, con cresta dissimmetrica e raggiunge altezze fino a circa 25/27 m s.l.m. La sua formazione è relativamente recente (Olocene), ed è costituita da sabbie silicee, deposte inizialmente in mare, come barre costiere e successivamente evolutesi in cordone dunare. La Duna Recente è un ambiente geologicamente e vegetazionalmente delicato, costituito da una successione continua di rilievi sabbiosi con una larghezza media di circa 200÷250 m.

Lo sviluppo della vegetazione mediterranea, presente con numerose specie pioniere dal lato verso mare e con specie arbustive ed arboree verso terra, in parte attenua i fenomeni di erosione eolica e ruscellamento delle acque piovane che attualmente coinvolgono la duna.

Il sistema duna-spiaggia è interessato da vistosi fenomeni erosivi che sono riconducibili a diverse cause, tra le principali sono da ritenersi: il deficit di flusso detritico e il moto ondoso.

Il mare antistante la costa pontina da tempo non riceve apporti detritici dalla corrente Nord-Sud sufficienti ad assicurare la stabilità del sistema duna-spiaggia. Da una molteplicità di ricerche è stato calcolato che il

deficit di flusso detritico nella costa pontina è di oltre 200.000 mc/anno. La presenza e la stabilità dei materiali sabbiosi che costituiscono le spiagge dipende essenzialmente dai meccanismi che governano il trasporto solido lungo la costa, i quali provvedono alla distribuzione dei materiali riversati in mare dai corsi d'acqua tramite l'effetto combinato di onde e correnti. Le onde che si infrangono a riva esercitano un'azione erosiva molto intensa contro la spiaggia e talvolta contro il versante più estremo della duna, sia per la percussione che per il trascinamento. Ogni onda produce un triplice effetto: trasporto, erosione e deposito. Soprattutto nei tratti antistanti i laghi costieri di Fogliano, dei Monaci e di Caprolace, i dissesti stanno rendendo sempre più precaria la stabilità del versante dunare. Anche il ruscellamento delle acque di pioggia e il vento producono assieme effetti combinati che comportano dissesti sempre più profondi nel corpo della duna. La strada lungomare, che corre lungo la cresta della duna, è ormai riconosciuta come elemento di intensificazione e di accelerazione dei dissesti sui versanti della duna. Nei tratti in pendenza, durante le piogge, l'acqua defluisce verso le quote più depresse del profilo stradale dove si accumula riversandosi in grande quantità sulla duna. Nei luoghi in cui avviene la tracimazione si formano ruscelli temporanei in cui l'acqua scorre in modo vorticoso, producendo profonde cavità sul versante dunare, sradicando la vegetazione e demolendo il corpo stesso della duna. L'erosione eolica in generale agisce asportando sabbia dal corpo della duna, che, in condizione di equilibrio, viene compensata dai nuovi apporti detritici provenienti dal mare, ma che, invece, in condizioni di deficit ed in carenza di copertura vegetale consolidata, ne determina un progressivo impoverimento. Inoltre, l'azione del vento tende ad acuire gli effetti del ruscellamento agendo con maggior violenza proprio lungo le incisioni strette e profonde, contribuendo in modo determinante a disastare ulteriormente il corpo della duna e a scalzare ulteriormente il suolo.

Anche l'intenso passaggio antropico incontrollato attraverso la duna, causando l'impoverimento della vegetazione e la formazione di solchi, contribuisce alla formazione di vie d'attacco su cui si innesca l'azione demolitrice del ruscellamento delle acque e del vento.

Le tecniche di intervento per il risanamento e la prevenzione dei dissesti risultano essere adatte allo scopo prefissato, tuttavia le condizioni di degrado dimostrano la necessità in un'integrazione con una maggiore cura dei luoghi attraverso un monitoraggio delle opere di difesa della duna. Per ciò che riguarda l'erosione costiera, si necessita la creazione di nuove opere portuali supportate da studi delle dinamiche del litorale.

Rispetto al tema delle **Risorse idriche** gli aspetti da tenere in considerazione sono la qualità (inquinamento delle acque superficiali e profonde, invasi naturali ed artificiali, acque di scorrimento superficiale) e la quantità delle acque (abbassamento livelli piezometrici, diminuzione delle portate, variazioni dei volumi di acqua stoccati), entrambi riconducibili all'azione antropica dell'uomo sul territorio del Parco, e a fattori meteorologici (uso a scopo agricolo ed industriale, gestione della rete idrica superficiale e canali di bonifica, precipitazioni ed evapotraspirazione).

Come atto di difesa della quantità e della qualità delle acque, l'ente del parco, in collaborazione con l'autorità di Bacino, promuove e favorisce il raggiungimento degli obiettivi ambientali e le strategie, individuate dalla Direttiva 2000/60/CE e dal D. Lgs 3 aprile 2006 n. 152 per prevenire e controllare le acque superficiali e sotterranee.

A salvaguardia della quantità delle acque superficiali e sotterranee, l'autorità del Parco ha posto dei vincoli ben precisi, in quanto le maggiori cause dell'abbassamento dei livelli piezometrici delle falde sono da ricondurre all'effetto antropico dato dall'uso civile di abitazioni e da quello agricolo. A tale proposito per l'uso domestico è consentito un prelievo massimo di 60 m³/anno per abitante, mentre per ciò che riguarda gli usi agricoli e zootecnici tale valore arriva ad assestarsi ai 1.000 m³/anno per ettaro di superficie dell'azienda. Tali limiti sono inoltre applicabili anche ad aree sportive pubbliche o private e sono da considerare i massimi volumi utilizzabili e possono essere ulteriormente ridotti dall'Ente in considerazione delle disponibilità puntuali e dei fabbisogni specifici. E' inoltre presente una strumentazione atta alla misura

della portata e alla registrazione del volume d'acqua prelevato nelle zone di captazione delle acque e su pozzi sia pubblici che privati.

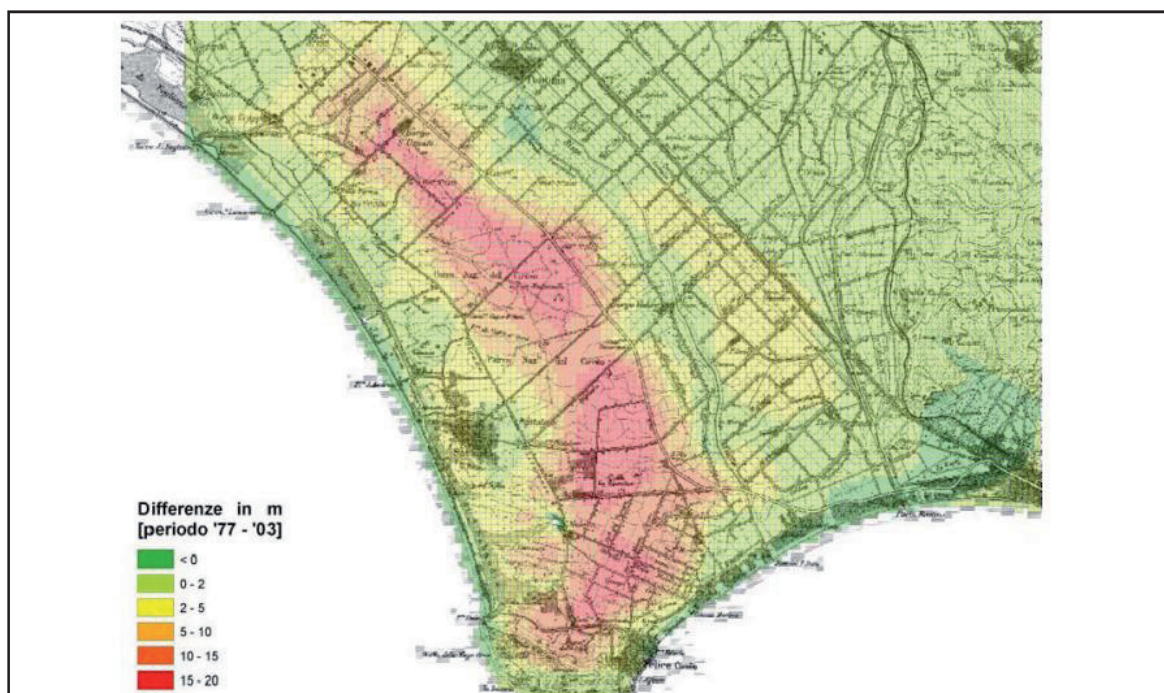


Figura 3-10 Carta dell'abbassamento della superficie piezometrica nell'intervallo di tempo 1977-2005 a causa degli emungimenti antropici (Sappa et al., 2005)

Per la qualità delle acque superficiali e profonde l'Ente Parco ha imposto per gli scarichi di residenze, se non allacciati al sistema fognario, una depurazione obbligatoria preferibilmente attraverso sistemi di fitodepurazione oppure di altri sistemi riconosciuti efficaci dalla normativa vigente, mentre gli scarichi reflui degli impianti di allevamento zootecnico ricadenti all'interno del perimetro del Parco devono rispettare i limiti dei carichi inquinanti previsti dal D. Lgs 3 aprile 2006 n. 152.

Per quanto concerne il Rischio idrogeologico, i comuni di Sabaudia e di San Felice Circeo inclusi nel territorio del Parco ricadono nell'ambito di competenza dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio (ABR) che, ai sensi della L. n. 183/89 e LL.RR. n. 53/98 e n. 39/96, svolge attività di pianificazione, programmazione e coordinamento degli interventi attinenti la difesa del suolo.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 17 del 04/04/2012, riguarda sia l'assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo d'erosione e di frana, sia l'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua ed al pericolo d'inondazione, nonché la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia.

Il PAI ha perimetrato, con effetto immediatamente vincolante per i Comuni e tutti gli altri soggetti pubblici e privati interessati, aree con diverso livello di pericolo idrogeologico per rischio di frana e d'inondazione, nonché aree di attenzione; a tale proposito dalla lettura della Carta di sintesi del PAI si segnalano diverse aree sottoposte a tutela per pericolo di inondazione, localizzate lungo il settore dei laghi costieri del parco e aree sottoposte a pericolo di frana nella zona del promontorio.

Oltre alle aree di rischio evidenziate da PAI si ipotizza un intenso sfruttamento idrico dell'area dell'Agro Pontino (dovuti agli emungimenti continui e scarsamente controllati diffusi su tutta la pianura) stia provocando un significativo abbassamento dei livelli di falda idrica e degli acquiferi sospesi.

3.1.1.3.4 Fattori di pressione

La componente Suolo è sottoposta a forti pressioni sia in ordine al consumo irreversibile della risorsa in quanto utilizzata per insediamenti antropici, residenze, infrastrutture viarie e produttive, che da pratiche colturali intensive che necessitano di grandi apporti di sostanze chimiche che non sempre il suolo riesce a metabolizzare o filtrare prima che queste producano fenomeni inquinanti anche su altre componenti.

Le variazioni dello stato della risorsa suolo determinano effetti (impatti) non solo sulle sue funzioni ecologiche e socio-economiche, ma anche sulla salute umana (come l'accumulo di metalli pesanti tossici nella catena alimentare), sulla sicurezza della vita umana da eventi calamitosi (frane, alluvioni), sulla economia (danni alle cose ed alla salute).

Gli elementi che producono impatto sul territorio, denominati indicatori di pressione sono tutti riconducibili ad attività antropiche ed incidono sul territorio in maniera differente:

sfruttamento agricolo e zootecnico;
insediamenti ed espansione urbanistica;

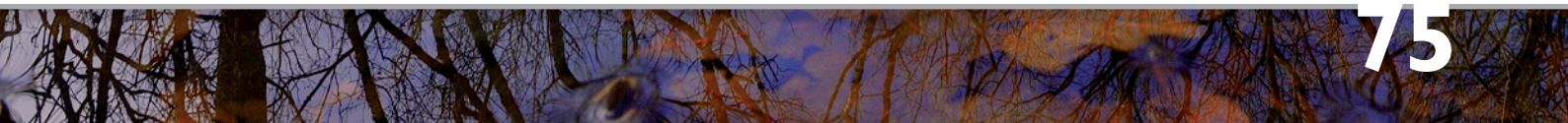
Per quanto attiene lo sfruttamento agricolo e zootecnico, l'Agricoltura presente nel Parco è divisa principalmente tra attività in serra, prevalentemente ortofrutticole, e coltivazioni in campo aperto con alternanza di pascoli umidi ed erbai anche se è dominante, sul territorio, l'allevamento semibrado del bufalo. Le colture serricole interne al Parco sono concentrate in una parte del territorio che è, in realtà, una porzione di un'area più vasta collocata tra la foresta e la costa, comprendente porzioni del comune di Sabaudia, S. Felice Circeo e Terracina. L'intenso sfruttamento dell'attività in serra comporta un forte carico di pressione sull'uso dell'acqua e l'apporto dei nutrienti in falda.

Lungo i laghi costieri di Fogliano, Monaci e Caprolace, dove si trovano diversi allevamenti bufalini, la pressione esercitata risulta particolarmente elevata sia sull'ambiente che sul paesaggio non solo a causa del numero molto elevato di capi presenti negli allevamenti, ma anche alla presenza di strutture fatiscenti. Lo sfruttamento degli allevamenti bufalini ha creato, inoltre, il fenomeno dell'eliminazione del giuncheto nei prati di Fogliano, tra duna e lago, nel periodo primaverile, con conseguenze molto gravi per l'avifauna legata a tali ecosistemi in particolare per la nidificazione.

Relativamente agli insediamenti e all'espansione urbanistica, gli insediamenti urbani presenti nel territorio del Parco rispondono a diverse tipologie. Possiamo distinguere i poderi, legati al sistema di appoderamento conseguente alla bonifica, che non incidono in maniera significativa sul territorio, (la superficie agricola è sufficientemente sviluppata in rapporto ai fabbricati), che fanno riferimento ai vari borghi, piccoli agglomerati che si sviluppano lungo le strade di collegamento, e le aree ampliate per la realizzazione di seconde case, ad elevata densità. Le due cittadine di Sabaudia e San Felice, che ricadono interamente nel territorio del Parco, sono quelle che contribuiscono maggiormente al depauperamento delle risorse idriche, soprattutto nel periodo estivo quando i consumi aumentano notevolmente e l'acquedotto non è sufficiente a soddisfare i fabbisogni. Per ciò che invece riguarda la rete stradale esistente, con l'unica eccezione della Via Pontina, la maggior parte della rete viaria è in uno stato di sviluppo quasi iniziale; ricalca le vie della bonifica, con un reticolo di strade comunque di ridotta entità. Molte strade interne sono sterrate ma un forte impatto risulta invece dalla strada costiera, asfaltata, che taglia in due la duna impedendo il regolare deflusso delle precipitazioni e favorendo l'innescarsi di fenomeni erosivi.

Un effetto fortemente incidente sull'equilibrio del Parco è l'abusivismo edilizio che negli anni ha portato una forte espansione dei sedimenti urbani nell'area ed attualmente fortemente contrastato dall'autorità del Parco e dei comuni inclusi in esso.

E' evidente che qualsiasi azione effettuata all'interno del Parco, il cui scopo sia risanare o migliorare lo stato del Parco stesso, deve tenere conto delle cause a monte che hanno portato al deterioramento dello stato di qualità. Non va infatti dimenticato né trascurato il fenomeno dell'inquinamento a cui il parco può andare incontro a causa di agenti esterni al suo perimetro che può condizionare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei al suo interno.



3.1.1.4 Acqua

3.1.1.4.1 Inquadramento del reticolo idrografico

Nel presente capitolo vengono trattati gli aspetti relativi alle acque superficiali, partendo da un inquadramento generale del reticolo idrografico di area vasta, per poi trattare l'ambito strettamente legato al Parco.

L'area in studio fa parte del Distretto Idrografico dell'Appennino centrale designato ai sensi del D. Lgs.152/2006, la cui gestione è affidata all'Autorità di bacino di rilevanza nazionale. Il distretto idrografico si è dotato di un Piano di Gestione, approvato con DPCM 5/07/2013.

I bacini idrografici compresi nel Distretto sono quelli dei fiumi Tevere, Tronto, Sangro, Potenza, Chienti, Tenna, Ete, Aso, Menocchia, Tesino e i bacini minori dell'Abruzzo, del Lazio e delle Marche. La parte tirrenica è caratterizzata dalla presenza di grandi opere di bonifica realizzate negli anni quaranta nelle pianure pontina e fondana, premettendo l'insediamento urbano e lo sviluppo dell'attività agricola.

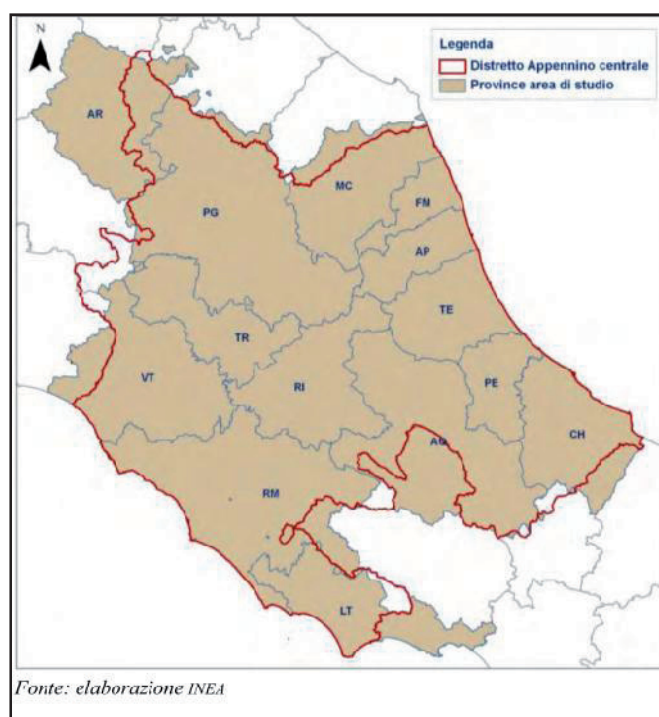


Figura 3-11 Inquadramento del Distretto Idrografico dell'Appennino centrale

Il reticolo idrografico della provincia di Latina, inserito nel Distretto Idrografico suddetto (cfr. Figura 3-11), è costituito da corsi d'acqua generalmente di limitata lunghezza e alimentati da bacini poco estesi, il maggiore dei quali è quello che alimenta il Canale Portatore, che deriva dalla sommatoria dei bacini dei fiumi Amaseno ed Ufente e dei Canali Selcella, Linea Pio, Pedicata e Botte.

Il sistema di bonifica idraulica della Piana Pontina poggia in primo luogo sull'allontanamento delle acque esterne dalle aree più depresse tramite una cintura di collettori delle così dette "acque alte" provenienti dai rilievi collinari. Ha questa funzione il grande Canale Acque Alte, che raccoglie le acque dalle pendici di Sermoneta fino a quelle a nord-ovest di Velletri (Colli Albani), e il Canale Allacciante Javone-Amaseno, che raccoglie le acque provenienti dal settore nord orientale (torrenti Javone e Ceriara). Anche il Fiume Ufente, a causa del mancato completamento dell'allacciante verso l'Amaseno, è di fatto trasformato in collettore d'acque alte raccogliendo le acque del Torrente Brivolco e della fascia pedemontana tra Sezze e Priverno. Le ulteriori acque provenienti dai versanti dei Monti Ausoni, ai limiti orientali della piana, sono raccolte da una fitta rete di canali afferenti per lo più al Canale Portatore (tratto terminale del Fiume Amaseno) con foce a Porto Badino.

La Piana Pontina vera e propria è servita da un ulteriore sistema di canali per il drenaggio delle acque provenienti da terreni aventi quota tale da consentire il deflusso naturale verso il mare, dette “acque medie”. Le principali reti di canali facenti parte di questa categoria appartengono al Canale Acque Medie, il cui tratto terminale prende il nome di Rio Martino, al Canale Linea Pio con sbocco nel Portatore ed al Fiume Sisto. Infine, i bacini che non hanno in genere quota sufficiente per consentire lo scolo naturale delle acque verso il mare sono serviti da una rete di canali e collettori di “acque basse” a prosciugamento meccanico a mezzo di impianti idrovori, che provvedono al sollevamento delle acque.

Per quanto riguarda i regimi idraulici se ne possono distinguere essenzialmente due tipologie:

- i corsi d'acqua delle dorsali carbonatiche e dei versanti dell'edificio vulcanico dei Colli Albani, caratterizzati da regime torrentizio estremamente variabile; gli stessi, nella piana, grazie ad abbondanti apporti di acque sorgive, acquisiscono carattere di corsi d'acqua perenni con deflussi di base variabili tra qualche decina di l/s ad oltre 15 mc/s e portate di piena di alcune decine di mc/s;
- il reticolo realizzato nella Pianura Pontina con le bonifiche il cui regime idraulico è quasi completamente regolato dai sistemi di canalizzazione, regolazione e pompaggio gestiti dal Consorzio di Bonifica.

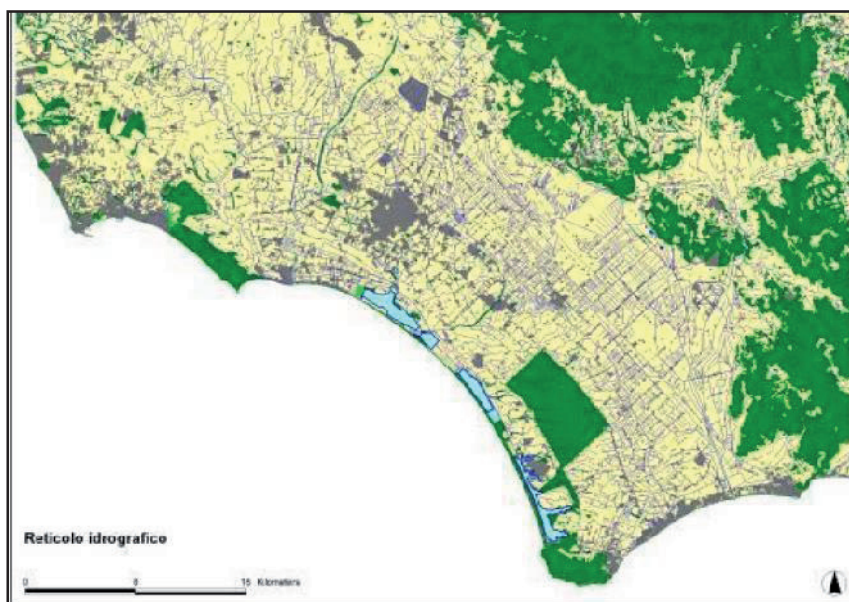
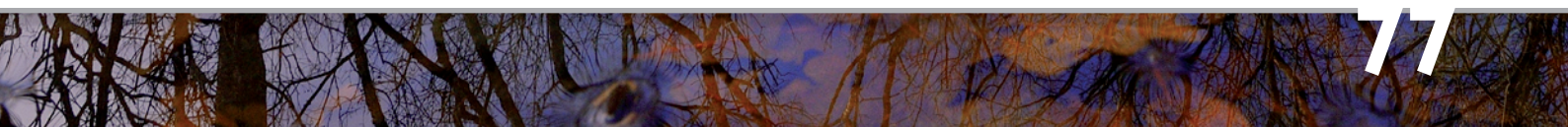


Figura 3-12 Reticolo idrografico della piana pontina e delle aree limitrofe

Nel complesso, l'81% del territorio dell'Agro Pontino presenta bonifica a scolo naturale, mentre il 19% ha bonifica a sollevamento meccanico. Attualmente il reticolo fluviale naturale e di bonifica dell'area di studio presenta un regime dei deflussi piuttosto regolare; incrementi repentini nei valori di portata si hanno in relazione ad eventi meteorici di particolare entità.





Le dimensione, il perimetro e la profondità dei laghi costieri sono sicuramente cambiati più volte nel tempo, sulla base dei maggiori o minori apporti idrici, del trasporto solido e dei processi di sedimentazione e colmamento, oltre che delle dinamiche della linea di costa legate alle condizioni marine.

- Lago di Fogliano (il più settentrionale): si estende per 4 kmq (404 ettari) e ha una profondità massima di 2 m e media di circa 0,9 m. Le sponde sono completamente artificiali, tranne alcuni brevi tratti, e sono di pietre e cemento, con una pendenza verso il lago più o meno accentuata
- lago dei Monaci (il più piccolo), trapezoidale, ha profondità media di 80 cm e massima di 1 m ed è esteso per circa 0,95 kmq (95 ettari). Le sponde sono completamente artificiali, tranne alcuni brevi tratti, e sono di pietre e cemento, con una pendenza verso il lago più o meno accentuata.
- Il lago di Caprolace, di forma grossomodo rettangolare, ha un'estensione prossima ai 2,3 kmq (226 ettari) e raggiunge una profondità massima di 3 m, mentre in media è profondo poco più di 1 m.
- Il lago di Paola o di Sabaudia (il più meridionale), a differenza degli altri tre, conserva ancora il suo perimetro naturale, articolato e caratterizzato, sulla sponda interna, da cinque profonde insenature (i cosiddetti "bracci"). Ha un'estensione poco inferiore ai 4 kmq (394 ettari) e raggiunge in qualche punto i 10 m di profondità, anche se la profondità media è di circa 4 m. La presenza di un, seppur minimo, afflusso di acque dolci attraverso i fossi che sfociano nei bracci consente a questo lago di mantenere una concentrazione salina moderata.

Le operazioni di bonifica della Pianura Pontina hanno ovviamente interessato anche i laghi costieri, in particolare i laghi di Fogliano, dei Monaci e di Caprolace, che furono dragati, artificializzati lungo le sponde e rettificati nel perimetro. Inoltre, i corsi d'acqua che precedentemente vi si immettevano furono collegati al reticolo artificiale di canali e fossi realizzato per drenare le acque interne, determinando un graduale aumento della concentrazione salina delle acque lacustri.

I laghi sono, attualmente, interessati solo da scambi idrici con il mare, sia attraverso un sistema di canali governati da chiuse, sia attraverso il deflusso delle acque di falda, sia attraverso interventi diretti dell'uomo (sollevamenti e pompaggi). Gli interventi di arginatura e modificazione degli scambi idrici hanno profondamente alterato il chimismo e le caratteristiche idrodinamiche delle acque dei laghi, mutandone in acque salmastre, con una concentrazione salina molto vicina a quella delle acque marine o, in alcuni periodi, addirittura superiore. Questo ha determinato una modificazione dell'ecosistema non solo lacustre ma anche di molte delle aree palustri circostanti.

Le sponde dei laghi di Fogliano e Monaci sono completamente artificiali, tranne alcuni brevi tratti, e sono di pietre e cemento, con una pendenza verso il lago più o meno accentuata; a Caprolace sono presenti sponde di questo tipo solo nella zona della foce, per cui lungo il resto del perimetro è stata consentita la ricolonizzazione da parte della vegetazione.

Il lago di Paola o di Sabaudia (il più meridionale), conserva ancora il suo perimetro naturale, articolato e caratterizzato, sulla sponda interna, da cinque profonde insenature (i cosiddetti "bracci"). La presenza di un, seppur minimo, afflusso di acque dolci attraverso i fossi che sfociano nei bracci consente a questo lago di mantenere una concentrazione salina moderata.

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino centrale dà un contributo alla caratterizzazione e classificazione dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici ai sensi della Direttiva europea 2000/60/CE e della normativa italiana di recepimento D.Lgs. 152/2006 e DM 260/2010 (Parte I - Corpi idrici superficiali e sotterranei). Il Piano del Distretto definisce i laghi costieri del Parco del Circeo come acque di transizione tra le acque interne dolci e le acque marine.

Per i suddetti laghi si riportano i seguenti dati:

Nome	Bacino	◊ ipo	Area (kmq)
Lago di Caprolace	Rio Martino	non tidali, sup<2,5, Polialine	2.30
Lago di Fogliano	Rio Martino	non tidali, sup>2,5, Eurialine	4.05
Lago di Monaci	Rio Martino	non tidali, sup<2,5, Polialine	0.94
Lago di Sabaudia	Rio Martino	non tidali, sup>2,5, Eurialine	3.83
Lago di Fondi	Fondi-Itri	non tidali, sup>2,5, Mesoaline	3.65
Lago Lungo (Lt)	Fondi-Itri	non tidali, sup<2,5, Polialine	0.48

Figura 3-14 Acque di transizione nel sub-distretto bacini regionali Lazio

Rispetto al tema della tutela delle acque nel Piano del Parco sono stati previsti diversi interventi volti al miglioramento delle condizioni delle acque, attraverso fitodepurazione in "ecosistemi filtro". Tale azione sarebbe da realizzare attraverso l'utilizzo di bacini realizzati ex novo appositamente (realizzazione con il progetto LIFE Rewetland) in accordo con l'amministrazione provinciale, il Consorzio di Bonifica e il comune di Latina.

Interventi di miglioramento delle acque lacustri avrebbero notevoli vantaggi non solo alla biodiversità del parco ma anche al sistema agricolo presente sul territorio. Nel lago di Fogliano tale azione sarebbe realizzabile attraverso l'uso di idrovore realizzate dal CFS sul lato nord, nei primi anni del 2000 dalla gestione ex-ASFD, il cui scopo originario era la captazione di acqua marina in entrata o la fuoriuscita di acqua dal lago, in modo da superare i momenti di maggiore stagnazione estiva e di permettere uno scambio di acque riattivando la circolazione nel lago.

Un intervento previsto dallo stesso piano riguarda la rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace; l'eliminazione degli argini artificiali e creazione di alcune aree boscate od allagate ripariali produrrebbero un aumento della diversità ambientale, a vantaggi di numerosi taxa vegetali ed animali¹².

3.1.1.4.2 *Lo stato della componente*

La Pianura Pontina è stata caratterizzata negli ultimi decenni da un notevole incremento delle attività antropiche che, a valle della bonifica avvenuta nei primi decenni del secolo scorso, hanno interessato in primo luogo l'agricoltura, in secondo luogo il turismo balneare e, da ultimo, ma non di minore importanza, lo sviluppo dell'industria. Ciò ha avuto necessariamente conseguenze in termini di sfruttamento della risorsa idrica sotterranea, la cui pianificazione non è riuscita a stare al passo con il trend di crescita dell'impatto antropico sugli acquiferi della piana.

Pertanto, nell'area della pianura pontina, i problemi più gravi, conseguenza reale di questo sfruttamento, sono riconducibili alle seguenti categorie:

- infiltrazione salina (strettamente correlati al fabbisogno idrico del settore agricolo);
- inquinamento delle acque superficiali (fenomeno di eutrofizzazione dei laghi e inquinamento da nitrati dilavati dai campi vicino ai corsi d'acqua).

Rispetto al primo tema, quello della salinizzazione delle falde costiere, il progressivo insinuarsi del cuneo salino nella falda costiera retrodunale è legato a fenomeni geomorfologici, idrogeologici ed antropici (quote prossime al livello del mare, diminuzione della barriera costituita dalla falda della duna, diminuzione degli apporti delle acque dolci). Un fenomeno fortemente impattante sull'avanzamento del cuneo salino nell'entroterra e riconducibile ad una forte captazione delle acque sotterranee da parte delle aziende agricole presenti sul territorio del Parco, con la conseguente creazione di coni di depressione, causa del fenomeno di richiamo di acque saline all'interno delle falde stesse e, quindi, del suolo circostante.

Rispetto al tema dell'inquinamento delle acque superficiali, in particolare il fenomeno di eutrofizzazione dei laghi costieri, gli interventi di arginatura e modificazione degli scambi idrici hanno profondamente alterato il chimismo delle acque e le caratteristiche idrodinamiche, di conseguenza le acque dei laghi sono diventate salmastre, con una concentrazione salina molto vicina a quella delle acque marine o, in alcuni periodi, addirittura superiore. Questo ha determinato una modificazione dell'ecosistema non solo lacustre ma anche di molte delle aree palustri circostanti.

Il lago di Sabaudia, a differenza degli altri tre, conserva ancora il suo perimetro naturale, articolato e caratterizzato, sulla sponda interna, da cinque profonde insenature (i cosiddetti "bracci"). La presenza di un, seppur minimo, afflusso di acque dolci attraverso i fossi che sfociano nei bracci consente a questo lago di mantenere una concentrazione salina moderata.

3.1.1.4.3 *Fattori di pressione*

La componente Acque è sottoposta a notevoli pressioni dovute alle interazioni tra il sistema idrico e quello antropico. Come già trattato nel capitolo relativo alla componente Suolo, gli elementi che producono impatto sull'equilibrio e sulla capacità di ricarica della risorsa idrica sotterranea, sul deflusso vitale e acque, denominati indicatori di pressione sono tutti quelli riconducibili ad attività antropiche ed incidono sul territorio in maniera differente:

- attività agronomica e industriale,

¹² Interventi previsti nel Piano di Gestione Aquater (1988)

espansione urbanistica

Tra tutte le succitate determinanti l'attività agronomica è senz'altro quella che ha maggior peso, in quanto agisce sia sull'equilibrio quantitativo della risorsa idrica con i prelievi, sia sulla qualità della stessa per effetto delle concimazioni e dei trattamenti colturali.

Il forte sviluppo delle colture protette sta portando da una parte ad un incremento dei prelievi idrici (l'acqua viene utilizzata anche nel periodo invernale come antibrina irrorando la copertura delle serre nelle ore più fredde), e da un'altra all'aumento dell'impermeabilizzazione del suolo che incrementa i deflussi superficiali (con disfunzioni nella rete di drenaggio del territorio) e diminuisce la capacità di ricarica delle falde.

Il Piano di Gestione del Distretto Appennino Centrale, approvato con DPCM il 5 luglio 2013, affronta il tema delle pressioni e degli impatti rispetto alle risorse idriche, quali l'attività agronomica, industriale, l'espansione urbana, individuando inoltre gli indirizzi e le azioni finalizzati alla tutela delle risorse idriche stesse. Tale Piano comprende un programma di misure che fa riferimento e integra la pianificazione e programmazione già esistente, derivante da altre normative o da normative sulle acque precedenti alla direttiva quadro (d.lgs. 152/99, l. 183/89), primi fra tutti i Piani regionali di tutela delle acque e i Piani di bacino con relativi Piani stralcio.

L'analisi delle pressioni e degli impatti e la valutazione economica riconosce ad alcuni corpi idrici appartenenti al Distretto un livello di criticità e di specificità tale da necessitare una pianificazione per bacini, integrata nel Piano di gestione del Distretto come misure supplementari per il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

Nella tabella seguente si dà un esempio delle pressioni considerate significative derivanti dalle attività agricole, ma anche le problematiche che direttamente o indirettamente possono coinvolgere le aree agricole, ad esempio le alterazioni morfologiche e la gestione dei reticoli idrografici.

Bacino	Pressione significativa
Tevere - Lago di Piediluco	Fonti diffuse: attività agricole
	Fonti diffuse: attività agro-zootecniche
Tevere - Lago Trasimeno	Prelievi per irrigazione
	Regolazione di portata e alterazioni morfologiche: bacino ampliato da un canale adduttore
	Gestione dei corsi d'acqua: alterazioni fisiche del reticolo
Tevere - fiume Tevere tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce	Prelievi per irrigazione
	Gestione dei corsi d'acqua: alterazioni fisiche del reticolo scolante
	Intrusione salina
	Altre alterazioni morfologiche: alterazioni nell'area riparia e nella zona di piena
Bacini del Lazio - Laghi di Albano e di Nemi e degli acquiferi dei Colli Albani	Prelievi irrigui
	Intrusione salina
Bacini del Lazio	Altre alterazioni morfologiche: alterazioni nell'area riparia e nella zona di piena
Bacini delle Marche	Gestione dei corsi d'acqua: alterazioni fisiche del reticolo
	Altre alterazioni morfologiche: alterazioni nell'area riparia e nella zona di piena
Bacini abruzzesi e del Sangro	Altre alterazioni morfologiche: alterazioni nell'area riparia e nella zona di piena

Fonte: tratto dal PdG del Distretto idrografico Appennino Centrale

Figura 3-15 Pressioni significative individuate nel PdG del distretto appenninico centrale

Le misure di base del Piano che, si ricorda, rappresentano i requisiti minimi per il conseguimento dello stato ecologico buono per i corpi idrici entro il 2015, per la tutela degli habitat e delle specie e per la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, fanno riferimento essenzialmente,

all'attuazione della normativa di riferimento, non considerando le direttive europee che sono rientrate nella DQA 2000/60 e quindi abrogate. Tra le misure di base, oltre alle normative, sono considerati gli strumenti per:

- il recupero costi;
- la perdita di inquinanti;
- il risparmio idrico;
- i controlli e le autorizzazioni.

Le misure supplementari e aggiuntive sono definite per contribuire al conseguimento degli obiettivi ambientali quando le misure di base non sono ritenute sufficienti. Gli accordi negoziati in materia ambientale, che coinvolgono diversi soggetti competenti e portatori di interesse, sono considerati uno strumento attuativo del Piano.

Il piano riporta tra le misure supplementari "distrettuali", valide e da attuare in tutto il territorio:

- indirizzi e azioni per la tutela qualitativa e quantitativa;
- indirizzi e azioni per la gestione del territorio;
- azioni per lo sviluppo del quadro conoscitivo;
- azioni di raccordo con la pianificazione paesaggistica e le strategie di sviluppo socio-economico, con la direttiva 2007/60/CE;
- indirizzi per le procedure di rilascio delle concessioni di derivazione idrica superficiale e sotterranea.

Queste misure sono riferite a processi di "governance multilivello" con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, pubblici e privati. Ulteriori misure generali individuate nel Piano di gestione riguardano: la riduzione delle emissioni e dei prelievi, sia con il ricorso a fonti alternative (riuso, desalinizzazione) sia con l'efficientamento degli usi; la ricostituzione e ripristino delle zone umide; la realizzazione e la diffusione di buone prassi anche con progetti educativi, di ricerca, sviluppo e dimostrazione.

Considerando i possibili diversi livelli di attuazione, distrettuale, regionale e locale, le misure nel Piano sono così distinte:

per il livello distrettuale	<ul style="list-style-type: none"> - misure per l'utilizzazione razionale della risorsa idrica: fissazione di condizioni minime di deflusso in particolari nodi di controllo della rete idrografica, misure provvisorie per la salvaguardia quantitativa della risorsa in ambiti strategici potenzialmente vulnerabili (strutture carbonatiche del massiccio centrale); - promozione degli accordi negoziati (infradistrettuali e interdistrettuali) tra più Regioni per la ripartizione della risorsa idrica
per il livello regionale	<ul style="list-style-type: none"> - direttive al livello locale per l'obbligatorietà e forme di incentivazione al riuso ed al riutilizzo delle acque; - definizione, in linea con le direttive distrettuali, dell'assegnazione ai vari usi della risorsa idrica interamente compresa nella giurisdizione regionale e delle connesse misure provvisorie per la salvaguardia quantitativa in ambiti particolarmente critici (vulcani della dorsale tirrenica) e strategici a scala regionale (calcarei della dorsale tirrenica);
per il livello locale (Province, Comuni, Consorzi di bonifica e Comunità montane):	<ul style="list-style-type: none"> - politiche educative al risparmio idrico; - contenimento delle dinamiche di frammentazione della struttura urbana

A livello strutturale, gli obiettivi strategici e su vasta scala che il Piano si pone sono:

- a) grandi schemi idrici di approvvigionamento della risorsa e di distribuzione dell'acqua ai poli regionali di fornitura per i diversi usi; tali schemi sono tra loro interconnessi (per equilibrare i deficit estremi nei periodi di siccità o di scarsità d'acqua e per compensare i deficit di risorsa in aree "povere") e alimentano sub-schemi di fornitura alle utilizzazioni appartenenti alla stessa categoria d'uso (poli regionali di fornitura);
- b) schemi autonomi di approvvigionamento e fornitura, laddove la realizzazione di un grande schema idrico è economicamente, socialmente o tecnicamente improponibile;
- c) auto-approvvigionamento da parte del singolo utilizzatore, laddove la realizzazione di uno schema autonomo è economicamente, socialmente o tecnicamente improponibile.

Il Monitoraggio del distretto è articolato su due componenti fondamentali:

- La rete di osservazione e misure delle grandezze fisiche i cui dati opportunamente tradotti in indici parametrici definiscono lo stato qualitativo e quantitativo delle acque, in base all'Allegato V alla direttiva 2000/60/CE;
- La banca dati delle grandezze socio economiche le cui informazioni consentono di sviluppare l'analisi economica prevista dall'art. 5 della Direttiva 2000/60/CE e dal relativo allegato, così come recepiti dal D. Lgs. N. 152/2006.

Sulla base dei decreti che hanno integrato gli allegati tecnici al D. Lgs n. 152/2006 e a partire dalla classificazione dello stato di rischio dei corpi idrici sviluppata con la procedura del DM n. 131/09 e del D. Lgs. n. 30/2009, le regioni hanno progettato delle singole reti regionali di osservazione e misura delle grandezze fisiche, articolando un programma di sorveglianza ed un programma operativo, cui va aggiunto il monitoraggio delle acque sotterranee, ricomposte dall'autorità di bacino nella rete di distretto.

Tale rete del distretto è organizzata in una rete di monitoraggio per le acque superficiali e in una per le acque sotterranee, connesse tra loro essendone verificata la reciproca congruenza sulla base delle conoscenze pregresse:

- La fitta previsione di siti di monitoraggio delle rete delle acque sotterranee in corrispondenza degli acquiferi alluvionali e delle piane di bonifica, sede degli scambi falda-fiume;
- Attraverso una maggiore densità dei siti di monitoraggio della rete superficiale in corrispondenza del reticolo dell'Appennino centrale con il compito di tenere sotto osservazione attraverso le affluenze in alveo anche il livello del contributo delle sorgenti puntuali e lineari.

La rete prevede un'analisi quantitativa e qualitativa delle acque per il periodo 2010-2015 ma già i dati del 2011 e del 2013 possono permettere una stima dello stato di qualità dei corpi idrici, rapportato allo stato zero, per verificare l'efficacia delle misure attuate.

3.1.1.5 Aspetti naturalistici

3.1.1.5.1 Inquadramento floristico

Studi condotti nell'ambito del territorio del Parco hanno evidenziato un patrimonio floristico molto ricco e diversificato. L'elenco floristico annovera 1.265 entità tra le quali 20 sono esotiche e 30 sfuggite a coltura e spontaneizzate. La flora di Zannone annovera 310 entità, delle quali 48 risultano esclusive di questa isola. Di 93 entità presenti in passato con certezza (esistenza comprovata da exsiccata) non sono state ritrovate dagli autori, i quali, tuttavia, non ritengono di poterle considerare scomparse, in particolare quelle raccolte nella seconda metà del XX secolo. Le entità censite come nuove per l'area sono 359 e quindi è senza dubbio assai rilevante il contributo che questa indagine ha fornito alla conoscenza del patrimonio botanico del territorio del Parco. Nel complesso emergono dati estremamente interessanti: oltre un centinaio di entità sono considerate rarissime o rare nella regione (Anzalone, 1996 e 1998), un buon numero sono inserite nelle Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia (Conti et al., 1997) con vari gradi di minaccia di estinzione ed infine, alcune hanno una presenza nel Lazio limitata al solo territorio del Parco.

Il promontorio e la foresta rappresentano le aree che esprimono il massimo della diversità floristica e che accolgono il numero più elevato di entità rare o rarissime nella regione, l'uno per la presenza di molteplici habitat, alcuni peculiari (rupi, falesie, grotte marine ecc.), l'altro essenzialmente per la presenza di ambienti umidi forestali, altrove quasi scomparsi. Naturalmente, anche i laghi e l'isola di Zannone ospitano una flora peculiare e rara.

L'analisi dello spettro biologico evidenzia una sostanziale dominanza delle terofite (39,3%) sulle emicriptofite (29,1%) e in generale sulle altre forme biologiche, dato in linea con le caratteristiche climatiche dell'area. Il valore percentuale delle geofite è rilevante e giustificabile con una presenza importante degli ambienti umidi e degli ambienti aridi che si configurano ambedue come tratti distintivi di questo comprensorio.

Lo spettro corologico mostra la prevalenza della componente mediterranea (52,1%) su tutte le altre componenti; gli elementi europeo e boreale sono ben rappresentati nel contesto più mesofilo della foresta planiziale. Gli endemismi, alcuni limitati a questo territorio, mostrano maggiore concentrazione sul promontorio, caratterizzato da particolari microambienti. Le entità ad ampia distribuzione hanno valori significativi sia per la presenza di ambienti acquatici, sia per una diffusa antropizzazione.

3.1.1.5.2 Inquadramento vegetazionale e dell'uso dei suoli

Nell'ambito della caratterizzazione degli aspetti naturalistici, sono state condotte diverse campagne relative al comparto vegetazionale e all'uso del suolo dell'area vasta e del territorio del Parco (vedi elaborati di analisi di Piano).

Esaminando il territorio di area vasta cartografato in scala 1:50.000, le classi di categorie di uso del suolo secondo il CORINE (Co-ordination of Information on the Environment) sono così ripartite:

- ✓ Più del 75% del territorio cartografato è occupato da aree agricole, in prevalenza seminativi (75,7 %).
- ✓ Seguono le aree forestali e seminaturali, che occupano nel complesso una superficie percentuale pari al 10,23%.
- ✓ Le superfici artificiali coprono il 9,69% della superficie totale e mostrano una netta prevalenza dell'edificato urbano discontinuo (6,83% della superficie totale).
- ✓ Infine, le acque superficiali occupano complessivamente il 2,34% della superficie totale, mentre le zone umide solamente lo 0,46%.

Passando a considerare il territorio del Parco (cartografato in scala 1:10.000), si evidenzia come la maggior parte della superficie (il 58%) sia occupato da aree naturali e seminaturali.

In particolare, i boschi rappresentano il 70% delle aree forestali e seminaturali e coprono circa il 40% della superficie del Parco. Predominano nettamente i boschi di cerro (*Quercus cerris*) e farnetto (*Quercus frainetto*), che rappresentano in assoluto la tipologia più estesa all'interno del Parco, coprendo quasi il 30% della superficie totale.

Seguono a distanza i boschi a prevalenza di leccio (*Quercus ilex*), che occupano quasi l'8% della superficie, e quelli a prevalenza di sughera (*Quercus suber*), che coprono poco più del 2%. Le altre tipologie di bosco, invece, occupano ciascuna meno dell'1% del territorio. Le situazioni a mosaico fra edificato urbano e bosco sono in genere irrilevanti. Tuttavia, il 15% dei boschi di sughera (*Quercus suber*) e farnetto (*Q. frainetto*) sono a mosaico con l'edificato urbano discontinuo.

Il restante 18% circa delle aree forestali e seminaturali è costituito essenzialmente da rimboschimenti, soprattutto di conifere. Seguono la macchia a dominanza di sclerofille, rappresentata per lo più dalla macchia a *Juniperus phoenicea*; le praterie naturali; e la spiaggia. Cespuglieti e habitat rupestri coprono meno dell'1% del territorio del Parco. Le aree agricole occupano una superficie considerevole, coprendo più del 18% del territorio del Parco.

In particolare, sono i seminativi a dare il contributo più importante. Le acque superficiali coprono circa il 13% del territorio del Parco e sono rappresentate principalmente dai laghi costieri di Fogliano, Monaci, Caprolace e Paola mentre le zone umide occupate dai canneti e dalla vegetazione alofila coprono circa il 3% dell'area del Parco. Le superfici artificiali occupano circa l'8% del territorio. Fra di esse predominano l'edificato urbano discontinuo e l'edificato continuo.

Infine, se si considera l'intero comprensorio cartografato, comprendente il Parco e le aree ad esso strettamente contigue, la situazione cambia radicalmente. Le aree agricole predominano nettamente, con una superficie superiore al 56% dell'intera area, in particolare, i seminativi e le colture a rotazione. Inoltre, aumentano significativamente le superfici artificiali, che mostrano una netta prevalenza dell'edificato urbano discontinuo.

Il confronto tra le superfici occupate dalle diverse tipologie all'interno del Parco e nella porzione più vasta di territorio evidenzia l'importante valore del Parco Nazionale del Circeo nel mantenere una notevole diversità di habitat e tipi vegetazionali, all'interno di un paesaggio altrimenti omogeneo e prevalentemente antropico.

Segue uno schema sintetico dei principali sistemi naturali presenti nel Parco del Circeo e dei raggruppamenti vegetali che in essi si insediano.

Ecosistema dunale	<p><u>Cakileto</u>, si sviluppa su substrato ricco di sostanze organiche derivanti dai materiali depositati dal mare;</p> <p><u>Agropyreto</u>, si trova alla base delle prime dune dove la pressione antropica è minore e inizia la stabilizzazione della duna.</p> <p><u>Ammophileto</u> origina dune mobili con comunità folte e dense soprattutto in tratti ben conservati</p> <p><u>Crucianelleto</u>, la prima fascia consolidata ma non ancora stabile, dove la sabbia è più compatta o ricca di humus</p> <p><u>Ginepreto</u> sulle dune più interne ormai consolidate, colonizzate da formazioni macchia pioniera a <i>Juniperus oxycedrus</i> sub. <i>Macrocarpae</i>, a contatto con le fitocenosi forestali del <i>Quercion ilicis</i></p>
-------------------	--

Laghi costieri	La flora si caratterizza da specie adatte al gradiente salino e idrico del terreno; tipici sono i salicornieti che riescono a tollerare l'aridità fisiologica dovuta all'elevata concentrazione di sale
Duna antica	Si distinguono ambienti differenti tra cui le sponde dei laghi dove si rinvencono boschi igrofili relittuali ad ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>), frassino (<i>Fraxinus angustifolia</i>), farnia e frassino meridionale e la foresta demaniale, che ha l'aspetto di una cerreta con farnetto e leccio.
Promontorio del Circeo-Quarto caldo	<p>Esposto a sud presente una notevole molteplicità di ambienti e le comunità vegetali sono molto diversificate dal punto di vista floristico e strutturale. Sulle rupi costiere si insedia una vegetazione alofitica estremamente specializzata (<i>Chritum maritimum</i>, <i>Limonium circae</i>).</p> <p>Nelle aree libere da insediamenti turistici sono presenti nuclei di macchia –foresta di <i>Juniperus phoenicea</i> e popolamenti a palma nana e nuclei di macchi bassa a cisto, vegetazione secondaria, di sostituzione con carattere di gariga.</p> <p>Le leccete, che presumibilmente ricopriva l'intero versante, sono state in parte distrutte a causa dei frequenti incendi e attualmente si rinvencono in numerosi lembi residui. Si tratta di boschi a <i>Quercus ilex</i> accompagnato da <i>Fraxinus ornus</i>, frequentemente compenetrata da macchia a sclerofille.</p>
Promontorio del Circeo-Quarto freddo	Esposto a nord con pendenze medie superiori al 50% presenta macchia alta con sclerofille e fillirea arborea senza sughera, ad eccezione di aperture legate a sentieri, ambiti rupestri. Sulle rupi sommitali calcaree con rocce affioranti e abbondante pietrame sciolto, la volta della lecceta raggiunge soltanto i 6-7m, mentre può raggiungere i 10 m di altezza laddove il terreno presenta una maggiore uniformità.

3.1.1.5.3 Inquadramento faunistico

Il Parco rappresenta il maggiore serbatoio di biodiversità della piana, cioè la principale sorgente di individui e popolazioni che si diffondono all'esterno nel tentativo, spesso vano, di colonizzare altri territori. Inoltre, il Parco rappresenta il luogo privilegiato in cui le specie migratorie, soprattutto gli uccelli, trovano riparo e fonti di alimentazione durante i loro ciclici spostamenti stagionali.

Vertebrati

Il Comitato di Gestione del Parco Nazionale del Circeo ha commissionato al Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università di Roma La Sapienza uno studio su "Compilazione dello Stato delle Conoscenze dei Vertebrati Terrestri del Parco Nazionale del Circeo", che ha raccolto i dati bibliografici

precedentemente disponibili¹³. L'Ente Parco ha successivamente commissionato all'Università di Perugia uno studio sulla situazione del cinghiale (*Sus scrofa*) nell'area del Parco e sulla possibilità di reintroduzione di Gatto selvatico (*Felis silvestris*) e del Capriolo (*Capreolus capreolus*) nel territorio del Parco¹⁴. Dal punto di vista gestionale già Allavena nel 1986 indicava alcune tipologie di intervento auspicabili per l'incremento dell'avifauna¹⁵ ma negli ultimi anni il gruppo di ricerca del Gruppo Ornitologico Pontino, ed altri, hanno pubblicato diversi contributi che riguardano la consistenza dell'avifauna del Parco e le questioni relative alla sua gestione. Da ultimo Corbi ha indirizzato al Parco una serie di proposte atte ad evitare disturbi all'avifauna, soprattutto quella svernante, che potrebbero essere una ottima base per l'individuazione degli interventi prospettati dal Piano del Parco. I Laghi Pontini rappresentano per il Lazio il principale sito di svernamento, in 18 anni di studio sono stati censiti mediamente 16.600 individui (min. 12.300 nel 1992 - max. 23.400 nel 2006, che quindi supera la soglia per la definizione automatica delle Zone Ramsar). Le specie meglio rappresentate sono quelle per certi versi maggiormente legate all'ambiente dei prati e dei pascoli (*Fischione Anas penelope*, *Folga Fulica atra*, *Pavoncella Vanellus vanellus*). A livello regionale i laghi pontini rappresentano il principale sito di svernamento per diverse specie: Chiurlo maggiore (*Numenius arquata*) 94,8% delle presenze regionali, Pivieressa (*Pluvialis squatarola*) 81,7%, Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*) 70,7%, Fischione (*Anas penelope*) 70,6%, Nitticora (*Nycticorax nycticorax*) 70,1%, Oca selvatica (*Anser anser*) 72,6%, Strolaga mezzana (*Gavia arctica*) 76,6%, Piviere dorato (*Pluvialis apricaria*) 62,2%, Piovanello pancianera (*Calidris alpina*) 60,0%, Codone (*Anas acuta*) 59,7%, Canapiglia (*Anas strepera*) 58,4%, Alzavola (*Anas crecca*) 57,9%, Pavoncella (*Vanellus vanellus*) 44,8 %. Il trend delle presenze totali nel periodo di studio è tendenzialmente positivo, anche se negli ultimi due anni (2007 e 2008) è stato registrato un vistoso calo di svernanti. Anche i dati disponibili sul trend di ogni specie appaiono per la maggior parte delle specie tendenzialmente positivi, solo in pochi casi è stato confermato un trend negativo; altre specie sono stabili o con un moderato calo (Cormorano, Spatola, Smergo minore, Gambecchio, Combattente, Pettegola, Piro piro piccolo, Beccaccino). Come già ipotizzato alcuni anni fa, si suppone che per le specie in diminuzione le cause siano determinate da probabili cambiamenti della situazione ecologica locale (Corbi & Tallone, in stampa). Malgrado la protezione di cui godono, nei Laghi Pontini restano irrisolti vari problemi che per il momento sembrano di difficile soluzione: l'eccessiva presenza umana estiva (disturbo, calpestio, rifiuti ecc.), bracconaggio, voli sui laghi a bassa quota di aerei "ultraleggeri" e non, pesca di frodo, inquinamento ed eutrofizzazione delle acque, sport nautici e porticciolo turistico nel lago di Paola, abusivismo, pesca sportiva; tutto questo compromette in varia misura la corretta gestione della zona umida.

Invertebrati

Nel periodo pre-comitato di gestione, il CFE promosse una giornata di studi su "Aspetti faunistici e problematiche zoologiche del Parco Nazionale del Circeo", che portò alla produzione di un volume con una notevole serie di studi su diversi gruppi faunistici, per lo più invertebrati¹⁶. Nel 1985 era stato pubblicato un

¹³ Montemaggiori A., 2000. Compilazione dello Stato delle Conoscenze dei Vertebrati Terrestri del Parco Nazionale del Circeo. Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. Rapporto non pubblicato, Pp:1-183.

¹⁴ Ragni B., 2005. Studio per la gestione sostenibile del cinghiale nel Parco Nazionale del Circeo. Università di Perugia, Rel. Non Pubbl.

¹⁵ Allaven S., 1986. La gestione delle zone umide finalizzata all'incremento dell'avifauna, In: Corbetta F., 1986. Le zone umide costiere. Atti del Seminario, 2 giugno 1984. Pp:19-22.

¹⁶ Biondi M., a cura di, 1986. Atti Convegno "Aspetti faunistici e problematiche zoologiche del Parco Nazionale del Circeo". Ministero Agricoltura e Foreste, Parco Nazionale del Circeo. Pp:1-196.

volumetto sulla fauna del Parco in generale¹⁷. Il Comitato di Gestione del Parco Nazionale del Circeo ha commissionato al Dipartimento di Biologia Animale e dell’Uomo dell’Università di Roma La Sapienza uno studio su “Carabidi (*Coleoptera Carabidae*) del Parco Nazionale del Circeo”¹⁸. Allo stesso Dipartimento è stato commissionato uno studio sulla valutazione qualitativa delle coleotterocenosi dunali e locali problemi di conservazione e riqualificazione degli ecosistemi dunali sabbiosi, indirizzato maggiormente ad una visione di tipo gestionale¹⁹. Da tale studio emerge letteralmente quanto segue: *“il sistema dunale del PN del Circeo rappresenta nel suo complesso sulla base delle evidenze qualitative desunte dall’analisi delle coleotterocenosi, uno dei siti di maggior rilievo a livello dell’intero sistema costiero tirrenico peninsulare, e costituisce dunque uno dei siti meritevoli della maggior protezione dell’intero Parco. L’area dunale prospiciente il Lago di Caprolace sembra in assoluto quella di migliore qualità ambientale, insieme ad alcuni tratti più frammentati prossimi alla località Torre Paola. Alcune delle azioni di disturbo in atto sono in grado di danneggiare ulteriormente la qualità biologica dell’ecosistema; in particolare sarebbe opportuno ridurre od eliminare del tutto la ripulitura con macchinari delle aree di spiaggia, che danneggiano spesso irreparabilmente soprattutto le comunità di coleotteri e di altri Artropodi tipiche di questo ambiente peculiare, oltre a minare le attività di ricolonizzazione da parte pioniere degli embrioni dunali in formazione nell’avanduna. Queste attività di ripulitura sarebbero in particolare da vietare tassativamente almeno nel tratto sopra citato presso il Lago di Caprolace; potrebbero essere opportunamente sostituite dalla semplice e accurata rimozione manuale del materiale inerte abbandonato dai turisti o spiaggiato dal mare. Una riduzione o un controllo dell’attività di balneazione almeno in questo tratto di migliore qualità ambientale della duna sarebbe inoltre fortemente desiderabile. Sarebbe oltremodo opportuno eliminare (per accurata rimozione o per naturale insabbiamento) la strada litoranea, la cui presenza certamente mal si concilia con la salvaguardia dell’intero sistema dunale; sarebbe auspicabile che questo avvenisse quanto prima e in modo definitivo almeno nel tratto prospiciente il Lago di Caprolace. Le ricerche sulle entomocenosi della duna dovrebbero essere reiterate con cadenza almeno decennale, in modo da monitorare costantemente lo stato qualitativo dell’ecosistema. In particolare, sarebbe molto opportuno fotografare al più presto uno status quo qualitativo delle comunità in questo inizio di secolo, per confrontarlo con i dati sinora disponibili e qui riuniti, in gran parte riferiti ormai a campionamenti di una ventina di anni fa, e quindi ormai già abbastanza datati”*²⁰. Un altro studio che è stato commissionato dal Comitato di Gestione del Parco Nazionale del Circeo al Dipartimento di Biologia Animale e dell’Uomo dell’Università di Roma La Sapienza è quello sull’entomofauna forestale (stato delle conoscenze)²¹. Da tale studio emerge la relativa scarsità di informazioni su questo genere di animali nel territorio del Parco, ma emerge comunque il valore zoologico dell’area, che risiede nell’elevata diversità, derivante dalla sua particolare posizione geografica, e dalla sua complessità ecologica, con una ricca articolazione di habitat che ha permesso lo stabilirsi e il permanere della fauna attuale. A fronte di una relativa scarsità di endemismi (presenti comunque sul Quarto Caldo e

¹⁷ Biondi M., 1985. Aspetti faunistici del Parco Nazionale del Circeo. Quaderno n. 6 del PNC. Zoologia. Pp:1-47.

¹⁸ Vigna Taglianti A. e A.Di Giulio, 2001. I Carabidi (*Coleoptera Carabidae*) del Parco Nazionale del Circeo. Dipartimento di Biologia Animale e dell’Uomo, Università degli Studi “La Sapienza” di Roma. Rapporto non pubblicato, Pp:1-49.

¹⁹ Audisio P., 2001 (?). Valutazione qualitativa delle coleotterocenosi dunali e locali problemi di conservazione e riqualificazione degli ecosistemi dunali sabbiosi. Dipartimento di Biologia Animale e dell’Uomo, Università degli Studi “La Sapienza” di Roma. Rapporto non pubblicato, Pp:1-21.

²⁰ Audisio P., 2001 (?). Valutazione qualitativa delle coleotterocenosi dunali e locali problemi di conservazione e riqualificazione degli ecosistemi dunali sabbiosi. Dipartimento di Biologia Animale e dell’Uomo, Università degli Studi “La Sapienza” di Roma. Rapporto non pubblicato, Pp:1-21.

²¹ Mei M. e E. Piattella, 2001. Le attuali conoscenze sull’entomofauna forestale del Parco Nazionale del Circeo. Dipartimento di Biologia Animale e dell’Uomo, Università degli Studi “La Sapienza” di Roma. Rapporto non pubblicato, Pp:1-15.

Freddo e sull'Isola di Zannone), è di particolare interesse la presenza di relitti biogeografici ed ecologici o che si trovano al limite del proprio areale. Comunque c'è una grande lacuna di conoscenze: solo per alcuni gruppi si possiedono informazioni, e solo una piccola parte di essi è stata studiata in modo approfondito e con criteri moderni. La maggior parte dei dati disponibili è molto datata e di conseguenza interpretabile con fatica. Un altro studio del Comitato di Gestione ha infine riguardato i Coleotteri Tenebrionidi, ed è consistito nella stesura di un elenco faunistico commentato²². Aspetti territoriali Nell'archivio del Parco risultano alcune cartografie analitiche territoriale di impronta storico-urbanistica.

Considerando i dati settoriali disponibili e incrociandoli tra loro, si ritiene attendibile una rappresentatività complessiva nell'insieme dei territori del Parco del Circeo, nell'ordine del 20-25% della fauna terrestre italiana, con un massimo che supera il 60% in organismi di grande vagilità come gli uccelli (considerando i soli nidificanti questo valore calerebbe peraltro intorno al 23%), ed un minimo di poco superiore al 10% in organismi a bassa vagilità e ad alto tasso di endemizzazione come i coleotteri Carabidi (Vigna Taglianti & Di Giulio, in prep.). Da questi dati consegue una stima che potrebbe valutare il numero di specie animali terrestri e acquatiche non marine effettivamente presenti nei territori del Parco tra un minimo di circa 4.000-4.500 ed un massimo di circa 10.000-11.000 specie. Un valore atteso intorno alle 6-7.000 specie sembrerebbe dunque quello più ragionevole.

3.1.1.5.4 La rete ecologica

Lo studio della Rete ecologica terrestre, compiuta a diversi livelli, dall'area vasta al territorio del parco, è stata effettuata diverse analisi su tre livelli ecologici: specie²³, habitat e paesaggio.

La Rete Ecologica Territoriale del Parco è articolata in una Componente Primaria e una Componente Secondaria. La Componente Primaria è caratterizzata da ambiti di interesse prevalentemente naturalistico, ed è formata da "Aree Core", "Aree Buffer" e da "Connessioni Primarie", mentre quella Secondaria è caratterizzata in prevalenza da ambiti della matrice agricola, svolge una prevalente funzione di connessione tra gli elementi della componente primaria della REP ed il sistema agricolo ed insediativo.

In particolare la Componente Primaria è costituita da:

- Aree Core: corrispondono ad ambiti a maggiore valore naturalistico in termini di flora, fauna e comunità vegetali;
- Aree Buffer: corrispondono a dei serbatoi di biodiversità a contatto con le "Aree Core" per le quali svolgono un ruolo di protezione e di filtro. Tali aree comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale e seminaturale e sono caratterizzate dalla presenza di flora, fauna e vegetazione di notevole interesse biogeografico e conservazionistico.

²² Fattorini S., 2001 (?). Coleotteri Tenebrionidi (Coleoptera Tenebrionidae) delle dune del Parco Nazionale del Circeo. Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. Rapporto non pubblicato, Pp:1-21.

²³ Audisio P., 2009. Reti Ecologiche del P.N. Circeo. Fauna. Relazione Finale di Sintesi. Rel. Non Pubbl. Ente Parco Nazionale del Circeo. Pp:1-47.

- Connessioni primarie: comprendono porzioni di sistema naturale/seminaturale e sono finalizzate a mantenere in rete le aree a miglior stato di conservazione, garantendo lo svolgimento delle relazioni dinamiche fra i diversi habitat.

La componente Secondaria è distinta in:

- Connessioni in ambito agricolo tradizionale: si riferiscono alle porzioni del sistema agricolo in cui è ancora riconoscibile, grazie alla presenza di segnalazioni di flora e fauna e di habitat di interesse comunitario, una elevata presenza di biodiversità associata a pratiche agricole sostenibili.
- Connessioni in ambito agricolo intensivo: si tratta di vaste aree agricole dove sono ancora presenti elementi naturali (filari, siepi e cespuglieti). Tali aree, sebbene caratterizzate da una agricoltura di tipo intensivo svolgono comunque un ruolo essenziale per garantire la funzionalità della Rete Ecologica anche in situazioni di elevata antropizzazione.
- Aree verdi urbane e altre aree semi-naturali: sono aree caratterizzate dall'assenza di superficie artificiale, che possono rappresentare degli elementi di connessione (stepping stones) in una matrice prevalentemente artificiale.

Dall'analisi dell'ecologia e della distribuzione delle specie di interesse conservazionistico selezionate, dall'analisi della ricchezza di specie per cella e dalle valutazioni dei poligoni del mosaico territoriale (per grado di maturità della vegetazione, attribuzione delle comunità vegetali ad habitat di interesse comunitario, ricchezza di gruppi tassonomici) è stato possibile delimitare le porzioni del Parco che presentano la massima concentrazione di habitat e specie importanti o che contengono ambienti parzialmente degradati ma il cui recupero garantirebbe il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie.

Dal punto di vista del grado di maturità della vegetazione, l'elaborato cartografico riportato in Figura 3-4, evidenzia i consorzi di vegetazione più maturi, nei quali si conserva un buon livello di diversità specifica. Le aree di maggior pregio sono concentrate in corrispondenza del promontorio e nell'area demaniale.

Nel territorio del Parco sono state delimitate 27 Aree Core, una delle quali corrispondente all'intera Isola di Zannone. Tali aree racchiudono tutti gli elementi che costituiscono la diversità abiotica del Parco, fondamentali per poter conservare, direttamente o indirettamente, tutta la biodiversità di questo territorio.

La superficie totale delle Aree Core identificate è di 2.650 ettari, pari al 29% dell'intero territorio del Parco. Le dimensioni di tali aree sono molto variabili in quanto delimitano ambiti territoriali naturali piuttosto eterogenei e circondati da contesti differenti (artificiali, agricoli e/o naturali). La più grande Area Core (368 ettari) interessa la Foresta Demaniale ed è caratterizzata dalle "piscine", ambienti umidi tipici già tutelati da due riserve integrali. L'Area Core più piccola è rappresentata da una porzione dunale del litorale di Sabaudia (0,9 ettari). Quest'ultima, insieme ad altre piccole Aree Core già definite lungo la duna o ad ulteriori porzioni meglio conservate da definire, potrà rappresentare anche un importante elemento di connessione, secondo il cosiddetto modello delle stepping stones. Tali aree



Figura 3-16 Rete ecologica del PNC – Carta delle serie di vegetazione

3.1.1.5.5 Fattori di pressione

Le attività antropiche, ed in particolare quelle produttive, determinano i principali fattori di pressione sull'ambiente incidendo variamente su tutte le componenti del sistema ambientale; l'ambiente offre le risorse per avviare i cicli delle produzioni (materie prime, energia, superfici, ecc.) ed assorbe i rifiuti, le emissioni, i reflui che derivano da esse.

I bersagli negli ecosistemi terrestri, che potenzialmente possono subire le pressioni di attività antropiche, sono gli ambiti di vegetazione, che conservano buoni livelli di integrità e i popolamenti faunistici che in essi vivono.

Le criticità principali si declinano essenzialmente nei seguenti temi:

- consumo di suolo**, attuale, pianificato (sulla base delle previsioni urbanistiche comunali) e imprevedibile (ossia abusivo);
- infrastrutture stradali**, già esistenti o di nuova realizzazione,
- agricoltura (in particolar modo la serricoltura) e zootecnia intensiva**, che possono determinare inquinamento dei corsi d'acqua, che va ad incidere indirettamente sui consorzi vegetali presenti;
- incendi dolosi**, appiccati in corrispondenza delle aree limitrofe ai canali e alle fasce frangivento lungo le strade, i quali arrecano gravi danni alla vegetazione esistente, in cui la fauna locale trova riparo e un sito idoneo per la nidificazione.

Per quanto concerne la componente faunistica la forte antropizzazione che contraddistingue il territorio circostante il Parco, configura una sorta di barriera (pag. 37)

3.1.1.6 Ecosistema marino

3.1.1.6.1 Inquadramento della componente

Il settore costiero antistante il territorio del parco del Circeo, è stato oggetto di numerosi studi volti alla caratterizzazione dell'ecosistema marino, in particolare delle praterie di Posidonia oceanica, che esercitano un ruolo decisivo nella stabilizzazione dei fondali marini con l'intreccio dei rizomi, compattazione dei substrati mobili e protezione delle coste sabbiose dall'erosione. La costa del Circeo – in particolare l'area a fronte di Torre Astura, quella di fronte ai laghi e quella tra Capo Circeo e Terracina - risulta essere una di quelle di maggiore interesse per presenza di Posidonia, nursery di pesci e benthos²⁴.

La prateria posta di fronte al promontorio del Circeo è quella che sembra essere la meno modificata durante gli anni, probabilmente perché localizzata più al largo rispetto alle altre, e quindi meno influenzata dagli apporti di acque continentali, ma anche grazie alla presenza di substrati rocciosi che hanno probabilmente limitato l'azione della pesca a strascico illegale. Infatti, la parte più occidentale, antistante il promontorio del Circeo, presenta una prateria in buone condizioni, insediata su roccia nella parte centrale, tra 13 e 25 m di profondità, e su matte tutto intorno. Una stretta zona con fasci isolati di Posidonia su matte morta e di sola matte morta è presente in prossimità del margine inferiore, posto a 39 m di profondità lungo il versante occidentale e 36 m su quello orientale.

La prateria centrale, quella compresa tra Capo Circeo e Terracina, presenta la regressione più importante, evidente soprattutto con l'arretramento del limite inferiore (il margine inferiore della prateria è situato intorno alla batimetrica dei 22-24 m e risulta notevolmente arretrato rispetto alle indicazioni riportate nella Carta di Pesca N°3 del Ministero della Marina Mercantile, che lo poneva circa un chilometro più all'esterno), mentre il margine superiore tratto si presenta estremamente frastagliato, con ampie chiazze di sabbia o di matte morta. Si presume che ciò sia dovuto ai cambiamenti della linea di costa dovuti all'incremento della pressione antropica con influenze negative tanto sulla qualità delle acque quanto sulla granulometria del fondale.

La prateria posta più ad oriente, da Terracina a Sperlonga, presenta invece, per lo meno nella parte più orientale, un basso livello di regressione.

Gli studi condotti nel tempo hanno consentito di evidenziare una regressione delle praterie; dalla prima stima di copertura della Posidonia pari a 7.290 ha nel 1959, si è passati ad una copertura pari a 5.054 ha nel 1980, di 3.581 ha nel 1990 fino all'attuale valore di 2.899 ha. La rapida regressione osservata può essere sintetizzata in una diminuzione della copertura della Posidonia di circa il 60% dal 1959, del quale il 19% dall'ultimo survey del 1990. La perdita totale di Posidonia è stata quindi pari a 4.391 ha in circa 50 anni.

²⁴ Nascetti G. e Martino S., 2008. Valutazione dello stato di conservazione delle aree marine della Regione Lazio e analisi di fattibilità per l'istituzione di aree marine protette o di tutela biologica a livello regionale. Università della Tuscia – DECOS e Regione Lazio, Progetto ICZM, Relazione non pubblicata.

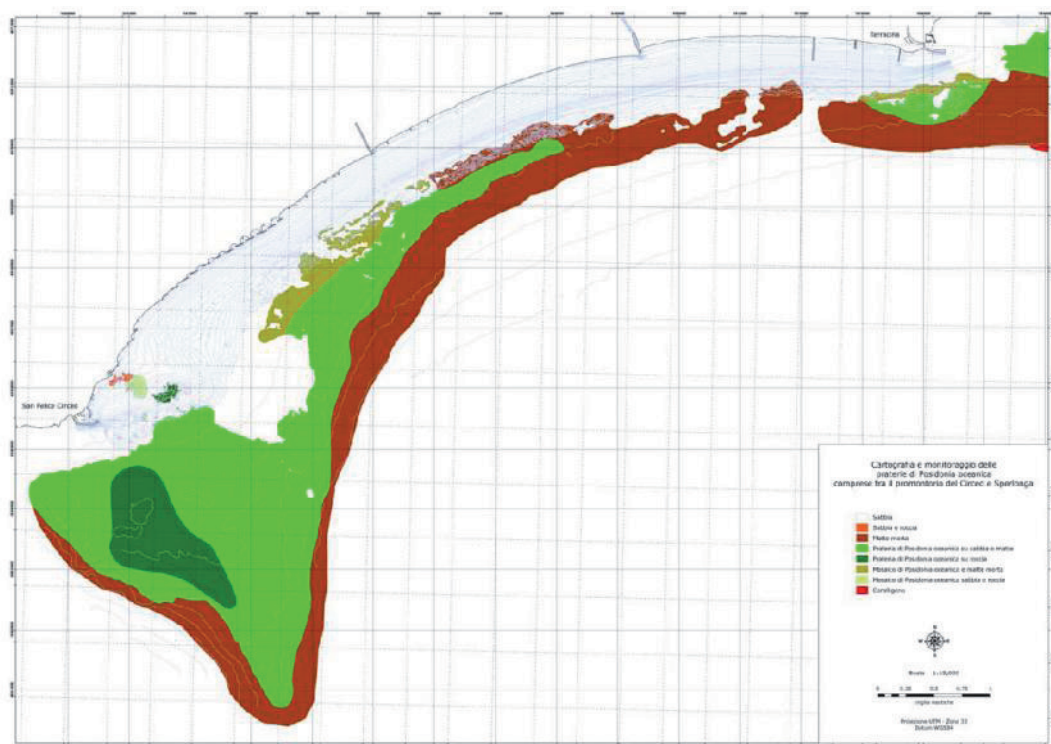


Figura 3-17 Distribuzione attuale della Posidonia oceanica nell'area del Circeo

3.1.1.6.2 Fattori di pressione

Le determinanti che generano i principali fattori di pressione rispetto all'ecosistema marino sono di natura antropica, in particolare quelle produttive. In ambito marino i bersagli che potenzialmente possono subire le pressioni di attività antropiche, sono le praterie di fanerogame, in particolare di Posidonia oceanica, e, in diversa misura, i popolamenti faunistici segnalati nell'ecosistema (fauna ittica, popolamenti bentonici, crostacei).

Le criticità principali si declinano essenzialmente nei seguenti temi:

- a) **inquinamento delle coste**, dovute ad attività produttive presenti nell'entroterra e lungo le coste stesse
- b) **nautica da diporto**, che se non adeguatamente regolamentata, può generare fenomeni di inquinamento e di disturbo ai popolamenti faunistici
- c) **fenomeni erosivi**²⁵
- d) **prelievo alieutico**

3.1.1.7 Beni archeologici, storici e paesaggistici

Il Parco comprende numerosi beni del patrimonio archeologico e artistico, testimonianza della complessa storia del territorio del Circeo e dell'utilizzazione da parte dell'uomo nel corso delle diverse epoche, dall'età

²⁵ Per la trattazione dell'erosione costiera si rimanda al capitolo relativo alla componente Suolo

preistorica al razionalismo architettonico degli anni Trenta, passando ovviamente per l'epoca romana prima e medievale dopo.

Periodo preistorico

Le numerose grotte ed i ripari naturali del promontorio sono importantissimi siti preistorici nei quali, oltre al ritrovamento di un cranio dell'uomo di Neanderthal (prof. Blanc, Grotta Guattari, 1939), sono state rinvenute numerosissime altre testimonianze delle attività degli ominidi nel corso delle ere preistoriche (resti fossili, reperti di industria litica e di selci, ecc.) nell'area pontina. Accanto alle cavità quali grotta Guattari, grotta del Fossellone, grotta Breuil, grotta delle Capre e grotta Barbara, in cui si sono formate ampie stratigrafie con inestimabile valore scientifico, sono infatti stati ritrovati alcuni giacimenti di superficie.

La grotta Guattari è situata alla base del Colle Morrone, estremità orientale del M.te Circeo; la sua scoperta avvenne casualmente nel corso di lavori di estrazione di pietra che liberarono l'ingresso ostruito da un'antica frana; all'interno si rinvennero resti fossili di fauna pleistocenica con prevalenza di bue, cervo, cavallo, iena. In un antro terminale della grotta, entro un rudimentale cerchio formato da pietre, fu trovato il celebre 'calvarium' (cranio senza mandibola) di Homo sapiens neanderthalensis, in ottimo stato di conservazione.

Età romana

La frequentazione del territorio in epoca romana, sia repubblicana che imperiale, trova testimonianza negli antichi abitati, nelle dimore imperiali e patrizie, nell'infrastrutturazione territoriale, nella rete idraulica ecc.

La più importante infrastruttura territoriale di epoca romana è la via consolare Appia, che attraversava la porzione più pianeggiante ma anche la più depressa e paludosa dei territori pontini. Per questo, proprio in quel periodo, vennero avviati alcuni tentativi di bonifica, ad esempio attraverso la realizzazione del Canale Imperiale. Grazie all'asse viario dell'Appia, che collegava Roma alla Campania e alla Puglia, il Promontorio e le sponde del lago di Paola vennero eletti a luogo di villeggiatura della aristocrazia romana. I resti della villa di Domiziano (I sec d.C.), la Piscina di Lucullo, il Canale Romano che mette in comunicazione il lago di Paola con il mare, la strada lungomare Severiana ed altri resti archeologici testimoniano l'importanza che ebbe quest'area in quel periodo.

Relativamente ai centri abitati di antiche origini si evidenziano due centri abitati di antiche origini: *Circeii*, che corrisponde all'odierna città di San Felice Circeo e rientra nei confini del Parco e *Clostra Romana* che corrisponde alla località di Borgo Grappa, che si trova in un'area limitrofa a quella del Parco. Il nucleo urbano più antico è costituito dal centro latino *Circeii*, abitato probabilmente già in epoca regia. Il centro fu occupato dai Volsci nel 491 a.C. per poi ritornare dal 393 a.C. sotto il dominio dei Romani, che vi insediarono una seconda colonia latina e costruirono la cinta muraria dell'Acropoli. Iscritta alla tribù Pontina, *Circeii* diventò successivamente municipio dopo la guerra italica. Durante l'impero il suo territorio fu occupato per le bellezze del suo paesaggio da ville di patrizi ed imperatori romani. La città era di piccole dimensioni e conservò il suo aspetto senza ingrandirsi sul territorio nonostante fosse attraversata da una strada, probabilmente la via Severiana, costruita nel III secolo d.C. Alla caduta dell'impero romano la città subì incursioni barbariche e saracene.

Sul promontorio del Circeo, tra la macchia mediterranea, sono presenti una piattaforma ed alcune strutture murarie che costituivano il complesso del *tempio dedicato a Circe*.

In epoca romana nel territorio sorsero numerose ville suburbane, tra le quali si ricorda il famoso complesso della **Villa di Domiziano**, il più grande comprensorio archeologico del Circeo, risalente al I sec. d. C. che si

estende all'interno della riserva naturale denominata Riserva di Circe (estensione 45,9 ha circa), lungo le sponde del lago di Paola. Il complesso generale del complesso domiziano considerò la trasformazione di tutti quegli ambienti e strutture che si prestavano ad una riutilizzazione in senso monumentale, mentre comportò la demolizione di manufatti esistenti non più inseribili nell'organico progetto della villa imperiale.

Al suo interno furono costruiti impianti termali, grandi cisterne in *coccio pesto* e in *opus caementicium* ed un sofisticato sistema idraulico che raccoglieva l'acqua proveniente dalla Molella distribuendola nelle cisterne. Un canale, largo circa 40 cm, con pareti dello stesso spessore in *opus caementicium* e lungo circa 250 m convogliava l'acqua dalla Cisterna Maggiore alla Cisterna di Raccolta. Nella villa Domiziano furono ritrovate durante, i lavori di scavo, eseguiti in epoche diverse, la *statua di Apollo Parnopios* e la *statua di un Satiro*. La prima, copia marmorea dell'Apollo di Fidia, custodita oggi nel museo di Kassel (Germania), fu ritrovata nella villa durante il papato di Innocenzo XIII (1721-1724), la seconda, invece, è custodita nella Galleria dei Candelabri dei Musei Vaticani a Roma ed è stata messa in luce durante una campagna di scavi svolta nel 1798. Caratteristica peculiare della Villa è rappresentata dall'insieme delle opere idrauliche e dal sistema delle cisterne di alimentazione.

Sulle rive del Lago di Paola, all'inizio del Braccio della Bagnara si trovano le rovine di una *Villa*, edificata nel I sec. d. C. sulla piccola penisola della **Casarina**. La villa nel medioevo divenne sede di un romitorio che si sovrappose alle strutture del *frigidarium* e del *calidarium*, con l'abside rivolta verso il lago. Le strutture medievali poggiano, infatti, sulle fondamenta della villa romana, di cui si possono ancora osservare i resti dello stabilimento termale.

Lungo la strada che conduce al porto, vicino al centro storico di San Felice, si trovano i resti di un'antica villa patrizia verosimilmente di epoca silana (a partire dall'83 a.c.), la **Villa dei Quattro Venti**, che ricalca il progetto edilizio, rivoluzionario per l'epoca, di un santuario dedicato a Venere, protettrice della fortuna del nuovo dittatore, Lucio Cornelio Silla, un nuovo culto rivolto verso il porto e le attività commerciali.

Il servizio di approvvigionamento idrico delle ville edificate lontane da sorgenti d'acqua era assicurato da acquedotti e cisterne. *Pozzi e cunicoli* ad esempio sono stati ritrovati sul versante est del braccio della Molella come resti di un sistema idraulico che permetteva, attraverso gallerie sotterranee, scavate all'interno di una duna sabbiosa, di captare l'acqua e condurla nei luoghi circostanti. Sono stati ritrovati, infatti, anche resti di un acquedotto che serviva probabilmente l'area del Palazzo di Domiziano.

Presso la Fonte di Mezzomonte è stata rinvenuta una struttura risalente all'età domiziana, probabilmente di un *acquedotto*, realizzata in opera reticolata policroma, con cubilia di calcare alternati a cubilia di tufo; i ricorsi di laterizio e le catene angolari sono dello stesso materiale e gli studiosi presumono che l'acquedotto alimentò in origine la frazione di *Circeii* sorta tra Torre Paola e Cala dei Pescatori.

A completare le testimonianze storica di epoca romana sono le 'statio' del II sec. dc, resti di paramenti murari probabilmente appartenenti ad una costruzione romana detta "Ad Turres Albas" (delle Torri Bianche), situati tra la Torre di Fogliano e il canale che collega il Lago dei Monaci con Rio Martino; sepolcri del tipo "a torre" a base quadrangolare, caratterizzato dalla sovrapposizione di più corpi a dado successivamente rientranti.

In età neroniana fu progettata la Fossa Augusta, realizzata per mettere in comunicazione i laghi costieri. Il canale proseguiva fino a Terracina, attraversando la parte settentrionale del promontorio del Circeo, in direzione est - ovest, evitando, in tal modo, ai naviganti il pericoloso periplo del Circeo. Del suo tracciato restano solo alcuni tratti lungo la Pedemontana e verso la località Selva Piana. Questo tracciato nel tempo si è perso, e solo nel 1721 ad opera di papa Innocenzo XIII il tratto che metteva in comunicazione il lago dei Monaci con il lago di Caprolace fu ripreso con la realizzazione di un canale, denominato successivamente Canale Papale.

Per quanto concerne l'approdo, lungo la costa dopo quello di Astura, fu costruito il **porto-canale di Paola**; inoltre la costa era collegata via mare anche con le isole pontine e con gli altri centri del basso Lazio attraverso il porto di Circeii e il porto di Ventotene. Nel punto dove è situata la cinquecentesca Torre Paola si trovava il porto-canale che congiunge il lago di Sabaudia al mare.

Tra gli impianti termali presenti sul territorio, soprattutto costruiti a servizio di ville e residenze patrizie ricordiamo i resti di un impianto della fine I a.C. - inizio I d.C. venuti alla luce in prossimità di Torre Paola, sulla Pedemontana, nel corso dei lavori di sistemazione stradale effettuati dal Consorzio di Bonifica di Piscinara nel 1939. Il complesso, costituito da tre ambienti comunicanti, realizzati in opera incerta e coperti con volta a botte, presenta caratteristiche proprie delle terme ma anche elementi tipici dei colombari (nicchie lungo le pareti).

Dalla decadenza dell'Impero romano alla grande bonifica

La decadenza dell'Impero Romano si manifestò nel progressivo abbandono della Pianura Pontina, soprattutto per effetto del crescente dissesto della via Appia nel tratto più paludoso della piana; le forme di utilizzo agricolo erano sempre meno ed il recupero spontaneo della vegetazione su gran parte delle superfici.

Nel XVI secolo furono intraprese, ad opera dei papi Leone X e Sisto V, nuovi interventi di bonifica e, nella seconda metà del XVIII secolo, ad opera però di Pio VI, viene avviato il più significativo dei lavori di prosciugamento della palude, anche attraverso la realizzazione di un grande canale di drenaggio adiacente alla via Appia, il canale "Linea Pio". Grazie a tale intervento la via Appia venne ripristinata come grande strada di collegamento con il Meridione.

Il sistema utilizzato in questo intervento fu quello della realizzazione di una serie di canali disposti perpendicolarmente alla "Linea Pio", distanziati tra loro un miglio e associati ad una serie di strade minori (che presero il nome di "migliare"). Le canalizzazioni delle migliare interessavano le aree più pianeggianti e più soggette all'impaludamento, cioè quelle comprese tra l'Appia e i rilievi che delimitano la pianura. Questo impianto funzionale (cioè le migliare associate ad un canale principale di gronda) rimase come schema di riferimento per tutte le iniziative successive, progettuali ed operative, e costituì la base dell'intervento di bonifica degli anni '20/'30 del secolo scorso.

In quel periodo, le attività praticate nella pianura erano sostanzialmente quella della produzione del carbone, della pesca nei laghi e stagni, della caccia, del pascolo e, in parte, dell'agricoltura. Gli insediamenti erano costituiti da piccoli nuclei di capanne circolari (costruite sulle aree più asciutte e rilevate, dette lestre); l'ambiente era ancora inospitale e pericoloso per la presenza della malaria, costituiva però una risorsa per i proprietari e le comunità che abitavano sulle colline circostanti, che ne utilizzavano ampi appezzamenti come università agrarie

Relativamente ai manufatti, del periodo medievale è la Rocca Circeii di proprietà dello Stato Pontificio. Per difendere il litorale dagli attacchi dei pirati fu ceduta dal Papa Gregorio IX ai Templari che si stabilirono per circa venti anni tra il 1240 e il 1259 edificandovi una Torre a base quadrata ed un Convento, costruzioni che hanno conservato l'aspetto originario. L'ultimo piano della torre, aggiunto alla struttura da Guglielmo Caetani, termina con beccatelli e piombatoi utilizzati fino al Cinquecento. I bastioni furono successivamente trasformati in attività commerciali.

Risalgono al periodo tra il XVI ed il XVII secolo le **torri costiere**, testimonianza di un organico sistema difensivo lungo il litorale pontificio, erette come baluardi pronti a respingere ogni tentativo di sbarco dei pirati. Le torri a difesa del promontorio del Circeo sono in tutto 6, delle quali sono una conserva la struttura

originaria (torre Paola), mentre le aree sono riedificate o restaurate (cfr. Figura 3-18). La tipologia delle torri prevedeva una costruzione a pianta rotonda, come le quattro torri edificate alla base del promontorio, o a pianta quadrata o rettangolare come quelle che si costruivano in pianura che erano orientate con uno spigolo verso il mare, in modo da offrire maggior protezione. Il diametro delle torri variava in genere dai 7,50 ai 9 metri e l'altezza dai 12 ai 15 metri. Con base a "scarpa" senza aperture, erano sormontate da due piani e dalla "piazza d'armi", con coronamento a beccatelli e caditoie, protette dallo "scudo". L'ingresso veniva posto al primo piano e vi si accedeva a mezzo di un ponte levatoio. Le torri costiere furono costruite dai Caetani, ma il mantenimento delle guarnigioni erano a carico dello Stato Ecclesiastico.

Al di fuori del territorio del Parco sono situate le torri Olevola e di Foce Verde.



Figura 3-18 Dislocazione delle torri sul promontorio del Circeo

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, anche a seguito della promulgazione di nuove leggi (come la "Legge delle Bonifiche" del 18 giugno 1899), furono scavati nuovi canali di scolo e furono presentati numerosi progetti di bonifica, ma il sopraggiungere del primo conflitto mondiale impedì ogni realizzazione. Nel 1918 il Genio Civile di Roma modificò il perimetro di competenza dei due Consorzi presenti e al Consorzio della Bonificazione Pontina fu assegnato con DM n. 3434 del 17 luglio 1919 la superficie di circa 27.000 ettari.

Il Piano Generale di Bonifica, redatto nel 1918, fu approvato con DM n. 535 del 16 marzo 1920 e, nel successivo ventennio, furono realizzati i maggiori interventi, eseguiti dall'Opera Nazionale Combattenti. In questo periodo vengono anche fondate nuove città (le cosiddette città di fondazione), viene istituito il Parco Nazionale del Circeo e definito il nuovo assetto urbanistico e produttivo della Pianura Pontina

3.1.1.8 Struttura insediativa e infrastrutturazione del territorio

3.1.1.8.1 Inquadramento del territorio

L'attuale assetto insediativo e produttivo del territorio può essere attribuito ad uno sviluppo urbanistico e pianificatorio avvenuto a seguito della grande bonifica realizzata nel 1920, che conferisce alla struttura insediativa una marcata impronta fascista.

Il progetto sociale sotteso alla bonifica non giunse a completo compimento, in parte per carenza di presupposti iniziali e in parte per una serie di stravolgimenti che, prima con la fase bellica e poi con il boom economico, trasformarono sempre più il modello territoriale da agricolo a turistico. Della bonifica rimane il reticolo dei canali e le strade che li fiancheggiavano e poco più.



Figura 3-19 Assetto del territorio risultante dalla bonifica integrale.

A seguito di tale bonifica infatti vennero edificate nuove città (inizialmente furono Littoria, Pontinia, Aprilia, Pomezia e Sabaudia, la pentapoli dell'agro pontino), e una serie di borghi rurali equidistanti dai centri urbani comprensivi di chiesa, scuola, poste, armadio farmaceutico. Tra il centro e i borghi si inserivano una serie di unità produttive costituite dai poderi che fornivano materia prima, di trasformazione e di scambio. Il tutto avveniva nel tentativo di una riforma sociale attraverso il ritorno al lavoro agricolo a discapito di un sempre più forte accentramento in aree urbane.

A Sabaudia e nel borgo storico di San Felice Circeo, gli anni '50 e soprattutto '60 e '70 sono stati caratterizzati dallo sviluppo esponenziale delle seconde case e dell'edilizia anche speculativa. A metà degli anni '70 lo scandalo del cosiddetto "Sacco del Circeo", pose parziale freno all'espansione urbanistica.

Dal punto di vista demografico ed anagrafico la popolazione dei Comuni di Latina, Sabaudia e San Felice (Ponza, rappresentata nel Parco con la sola Isola di Zannone rappresenta un caso a sé stante) ha subito notevoli cambiamenti dovuti a varie ondate migratorie a seguito della stessa Grande Bonifica prima, e ad una crescita diffusa della popolazione poi. Anche in tempi recenti una nuova migrazione, quella dai paesi

fuori dall'UE, e dell'India ed aree adiacenti in particolare, legata alle attività agricole, rappresenta un fenomeno di rilevante interesse sociale.

L'andamento negli anni del numero di residenti evidenzia un forte scostamento rispetto alle previsioni urbanistiche dei Piani regolatori comunali; il PRG di Sabaudia, all'epoca della sua approvazione nel 1977, prevedeva per Sabaudia l'insediamento di quasi 60.000 abitanti totali entro il successivo venticinquennio, mentre allo stato attuale non raggiunge i 20.000 abitanti. Una rimodulazione delle quantificazioni edilizie produrrebbe una opportuna riduzione degli impatti connessi alle nuove edificazioni, in termini di uso del suolo, risorse e paesaggio, a tutto beneficio della generale qualità urbana della città.

Ad oggi la Pianura Pontina si mostra come un territorio ambientalmente ricco, complesso e articolato, ma sottoposto a grandi pressioni. Infatti, all'elevata porzione di territorio sottoposta a tutela o vincolo ambientale se ne contrappone un'altra altrettanto ampia di matrice agricola, permeata dal reticolo idrografico dei canali di bonifica, che caratterizza fortemente il paesaggio locale. In queste aree lo sviluppo urbano irrazionale, il forte fenomeno dell'insediamento diffuso e la progressiva intensificazione ed industrializzazione dell'agricoltura hanno provocato la diffusa perdita di naturalità e biodiversità dell'ecosistema nel suo complesso.

Da un punto di vista infrastrutturale la pianificazione fascista aveva tracciato, attraverso la selva e la palude, una serie di strade "Migliare" atte a collegare l'Appia e con la Litoranea.

La struttura viaria del territorio dell'Agro Pontino attualmente, partendo dalla configurazione appena descritta, si sviluppa attraverso strade trasversali rispetto al mare, le vie migliare, e longitudinali, le vie Appia, Mediana/Pontina e Litoranea, che permettono al carattere mediterraneo di penetrare fino alle montagne sullo sfondo, non insistendo esclusivamente sulla costa.

Per quanto riguarda le infrastrutture di trasporto su ferro, è possibile raggiungere il parco del Circeo attraverso la linea ferroviaria Roma- Velletri_ Terracina, costruita nel 1892, dopo che il comune di Terracina entrato a far parte dello Stato Italiano.

3.1.1.8.2 Fattori di pressione

I fattori di pressione rispetto alla struttura insediativa del territorio del parco sono legati essenzialmente alla fruizione del Parco e all'assolvimento delle attività produttive. Gli aspetti che hanno maggiormente condizionato l'assetto insediativo del territorio del Parco sono riferibili essenzialmente ai seguenti fenomeni:

- abusivismo edilizio, che ha prodotto un significativo consumo di territorio prevalentemente agricolo, con conseguente alterazione dei sistemi paesaggistici preesistenti
- pressioni delle aree contigue, dovute alla presenza di attività produttive
- delocalizzazione delle cubature previste in alcuni poli sul territorio

3.1.1.9 Dinamiche produttive, attività economiche, turismo

3.1.1.9.1 Inquadramento delle attività produttive

Nell'agro Pontino le attività produttive che determinano pressioni significative sono soprattutto quelle inerenti il settore manifatturiero, il settore turistico, il settore agricolo.

Il settore agricolo ha con l'ambiente un rapporto strettissimo e complesso. Da un lato subisce la costante erosione delle superfici dedicate alle colture che vengono utilizzate per l'espansione urbanistica, gli insediamenti industriali, le infrastrutture della viabilità, o, addirittura, diventano terminali dei rifiuti

prodotti dagli altri settori produttivi; ma è esso stesso causa dell'inquinamento delle acque superficiali e profonde, del consumo spesso incontrollato della risorsa idrica, è causa di riduzione della biodiversità, e della omologazione dei paesaggi, soprattutto quando si è in presenza di coltivazioni intensive e specializzate, organizzate con cicli produttivi di tipo industriale.

Però l'agricoltura può attivare processi positivi di segno opposto, in grado di ridurre l'inquinamento e il degrado ambientale e diventare supporto per strategie di mitigazione degli effetti climatici; in questa direzione le politiche di sviluppo rurale hanno posto, ormai da tempo, la sostenibilità dell'agricoltura come obiettivo prioritario attraverso la promozione di forme di produzione innovative e a basso impatto ambientale come la coltivazione biologica o quella biodinamica.

Il settore manifatturiero è frazionato in prevalenza in aziende di piccole dimensioni, spesso a carattere artigianale, ma vede anche la presenza di imprese impegnate in lavorazioni complesse ed articolate in filiera, come, ad esempio, quelle che costituiscono il polo cantieristico.

Un peso rilevante è costituito dal settore del turismo sia sotto il profilo economico, che culturale ed ambientale. Nel corso degli ultimi decenni il settore è cresciuto quantitativamente in tutte le sue componenti: alberghiera, extralberghiera, e, soprattutto, in quella delle abitazioni di vacanza e nel turismo escursionistico balneare dei fine settimana estivi.

3.1.1.9.2 Aree agricole

Le superfici agricole utilizzate del Parco Nazionale del Circeo si estendono per una superficie di 1.540 ha, che equivale al 18% della superficie totale del parco. Il comparto che occupa la maggior distribuzione dei territori agricoli è quello dei seminativi (sono quasi totalmente di tipo semplice in aree irrigue), che si estende su una superficie di circa 1.230 ha ricoprendo l'80% della superficie totale agricola ed è preponderante rispetto ai comparti delle colture permanenti (92,04 ha) e prati stabili (215,32 ha).

Per quanto riguarda le colture permanenti, quelle di maggiore interesse ai fini della pianificazione energetica del Parco, sono frutteti, oliveti e altre colture permanenti da cui recuperare gli scarti di potatura. Tale risorsa, ha una presenza marginale all'interno del territorio del PNC, ricoprendo appena 28,30 ha di superficie.

Per quanto riguarda la categoria dei prati stabili, i territori sono totalmente destinati a superfici a copertura erbacea densa a composizione floristica, rappresentata principalmente da graminacee non soggette a rotazione (215, 32 ha).

Le zone agricole eterogenee, invece, seppure di minima estensione (0,76 ha), sono completamente interessate da colture temporanee associate a colture permanenti.

Comuni	Seminativi [ha]	Colture permanenti [ha]	Prati stabili [ha]	Zone agricole eterogenee [ha]
Totale PNC	1.228,26	92,04	215,32	0,76
Latina	133,35	0,57	125,70	0
Sabaudia	1.034,00	65,04	83,86	0,76
San Felice Circeo	60,91	26,44	5,76	0

Figura 3-20 Principali tipologie di superfici agricole utilizzate

Il settore agricolo è il più importante, insieme a quello turistico, nel determinare l'assetto del territorio del Parco Nazionale del Circeo. Le tematiche dell'agricoltura nei rapporti con il Parco sono essenzialmente riconducibili alle seguenti:

- La zootecnia, ed in particolare il sistema bufalino²⁶, sviluppatosi nell'area dei laghi costieri, espropriati per pubblica utilità nel 1984 e tuttora in uso da parte degli originali agricoltori;
- L'importante presenza delle strutture serricole nel territorio del Parco e nelle aree circostanti, con le conseguenze rilevanti dal punto di vista ambientale che ne derivano;
- Lo sviluppo dell'agricoltura biologica, prevista dalla legge quadro n. 394/91 per le aree protette come tipologia di agricoltura più idonea ad aree Parco;
- Lo sviluppo di marchi di origine e/o qualità e/o commerciali legati alla presenza del Parco;
- Il possibile sviluppo dell'agriturismo attraverso opportuni progetti di sistema.

Fattori di pressione

La produzione agricola intensiva richiede notevoli contributi, sia al settore chimico per fertilizzare i terreni sottoposti costantemente a ritmi produttivi elevati e difendere le coltivazioni dai parassiti e dagli agenti esterni con fitofarmaci e pesticidi, sia alla risorsa acqua.

L'utilizzo massiccio ed incontrollato dei prodotti chimici, se da un lato ha consentito il raggiungimento di elevati risultati produttivi, può determinare:

- forme di inquinamento dei suoli a causa dei residui dei fitofarmaci;
- percolazione nelle falde di fertilizzanti chimici ed inorganici (in particolare l'azoto in forma di nitrati), e di pesticidi con conseguente rischio di inquinamento;
- inquinamento delle acque superficiali, corsi d'acqua e laghi, per dilavamento superficiale dei suoli con trasporto di nutrienti che possono innescare fenomeni di eutrofizzazione se in forte concentrazione; i prodotti meno solubili tendono a depositarsi nei fanghi, e ad accumularsi nella flora e nella fauna acquatica.

Un'altra conseguenza dell'utilizzo di questi prodotti per combattere le avversità delle colture agrarie (insetticidi, fungicidi, erbicidi, ecc.), è la rottura di equilibri vitali delicatissimi:

- i parassiti animali e vegetali sono diventati via via più forti e resistenti ai trattamenti, per cui vengono impiegati principi attivi sempre nuovi e a dosi crescenti;
- l'uso eccessivo di fitofarmaci ha stravolto l'ecosistema agricolo permettendo a numerosi insetti e funghi, che prima non arrecavano danni significativi, di diventare pericolosi come nemici tradizionali delle piante;
- sono diminuiti nelle campagne i nemici naturali (insetti "utili") dei parassiti delle piante e questi ultimi, pertanto, vivono e proliferano indisturbati.

Si rischia così di innescare una spirale perversa che si autoalimenta e che tende ad estremizzare ulteriormente le condizioni dell'habitat agricolo.

²⁶ Borghese A., Dario S., 2005. Adeguamenti necessari per la messa a norma delle strutture poderali presenti all'interno del comprensorio di Fogliano e ridefinizione delle basi aziendali per il conseguimento della compatibilità ambientale delle attività imprenditoriali nel Parco Nazionale del Circeo. Parco Nazionale del Circeo, Giugno 2005. Pp: 1- 83.

Si è sostanzialmente ridotta la biodiversità con conseguenze anche sulla catena alimentare, in particolare dell'avifauna, per la riduzione di cibo e la tossicità di alcuni vegetali in talune fasi dei trattamenti.

In controtendenza è da segnalare, a livello locale, la presenza di una importante esperienza di agricoltura condotta in modo biodinamico, che si pone all'avanguardia nella Regione Lazio; l'azienda conta una superficie complessiva di circa 250 ha ed è impegnata principalmente nella coltura orticola ma anche nel comparto zootecnico autoctono e nella produzione di miele. E' una esperienza cooperativa operante fin dal 1985, certificata Codex e Demeter, che però, nonostante la progressiva affermazione tecnica ed economica non riesce ancora a diventare un modello di riferimento per la realtà locale.

Un altro aspetto estremamente significativo, è l'utilizzo, nel settore agricolo, della risorsa acqua. La relativa disponibilità della risorsa, prelevata dal reticolo idrologico superficiale o da pozzi che sfruttavano la ricchezza delle falde presenti anche a poca profondità, hanno fatto sottovalutare per molto tempo le conseguenze di un utilizzo indiscriminato dell'acqua. Soprattutto da quando la qualità delle acque dei canali è progressivamente peggiorata fino, in diversi casi, a non poter essere più utilizzabile per scopi irrigui, lo sfruttamento delle falde tramite pozzi è diventato diffusissimo.

Si sono innescati così dei processi di vero e proprio dissesto idrogeologico in quanto non ci si è limitati allo sfruttamento della risorsa idrica, ma si è intaccata la riserva che, una volta vulnerata, è difficilmente ricostituibile. Si è assistito ad un progressivo abbassamento delle falde che ha determinato fenomeni ormai visibili, come la scomparsa di zone umide ed il costante aumento della profondità dei pozzi. Ma in prossimità della costa l'abbassamento della falda di acqua dolce ha determinato, e sta determinando, il fenomeno dell'ingressione del "cuneo salino", ovvero l'intrusione di acqua marina che produce la progressiva salinizzazione delle acque di sottosuolo. Questo processo sta portando alla riduzione delle produzioni agricole in quelle aree, tanto che alcune colture pregiate sono state già sostituite da altre meno remunerative ma più resistenti alla salinità.

Anche l'utilizzo dell'impianto a serra, impiegato in quantità massicce ha creato numerosi problemi:

- ✓ forte impermeabilizzazione dei suoli e quindi scarso assorbimento delle acque meteoriche nel terreno per la ricarica delle falde;
- ✓ concentrazione delle acque meteoriche in punti non strutturati con conseguenti fenomeni di ruscellamento ed erosioni superficiali;
- ✓ accelerazione della corrivazione delle acque superficiali che confluiscono nei fossi di scolo concorrendo alla loro rapida saturazione;
- ✓ utilizzo di grandi quantità d'acqua prelevata da pozzi, quasi sempre non recuperate e riutilizzate, per lo sbrinamento delle serre nel periodo invernale.

3.1.1.9.3 Attività produttive

Nel territorio del Parco un'importante attività nel comparto dell'Industria e dell'Artigianato consiste nel settore navale, a cui è legato il bisogno di una riorganizzazione del distretto produttivo locale nell'ambito del Distretto Nautico della Regione Lazio.

Fattori di pressione

È da rilevare che nel territorio del Parco non sono presenti sul territorio comunale impianti "a rischio di incidente rilevante", come individuati dalla normativa nazionale, né stabilimenti che ricadono all'interno della direttiva comunitaria 96/61/CE tradotta con Decreto Legislativo n. 372/99 sulla prevenzione e la riduzione dell'inquinamento IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control).

3.1.1.9.4 Turismo

Il turismo che si realizza nell'area del Parco si può ricondurre ad alcune specifiche tipologie:

- ✓ Turismo balneare che costituisce la parte preponderante del settore; è presente nei fine settimana da maggio a settembre e, con caratteristiche di alta stagione, nei mesi di luglio ed agosto. I flussi sono provenienti in prevalenza dall'area romana e laziale, ma sono rilevabili quote crescenti anche dall'area napoletana;
- ✓ Turismo naturalistico, turismo specifico legato alla fruizione dei beni naturali tutelati;
- ✓ Turismo diportistico legato alla nautica da diporto, incentrato soprattutto sui collegamenti con l'Arcipelago Ponziense ed in genere alla possibilità di mantenere barche lungo tutto il ciclo annuale.
- ✓ Turismo archeologico, dove il fulcro come "attrattore" è indubbiamente la Villa di Domiziano, complesso di eccezionale valore e poco conosciuto da utenti non esperto, che potrebbe senza dubbio migliorare le potenzialità rispetto a quelle attuali in termini di numero di visitatori
- ✓ Attività turistiche extra-stagionali.

La situazione del turismo nell'area Pontina e del Circeo in particolare è ben descritta attraverso il lavoro pluriennale dell'APT (Azienda di Promozione Turistica) della Provincia di Latina (in precedenza Ente Provinciale per il Turismo della Provincia di Latina), in particolare attraverso il rapporto "Il Turismo nella Provincia di Latina".

Fattori di pressione

Il settore delle attività turistiche, per il tipo di infrastrutture richieste dal modello sviluppatosi localmente e per le modalità con cui si svolge, determina numerose ed intense forme di pressione sulle componenti ambientali e sociali. E' stato privilegiato il modello turistico della seconda casa che:

- ✓ ha prodotto e produce un significativo consumo di territorio agricolo con la distruzione di ambienti naturali e seminaturali ed alterazione del paesaggio;
- ✓ ha formato un patrimonio edilizio (40% del totale residenziale), inutilizzato per grandissima parte dell'anno e localizzato in molti poli distribuiti sul territorio, che ha richiesto la realizzazione di reti e infrastrutture di servizio sottoutilizzate che devono però essere mantenute costantemente in efficienza.

Il numero di presenze stimato nel periodo di punta estivo determina una forte pressione sul funzionamento della organizzazione urbana e territoriale, soprattutto in ordine alla mobilità, alla accessibilità, alla qualità e funzionamento dei servizi, ai consumi di risorse primarie, alla produzione di rifiuti (ad esempio nel periodo estivo la percentuale di raccolta differenziata di RSU si riduce vistosamente), spesso con forti disagi sulla popolazione residente in ordine alla qualità della vita (rumore, traffico, disservizi, affollamento, ecc.).

3.1.1.10 Agenti fisici

3.1.1.10.1 Rumore

Le determinanti e i fattori di pressione del rumore

Il rumore ambientale (con termine anglosassone "environmental noise" o, anche se con accezione più restrittiva "community noise") è definito dalla vigente legislazione italiana come un insieme di suoni indesiderati o nocivi prodotti in ambiente esterno natura ubiquitaria, persistente e difficilmente eludibile .

Le principali determinanti del rumore sono:

- l'urbanizzazione e le attività ricreative
- le attività lavorative (industriali, commerciali ecc)
- i mezzi di trasporto, traffico veicolare, ferroviario e aereo

Il trasporto, che comprende il traffico stradale e ferroviario, quello aereo e navale, risulta essere la più importante sorgente di rumore anche se, in specifiche situazioni, sorgenti fisse di rumore come le industrie, i centri commerciali, le sedi di manifestazioni sportive possono avere impatti significativi sulla popolazione residente nelle vicinanze.

Il rumore affligge la popolazione sia psicologicamente che fisiologicamente: livelli di rumore superiori a 40 dB(A) di livello equivalente di pressione sonora (LAeq) possono influenzare lo stato di benessere di un individuo o di un gruppo di individui e la maggior parte delle persone è moderatamente disturbata da livelli di rumore di 50 dB(A) e fortemente disturbata per livelli di 55 dB(A). Livelli superiori a 65 dB(A) possono essere, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), pericolosi per la salute dell'uomo e gli effetti più rilevanti indotti dall'esposizione eccessiva al rumore riguardano: i disturbi del sonno, danni uditivi, danni fisiologici (prevalentemente di tipo cardiovascolare), difficoltà di comunicazione, astenia, cefalee, disturbi al sistema nervoso, stress, disturbi gastrici, depressione, alterazioni del ritmo cardiaco e della pressione arteriosa.

A partire dal 1991 con l'emanazione del D.P.C.M. 01/03/91 la normativa italiana ha affrontato la tematica dell'inquinamento acustico fissando i livelli ammessi per ambiente esterno ed ambienti di vita. L'entrata in vigore della L. 447/95 e dei decreti attuativi ha disciplinato in modo organico la materia attraverso la fissazione delle competenze, dei limiti per tutte le sorgenti (sia di tipo industriale, commerciale, professionale, sia per le infrastrutture di trasporto), l'individuazione del complesso degli strumenti operativi (disposizioni in materia di inquinamento acustico, piani di risanamento, controlli, sanzioni, regolamenti di esecuzione).

Per quanto riguarda gli aspetti di pianificazione il D.P.C.M. 01/03/91 ha introdotto l'esigenza di riesaminare gli strumenti urbanistici in relazione all'aspetto dell'inquinamento acustico prevedendo l'obbligo da parte dei Comuni di effettuare una classificazione acustica del territorio comunale in classi di destinazione d'uso.

Nell'ambito della normativa italiana ed europea, le mappature sullo stato dei luoghi e le conseguenti azioni di risanamento o di tutela sembrano ad oggi esclusivamente rivolte alla salvaguardia della salute umana, mentre risulta poco adatta a considerare comportamenti e risposte della fauna. Studi di settore hanno permesso comunque di affrontare la problematica relativa agli effetti del rumore sulla frequentazione degli animali, che, come noto, comunicando fra di loro attraverso segnali di pericolo, grida di sfida, richiami amorosi ecc., risultano disturbati dalla presenza di emissioni acustiche.

Per quanto concerne i Comuni ricadenti nel territorio del Parco, si riporta di seguito una sintesi dello stato di adozione dei strumenti di pianificazione del settore acustico.

Comune	Strumento di pianificazione	Delibere di adozione/approvazione
Latina	Proposta preliminare di classificazione del territorio comunale in zone acustiche (maggio 2012)	
Sabaudia	Classificazione acustica del territorio comunale (2006)	
San Felice Circeo	Piano di zonizzazione acustica	Delibera n.79 del 11/04/2007 di

		validazione del Piano; Proposta n. 5 del 10/10/2011 di adozione del Progetto preliminare di Piano
Ponza	Piano di classificazione acustica	Delibera Comunale di adozione della Proposta di Zonizzazione acustica del territorio comunale di Ponza N. 19 del 25/06/2014

Il disturbo acustico sulla fauna del Parco, indotto dalla presenza di attività antropiche, verrà affrontata opportunamente nel contesto della Valutazione di Incidenza.

3.1.1.10.2 Inquinamento luminoso

Per inquinamento luminoso si intende qualunque alterazione della quantità naturale di luce presente di notte nell'ambiente esterno e dovuta ad immissione di luce di cui l'uomo abbia responsabilità. La legge regionale del Lazio n. 23 del 13 aprile 2000 'Norme per la riduzione e per la prevenzione dell'inquinamento luminoso' e succ. mod.²⁷, definisce inquinamento luminoso ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

L'inquinamento luminoso ha molteplici effetti negativi, di tipo culturale, artistico, scientifico, ecologico, psicologico, energetico, economico. Particolarmente significativo è l'impatto negativo che l'illuminazione notturna ha sull'ecosistema circostante; flora e fauna infatti vedono modificati il loro ciclo naturale "notte - giorno".

L'alternarsi tra giorno e notte risulta un fattore fondamentale per la vita degli esseri viventi siano essi animali che piante. Nel momento in cui si altera questo equilibrio con l'irraggiamento di luce artificiale sugli ecosistemi in cui vivono e si riproducono gli esseri viventi, vi è il rischio molto concreto di creare dei danni irreversibili.

Lo stato della componente

A causa di un netto incremento dell'urbanizzazione e dell'industrializzazione sviluppatasi a partire dalla grande bonifica, con un conseguente ampliamento della rete viaria e infrastrutturale, si è assistito a un progressivo aumento del fenomeno dell'inquinamento luminoso su tutto il territorio dell'agro pontino.

Tuttavia ad oggi nell'area interessata non esistono analisi quali/quantitative dei parametri relativi alla misura dell'inquinamento luminoso e della luce molesta.

Le determinanti dell'inquinamento luminoso

Le cause generatrici primarie dell'inquinamento luminoso sono:

- espansione urbanistica,
- pubblicità con insegne luminose,
- attività notturne all'aperto,
- valorizzazione di beni di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico,

²⁷ Regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 8 per la riduzione e prevenzione dell'inquinamento luminoso

strade urbane a grande scorrimento

3.1.1.10.3 Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche comunemente chiamate campi elettromagnetici che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole). Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF),
- radiofrequenze (RF),
- microonde (MO),
- infrarosso (IR),
- luce visibile.

Lo stato della componente

Oltre alla presenza di antenne per la telefonia cellulare, la distribuzione di corrente elettrica si realizza, per i centri urbani interni all'area del parco, con linee di bassa tensione in associazione a cabine di trasformazione.

Per la parte alta, sulla cresta del Promontorio infine, va elaborato un progetto di risanamento della discontinuità ambientale e paesaggistica costituito dalla presenza di un notevole numero di antenne di diverso tipo, la cui presenza va razionalizzata (e delle quali va verificata l'idoneità da un punto di vista normativo, anche in riferimento alle norme sulle emissioni).

3.1.1.10.4 Rifiuti

La gestione del ciclo dei rifiuti è competenza di altre Amministrazioni, ma l'Ente Parco nelle sue politiche inserisce espressamente l'incentivazione, soprattutto attraverso adeguata informazione, sensibilizzazione e educazione del pubblico, di politiche di riduzione, riuso e riciclo dei rifiuti ("Tre R").

Si ricorda l'iniziativa già in corso con Comune di Sabaudia e CONAI per il nuovo capitolato del servizio di raccolta, al quale l'Ente Parco ha dato la sua collaborazione.

E' inoltre specifica intenzione del Parco promuovere come "buona pratica" una riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani (pari a circa il 40% del totale in zona), attraverso un progetto diffuso di utilizzo delle biomasse attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale (ristoranti, alberghi), anche attraverso la concessione in comodato d'uso di compost di piccola scala al fine di chiudere localmente il ciclo della frazione umida riducendone alla fonte il conferimento al sistema della gestione comunale.

3.2 ANALISI SWOT

Il territorio del parco è stato indagato rispetto al sistema abiotico e biotico e al sistema antropico e delle trasformazioni del paesaggio pontino.

Il sistema abiotico e biotico è stato analizzato attraverso le seguenti componenti:

- clima
- fitoclima
- geologia, geomorfologia, idrogeologia
- acque superficiali
- vegetazione e flora
- unità ambientali e sistemi di paesaggio
- fauna
- rete ecologica di area vasta terrestre e marina
- rete ecologica del Parco terrestre
- risorse ambientali, specie e habitat marine nell'ambito dell'intorno del Parco (e rete ecologica marina)

Il sistema antropico e le trasformazioni del paesaggio Pontino sono stati indagati rispetto ai seguenti aspetti:

- il popolamento umano preindustriale (preistoria)
- l'utilizzazione del territorio in epoca romana e i beni archeologici associati
- il periodo fino alla Grande Bonifica Pontina
- la Grande Bonifica Pontina, città e borghi di fondazione, sistemazione idraulica e sviluppo agricolo
- lo sviluppo urbanistico di Sabaudia e San Felice Circeo dagli anni '30 ai giorni nostri e l'attuale assetto urbanistico
- la demografia nei comuni del Parco
- l'assetto socio-economico del territorio e delle dinamiche in atto.

Le analisi condotte, hanno evidenziato un quadro estremamente complesso e articolato, che è stato sintetizzato attraverso l'approccio della SWOT Analysis la quale, più che metodologia di analisi, può essere considerata un'efficace metodologia di sintesi di informazioni ricavate attraverso studi e indagini.

La sintesi proposta dall'analisi SWOT consiste nel evidenziare distintamente punti di forza (*Strengthness*), punti di debolezza (*Weakness*), opportunità (*Opportunities*) e rischi (*Treats*).

Tali punti sono di seguito elencati.

Punti di Forza	Punti di debolezza
<p>Il territorio del Parco Nazionale del Circeo presenta come principali punti di forza, ai fini dell'elaborazione del presente Piano, i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Grande diversità di ambienti in un territorio di dimensione ristretta; • Presenza di una grande diversità di specie, soprattutto vegetali ed uccelli; • Bottleneck della migrazione degli uccelli; • Grande attrattività turistica, soprattutto in periodo estivo; • Bellezza del Paesaggio (mare, Promontorio); • Vicinanza a grandi centri urbani. 	<p>Il territorio del Parco Nazionale del Circeo presenta come principali punti di debolezza, ai fini dell'elaborazione del presente Piano i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assenza di specie "bandiera" di grande attrattività; • Piccole dimensioni del parco nazionale (tra i più piccoli in Italia); • Dispersione del sistema di accoglienza del Parco; • Difficoltà di accesso ferroviario e con mezzi pubblici; • Relativa difficoltà dell'accesso viario; • Complessità della situazione giuridica della proprietà dei suoli; • Sovrapposizione di competenze;

	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsità di offerta di alcune infrastrutture di servizio (posti barca, campo gara canotaggio, centro congressi); • Stagione turistica limitata.
Opportunità	Minacce
<p>Il territorio del Parco Nazionale del Circeo presenta come principali opportunità, ai fini dell'elaborazione del presente Piano le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Grande pubblico già presente e potenziale per la vicinanza a grandi centri urbani (Latina, Frosinone, Roma, Napoli); • Accessibilità aeroportuale (Fiumicino); • Presenza di grandi valori archeologici e storici; • Rapporto con il mare e con le isole; • Vicinanza con altri sistemi di aree protette regionali (Ausoni – Campo Soriano, Torre Astura, Ninfa); • Presenza di valori architettonici (Città di Fondazione); • Grande valore di beni e siti archeologici; • Mare; • Presenza di un grande patrimonio edilizio anche di qualità (Centri Storici) poco utilizzato d'inverno; • Presenza di una struttura formativa sui parchi di rilevanza regionale e nazionale (Labnet - Istituto Pangea). 	<p>Il territorio del Parco Nazionale del Circeo presenta come principali minacce, ai fini dell'elaborazione del presente Piano le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Forte pressione antropica, edilizia e di inquinamento, dovuta a centri urbani e urbanizzazione diffusa in sviluppo, ed abusivismo edilizio; • Inquinamento delle acque dovuto a scarichi industriali (Rio Martino); • Inquinamento delle acque dovuto all'attività agricola intensiva; • Emungimento elevato di acqua dolce anche in profondità; • Ingressione del cuneo salino e salinizzazione dei laghi; • Grande concentrazione della pressione turistica in un periodo molto breve; • Problemi connessi alla mobilità e ai parcheggi in periodo estivo; • Diffusione di specie animali e vegetali aliene e invasive.

3.3 QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Di seguito si riportano i Piani e i Programmi che costituiscono il contesto di riferimento per il Piano. I piani sono stati analizzati nell'Allegato 2, Parte I ai fini della verifica di coerenza esterna.

Livello	Documenti di riferimento (Fonti)	Stato approvativo
Nazionale	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio	Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, N. 42
Sovraregionale	Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale*	Approvato con DPCM del 5 luglio 2013
Regionale	Piano Territoriale Paesistico (PTP) Ambito 10 (Latina)*	Approvato con LL.RR. – 6 luglio 98 nn. 24 e 25 (suppl. ord. N. 1 al BUR n. 21 del 30.7.98)
Regionale	Piano Territoriale Paesistico (PTP) Ambito 13 (Terracina, Ceprano, Fondi)*	Approvato con LL.RR. – 6 luglio 98 nn. 24 e 25 (suppl. ord. N. 1 al BUR n. 21 del 30.7.98)
Regionale	Piano Territoriale Paesistico (PTP) Ambito 14 (Cassino, Gaeta, Ponza)*	Approvato e modificato con LL.RR. – 6 luglio 98 nn. 24
Regionale	Piano Territoriale Paesistico Regionale	Adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007
Regionale	Schema di Piano Regionale Territoriale Generale (PTRG)*	Adottato con DGR 3080/98 e n. 2437/98
Regionale	Piano regionale di tutela delle acque*	Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007
Regionale	Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)	Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 4/4/2012
Regionale	Piano di risanamento della qualità dell'Aria*	Approvato con DCR n.66 del 10/12/2009
Regionale	Piano di gestione dei Rifiuti*	Approvato dalla Giunta regionale il 18/01/2012 e pubblicato sul S.O. n. 15 del BURL n. 10 del 14/03/2012
Regionale	Schema di Piano dei Parchi	Adottato con DGR 11746 del 29/12/1993
Regionale	Programma di Sviluppo Rurale*	approvato dalla Commissione Europea il 17 novembre 2015
Regionale	Piano faunistico venatorio*	Approvato con D.R. n. 450 del 29.07.1998
Provinciale	Piano Provinciale Generale di Latina	In fase di VAS. Il Documento Preliminare di indirizzi al Piano, è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n° 52 del 2003.
Comunale	Piano Regolatore di Sabaudia	Approvato con D.G.R. del Lazio n. 3729 del 2 agosto del 1977
	Piano Regolatore di San Felice Circeo	Approvato con D.G.R. del Lazio n°5736 del 26 novembre 1979

(*) Osservazione 12. Contenuta nel Parere di Scoping (Paragrafo 1.5)

4 ILLUSTRAZIONE DEL PIANO DEL PARCO

4.1 PREMESSA

Il Piano del Parco si fonda sull'obiettivo complessivo di **Garantire e promuovere in forma coordinata la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale**, obiettivo che deriva dall'art. 1 della L. 394/1991. Sottende tale obiettivo la strategia complessiva della tutela della biodiversità presente e dei processi naturali del Parco, che ne hanno consentito lo sviluppo.

Il Parco del Circeo ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali:

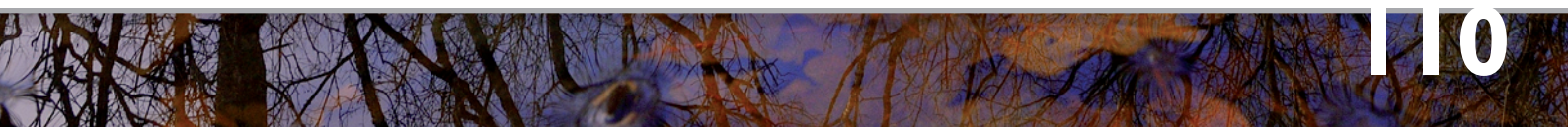
- IBA (Important Bird Area);
- Zona di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva CEE 79/409 (Direttiva Uccelli Selvatici) per tutta l'area terrestre, che si estende alla fascia costiera marina;
- Sito di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva CEE 92/43 (Direttiva Habitat);
- Zona Ramsar ai sensi dell'omonima convenzione (Ramsar, Iran, 1971);
- Sito del Programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO.

Sulle politiche sovranazionali, comunitarie e nazionali a fondamento della sostenibilità il presente Piano, ha costruito un coerente sistema di obiettivi generali e specifici e, conseguentemente, di indirizzi e azioni per metterli in atto.

Il Piano è costituito dai seguenti atti ed elaborati:

- a) Relazione illustrativa generale così strutturata:
 - Tomo 1 Analisi
 - Tomo 2 Sintesi Valutativa
 - Tomo 3 Indirizzi ed Azioni
 - Tomo 4 Appendici Allegati
- b) Norme tecniche di attuazione;
- c) Tavole di analisi (TA) e le Tavole di progetto (TP) di piano:

<i>Numero</i>	<i>Nome Tavola</i>
TA.N.1	Carta geologica d'area vasta
TA.N.2	Carta geologica del Parco
TA.N.3	Carta geomorfologica del Parco
TA.N.4	Carta idrogeologica d'area vasta
TA.N.5	Carta idrogeologica del Parco
TA.N.6	Carta dell'idrografia precedente la bonifica integrale
TA.N.7	Carta delle unità ambientali
TA.N.8	Carta delle serie di vegetazione
TA.N.9	Carta della rete ecologica territoriale del Parco
TA.N.10	Carta delle batimetrie dei fondali antistanti il Parco (1)
TA.N.11	Carta delle batimetrie dei fondali antistanti il Parco (2)
TA.A.1	Carta della copertura e uso del suolo d'area vasta
TA.A.2	Carta della copertura e uso del suolo del Parco e aree circostanti

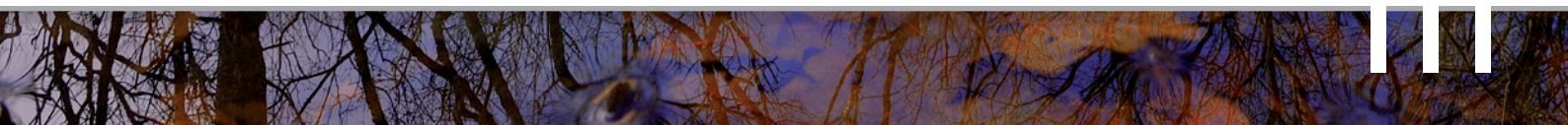


TA.A.3	Carta delle aree e dei beni archeologici e di interesse storico-culturale
TA.A.4	Carta della mobilità locale
TA.A.5	Carta delle proprietà
TA.P.1	Carta dei sistemi di paesaggio (Tavola A del P.T.P.R)
TA.P.2	Carta dei vincoli paesaggistici (Tavola B del P.T.P.R)
TA.P.3	Carta delle norme di salvaguardia del Parco dalla previgente pianificazione paesistica (PTP)
TA.P.4	Carta dei vincoli ambientali
TA.P.5	Carta dei vincoli di difesa del suolo e del vincolo idrogeologico
TA.P.6	Carta della propensione al dissesto per classe litotecnica
TA.P.7	Carta della pianificazione urbanistica vigente
TA.P.8	Carta delle previsioni dei piani urbanistici generali e attuativi in itinere
TP.1	Carta strategico-strutturale
TP.2	Carta della zonizzazione
TP.3	Carta dell'accessibilità e della fruizione turistica
TP.4	Carta dell'accessibilità e della fruizione turistica (polarità dei servizi del Parco)
TP.5	Carta delle aree di reperimento per l'ampliamento del Parco a mare

Nella tabella seguente, gli Obiettivi Generali del Piano (descritti nel Tomo 2) sono stati posti in relazione con alcuni dei principali atti normativi di sostenibilità.

Focus tematici, Obiettivi Generali (OG) del Piano del Parco e principali Atti Normativi di riferimento									
Focus tematici e Obiettivi Generali (OG) del Piano del Parco		Atti di riferimento							
		L. 394/91	IBA ²⁸	Direttiva Uccelli	Direttiva Habitat	Convenzione Ramsar	Programma MAB - UNESCO	Dlgs 42/2004	PAI (DCR n.17 del 04/04/2012)
1 – Obiettivi per la conservazione della biodiversità		●	●	●	●	●	●		
2 – Mantenimento del valore internazionale dell'area (MAB)	OG1 - Riserva della biosfera						●		
3 - Mantenimento del valore internazionale dell'area (Ramsar)	OG2 - Ramsar					●			

²⁸Important Bird Areas.



4 - Gli obiettivi derivanti dalle normative europee e da Natura 2000 (specie ed habitat)	OG3 – Natura 2000									
	OG4 - Specie ed habitat di interesse comunitario: applicazione delle Direttive europee Habitat e Uccelli e delle norme nazionali e regionali di recepimento.									
5. Obiettivi di conservazione della biodiversità (specie ed habitat)	OG5 – Biodiversità									
	OG6 - Servizi ecosistemici									
6. Obiettivi per la conservazione del territorio e la difesa idrogeologica	OG7 - Erosione costiera									
	OG8 – Dissesto idrogeologico									
7. Obiettivi per la sostenibilità ambientale	OG9 - Sviluppo Sostenibile									
8. Obiettivi socioeconomici	OG10 – Occupazione									
	OG11 - Comparti economici locali									
9. Obiettivi per i beni paesaggistici, archeologici, monumentali, storici e culturali	OG12 - Beni paesaggistici, archeologici, monumentali, storici e culturali									
10. Obiettivi di assetto urbanistico	OG13 – Urbanistica-edificato, uso del suolo									
	OG14 – Urbanistica-mobilità, strade									
11. Obiettivi di <i>governance</i> del piano	OG15 - Governance condivisa e partecipata									

Come già descritto nel Capitolo 1, durante le consultazioni preliminari di VAS, i Soggetti con competenze ambientali che hanno partecipato alla Conferenza di Consultazione²⁹, hanno chiesto che i contenuti dei tre tomi e, in particolare, del Tomo 3³⁰, venissero espressi in modo più sintetico e schematico, per agevolarne la comprensione.

Pertanto, così come descritto nel Par. 1.6, è stato avviato un lavoro di lettura interpretativa del Piano che ha portato ad una vera e propria riproposizione dei contenuti secondo un formato di più immediata comprensione, esprimendo chiaramente la struttura logica dei vari sistemi contenutistici (obiettivi, indirizzi e azioni).

Si tratta di un lavoro di riordino dei contenuti dei Tomi 2 e 3 del Piano che ha portato alla redazione di Schede di Obiettivi di Piano (allegate al presente Rapporto Ambientale nella Parte I dell'Allegato 1).

²⁹ Tenutasi il 16 aprile 2013.

³⁰ I Tomi 2 e 3 illustrano gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici, gli indirizzi e le azioni del Piano.

Va messo in evidenza che tale lavoro è stato condotto con l'obiettivo di mantenere costantemente una chiara e netta correlazione tra i contenuti delle Schede e i contenuti dei Tomi 2 (obiettivi) e 3 (indirizzi e azioni) del Piano. Tale attività è accuratamente descritta nel Par. 1.6.

Inoltre, nella parte II dell'Allegato 1 sono riportate le NTA, revisionate senza comunque apportare modifiche sostanziali nei contenuti.

In particolare, sono solo state espunti, in alcuni articoli, contenuti nella parte relativa all'attività edilizia, alcuni commi che erano stati aggiunti nel 2012, che costituivano la riedizione di disposizioni a loro volte inserite nel 2012 nel Regolamento ma che non facevano parte, proprio dal punto di vista dei contenuti, delle NTA.

Infine, sono state inserite due nuove disposizioni, una riguarda l'accesso ai laghi e l'altra la necessità di garantire la coerenza della Rete Ecologica, ma in ogni caso in articoli già esistenti, senza modificare nè l'indice nè la rubrica degli articoli già approvati.

Pertanto, l'Allegato 1 contiene:

1. Parte I: Le schede interpretative;
2. Parte II: Le NTA.

4.2 ALTERNATIVE AL PIANO E ALTERNATIVE DI PIANO

Il tema della considerazione delle alternative nell'ambito della VAS assume spesso una valenza ambigua, infatti esso può essere riferito al Piano stesso o ai contenuti del Piano. Nel primo caso si può parlare di alternativa al Piano, ovvero "opzione zero" o "no action". Nel secondo caso, si entra nel merito delle scelte che il Piano compie e si individuano e valutano obiettivi e azioni alternativi andando così a definire un diverso scenario di Piano.



Esaminiamo il primo caso. La Direttiva comunitaria sulla VAS e la norma nazionale di recepimento prevedono che il Rapporto Ambientale fornisca anche gli scenari possibili dell'evoluzione del territorio o dell'ambito di influenza in condizioni di assenza di piano.

Nel caso in esame il Piano proposto è il primo di cui si dota il Parco Nazionale del Circeo. Non fare il Piano, non significa mantenere un piano precedente ma lasciare il territorio del Parco privo del piano che la Legge 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" stabilisce che debba essere redatto. Al di là quindi del fatto che l'ipotesi di valutare un simile scenario sembra un esercizio fine a se stesso, dato che significherebbe optare per una situazione illegittima (assunto che i Parchi Nazionali sono tenuti a dotarsi di un piano) cerchiamo di capire cosa significherebbe non fare il piano.

Il Piano del Parco è il principale strumento di “tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali” del Parco così come definito dalla L. 394/1991. Ricordando quanto stabilisce l’art. 12, quindi, si può affermare che optare per la non pianificazione significherebbe rinunciare a:

- a) organizzare e articolare il territorio in aree caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) non definire vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione riferite alle varie aree;
- c) rinunciare a individuare sistemi di accessibilità veicolare e pedonale adeguati alle parti del territorio e, in particolare, a percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di *handicap* e agli anziani;
- d) rinunciare a definire sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche;
- e) non stabilire indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

In altre parole, in un simile scenario, la non azione dell’Ente Parco lascerebbe spazio a dinamiche, spontanee o governate, che probabilmente non avrebbero come criteri guida quelli di “tutela” dell’ambiente e del territorio previsti dalla Legge 394/1991. Significherebbe rinunciare a un prezioso strumento di presidio contro possibili modalità di gestione del territorio che non hanno nella salvaguardia e nella tutela dell’ambiente i propri principi ispiratori.

Significherebbe anche non perseguire, in modo coordinato e in sinergia con le amministrazioni locali e con i soggetti interessati, un modello di fruizione del territorio attento ai valori precipi del Parco e ai carichi sostenibili che il territorio può sopportare.

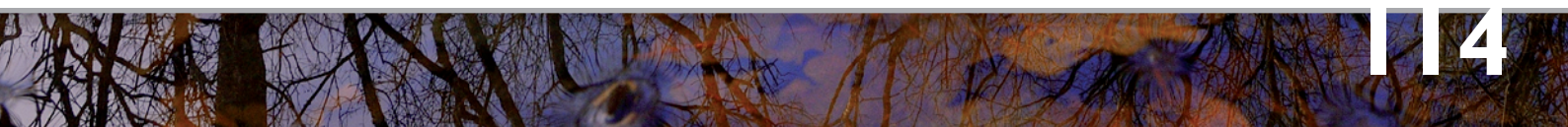
Un simile scenario porterebbe quasi certamente ad uno stato dell’ambiente e del territorio di gran lunga peggiore rispetto a quello che si avrebbe scegliendo di fare il Piano del Parco. Quindi, l’ipotesi della cosiddetta alternativa zero, vale a dire l’ipotesi di non fare il Piano, nel caso in esame non è percorribile.

Esaminiamo ora il secondo caso, che attiene alla possibilità di valutare un Piano diverso da quello oggetto del presente studio, costituito da scelte (obiettivi e attività/azioni) alternative a quelle effettivamente presentate. Per fare questo, contestualizziamo la genesi del Piano in esame.

Lo strumento del Piano del Parco è previsto dall’articolo 12 della Legge 394/91. È la stessa Legge Quadro a indicare i termini entro cui “teoricamente” il Piano dovrebbe essere realizzato³¹. Benché si tratti di uno strumento di pianificazione sovraordinato rispetto ai piani territoriali di competenza degli Enti Locali, il legislatore ha previsto una serie di procedure tali da rendere l’iter di approvazione del Piano come un processo di partecipazione e condivisione degli obiettivi di conservazione e sviluppo sostenibile del territorio.

Essendo stato il Parco Nazionale del Circeo istituito con normativa specifica nel 1934, nel 1991 con l’entrata in vigore della legge quadro sulle aree protette, ha avuto bisogno di uno specifico atto di adeguamento costituito da un Decreto del Presidente della Repubblica istitutivo dell’Ente gestore. Si provvede dunque alla costituzione di un Comitato Provvisorio di Gestione del Parco ed in parallelo si iniziò, di concerto con gli Enti

³¹La Legge Quadro prevede che il Piano sia predisposto entro sei mesi dall’istituzione dell’Ente Parco ed acquisito il parere degli Enti Locali, adottato dalla Regione entro i successivi quattro mesi. Tali termini sono risultati irrealistici sin dall’inizio, come evidenziò una ricerca condotta dalla Rivista “Economia e Ambiente”, a otto anni dall’approvazione della Legge Quadro, che pose in luce che tra i sedici parchi nazionali intervistati solo uno possedeva un Piano del Parco funzionante.



Locali, a predisporre l'atto istitutivo del "nuovo" Parco del Circeo che sin lì era stato gestito dal Corpo Forestale dello Stato. Le richieste furono talmente tante che venne prodotto un atto che nell'istituire l'Ente Parco conteneva anche una serie di scelte di pianificazione frutto del recepimento delle previsioni del Piano Regolatore.

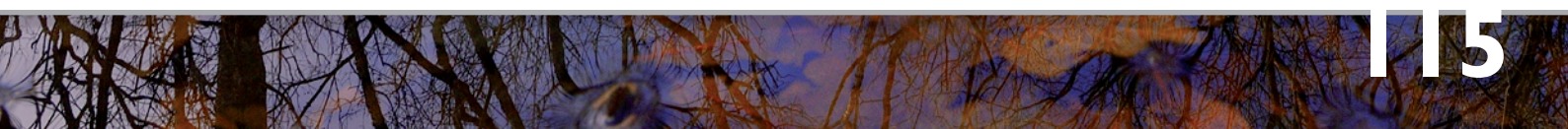
Il processo di pianificazione, nonostante sia stato avviato in un contesto socio-culturale ed economico complesso, ha risentito positivamente di alcune variabili (questa volta finalizzate alla conservazione) che nelle aree demaniali erano già state determinate durante il periodo di gestione dal Corpo Forestale dello Stato, il quale aveva provveduto sia alla definizione di aree di riserva integrale nella foresta (in relazione alle parti periodicamente allagate), sia alla regolazione di alcuni impatti antropici sulle aree acquisite al demanio negli anni '80 (come, ad esempio, la chiusura delle attività di mitilicoltura nel lago di Caprolace o la chiusura dell'adduzione idrica di Rio Martino al Lago Monaci poiché fortemente inquinata).

L'istituzione del Parco aveva storicamente costituito un argine rispetto alla radicale trasformazione di quella parte del territorio pontino. Prova ne sia l'assoluta differenza, anche percettiva alla vista, tra le aree interne al Parco e quelle esterne. L'avvio del processo di approvazione del Piano è stato anche l'occasione per un confronto a livello locale e, a sua volta, anche un'occasione di crescita collettiva rispetto alla percezione dei valori in gioco e alle prospettive di uno sviluppo futuro diverso da quello ormai consolidato nell'area pontina, legato ad un alto consumo di suolo e alle rendite edilizie. Il Piano ha dunque dovuto fare i conti con una realtà che complessivamente andava riordinata sia sotto il profilo della legittimità autorizzativa, sia sotto quello della coerenza e della compatibilità ambientale rispetto ai valori dell'area protetta.

Le variabili del Piano si sono dunque sviluppate attraverso la progressiva verifica della possibilità di soddisfacimento all'interno dell'area protetta delle legittime esigenze di sviluppo economico. A tal fine, si sono cercate risposte convincenti all'interno di una visione territoriale più ampia che travalica i confini del Parco e che ha preso in considerazione un'area ben più vasta; questo approccio consente di garantire non solo risposte concrete e di più ampio respiro alle esigenze di sviluppo sostenibile, ma anche una maggior efficacia degli interventi di conservazione, mettendo o ricreando continuità tra i vari sistemi naturali del territorio. In questo quadro, grande condivisione ha avuto la previsione di Piano di estendere il Parco a mare in coincidenza delle aree SIC, che sono strettamente funzionali anche alla tutela della duna. Il lavoro svolto con quest'ottica è anche stato funzionale a creare i presupposti che hanno portato all'estensione dell'area MAB UNESCO fuori dai confini del Parco, estensione unanimemente condivisa dagli Enti Territoriali.

Il Parco Nazionale del Circeo è costituito da un ambito relativamente piccolo, addirittura piccolissimo se si escludono le superfici forestali e quelle lacuali. Anche effettuando una corretta zonizzazione, le aree di massima tutela inevitabilmente sono molto vicine a quelle dove necessariamente si è dovuto prevedere e consentire il proseguo di attività non solo produttive ma anche semplicemente abitative con tutte le esigenze connesse. Il Piano ha dunque dovuto affermare che il concetto di crescita economica non sempre dipende dall'espansione "fisica" delle attività produttive esistenti. In particolare, in un'area ad altissima valenza turistica, lo sviluppo economico può essere determinato anche da fattori di qualità e destagionalizzazione dell'offerta, che possono incrementare la redditività attraverso un miglioramento dei servizi ed una riduzione dei periodi di inattività, senza andare minimamente ad intaccare il consumo di suolo.

Per questo le modalità di redazione del Piano non hanno dunque tenuto solo conto dell'aspetto metodologico scientifico multidisciplinare, ma anche di quello di governance partecipata, avvenuta attraverso una preventiva fase di ascolto (o consultazione preventiva) con i cosiddetti stakeholders, cioè i portatori d'interessi. La ricognizione dei "bisogni" ha infatti costituito uno degli elementi propedeutici al processo di pianificazione. Gli interlocutori, individuati nell'ambito dei vari comparti interessati dal processo di pianificazione (agricoltori, operatori turistici, imprenditori ecc.), hanno poi avuto anche occasione di verificare in una o più fasi intermedie le scelte che andavano a definirsi. In alcuni comparti si è



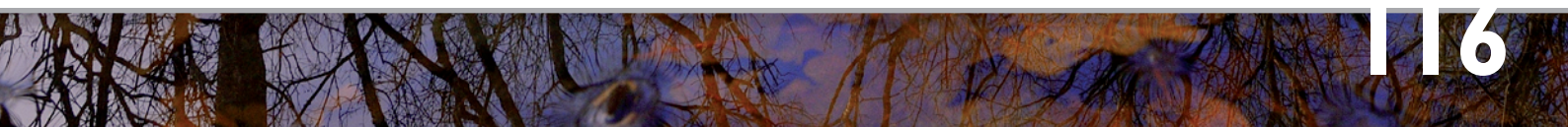
agito in maniera estremamente efficace e condivisa (il comparto agricolo, ad esempio, dove sono stati previsti meccanismi premiali per le riconversioni ad agricoltura biologica o la realizzazione di piccole infrastrutture naturalistiche); in altri settori (come quello nautico) non è stato possibile, invece, soddisfare pienamente le richieste, perché incompatibili con alcuni obiettivi primari di tutela; per altri settori economici (come, ad esempio, quello turistico) si è rimandato a processi autorizzativi specifici che dovranno muovere da indicazioni e prescrizioni precise previste dal Piano.

Il processo di definizione, discussione e scelta delle previsioni (e delle alternative) di Piano, è quindi stato diacronico ed è per questo che non è possibile presentare nell'ambito della presente VAS delle alternative di Piano. Quello che è stato esaminato non è l'unico Piano possibile, ma è oggettivamente il piano che è emerso da questa lunga, dibattuta e difficile attività di concertazione. Valutare altre ipotesi, a questo punto, sarebbe nuovamente un esercizio teorico fine a se stesso.

Però, l'attività di VAS che è stata condotta, ha portato a definire una possibile alternativa di Piano. Infatti gli esiti della valutazione di sostenibilità hanno determinato indicazioni per il rafforzamento della sostenibilità stessa del Piano.

Si tratta di indicazioni (la cui genesi è descritta nel capitolo dedicato alla metodologia) che, se attuate, possono rafforzare ulteriormente gli obiettivi di Piano (che peraltro si è valutato che comporteranno in ogni caso indiscutibili effetti positivi sull'ambiente).

In definitiva, quindi, la presente VAS non ha valutato alternative di Piano ma arriva a formulare per gli Obiettivi di Piano una modalità alternativa di attuazione ancora più sostenibile.



4.3 PREVISIONI DEL PIANO ARTICOLATE PER AMBITI TERRITORIALI DI VALUTAZIONE

Il territorio del Parco è stato suddiviso in 12 Ambiti Territoriali di Valutazione. Inoltre, sono stati considerati (ma non graficizzati) due ulteriori ambiti relativi al Mare e alle Aree Contigue.

Per ciascun Ambito Territoriale di Valutazione sono state descritte le previsioni di Piano indicando, in particolare:



- rappresentazione cartografica dell'ATV
- le zone proposte dal Piano che rientrano nell'ATV (a partire dalla zonizzazione proposta nella Tavola TP.2)
- previsioni del Piano: per previsioni si intendono gli Obiettivi strategici e i relativi Obiettivi operativi e Indirizzi/Azioni così come sono stati descritti nelle schede interpretative dell'Allegato 1, Parte I. In tale elenco sono riepilogate le informazioni essenziali ma per una lettura completa dei contenuti associati a tali obiettivi, si rimanda alle schede dell'Allegato 1.

La figura seguente riporta uno stralcio della Tavola di Piano TP.2. con la legenda, utile a individuare le zone di Piano.






Legenda

 Limite Parco Nazionale del Circeo



A - RISERVE INTEGRALI

-  A1 - Tutela dell'integrità e dei processi naturali
-  A2 - Tutela dell'integrità naturale





B - RISERVE GENERALI ORIENTATE

-  B1 - Mantenimento delle condizioni attuali ed eventuale riqualificazione naturalistica
-  B2 - Riqualificazione ambientale
-  B3 - Riqualificazione ambientale integrata alla valorizzazione dei beni archeologici e storico-culturali
-  B4 - Aree di interesse ambientale compatibili con attività turistico-alberghiere
-  B5 - Attrezzature di servizi per la gestione, il funzionamento e la fruizione del Parco

C - AREE DI PROTEZIONE

-  C1 - Superfici agricole
-  C2 - Superfici lacustri finalizzate all'acquacoltura

D - AREE DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE

-  D1 - Centri storici
-  D2 - Aree urbanizzate o previste dagli strumenti vigenti e ambiti da riqualificare
-  D3 - Aree per i servizi e per le attività produttive e turistiche
-  D4 - Aree a verde pubblico e verde attrezzato


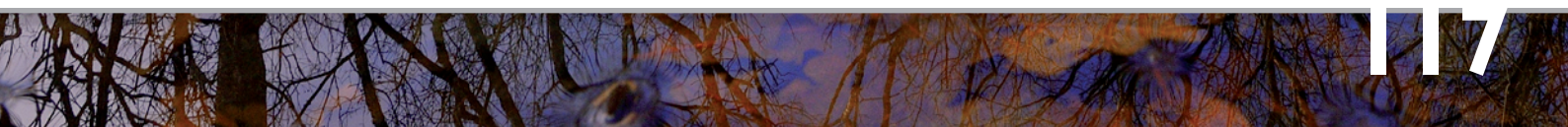
-  Variante "La Cona" San Felice Circeo
-  Aree edificabili San Felice Circeo

Figura 4-1 Legenda della zonizzazione proposta dal Piano del Parco. Stralcio della Tavola TP.2 "Carta della zonizzazione"



4.3.1 Promontorio del Circeo

4.3.1.1 Inquadramento e zonizzazione

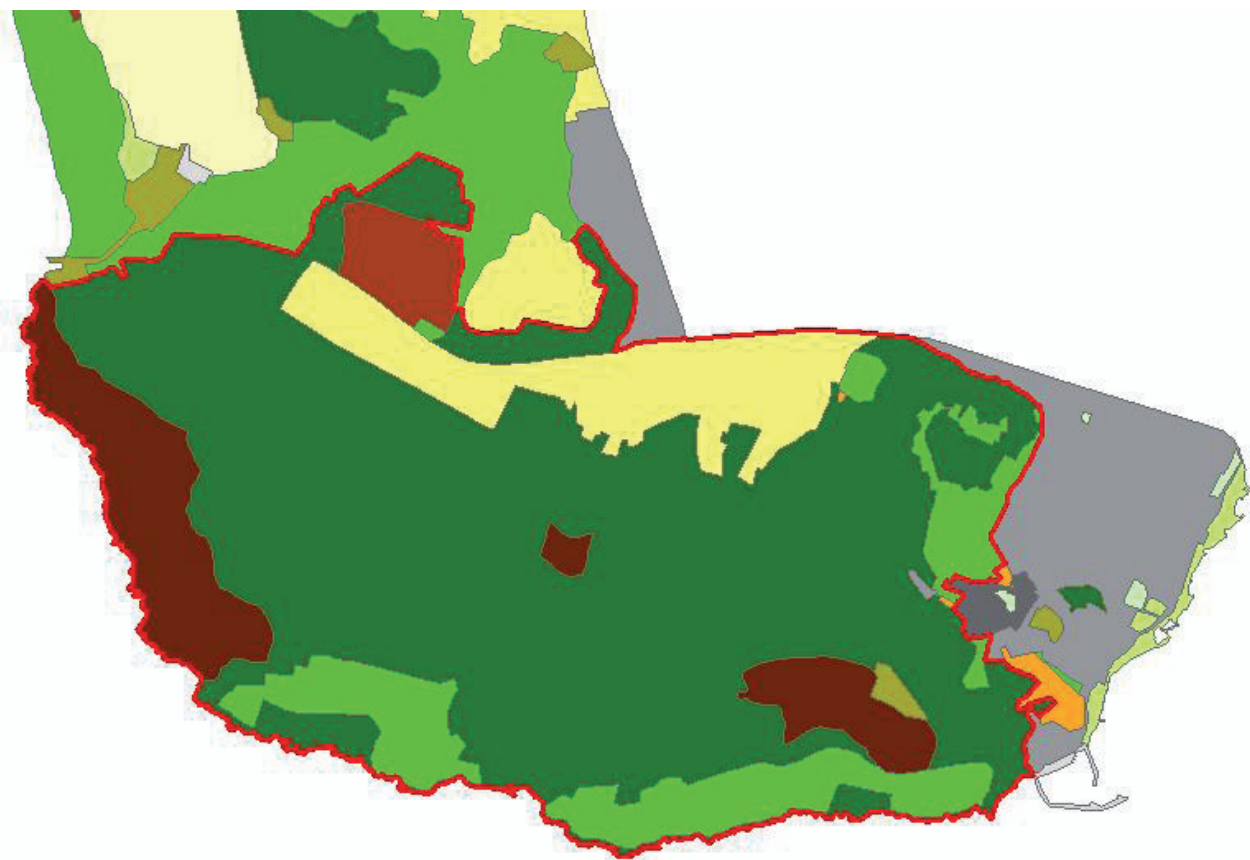


Figura 4-2ATV 1 _ Promontorio del Circeo (perimetro rosso) rappresentato sulla zonizzazione proposta dal Piano (tavola TP.2)

Zonizzazione		Art. NTA
A1	Tutela dell'integrità e dei processi naturali	Artt. 28, 29
A2	Tutela dell'integrità naturale	Artt. 28, 30
B1	Mantenimento delle condizioni attuali e eventuale riqualificazione naturalistica	Artt. 31, 32
B2	Riqualificazione ambientale	Artt. 31, 33
B3	Riqualificazione ambientale integrata alla valorizzazione dei beni archeologici e storico – culturali	Artt. 31, 34
C1	Superfici agricole	Artt. 37, 38, 39
D3	Aree per i servizi e per attività produttive e turistiche	Artt. 41, 44, 46

4.3.1.2 Previsioni del Piano

Di seguito si riporta l'elenco degli Obiettivi Strategici di Piano che interessano l'ATV "Promontorio del Circeo". Tali Obiettivi sono accompagnati dai relativi Obiettivi Operativi e Attività / Azioni. Per una visione completa dei contenuti associati agli obiettivi si rimanda alle schede contenute nell'Allegato 1.

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
A.2	Governance del Piano condivisa e partecipata	Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.	Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo). Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
B2B.2	Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche	Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
B2D.3 e B2D.4	Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone	Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone	Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
B4.A.1	Regolamentazione del verde privato sul Promontorio	Individuare modalità di gestione del verde privato compatibili con la ricostituzione e riconnessione della macchia mediterranea	Entro il 2020 accordo con il Comune di San Felice al fine di integrare il Regolamento edilizio del Comune con norme specifiche sulla gestione del verde privato
B4.A.2	Regolamentazione arrampicata sportiva	Favorire la Conservazione dei rapaci rupicoli nidificanti sulle falesie del Promontorio	Entro il 2020 eliminare il disturbo alle specie ornitiche rupicole dovuto alle attività di arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio
B4.A.3	Fruizione turistica del Promontorio	Riorganizzazione dell'accessibilità pubblica del Promontorio (Quarto Caldo)	Entro il 2020 migliorare la fruizione del Promontorio mediante una serie di azioni e di strutture che ne favoriscano e ne garantiscano l'accessibilità.
B4.A.4	Mantenimento Piano antincendio		
B4.A.5	Realizzazione osservatorio per il monitoraggio della migrazione dei Rapaci.	Rafforzare il ruolo del Parco nell'ambito della Rete Regionale di Monitoraggio	Entro il 2020 favorire le attività di monitoraggio della migrazione dei Rapaci mediante la realizzazione di un osservatorio
B4.A.6	Verifica amministrativa	Garantire il quadro di legittimità rispetto	Entro il 2020 definire il quadro della situazione sulla legittimità delle antenne

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
	situazione di abusivismo delle antenne situate in località Crocette-Semaforo.	all'abusivismo edilizio presente sul Promontorio	presenti sulle Crocette-Semaforo nel Comune di San Felice Circeo
B4.B.1	Verifica tecnico-amministrativa	Garantire il quadro di legittimità rispetto	Entro il 2020 definire il quadro della situazione sulla legittimità di
B4.B.2	riguardo la	all'abusivismo edilizio	edificazione dei manufatti edilizi
B4.B.3	situazione di abusivismo edilizio residenziale e delle attività commerciali (ad es. alberghi, discoteche) presenti sul Promontorio	presente sul Promontorio	residenziali e delle attività commerciali presenti sul Promontorio
B4.B.4	Azione: Gestione del rischio idrogeologico in modo compatibile con il valore ambientale e paesaggistico	Garantire la realizzazione di interventi che siano compatibili con la gestione del rischio idrogeologico e i valori paesaggistici	Entro il 2026 fare accordi con Comune e Regione per la gestione condivisa per gli interventi riguardanti il contenimento del rischio idrogeologico del Promontorio
B4.C.1	Recupero e fruizione delle grotte del promontorio.	Garantire la conservazione e la fruizione delle grotte presenti sul Promontorio	Entro il 2020 elaborare un progetto di recupero ed interpretazione per le grotte del Promontorio
B.8	Rete ecologica del Parco e di area vasta	Mantenere e ripristinare le componenti primarie e secondarie della rete ecologica del Parco e le connessioni con la rete ecologica di area vasta	Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
B9	Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco	prevenzione incendi nel territorio del Parco	Redigere e aggiornare il piano antincendio con cadenza come prescritto da legge La manutenzione antincendio non è obiettivo di Piano.
B10	Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco	Garantire la conservazione e la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 del Parco	Elaborare il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco – Obiettivo raggiunto (Piano già elaborato ed approvato dal Parco).
C1, C2, C3	Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.

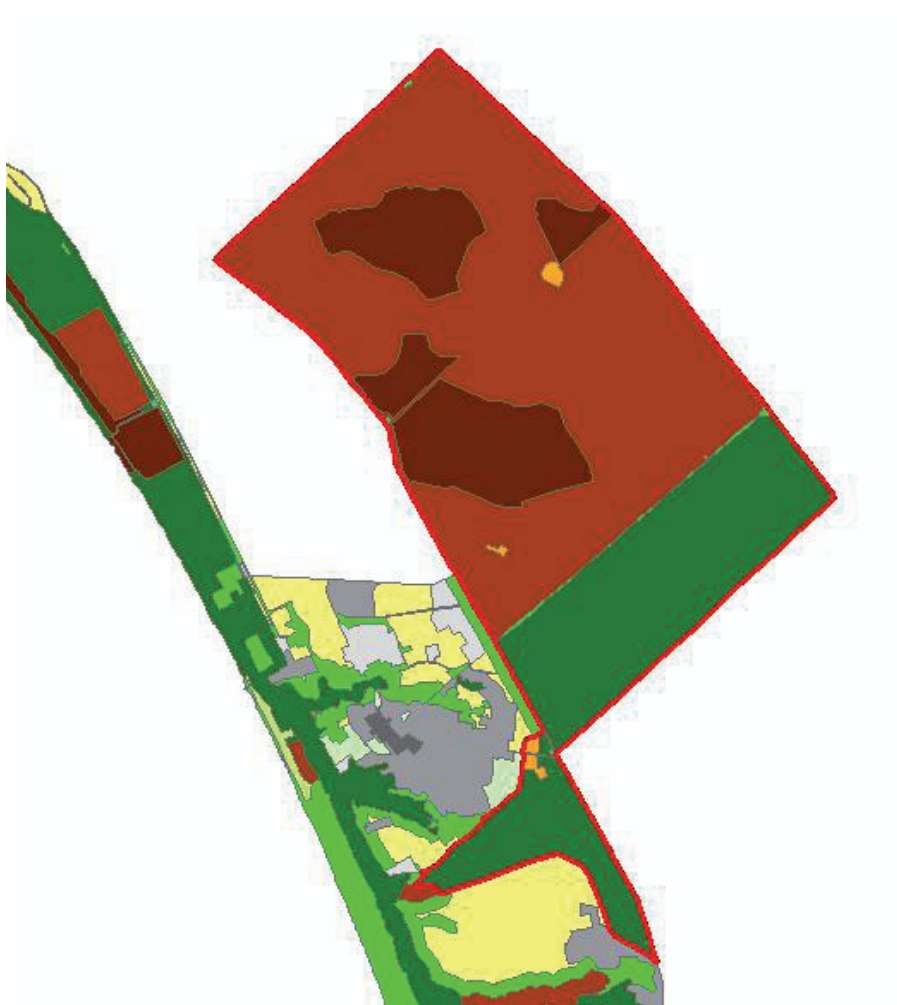
Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
D8	Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Ponziane	Tutela e valorizzazione del paesaggio in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
E1	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS)	Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
E2	Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco)	Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
E2.B	Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Mettere in rete alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica). Entro il 2020
E2.C	Coordinamento attori turistici	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili Non è attività di Piano.	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020
E3.A	Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.
E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	avvio delle procedure di certificazione EMAS e/o ISO 14000 delle strutture turistiche. Entro 2020
E4.A	Piano di Interpretazione naturalistica ed ambientale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un "Piano di interpretazione del Parco" Entro il 2020

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026
E4.C	Piano di sviluppo del turismo sportivo	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un piano di sviluppo del turismo sportivo all'interno del Parco. Entro 2026
E4.D	Piano di sviluppo del turismo archeologico	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
E4.F	Progetto di recupero della cava del Brecciaro (originariamente legato allo sviluppo del turismo del golf)	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Progetto di utilizzo sostenibile della Cava del Brecciaro anche per finalità sportive. Entro 2026
E7.B	Riorganizzazione delle strutture ricettive extra-alberghiere	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Riorganizzazione ed ampliamento delle strutture ricettive extra-alberghiere (campeggi, agriturismi, B&B ...) Entro il 2026
E9	Parco no-carbon", sostenibilità energetica del territorio del Parco	Ridurre il consumo di combustibili fossili e promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili per limitare il riscaldamento globale tra 1,5°C e 2°C in attuazione dell'accordo COP 21 di Parigi 2015.	Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.
E10	Piano di mobilità sostenibile	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all'interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020
F1	(ricomprende il codice B3.C) Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico	Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".
F.2	Informazione ed educazione ambientale	Pianificare e gestire in modo coerente, coordinato e funzionale tutti gli interventi e le attività previste per la fruizione, l'accoglienza e l'informazione del pubblico, la comunicazione,	Entro il 2020 è redatto e adottato dall'Ente Parco il "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale"

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
		l'interpretazione e l'educazione ambientale, con tempi e modalità opportunamente integrateed in relazione con gli altri strumenti di pianificazione di settore.	
F.3	Sorveglianza	Azioni per la sorveglianza	Mantenimento e miglioramento dei necessari standard di Sorveglianza del Parco
	Non è attività di piano. Obiettivo non valutato		

4.3.2 Foresta demaniale

4.3.2.1 Inquadramento e zonizzazione



Zonizzazione		Art. NTA
A1	Tutela dell'integrità e dei processi naturali	Artt. 28, 29
A2	Tutela dell'integrità naturale	Artt. 28, 30
B1	Mantenimento delle condizioni attuali e eventuale riqualificazione naturalistica	Artt. 31, 32
B5	Attrezzature di servizio per la gestione, il funzionamento e la fruizione del Parco	Artt. 31, 36

4.3.2.2 Previsioni del Piano

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
A.2	Governance del Piano condivisa e partecipata	Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.	Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
			<p>loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo).</p> <p>Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).</p>
B1.A	Fruizione sostenibile della foresta	Riorganizzazione dell'accessibilità della foresta	Redigere e attuare entro il 2020 un piano di miglioramento della fruizione della foresta demaniale.
B1.B	Conservazione della biodiversità della foresta demaniale	Piano naturalistico per la gestione della Foresta demaniale	Redigere entro il 2020 il piano di gestione naturalistico della foresta demaniale.
B1.C	Incremento della superficie delle zone aperte nella foresta demaniale attraverso il diradamento di pinete e eucalitteti	Apertura di radure nella Foresta demaniale nelle aree interessate da specie forestali alloctone	Sostituire alcune porzioni di pinete ed eucalitteti presenti nella foresta demaniale in zone aperte entro il 2026
B1.D	Favorire l'evoluzione di porzioni della foresta demaniale in bosco vetusto	Ripristinare aree con alberi monumentali e fustaie nella Foresta demaniale.	Migliorare entro il 2026 lo stato di conservazione degli alberi monumentali e delle fustaie
B1.E	Aumento della idoneità degli edifici circostanti la foresta demaniale per il rifugio dei chiroterri	Favorire l'habitat per i chiroterri nelle aree perimetrali alla Foresta demaniale.	<p>Favorire l'habitat per i chiroterri nelle aree perimetrali alla Foresta demaniale.</p> <p>Migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di chiroterri entro il 2026 attraverso interventi idonei sugli edifici perimetrali la foresta demaniale</p>
B1.F	Riduzione del carico di cinghiali nella foresta demaniale	Controllo della popolazione di cinghiale nella Foresta demaniale	Entro il 2020 ridurre del 50% il numero di cinghiali presenti nella foresta demaniale.
B1.G	Eliminazione del disturbo del daino nella foresta demaniale	Eradicazione del daino nella Foresta demaniale	Catturare e dislocare, entro il 2026, tutti gli esemplari liberi di daino presenti nella foresta demaniale
B1.H	Raccolta sostenibile dei funghi nella foresta demaniale	Gestione della raccolta dei funghi nella Foresta demaniale	Regolamentare entro il 2018 la raccolta dei funghi eduli epigei nella foresta demaniale.
B1.I	Deframmentazione della foresta demaniale	Aumentare la continuità della foresta demaniale in corrispondenza della Migliara 53.	Recuperare entro il 2026 la continuità della foresta demaniale eliminando o riducendo fortemente il traffico veicolare lungo il tratto della Migliara 53 che la separa.
B2B.2	Adozione di un Manuale di Linee	Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali	Entro il 2020 il Consorzio di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
	Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche	Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
B2D.3 e B2D.4	Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone	Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone	Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
B9	Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco	prevenzione incendi nel territorio del Parco	Redigere e aggiornare il piano antincendio con cadenza come prescritto da legge La manutenzione antincendio non è obiettivo di Piano.
B10	Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco	Garantire la conservazione e la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 del Parco	Elaborare il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco – Obiettivo raggiunto (Piano già elaborato ed approvato dal Parco).
C1, C2, C3	Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
D	Conservazione dei Beni Archeologici, Storici e Paesaggistici (Tale scheda s'intende da integrarsi con la E4.D)	Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici	Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.
D8	Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Ponziane	Tutela e valorizzazione del paesaggio in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
E1	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS)	Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
E2	Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco)	Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
E2.B	Attivazione di una	Stimolo alla creazione di filiere di attività	Mettere in rete alcune imprese

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
	rete di imprese turistiche sostenibili	economiche sostenibili con i valori del Parco.	maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica). Entro il 2020
E2.C	Coordinamento attori turistici	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili Non è attività di Piano.	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020
E3.A	Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.
E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	avvio delle procedure di certificazione EMAS e/o ISO 14000 delle strutture turistiche. Entro 2020
E4.A	Piano di Interpretazione naturalistica ed ambientale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un "Piano di interpretazione del Parco" Entro il 2020
E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026
E4.D	Piano di sviluppo del turismo archeologico	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
E10	Piano di mobilità sostenibile	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all'interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020
F1	(ricomprende il codice B3.C) Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico	Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".
F.2	Informazione ed educazione ambientale	Pianificare e gestire in modo coerente, coordinato e funzionale tutti gli interventi e le attività previste per la fruizione, l'accoglienza e l'informazione del pubblico, la comunicazione, l'interpretazione e l'educazione ambientale, con tempi e	Entro il 2020 è redatto e adottato dall'Ente Parco il "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale"

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
		modalità opportunamente integrateed in relazione con gli altri strumenti di pianificazione di settore.	
F.3	Sorveglianza	Azioni per la sorveglianza	Mantenimento e miglioramento dei necessari standard di Sorveglianza del Parco
	Non è attività di piano. Obiettivo non valutato		

4.3.3 Lago di Paola

4.3.3.1 Inquadramento e zonizzazione



Zonizzazione		Art. NTA
A2	Tutela dell'integrità naturale	Artt. 28, 30
B1	Mantenimento delle condizioni attuali e eventuale riqualificazione naturalistica	Artt. 31, 32
C2	Superfici lacustri finalizzate all'acquacultura	Artt. 37, 37, 40
B3	Riqualificazione ambientale integrata alla valorizzazione dei beni archeologici e storico culturali	Artt. 31, 34
B4	Aree di interesse ambientale compatibili con attività turistico-alberghiere	Artt. 31, 35
D3	Aree per i servizi e per le attività produttive e turistiche	Artt. 41, 44, 46

4.3.3.2 Previsioni del Piano

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
A.2	Governance del Piano condivisa e partecipata	Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.	Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo). Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
B2B.2	Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche	Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
B2D.3 e B2D.4	Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone	Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone	Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
B3.A	Depurazione delle acque del Lago di Paola	Miglioramento della qualità delle acque del Lago di Paola	Entro il 2026 identificazione degli interventi necessari per la depurazione delle acque del lago
B3.B.1	Diminuzione della pressione antropica sul Lago di Paola	Diminuzione del disturbo dovuto al carico antropico sulle componenti naturali presenti nel Lago di Paola, con particolare riferimento all'avifauna acquatica, svernante, migratrice,	Entro il 2020 individuazione delle criticità puntuali dovute alle attività antropiche esercitate nel Lago di Paola ed identificazione/attuazione di modalità operative/gestionali sostenibili

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
		nidificante	
B3.C	Indirizzi per la gestione delle specie di fauna e di flora	Acquisizione della conoscenza con implementazione dei dati scientifici sul lago finalizzato alla gestione delle attività antropiche	Entro il 2026 implementare il monitoraggio e acquisire i dati
B3.D e B3.E	Armonizzazione delle attività socio-economiche sul Lago di Paola.	Rendere maggiormente armoniche le attività produttive che si svolgono nel lago con la conservazione dell'ecosistema lacustre mediante la predisposizione di uno "studio di fattibilità" che ne definisca le modalità di svolgimento. Lungo Termine: entro 2026	Entro il 2026 riduzione dei conflitti tra attività produttive e conservazione dei valori di biodiversità presenti nel Lago di Paola
B9	Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco	prevenzione incendi nel territorio del Parco	Redigere e aggiornare il piano antincendio con cadenza come prescritto da legge La manutenzione antincendio non è obiettivo di Piano.
B10	Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco obiettivo realizzato	Garantire la conservazione e la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 del Parco	Elaborare il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco – Obiettivo raggiunto (Piano già elaborato ed approvato dal Parco).
C1, C2, C3	Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
D	Conservazione dei Beni Archeologici, Storici e Paesaggistici (Tale scheda s'intende da integrarsi con la E4.D)	Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici	Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.
D8	Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Ponziane	Tutela e valorizzazione del paesaggio in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione UNESCO per la	Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della

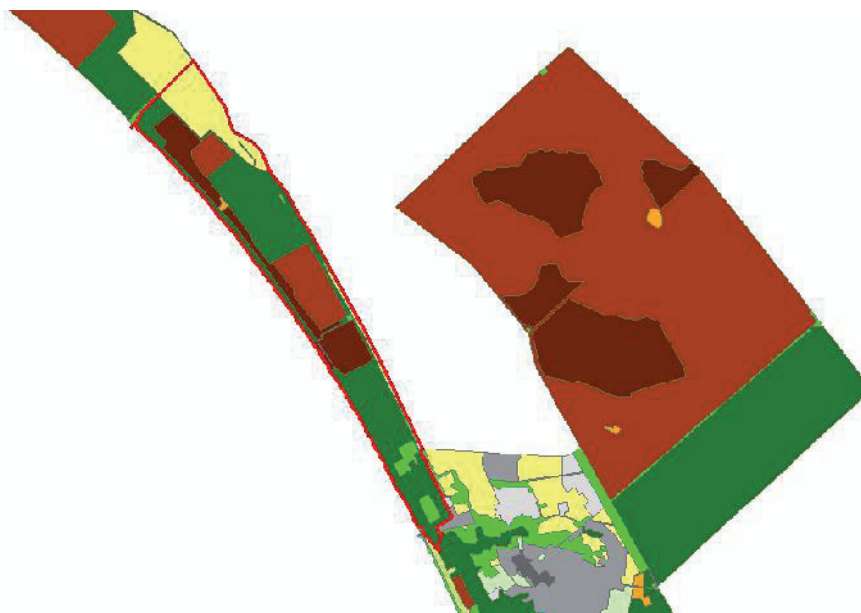
Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
		Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	Pianura Pontina.
E1	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS)	Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
E2	Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco)	Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
E2.B	Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Mettere in rete alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica). Entro il 2020
E2.C	Coordinamento attori turistici	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
E2.D1	Creazione percorsi di birdwatching	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero. Creazione di accessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili Non è attività di Piano.	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020
E3.A	Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
			certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.
E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	avvio delle procedure di certificazione EMAS e/o ISO 14000 delle strutture turistiche. Entro 2020
E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026
E4.C	Piano di sviluppo del turismo sportivo	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un piano di sviluppo del turismo sportivo all'interno del Parco. Entro 2026
E4.D	Piano di sviluppo del turismo archeologico	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
E7.B	Riorganizzazione delle strutture ricettive extra-alberghiere	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Riorganizzazione ed ampliamento delle strutture ricettive extra-alberghiere (campeggi, agriturismi, B&B ...) Entro il 2026
E10	Piano di mobilità sostenibile	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all'interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020
E11	Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti)	Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti) nel territorio del Parco	Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
			realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
F1	(ricomprende il codice B3.C) Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico	Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".
F.2	Informazione ed educazione ambientale	Pianificare e gestire in modo coerente, coordinato e funzionale tutti gli interventi e le attività previste per la fruizione, l'accoglienza e l'informazione del pubblico, la comunicazione, l'interpretazione e l'educazione ambientale, con tempi e modalità opportunamente integrate in relazione con gli altri strumenti di pianificazione di settore.	Entro il 2020 è redatto e adottato dall'Ente Parco il "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale"
F.3	Sorveglianza Non è attività di piano. Obiettivo non valutato	Azioni per la sorveglianza	Mantenimento e miglioramento dei necessari standard di Sorveglianza del Parco

4.3.4 Lago di Caprolace

4.3.4.1 Inquadramento e zonizzazione



Zonizzazione		Art. NTA
A1	Tutela dell'integrità e dei processi naturali	Artt. 28, 29
A2	Tutela dell'integrità naturale	Artt. 28, 30
B1	Mantenimento delle condizioni attuali e eventuale riqualificazione naturalistica	Artt. 31, 32
B2	Riqualificazione ambientale	Artt. 31, 33
B5	Attrezzature di servizio per la gestione, il funzionamento e la fruizione del Parco	Artt. 31, 36
C1	Superfici agricole	Artt. 37, 38, 39

4.3.4.2 Previsioni del Piano

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
A.2	Governance del Piano condivisa e partecipata	Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.	Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo). Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
B2A.1	Miglioramento dei valori dei parametri	Miglioramento della qualità delle acque dei laghi costieri	Entro il 2026 immissione di acque dolci di buona qualità nei laghi costieri al fine di migliorare i

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
	chimico-fisici di qualità delle acque dei laghi costieri.		parametri chimico-fisici delle acque.
B2A.3	Attivazione protocollo di intesa con ARPA Lazio sul monitoraggio della qualità delle acque	Miglioramento del protocollo di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco al fine di prevenire l'insorgere di crisi distrofiche nei bacini lacustri.	Entro il 2020 attivazione di un "Protocollo di intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco
B2B.1	Riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace..	Rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace	Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
B2B.2	Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche	Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
B2C.1	Regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico delle sponde dei laghi costieri, con particolare riferimento al Lago di Fogliano	Diminuzione del disturbo delle specie di Uccelli acquatici svernanti e nidificanti nei laghi costieri del Parco	Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.
B2C.2	Realizzazione di habitat idonei alla riproduzione di specie di uccelli acquatici target nei laghi costieri del Parco.	Miglioramento degli habitat riproduttivi per le specie ornitiche potenzialmente nidificanti nei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace	Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
B2D.1	Individuazione di un modello di gestione scientifica delle popolazioni ittiche presenti nei laghi costieri del Parco.	Conseguire una gestione scientifica delle popolazioni ittiche presenti nei laghi costieri del Parco	Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
B2D.3 e B2D.4	Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone	Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone	Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
B.8	Rete ecologica del Parco e di area vasta	Mantenere e ripristinare le componenti primarie e secondarie della rete ecologica del Parco e le connessioni con la rete ecologica di area vasta	Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
B9	Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco	prevenzione incendi nel territorio del Parco	Redigere e aggiornare il piano antincendio con cadenza come prescritto da legge

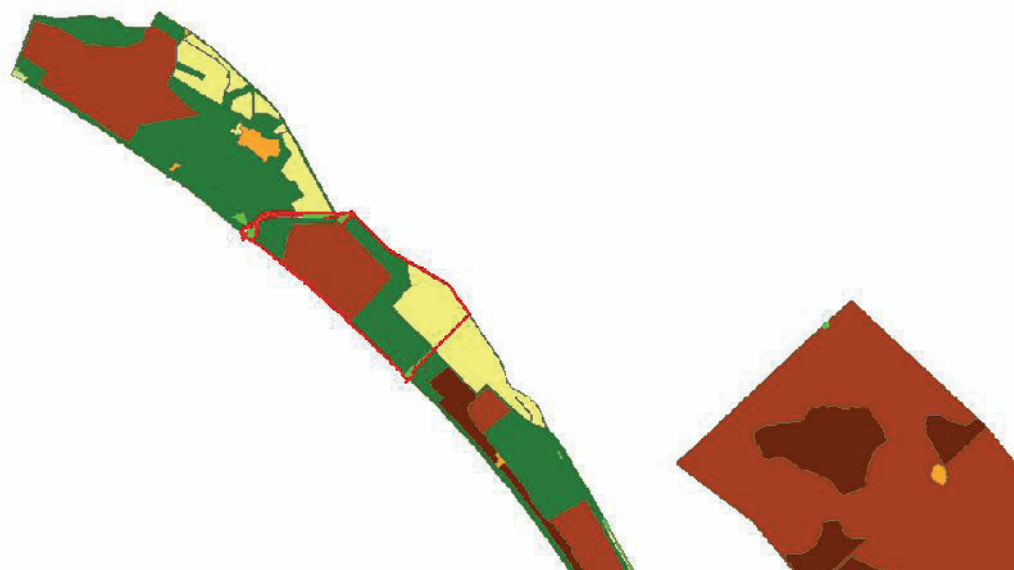
Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
			La manutenzione antincendio non è obiettivo di Piano.
B10	Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco obiettivo realizzato	Garantire la conservazione e la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 del Parco	Elaborare il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco – Obiettivo raggiunto (Piano già elaborato ed approvato dal Parco).
C1, C2, C3	Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
D8	Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Ponziane	Tutela e valorizzazione del paesaggio in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
E1	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS)	Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
E2	Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco)	Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
E2.B	Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Mettere in rete alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica). Entro il 2020
E2.C	Coordinamento attori turistici	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
E2.D1	Creazione percorsi di birdwatching	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero. Creazione di accessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili Non è attività di Piano.	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020
E3.A	Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	avvio delle procedure di certificazione EMAS e/o ISO 14000 delle strutture turistiche. Entro 2020
E4.A	Piano di Interpretazione naturalistica ed ambientale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un "Piano di interpretazione del Parco" Entro il 2020
E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026
E4.D	Piano di sviluppo del turismo archeologico	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
E4.E	Piano di sviluppo del turismo "en plein air"	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo "en plein air" (aria di sosta camper) all'interno del Parco. (Entro 2026)
E7.B	Riorganizzazione delle strutture ricettive extra-alberghiere	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Riorganizzazione ed ampliamento delle strutture ricettive extra-alberghiere (campeggi, agriturismi, B&B ...) Entro il 2026
E8.A	Filiera zootecnica sostenibile e valorizzazione dell'allevamento della bufala	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.
E8.B	Filiera agricola sostenibile con coltivazioni in serra ed in campo	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
E8.C	Promozione e valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale sostenibile	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco.
E9	Parco "no-carbon", sostenibilità energetica del territorio del Parco	Ridurre il consumo di combustibili fossili e promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili per limitare il riscaldamento globale tra 1,5°C e 2°C in attuazione dell'accordo COP	Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
		21 di Parigi 2015.	
E10	Piano di mobilità sostenibile	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all'interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020
E11	Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti)	Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti) nel territorio del Parco	Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
F1	(ricomprende il codice B3.C) Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico	Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".
F.2	Informazione ed educazione ambientale	Pianificare e gestire in modo coerente, coordinato e funzionale tutti gli interventi e le attività previste per la fruizione, l'accoglienza e l'informazione del pubblico, la comunicazione, l'interpretazione e l'educazione ambientale, con tempi e modalità opportunamente integrateed in relazione con gli altri strumenti di pianificazione di settore.	Entro il 2020 è redatto e adottato dall'Ente Parco il "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale"
F.3	Sorveglianza	Azioni per la sorveglianza	Mantenimento e miglioramento dei necessari standard di Sorveglianza del Parco
	Non è attività di piano. Obiettivo non valutato		

4.3.5 Lago Monaci

4.3.5.1 Inquadramento e zonizzazione



Zonizzazione		Art. NTA
A2	Tutela dell'integrità naturale	Artt. 28, 30
B1	Mantenimento delle condizioni attuali e eventuale riqualificazione naturalistica	Artt. 31, 32
B2	Riqualificazione ambientale	Artt. 31, 33
B4	Aree di interesse ambientale compatibili con attività turistico-alberghiere	Artt. 31, 35
C1	Superfici agricole	Artt. 37, 38, 39

4.3.5.2 Previsioni del Piano

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
A.2	Governance del Piano condivisa e partecipata	Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.	Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo). Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
B2A.1	Miglioramento dei	Miglioramento della qualità delle	Entro il 2026 immissione di acque dolci di

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
	valori dei parametri chimico-fisici di qualità delle acque dei laghi costieri.	acque dei laghi costieri	buona qualità nei laghi costieri al fine di migliorare i parametri chimico-fisici delle acque.
B2A.3	Attivazione protocollo di intesa con ARPA Lazio sul monitoraggio della qualità delle acque	Miglioramento del protocollo di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco al fine di prevenire l'insorgere di crisi distrofiche nei bacini lacustri.	Entro il 2020 attivazione di un "Protocollo di intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco
B2B.1	Riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace..	Rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace	Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
B2B.2	Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche	Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
B2C.1	Regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico delle sponde dei laghi costieri, con particolare riferimento al Lago di Fogliano	Diminuzione del disturbo delle specie di Uccelli acquatici svernanti e nidificanti nei laghi costieri del Parco	Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.
B2C.2	Realizzazione di habitat idonei alla riproduzione di specie di uccelli acquatici target nei laghi costieri del Parco.	Miglioramento degli habitat riproduttivi per le specie ornitiche potenzialmente nidificanti nei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace	Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
B2D.1	Individuazione di un modello di gestione scientifica delle popolazioni ittiche presenti nei laghi costieri del Parco.	Conseguire una gestione scientifica delle popolazioni ittiche presenti nei laghi costieri del Parco	Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
B2D.2	Ripristino dell'incubatoio ittico del Parco	Favorire il ripopolamento ittico del Lago Monaci	Entro il 2020 ripristinare l'incubatoio ittico del Parco al fine di favorire una riproduzione in ambiente controllato di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci, superando così la mancanza di una foce attiva a mare che avrebbe consentito la rimonta naturale dei giovanili
B2D.3 e B2D.4	Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone	Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone	Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
			Parco
B.8	Rete ecologica del Parco e di area vasta	Mantenere e ripristinare le componenti primarie e secondarie della rete ecologica del Parco e le connessioni con la rete ecologica di area vasta	Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
B9	Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco	prevenzione incendi nel territorio del Parco	Redigere e aggiornare il piano antincendio con cadenza come prescritto da legge La manutenzione antincendio non è obiettivo di Piano.
B10	Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco obiettivo realizzato	Garantire la conservazione e la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 del Parco	Elaborare il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco – Obiettivo raggiunto (Piano già elaborato ed approvato dal Parco).
C1, C2, C3	Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
D8	Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Ponziane	Tutela e valorizzazione del paesaggio in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
E1	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS)	Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
E2	Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco)	Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
E2.B	Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Mettere in rete alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica). Entro il 2020
E2.C	Coordinamento attori turistici	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
E2.D1	Creazione percorsi di birdwatching	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero. Creazione di accessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
			al birdwatching. Entro il 2020.
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili Non è attività di Piano.	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020
E3.A	Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.
E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	avvio delle procedure di certificazione EMAS e/o ISO 14000 delle strutture turistiche. Entro 2020
E4.A	Piano di Interpretazione naturalistica ed ambientale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un "Piano di interpretazione del Parco" Entro il 2020
E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026
E4.D	Piano di sviluppo del turismo archeologico	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
E4.E	Piano di sviluppo del turismo "en plein air"	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo "en plein air" (aria di sosta camper) all'interno del Parco. (Entro 2026)
E7.B	Riorganizzazione delle strutture ricettive extra-alberghiere	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Riorganizzazione ed ampliamento delle strutture ricettive extra-alberghiere (campeggi, agriturismi, B&B ...) Entro il 2026
E8.A	Filiera zootecnica sostenibile e valorizzazione dell'allevamento della bufala	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.
E10	Piano di mobilità sostenibile	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all'interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020
E11	Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti)	Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti) nel territorio del Parco	Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
			fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
F1	(ricomprende il codice B3.C) Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico	Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".
F.2	Informazione ed educazione ambientale	Pianificare e gestire in modo coerente, coordinato e funzionale tutti gli interventi e le attività previste per la fruizione, l'accoglienza e l'informazione del pubblico, la comunicazione, l'interpretazione e l'educazione ambientale, con tempi e modalità opportunamente integrateed in relazione con gli altri strumenti di pianificazione di settore.	Entro il 2020 è redatto e adottato dall'Ente Parco il "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale"
F.3	Sorveglianza Non è attività di piano. Obiettivo non valutato	Azioni per la sorveglianza	Mantenimento e miglioramento dei necessari standard di Sorveglianza del Parco

4.3.6 Lago Fogliano

4.3.6.1 Inquadramento e zonizzazione



Zonizzazione		Art. NTA
A2	Tutela dell'integrità naturale	Artt. 28, 30
B1	Mantenimento delle condizioni attuali e eventuale riqualificazione naturalistica	Artt. 31, 32
B2	Riqualificazione ambientale	Artt. 31, 33
B4	Aree di interesse ambientale compatibili con attività turistico-alberghiere	Artt. 31, 34
B5	Attrezzature di servizio per la gestione, il funzionamento e la fruizione del Parco	Artt. 31, 36
C1	Superfici agricole	Artt. 37, 38, 39

4.3.6.2 Previsioni del Piano

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
A.2	Governance del Piano condivisa e partecipata	Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.	Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo). Entro il 2020 sono costituiti ed operativi

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
			tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
B2A.1	Miglioramento dei valori dei parametri chimico-fisici di qualità delle acque dei laghi costieri.	Miglioramento della qualità delle acque dei laghi costieri	Entro il 2026 immissione di acque dolci di buona qualità nei laghi costieri al fine di migliorare i parametri chimico-fisici delle acque.
B2A.2	Attivazione nuove idrovore del Lago di Fogliano	Miglioramento del ricambio idrico del Lago di Fogliano	Entro il 2020 attivazione delle nuove idrovore sul Lago di Fogliano al fine di migliorare il ricambio idrico ed evitare crisi di anossia delle acque.
B2A.3	Attivazione protocollo di intesa con ARPA Lazio sul monitoraggio della qualità delle acque	Miglioramento del protocollo di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco al fine di prevenire l'insorgere di crisi distrofiche nei bacini lacustri.	Entro il 2020 attivazione di un "Protocollo di intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco
B2B.1	Riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace..	Rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace	Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
B2B.2	Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche	Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
B2C.1	Regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico delle sponde dei laghi costieri, con particolare riferimento al Lago di Fogliano	Diminuzione del disturbo delle specie di Uccelli acquatici svernanti e nidificanti nei laghi costieri del Parco	Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.
B2C.2	Realizzazione di habitat idonei alla riproduzione di specie di uccelli acquatici target nei laghi costieri del Parco.	Miglioramento degli habitat riproduttivi per le specie ornitiche potenzialmente nidificanti nei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace	Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
B2C.3	Allestimento del Casale Cicerchia quale centro di Monitoraggio delle zone umide costiere del Parco.	Rafforzare il ruolo del Parco nell'ambito della Rete Regionale di Monitoraggio.	Entro il 2020 realizzazione di un centro di Monitoraggio delle zone umide costiere presso il Casale Cicerchia.
B2D.1	Individuazione di un modello di gestione	Conseguire una gestione scientifica delle popolazioni ittiche presenti	Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
	scientifica delle popolazioni ittiche presenti nei laghi costieri del Parco.	nei laghi costieri del Parco	le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
B2D.2	Ripristino dell'incubatoio del Parco	Favorire il ripopolamento ittico del Lago Monaci	Entro il 2020 ripristinare l'incubatoio ittico del Parco al fine di favorire una riproduzione in ambiente controllato di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci, superando così la mancanza di una foce attiva a mare che avrebbe consentito la rimonta naturale dei giovanili
B2D.3 e B2D.4	Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone	Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone	Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
B.8	Rete ecologica del Parco e di area vasta	Mantenere e ripristinare le componenti primarie e secondarie della rete ecologica del Parco e le connessioni con la rete ecologica di area vasta	Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
B9	Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco	prevenzione incendi nel territorio del Parco	Redigere e aggiornare il piano antincendio con cadenza come prescritto da legge La manutenzione antincendio non è obiettivo di Piano.
B10	Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco obiettivo realizzato	Garantire la conservazione e la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 del Parco	Elaborare il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco – Obiettivo raggiunto (Piano già elaborato ed approvato dal Parco).
C1, C2, C3	Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
D8	Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Ponziane	Tutela e valorizzazione del paesaggio in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
E1	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS)	Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
E2	Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB	Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
	Unesco)		funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
E2.B	Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Mettere in rete alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica). Entro il 2020
E2.C	Coordinamento attori turistici	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
E2.D1	Creazione percorsi di birdwatching	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero. Creazione di accessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili Non è attività di Piano.	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020
E3.A	Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.
E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	avvio delle procedure di certificazione EMAS e/o ISO 14000 delle strutture turistiche. Entro 2020
E4.A	Piano di Interpretazione naturalistica ed ambientale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un "Piano di interpretazione del Parco" Entro il 2020
E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026
E4.D	Piano di sviluppo del turismo archeologico	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
E7.B	Riorganizzazione delle strutture ricettive extra-alberghiere	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Riorganizzazione ed ampliamento delle strutture ricettive extra-alberghiere (campeggi, agriturismi, B&B ...) Entro il 2026
E8.A	Filiera zootecnica sostenibile e valorizzazione dell'allevamento della	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
	bufala		
E8.C	Promozione e valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale sostenibile	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco.
E9	Parco "no-carbon", sostenibilità energetica del territorio del Parco	Ridurre il consumo di combustibili fossili e promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili per limitare il riscaldamento globale tra 1,5°C e 2°C in attuazione dell'accordo COP 21 di Parigi 2015.	Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.
E10	Piano di mobilità sostenibile	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all'interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020
E11	Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti)	Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti) nel territorio del Parco	Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
F1	(ricomprende il codice B3.C) Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico	Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".
F.2	Informazione ed educazione ambientale	Pianificare e gestire in modo coerente, coordinato e funzionale tutti gli interventi e le attività previste per la fruizione, l'accoglienza e l'informazione del pubblico, la comunicazione, l'interpretazione e l'educazione ambientale, con tempi e modalità opportunamente integrate in relazione con gli altri strumenti di pianificazione di	Entro il 2020 è redatto e adottato dall'Ente Parco il "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale"

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
		settore.	
F.3	Sorveglianza	Azioni per la sorveglianza	Mantenimento e miglioramento dei necessari standard di Sorveglianza del Parco
	Non è attività di piano. Obiettivo non valutato		

4.3.7 Dune

4.3.7.1 Inquadramento e zonizzazione



Zonizzazione		Art. NTA
B2	Riqualificazione ambientale	Artt. 31, 33
B4	Aree di interesse ambientale compatibili con attività turistico-alberghiere	Artt. 31, 35

4.3.7.2 Previsioni del Piano

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
A.2	Governance del Piano condivisa e partecipata	Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.	<p>Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo).</p> <p>Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli</p>

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
			operatori turistici (Tavolo Oro).
B2B.2	Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche	Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
B2D.3 e B2D.4	Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone	Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone	Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
B7.a	Delimitazione e tabellazione delle zone A dell'ambito dunale	Zonizzazione dell'area dunale	Delimitare e tabellare entro il 2020 le zone A dell'ambito dunale indicate nella tavola di piano TP.2
B7.b	Gestione sostenibile del sistema dunale	Recupero, manutenzione e gestione del sistema dunale	Entro il 2026 la fascia dunale sarà gestita attraverso uno specifico regolamento e saranno effettuati interventi di recupero degli habitat degradati con progetti di ingegneria naturalistica.
B7.c	Gestione partecipata del sistema dunale	Gestione del sistema dunale in collaborazione con gli operatori balneari	Entro il 2020 avviare una gestione dell'ambito dunale basata sulla partecipazione dei soggetti economici concessionari di superfici dunali
B.8	Rete ecologica del Parco e di area vasta	Mantenere e ripristinare le componenti primarie e secondarie della rete ecologica del Parco e le connessioni con la rete ecologica di area vasta	Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangimento delle reti di canali e delle aree agricole
B9	Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco	prevenzione incendi nel territorio del Parco	Redigere e aggiornare il piano antincendio con cadenza come prescritto da legge La manutenzione antincendio non è obiettivo di Piano.
B10	Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco obiettivo realizzato	Garantire la conservazione e la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 del Parco	Elaborare il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco – Obiettivo raggiunto (Piano già elaborato ed approvato dal Parco).
C1, C2, C3	Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
D	Conservazione dei Beni Archeologici, Storici e Paesaggistici	Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici	Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
	(Tale scheda s'intende da integrarsi con la E4.D)		incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.
D8	Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Ponziane	Tutela e valorizzazione del paesaggio in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
E1	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS)	Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
E2	Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco)	Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
E2.B	Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Mettere in rete alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica). Entro il 2020
E2.C	Coordinamento attori turistici	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili Non è attività di Piano.	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020
E3.A	Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.
E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	avvio delle procedure di certificazione EMAS e/o ISO 14000 delle strutture turistiche. Entro 2020
E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026
E4.D	Piano di sviluppo del turismo	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco.

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
	archeologico	del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Entro 2026
E4.E	Piano di sviluppo del turismo "en plein air	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo "en plein air" (aria di sosta camper) all'interno del Parco. (Entro 2026)
E5	Sviluppo sostenibile nelle aree dunali	Verificare lo stato degli ecosistemi dunali, in particolare quelli interessati dalle attività balneari	Eliminare entro il 2020 le interferenze negative delle attività turistico-balneari nei confronti della conservazione degli ecosistemi dunali
E6	Incentivo al turismo diportistico e marino di tipo sostenibile	Analisi ed identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Analisi ed incentivo allo sviluppo sostenibile del turismo marino e diportistico Entro il 2026.
E7.B	Riorganizzazione delle strutture ricettive extra-alberghiere	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Riorganizzazione ed ampliamento delle strutture ricettive extra-alberghiere (campeggi, agriturismi, B&B ...) Entro il 2026
E9	Parco "no-carbon", sostenibilità energetica del territorio del Parco	Ridurre il consumo di combustibili fossili e promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili per limitare il riscaldamento globale tra 1,5°C e 2°C in attuazione dell'accordo COP 21 di Parigi 2015.	Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.
E10	Piano di mobilità sostenibile	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all'interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020
F1	(ricomprende il codice B3.C) Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico	Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".
F.2	Informazione ed educazione ambientale	Pianificare e gestire in modo coerente, coordinato e funzionale tutti gli interventi e le attività previste per la fruizione, l'accoglienza e l'informazione del pubblico, la comunicazione, l'interpretazione e l'educazione ambientale, con tempi e modalità opportunamente integrate in relazione con gli altri strumenti di pianificazione di settore.	Entro il 2020 è redatto e adottato dall'Ente Parco il "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale"
F.3	Sorveglianza	Azioni per la sorveglianza	Mantenimento e miglioramento dei necessari standard di Sorveglianza del Parco
	Non è attività di piano. Obiettivo non valutato		

4.3.8 Sabaudia

4.3.8.1 Inquadramento e zonizzazione



Zonizzazione		Art. NTA
B1	Mantenimento delle condizioni attuali e eventuale riqualificazione naturalistica	Artt. 31, 32
B2	Riqualificazione ambientale	Artt. 31, 33
C1	Superfici agricole	Artt. 37, 38, 39
D1	Centri storici	Artt. 41, 42, 46
D2	Aree urbanizzate o previste dagli strumenti vigenti e ambiti da riqualificare	Artt. 41, 42, 43
D4	Aree a verde pubblico e verde attrezzato	Artt. 41, 42, 45

4.3.8.2 Previsioni del Piano

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
A.2	Governance del Piano condivisa e partecipata	Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.	Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo).

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
			Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
B1.E	Aumento della idoneità degli edifici circostanti la foresta demaniale per il rifugio dei chiroterri	Favorire l'habitat per i chiroterri nelle aree perimetrali alla Foresta demaniale.	Migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di chiroterri entro il 2026 attraverso interventi idonei sugli edifici perimetrali la foresta demaniale
B2B.2	Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche	Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
B2D.3 e B2D.4	Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone	Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone	Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
B.8	Rete ecologica del Parco e di area vasta	Mantenere e ripristinare le componenti primarie e secondarie della rete ecologica del Parco e le connessioni con la rete ecologica di area vasta	Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangimento delle reti di canali e delle aree agricole
B9	Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco	prevenzione incendi nel territorio del Parco	Redigere e aggiornare il piano antincendio con cadenza come prescritto da legge. La manutenzione antincendio non è obiettivo di Piano.
B10	Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco obiettivo realizzato	Garantire la conservazione e la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 del Parco	Elaborare il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco – Obiettivo raggiunto (Piano già elaborato ed approvato dal Parco).
C1, C2, C3	Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
D	Conservazione dei Beni Archeologici, Storici e Paesaggistici (Tale scheda s'intende da	Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici	Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.

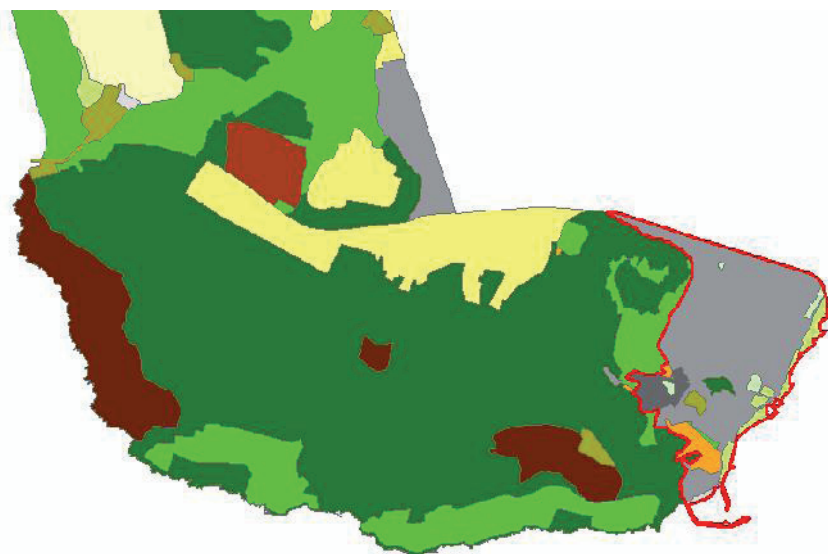
Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
	integrarsi con la E4.D)		
D8	Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Ponziane	Tutela e valorizzazione del paesaggio in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
E1	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS)	Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
E2	Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco)	Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
E2.B	Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Mettere in rete alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica). Entro il 2020
E2.C	Coordinamento attori turistici	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili Non è attività di Piano.	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020
E3.A	Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.
E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	avvio delle procedure di certificazione EMAS e/o ISO 14000 delle strutture turistiche. Entro 2020
E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026
E4.D	Piano di sviluppo del turismo archeologico	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
E4.E	Piano di sviluppo del turismo “en plein air	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo “en plein air” (aria di sosta camper) all’interno del Parco. (Entro 2026)
E7.A	Ricettività – Stimolo alla creazione dell’Albergo Diffuso	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Stimolo alla creazione del così detto “albergo diffuso” attraverso accordi con gli stakeholder del territorio Entro il 2026
E7.B	Riorganizzazione delle strutture ricettive extra-alberghiere	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Riorganizzazione ed ampliamento delle strutture ricettive extra-alberghiere (campeggi, agriturismi, B&B ...) Entro il 2026
E8.D	Realizzazione di un distretto rurale – turistico di qualità/biologico	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco.	Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell’area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
E8.A	Filiera zootecnica sostenibile e valorizzazione dell’allevamento della bufala	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.
E8.B	Filiera agricola sostenibile con coltivazioni in serra ed in campo	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d’area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
E8.C	Promozione e valorizzazione dell’agricoltura multifunzionale sostenibile	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco.
E9	Parco “no-carbon”, sostenibilità energetica del territorio del Parco	Ridurre il consumo di combustibili fossili e promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili per limitare il riscaldamento globale tra 1,5°C e 2°C in attuazione dell’accordo COP 21 di Parigi 2015.	Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell’Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.
E10	Piano di mobilità sostenibile	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all’interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020
E11	Gestione sostenibile del ciclo dell’acqua e della materia (rifiuti)	Gestione sostenibile del ciclo dell’acqua e della materia (rifiuti) nel territorio del Parco	Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d’intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell’Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
			umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
F1	(ricomprende il codice B3.C) Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico	Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".
F.2	Informazione ed educazione ambientale	Pianificare e gestire in modo coerente, coordinato e funzionale tutti gli interventi e le attività previste per la fruizione, l'accoglienza e l'informazione del pubblico, la comunicazione, l'interpretazione e l'educazione ambientale, con tempi e modalità opportunamente integrateed in relazione con gli altri strumenti di pianificazione di settore.	Entro il 2020 è redatto e adottato dall'Ente Parco il "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale"
F.3	Sorveglianza Non è attività di piano. Obiettivo non valutato	Azioni per la sorveglianza	Mantenimento e miglioramento dei necessari standard di Sorveglianza del Parco

4.3.9 San Felice Circeo

4.3.9.1 Inquadramento e zonizzazione



Zonizzazione		Art. NTA
B1	Mantenimento delle condizioni attuali e eventuale riqualificazione naturalistica	Artt. 21, 32
B2	Riqualificazione ambientale	Artt. 31, 33
B3	Riqualificazione ambientale integrata alla valorizzazione dei beni archeologici e storico-culturali	Artt. 31, 34
B4	Aree di interesse ambientale compatibili con attività turistico-alberghiere	Artt. 31, 35
B5	Attrezzature di servizi per la gestione, il funzionamento e la fruizione del parco	Artt. 31, 36
D1	Centri storici	Artt. 41, 42, 46
D3	Aree per i servizi e per le attività produttive e turistiche	Artt. 41, 42, 46
D2	Aree urbanizzate o previste dagli strumenti vigenti e ambiti da riqualificare	Artt. 41, 43, 46
D4	Aree a verde pubblico e verde attrezzato	Artt. 41, 46, 45

4.3.9.2 Previsioni del Piano

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
A.2	Governance del Piano condivisa e partecipata	Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.	Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo).

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
			Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
B2B.2	Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche	Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
B2D.3 e B2D.4	Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone	Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone	Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
B.8	Rete ecologica del Parco e di area vasta	Mantenere e ripristinare le componenti primarie e secondarie della rete ecologica del Parco e le connessioni con la rete ecologica di area vasta	Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
B9	Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco	prevenzione incendi nel territorio del Parco	Redigere e aggiornare il piano antincendio con cadenza come prescritto da legge La manutenzione antincendio non è obiettivo di Piano.
B10	Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco obiettivo realizzato	Garantire la conservazione e la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 del Parco	Elaborare il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco – Obiettivo raggiunto (Piano già elaborato ed approvato dal Parco).
C1, C2, C3	Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
D	Conservazione dei Beni Archeologici, Storici e Paesaggistici (Tale scheda s'intende da integrarsi con la E4.D)	Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici	Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.
D8	Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Ponziane	Tutela e valorizzazione del paesaggio in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio	Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
		e della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
E1	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS)	Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
E2	Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco)	Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
E2.B	Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Mettere in rete alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica). Entro il 2020
E2.C	Coordinamento attori turistici	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili Non è attività di Piano.	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020
E3.A	Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.
E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	avvio delle procedure di certificazione EMAS e/o ISO 14000 delle strutture turistiche. Entro 2020
E4.A	Piano di Interpretazione naturalistica ed ambientale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un "Piano di interpretazione del Parco" Entro il 2020
E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026
E4.D	Piano di sviluppo del turismo archeologico	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
E6	Incentivo al turismo	Analisi ed identificazione di filiere di	Analisi ed incentivo allo sviluppo sostenibile

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
	diportistico e marino di tipo sostenibile	attività economiche sostenibili con i valori del parco.	del turismo marino e diportistico Entro il 2026.
E7.A	Ricettività – Stimolo alla creazione dell’Albergo Diffuso	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Stimolo alla creazione del così detto “albergo diffuso” attraverso accordi con gli stakeholder del territorio Entro il 2026
E7.B	Riorganizzazione delle strutture ricettive extra-alberghiere	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Riorganizzazione ed ampliamento delle strutture ricettive extra-alberghiere (campeggi, agriturismi, B&B ...) Entro il 2026
E8.D	Realizzazione di un distretto rurale – turistico di qualità/biologico	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco.	Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell’area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
E8.A	Filiera zootecnica sostenibile e valorizzazione dell’allevamento della bufala	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.
E8.B	Filiera agricola sostenibile con coltivazioni in serra ed in campo	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d’area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
E8.C	Promozione e valorizzazione dell’agricoltura multifunzionale sostenibile	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco.
E9	Parco “no-carbon”, sostenibilità energetica del territorio del Parco	Ridurre il consumo di combustibili fossili e promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili per limitare il riscaldamento globale tra 1,5°C e 2°C in attuazione dell’accordo COP 21 di Parigi 2015.	Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell’Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.
E10	Piano di mobilità sostenibile	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all’interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020
E11	Gestione sostenibile del ciclo dell’acqua e della materia (rifiuti)	Gestione sostenibile del ciclo dell’acqua e della materia (rifiuti) nel territorio del Parco	Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d’intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell’Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
F1	(ricomprende il codice B3.C) Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico	aziendale. Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".
F.2	Informazione ed educazione ambientale	Pianificare e gestire in modo coerente, coordinato e funzionale tutti gli interventi e le attività previste per la fruizione, l'accoglienza e l'informazione del pubblico, la comunicazione, l'interpretazione e l'educazione ambientale, con tempi e modalità opportunamente integrateed in relazione con gli altri strumenti di pianificazione di settore.	Entro il 2020 è redatto e adottato dall'Ente Parco il "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale"
F.3	Sorveglianza Non è attività di piano. Obiettivo non valutato	Azioni per la sorveglianza	Mantenimento e miglioramento dei necessari standard di Sorveglianza del Parco

4.3.10 Molella

4.3.10.1 Inquadramento e zonizzazione



Zonizzazione		Art. NTA
B2	Riqualificazione ambientale	Artt. 31, 33
B3	Riqualificazione ambientale integrata alla valorizzazione dei beni archeologici e storico-culturali	Artt. 31, 34
C1	Superfici agricole	Artt. 37, 38, 39
D2	Aree urbanizzate o previste dagli strumenti vigenti e ambiti da riqualificare	Artt. 41, 43, 46

4.3.10.2 Previsioni del Piano

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
A.2	Governance del Piano condivisa e partecipata	Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.	Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo). Entro il 2020 sono costituiti ed

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
			operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
B2B.2	Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche	Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
B2D.3 e B2D.4	Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone	Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone	Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
B.8	Rete ecologica del Parco e di area vasta	Mantenere e ripristinare le componenti primarie e secondarie della rete ecologica del Parco e le connessioni con la rete ecologica di area vasta	Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
B9	Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco	prevenzione incendi nel territorio del Parco	Redigere e aggiornare il piano antincendio con cadenza come prescritto da legge La manutenzione antincendio non è obiettivo di Piano.
B10	Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco	Garantire la conservazione e la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 del Parco	Elaborare il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco – Obiettivo raggiunto (Piano già elaborato ed approvato dal Parco).
C1, C2, C3	Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
D	Conservazione dei Beni Archeologici, Storici e Paesaggistici (Tale scheda s'intende da integrarsi con la E4.D)	Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici	Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.
D8	Ecomuseo della	Tutela e valorizzazione del paesaggio in	Entro il 2020 è avviato il processo

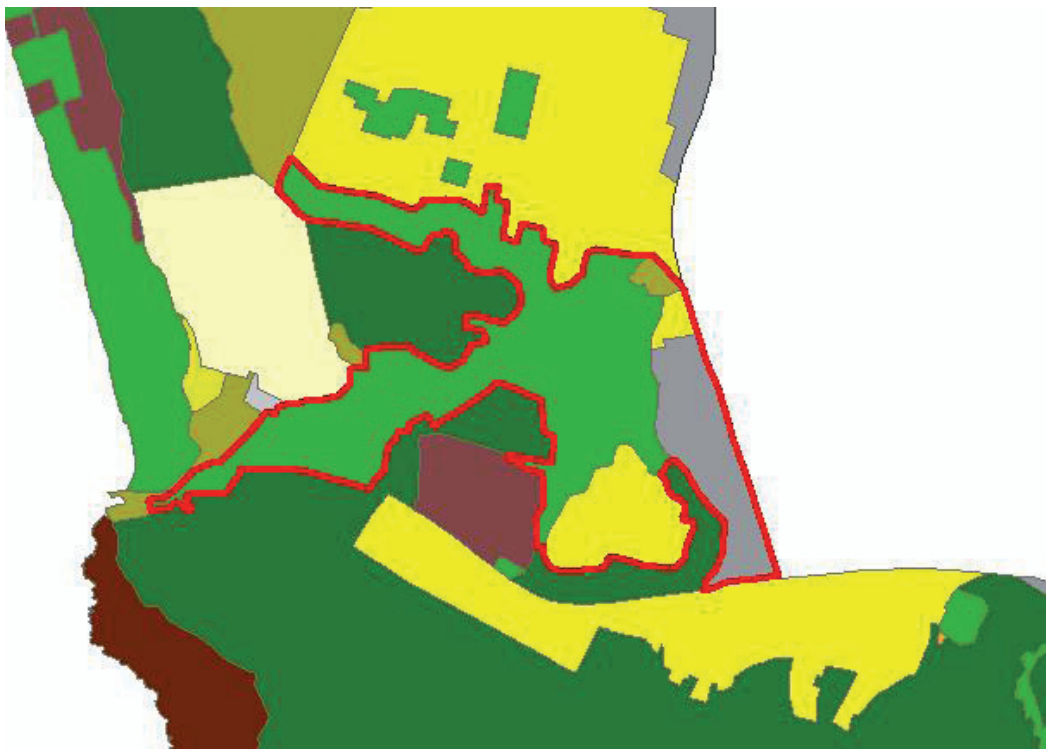
Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
	Pianura Pontina e delle Isole Ponziane	attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
E1	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS)	Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
E2	Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco)	Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
E2.B	Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Mettere in rete alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica). Entro il 2020
E2.C	Coordinamento attori turistici	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili Non è attività di Piano.	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020
E3.A	Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.
E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	avvio delle procedure di certificazione EMAS e/o ISO 14000 delle strutture turistiche. Entro 2020
E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026
E4.D	Piano di sviluppo del turismo archeologico	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
E4.E	Piano di sviluppo del turismo "en plein air	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo "en plein air" (aria di sosta

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
		parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	camper) all'interno del Parco. (Entro 2026)
E7.B	Riorganizzazione delle strutture ricettive extra-alberghiere	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Riorganizzazione ed ampliamento delle strutture ricettive extra-alberghiere (campeggi, agriturismi, B&B ...) Entro il 2026
E8.D	Realizzazione di un distretto rurale – turistico di qualità/biologico	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco.	Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell'area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
E8.A	Filiera zootecnica sostenibile e valorizzazione dell'allevamento della bufala	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.
E8.B	Filiera agricola sostenibile con coltivazioni in serra ed in campo	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
E8.C	Promozione e valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale sostenibile	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco	Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco.
E9	Parco "no-carbon", sostenibilità energetica del territorio del Parco	Ridurre il consumo di combustibili fossili e promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili per limitare il riscaldamento globale tra 1,5°C e 2°C in attuazione dell'accordo COP 21 di Parigi 2015.	Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.
E10	Piano di mobilità sostenibile	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all'interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020
E11	Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti)	Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti) nel territorio del Parco	Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
			urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
F1	(ricomprende il codice B3.C) Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico	Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".
F.2	Informazione ed educazione ambientale	Pianificare e gestire in modo coerente, coordinato e funzionale tutti gli interventi e le attività previste per la fruizione, l'accoglienza e l'informazione del pubblico, la comunicazione, l'interpretazione e l'educazione ambientale, con tempi e modalità opportunamente integrateed in relazione con gli altri strumenti di pianificazione di settore.	Entro il 2020 è redatto e adottato dall'Ente Parco il "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale"
F.3	Sorveglianza Non è attività di piano. Obiettivo non valutato	Azioni per la sorveglianza	Mantenimento e miglioramento dei necessari standard di Sorveglianza del Parco

4.3.11 Mezzomonte

4.3.11.1 Inquadramento e zonizzazione

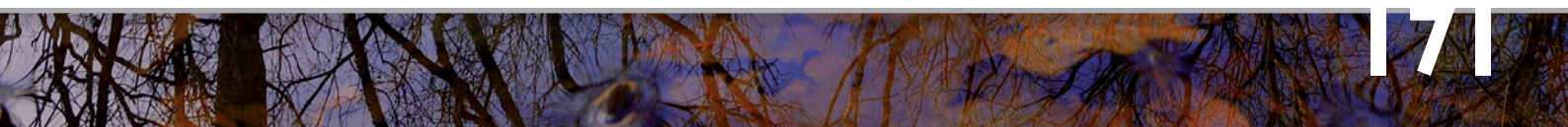


Zonizzazione		Art. NTA
B2	Riqualificazione ambientale	Artt. 31, 33
B3	Riqualificazione ambientale integrata alla valorizzazione dei beni archeologici e storico-culturali	Artt. 31, 34
C1	Superfici agricole	Artt. 37, 38, 39
D2	Aree urbanizzate o previste dagli strumenti vigenti e ambiti da riqualificare	Artt. 41, 43, 46

4.3.11.2 Previsioni del Piano

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
A.2	Governance del Piano condivisa e partecipata	Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.	<p>Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo).</p> <p>Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).</p>

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
B2B.2	Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche	Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
B2D.3 e B2D.4	Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone	Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone	Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
B9	Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco	prevenzione incendi nel territorio del Parco	Redigere e aggiornare il piano antincendio con cadenza come prescritto da legge La manutenzione antincendio non è obiettivo di Piano.
B10	Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco obiettivo realizzato	Garantire la conservazione e la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 del Parco	Elaborare il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco – Obiettivo raggiunto (Piano già elaborato ed approvato dal Parco).
C1, C2, C3	Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
D8	Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Ponziane	Tutela e valorizzazione del paesaggio in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
E1	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS)	Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
E2	Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco)	Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
E2.B	Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Mettere in rete alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica). Entro il 2020
E2.C	Coordinamento attori turistici	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in

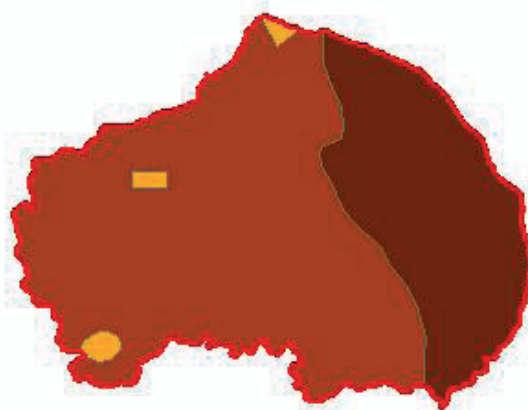


Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
			tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili Non è attività di Piano.	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020
E3.A	Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.
E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	avvio delle procedure di certificazione EMAS e/o ISO 14000 delle strutture turistiche. Entro 2020
E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026
E4.D	Piano di sviluppo del turismo archeologico	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
E4.E	Piano di sviluppo del turismo "en plein air	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo "en plein air" (aria di sosta camper) all'interno del Parco. (Entro 2026)
E7.B	Riorganizzazione delle strutture ricettive extra-alberghiere	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Riorganizzazione ed ampliamento delle strutture ricettive extra-alberghiere (campeggi, agriturismi, B&B ...) Entro il 2026
E10	Piano di mobilità sostenibile	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all'interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020
F1	(ricomprende il codice B3.C) Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico	Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".
F.2	Informazione ed educazione ambientale	Pianificare e gestire in modo coerente, coordinato e funzionale tutti gli interventi e le attività previste per la fruizione, l'accoglienza e l'informazione del pubblico, la comunicazione, l'interpretazione e l'educazione ambientale, con tempi e modalità opportunamente integrate	Entro il 2020 è redatto e adottato dall'Ente Parco il "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale"

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
		in relazione con gli altri strumenti di pianificazione di settore.	
F.3	Sorveglianza	Azioni per la sorveglianza	Mantenimento e miglioramento dei necessari standard di Sorveglianza del Parco
	Non è attività di piano. Obiettivo non valutato		

4.3.12 Zannone

4.3.12.1 Inquadramento e zonizzazione



Zonizzazione		Art. NTA
A1	Tutela dell'integrità e dei processi naturali	Artt. 28, 29
A2	Tutela dell'integrità naturale	Artt. 28, 30
B5	Attrezzature di servizio per la gestione, il funzionamento e la fruizione del Parco	Artt. 28, 36

4.3.12.2 Previsioni del Piano

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
A.2	Governance del Piano condivisa e partecipata	Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.	Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo). Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
			gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
B2B.2	Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche	Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
B2D.3 e B2D.4	Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone	Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone	Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
B5.A	Monitoraggio della biodiversità di Zannone	Monitoraggio scientifico della biodiversità di Zannone	Avviare entro il 2020 un programma di monitoraggio della biodiversità dell'isola di Zannone
B5.B	Gestione del muflone a Zannone	Programma di controllo del muflone	Attuare entro il 2020 un piano di controllo della popolazione di mufloni presente a Zannone
B5.C	Sviluppo sostenibile dell'isola di Zannone	Protocollo di intesa con Comune di Ponza per la gestione dell'Isola di Zannone.	Redigere entro il 2020 un protocollo di intesa con il Comune di Ponza per gestire l'isola di Zannone e favorire uno sviluppo sostenibile
B5.D	Eliminazione e controllo del dissesto idrogeologico nell'isola di Zannone	Miglioramento della sicurezza per i visitatori dell'isola	Entro il 2020 eliminare o contenere i rischi di natura idrogeologica
B5.E	Zannone protetta	Rafforzare la presenza del CFS sull'isola	Aumentare le attività di presidio e di prevenzione sull'isola di Zannone, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, entro il 2020
B5.F	Zannone ospitale	Realizzare una foresteria permanente del parco per i ricercatori e il personale di servizio.	Entro il 2020 adattare l'edificio dell'ex Casa di caccia di Zannone a foresteria.
B9	Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco	prevenzione incendi nel territorio del Parco	Redigere e aggiornare il piano antincendio con cadenza come prescritto da legge La manutenzione antincendio non è obiettivo di Piano.
B10	Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco obiettivo realizzato	Garantire la conservazione e la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 del Parco	Elaborare il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco – Obiettivo raggiunto (Piano già elaborato ed approvato dal Parco).
C1, C2, C3	Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
D8	Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Ponziane	Tutela e valorizzazione del paesaggio in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio	Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità

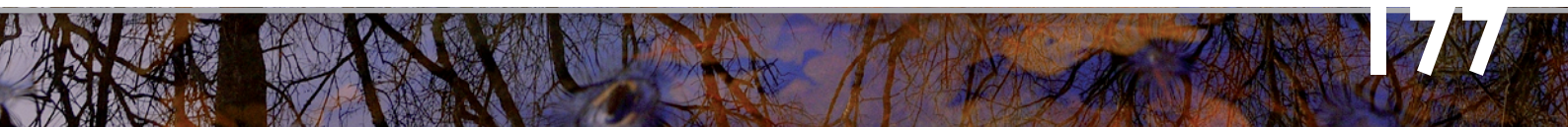
Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
		e della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
E1	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS)	Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
E2	Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco)	Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
E2.B	Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Mettere in rete alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica). Entro il 2020
E2.C	Coordinamento attori turistici	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili Non è attività di Piano.	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020
E3.A	Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.
E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	avvio delle procedure di certificazione EMAS e/o ISO 14000 delle strutture turistiche. Entro 2020
E4.A	Piano di Interpretazione naturalistica ed ambientale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un "Piano di interpretazione del Parco" Entro il 2020
E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026
E4.D	Piano di sviluppo del turismo archeologico	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
E6.A	Piano di sviluppo	Identificazione di filiere di attività	Definizione di un Piano di sviluppo

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
	turistico sostenibile per l'Isola di Zannone	economiche sostenibili con i valori del Parco.	sostenibile del turismo per l'Isola di Zannone Entro 2026
E9	Parco no-carbon", sostenibilità energetica del territorio del Parco	Ridurre il consumo di combustibili fossili e promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili per limitare il riscaldamento globale tra 1,5°C e 2°C in attuazione dell'accordo COP 21 di Parigi 2015.	Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.
E10	Piano di mobilità sostenibile	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all'interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020
F1	(ricomprende il codice B3.C) Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico	Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".
F.2	Informazione ed educazione ambientale	Pianificare e gestire in modo coerente, coordinato e funzionale tutti gli interventi e le attività previste per la fruizione, l'accoglienza e l'informazione del pubblico, la comunicazione, l'interpretazione e l'educazione ambientale, con tempi e modalità opportunamente integrateed in relazione con gli altri strumenti di pianificazione di settore.	Entro il 2020 è redatto e adottato dall'Ente Parco il "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale"
F.3	Sorveglianza Non è attività di piano. Obiettivo non valutato	Azioni per la sorveglianza	Mantenimento e miglioramento dei necessari standard di Sorveglianza del Parco

4.3.13 Mare

4.3.13.1 Previsioni del Piano

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
A.2	Governance del Piano condivisa e partecipata	Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.	Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo). Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
B5.G	Migliorare il collegamento con l'isola di Zannone e aumentare il presidio nelle acque marino-costiere	Istituzione del servizio nautico del parco	Attivare entro il 2020 il servizio nautico dell'Ente Parco per rendere più rapido ed efficace il collegamento con l'isola di Zannone e per sviluppare attività di prevenzione in acque marino-costiere
B9	Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco	prevenzione incendi nel territorio del Parco	Redigere e aggiornare il piano antincendio con cadenza come prescritto da legge La manutenzione antincendio non è obiettivo di Piano.
B10	Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco	Garantire la conservazione e la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 del Parco	Elaborare il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco – Obiettivo raggiunto (Piano già elaborato ed approvato dal Parco).
	obiettivo realizzato		
D8	Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Ponziane	Tutela e valorizzazione del paesaggio in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
E1	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS)	Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
E2	Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di	Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità



Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
	destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco)		rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
E2.B	Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Mettere in rete alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica). Entro il 2020
E2.C	Coordinamento attori turistici	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili Non è attività di Piano.	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020
E3.A	Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.
E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	avvio delle procedure di certificazione EMAS e/o ISO 14000 delle strutture turistiche. Entro 2020
E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026
E4.D	Piano di sviluppo del turismo archeologico	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
E6	Incentivo al turismo diportistico e marino di tipo sostenibile	Analisi ed identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Analisi ed incentivo allo sviluppo sostenibile del turismo marino e diportistico Entro il 2026.
E10	Piano di mobilità sostenibile	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all'interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020
F.3	Sorveglianza Non è attività di piano. Obiettivo non valutato	Azioni per la sorveglianza	Mantenimento e miglioramento dei necessari standard di Sorveglianza del Parco

4.3.14 Aree contigue

4.3.14.1 Previsioni del Piano

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo
B1.E	Aumento della idoneità degli edifici circostanti la foresta demaniale per il rifugio dei chiroterri	Favorire l'habitat per i chiroterri nelle aree perimetrali alla Foresta demaniale.	Migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di chiroterri entro il 2026 attraverso interventi idonei sugli edifici perimetrali la foresta demaniale
B2B.2	Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche	Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
B2D.3 e B2D.4	Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone	Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone	Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
B9	Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco	prevenzione incendi nel territorio del Parco	Redigere e aggiornare il piano antincendio con cadenza come prescritto da legge La manutenzione antincendio non è obiettivo di Piano.
C1, C2, C3	Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili Non è attività di Piano.	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020
F1	(ricomprende il codice B3.C) Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico	Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".
F.3	Sorveglianza Non è attività di piano. Obiettivo non valutato	Azioni per la sorveglianza	Mantenimento e miglioramento dei necessari standard di Sorveglianza del Parco

4.4 NOTA POST REDAZIONE FINALE

In alcune schede dedicate all'agricoltura e' presente un riferimento al GAL Terre Pontine, che in passato e' stato un interlocutore importante del Parco (che era parte del GAL). Con la nuova programmazione della PAC 2014 - 2020 il GAL Terre Pontine non e' stato confermato, a causa di modifiche ai criteri di ammissione alla Misura Leader del PSR. L'iter per l'approvazione dei GAL nell'ambito del PSR 2014 - 2020

della Regione Lazio che non ha confermato il GAL Terre Pontine. Ciò è avvenuto quando le attività di VAS erano state quasi completamente svolte.

Pertanto, alcuni commenti alle verifiche di coerenza esterna ed interna e alle valutazioni di sostenibilità richiamano ancora il GAL. Invece, i rimandi presenti nelle schede in allegato 1 sono stati eliminati.

5 Verifiche di Coerenza del Piano

5.1 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

La “Verifica di coerenza esterna”, è stata avviata nell’ambito del Rapporto Preliminare con la verifica di coerenza tra gli obiettivi specifici del Piano del Parco e gli obiettivi del PTPR e del PAI.

A conclusione delle consultazioni preliminari, l’Autorità competente ha fornito indicazioni in merito ad ulteriori Piani/Programmi da esaminare (vedasi punto 12 delle osservazioni sintetizzate in Tabella 1-2).

Pertanto, il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per il Piano del Parco è stato ampliato e nel presente Rapporto Ambientale è descritto al Par. 3.3 (Quadro Pianificatorio e Programmatico di riferimento). Rispetto a tale quadro è stata condotta la verifica di coerenza esterna del Piano, contenuta nell’Allegato 2. Di tale verifica, la tabella seguente ne riepiloga sinteticamente i risultati.

Occorre precisare che tra i piani considerati, alcuni settoriali e altri territoriali, solo alcuni comportano obbligo conformativo del Piano del Parco. Ad esempio, in relazione ai Piani Regolatori Comunali, la norma prevede che siano tali piani ad adeguarsi al Piano del Parco. Ma è si ritiene utile individuare le eventuali incoerenze, con l’obiettivo di armonizzare quanto più possibile gli strumenti.

Documenti di riferimento (Fonti)	Coerenza con il Piano del Parco
Piano di Gestione del Distretto idrografico dell’Appennino Centrale	Il PP risulta essere coerente con il PGDIAC per quanto concerne l’impedimento del deterioramento del buono stato di qualità dei corpi idrici e dell’attuazione di programmi di monitoraggio. Il PP prevede infatti, per quanto riguarda il sistema dei laghi inclusi nel territorio del Parco, azioni volte al disinquinamento delle acque dolci mediante fitodepurazione in “ecosistemi filtro”; attivazione e gestione delle nuove idrovore sul lago di Fogliano; monitoraggio dello stato delle acque; rinaturalizzazione delle sponde dei laghi e dei corsi d’acqua; diminuzione della pressione antropica. Tale obiettivo, anche superato in termini di tempo, trova riscontro nelle azioni di tutela, mantenimento, ripristino e monitoraggio dello stato qualitativo dei corpi idrici.
Piano Territoriale Paesistico (PTP) Ambito 10 (Latina)	Il Lago di Fogliano e le zone limitrofe, compresa la costa antistante, ricadono nelle <i>aree di particolare pregio di tutela integrale</i> , come disciplinato all’art. 22 del Subambito 10 del PTP. Gli obiettivi ed interventi previsti dal PP per tali aree risultano essere coerenti e compatibili con la disciplina di tutela del PTP, in quanto si prevedono indirizzi volti alla conservazione non solo ambientale, come la conservazione del sistema forestale, ma anche paesaggistici, come la tutela, la conservazione ed il restauro dei beni di valore archeologico.
Piano Territoriale Paesistico (PTP) Ambito 13 (Terracina, Ceprano, Fondi)	Il PP per la porzione del Parco che ricade nell’ambito della <i>Fascia costiera di Sabaudia, Laghi e Promontorio del Circeo</i> , risulta coerente e compatibile con gli indirizzi di tutela del sub ambito 13 del PTP. Infatti le azioni del PP sono volte: alla tutela, conservazione e ripristino dei sistemi forestali; al disinquinamento ed al monitoraggio delle acque con una corretta gestione dei popolamenti vegetali e del ripristino degli habitat, nonché controllo del problema incendi. Inoltre si attueranno azioni per regolare il prelievo faunistico, la pesca sportiva, la pesca professionale, la mitilicoltura e la fruizione del lago. Verranno intraprese azioni volte alla gestione del rischio idrogeologico in modo compatibile con i valori ambientali e paesaggistici; alla tutela e conservazione delle zone dunali. Inoltre, oltre agli aspetti ambientali, il PP prevede la tutela e la valorizzazione dei beni archeologici. Infine, dal punto di vista edilizio il PP punta alla risoluzione degli edifici incompleti e alla questione dell’abusivismo.

Piano Territoriale Paesistico (PTP) Ambito 14 (Cassino, Gaeta, Ponza)	Il PTP risulta coerente con il sub ambito 14 del PTP, in quanto prevede indirizzi e azioni per la conservazione dell'isola di Zannone (SIC IT6040020 "isole di Palmarola e Zannone") che riguardano tutela e conservazione di tutti gli elementi ambientali caratterizzanti l'isola compresa una gestione sostenibile delle attività di fruizione turistica.
Piano Territoriale Paesistico Regionale	Il PP risulta essere coerente con le disposizioni di tutela del PTPR per quanto concerne: la conservazione delle zone dunali, prevedendo la tutela delle "Dune del Circeo" (SIC); la conservazione delle conformazioni rocciose delle grotte del promontorio; la salvaguardia del patrimonio forestale per la quale si prevede il ripristino della foresta demaniale del Parco; la conservazione, il ripristino del patrimonio ambientale e vegetazionale delle zone di pregio ambientale.
Schema di Piano Regionale Territoriale Generale (PTRG)	Il PP risulta essere coerente con gli obiettivi generali del PTRG. In primo luogo il PP, come previsto dal quadro amministrativo e normativo del PTRG, si basa su una governance condivisa e partecipata ed è redatto dall'Ente Parco, il quale assicura la continua e permanente analisi del territorio e della sua trasformazione, attuando sistemi di monitoraggio (aspetto fondamentale che garantisce la formazione degli atti di programmazione e pianificazione). Per l'ambito del "territorio", il PP promuove la creazione di filiere economiche sostenibili, tra cui il potenziamento del turismo di tipo naturalistico, archeologico e congressuale. Mentre, per l'aspetto ambientale, il PP prevede una serie di azioni volte alla tutela e alla conservazione dei corpi idrici e delle zone umide, con i relativi habitat, e alla conservazione della foresta demaniale.
Piano regionale di tutela delle acque	Gli indirizzi ed azioni del PP relativi alle aree lacustri, risultano coerenti con il Piano regionale di tutela delle acque, in quanto riguardano la gestione idraulica, la gestione della qualità delle acque e gli interventi di risanamento ambientale. In particolare verranno attuate azioni di: disinquinamento delle acque dolci mediante fitodepurazione in "ecosistemi filtro"; attivazione e gestione delle nuove idrovore sul Lago di Fogliano; monitoraggio dello stato delle acque (complesso dei laghi costieri). Inoltre, (in particolare per il Lago di Paola) si auspica la diminuzione del carico antropico con particolare riferimento alla qualità delle acque immesse, alla gestione delle attività agricole ed in particolare della serraicoltura nel bacino del lago, diminuzione del carico urbanistico sulle sponde (con riferimento alle residenze e alle strutture industriali). Relativamente alle attività agricole, serraicole e selvicolturali, il PP indirizza le attività verso la attenta gestione degli emungimenti, dell'utilizzo e delle ricadute sulla qualità delle acque (anche in attuazione della Direttiva Quadro sulle acque).
Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)	Il PP risulta essere perfettamente coerente con il PAI nel perseguire la stessa finalità della regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali, e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette. Inoltre il PP, risulta essere in linea con il PAI per: la salvaguardia del sistema forestale, in quanto tale ecosistema crea le condizioni di stabilità dei versanti su cui si sviluppa, riducendo i rischi di frane e inondazioni; la tutela e la ricostituzione dei sistemi lacustri, riducendo in tal modo il pericolo d'inondazione e frane, a cui sono soggetti il complesso dei laghi costieri, ed allo stesso tempo viene salvaguardata la conservazione delle specie animali, elementi fondamentali per la connettività ecologica; la conservazione della copertura vegetazionale del Promontorio e dell'Isola di Zannone, la quale costituisce uno strumento di consolidamento e stabilità dei versanti; la conservazione ed il mantenimento di un alto grado di naturalità e ricostituzione ambientale delle dune che rappresentano strumento di tutela verso aree considerate dal PAI di attenzione geomorfologica, a tale scopo si prevede inoltre

	di sviluppare un turismo sostenibile.
Piano di risanamento della qualità dell'Aria	<p>Il PP è coerente con il Piano del risanamento della qualità dell'aria, in quanto vuole: promuovere l'utilizzo del trasporto pubblico, della bicicletta e di percorsi a piedi come alternative all'utilizzo delle auto private; controllare l'avvio e lo stile di ogni nuovo sviluppo del settore turistico.</p> <p>Il PP stabilisce, inoltre, un indirizzo pianificatorio in ambito energetico, basato sull'idea di implementare con nuove funzioni l'ambiente costruito, prevedendo lo sfruttamento delle coperture esistenti (per qualunque destinazione d'uso) nella realizzazione di progetti di solarizzazione con tecnologie fotovoltaiche (e.g. serre fotovoltaiche) o solari ad uso termico.</p> <p>Il PP prevede, infine, azioni per la ricerca, l'informazione ambientale, l'educazione ambientale, il monitoraggio e la sorveglianza.</p>
Piano di gestione dei Rifiuti	In coerenza con il Piano di gestione dei rifiuti, il Piano del Parco presenta, tra gli obiettivi, quello di attuare entro il 2026, nei Comuni del Parco, un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
Schema di Piano dei Parchi	Non risulta essere coerente in quanto nello Schema di Piano dei Parchi redatto nel 1993 non rientrava il Parco del Circeo.
Programma di Sviluppo Rurale	Il PP risulta essere coerente con la maggior parte delle misure previste dal PSP. Nello specifico: nell'incentivazione alla conversione del biologico in agricoltura e di attività zootecniche sostenibili, nel soddisfacimento del fabbisogno energetico da fonti rinnovabili; nella tutela e gestione dei siti Natura 2000; nel ripristino dello stato naturale della foresta demaniale; nella salvaguardia della fauna (terrestre e marina) e degli habitat; nelle attività di educazione, formazione e sensibilizzazione ambientale.
Piano faunistico venatorio	Per quanto concerne la protezione faunistica il PP prevede la riduzione del carico di cinghiali e l'eliminazione del disturbo del daino nella foresta demaniale.
Piano Provinciale Generale di Latina	il Piano risulta in procedura di VAS e non ancora adottato, né pubblicato dall'amministrazione ai fini della consultazione. Per tale ragione non è stato possibile effettuare l'analisi di coerenza.
Piano Regolatore di Latina e Ponza	Nei comuni di Latina e Ponza non sono state riscontrate incongruenze tra le previsioni dei PRG e la Zonizzazione del Parco.
Piano Regolatore di Sabaudia	Il PRG non risulta coerente con le previsioni di tutela del PP in quanto, in aree dove non sono ammessi interventi volti alla trasformazione del territorio quali la realizzazione di nuove opere di mobilità non espressamente previste nel Parco si prevede la realizzazione della rete viaria. In zone dove non è ammesso eseguire opere ed interventi che possono modificare i caratteri geomorfologici e paesaggistici dei luoghi sono previste attrezzature collettive. Infine, il PRG prevede una zona artigianale contigua alla foresta demaniale, non mantenendo così la zona di buffer di 150 metri che impedisce l'edificabilità.
Piano Regolatore di San Felice Circeo	Il PRG non risulta coerente con le previsioni di tutela del PP. In quanto, in aree inedificabili secondo il PP sono previste aree Edificabili dal PRG.

5.2 VERIFICA DI COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza interna si basa su un processo che non può considerarsi distinto da quello che ha portato alla costruzione/verifica della sostenibilità ambientale, nel quale, la scelta degli obiettivi di Piano e delle azioni per il loro conseguimento, sono stati significativamente orientati dai criteri di sostenibilità con cui si è costantemente misurata la struttura d'intervento del piano.

All'interno di singole schede obiettivo (generale e specifico)/azioni si è proceduto ad una prima costruzione della coerenza interna associando all'obiettivo generale e agli obiettivi specifici di riferimento, indirizzi ed azioni individuati nella proposta di Piano (cfr. Schede obiettivi/azioni All.....) e al sistema obiettivi delineati strettamente connessi, realizzando e analizzando quindi una prima correlazione diretta tra obiettivi e azioni (coerenza interna diretta).

Il passo ulteriore compiuto con la verifica della coerenza interna è stato quello di analizzare le sinergie del sistema di azioni tra esse stesse e, di conseguenza, con i diversi obiettivi specifici e generali di riferimento.

L'analisi ha posto in evidenza (cfr. Matrice di coerenza interna Allegato 3) la relazione diretta esistente tra ogni singolo obiettivo generale /obiettivo specifico ed un insieme di azioni/attività connesse alla loro attuazione, l'assenza di situazioni di criticità e l'esistenza di numerose sinergie tra le azioni. Tutto ciò evidenzia l'assunzione alla base del Piano del Parco, di una strategia solida ed efficace nel conseguimento di quanto delineato per il raggiungimento delle finalità assunte.

Di seguito si riportano le schede di sintesi di quanto evidenziato dall'analisi svolta.

Aiuto per la lettura: Il codice schede obiettivi/azioni, individua l'insieme delle azioni /indirizzi direttamente connesse all'attuazione degli obiettivi generali e specifici (coerenza interna diretta evidenziata con il colore arancione); le azioni sinergiche con le azioni a coerenza interna dirette e/o con l'obiettivo sono evidenziate nell'ultima colonna ed evidenziate con il colore rosa (coerenza interna indiretta).

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
A.2	Governance del Piano condivisa e partecipata	Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.	Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo).	1. Analisi degli stakeholder dei diversi settori con raccolta delle anagrafiche dei potenziali partecipanti ai tavoli tematici; 2. Definizione di agende di lavoro con temi prioritari per i diversi tavoli tematici; 3. Convocazione delle riunioni dei tavoli tematici; 4. Pubblicazione sul sito web del Parco dei verbali-resoconti delle riunioni dei tavoli tematici; 5. Gestione di una pagina Facebook dell'Ente Parco (Gruppo chiuso/segreto) come strumento dei tavoli tematici di consultazione.	B.1.A B.1.H B.2C.1 B.2C.2 B.2C.3 B.3.B.1 B.3.C B.3.D e B.3.E B.4.A.1 B.8 D8 E1 E2 E2.B E2.C E2.E E3 E4 E5 E7 E8 E8.B E8.C E9 E10 E11 F2

Note

Rientrano direttamente negli obiettivi del Piano del Parco, l'adozione di un approccio aperto e partecipativo non solo al suo sviluppo e alle sue scelte, ma anche quale indirizzo ai processi che seguiranno in sede di realizzazione delle azioni di Piano. L'approccio partecipato, sia per la redazione del Piano del Parco, sia per la sua attuazione, è una scelta strategica dell'Ente Parco. Molti obiettivi specifici del Piano (Tomo 2) ed Indirizzi ed azioni (Tomo 3) prevedono il coinvolgimento attivo degli attori sociali ed economici interessati, non solo per condividere le attività da realizzare ma spesso per una loro diretta gestione partecipata. In particolare: l'insieme delle azioni ed indirizzi individuati con il cod. A.2. hanno una diretta coerenza con gli obiettivi generali e specifici individuati, né attuano le finalità, le diverse azioni, e sistemi

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
B1.A	Fruizione sostenibile della foresta	Riorganizzazione dell'accessibilità della foresta	Redigere e attuare entro il 2020 un piano di miglioramento della fruizione della foresta demaniale.		A.2 B.1.B B.1.C B.1.D B.1.I B.8 F2
					<p>a. Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con l'UTB-CFS per la stesura del piano e del regolamento di fruizione della foresta</p> <p>b. Redigere il piano di fruizione con risorse interne all'EPNC e all'UTB ed eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica</p> <p>c. - Redigere il regolamento di fruizione, in forma partecipata, con risorse interne all'EPNC e all'UTB</p> <p>d. - Redigere lo Studio di incidenza del piano di interpretazione/fruizione con risorse interne e/o affidamento di incarico a soggetto tecnico-scientifico esterno, e ottenere la Valutazione di incidenza dalla Regione Lazio</p> <p>Sulla base del piano suddetto e delle risorse disponibili:</p> <p>a. Risistemare e implementare la tabellazione interna e perimetrale</p> <p>b. Effettuare gli interventi di adattamento e manutenzione della sentieristica</p> <p>c. Effettuare gli interventi di adattamento e manutenzione delle aree pic-nic e dei servizi annessi</p> <p>d. Sostituire la recinzione attuale con filo non spinato, risistemare i cancelli e gli accessi, compresi gli spazi parcheggio adiacenti, secondo il nuovo piano di fruizione</p>
B1.B	Conservazione della foresta demaniale	Piano naturalistico per la gestione della Foresta demaniale	Redigere entro il 2020 il piano di gestione naturalistico della foresta demaniale.		B.1.A B.1.C B.1.D B.1.I B.8 F2

di azioni individuati, di cui ai codici di riferimento evidenziati nella scheda (ultima colonna) e nella matrice in allegato, concorrono alla coerenza prevedendo per la loro attuazione, l'attivazione di tavoli con una adeguata composizione degli stakeholder del Parco per i diversi settori identificati come strategici per l'attuazione del Piano (agricoltura, turismo, operatori balneari, ecc.).

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
B1.C	Incremento della superficie delle zone aperte nella foresta demaniale attraverso il diradamento di pinete e eucalitteti	Apertura di radure nella Foresta demaniale nelle aree interessate da specie forestali alloctone	Sostituire alcune porzioni di pinete ed eucalitteti presenti nella foresta demaniale in zone aperte entro il 2026	a. Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con l'UTB-CFS per la progettazione e realizzazione degli interventi b. Redigere il progetto di intervento, con eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica c. Redigere lo studio di incidenza da sottoporre alla valutazione della Regione Lazio d. Realizzare gli interventi di apertura di nuove radure nella foresta demaniale	B.1.A B.1.B B.1.D B.1.I B.8 F2
B1.D	Favorire l'evoluzione di porzioni della foresta demaniale in bosco vetusto	Ripristinare aree con alberi monumentali e fustaie nella Foresta demaniale.	Migliorare entro il 2026 lo stato di conservazione degli alberi monumentali e delle fustaie	a. Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con l'UTB-CFS per la progettazione e realizzazione di interventi di avviamento a bosco vetusto delle aree forestali in cui sono presenti alberi monumentali e delle fustaie (sulla base del piano naturalistico definito con l'azione B.1.B se già redatto e approvato) b. Redigere il progetto di intervento, con eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica c. Redigere lo studio di incidenza da sottoporre a valutazione della Regione Lazio d. Realizzare gli interventi	B.1.A B.1.B B.1.C B.1.I B.8 F2
B1.E	Aumento della idoneità degli edifici circostanti la foresta demaniale per il rifugio dei chiroterri	Favorire l'habitat per i chiroterri nelle aree perimetrali alla Foresta demaniale.	Favorire l'habitat per i chiroterri nelle aree perimetrali alla Foresta demaniale. Migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di chiroterri entro il 2026 attraverso interventi idonei sugli edifici perimetrali la foresta demaniale	a. Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con l'UTB-CFS per la progettazione e realizzazione di interventi di avviamento a bosco vetusto delle aree forestali in cui sono presenti alberi monumentali e delle fustaie (sulla base del piano naturalistico definito con l'azione B.1.B se già redatto e approvato) b. Redigere il progetto di intervento, con eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica c. Redigere lo studio di incidenza da sottoporre a valutazione della Regione Lazio d. Realizzare gli interventi	B.1.A B.1.B B.8 C1, C2, C3 F2
B1.F	Riduzione del carico di cinghiali nella foresta demaniale	Controllo della popolazione di cinghiale nella Foresta demaniale	Entro il 2020 ridurre del 50% il numero di cinghiali presenti nella foresta demaniale.	a. Attuare il piano di controllo del cinghiale redatto e approvato nel 2009 b. Prevenire nuove introduzioni abusive c. Definire e attuare il protocollo di monitoraggio	B.1.A B.1.B B.8 C1, C2, C3 F2

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
B1.G	Eliminazione del disturbo del daino nella foresta demaniale	Eradicazione del daino nella Foresta demaniale	Catturare e dislocare, entro il 2026, tutti gli esemplari liberi di daino presenti nella foresta demaniale	a. Redigere e attuare il piano di cattura del daino, con il contributo dell'UTB-CFS b. Definire e attuare il protocollo di monitoraggio, con il contributo dell'UTB-CFS	B.8 C1, C2, C3 F2
B1.H	Raccolta sostenibile dei funghi nella foresta demaniale	Gestione della raccolta dei funghi nella Foresta demaniale	Regolamentare entro il 2018 la raccolta dei funghi eduli epigei nella foresta demaniale.	a. - Aggiornamento del regolamento sul prelievo dei funghi con il supporto dell'UTB-CFS (sulla base del piano naturalistico definito con l'azione B.1.B se già redatto e approvato) b. Attivare una campagna di comunicazione sull'utilizzo sostenibile del sottobosco	A.2 B.1.A B.1.B B.8 F2
B1.I	Deframmentazione della foresta demaniale	Aumentare la continuità della foresta demaniale in corrispondenza della Migliara 53.	Recuperare entro il 2026 la continuità della foresta demaniale eliminando o riducendo fortemente il traffico veicolare lungo il tratto della Migliara 53 che la separa.	a. Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con il Comune di Sabaudia per una gestione alternativa della Migliara 53 nel tratto entro la foresta demaniale b. Redigere un regolamento di utilizzo della tratta stradale (per tipologie di mezzi, velocità, fasce orarie, ecc.) c. Elaborare un progetto per aumentare la connettività ecologica tra le due porzioni di foresta, con il supporto dell'UTB-CFS e eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica d. Attuare il progetto con la collaborazione con l'UTB-CFS	A.2 B.1.A B.1.B B.1.C B.1.D B.8 F2

Note

La strategia di intervento per l'ambito della foresta demaniale è articolata da un complesso sistema di azioni, integrate e sinergiche, che nei diversi e specifici obiettivi in cui si articola e nella strategia di attuazione che è stata delineata per il loro conseguimento, assicura il mantenimento e l'integrità del più importante sistema forestale del basso Tirreno insieme a Castel Porziano, dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo preseti, nonché, una fruizione sostenibile e un monitoraggio costante delle specie e degli habitat.

Per tali ambiti sono previsti obiettivi generali e specifici e un sistema di azioni e indirizzi a coerenza diretta con gli obiettivi stessi (identificati con i cod. di riferimento colonna n° 1) che trovano completamente e sinergie tra gli obiettivi e tra il sistema di azioni individuate. La realizzazione della strategia, che si attua anche attraverso la sottoscrizione di un accordo di collaborazione con l'UTB-CFS per la stesura del piano di interpretazione/fruizione del regolamento di fruizione della foresta Piano naturalistico per la gestione della Foresta demaniale, si caratterizza per la molteplicità di settori di interesse: oltre quanto già evidenziato, la reintroduzione di alcune specie e il ripristinare della continuità degli ecosistemi naturali attraverso la gestione dei rimboschimenti; la definizione e attuazione di un protocollo di monitoraggio delle specie (daino, cinghiali); campagne di comunicazione uso sostenibile del sottobosco (prelievo dei funghi). Il sistema di obiettivi e azioni così definito trovano sinergie e completamento con le misure concernenti "Rete ecologica del Parco e di area vasta" (cod. B8)

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
B2A.1	Miglioramento dei valori dei parametri chimico-fisici di qualità delle acque dei laghi costieri.	Miglioramento della qualità delle acque dei laghi costieri	Entro il 2026 immissione di acque dolci di buona qualità nei laghi costieri al fine di migliorare i parametri chimico-fisici delle acque.	Predisposizione di un progetto esecutivo che abbia come obiettivo il miglioramento della qualità delle acque dei laghi e preveda sia l'immissione di acque dolci di qualità adeguata (anche attraverso il coinvolgimento delle aziende agricole), sia il disinquinamento delle acque dei canali mediante fitodepurazione in idonei bacini da realizzare ex novo, sia il ripristino del collegamento tra le acque dolci e i laghi costieri. Realizzazione del Progetto	A.2 B2A.2 B2A.3 E11 F2
B2A.2	Attivazione del nuovo idrovore del Lago di Fogliano	Miglioramento del ricambio idrico del Lago di Fogliano	Entro il 2020 attivazione delle nuove idrovore sul Lago di Fogliano al fine di migliorare il ricambio idrico ed evitare crisi di anossia delle acque.	Stesura di un "Protocollo operativo" tra il PNC, UTB ed il Consorzio di Bonifica, finalizzato a definire la ripartizione delle competenze e le modalità di gestione delle nuove idrovore sul Lago di Fogliano. - Attivazione e gestione delle Idrovore	B2A.1 B2A.3 E11 F2
B2A.3	Attivazione protocollo di intesa con ARPA Lazio sul monitoraggio della qualità delle acque	Miglioramento del protocollo di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco al fine di prevenire l'insorgere di crisi distrofiche nei bacini lacustri.	Entro il 2020 attivazione di un "Protocollo di intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco.	Stesura di un "Protocollo di intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare i parametri chimico-fisici da rilevare e la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco. - Attivazione del Protocollo	B2A.1 B2A.2 B2C.3 B2D.1 E11 F. 1 F2
B2B.2	Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche	Entro il 2020 il Consorzio di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche	Predisposizione di un Manuale di Linee Guida per la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali" presenti all'interno del PNC, di concerto con il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino e con le Aziende Agricole operanti nel Parco. Il Manuale, una volta predisposto e a seguito di opportuni accordi istituzionali, dovrà costituire il protocollo operativo sulla base del quale il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino attua gli interventi ordinari all'interno del PNC. - Adozione del Manuale da parte del Parco e del Consorzio di Bonifica	B2B.1 B2C.3 B8 F2

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
B2C.1	Regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico delle sponde dei laghi costieri, con particolare riferimento al Lago di Fogliano.	Diminuzione del disturbo delle specie di Uccelli acquatici svernanti e nidificanti nei laghi costieri del Parco	Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.	Inserimento di norme integrative ad hoc all'interno delle NTA del Piano e/o del Regolamento. - Redazione e realizzazione di un "Progetto esecutivo" per la predisposizione di una sentieristica alternativa finalizzata alla riduzione del disturbo indotto dalle attività di fruizione (escursionisti, mountain bikers, cavalieri, fotografi, raccoglitori di funghi e di prodotti del sottobosco, pescatori sportivi) sugli uccelli acquatici svernanti e nidificanti nei laghi costieri, con particolare riferimento al lago di Fogliano. Il progetto potrà prevedere anche la messa in opera di strutture volte al limitare l'accesso lungo alcuni sentieri del PNC (sbarre/cancelli), con particolare riferimento a quelli presenti lungo le sponde del Lago di Fogliano.	A.2 B2B.1 B2B.2 B2C.2 B2C.3 F2
B2C.2	Realizzazione di habitat idonei alla riproduzione di specie di uccelli acquatici target nei laghi costieri del Parco.	Miglioramento degli habitat riproduttivi per le specie ornamentiche potenzialmente nidificanti nel lago di Fogliano, Monaci e Caprolace	Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco	Redazione e realizzazione di un Progetto esecutivo che preveda la costruzione di isolotti all'interno dei laghi di Fogliano e/o Monaci e/o Caprolace, al fine di predisporre habitat idonei alla nidificazione di specie ornamentiche target appartenenti all'avifauna acquatica. Il progetto esecutivo dovrà tener conto di quanto ipotizzato nel Piano di Gestione Aquater del 1988 e delle indicazioni contenute nella Tesi di Dottorato di E. Lanzuisi sulle Saline di Tarquinia che presentano questioni del tutto analoghe e nella quale sono approfondite questioni progettuali connesse alla biologia	A.2 B2B.1 B2B.2 B2C.1 B2C.3 F2
B2C.3	Allestimento del Casale Cicerchia quale centro di Monitoraggio delle zone umide costiere del Parco.	Rafforzare il ruolo del Parco nell'ambito della Rete Regionale di Monitoraggio.	Entro il 2020 realizzazione di un centro di Monitoraggio delle zone umide costiere presso il Casale Cicerchia.	Redazione e realizzazione di un "Progetto esecutivo" per l'allestimento del Casale Cicerchia quale "Centro permanente di Monitoraggio delle Zone Umide Costiere" nell'ambito della Rete Regionale per il Monitoraggio della Biodiversità	A.2 B2B.1 B2B.2 B2C.1 B2C.2 B2D.1 F2

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
B2D.1	Individuazione di un modello di gestione scientifica delle popolazioni ittiche presenti nei laghi costieri del Parco.	Conseguire una gestione scientifica delle popolazioni ittiche presenti nei laghi costieri del Parco	Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziate per ciascuno dei quattro laghi	Predisposizione di uno "Studio di fattibilità" volto a valutare la possibilità di riattivare e riconvertire la pesca commerciale nei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace (attualmente sospesa), verso finalità scientifiche e conservazionistiche (anche la "piccola pesca" artigianale condotta in mare potrebbe trarre vantaggio da questo tipo di gestione). Lo studio di fattibilità dovrebbe anche valutare la possibilità e la realizzabilità dal punto di vista economico di commercializzare il pescato, con questo tipo di impostazione, in filiere corte locali, in particolare sulla ristorazione, per massimizzare la resa per la comunità locale e l'immagine turistica del Parco, anche con marchio del Parco. - Coinvolgimento degli stakeholders (aziende ittiche/singoli pescatori, ristorazione) mediante l'attivazione di un tavolo di progetto. - Definizione e approvazione di un "Protocollo di gestione" delle popolazioni ittiche da parte del Parco e delle realtà locali (pesca e ristorazione).	A.2 B2B.1 B2B.2 B2C.1 B2C.2 B2C.3 B8 F2
B2D.2	Ripristino dell'incubatoio ittico del Parco.	Favorire il ripopolamento ittico del Lago Monaci	Entro il 2020 ripristinare l'incubatoio ittico del Parco al fine di favorire una riproduzione in ambiente controllato di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci, superando così la mancanza di una foce attiva a mare che avrebbe consentito la rimonta naturale dei giovanili	Predisposizione e Realizzazione di un "progetto esecutivo per il ripristino dell'incubatoio ittico del Parco", già gestito dall'UTB di Fogliano, al fine di favorire una riproduzione in ambiente controllato di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci.	B2C.3 B2D.1 B2D.3 e B2D.4 F2
B2D.3 e B2D.4	Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone	Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone	Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco	Elaborazione di un Piano di Controllo numerico della Nutria e delle Testuggini alloctone che ne verifichi la possibilità di eradicazione, i valori soglia raggiungibili, le modalità operative ed autorizzative. - Attuazione del Piano	B2C.3 B2D.1 B2D.2 F2
B3.A	Depurazione delle acque del Lago di Paola	Miglioramento della qualità delle acque del Lago di Paola	Entro il 2026 identificazione degli interventi necessari per la depurazione delle acque del lago	Elaborazione di uno "studio di fattibilità" che individui puntualmente gli interventi necessari al fine di pervenire ad una depurazione delle acque del lago ed al miglioramento delle sue condizioni di ossigenazione; lo studio di fattibilità dovrà inoltre individuare le modalità di gestione del ciclo delle acque immesse ed emesse dal lago, attraverso opportuni interventi di progettazione	B2C.3 B2D.1 B2D.2 C1, C2, C3 F2

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
B3.B.1	Diminuzione della pressione antropica sul Lago di Paola	Diminuzione del disturbo dovuto al carico antropico sulle componenti naturali presenti nel Lago di Paola, con particolare riferimento all'avifauna acquatica, svernante, migratrice, nidificante	Entro il 2020 individuazione delle criticità puntuali dovute alle attività antropiche esercitate nel Lago di Paola ed identificazione/attuazione di modalità operative/gestionali sostenibili	Coinvolgimento degli Stakeholders, con particolare riferimento alle Aziende Agricole ed alla Pesca - Stesura, d'intesa con gli Stakeholders, di "Regolamenti stralcio" mirati a disciplinare le attività socio-economiche presenti nel lago (ad es. canoa-canottaggio, sci nautico, navigazione turistica collettiva, pesca e molluschicoltura, attività agricole, serricoltura) con il fine di ridurre il disturbo sulle componenti naturali, con particolare riferimento all'avifauna acquatica, svernante, migratrice, nidificante. - Approvazione dei "Regolamenti stralcio" da parte del PNC e degli Stakeholders	A.2 B2A.3 B2C.3 B3.C B3.D e B3.E B.8 F2
B3.C	Indirizzi per la gestione delle specie di fauna e di flora nel Lago di Sabaudia	Acquisizione della conoscenza con implementazione dei dati scientifici sul lago finalizzato alla gestione delle attività antropiche	Entro il 2026 implementare il monitoraggio e acquisire i dati	Monitoraggio della flora e fauna del Lago: Attivare un programma di monitoraggio della flora e fauna del Lago e dei livelli trofici (come già svolto in passato dall'Istituto Brunelli) per verificare l'impatto delle diverse attività antropiche sul Lago ed indirizzare le scelte gestionali.	A.2 B2A.3 B2C.3 B3.B1 B3.D e B3.E B.8 F2
B3.D e B3.E	Armonizzazione delle attività socio-economiche sul Lago di Paola.	Rendere maggiormente armoniche le attività produttive che si svolgono nel lago con la conservazione dell'ecosistema lacustre mediante la predisposizione di uno "studio di fattibilità"	Entro il 2026 riduzione dei conflitti tra attività produttive e conservazione dei valori di biodiversità presenti nel Lago di Paola	Coinvolgimento degli Stakeholders, con particolare riferimento alle Aziende Agricole ed alla Pesca - Predisposizione di uno "studio di fattibilità", e di un "protocollo operativo" finalizzati a definire le modalità di svolgimento delle attività produttive che si svolgono nel lago al fine di renderle maggiormente armoniche con la conservazione dell'ecosistema lacustre. Lo studio dovrà definire: - le modalità di ripristino e/o sviluppo delle attività di ittiocoltura; - la capacità del lago di sostenere una determinata quantità di	A.2 B2A.3 B2C.3 B3.B1 B3.C B.8 F2
Coerenza diretta anche con le azioni/indirizzi Codice F1					

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
		che ne definisca le modalità di svolgimento. Lungo Termine: entro 2026		<p>biomassa in rapporto alla esigenze di ossigenazione dei laghi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - localizzazione e modalità di svolgimento dell'attività di molluschicoltura/mitilicoltura che deve operare in un corretto rapporto di compatibilità ambientale con l'eventuale attività di pesca insistente nello stesso lago; - gli interventi strutturali e/o di manutenzione che devono essere garantiti per consentire il corretto svolgersi delle suddette attività; - le modalità attraverso le quali dette attività possano prevedere il ripristino, il restauro e il riuso di manufatti ed immobili, anche con finalità turistiche legate alla ristorazione, che risolva alcune forme di abbandono e degrado presenti in alcuni tratti delle sponde del lago di Paola. 	
<p>Note</p> <p>L'obiettivo generale del miglioramento della qualità delle acque dei laghi presenti nel territorio del Parco e della loro valorizzazione in un'ottica di fruizione sostenibile è articolato, all'interno del Piano, in un complesso sistema di obiettivi specifici e di azioni (dal cod. B2A.1 al B3.D e B3.E) che trovano, per ogni singolo obiettivo un sistema di azione che ne attuano direttamente le finalità e sistemi di azioni che ne rafforzano l'efficacia. La lettura di tali connessioni evidenzia una strategia che concerne la tutela e prevenzione del bene (l'immissione di acque dolci di qualità adeguata anche attraverso il coinvolgimento delle aziende agricole); il disinquinamento delle acque dei canali mediante fitodepurazione in idonei bacini da realizzare ex novo, ripristino del collegamento tra le acque dolci e i laghi costieri; la stesura di un "Protocollo operativo" tra il PNC, UTB ed il Consorzio di Bonifica e Protocollo di Intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco; la predisposizione di un Manuale di Linee Guida per la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC; l'eliminazione degli argini artificiali e la realizzazione di alcune aree boscate, azioni finalizzate al coinvolgimento di settori connessi alla valorizzazione e sviluppo socio-economico di tali ambiti. L'azione è molto complessa e richiede il coinvolgimento di diversi stakeholders, attuando quindi quanto previsto per il sistema obiettivi/azioni cod. A2.</p>					
B4.A.1	Regolamentazione del verde privato sul Promontorio	Individuare modalità di gestione del verde privato compatibili con la ricostituzione e la riconnessione della macchia mediterranea	Entro il 2020 accordo con il Comune di San Felice al fine di integrare il Regolamento edilizio del Comune con norme specifiche sulla gestione del verde privato	<p>Predisposizione di "Linee Guida per la gestione del Verde privato", di concerto con il Comune di San Felice Circeo finalizzate a limitare/vietare/gestire l'utilizzo di piante esotiche con particolare riferimento alle specie esotiche invasive.</p> <p>- Approvazione delle "Linee Guida" da parte del PNC e del Comune di Sabaudia ed integrazione delle norme all'interno del Regolamento edilizio del Comune.</p>	A.2 B3.D e B3.E F2

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
B4.A.2	Regolamentazione arrampicata sportiva	Favorire la Conservazione dei rapaci rupicoli nidificanti sulle falesie del Promontorio	Entro il 2020 eliminare il disturbo alle specie ornitiche rupicole dovuto alle attività di arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio	Individuazione e regolamentazione delle vie di arrampicata autorizzabili finalizzato a disciplinare l'arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio del Circeo al fine di evitare il disturbo alla nidificazione dei rapaci rupicoli, da predisporre di concerto con le associazioni sportive di categoria.	A2 B4.A.3 B4.A.5 C1, C2, C3 F2
B4.A.3	Fruizione turistica del Promontorio	Riorganizzazione dell'accessibilità pubblica del Promontorio (Quarto Caldo)	Entro il 2020 rmigliorare la fruizione del Promontorio mediante una serie di azioni e di strutture che ne favoriscano e ne garantiscano l'accessibilità.	Redazione e Realizzazione di un "Progetto esecutivo" indirizzato all'organizzazione della fruibilità/accessibilità della zona del Quarto Caldo nel Promontorio del Circeo (sentieri natura, sentieri escursionistici, punti informazione) anche al di fuori della stagione estiva, da elaborare in sinergia con il Comune di San Felice Circeo.	A2 B4.A.1 B4.A.2 F2
B4.A.5	Realizzazione osservatorio per il monitoraggio della migrazione dei Rapaci.	Rafforzare il ruolo del Parco nell'ambito della Rete Regionale di Monitoraggio	Entro il 2020 favorire le attività di monitoraggio della migrazione dei Rapaci mediante la realizzazione di un osservatorio	Redazione e realizzazione di un "Progetto esecutivo" per la costruzione di un piccolo osservatorio per la migrazione dei rapaci da ubicare lungo i tornanti della strada delle Crocette a San Felice Circeo	B4.A.2 B4.A.3 F2
B4.A.6	Verifica amministrativa situazione di abusivismo delle antenne situate in località Crocette-Semaforo.	Garantire il quadro di legittimità rispetto all'abusivismo edilizio presente sul Promontorio	Entro il 2020 definire il quadro della situazione sulla legittimità delle antenne presenti sulle Crocette-Semaforo nel Comune di San Felice Circeo. L'azione descritta rientra nelle attività di sorveglianza/attività ordinarie che non possono costituire obiettivo specifico di piano	Redazione di un Dossier di "Verifica tecnico-amministrativa" riguardo i seguenti aspetti: 1.legittimità della presenza delle antenne nella zona Crocette-Semaforo al fine di poter procedere con la rimozione delle antenne abusive. 2. Definizione delle procedure necessarie per poter procedere con la bonifica dei rifiuti tecnici abbandonati e la rimozione delle antenne abusive. - Approvazione del Dossier e delle procedure indicate, da parte del PNC	B4.A.2 B4.A.3 B4.A.5 B4.B.1,B4.B.2 e B4.B.3 B4.B.4 F2
B4.B.1 B4.B.2 e B4.B.3	Verifica amministrativa riguardo la situazione di abusivismo edilizio residenziale e delle attività commerciali (ad es. alberghi, discoteche) presenti sul Promontorio	Verifica tecnico-amministrativa riguardo la situazione di abusivismo edilizio residenziale e delle attività commerciali (ad es. alberghi, discoteche) presenti sul Promontorio	Entro il 2020 definire il quadro della situazione sulla legittimità di edificazione dei manufatti edilizi residenziali e delle attività commerciali presenti sul Promontorio. L'azione descritta rientra nelle attività di sorveglianza/attività ordinarie che non possono costituire obiettivo specifico di piano	Stesura di un "Dossier di verifica amministrativa delle pratiche di condono" che riguardano il Quarto Caldo del Promontorio, comprensivo delle pratiche inerenti le strutture commerciali (ad es. Hotel Punta Rossa, Discoteca, Ristorante La Cruz), al fine di dare seguito alle procedure amministrative e penali previste, comprese le attività di demolizione degli immobili definitivamente dichiarati abusivi, in collaborazione con il CFS, il Comune di San Felice Circeo e con la Regione Lazio. - Implementare attività di sorveglianza che evitino ulteriori abusi sul Promontorio, e sanzionino rapidamente eventuali interventi abusivi, mantenendo l'immodificabilità dei luoghi già normativamente prescritta	B4.A.2 B4.A.3 B4.A.5 B4.A.6 B4.B.4 F2

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
B4.B.4	Gestione del rischio idrogeologico in modo compatibile con il valore ambientale e paesaggistico	Garantire realizzazione interventi che siano compatibili con la gestione del rischio idrogeologico e i valori paesaggistici	Entro il 2026 fare accordi con Comune e Regione per la gestione condivisa per gli interventi riguardanti il contenimento del rischio idrogeologico del Promontorio. L'azione descritta rientra nelle attività di sorveglianza/attività ordinarie che non possono costituire obiettivo specifico di piano	Monitorare con attenzione gli interventi previsti da parte del Comune di San Felice Circeo e delle altre amministrazioni competenti per la gestione del rischio idrogeologico in modo compatibile con il valore ambientale e paesaggistico.	B4.A.5 B5.D B.8 C1, C2, C3 F2
B4.C.1	Recupero e fruizione delle grotte del Promontorio.	Garantire conservazione e fruizione delle grotte presenti sul Promontorio	Entro il 2020 elaborare un progetto di recupero ed interpretazione per le grotte del Promontorio	Stesura di un "Dossier di verifica amministrativa delle pratiche di condono" che riguardano il Quarto Caldo del Promontorio, comprensivo delle pratiche inerenti le strutture commerciali (ad es. Hotel Punta Rossa, Discoteca, Ristorante La Cruz), al fine di dare seguito alle procedure amministrative e penali previste, comprese le attività di demolizione degli immobili definitivamente dichiarati abusivi, in collaborazione con il CFS, il Comune di San Felice Circeo e con la Regione Lazio.	B4.A5 D F2
<ul style="list-style-type: none"> - Implementare attività di sorveglianza che evitino ulteriori abusi sul Promontorio, e sanzionino rapidamente eventuali interventi abusivi, mantenendo l'immodificabilità dei luoghi già normativamente prescritta - Approvazione del Dossier e delle procedure indicate, da parte del PNC - Portare a compimento le pratiche relative agli abusi accertati ed avviare/concludere le pratiche necessarie alla loro demolizione. 					

Note

L'obiettivo della Gestione naturalistica e conservazione del Promontorio nonché il miglioramento della sua fruizione mediante una serie di azioni e di strutture che ne favoriscano e ne garantiscano l'accessibilità, si attua prevalentemente rafforzando le azioni di sorveglianza, prevenzione e monitoraggio ordinarie di vigilanza dell'Ente Parco, con particolare riferimento alla prevenzione, al risanamento ambientale e al ripristino derivanti dal fenomeno degli abusi edilizi. In tale contesto, rientrano

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
B5.A	Monitoraggio della biodiversità di Zannone	Monitoraggio scientifico della biodiversità di Zannone	Avviare entro il 2020 un programma di monitoraggio della biodiversità dell'isola di Zannone	a. Definire e sottoscrivere convenzioni con Università e/o altri enti di ricerca di profilo naturalistico per la redazione del programma di monitoraggio delle specie e comunità biotiche di interesse conservazionistico presenti sull'isola e sui fondali antistanti b. Redigere il programma di monitoraggio c. Avviare il monitoraggio con risorse interne all'EPNC e con adeguata assistenza esterna tecnico-scientifica	B2C3, B4A5 B5B B5C B5D B5E B7a B8 C1 C2 C3 F2
B5.B	Gestione del mufione a Zannone	Programma di controllo del mufione	Attuare entro il 2020 un piano di controllo della popolazione di mufioni presente a Zannone. Il Piano di controllo è stato redatto nel corso delle azioni di sistema ed è in attesa di essere presentato al consiglio direttivo	a. Redigere il piano di controllo con risorse interne all'EPNC ed eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica b. Attuare il piano di controllo con risorse interne all'EPNC ed eventuale assistenza esterna (con preventiva azione di sensibilizzazione della popolazione locale)	B2C3, B4A5 B5B B5C B5D B5E B6 B7a B8 C1 C2 C3 F2
B5.C	Sviluppo sostenibile dell'isola di Zannone	Protocollo di intesa con Comune di Ponza per la gestione dell'isola di Zannone.	Redigere entro il 2020 un protocollo di intesa con il Comune di Ponza per gestire l'isola di Zannone e favorire uno sviluppo sostenibile	a. Definire e sottoscrivere un protocollo d'intesa con il Comune di Ponza per la gestione dell'isola di Zannone finalizzato a: 1. restaurare l'ex Casa di Caccia per effettuare attività turistico-ricettive di elevata qualità 2. redigere e attuare un progetto di interpretazione ambientale sull'isola 3. installare un pontile galleggiante stagionale e realizzare un punto	B5A B5B B5C B5D B5E B6 B7a

anche le azioni inerenti al monitorare degli interventi previsti da parte del Comune di San Felice Circeo e delle altre amministrazioni competenti per la gestione del rischio idrogeologico in modo compatibile con il valore ambientale e paesaggistico Piano (sistema di obiettivi/azioni cod.B4.A6 B4B1,B4B2,B4B3,BAB4).Azioni specifiche del piano riguardano invece un “Progetto Esecutivo” di recupero e interpretazione delle Grotte del Promontorio che ne garantisca la conservazione e la reale accessibilità al pubblico, in una ottica di assoluta tutela, con particolare riferimento alle Grotta Guattari, Grotta delle Capre, Riparo Blanc. Questa azione trova complementarietà nell’ambito della più ampia azione di Conservazione dei Beni Archeologici, Storici e Paesaggistici (cod.D) che concorre alla coerenza.

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
B5.D	Eliminazione e controllo del dissesto idrogeologico nell'isola di Zannone	Miglioramento della sicurezza per i visitatori dell'isola	Entro il 2020 eliminare o contenere i rischi di natura idrogeologica	di accoglienza nell'area del Varo per un miglioramento della sicurezza e dell'accoglienza sull'isola di Zannone 4. sviluppare attività turistiche ed educative che prevedano il coinvolgimento dei residenti di ponza in opportunità occupazionali coerentemente con il Piano di Interpretazione del Parco come alla scheda E4.A	B8 E4A E6 E6A F2
B5.E	Zannone protetta	Rafforzare la presenza del CFS sull'isola	Aumentare le attività di presidio e di prevenzione sull'isola di Zannone, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, entro il 2020	a. Redigere in collaborazione con il Comune di Ponza uno studio sul rischio idrogeologico nell'Isola di Zannone, attraverso affidamento di incarico di assistenza esterna tecnico-scientifica b. Perimetrare e interdire le aree a rischio (competenza del comune di Ponza) c. Progettare i necessari interventi di messa in sicurezza delle aree a rischio d. Realizzare gli interventi di messa in sicurezza per garantire la fruizione dell'isola a. definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione per rafforzare la presenza sull'isola di Zannone del personale di vigilanza (attualmente CFS) b. Definire un programma annuale delle attività di manutenzione sull'Isola di Zannone	B4B4 B5G B6 F2 B5D B6 F2
B5.F	Zannone ospitale	Realizzare una foresteria permanente del parco per i ricercatori e il personale di servizio.	Entro il 2020 adattare l'edificio dell'ex Casa di caccia di Zannone a foresteria.	b. Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con il Comune di Ponza per l'utilizzo dell'ex Casa di caccia (in accordo con il protocollo d'intesa previsto nell'azione B.1.C) c. Redigere un progetto per la conversione dell'ex Casa di caccia in foresteria permanente d. Realizzare gli interventi di adeguamento della struttura in foresteria	B5E F2
B5.G	Migliorare il collegamento con l'isola di Zannone e aumentare il presidio nelle acque marino-costiere	Istituzione del servizio nautico del parco	Attivare entro il 2020 il servizio nautico dell'Ente Parco per rendere più rapido ed efficace il collegamento con l'isola di Zannone e per sviluppare attività di prevenzione in acque marino-costiere	a. Istituire il servizio nautico dell'Ente Parco attraverso l'utilizzo di risorse economiche e umane interne b. Definire e sottoscrivere accordi di collaborazione con soggetti pubblici (Capitaneria, ecc.) e privati (pescatori, pesca-turismo, ecc.) c. Redigere un programma annuale di attività del servizio nautico d. Attività di formazione e aggiornamento in ambito nautico	B4B4 B6 F2

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
B6	Gestione sostenibile delle aree marine limitrofe al parco	Gestione della parte a mare della ZPS "Parco Nazionale del Circeo" e dei SIC marini che fronteggiano il Parco e l'Isola di Zannone	Attuare interventi funzionali alla conservazione della biodiversità marina e costiera entro il 2026. Azione di competenza diretta dell'Ente Parco	a. Redazione e sottoscrizione di un accordo di collaborazione con il MATTM la Regione Lazio sulla gestione delle aree marine circostanti il parco, in particolare quelle ricadenti nei siti Natura 2000 e nelle fasce marino-costiere tutelate dal vigente PTP n. 13; b. Redazione del Piano di Gestione della ZPS inclusa la parte a mare e dei SIC marini; c. Posa di sistemi di boe di attracco perimetrali che permettano alle barche da diporto di accostare il sito e di permetterne la fruizione (snorkeling e subacquea) senza danneggiare le praterie di posidonia; d. Posa di tripodi sul fondo od altri sistemi di dissuasione e contrasto della pesca a strascico abusiva lungo il perimetro dei SIC, che possano anche funzionare come nursery per i pesci (strutture forate); e. Posa di segnaletica subacquea e creazione di guide utilizzabili da sub e bagnanti per l'osservazione delle specie marine; f. Formazione di guide subacquee professioniste e promozione dello "scubadiving" g. Attività di ricerca e comunicazione sugli interventi	B4B4 B5C B5D B5E B5F B5G B7a B8 F2

Note

La tutela e lo sviluppo dell'isola di Zannone, si articola nel Piano con diversi obiettivi specifici e azioni dedicate con cui gli obiettivi trovano coerenza diretta e sinergie significative e completamento tra i sistemi obiettivo/azioni individuati (dal cod. B5A al B6.) La previsione dell'implementazione e rafforzamento del sistema di monitoraggio scientifico della biodiversità di Zannone, trova un approfondimento significativo riguardo lo studio della migrazione degli uccelli, delle popolazioni di berte, della popolazione del mufone, della lucertola di Zannone, della flora e della biologia marina. Obiettivo del piano è anche quello di non intaccare l'attuale livello economico ed occupazionale, cercare anzi di implementarlo e a tal fine è prevista la realizzazione di un Protocollo di intesa con Comune di Ponza per la gestione dell'Isola di Zannone da attuarsi tramite il coinvolgimento dei residenti di Ponza e che mira a sviluppare attività turistiche ed educative, quali opportunità occupazionali, coerentemente con il Piano di Interpretazione del Parco. Sono inoltre previste, a completamento della strategia di tutela e di sviluppo, il miglioramento della sicurezza per i visitatori dell'isola e dell'accessibilità attraverso il servizio nautico dell'Ente Parco per rendere più rapido ed efficace il collegamento con l'isola di Zannone e per sviluppare attività di prevenzione in acque marino-costiere.

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
B7.A	Delimitazione e tabellazione delle zone A dell'ambito dunale	Zonizzazione dell'area dunale	Delimitare e tabellare entro il 2020 le zone A dell'ambito dunale indicate nella tavola di piano TP.2	<ul style="list-style-type: none"> a. Definire un progetto di delimitazione a terra, con apposite strutture e tabellazioni, delle aree del sistema dunale perimetrate nella tavola della zonizzazione (TP.2) come zone A1 e A2 b. Installare le strutture e tabellazioni previste nel progetto c. Attivare una campagna di comunicazione sull'utilizzo sostenibile della fascia dunale e sulla conservazione delle zone delimitate 	<p>A2</p> <p>B8</p> <p>C1,C2,C3</p> <p>B6</p> <p>B7b</p> <p>B7c</p> <p>F2</p>
B7.B	Gestione sostenibile del sistema dunale	Recupero, manutenzione e gestione del sistema dunale	Entro il 2026 la fascia dunale sarà gestita attraverso uno specifico regolamento e saranno effettuati interventi di recupero degli habitat degradati con progetti di ingegneria naturalistica.	<ul style="list-style-type: none"> a. Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con i Comuni di Latina e Sabaudia per una gestione sostenibile del sistema dunale, che affronti anche la mobilità, le attività economiche e l'urbanizzazione (per migliorare l'inserimento ambientale delle strutture abitative e alberghiere) e la pulizia b. Redigere un regolamento di fruizione turistico-balneare del sistema dunale c. Elaborare un progetto di recupero e manutenzione del sistema dunale, con eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica (Ingegneria naturalistica) d. Attivare una campagna di comunicazione sull'utilizzo sostenibile della fascia dunale 	<p>A2</p> <p>B6</p> <p>B7A</p> <p>B7C</p> <p>B8</p> <p>C1,C2,C3</p> <p>F2</p>
B7.C	Gestione partecipata del sistema dunale	Gestione del sistema dunale in collaborazione con gli operatori balneari	Entro il 2020 avviare una gestione dell'ambito dunale basata sulla partecipazione dei soggetti economici concessionari di superfici dunali	<ul style="list-style-type: none"> a. Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con gli operatori balneari per la gestione sostenibile del sistema dunale b. Individuare, delimitare e valutare lo stato attuale delle porzioni del sistema dunale da affidare agli operatori balneari c. Definire un programma di monitoraggio annuale sullo stato delle aree affidate propedeutico al rinnovo/riuscita delle concessioni. 	<p>A2</p> <p>B6</p> <p>B7A</p> <p>B7B</p> <p>B8</p> <p>E5</p> <p>C1,C2,C3</p> <p>F2</p>

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
B8	Rete ecologica del Parco e di area vasta	Mantenere e ripristinare le componenti primarie e secondarie della rete ecologica del Parco e le connessioni con la rete ecologica di area vasta	Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole		<p>Il sistema obiettivi/azioni delineato dai cod. B7a,b,c riguardano il recupero, la manutenzione e la gestione del sistema dunale. I diversi obiettivi specifici trovano una diretta correlazione di coerenza con il sistema di azioni individuate per il loro conseguimento e partecipano sinergicamente tra loro completandosi reciprocamente. La strategia posta in atto riguarda azioni volte alla conservazione del sistema dunale nella sua interezza, per il mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie e habitat presenti, con un approccio di rete ecologica (un grande cuore di naturalità e molti nuclei secondari, connessi lungo duna) e con attenta gestione anche del settore litorale (arenile). La strategia si completa attraverso l'attivazione di una campagna di comunicazione e sensibilizzazioni sull'utilizzo sostenibile della fascia dunale e sulla conservazione delle zone delimitate (l'elaborazione della zonizzazione è tra le attività previste dal Piano) e con la definizione e sottoscrizione di un accordo di collaborazione con i Comuni di Latina e Sabaudia per una gestione sostenibile del sistema dunale anche in relazione alla mobilità, alle attività economiche e all'urbanizzazione (per migliorare l'inserimento ambientale delle strutture abitative e alberghiere) e la pulizia. Obiettivo del piano è anche quello di non intaccare l'attuale livello economico ed occupazionale, cercare anzi di implementarlo, trovando le migliori soluzioni per gestire le attuali imprese con il miglior grado possibile di compatibilità ambientale, puntando sull'innovazione tecnologica ed energetica e la realizzazione di un regolamento di fruizione turistico-balneare del sistema dunale</p>

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
C1, C2, C3	Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.	<p>miglioramento degli ecosistemi naturali e la conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, funzionali al mantenimento e ripristino delle connessioni primarie e delle connessioni in ambito agricolo della rete ecologica del Parco.</p> <p>Elaborazione di uno studio di fattibilità per la reintroduzione del Capriolo italico ed eventualmente del Gatto selvatico.</p> <p>Sviluppare uno studio di fattibilità – sulla base dei criteri tecnici internazionali dell'IUCN e di quelli nazionali dell'ISPRA - per la reintroduzione del Capriolo italico (Capreolus capreolus italicus) ed eventualmente del Gatto selvatico (Felis silvestris silvestris). Nel caso lo studio dia esito positivo, sviluppare un programma di reintroduzione.</p> <p>- Elaborazione di uno studio di fattibilità per la reintroduzione dello Scoiattolo. Valutazione attraverso uno studio di fattibilità – sulla base dei criteri tecnici internazionali dell'IUCN e di quelli nazionali dell'ISPRA - della possibilità di reintroduzione dello Scoiattolo, Sciurus vulgaris (Zerunian, 2005).</p> <p>- Elaborazione di uno studio di fattibilità per la reintroduzione della Lontra. Valutazione attraverso uno studio di fattibilità – sulla base dei criteri tecnici internazionali dell'IUCN e di quelli nazionali dell'ISPRA - della possibilità di reintroduzione della Lontra (Lutra lutra). Questo intervento potrebbe avere senso e successo se preceduto dalla parziale rinaturalizzazione e riforestazione delle fasce ripariali di Rio Martino, in modo tale da renderlo idoneo a connettere i laghi costieri del PNC con le risorgive poste ai piedi dei Monti Lepini; tra queste c'è il Lago di Ninfa, dove la lontra era presente fino agli anni '70 del Novecento (Zerunian, 2005).</p>	<p>B1E</p> <p>B1F</p> <p>B1G</p> <p>B2D2</p> <p>B4A1</p> <p>B5A</p> <p>B5B</p> <p>B5G</p> <p>B8</p> <p>E8</p> <p>F1</p> <p>F2</p>

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
Note					
<p>L'obiettivo generale e specifico del sistema obiettivi/azioni identificato (cod. B8), concernente lo stato di conservazione e tutela delle connessioni della rete ecologica del Parco e le connessioni con la rete ecologica di area vasta, è funzionale alla riduzione della frammentazione degli habitat del Parco, e si attua attraverso la previsione di interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali funzionali al ripristinare e mantenimento di tali connessioni. La realizzazione di interventi di restauro e mantenimento degli ecosistemi e miglioramenti agro-ambientali, devono essere opportunamente identificati in relazione alla componente primaria e secondaria della rete ecologica del Parco. La priorità è rappresentata dall'identificazione delle cause di frammentazione degli habitat ed interferenza nelle connessioni primarie e, in ambito agricolo, propone soluzioni adeguate al ripristino delle connessioni funzionali alla rete ecologica del Parco anche coinvolgendo attivamente eventuali proprietari e conduttori dei fondi con priorità per le connessioni in ambito agricolo tradizionale ed intensivo. La definizione di un Piano di azione per la rete ecologica è necessario anche per fornire indirizzi ai diversi soggetti pubblici o privati potenzialmente interessati alla realizzazione di progetti di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali nel territorio del Parco funzionali al mantenimento e ripristino della rete ecologica (Consorzio di Bonifica, Aziende agricole, privati, ecc.). La complessità dell'obiettivo trova attuazione o con il sistema di azioni dirette ma non può prescindere dal coinvolgimento di numerosi sistemi obiettivi/azioni (i cui riferimenti sono riportati nell'ultima colonna delle schede in oggetto) primo fra tutti il sistema definito dal codice C1,2,3.</p>					
D	<p>Conservazione dei Beni Archeologici, Storici e Paesaggistici</p> <p>(Tale scheda s'intende da integrarsi con la E4.D)</p>	<p>Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici</p>	<p>Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici</p> <p>presenti nel territorio del Parco.</p> <p>Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.</p>	<p>a. Stipulare accordi con la Soprintendenza e con i Comuni per l'inventariazione delle aree archeologiche e/o preistoriche, per gli edifici di rilevanza storico-culturale.</p> <p>b. Procedere, in accordo con la Soprintendenza e con i Comuni, all'inventariazione delle aree archeologiche e/o preistoriche, per gli edifici di rilevanza storico-culturale.</p> <p>c. Stipulare accordi con la Soprintendenza e con i Comuni per il restauro delle aree archeologiche e/o preistoriche, per gli edifici di rilevanza storico-culturale.</p> <p>d. Produrre uno studio di fattibilità e conservazione dei beni archeologici, storici e culturali.</p> <p>e. Individuare le aree archeologiche e censire i lavori da eseguire per la messa in sicurezza dei reperti e la creazione di un percorso guidato dei visitatori con segnaletica orizzontale e verticale</p>	<p>A2</p> <p>B4B4</p> <p>D8</p> <p>E4D</p> <p>F1</p> <p>F2</p>

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
D8	Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Ponziane	Tutela e valorizzazione del paesaggio in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.	<ul style="list-style-type: none"> a. Identificazione degli Enti ed Associazioni locali ed altri soggetti pubblici e privati interessati a partecipare al processo per la realizzazione dell'Ecomuseo; b. Realizzazione di un seminario di studio su Ecomusei e approccio ecosistemico alla conservazione del patrimonio naturale, storico e paesaggistico del Parco; c. Identificazione dell'area omogenea (per tipologie ambientali o caratteri del paesaggio) per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo; d. Redazione e somministrazione di un questionario alla comunità locale per identificare gli elementi identitari del territorio in esame; e. Identificazione dei testimoni viventi più rappresentativi espressione dei vissuti e saperi del territorio dell'area selezionata; f. Raccolta delle testimonianze dei vissuti e saperi della comunità locale e delle informazioni utili per identificare i valori materiali ed immateriali riconosciuti come elementi costitutivi dell'Ecomuseo; g. Ideazione e realizzazione grafica della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo. 	A2 D F2
<p>Note</p> <p>Nel contesto italiano, paese ricco di biodiversità ad elevato determinismo antropico, è oggettivamente difficile separare la conservazione della natura dalla gestione della pluralità dei paesaggi, al punto che possiamo ritenere la diversità dei paesaggi una componente della stessa biodiversità. L'Ecomuseo, nell'ambito delle azioni di Piano proposte, rappresenta un sostanziale rinnovamento dell'istituzione museale pensato come lo "strumento" per sviluppare processi partecipati per la tutela e valorizzazione del patrimonio locale (beni architettonici ed ambientali, beni geografici ed ecologici, culture materiali e tradizioni locali, etc.) Il processo partecipato che porta alla costituzione di un Ecomuseo, ha come obiettivo il recupero dell'identità dei luoghi in tutte le loro componenti, naturali, storiche, sociali ed il coinvolgimento e conseguente responsabilità della comunità locale nella gestione e sviluppo dell'Ecomuseo, costituiscono, indubbiamente strumenti funzionali e coerenti con l'approccio ecosistemico alla conservazione della biodiversità raccomandato dalla CBD. Nell'ambito degli obiettivi della conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici e della loro valorizzazione, il Piano prevede di seguire un approccio aperto e partecipativo non solo al suo sviluppo e alle sue scelte, ma anche i processi che seguiranno in sede di realizzazione delle azioni di Piano. L'Ecomuseo, previsto nel' ambito di sistema obiettivi/azioni (cod.D8) è valutato quale efficace strumento per favorire il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle comunità locali nelle strategie del Parco e può essere parte integrante del Piano di interpretazione ambientale del Parco.</p>					
E1	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS)	Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> a. Nominare il responsabile (anche esterno). b. Studiare il materiale inerente la CETS. c. Formare il personale interno al Parco per intraprendere la 	E2 E2B E2C

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
		del Parco.	(2016-2026)	<p>procedura di riconoscimento della Carta</p> <p>d. Prendere contatti con il Working Group italiano sul Turismo Sostenibile di EuroparcFederation</p> <p>e. Prendere contatto con i key stakeholder locali ed introdurre loro i benefici della CETS</p> <p>f. Organizzare workshop (in collaborazione anche con Università) e tavoli di lavoro con gli enti e gli stakeholder del territorio, per:</p> <p>1. Condividere fra gli stakeholder del territorio dei principi dello sviluppo sostenibile fondanti della Carta Europea del Turismo sostenibile</p> <p>2. Identificare una visione condivisa sul futuro sviluppo turistico sostenibile del territorio</p> <p>g. Redigere una strategia condivisa di sviluppo turistico sostenibile per l'area protetta ed il territorio limitrofo</p> <p>h. Elaborare il piano d'azione della strategia di sviluppo turistico sostenibile</p> <p>i. Presentare la domanda per Prima Fase della CETS ad EUROPARC</p> <p>j. Ottenuta la certificazione procedere per la Seconda Fase della CETS</p> <p>k. Studiare i casi certificati "fase II" della CETS (attualmente si tratta essenzialmente di alcuni parchi spagnoli o francesi. In Italia alcuni parchi che hanno richiesto la certificazione per questa fase, ma non sono ancora stati certificati)</p> <p>l. Organizzazione di tavoli di lavoro con le imprese del territorio, per la creazione di un network che condivida i principi della CETS e che collabori nella formazione dei prodotti turistici</p> <p>m. Redigere dei disciplinari per le categorie merceologiche delle imprese presenti sul territorio, per accedere alla certificazione</p> <p>n. Supportare (attraverso l'indicazione di alcune linee di indirizzo) le imprese partecipanti, le quali per partecipare alla certificazione devono presentare una strategia di sviluppo e di un piano di azione triennale che sia in linea con i disciplinari e con i 10 principi della Carta.</p> <p>o. Avviare la procedura di certificazione delle imprese con EUROPARC (che verificherà tutta la documentazione inviate).</p>	<p>E2D1</p> <p>E2E</p> <p>E3A</p> <p>E3B</p> <p>E4A</p> <p>F2</p>

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
E2	Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco)	Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta	<p>a. Condurre un'analisi sulle diverse tipologie di marchio esistenti;</p> <p>b. Decidere la tipologia di marchio che rappresenti il Parco e l'area MAB Unesco;</p> <p>c. Aggiornare il "Progetto per l'agricoltura sostenibile nel Parco e per lo sviluppo del marchio per il turismo e l'agricoltura. Linee guida", approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n.13 del 27.4.2012;</p> <p>d. Definire i disciplinari per la concessione del marchio alle diverse tipologie di strutture e servizi;</p> <p>e. Pubblicare il bando per la richiesta di concessione del marchio da parte dei gestori delle strutture e dei servizi;</p> <p>f. Presentazione pubblica del marchio e delle strutture e servizi selezionati con il bando e realizzazione di attività di comunicazione per il suo accreditamento esterno</p>	<p>E1</p> <p>E2B</p> <p>E2C</p> <p>E2D1</p> <p>E2E</p> <p>E3A</p> <p>E3B</p> <p>E4A</p> <p>F2</p>
E2.B	Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	<p>Mettere in rete alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica).</p> <p>Entro il 2020</p>	<p>a. Creazione di tavoli di lavoro con le imprese del territorio;</p> <p>b. Identificazione di una vision e di una strategia condivisa di sviluppo di nuove attività economiche di tipo sostenibile;</p> <p>c. Attivazione di meccanismi sinergici fra imprese per lo sviluppo delle nuove attività economiche sostenibili;</p> <p>d. Attivazione e consolidamento di dinamiche collaborative "Parco-Aziende virtuose" per la promozione di prodotti o servizi;</p> <p>e. Creazione di disciplinari per tipologia d'impresa per la certificazione di impresa "amica del Parco" (Vedi E1-seconda fase CETS)</p> <p>f. Creazione di disciplinari per tipologia di prodotti o servizi per la loro certificazione di "prodotto o servizio del Parco" (Vedi E2.A)</p>	<p>E1</p> <p>E2</p> <p>E2C</p> <p>E2D1</p> <p>E2E</p> <p>E3A</p> <p>E3B</p> <p>F2</p>

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
E2.C	Coordinamento attori turistici	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020	a. Pianificazione di una serie strutturata di azioni coinvolgimento dei principali attori ed istituzioni competenti in materia turistica nella pianificazione delle attività. b. Attivazione delle prime azioni di coinvolgimento e di dialogo con tali attori ed istituzioni, attraverso tavoli di lavoro o collaborazioni sullo sviluppo di progetti di turismo sostenibile.	E1 E2 E2B E2D1 E2E E3A E3B E4A F2
E2.D1	Creazione percorsi di birdwatching	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero. Creazione di accessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.	a. Identificazione e progettazione dei percorsi tematici legati al birdwatching (ovviamente rispettando i criteri per la protezione e il disturbo dell'avifauna). b. Creazione dei sentieri tematici. c. Formazione di guide specializzate (Vedi Obiettivo E2.E) d. Promo-commercializzazione dell'offerta eco-turistica sui mercati specializzati (italiani ed esteri).	E1 E2 E2B E2C E2E E3A E3B F2
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili Non è attività di Piano.	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020	a. Selezione del tipo di attività formative da intraprendere per la formazione degli operatori; b. Attivazione di contatti con Università o enti privati per l'organizzazione della formazione; c. Organizzazione dei corsi	E1 E2 E2B E2C E2D1 E3A E3B F2
E3.A	Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco , favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.	a. Definire il disciplinare per la certificazione delle strutture alberghiere per l'uso del marchio del Parco. b. Stimolare l'adesione degli operatori, stimolando l'applicazione da parte di alcuni "first-movers" virtuosi c. Promo-commercializzazione delle strutture certificate.	E1 E2 E2B E2D1 E2C E2E E3B F2

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	avvio delle procedure di certificazione EMAS e/o ISO 14000 delle strutture turistiche. Entro 2020	a. Avviare le procedure di Certificazione EMAS e/o ISO 14000 coinvolgendo aziende specializzate b. Fornire incentivi e supporto alle strutture turistiche che vogliano intraprendere la certificazione EMAS e/o ISO 14000	E1 E2 E2B E2C E2D1 E2E E3A F2
E4.A	Piano di Interpretazione naturalistica ambientale ed	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un "Piano di interpretazione del Parco" Entro il 2020	Definizione del Piano interpretazione del Parco che sia in linea con gli altri indirizzi del Piano del Parco ed eventualmente del PPES. Il Piano avrà come obiettivo implicito quello di destagionalizzare il turismo, attivando settori specifici del turismo naturalistico e sostenibile (quali escursionismo, birdwatching, eventi...) Il Piano, in forma partecipata, dovrà contenere misure dettagliate in tema di strumenti di educazione e formazione ambientale, in particolare con riferimento a: a. Segnaletica b. Sentieri escursionistici c. Sentieri tematici (creati per determinati target di turisti) d. Strutture dedicate al birdwatching e. Formazione per svolgere le attività di cui al presente obiettivo f. Adeguare i Punti di informazione turistica, definite come le "Porte del Parco" g. Centri visitatori del Parco, h. Altri Musei presenti all'interno e nelle zone limitrofe al Parco	B5C E1 E2 E2B E2C E2D1 E2E E3A E3B E4B E4C E4D E4E E4F E4G E5 F2

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026	a. Definire un piano sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco (Vedi E1) b. Definire le strutture che saranno adibite a sale conferenza c. Definire le strutture ricettive per i pernottamenti dei partecipanti d. Definire i servizi di ristorazione e. Prendere contatti con le agenzie di organizzazione di viaggi congressuali	E1 E2 E2B E2C E2D1 E2E E3A E3B E4A E4C E4D E4E E4F E4G E5 F2
E4.C	Piano di sviluppo del turismo sportivo	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un piano di sviluppo del turismo sportivo all'interno del Parco. Entro 2026	a. Individuare un piano di sviluppo di alcune aree legate al turismo sportivo (vedi E1) b. Individuare le aree adatte a una categoria sportiva Creare un'offerta turistica mirata a certe categorie sportive (Vedi E2.D2)	E1 E2 E2A E2B E2D1 E2E E3A E3B E4A E4B E4D E4E E4F E4G E5 F2

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
E4.D	Piano di sviluppo del turismo archeologico	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026	<ul style="list-style-type: none"> a. Individuare un piano di sviluppo turistico dei siti archeologici esistenti all'interno del Parco (vedi E1) b. Formare il personale da un punto di vista storico-culturale sull'area c. Creare una promo-commercializzazione delle aree archeologiche aperte al pubblico d. Mappatura dei punti di interesse per la creazione di percorsi turistici, pedonali e ciclabili. e. Creazione di musei o ecomusei, utilizzando fabbricati già esistenti all'interno del Parco. 	<p>E1</p> <p>E2</p> <p>E2B</p> <p>E2C</p> <p>E2D1</p> <p>E2E</p> <p>E3A</p> <p>E3B</p> <p>E4A</p> <p>E4B</p> <p>E4C</p> <p>E4E</p> <p>E4F</p> <p>E5</p> <p>F2</p>
E4.E	Piano di sviluppo del turismo "en plein air"	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo "en plein air" (aria di sosta camper) all'interno del Parco. (Entro 2026)	<ul style="list-style-type: none"> a. Individuare un piano di sviluppo turistico delle aree di sosta per i camper all'interno del Parco (vedi E1) b. Individuare le possibili aree e censire i lavori da eseguire per attrezzarle c. Creare un percorso guidato dei visitatori con segnaletica orizzontale e verticale 	<p>E1</p> <p>E2</p> <p>E2B</p> <p>E2C</p> <p>E2D1</p> <p>E3A</p> <p>E3B</p> <p>E4A</p> <p>E4B</p> <p>E4C</p> <p>E4D</p> <p>E4F</p> <p>E5</p> <p>F2</p>

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
E4.F	Progetto di recupero della cava del Brecciaro (originariamente legato allo sviluppo del turismo del golf)	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Progetto di utilizzo sostenibile della Cava del Brecciaro anche per finalità sportive. Entro 2026	a. Redazione del progetto di riutilizzo della cava del Brecciaro b. Bonifica e messa in sicurezza della cava c. Delineare un progetto di sviluppo sportivo che sia in linea con l'equilibrio della flora e della fauna dell'area d. Prendere contatto con le associazioni o enti sportivi interessati al progetto e. Fare un bando di gara per l'accessibilità e la fruibilità dell'area da parte di enti o associazioni	E1 E2 E2B E2C E2D1 E2E E3A E3B E4A E4B E4C E4D E4E E5 F2
E5	Sviluppo sostenibile nelle aree dunali	Verificare lo stato degli ecosistemi dunali, in particolare quelli interessati dalle attività balneari	Eliminare entro il 2020 le interferenze negative delle attività turistico-balneari nei confronti della conservazione degli ecosistemi dunali	a. Revisione dei Piani di Utilizzo degli Arenili relativi ai Comuni di Latina, Sabaudia e San Felice, al fine di aumentare la compatibilità delle strutture turistico-balneari e delocalizzare quelle più impattanti; b. Trasformare le strutture previste dai P.U.A. in presidi territoriali in grado di prevenire e contenere forme di fruizione impattanti sul sistema dunale; c. Redigere un progetto di recupero delle porzioni dunali più degradate che possono compromettere le strutture e attività consolidate o la strada lungomare; d. Redigere un Regolamento per la gestione e fruizione della spiaggia libera; e. Redigere un progetto di recupero delle porzioni degradate di duna funzionale al miglioramento della qualità ecosistemica e alla conservazione delle specie e habitat dunali; f. Redigere un progetto per il miglioramento dell'inserimento ambientale e del livello di naturalità delle strutture abitative ed alberghiere che insistono nell'ambito dunale.	B7A B7B B7C E2C E4D E4E F2
E6	Incentivo alla fruizione e al turismo diportistici e	Analisi ed identificazione di filiere	Analisi ed incentivo allo sviluppo del turismo marino e	a. Analisi dello stato di fatto del turismo balneare e diportistico (comprendente flussi turistici, suddivisi per zona, per fasce e per	B5C E1

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
E6 A	marino di tipo sostenibile	di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	diportistico Entro il 2026.	tipologia turistica) b. Analisi delle caratteristiche e dei principali bisogni degli operatori del settore (principali categorie) c. Rielaborazione sistemica del quadro della domanda/offerta del turismo balneare e diportistico d. individuazione di massima di possibili siti per la creazione di una nuova darsena fuori dai confini del Parco attraverso confronti con le amministrazioni territoriali competenti e. Eventuale rapporto di fattibilità per la creazione di una nuova darsena fuori dai confini del Parco che sia gestita in termini naturalistici come una nuova zona umida	E2 E2B E2C E2D1 E2E E3A E3B E4A E4B E4C E4D E4E E4F E5 E6A F2
	Piano di sviluppo turistico sostenibile per l'Isola di Zannone	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo per l'Isola di Zannone	a. Studio della domanda potenziale del turismo sull'Isola b. Redazione di un progetto per limitare il numero di turisti durante l'anno secondo parametri di carryingcapacity c. Formare guide specializzate per l'accompagnamento dei turisti	B5C E1 E2 E2B E2C E2D1 E2E E3A E3B E4A E4B E4C E4D E4E E4F E5 E6 F2

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
E7.A	Ricettività – Stimolo alla creazione dell’Albergo Diffuso	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Stimolo alla creazione del così detto “albergo diffuso” attraverso accordi con gli stakeholder del territorio. Entro il 2026	<ul style="list-style-type: none"> a. Redazione di un progetto per l’albergo diffuso b. Mappatura delle principali strutture e attività inquadrabili nel concetto di “albergo diffuso”, anche attraverso un campionamento e successivo contatto con agenzie immobiliari e privati per la stima dei possibili immobili a destinazione dell’albergo diffuso c. Identificazione delle forme (anche giuridiche) più efficaci per l’avvio dell’albergo diffuso d. Iniziative pilota per la messa in rete degli aderenti al progetto di albergo diffuso e. Individuazione di una strategia di sviluppo turistico dell’albergo diffuso f. Marketing e promo-commercializzazione 	<ul style="list-style-type: none"> E1 E2 E2B E2C E2D1 E2E E3A E3B E4A E4B E4C E4D E4E E4F E5 E6 E6A F2
E7.B	Riorganizzazione delle strutture ricettive extra-alberghiere	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Riorganizzazione ed ampliamento delle strutture ricettive extra-alberghiere (campeggi, agriturismi, B&B ...) Entro il 2026	<ul style="list-style-type: none"> a. Redazione di un Piano di riorganizzazione delle strutture extra-alberghiere e di indirizzo verso obiettivi turistico-sostenibili sistemici b. Creazione di disciplinari volti ad aumentare la ricettività in strutture extralberghiere all’interno ed in zone contigue al Parco c. Valorizzazione delle aziende agricole con il supporto per ampliare l’attività economica verso l’agriturismo, agri-campeggio, B&B, e le altre strutture extralberghiere. 	<ul style="list-style-type: none"> E1 E2 E2B E2C E2D1 E2E E3A E3B E4A E4B E4C E4D E4E E4F E5 E6 E6A

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
E8	Filiera sostenibile e valorizzazione dell'allevamento della bufala	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco.	Entro il 2026 è costituito un Distretto rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell'Area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo	Attivazione e gestione del tavolo tematico sul Distretto rurale turistico di qualità con i diversi operatori economici interessati per la condivisione di obiettivi e modalità di lavoro comuni. Il Distretto rurale turistico di qualità può diventare un obiettivo del piano di azione per l'attuazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile(vedere anche le schede E.1 - E.2); Presentazione di una proposta progetto nell'ambito della programmazione del GAL Terre Pontine nell'ambito del PSR Regione Lazio 2014 – 2020. Redazione e presentazione di una manifestazione d'interesse e proposte di idee per la definizione del PSL (Piano di Sviluppo Locale) del GAL Terre Pontine. Condivisione con la Regione Lazio della proposta di costituzione di un Distretto rurale di qualità per l'area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.	E7A F2 A.2 E1 E2 E3.A E4.A E8. A F2
E8.A	Filiera sostenibile e valorizzazione dell'allevamento della bufala	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco.	Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.	Attivazione e gestione del tavolo tematico sul Distretto rurale turistico di qualità con i diversi operatori economici interessati per la condivisione di obiettivi e modalità di lavoro comuni. Il Distretto rurale turistico di qualità può diventare un obiettivo del piano di azione per l'attuazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile(vedere anche le schede E.1 - E.2); Presentazione di una proposta progetto nell'ambito della programmazione del GAL Terre Pontine nell'ambito del PSR Regione Lazio 2014 – 2020. Redazione e presentazione di una manifestazione d'interesse e proposte di idee per la definizione del PSL (Piano di Sviluppo Locale) del GAL Terre Pontine. Condivisione con la Regione Lazio della proposta di costituzione di un Distretto rurale di qualità per l'area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.	A.2 E1 E2 E3.A E4.A E8 F2

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
E8.B	Filiera agricola sostenibile con coltivazioni in serra ed in campo	Identificazione, promozione valorizzazione filiera di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco.	Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroalimentare d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio dle parco, con almeno il 50% delle SAU certificata in agricoltura biologica	<p>Analisi dei fattori di pressione e minaccia derivanti dall'attività di allevamento delle bufale nei diversi ambiti territoriali del Parco;</p> <p>Redazione di piani di gestione dei pascoli per una regolamentazione dell'allevamento estensivo, definendo il carico pascolivo sostenibile (UBA/ha) e tempi, in relazione alle misure di conservazione definite per le aree Natura 2000;</p> <p>Verifica ed aggiornamento delle norme presenti nella bozza di Regolamento del Parco per la gestione dell'allevamento estensivo, attraverso un processo partecipato con le Associazioni di categoria e gli operatori economici interessati;</p> <p>Realizzazione di uno studio di fattibilità di un progetto di filiera corta basata su cicli produttivi chiusi a scala territoriale (mettendo in relazione la gestione dei seminativi con le attività zootecniche per la produzione di foraggi e mangimi e la concimazione organica con tecniche di agricoltura di precisione), verificando le condizioni necessarie per una gestione consortile e la possibile attivazione di un Gruppo Operativo per la presentazione di un progetto sperimentale nell'ambito del PEI (Sottomisure 16.1 e 16.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio);</p> <p>Attivazione e gestione del tavolo tematico "verde" con le Associazioni agricole per la condivisione di obiettivi e modalità di lavoro comuni per la definizione di un protocollo d'intesa con l'Ente Parco per una filiera zootecnica sostenibile e la valorizzazione dell'allevamento della bufala (vedere anche scheda A.2);</p> <p>Studio di fattibilità con valutazione d'impatto ambientale per definire la dimensione massima possibile (in kw) per la realizzazione di un piccolo impianto per la produzione sostenibile (dal punto di vista ambientale ed economico) di energia da biogas prodotto con le deiezioni zootecniche degli allevamenti presenti nel territorio del Parco.</p>	A.2 E3.A E8 E8.A E8.C F2

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
E8.C	Promozione valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale sostenibile	e Identificazione, promozione e valorizzazione delle attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco.	Entro il 2026 è operativa una rete di aziende multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Parco	Censimento delle aziende agricole multifunzionali operanti nel parco e classificazione per tipologia di diversificazione delle attività; Attivazione e gestione del tavolo tematico "verde" con le Associazioni agricole per condivisione obiettivi e modalità di lavoro comuni (vedere anche scheda A.2); Bando pubblico dell'Ente Parco per selezionare le aziende agricole multifunzionali che rispondono ai criteri di qualità e sostenibilità definiti; Sottoscrizione di protocolli d'intesa/convenzioni tra Ente Parco e singole aziende agricole per la definizione delle modalità di collaborazione comune, concessione dell'uso del marchio del Parco e costituzione della rete delle "Fattorie del Parco"; Realizzazione di progetti con investimenti in strutture ed attrezzature didattiche per la creazione di centri visita outdoor, punti informativi, orti e giardini didattici, sentieri natura, presso le aziende agricole convenzionate con il Parco (con risorse ordinarie dell'Ente Parco, attivazione di misure idonee del PSR Regione Lazio e risorse private delle singole aziende agricole; Promozione della rete delle "Fattorie del Parco" attraverso mezzi e strumenti di comunicazione dell'Ente Parco; Attivazione e promozione di un accordo agroambientale d'area nell'ambito del PSR Regione Lazio per la valorizzazione della rete delle "Fattorie del Parco"	A.2 E3.A E8 E8.A E8.B F2
E9	"Parco no-carbon", sostenibilità energetica del territorio del Parco	Ridurre il consumo di combustibili fossili e promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili per limitare il riscaldamento globale tra 1,5 °C e 2° C in attuazione dell'accordo COP 21 di Parigi del 2015	Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio dle Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%	Modifica dei contratti di fornitura dell'energia elettrica per le strutture dell'Ente Parco selezionando sul mercato un fornitore con le tariffe più convenienti per l'energia prodotta esclusivamente da fonti rinnovabili; Studio di fattibilità per la realizzazione di piccoli impianti ed interventi per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo ed aumentare l'efficienza energetica delle strutture dell'Ente Parco e identificazione delle possibili fonti di finanziamento per gli investimenti necessari e verifica di possibili accordi con istituti di credito per forme agevolate	A.2 F2

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
E10	Piano di mobilità sostenibile	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all'interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020	<p>di finanziamento.</p> <p>Realizzazione di un primo progetto esecutivo sperimentale per la riqualificazione energetica di una struttura dell'Ente Parco "fossil free", con analisi del rapporto costi – benefici dell'investimento, ricerca delle possibili fonti di finanziamento del progetto ed attività di comunicazione e divulgazione al pubblico.</p> <p>Redazione di linee guida ed analisi di fattibilità per investimenti nel territorio del Parco da parte di singoli privati, aziende agricole ed attività produttive, commerciali e di servizi per il turismo (operatori balneari) per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.</p> <p>Realizzazione di una campagna di comunicazione – informazione, in collaborazione con i Comuni del Parco, rivolta a singoli cittadini/famiglie ed aziende agricole/attività produttive sulle opportunità di investimenti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia (elettrica e termica) da fonti rinnovabili e per l'aumento dell'efficienza energetica degli edifici, rendendo disponibili informazioni su possibili contributi pubblici e comunitari.</p> <p>Valorizzazione delle buone pratiche di produzione di energia da fonti rinnovabili ed aumento dell'efficienza energetica delle strutture e filiere produttive nel territorio del Parco, anche attraverso la concessione dell'uso del Marchio "fossil free" del Parco e visibilità nei mezzi e strumenti di comunicazione dell'Ente Parco.</p>	A.2 F2
				<p>a. Analisi dello stato attuale della mobilità ciclabile all'interno del Parco</p> <p>b. Pianificazione della rete ciclabile interna al Parco ed i raccordi con le vie ciclabili esistenti in aree contigue al Parco</p> <p>c. Studio di pianificazione della mobilità pubblica soprattutto nel periodo estivo</p> <p>d. Redazione di un piano generale per la mobilità sostenibile</p>	

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
-----	---------------	----------------------	---------------------	--	---

Note

A sottolineare la complessa ed integrata strategia per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti nei territori, a partire dalla loro tutela e monitoraggio fino al loro uso sostenibili, di seguito una sintetica analisi della coerenza interna, diretta e indiretta, che non può che essere valutata congiuntamente in un'ottica unitaria di intervento. Ci riferiamo pertanto al sistema obiettivi/azioni definiti dai codici E 1 fino a E10, delle azioni dirette al raggiungimento dei singoli obiettivi generali e specifici, nonché delle relazioni tra i diversi sistemi di intervento delineato e degli obiettivi e azioni avanti rappresentate, necessarie a mantenere e monitorare lo stato di conservazione delle risorse su cui impostare i Piani di sviluppo socio/economico. In tal senso, di seguito si evidenziano alcuni aspetti della coerenza analizzata la cui lettura deve essere fatta in quadro di obiettivi e di azioni di riferimento unitario.

L'attuazione della "Carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette" (EUROPARC) è l'elemento portante di una strategia di marketing territoriale ambientale con una apertura verso i mercati internazionali.

Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta, tale aspetto si realizza attraverso il coordinamento e il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati nell'ottica della partecipazione più volte sottolineata quale obiettivo prioritario del Parco (cod. A2) Tale coinvolgimento è fondamentale per sviluppare una strategia e un piano d'azione di sviluppo turistico sostenibile del territorio e dei valori del Parco e che si articola in diversi piani d'azione quali quello dedicato alla strategia unitaria per la destagionalizzare il turismo, attivando settori specifici del turismo naturalistico e sostenibile (quali escursionismo, birdwatching, eventi, etc);

Nell'ambito del Piano dovrà essere valutata anche l'eventuale plus valore che potrebbe essere dato alle produzioni agricole e zootecniche attraverso l'utilizzo del marchio del Parco i cui termini di concessione dovrebbero essere preventivamente regolamentati dall'adozione di specifici protocolli che garantiscano non solo la qualità dei prodotti, ma anche la compatibilità ambientale degli stessi.

Elaborazione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale;

Elaborazione di un piano di sviluppo del turismo sportivo;

Elaborazione di un Piano di sviluppo del turismo "en plein air" (aria di sosta camper) a all'interno del Parco;

Elaborazione di un Piano di sviluppo sostenibile del turismo per l'Isola di Zannone;

Realizzazione di interventi di stimolo alla creazione del così detto "albergo diffuso" attraverso accordi con gli stakeholder del territorio e alla Riorganizzazione ed ampliamento delle strutture ricettive extra-alberghiere (campeggi, agriturismo, B&B ...) per le quali è prevista la certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere ed extraalberghiere.

Rafforzano la strategia di intervento la pianificazione di attività di formazione destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Al contempo, elaborazione di una strategia per eliminare entro il 2020 le interferenze negative delle attività turistico-balneari nei confronti della conservazione degli ecosistemi dunali.

Prima di poter intraprendere questi obiettivi è necessario che gli Obiettivi di conservazione (ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
-----	---------------	----------------------	---------------------	--	---

limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide.) intrapresi negli altri ambiti di intervento, siano conseguiti (coerenza indiretta per ogni singolo codice E.

Anche il comparto agricolo viene coinvolto nella strategia di sviluppo socioeconomico in quanto è, potenzialmente, il più compatibile con le funzioni di un'area protetta. Nell'ambito del Parco Nazionale del Circeo però le attività agricole e gli allevamenti si sono sviluppati in forma intensiva in aree di estrema delicatezza ambientale; aree agricole che nel caso del Parco Nazionale del Circeo dovranno svolgere anche un ruolo essenziale in termini di "connessione" nella rete ecologica territoriale e in diverse reti ecologiche specie specifiche. Una riconversione di dette attività non è auspicabile, occorre quindi ipotizzare un percorso progressivo di compatibilizzazione e di delocalizzazione mirata per gli allevamenti bufalini.

Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco. Il Piano del Parco ha, infatti, evidenziato le pressioni e le minacce per la conservazione degli habitat determinate dalla attuale gestione delle attività di allevamento delle bufale, che però costituiscono anche una componente del paesaggio storico della pianura pontina. Viene quindi indicata una complementarietà con le azioni e la definizione delle modalità di gestione delle attività zootecniche più sostenibili e complessivamente compatibili con gli obiettivi di conservazione della biodiversità. In tale contesto sono identificati gli agricoltori come interlocutori prioritari dell'Ente Parco per perseguire la sua missione, non solo perché dall'agricoltura derivano alcune significative pressioni e minacce per la conservazione della biodiversità ma anche per le potenzialità dei nuovi modelli di agricoltura multifunzionali per la gestione delle aree naturali protette.

Infine vengono individuate le potenzialità insite nelle risorse rinnovabili presenti sul territorio del Parco e sull'area di possibile ampliamento. In particolare, è emerso un forte potenziale da fonte solare dovuto alle numerose coperture sfruttabili. Un altro potenziale di rilievo è quello derivante dalle deiezioni zootecniche, sfruttando le quali si otterrebbero molteplici benefici quali la produzione di energia da un materiale di scarto, una soluzione al problema dello spandimento delle deiezioni sui campi e la possibilità per gli allevatori di aumentare il numero dei capi allevati. Tuttavia, al momento, il tipo di allevamento condotto non permette la facile raccolta del materiale, rendendo ancora poco praticabile il possibile intervento individuato.

L'Ente Parco può svolgere nell'ambito delle proprie attività d'informazione ed educazione ambientale una attività di sensibilizzazione e promozione sul territorio al fine di stimolare e favorire la realizzazione di investimenti per l'aumento dell'efficienza energetica e per la produzione di energie da fonti rinnovabili da parte di altri soggetti pubblici e privati.

Tale ricchezza e complessità trova stretta coerenza, verticale ed orizzontale, nel sistema obiettivi/azioni programmato.

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
E11	Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti)	Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti) nel territorio del Parco	Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale. L'obiettivo non è di competenza del Piano	Realizzare incontri con la Regione Lazio e ARPA Lazio per verificare la fattibilità di uno specifico protocollo d'intesa / convenzione per il monitoraggio della qualità delle acque superficiali nel territorio del Parco; Definire e sottoscrivere protocollo d'intesa/convenzione con ARPA Lazio per il monitoraggio della qualità delle acque superficiali nel territorio del Parco; Realizzare incontri con i Comuni del Parco, con il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino ed aziende agricole interessate per verificare la fattibilità di progetti di fitodepurazione nell'ambito di uno specifico accordo agroambientale d'area per il territorio del Parco; Verificare con i Comuni la fattibilità di progetti per la diffusione del compostaggio familiare, condominiale o aziendale della frazione umida RSU nel territorio del Parco.	A.2 B2A.1 B2A.2 B2A.3 B4.A.5 B3.A B5.A F2

Note

Per il raggiungimento della Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti) nel territorio del Parco entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco, un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione, inoltre, entro il 2026 è attuato, nei Comuni del Parco, un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale. L'obiettivo oltre a trovare una coerenza diretta con tale sistema di azioni ha una sinergia e complementarietà con il sistema degli obiettivi/azioni indicato. (ultima colonna) di cui precedentemente si sono approfondite le strategie di intervento.

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
F1	Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico	Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".	Predisposizione del "Piano delle Ricerche e dei monitoraggi prioritari" in riferimento ai settori naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico; tali studi dovranno essere effettuati attraverso la stipula di convenzioni e accordi di programma con le Università – in particolare quelle del territorio – gli altri enti di ricerca e le altre Amministrazioni pubbliche, nonché attraverso la collaborazione con il settore privato. Per quanto riguarda gli aspetti naturalistici inerenti il monitoraggio, il Piano dovrà prioritariamente tener conto degli obblighi derivanti dalla Direttiva Habitat e dalla Direttiva Uccelli e da quanto previsto dal Piano di Gestione dei siti Natura 2000. - Approvazione del Piano da parte del PNC.	B2A.1 B2A.2 B2A.3 B4.A.5 B5.A B5.B F2
Coerenza diretta con il codice B3.C					
Note					
L'obiettivo di cui al cod. F1, che si attua attraverso la predisposizione del "Piano delle Ricerche e dei monitoraggi prioritari" in riferimento ai settori naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico (azione diretta all'attuazione dell'obiettivo insieme al sistema obiettivi/azioni definiti dal cod. B3C" Indirizzi per la gestione delle specie di fauna e di flora nel Lago di Sabaudia", è sinergico all'insieme degli obiettivi e delle azioni relativi al monitoraggio dello stato delle acque dei corpi idrici presenti nel territorio del Parco e del sistema di habitat (terrestri e marini).					
F2	Informazione ed educazione ambientale	Pianificare e gestire in modo coerente, coordinato e funzionale tutti gli interventi e le attività previste per la fruizione, l'accoglienza e l'informazione del pubblico, la comunicazione, l'interpretazione e	Entro il 2020 è redatto e adottato dall'Ente Parco il "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale".	Analisi degli attori sociali ed economici gestori e promotori di attività d'informazione, educazione ed interpretazione ambientale nel Parco; Attivazione e gestione del tavolo tematico INFEA (Informazione, Formazione, Educazione Ambientale) con tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici interessati (vedere anche scheda A.2); Presentazione manifestazione d'interesse e progetto esecutivo al GAL Terre Pontine per richiesta finanziamento nell'ambito del SSL della misura Leader 2014 – 2020; Affidamento incarico per la redazione del "Piano di	Sinergia e complementari et� per tutta la strategia di intervento del piano del parco

Cod	Titolo scheda	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indirizzi/azioni coerenza interna diretta	Obiettivi/ Indirizzi/azioni coerenza interna indiretta
		l'educazione ambientale, con tempi e modalità opportunamente integrateed in relazione con gli altri strumenti di pianificazione di settore.		interpretazione naturalistica ed ambientale" nell'ambito del progetto finanziato dal GAL Terre Pontine; Riunioni del tavolo tematico INFEA per la presentazione della bozza del "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale" e raccolta di osservazioni e contributi; Presentazione della proposta di "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale" alla Comunità del Parco per parere; Approvazione del "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale" da parte del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco; Realizzazione del primo programma d'informazione ed educazione ambientale dell'Ente Parco redatto in base alle indicazioni – linee guida del "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale". Coerenza diretta con il codice E4A	

Note

Tutte le operazioni e le misure concernenti lo sviluppo e la gestione della frequentazione, l'accoglienza del pubblico, l'informazione, la comunicazione, la promozione del territorio dal punto di vista turistico-ricreativo e didattico possono essere, quindi, oggetto di uno strumento specifico di pianificazione, meglio conosciuto come "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale". L'interpretazione, che prevede la pianificazione di strutture, media ed attività con precisi obiettivi informativi, educativi e di animazione culturale e turistica, è strettamente collegata sia con gli obiettivi di conservazione e gestione dell'area protetta, sia con quelli di sviluppo socioeconomico.

Si ritiene, per l'importanza dell'ambito di intervento e per i principi di base assunti dal Parco nel programmare la tutela e valorizzazione delle sue risorse e dell'importanza di una partecipazione attiva ed informata delle comunità, che la coerenza interna, sia diretta sia indiretta, riguarda ogni sistema obiettivo/azione delineato nella strategia del Piano con il sistema delineato con il cod. F2, quale modalità trasversale di intervento.

6 QUADRO DELLA SOSTENIBILITÀ PER IL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

6.1 RICOGNIZIONE

I contenuti del presente Capitolo tengono conto di quanto descritto a livello concettuale e metodologico nel Par. 2.1.2 e nei relativi sottoparagrafi. In particolare, le attività di ricognizione per la definizione del Quadro di riferimento per la sostenibilità tengono conto delle logiche e del metodo descritti al Par. 2.1.2.2.

L'individuazione di un Quadro di Riferimento per la Sostenibilità deriva da quanto richiesto dalla lett. e) dell'Allegato IV citata, laddove si stabilisce che il Rapporto Ambientale debba descrivere gli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario degli stati membri, pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale".

Come premesso nel Par. 2.1.2.2, in mancanza di una Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile aggiornata, la ricognizione dei criteri di sostenibilità ambientale pertinenti al Piano è stata basata su una serie di documenti capaci di esprimere una sintesi critica delle politiche di sostenibilità ambientale vigenti.

Si tratta, quindi, di documenti ufficiali che esprimono criticamente e per la scala territoriale a cui sono rivolti, le numerosissime politiche che definiscono, a vario livello, gli obiettivi di protezione ambientale. Costituiscono quindi, a tutti gli effetti, una elaborazione critica la cui declinazione è più prossima al livello territoriale regionale del Lazio e del contesto di intervento, di quanto non lo fossero gli atti originali che essi richiamano.

Nell'ambito delle attività di scoping si è cominciato ad affrontare il tema della definizione del Quadro di riferimento per la sostenibilità con l'individuazione di una serie di atti (o Fonti) che esprimessero gli "obiettivi di protezione ambientale" a cui fa riferimento la lettera e) citata.

Il percorso proposto dal Rapporto Preliminare di VAS, per la definizione dei Criteri di Sostenibilità, prevedeva di partire da un set di dieci Obiettivi definiti a livello comunitario nel contesto del "Manuale per la Valutazione dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea" (1998). Tali Obiettivi sarebbero stati successivamente aggiornati e approfonditi attraverso la ricognizione di una serie di atti evidenziati nella Tabella 1-2 con le lettere A e B.

In fase di consultazioni preliminari, i soggetti con competenze ambientali hanno indicato ulteriori documenti di cui tenere conto per una compiuta definizione del Quadro di riferimento per la sostenibilità (vedasi Paragrafo 1.5), richiedendo pertanto di considerare anche gli atti che nella Tabella 1-2 sono stati evidenziati con la lettera C.

Infine, durante le attività di VAS successive alla fase preliminare, sono stati esaminati ulteriori Atti che sono stati prodotti in vari contesti (soprattutto comunitario e nazionale) nel periodo intercorso dalla redazione del Rapporto Preliminare alla redazione del Rapporto Ambientale.

Tra questi, la Strategia Nazionale per la Biodiversità, elaborata nel 2010 attraverso un percorso partecipato e condiviso tra diversi attori istituzionali, sociali ed economici, e strutturata per ambiti tematici (aree di lavoro), è sembrata particolarmente calzante ai fini di una individuazione, aggiornata all'attualità, di Criteri di sostenibilità particolarmente riferiti alla tutela e al miglioramento della biodiversità.

Pertanto, nel presente RA l'approccio alla definizione dei Criteri di sostenibilità per la VAS del Piano non segue le indicazioni contenute nel Rapporto Preliminare ma assume la Strategia Nazionale per la Biodiversità come punto di partenza articolandosi e arricchendosi ulteriormente con altri atti e documenti di seguito riportati.

Di seguito, si riporta l'elenco delle Fonti (distinte per contesto ed elencate in ordine cronologico a partire dalla più recente), con i relativi riferimenti approvativi, che hanno portato alla individuazione e definizione del set di Criteri di Sostenibilità per la valutazione del Piano.

L'Allegato 3 contiene l'analisi delle Fonti elencate e l'individuazione delle pertinenze con il Piano del Parco per arrivare quindi a definire Criteri di Sostenibilità validi per il Piano.

A	Documenti esaminati nel Rapporto Preliminare
B	Documenti esaminati nel Rapporto Preliminare e assunti nella Strategia Nazionale per la Biodiversità
C	Documenti richiesti in fase di consultazione preliminare
D	Ulteriori documenti integrati in fase di redazione del RA ed analizzati nell'Allegato 3

Livello	Fonti di riferimento	Stato approvativo
Internazionale	MAB - Piano di Azione di Lima per il Programma Unesco "Man and Biosphere" e il network mondiale di Riserve della Biosfera (2016-2025)	Approvato Quarto congresso mondiale sulle Riserve della Biosfer, Lima 14-17 Marzo 2016
	PSB - Piano strategico per la biodiversità 2011-2020 (*)	C Conference of the Parties to the Convention On Biological Diversity DEC/X/2, 29 Ottobre 2010
Comunitario	7PAA - 7° Programma di Azione per l'Ambiente	D Approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio con la decisione pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L. 354 del 28 dicembre 2013
	LGCCB - Commissione Europea, Linee guida per l'integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella Valutazione Ambientale Strategica, 2013	D Commissione Europea, 2013
	NSCB - Nuova strategia comunitaria per la biodiversità COM (2011) 244 (*)	C Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo del 3.5.2011 n. 244
	CETS - Carta Europea per il Turismo Sostenibile	La CETS rispecchia le priorità mondiali ed europee espresse dalle raccomandazioni dell'Agenda 21, adottate durante il Summit della Terra a Rio nel 1992 e dal 6° programma comunitario di azioni per lo sviluppo sostenibile.
	PDPS - Proposta di Direttiva sulla protezione del suolo COM(2006)231	D Comunicazione della Commissione del 22 settembre 2006: "Strategia tematica per la protezione del suolo" (COM(2006) 231 def.
	NSESS - Nuova strategia europea in materia di sviluppo sostenibile (*)	C Il Consiglio europeo di Göteborg (2001) ha adottato la prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Tale strategia è stata completata nel 2002 dal Consiglio europeo di Barcellona. Al termine di un riesame, il Consiglio europeo ha adottato nel 2004 una nuova

		Strategia basata su quella adottata nel 2001. Infine, nel 2009 la Comunicazione della Commissione (24 luglio 2009), intitolata «Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile» [COM(2009) 400 def.] fa un bilancio degli sviluppi politici intervenuti a livello europeo in seguito all'adozione della strategia europea per lo sviluppo sostenibile.
	Direttiva 2001/42/CE (VAS)	A Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 27/06/2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
	CEP - Convenzione Europea del Paesaggio (*)	C Adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000 ed è stata aperta alla firma degli Stati membri dell'organizzazione a Firenze il 20 ottobre 2000
	Direttiva "Habitat"	B Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GUCE 22 luglio 1992, n. 206)
	Direttiva "Uccelli Selvatici"	B Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GUCE 25 aprile 1979, n. 103) Direttiva 2009/147/CE del parlamento Europeo e del Consiglio del 30 Novembre 2009 (GUCE 26 Gennaio 2010)
	Convenzione di Ramsar	B Convenzione Ramsar firmata a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971
Nazionale	MPAAF - Linee Guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette	D
	SNACC – Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici	D Decreto Direttoriale 16 giugno 2015, n. 86 - Approvazione del documento "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici"
	SNB – Strategia Nazionale per la Biodiversità (*)	C Adottata d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni il 7 ottobre 2010
	PNBIA – Piano Nazionale Sulla Biodiversità di Interesse Agricolo	D Avviato nel 2009 con la condivisione della proposta di dettaglio degli obiettivi da raggiungere e l'individuazione del coordinamento nazionale dei lavori. All'inizio del 2010 è stato costituito il Gruppo di lavoro nazionale sulla Biodiversità Agraria (GIBA) con l'obiettivo di redigere le linee guida nazionali sull'agrobiodiversità. Il 6 luglio 2012 il MiPAAF ha approvato il documento con il Decreto "Adozione delle linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario".
	Criteri minimi ZSC e ZPS	B Decreto Ministero Dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17/10/2007 "Criteri minimi

			uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", Gazzetta Ufficiale N. 258 del 6 Novembre 2007
	D.lgs 152/2006 e smi	B	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006 "Norme in materia ambientale", e s.m.i.
	CBCP - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio	D	Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, N. 42
	SNSS – Strategia nazionale di sviluppo sostenibile (*)	C	Approvata dal CIPE il 2 agosto 2002
	Legge Quadro sulle Aree Protette	B	L. n. 394 del 6/12/1991 "Legge quadro sulle aree protette"
Regionale	PTPR - Piano Territoriale Paesistico Regionale	D	Adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007
	LR24/98 - Legge Regionale 24/1988	D	1988
Provinciale	PPGL - Piano Provinciale Generale di Latina	D	In fase di VAS. Il Documento Preliminare di indirizzi al Piano, è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n° 52 del 2003.

(*) Osservazione 3. Contenuta nel Parere di Scoping (Par. 1.6)

Tabella 6-1. Elenco delle Fonti utilizzate per la costruzione del Quadro di Riferimento per la Sostenibilità e delle Schede dei Criteri di Sostenibilità.

È importante precisare che nella Strategia Nazionale per la Biodiversità confluiscono numerose direttive comunitarie e norme nazionali che, pertanto, non sono state direttamente analizzate nell'Allegato 3.

Dagli atti esaminati nell'Allegato 3 sono stati estrapolati i contenuti relativi ai modi per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità espressi dagli atti stessi, individuando le eventuali pertinenze con il Piano del Parco del Circeo. Infatti, qualora pertinenti con il Piano, tali indicazioni hanno contribuito a definire le checklist associate a ciascun Criterio di Sostenibilità (Par. 6.2).

Pertanto l'analisi di cui all'Allegato 3 ha contribuito a definire i Criteri di Sostenibilità e gli aspetti ad essi pertinenti, vale a dire le modalità suggerite dagli Atti stessi per il loro raggiungimento.

Queste informazioni sono state raccolte e sistematizzate nelle Schede relative ai Criteri di Sostenibilità (o di protezione ambientale) utilizzati per la valutazione della sostenibilità del Piano e descritti nei paragrafi seguenti.

6.2 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ (CS) PER LA VAS DEL PIANO DEL PARCO

Si riportano, di seguito, i Criteri di Sostenibilità (CS) per la Valutazione di Sostenibilità del Piano del parco Nazionale del Circeo. Per ciascun CS è stata redatta una apposita Scheda contenente:

- Il Criterio di Sostenibilità;
- la descrizione;
- gli aspetti da considerare per la valutazione del Piano;
- i riferimenti legislativi alla base del CS.

I Criteri di Sostenibilità individuati sono i seguenti:

- CS1 - Tutelare, conservare e ripristinare le specie e gli habitat
- CS2 - Proteggere e conservare il patrimonio culturale e il paesaggio
- CS3 - Conservare, tutelare e monitorare la biodiversità
- CS4 - Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche
- CS5 - Praticare l'agricoltura sostenibile sostenendo la biodiversità
- CS6 - Salvaguardare, tutelare e ripristinare i sistemi forestali
- CS7 - Tutelare i sistemi idrici interni in tutte le loro componenti
- CS8 - Tutelare l'ambiente marino e costiero
- CS9 - Adottare scelte infrastrutturali e trasportistiche sostenibili
- CS10 - Gestire gli insediamenti in maniera sostenibile
- CS11 - Salvaguardare la salute pubblica
- CS12 - Adottare scelte energetiche guidate dai principi di tutela ambientale
- CS13 - Promuovere il turismo sostenibile.

Non sono stati definiti Criteri espressamente rivolti alla componente Suolo e al tema dei Cambiamenti Climatici perché si tratta di questioni trasversali presenti nei Criteri relativi a molti altri temi (Agricoltura , Foreste, Specie e Habitat, scelte energetiche).

Si evidenzia che nella numerazione delle check-list possono esserci salti di numerazione. Ciò è dovuto alle attività di revisione condotte durante tutta la fase valutativa.

Infatti, dopo una iniziale formulazione delle check-list relative ai CS, effettuata a valle delle osservazioni pervenute a conclusione delle consultazioni preliminari e dell'ampliamento dei documenti (Fonti) esaminati nell'Allegato 3 per la definizione del Quadro della Sostenibilità, sono state avviate le attività di valutazione della sostenibilità del Piano.

Durante tali valutazioni è stato possibile considerare con più precisione ciascun aspetto delle check-list e la effettiva pertinenza con i contenuti del Piano. In sostanza, quindi, sono state approfondite le analisi di coerenza tra gli Atti esaminati e i contenuti del Piano, riportate nell'Allegato 3.

Sono così emerse in maniera evidente, le effettive correlazioni esistenti e questo ha portato ad una ulteriore "scrematura" degli aspetti elencati nelle check-list. Questa attività di semplificazione è avvenuta a

più riprese e ha comportato sempre l'immediata ri-numerazione degli Aspetti delle check-list. Ciononostante, sono rimasti alcuni (pochi) salti di numerazione.

6.2.1 CS1 -TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT

CRITERIO DI SOSTENIBILITÀ	
CS1	TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT
Descrizione ³²	<p>L'importanza della conservazione degli habitat viene fortemente sottolineata dalla Direttiva 92/43/CEE che introduce l'obbligo di tutela degli habitat e degli habitat di specie, per il loro valore intrinseco e la loro rarità a livello europeo e in quanto ecologicamente e funzionalmente determinanti per la conservazione delle specie.</p> <p>Il generalizzato processo di consumo del territorio e di degrado ambientale minaccia la biodiversità e ha un impatto importante sulla conservazione degli habitat e delle specie.</p> <p>L'attuale tasso di urbanizzazione ha fra le sue conseguenze dirette la sottrazione, la frammentazione e l'erosione degli habitat e la compromissione del loro ruolo ecologico- funzionale con molteplici effetti negativi sulla sopravvivenza delle popolazioni e delle specie, sulla permeabilità dei suoli, sull'innalzamento della temperatura, e sugli assetti idrogeologici. Questi processi, considerati anche a livello europeo la principale causa di perdita di biodiversità, provocano in generale una perdita di resilienza ecologica.</p> <p>L'abbandono delle campagne, la generale semplificazione degli agro-ecosistemi con l'eliminazione degli elementi tradizionali del paesaggio agrario (siepi, filari, pozze, fontanili), l'utilizzo diffuso di pesticidi, costituiscono forti criticità per la biodiversità associata a tali ambienti, che invece trova forte giovamento nelle modalità di una agricoltura di tipo estensivo basata su un approccio multifunzionale.</p> <p>Va inoltre considerato l'impatto su tutti i livelli di biodiversità provocato dall'insieme delle forme di inquinamento delle matrici terra, acqua ed aria: si tratta di alterazioni degli ecosistemi che compromettono in maniera spesso irreversibile la funzionalità ecologica degli ambienti, con ripercussioni sia locali che a lunga distanza.</p> <p>Gli impatti dei cambiamenti climatici sulla biodiversità agiscono attraverso interazioni complesse.</p> <p>Le invasioni di specie alloctone negli ambienti naturali, agricoli e antropizzati, costituiscono attualmente un'ulteriore emergenza ambientale visti gli effetti negativi sulla biodiversità e sui processi ecologici, i danni economici a numerose attività antropiche e le rilevanti problematiche di carattere sanitario causate da questo fenomeno.</p> <p>Tra le cause d'impatto si possono ricordare quelle legate alla pressione venatoria. A tal riguardo è opportuno ricordare che il prelievo delle specie incluse nella Direttiva Uccelli deve essere effettuato in modo compatibile con il soddisfacente mantenimento delle popolazioni ed essere in armonia con le previsioni e le finalità delle Direttive Habitat ed Uccelli. A tal fine è necessario identificare e monitorare regolarmente, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, le popolazioni geografiche delle specie cacciabili presenti in Italia e sottoporre a costante verifica la rispondenza delle norme di settore, nazionali e regionali, ai contenuti delle due Direttive comunitarie.</p> <p>La realizzazione di particolari infrastrutture (ad es. Elettrodotti MT/AT, Impianti eolici, Impianti di illuminazione) in siti "sensibili" per determinate componenti della biodiversità e senza gli accorgimenti tecnici necessari a mitigarne gli effetti, costituisce una reale minaccia per la conservazione di determinate specie.</p> <p>Le principali minacce alla biodiversità a livello di specie ed habitat possono quindi essere così sintetizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - perdita di suolo e cambio della sua destinazione d'uso, modificazioni e frammentazione degli habitat; - semplificazione degli agro-ecosistemi negli ambiti collinari e di pianura; - inquinamento delle matrici ambientali (acqua, aria, suolo, ambiente sonoro e luminoso); - cambiamenti climatici conseguenti ai cambiamenti nella concentrazione di CO₂, CO, CH₄, O₃ e altri inquinanti nell'atmosfera;

³² Tratti dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010), Area di Lavoro 1 "Specie, Habitat e Paesaggio".

	<ul style="list-style-type: none">- diffusione di specie aliene invasive;- pressione venatoria e disturbo indiretto da essa derivante; bracconaggio;- realizzazione di infrastrutture localizzate in ambiti di interesse per la biodiversità (elettrodotti MT/AT, impianti eolici, impianti di illuminazione, fotovoltaico su larga scala).	
ASPETTI DA CONSIDERARE		Fonti
1.1	La scelta del Piano approfondisce la conoscenza sulla consistenza, la distribuzione, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie, nonché sui fattori di minaccia diretti ed indiretti?	SNB 1.a SNSS 2.1.2 NSCB 5
1.2	La scelta del Piano contribuisce a sviluppare, sperimentare ed applicare il monitoraggio dello stato di conservazione per gli habitat e le specie di interesse comunitario?	SNB 1.b NSCB 5
1.3	La scelta del Piano contribuisce a mettere in atto un programma di monitoraggio permanente sulle specie migratrici anche al fine di rilevare e mappare le aree sensibili attuali e nello scenario indotto dai cambiamenti climatici e per attuare specifiche azioni di tutela?	SNB 1.d
1.4	La scelta del Piano favorisce la conservazione in situ ed ex situ di habitat e specie chiave di riconosciuto pregio naturalistico, con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario e a rischio di estinzione, rari ed endemici, finalizzati al rafforzamento delle popolazioni naturali autoctone?	SNB 1.e NCB 1 SNACC-326 PSB obiettivo 12
1.5	La scelta del Piano permette di realizzare azioni di miglioramento e ripristino della funzionalità ecologica di habitat con particolare riferimento alle aree agricole, forestali, costiere, fluviali e delle piccole isole?	SNB 1.f NSESS d.3
1.6	La scelta del Piano previene l'introduzione e l'invasione di specie alloctone, assicura la rapida identificazione e rimozione dei nuclei di nuovo insediamento, attiva azioni coordinate di eradicazione e controllo per le specie già insediate e di mitigazione degli impatti sulle specie e gli ecosistemi colpiti?	SNB 1.g PSB obiettivo 9 SNSS 2.1.1
1.7	La scelta del Piano comporta la valutazione dei rischi derivanti dall'introduzione di OGM?	SNB 1.h SNSS 2.1.1
1.8	La scelta di Piano contribuisce a diminuire il tasso di perdita di tutti gli habitat naturali, comprese le foreste, riducendo anche il degrado e la frammentazione?	PSB obiettivo 5 SNSS 2.1.1
1.9	La scelta di Piano consente l'aumento della resistenza degli ecosistemi e il contributo della biodiversità per l'aumento dello stoccaggio di carbonio, attraverso la conservazione, il restauro e il ripristino degli ecosistemi degradati, contribuendo in tal modo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e contrastando la desertificazione?	PSB obiettivo 15 SNSS 1.1.6
1.10	Al fine di minimizzare o mitigare i possibili effetti negativi causati dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulle specie di interesse comunitario e sui loro habitat, la scelta di Piano prevede la creazione di fasce inerbiti non trattate attorno ai coltivi per la conservazione della entomofauna, possibilmente non inferiori a 5 metri (secondo le modalità indicate nella Misura 16 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015)?	MPAAF, Mis.16
1.11	Al fine di minimizzare o mitigare i possibili effetti negativi causati dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulle specie di interesse comunitario e sui loro habitat, la scelta di Piano prevede la creazione/ripristino di aree umide (es. stagni, prati e prati ad allagamento stagionale) per la tutela degli anfibi (secondo le modalità indicate nella Misura 16 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015)? In particolare attraverso le seguenti azioni: <ul style="list-style-type: none">- Ripristino e/o creazione di piccole zone umide- Ripristino e manutenzione dei fontanili e delle vasche di raccolta d'acqua- Realizzazione di rifugi di svernamento ed estivazione	MPAAF, Mis.16

1.12	<p>Al fine di minimizzare o mitigare i possibili effetti negativi causati dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulle specie di interesse comunitario e sui loro habitat, la scelta di Piano prevede il mantenimento/creazione di zone di connessione (secondo le modalità indicate nella Misura 16 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015)?</p> <p>Possibilmente, attuando quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenere le zone di intersezione dei fossi con acque stagnanti e fangose per creare habitat idonei agli invertebrati, fonte di cibo per l'avifauna; - Ripristinare la vegetazione perifluviale; - Ripristinare/creare molinieti; - Realizzare fasce inerbite di ricovero non trattate; - Restaurare/ripristinare aree di rifugio quali i muretti a secco per la tutela dei Rettili. 	MPAAF, Mis.16
1.13	La scelta di Piano favorisce la programmazione di sistemi di early warning e monitoraggio ambientale di specie vegetali (tossiche, allergizzanti) e animali (tossiche, specie aliene che impattano sulle salute animale, vettori di malattie infettive)?	SNACC-190
1.14	La scelta di Piano incentiva l'estensione dell'attuale rete di corridoi naturali e artificiali e cinture verdi?	SNACC-296 SNACC-367
1.15	La scelta di Piano assicura l'interconnettività della rete ecologica?	SNACC-297
1.16	La scelta di Piano considera l'eventuale ristrutturazione delle aree protette e delle aree di rifugio per riadattarle agli ulteriori spostamenti/risalite delle specie animali e vegetali?	SNACC-298
1.17	La scelta di Piano favorisce la riproduzione e l'adattamento delle componenti biologiche maggiormente vulnerabili agli effetti del riscaldamento?	SNACC-308
1.18	La scelta di Piano favorisce approcci basati sui servizi eco sistemici quali i i ponti verdi e gli eco-dotti (elementi infrastrutturali verdi) ricollegano le aree naturali divise da manufatti lineari (ad es. strade e linee ferroviarie)?	LGCCB 57
1.19	La scelta di Piano favorisce approcci basati sui servizi eco sistemici quali il ripristino di golene e terre umide come alternativa a dighe/argini?	LGCCB 58

RIFERIMENTI LEGISLATIVI	<ul style="list-style-type: none"> - COM(2006) 232 definitivo - Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la Direttiva 2004/35/CE. - Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, del 19 settembre 1979. - Convenzione di Bonn sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, del 23 giugno 1979. - Convenzione di Ramsar relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat per l'avifauna migratoria, del 2 febbraio 1971. - Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione, del 22 giugno 1979. - Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 2 aprile 1979, concernente la protezione degli uccelli selvatici (79/409/CEE). - Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 21 maggio 1992 sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE). - Legge 11 febbraio 1992, n.157 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2009). Convenzione sulla Diversità Biologica. 4° Rapporto Nazionale. - Strategic Framework and guidelines for the future development of List of Wetlands of International Importance of the Convention on Wetlands (Ramsar, Iran, 1971) 2009. Third ed., as adopted by Resolution VII.11 (COP7, 1999) and amended by Resolution VII.13 (1999), VIII.11 and VIII.33 (COP8, 2002), IX.1 Annexes A and B (COP9, 2005), and X.20 (COP10, 2008). - Lr 24/1998. - Convention on biological Diversity - CONFERENCE OF THE PARTIES TO THE CONVENTION ON BIOLOGICAL DIVERSITY, Tenth meeting - Nagoya, Japan, 18/29 October 2010. - Convenzione di Ramsar sulle zone umide, la Convenzione del Patrimonio Mondiale, la Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche, la Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici e il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche - COP 10 Decision X/1 - L'accesso alle risorse genetiche e la ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dal loro utilizzo - COP 10 Decision X/6: Integrazione della biodiversità nella eliminazione della povertà e nello sviluppo - COP 10 Decision X/23: Piano d'azione pluriennale per la cooperazione Sud-Sud sulla biodiversità per lo sviluppo - COP 10 Decision X/22: Piano d'azione sugli enti subnazionali, le città e altri enti locali e la biodiversity - Nuova Strategia dell'UE In Materia Di Sviluppo Sostenibile. Consiglio Dell'unione Europea, 9 Maggio 2006, 10117/06. - Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, CIPE il 2 agosto 2002. - Nuova Strategia Comunitaria per la Biodiversità, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo del 3.5.2011 n. 244.
----------------------------	--

6.2.2 CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO

CRITERIO DI SOSTENIBILITÀ		
CS2	PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO	
Descrizione ³³	<p>La Convenzione Europea del Paesaggio, siglata a Firenze nel 2000, si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi ed impegna le Regioni e le P.A. a riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità.</p> <p>La Convenzione richiede che siano stabilite e attuate politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi integrando il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.</p> <p>La relazione tra biodiversità e paesaggio viene espressamente richiamata dalla Convenzione facendo riferimento ai testi giuridici esistenti nei settori della salvaguardia e della gestione del patrimonio naturale e culturale e della pianificazione territoriale.</p> <p>Nella normativa italiana il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.L.vo. n.42 del 22 gennaio 2004 e sue successive modificazioni) disciplina, nella sua terza parte, la tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici.</p> <p>La costruzione ed il mantenimento di “reti ecologiche” di area vasta possono essere gli strumenti operativi per questa auspicata sinergia tra politiche del paesaggio e conservazione della biodiversità. Di conseguenza, la conservazione della biodiversità e dei più importanti processi ecologici non può essere conseguita proseguendo sulla linea di salvaguardia delle sole aree protette, ma deve interessare anche le “reti ecologiche”, includendo gli incolti, i coltivi in abbandono, le aree incendiate, i boschi degradati ed altre aree che la tradizione urbanistica ha sempre relegato ad una posizione inessenziale e spesso considerato come stati di preurbanizzazione ineluttabile.</p> <p>A livello europeo la Direttiva Habitat con la Rete Natura 2000 mette le basi per la nascita e la realizzazione di uno dei progetti più ambiziosi e ben riusciti che va nettamente in questa direzione.</p> <p>La Strategia Nazionale per la Biodiversità, è un quadro di riferimento, di indirizzo e di coordinamento nell'ottica di integrare i temi della conservazione della biodiversità nei diversi strumenti di pianificazione territoriale.</p>	
ASPETTI DA CONSIDERARE		Fonti
2.1	La scelta del Piano soddisfa il concetto di bilancio urbanistico zero, inteso come saldo tra le nuove previsioni di consumo delle superfici territoriali e la restituzione ad uno status almeno semi-naturale di parti equivalenti o in misura diversamente determinata?	SNB 1.d
2.2	La scelta del Piano è volta a riconoscere, valorizzare, conservare il ruolo offerto dai servizi ecosistemici quali efficaci meccanismi di prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, etc.) e a lento innesco (desertificazione, erosione costiera etc.), nonché efficaci interventi di mitigazione degli stessi?	SNB 1.g SNSS 2.2.1, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.4
2.3	La scelta del Piano è volta a preservare la resilienza del territorio, favorendo il mantenimento ed il recupero di condizioni di naturalità e la responsabilizzazione locale nei confronti dei disastri?	SNB 1.g SNSS 2.2.1, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.4
2.4	La scelta del Piano è volta a recuperare il valore socio-economico, paesaggistico e naturalistico di zone compromesse da una forte concentrazione di attività antropiche o dall'abbandono delle aree marginali?	SNB 1.g SNSS 2.2.1, 2.2.1, 2.2.2, 2.2.4

³³ Tratti dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010), Area di Lavoro 1 “Specie, Habitat e Paesaggio”.

2.5	La scelta del Piano favorisce la comprensione del contesto ambientale, economico e sociale del patrimonio culturale?	SNACC-218
2.6	La scelta del Piano valorizza il significato culturale dei paesaggi e dei beni paesaggistici? Tutela il paesaggio rurale e i suoi elementi distintivi anche attraverso l'aumento della naturalità diffusa, la riduzione della semplificazione del paesaggio e della frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali?	SNACC-233
2.7	La scelta del Piano sostiene economicamente la conservazione e la qualità del paesaggio?	SNACC-235
2.8	La scelta di Piano comporta la tutela e la valorizzazione dei beni Paesaggistici attraverso il recupero e la valorizzazione di ambiti paesaggistici tutelati?	CBCP.71
2.9	La scelta di Piano comporta la tutela e la gestione di beni dichiarati di interesse culturale e vincolati da provvedimento?	CBCP.72
2.10	La scelta di Piano comporta la tutela e la valorizzazione di Beni culturali attraverso la tutela e la gestione di aree archeologiche?	CBCP.73
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	<ul style="list-style-type: none"> - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.L.vo. 22 gennaio 2004, n.42) - Convenzione europea sul paesaggio - Consiglio d Europa. Firenze 2000 - Lr 24/1998 - Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, CIPE il 2 agosto 2002. 	

6.2.3 CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

CRITERIO DI SOSTENIBILITÀ	
CS3	CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
Descrizione ³⁴	<p>Le aree protette rappresentano uno degli strumenti fondamentali ed irrinunciabili per le strategie di conservazione della biodiversità e dei processi ecologici del Pianeta. Le aree protette debbono quindi unire al loro obiettivo primario ed irrinunciabile di laboratori per la conservazione e l'aumento della biodiversità, servizi aggiuntivi ed integrativi attraverso lo sviluppo di attività sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale. L'efficacia delle aree protette è collegata all'appoggio che esse riscuotono presso le comunità locali che vivono al loro interno o che comunque dipendono da esse, nonché dagli altri portatori di interesse a tutti i livelli (locali, nazionali, regionali, globali).</p> <p>In questo contesto, la Rete Natura 2000 rappresenta la principale iniziativa europea diretta al mantenimento della biodiversità degli Stati dell'Unione europea.</p> <p>Le aree protette hanno un ruolo strategico nella conservazione della biodiversità poiché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono veri e propri "serbatoi" e laboratori per la conservazione del territorio, del paesaggio, degli ecosistemi, degli habitat e delle specie; - contribuiscono in modo sostanziale al mantenimento e alla valorizzazione delle buone pratiche e delle culture tradizionali, con particolare riferimento al comparto rurale e alla pesca; - esercitano un ruolo cardine per la diffusione dell'educazione ambientale e la formazione delle nuove generazioni sull'importanza intrinseca della biodiversità e sulle opportunità economiche e di sviluppo sostenibile che da essa derivano; - assicurano, valorizzano e promuovono i benefici derivanti dai servizi ecosistemici; - sono luoghi privilegiati per la promozione, la pratica e la diffusione della ricerca scientifica, lo sviluppo di modalità di pianificazione integrata e di processi partecipativi per la gestione del territorio e lo sviluppo sostenibile; - rappresentano territori vocati all'esercizio ed alla sperimentazione di modelli turistici indirizzati alla diffusione della consapevolezza ed alla sostenibilità ambientale; - costituiscono, insieme ai siti della Rete Natura 2000, tessere irrinunciabili per la definizione delle "reti ecologiche" sia quali nodi che come corridoi e stepping stones; - sono depositarie di un prezioso know-how sulla gestione delle risorse naturali e sulle modalità di organizzazione interna da utilizzare e trasferire in ambito di iniziative di cooperazione internazionale, con particolare riferimento al bacino del Mediterraneo; <p>rappresentano un "modello integrato di sviluppo" che, seppure implementabile, costituisce l'esempio tangibile dell'effettiva percorribilità di percorsi che vedono nella conservazione e la promozione della biodiversità il motore primario per il conseguimento di benessere sociale e di opportunità di sviluppo locale durevole e sostenibile.</p>
	<p>Le principali criticità per la biodiversità sono di seguito sintetizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - perdita di suolo e cambio della sua destinazione d'uso con conseguente perdita irreversibile, modificazione e frammentazione degli habitat; - semplificazione e perdita di identità del paesaggio, con conseguente sottrazione, modificazione e frammentazione degli habitat e delle comunità ad essi associate, e riduzione del suo ruolo sociale - estetico e ricreativo; - conflitti sull'uso del territorio che ne indeboliscono la funzionalità ecologica (rapida e significativa espansione delle infrastrutture e delle conurbazioni); - insufficiente integrazione della biodiversità all'interno degli strumenti di pianificazione; <p>insufficiente valutazione del ruolo svolto dai servizi ecosistemici in tema di prevenzione dai danni sul territorio causati dai dissesti idrogeologici.</p>
ASPETTI DA CONSIDERARE	Fonti

³⁴ Tratti dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010), Area di Lavoro 2 "Aree protette".

Aree Protette		
3.1	La scelta del Piano rispetta e garantisce i livelli minimi di tutela, di cui al Capo II della Lr 24/1998, delle fasce di rispetto della costa, dei laghi e dei corsi delle acque pubbliche?	LR24/98.1
3.2	La scelta del Piano garantisce i livelli minimi di tutela delle zone umide (come definite nella Convenzione Internazionale di Ramsar)?	Lr 24/1998, Capo II SNSS 2.1.1
3.3	La scelta del Piano permette di colmare le lacune conoscitive naturalistiche e socio-economiche di base?	SNB 2.a SNSS 2.1.2
3.4	La scelta del Piano comporta programmi di formazione del personale dell'area protetta e la condivisione delle conoscenze e delle buone pratiche?	SNB 2.c
3.5	La scelta del Piano è volta alla sensibilizzazione, informazione, divulgazione, interpretazione ed educazione sui temi della biodiversità e della sua conservazione, anche in un'ottica globale?	SNB 2.d 7PAA 1-ix
3.6	La scelta del Piano è volta alla conservazione di specie, habitat, processi ecologici e servizi ecosistemici?	SNB 2.f
3.7	La scelta del Piano favorisce programmi e progetti di valorizzazione dei saperi tradizionali delle comunità locali coinvolgendole nella gestione del territorio e dei servizi dell'area protetta, con riferimento all'approccio ecosistemico?	SNB 2.h
3.8	La scelta di Piano contribuisce alla diffusione della consapevolezza dell'importanza della biodiversità e delle misure che si possono adottare per conservarla e utilizzare in modo sostenibile?	PSB, obiettivo 1 NSESS 3.1, c.1, c.2
3.9	La scelta di Piano favorisce l'approfondimento delle conoscenze sugli indicatori di integrità ecosistemica e sui servizi ecosistemici associati alle diverse tipologie di copertura/uso del suolo? Consente di rafforzare le conoscenze e la sorveglianza sulla stabilità e resistenza degli ecosistemi terrestri e valutare quantitativamente eventuali variazioni nella loro capacità di fornire servizi ecosistemici?	SNACC-92
3.10	La scelta di Piano incrementa la copertura vegetale?	SNACC-285
3.11	La scelta di Piano favorisce il mantenimento degli ecotoni agro-silvo-pastorali incentivando le attività produttive tradizionali legate all'uso del suolo al fine di ripristinare il mosaico paesaggistico?	SNACC-333
3.12	La scelta di Piano favorisce il mantenimento ed il ripristino delle infrastrutture verdi, in grado di attenuare gli impatti causati da eventi atmosferici estremi, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici?	SNACC-334
3.13	La scelta di Piano favorisce la protezione della biodiversità e l'aumento della resilienza dei boschi all'impatto dei cambiamenti climatici, attraverso l'assistenza culturale alle specie minacciate e la definizione di criteri culturali orientati verso formazioni variegata dal punto di vista compositivo e strutturale?	SNACC-337
Rete Natura 2000		
3.14	La scelta di Piano comporta azioni di monitoraggio?	SNB 2.h SNSS 2.1.2
3.15	La scelta di Piano comporta la realizzazione di una campagna di comunicazione per promuovere la conoscenza dei valori associati alla biodiversità e l'accettazione sociale della Rete, facendone risaltare l'importanza culturale e le effettive opportunità di sviluppo, anche di carattere turistico, che da una sua corretta e sostenuta applicazione, possono derivare?	SNB 2.i NSCB 1d, 3b
Man and Biosphere		

3.16	La scelta di Piano promuove nell'area MAB iniziative di economia sociale verde e sostenibile?	MAB A1.5
3.17	La scelta di Piano comporta ricerche e assicura la conservazione a lungo termine del sistema socio-ecologico della riserva della Biosfera, incluso il restauro e la gestione adeguata degli ecosistemi degradati?	MAB A1.6
3.18	La scelta di Piano comporta l'identificazione e la divulgazione di buone pratiche di sviluppo sostenibile e comporta l'identificazione e l'eliminazione di pratiche insostenibili nella riserva della Biosfera?	MAB A4.4
3.19	La scelta di Piano incoraggia le comunità locale e tutti gli stakeholders della Riserva della Biosfera a collaborare nel disegno e nell'attuazione di progetti che informano sulla gestione e sullo sviluppo sostenibile della Riserva della Biosfera?	MAB A4.5
3.20	La scelta di Piano identifica i servizi eco sistemici e ne agevola la fornitura a lungo termine anche per quelli che contribuiscono alla salute e al benessere?	MAB A7.1
3.21	La scelta di piano favorisce l'implementazione di meccanismi di pagamento equo per i servizi eco sistemici?	MAB A7.2
3.22	La scelta di Piano preserva, mantiene e promuove specie e varietà di valore economico e / o culturale e che sono alla base della fornitura di servizi eco sistemici?	MAB A7.3
3.23	La scelta di Piano favorisce l'educazione (globale e locale), lo sviluppo delle capacità e programmi di formazione?	MAB B1.1 MAB B1.2
3.24	La scelta di Piano favorisce la partecipazione di tutti gli stakeholders rilevanti?	MAB B2.1
3.25	La scelta di Piano favorisce opportunità di collaborazione e partnership col settore privato aperte, comprensibili e sostenibili?	MAB C4.2
3.26	La scelta di Piano fornisce orientamenti e formazione agli imprenditori e imprese sociali sul coinvolgimento nelle Riserve della Biosfera?	MAB C6.1
3.27	La scelta di Piano incentiva l'uso di marchi nei prodotti e servizi in linea con le linee guida nazionali?	MAB C7.2
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	<ul style="list-style-type: none"> - Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge Quadro sulle aree protette. - Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 2 aprile 1979, concernente la protezione degli uccelli selvatici (79/409/CEE). - Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 21 maggio 1992 sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE). - Nuova Strategia dell'UE In Materia Di Sviluppo Sostenibile. Consiglio Dell'unione Europea, 9 Maggio 2006 (10.06). - 7° Programma di Azione per l'Ambiente, Parlamento europeo e Consiglio, L. 354 del 28/12/ 2013 - Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, CIPE il 2 agosto 2002. - Nuova Strategia Comunitaria per la Biodiversità, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo del 3.5.2011 n. 244. 	

Approfondimento 18 – Garantire i livelli minimi di tutela, di cui al Capo II della Lr 24/1998, delle fasce di rispetto della costa, dei laghi e dei corsi delle acque pubbliche

6.2.4 CS4 - MIGLIORARE LA CONOSCENZA E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE GENETICHE

CRITERIO DI SOSTENIBILITÀ		
CS4	MIGLIORARE LA CONOSCENZA E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE GENETICHE	
DESCRIZIONE ³⁵	La diversità genetica si riferisce alla variabilità del patrimonio genetico nell'ambito di una singola specie e include le variazioni genetiche tra popolazioni distinte della stessa specie e le variazioni genetiche all'interno di una stessa popolazione. È la componente fondamentale della diversità biologica, grazie alla quale nel corso dell'evoluzione naturale si è sviluppato e continuerà a svilupparsi l'insieme delle specie e delle comunità naturali, attraverso processi di selezione naturale e di adattamento ai cambiamenti ambientali. Di fondamentale importanza è, pertanto, la conoscenza, la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche ³⁶ .	
ASPETTI DA CONSIDERARE		Fonti
4.1	La scelta di Piano consente di armonizzare e integrare le conoscenze acquisite, individuando criticità e azioni da compiere, riguardanti l'uso delle risorse genetiche sia in ambito commerciale, industriale, agricolo, forestale e di uso ai fini della conservazione della diversità genetica di specie ed ecosistemi di valenza nazionale e locale?	SNB 3.g SNSS 3.10.2
4.2	La scelta di Piano incentiva la conservazione in situ ed ex situ su specie animali a rischio di estinzione? E l'identificazione, lo studio e il recupero di tutte le razze e le popolazioni autoctone, a rischio di estinzione?	SNB 3.k PNBIA 10.1
4.3	La scelta di Piano promuove/potenzia centri di conservazione della biodiversità forestale, previsti dal D.L.vo n.227/2001?	SNB 3.l NSESS 4.5
4.4	La scelta di Piano consente di mantenere la diversità genetica delle piante coltivate e degli animali d'allevamento e domestici e dei parenti selvatici, tra cui altre specie socio-economico e culturale di valore, e di attuare strategie per ridurre al minimo l'erosione genetica e salvaguardare la diversità genetica?	PSB– obiettivo 13
4.5	La scelta di Piano promuove il miglioramento genetico e la selezione delle colture in relazione alle caratteristiche ambientali specifiche dei siti, con particolare riferimento al recupero e valorizzazione di germoplasma a larga base genetica e di varietà vegetali locali adattate ad una ampia gamma di ambienti di coltivazione?	SNACC-295 SNACC-420 PNBIA 8.2, 8.3
4.6	La scelta di Piano tutela le risorse genetiche locali con la conservazione "in situ" anche attraverso protocolli di gestione per la conservazione "in situ" delle principali varietà locali e la definizione della figura "agricoltore/coltivatore custode"?	PNBIA 1.3
4.7	La scelta di piano favorisce la costituzione di un'anagrafe delle varietà e razze locali vegetali e delle diverse iniziative in atto ad esse legate, consultabile da Internet, in accordo con quanto stabilito dal Piano Nazionale sulla biodiversità di Interesse Agricolo?	PNBIA 1.14
4.8	La scelta di Piano promuove la realizzazione di un inventario completo, delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico allevate "in situ", anche sotto forma di materiale seminale, ovociti o embrioni?	PNBIA 2.3

³⁵ Tratti dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010) Area di Lavoro 3 "Risorse genetiche".

³⁶ Tratti dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010) Area di Lavoro 3 "Risorse genetiche".

4.9	La scelta di Piano promuove i prodotti delle razze minori, i quali oltre a garantire alti standard qualitativi, dovranno essere rivalutati, tipizzati qualitativamente e avviati al mercato anche attraverso lo sviluppo di microfilieri locali?	PNBIA 4.1
4.10	La scelta di Piano promuove e difende i “Prodotti Tradizionali Tipici Etichettati” (PTTE) come valorizzazione del ‘bioterritorio’ che li produce?	PNBIA 4.2
4.11	La scelta di Piano favorisce la caratterizzazione della qualità dei prodotti e la promozione degli stessi in sintonia con il ‘bioterritorio’ di produzione?	PNBIA 7.3
4.12	La scelta di Piano favorisce la revisione del sistema di conservazione delle varietà locali di risorse genetiche vegetali, attualmente svolta prevalentemente “ <i>ex situ</i> ”? E individua nelle reti di agricoltori delle comunità locali, il principale punto di forza della conservazione delle risorse genetiche?	PNBIA 8.7
4.13	La scelta di piano contribuisce alla ricerca e alla sperimentazione sulle risorse genetiche forestali favorendo studi sulla genetica delle popolazioni e delle loro strutture per caratterizzare e conservare dinamicamente “ <i>in situ</i> ” le popolazioni che interessano? E favorendo il miglioramento genetico delle popolazioni caratterizzate da aspetti adattativi e produttivi?	PNBIA 9.1, 9.2
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	<ul style="list-style-type: none"> - Commission of the european Communities (2008). Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council laying down the obligations of operators who place timber and timber products on the market {SEC(2008) 2615} {SEC(2008) 2616}. - CBD, 2002. Sixth Conference of the Parties, The Hague, the Netherlands, 7 - 19 April 2002: information document, dated 28 February 2002. European Plant Conservation Strategy (document UNEP/CBD/COP/6/INF/22). - Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione, del 22 giugno 1979. - D.L.vo 8 luglio 2003 n.224 Attuazione della Direttiva 2001/18/CE concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati. - D.M. 19 gennaio 2005 Prescrizioni per la valutazione del rischio per l'agro-biodiversità, i sistemi agrari e la filiera agroalimentare, relativamente alle attività di rilascio deliberato nell'ambiente di OGM per qualsiasi fine diverso dall'immissione sul mercato. - Legge 6 aprile 2004, n.101 di ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001. - Programma Quadro per il settore forestale (PQSF). - Nuova Strategia dell'UE In Materia Di Sviluppo Sostenibile. Consiglio Dell'unione Europea, 9 Maggio 2006, 10117/06. - Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, CIPE il 2 agosto 2002. 	

6.2.5 CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ

CRITERIO DI SOSTENIBILITÀ		
CS5	PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ	
DESCRIZIONE ³⁷	La diversità biologica in agricoltura rappresenta un sottoinsieme della diversità biologica generale e si compone della diversità genetica, intesa come diversità dei geni entro una specie animale, vegetale e microbica, della diversità di specie, riferita al numero delle popolazioni vegetali, animali, in produzione zootecnica e di natura selvatica, di microrganismi e della diversità degli ecosistemi presenti sul pianeta Terra. L'agricoltura è riconosciuta a livello mondiale come il più importante fattore di erosione genetica, di perdita di specie e conversione di habitat naturali, pertanto, le pratiche necessitano di essere svolte in modo da favorire la tutela e la promozione della biodiversità.	
ASPETTI DA CONSIDERARE		Fonti
5.1	La scelta del Piano promuove la diffusione di pratiche agricole finalizzate alla riduzione della perdita di biodiversità, con particolare riferimento alla biologia delle specie (alimentazione, riproduzione, migrazioni) e alla distruzione di habitat agricoli?	SNB 4.a.i PSB– obiettivo 7 NSEES 4.4, d.1 SNSS 2.1.3 NSCB 10
5.2	La scelta del Piano promuove la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili, in particolare quelle dell'agricoltura biologica, finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera, e all'aumento della sostanza organica e della capacità di assorbimento di CO ₂ dei suoli agrari, tramite la conservazione della biodiversità edafica?	SNB 4.a.ii NSEES 5.5, d.1, c.6 7PAA 1-vi, vii, 3-v SNSS 2.1.3, 2.3.4, 3.11.2, 4.3.6
5.3	La scelta del Piano promuove la diffusione di pratiche volte ad una diversificazione delle produzioni e degli agroecosistemi e l'avvicendamento delle colture?	SNB 4.a.iii NSCB 10 SNB 4.d.i. NSCB 10 SNACC-283
5.4	La scelta del Piano promuove la diffusione di azioni volte a prevenire eventuali rischi connessi all'introduzione di coltivazioni geneticamente modificate?	SNB 4.a.iv SNSS 2.1.1 NSCB 10
5.5	La scelta del Piano promuove la diffusione di azioni volte a ridurre, in particolare nelle aree ecologicamente più vulnerabili, i fenomeni di intensificazione e specializzazione delle pratiche agricole?	SNB 4.a.vii 7PAA 1-vii SNSS 2.1.3, 2.3.4
5.6	La scelta del Piano promuove la diffusione di interventi per la protezione del suolo attraverso l'adozione di sistemi di produzione agricola che prevengano il degrado fisico, chimico e biologico del suolo e delle acque?	SNB 4.a.viii NSEES 5.5, d.1 7PAA 1-vi, 3-v SNSS 2.1.3
5.7	La scelta del Piano promuove la diffusione di azioni volte al recupero di tecniche di difesa e conservazione del suolo e delle acque (fossi, siepi, alberature e altre strutture tipiche del paesaggio agrario), di sistemazione idraulico agrarie tipiche di ciascun territorio (rittochino, cavalcapoggio e gira poggio)?	SNB 4.a.ix SNSS 4.3.6
5.8	La scelta del Piano promuove la diffusione degli avvicendamenti e delle rotazioni e di tutte le pratiche agronomiche e di gestione delle colture più conservative (metodi di dissodamento, colture intercalari, prati permanenti forme estensive di produzione agricola)?	SNB 4.a.x
5.9	La scelta del Piano promuove la diffusione dell'allevamento estensivo	SNB 4.a.xii

³⁷ Tratti dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010), Area di lavoro 4 "Agricoltura".

	nelle aree marginali (riduzione della densità di carico) e gestione razionale delle formazioni erbose?	
5.10	La scelta del Piano promuove la diffusione di attività che favoriscano la protezione delle popolazioni esistenti di insetti pronubi e il ripopolamento o la reintroduzione delle popolazioni minacciate o scomparse?	SNB 4.a.xiv
5.11	La scelta del Piano favorisce la riduzione dell'uso di sostanze chimiche di sintesi, come concimi e prodotti fitosanitari, contribuendo a diminuire l'inquinamento da eccesso di nutrienti?	SNB 4.e.i NSESS 5.6 7PAA 1-vi, vii, 3-v SNSS 3.11.2, 4.3.6 SNACC-338 PSB obiettivo 8 NSEES 5.6 7PAA 1-vi, vii, 3-v SNSS 4.3.6 MPAAF, Mis.7, Mis.8,Mis.9,Mis.10, Mis.11, Mis.12, Mis.13
5.12	La scelta del Piano favorisce il ripristino di un adeguato contenuto di sostanza organica nei suoli, limitando il ricorso a concimi inorganici, ed aumentando l'uso di concimi organici e compost, ovvero l'utilizzazione di biomasse di rifiuto e scarto? Favorisce l'eliminazione o la riduzione accentuata dei fertilizzanti chimici sostituiti con compost certificato da scarto organico e utilizzo massivo del compost per ripristinare l'equilibrio chimico-fisico del terreno (contribuendo inoltre alla cattura della CO ₂)?	SNACC-288 SNACC-338 SNACC-392
5.13	La scelta del Piano incentiva le attività di controllo e prevenzione e sensibilizza gli operatori del settore agricolo sui danni alla biodiversità causati dall'uso dei pesticidi e sulle opportunità derivanti dall'utilizzo di tecniche di lotta biologica ed integrata in agricoltura?	SNB 4.g NSEES 5.6 7PAA 3-v
5.14	La scelta del Piano promuove la divulgazione di informazioni sull'esistenza di buone pratiche in campo agricolo?	SNACC-40
5.15	La scelta del Piano promuove gli incentivi per l'adozione di pratiche agricole più sostenibili anche attraverso la selezione di specie maggiormente idonee e interventi di ingegneria naturalistica con l'utilizzo di specie vegetali che richiedono poca acqua?	SNACC-49
5.16	La scelta del Piano favorisce l'adozione di pratiche innovative nei sistemi di allevamento per minimizzare l'impatto ambientale anche attraverso la revisione di piani alimentari?	SNACC-346
5.17	La scelta del Piano indirizza la riduzione del carico animale per consentire il ripristino della copertura vegetale e la riduzione dell'erosione del suolo?	SNACC-284
5.18	La scelta del Piano promuove azioni per rendere ecologicamente sostenibili attività produttive quali pesca e molluschicoltura e turismo?	SNACC-327
5.19	La scelta del Piano promuove misure finalizzate alla gestione sostenibile e conservazione degli ambienti di transizione, quali valli, stagni e lagune costiere che accolgono le tradizionali attività di pesca e acquacoltura estensiva?	SNACC-352
5.20	La scelta del Piano favorisce l'integrazione di azioni di miglioramento della gestione di acqua e suolo con azioni di difesa della biodiversità e del paesaggio per un aumento complessivo della sostenibilità della produzione agricola?	SNACC-339
5.21	La scelta del Piano promuove la diversificazione delle attività produttive attraverso l'inserimento di nuove colture e/o sistemi colturali che contribuiscano a stabilizzare i redditi aziendali e riducano la domanda di acqua?	SNACC-340

5.22	La scelta del Piano migliora l'efficienza nell'uso delle risorse idriche per l'agricoltura e preserva le colture locali laddove l'aspetto turistico è una componente importante dell'attività agricola?	SNACC-360
5.23	La scelta del Piano privilegia interventi diffusi, a basso impatto ambientale e ad uso plurimo?	SNACC-382
5.24	La scelta di Piano comporta o incentiva la realizzazione di fasce di rispetto (almeno 5 metri) non trattate e non coltivate per separare fisicamente l'aree trattate con prodotti fitosanitari da corpi idrici, dalla vegetazione naturale o da aree da proteggere? Eventualmente, se inerbita, combinata con una fascia di rispetto vegetata in grado, quindi, di contenere contemporaneamente la deriva ed il ruscellamento dei prodotti fitosanitari.	MPAAF, Mis.1, MPAAF, Mis.4
5.25	La scelta di Piano comporta o incentiva la realizzazione di barriere vegetate (siepi, alberature), a sviluppo verticale, (meglio se di specie autoctone) per mitigare il fenomeno della deriva e del ruscellamento superficiale, evitando che una parte delle gocce di miscela, contenute il prodotto fitosanitario, trasportate come particelle sospese nella massa d'aria in movimento, vada a depositarsi fuori dalla coltura e possa contaminare corpi idrici superficiali o aree non coltivate circostanti?	MPAAF, Mis.3
5.26	La scelta di Piano comporta o incentiva l'utilizzo della tecnica del solco interposto tra il bordo del campo coltivato e il corpo idrico da proteggere, al fine di garantire una discreta mitigazione degli eventi di ruscellamento più consistenti e una mitigazione molto buona di quelli di minore intensità?	MPAAF, Mis.5
5.27	La scelta di Piano comporta o incentiva il ricorso alle pratiche agronomiche indicate nella Misura 6 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015 e in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - Minima lavorazione (coltivazioni conservative) - Preparazione del letto di semina - Riduzione del compattamento superficiale - Riduzione del compattamento sottosuperficiale - Lavorazione lungo le curve di livello - Sistemazioni idraulico agrarie - Colture di copertura - Inerbimento in frutteti e vigneti? 	MPAAF, Mis.6
5.28	La scelta di Piano comporta la Formazione e consulenza specifica per la corretta applicazione delle Misure contenute nelle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015, secondo quanto indicato alla Misura 17?	MPAAF, Mis.17
5.29	La scelta di Piano favorisce la gestione del metano (enterico e da letame) e la raccolta per la produzione di biogas?	LGCCB 9, 12

RIFERIMENTI LEGISLATIVI	<ul style="list-style-type: none">- Commissione delle Comunità Europee COM (2001) 162:Piano d azione a favore della biodiversità. Agricoltura. Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo.- Consiglio dell Unione Europea. Effetti combinati delle sostanze chimiche. Conclusioni del Consiglio. Bruxelles, 23 dicembre 2009.- Convenzione Europea del Paesaggio (ratificata nel 2006)- European Commission, 2004: Biodiversity Action Plan for Agriculture: Implementation report. Working document. European Commission Agriculture Directorate-General, May 2004, 66 pp.- Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 http://www.gruppo183.org/public/file/PSN2007%202013.pdf- Nuova Strategia dell'UE In Materia Di Sviluppo Sostenibile. Consiglio Dell'unione Europea, 9 Maggio 2006, 10117/06.- 7° Programma di Azione per l'Ambiente, Parlamento europeo e Consiglio, L. 354 del 28/12/ 2013- Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, CIPE il 2 agosto 2002.- Nuova Strategia Comunitaria per la Biodiversità, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo del 3.5.2011 n. 244.- DM 10 marzo 2015, Linee Guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette
----------------------------	--

6.2.6 CS6 - SALVAGUARDARE, TUTELARE E RIPRISTINARE I SISTEMI FORESTALI

CRITERIO DI SOSTENIBILITÀ		
CS6	SALVAGUARDARE, TUTELARE E RIPRISTINARE I SISTEMI FORESTALI	
DESCRIZIONE ³⁸	La protezione delle foreste europee è attualmente incentrata sulla Gestione Forestale Sostenibile (GFS) e sui potenziali impatti che una gestione non sostenibile avrebbe sulla biodiversità in foresta. La GFS viene definita come “ la gestione corretta e l’uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e a un tasso di utilizzo che consentano di mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità e una potenzialità che assicuri, ora e nel futuro, rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello nazionale e globale e non comporti danni ad altri ecosistemi” (Helsinki, 1993).	
ASPETTI DA CONSIDERARE		Fonti
6.1	La scelta del Piano implementa azioni di monitoraggio basate su sistemi inventariali già esistenti, quali l’INFC, a supporto della formulazione di azioni per la tutela della biodiversità forestale (es. monitoraggio dello stato degli habitat forestali ex Direttiva Habitat, identificazione e tutela dei boschi vetusti, misure di contenimento di specie forestali invasive aliene)?	SNB 5.d NCESS 4.5, d.3
6.2	La scelta del Piano permette di utilizzare il Registro Nazionale dei Serbatoi di carbonio Agro-Forestali quale sistema inventariale di base delle risorse forestali del nostro Paese da aggiornare in modo continuo ed arricchire di nuove funzionalità specificatamente dedicate al monitoraggio della biodiversità forestale, oltre che come strumento per contabilizzare quanto i sistemi agroforestali italiani possano contribuire all’assorbimento delle emissioni di gas serra?	SNB 5.e SNSS 1.1.6, 2.1.2
6.3	La scelta del Piano favorisce la protezione del suolo e la riduzione del dissesto idrogeologico attraverso, ad esempio, l’estensione della normativa vigente (art. 3 L. 21/11/2000, n. 393) di obbligo dei proprietari degli incolti agricoli di manutenzione ai fini della lotta agli incendi boschivi che includa anche l’obbligo di manutenzione dei boschi per finalità legate alla sicurezza idrogeologica?	SNACC- 124
6.4	La scelta di Piano favorisce la protezione e la conservazione delle fasce boscate e della vegetazione costiera?	SNACC- 274
6.5	La scelta del Piano indirizza la forestazioni dei terreni degradati e soggetti ad erosione e interventi diffusi di rinaturalizzazione al fine di ridurre il degrado del territorio e il del dissesto idrogeologico?	SNACC- 286 SNACC- 331
6.6	La scelta del Piano favorisce il mantenimento e rafforzamento del ruolo di mitigazione dei sink forestali, attraverso azioni ed interventi selvicolturali volti all’aumento dell’incremento legnoso e dello stock di carbonio nella biomassa e nei suoli forestali?	SNACC- 335
6.7	La scelta di Piano favorisce investimenti nelle terre umide per sostenere il sequestro del carbonio al fine di compensare le emissioni di GHG?	LGCCB 27

³⁸ Tratti dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010), Area di lavoro 5 “Foreste”.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI	<ul style="list-style-type: none"> - D.L.vo n. 227 del 18 maggio 2001, n. 227, Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della L. 5 marzo 2001 . - D.L.vo 10 novembre 2003, n. 386. "Attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione". Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 23 del 29 gennaio 2004 - Supplemento Ordinario n. 14. - D.M. 16 giugno 2005 Linee Guida in materia forestale . - EEA - European Environmental Agency (2006). European forest types. Categories and types for sustainable forest management reporting and policy. EEA Technical report No 9/2006. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 2006. - EEA European Environmental Agency (2008). European forests ecosystem conditions and sustainable use. Report No 3/2008. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 2008. - EEA European Environmental Agency (2009). Greenhouse gas emission trends and projections in Europe 2009. Tracking progress towards Kyoto targets. Annex: Additional information on greenhouse gas emission trends and projections. Report No 9/2009. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 2009. - INFC Inventario Nazione delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio. Disponibile al sito www.infc.it - Piano d Azione dell'Ue per le Foreste (PAF), COM (2006)302CE - Commissione Europea (2003). Forest Law Enforcement, Governance and Trade (FLEGT), Proposal for an EU Action Plan. Communication from the Commission to the Council and the European Parliament, Commission of the European Communities, Brussels. - Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) (Legge finanziaria n. 296/2006) - Nuova Strategia dell'UE In Materia Di Sviluppo Sostenibile. Consiglio Dell'unione Europea, 9 Maggio 2006, 10117/06. - Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, CIPE il 2 agosto 2002.
----------------------------	--

6.2.7 CS7 -TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI

CRITERIO DI SOSTENIBILITÀ		
CS7	TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI	
DESCRIZIONE ³⁹	Gli ecosistemi delle acque interne coprono solamente lo 0,8% della superficie terrestre, ma contengono il 10% di tutte le specie animali, includendo più del 35% dei vertebrati. Costituiscono la risorsa naturale più sfruttata. La gestione non sostenibile delle risorse idriche, la crescita della domanda e l'alterazione del regime idrologico indotta anche dai cambiamenti climatici, ma soprattutto dall'uso irrazionale della risorsa idrica, stanno portando alla riduzione e al deterioramento delle risorse idriche e al collasso degli ecosistemi acquatici, tanto che le specie viventi nelle acque interne risultano essere quelle maggiormente a rischio, con tassi di estinzione circa sei volte superiori rispetto a quanto avviene per le specie marine o terrestri.	
ASPETTI DA CONSIDERARE		Fonti
7.1	La scelta del Piano favorisce il raggiungimento e il mantenimento dello stato ecologico 'buono' per i corpi idrici superficiali e sotterranei o, se già esistente, dello stato di qualità 'elevato'?	SNB 6.a 7PAA 1-ii, 3-iii SNSS 4.4.1, 4.4.2
7.2	La scelta del Piano permette di ridurre in modo sostanziale gli impatti sugli ecosistemi acquatici diminuendo l'incidenza delle fonti di inquinamento puntuali (reflui urbani, reflui di impianti industriali e di trattamento rifiuti), e diffuse (ad esempio agricoltura) e gli effetti dell'inquinamento atmosferico?	SNB 6.d 7PAA 1-ii SNSS 4.4.2
7.3	La scelta del Piano consente di razionalizzare l'uso delle risorse idriche, attraverso la regolamentazione delle attività e delle procedure in ordine al regime concessorio del bene acqua e il controllo delle captazioni illecite e delle dispersioni dovute al malfunzionamento della rete di distribuzione, valutandola risorsa che può essere utilizzata senza compromettere i servizi ecosistemici?	SNB 6.f NSESS 4.1, 4.3, d.2, 4.2 7PAA 1-ii, 2-ix, 3-iii SNSS 4.2.1, 4.4.2
7.4	La scelta del Piano migliora l'efficienza di utilizzo delle risorse idriche per le attività produttive e il riutilizzo dei reflui depurati per gli usi compatibili in tutti i settori, promuovendo il risparmio idrico e progetti finalizzati alla definizione delle migliori pratiche tecnologiche per il trattamento delle acque potabili?	SNB 6.g NSESS 4.1, 4.3, 4.5, d.2, 4.2 7PAA 1-ii SNSS 3.3.2, 4.2.2, 4.2.3 LGCCB 35, 36, 37
7.5	La scelta del Piano consente di ridurre gli interventi di regimazione ed alterazione dell'idromorfologia dei corsi d'acqua, ripristinando il più possibile le connessioni dei corpi idrici e dei relativi ecosistemi, al fine di favorire le specie ittiche migratrici e le specie che utilizzano i corpi idrici e gli habitat associati per i loro spostamenti abituali?	SNB 6.h
7.6	La scelta del Piano promuove le attività di informazione sul valore della risorsa idrica, sul diritto di accesso e sulla necessità del risparmio idrico?	SNB 6.i NSESS 4.1, 4.3, 4.4.1
7.7	La scelta del Piano promuove la conservazione di corpi idrici di alto pregio, attraverso il recupero delle zone umide anche per contrastare il fenomeno della salinizzazione dei suoli e delle falde idriche nelle aree costiere?	SNB 6.j NSESS 4.4.1 SNACC-282
7.8	La scelta del Piano promuove la corretta programmazione degli interventi irrigui, privilegiando le produzioni tipiche mediterranee?	SNB 6.k

³⁹ Tratti dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010), Area di lavoro 6 "Acque interne".

7.9	La scelta del Piano contrasta l'introduzione di specie aliene invasive nei corpi idrici (ad esempio per interventi di ripopolamento per scopi alieutici)?	SNB 6.I
7.10	La scelta del Piano consente di sostenere i settori del pescaturismo e in particolare dell'ittiturismo?	SNB 6.m 7PAA 1-iii SNSS 2.5.3
7.11	La scelta del Piano rispetta i livelli minimi di tutela in particolare rispetto alle intubazioni dei corsi d'acqua e al mantenimento in uno stato di integrità e in edificabilità delle fasce di rispetto?	Lr 24/98
7.13	La scelta del Piano sostiene la diversificazione delle attività e delle produzioni in campo agricolo in relazione alla mutata fenologia tenendo conto delle diverse tipologie di suolo e di clima e di disponibilità idrica?	SNACC-26
7.14	La scelta del Piano promuove campagne di sensibilizzazione nelle aree affette da variazioni del ciclo idrologico con il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni e per i proprietari di immobili sui rischi idrologici?	SNACC-41 SNACC-42
7.15	La scelta del Piano comporta il miglioramento del controllo e della manutenzione della rete idrografica?	SNACC-65
7.16	La scelta del Piano promuove la tutela di ecosistemi fluviali di pregio paesaggistico?	SNACC-112
7.17	La scelta del Piano promuove l'educazione ambientale e l'informazione volte a riconsiderare l'uso di stagni e paludi anche sotto l'aspetto storico-culturale?	SNACC-119
7.18	La scelta del Piano contribuisce a ridurre al minimo fisiologico la perdita di habitat e specie negli ecosistemi lentic di piccole dimensioni e marginali?	SNACC-120
7.19	La scelta del Piano favorisce il recupero delle aree perfluviali ed in particolare della loro funzione ecologica e la ricostruzione di microhabitat umidi e delle fasce di vegetazione nelle zone tampone fra aree coltivate e corsi d'acqua?	SNACC-273 SNACC-292 SNACC-317 SNACC-313
7.20	La scelta del Piano favorisce la protezione e la valorizzazione degli acquiferi con il mantenimento/ripristino di condizioni favorevoli alla naturale ricarica delle falde (anche ricarica artificiale)?	SNACC-275 SNACC-277 LGCCB 40
7.21	La scelta del Piano favorisce il miglioramento della capacità di ritenzione idrica dei suoli?	SNACC-276 SNACC-290
7.22	La scelta del Piano favorisce la protezione delle zone ripariali dagli scarichi abusivi nei corsi idrici?	SNACC-281
7.23	La scelta del Piano incentiva lo sviluppo e la diffusione di nuovi e tradizionali sistemi di accumulo dell'acqua piovana, di fitodepurazione delle acque reflue e di loro utilizzo?	SNACC-289 SNACC-388
7.24	La scelta del Piano indirizza alla riqualificazione idromorfologica degli alvei fluviali con ripristino, ove possibile, della connettività laterale con progettazione oculata della capacità di deflusso?	SNACC-291
7.25	La scelta del Piano promuove la costruzione di reti ecologiche che abbiano come asse portante i corsi d'acqua e/o l'eventuale potenziamento delle reti ecologiche acquatiche esistenti?	SNACC-316
7.26	La scelta del Piano favorisce la regolazione dei livelli idrici e gestione dello sviluppo di zone litorali vegetate nei laghi naturali?	SNACC-318
7.27	La scelta del Piano promuove, per gli ecosistemi lentic di piccole dimensioni, interventi di manutenzione e ripristino finalizzati a rallentare i processi di interrimento degli specchi d'acqua causati dalle attività antropiche, impedendone l'uso come discariche abusive, rimuovendo le essenze vegetali invasive e le specie alloctone?	SNACC-320
7.28	La scelta del Piano promuove il ripristino e la ricostruzione di ecosistemi lentic di piccole dimensioni, al fine di ristabilire sistemi con dimensioni idonee per la conservazione di specie minacciate e/o a rischio di estinzione?	SNACC-321
7.29	La scelta del Piano promuove la conversione, ove consentito dalle tipologie	SNACC-384

	colturali, dei sistemi di irrigazione ad alto consumo per migliorare l'efficienza irrigua e ridurre contestualmente i prelievi dai corpi idrici naturali?	
7.30	La scelta del Piano favorisce lo sviluppo della disponibilità di risorse idriche di buona qualità, mediante infrastrutture adeguate di accumulo, trasferimento e distribuzione?	SNACC-387
7.31	La scelta del Piano promuove la diffusione dei metodi di irrigazione a goccia o comunque a risparmio idrico?	SNACC-389
7.32	La scelta del Piano promuove il controllo degli inquinanti che raggiungono gli acquiferi con riferimento alle sostanze tossiche al fine di preservare l'integrità e la funzionalità degli ecosistemi terrestri ad essi connessi?	SNACC-409
7.33	La scelta di Piano favorisce il miglioramento ed il ripristino della connessione verticale, trasversale e longitudinale, per garantire il mantenimento della diversità di habitat che si accompagna ad una ricca diversità di specie legate esclusivamente alle acque sotterranee?	SNACC-322
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	<ul style="list-style-type: none"> - Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive 2000/60/CE, 2003 Wetland Horizontal Guidance. Horizontal Guidance document on the role of wetland in the WFD, 17/12/2003. - Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive (2000/60/EC) - Guidance for the analysis of Pressures and Impacts In accordance with the Water Framework Directive. 2002 - Nuova Strategia dell'UE In Materia Di Sviluppo Sostenibile. Consiglio Dell'unione Europea, 9 Maggio 2006, 10117/06. - 7° Programma di Azione per l'Ambiente, Parlamento europeo e Consiglio, L. 354 del 28/12/2013 - Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, CIPE il 2 agosto 2002. 	

6.2.8 CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

Allo stato attuale, il Parco nazionale del Circeo include solamente ambienti terrestri. Ciononostante, si ritiene che il Criterio di sostenibilità sia pienamente pertinente al Piano poiché la tutela dell'ambiente marino si realizza anche attraverso scelte che interessano gli altri ambienti.

CRITERIO DI SOSTENIBILITÀ		
CS8	TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO	
DESCRIZIONE ⁴⁰	Nonostante l'Italia sia uno dei paesi più ricchi in Europa e del Mediterraneo in termini di biodiversità marina, gli ecosistemi marini subiscono enormi pressioni dovute all'inquinamento, alla sovrappesca e agli effetti dell'innalzamento delle temperature e dell'acidificazione, determinati dal cambiamento climatico e dall'aumento di CO ₂ , con conseguenti mutamenti a livello della riproduzione e dell'abbondanza delle specie, della distribuzione degli organismi marini e della composizione delle comunità di plancton. Le ulteriori pressioni che tali cambiamenti esercitano sugli ecosistemi marini rendono ancora più urgente ricondurre lo sforzo di pesca a livelli sostenibili. Alla pesca indiscriminata, che ha reso gli ecosistemi marini più vulnerabili al cambiamento climatico e meno capaci di adattarsi, deve subentrare una pesca sostenibile.	
ASPETTI DA CONSIDERARE		Fonti
8.1	La scelta del Piano promuove l'applicazione del Protocollo per la Gestione Integrata della Fascia Costiera e Marina (GIZC), della Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo, adottato a Madrid il 18 gennaio 2008?	SNB 7.b NSESS d.6, d.7
8.2	La scelta del Piano promuove: i. all'aggiornamento delle conoscenze sulle specie attraverso lo sviluppo della ricerca tassonomica; ii. alla mappatura degli habitat marini e delle acque di transizione costruendo liste di specie per ogni tipologia di habitat;	SNB 7.ei SNB 7.eii SNB 7.eiii NSESS d.6, d.7 SNSS 2.2.1
8.3	La scelta del Piano assicurare un regime di tutela adeguato nei tratti costieri interessati dalla presenza dei siti di nidificazione di uccelli marini (Berta maggiore, Berta minore) e di rapaci?	SNB 7.k
8.4	La scelta del Piano rispetta i livelli minimi di tutela come previsto dalla Lr 24/98, in particolare rispetto agli indici di edificabilità, alle opere destinate a piccoli attracchi, alle attrezzature balneari, ai campeggi e a modeste strutture sanitarie e/o di soccorso nonché ai servizi strettamente indispensabili per la loro fruizione?	Lr 24/98, Approfondimen to 18
8.5	La scelta del Piano favorisce la gestione sostenibile e con un approccio ecosistemico degli stock di pesci, di invertebrati e piante acquatiche per evitare la pesca eccessiva?	PSB– obiettivo 6 NSESS 3.1, 3.2 NSCB 13a, 13 c, 14a
8.6	La scelta del Piano favorisce l'identificazione delle aree marine condizionate da forti livelli di frammentazione degli habitat, laddove possibile ricostruendo gli stessi (anche mediante opere di restauro ecologico) o aumentando le chance di espansione mediante la creazione di aree tampone o di opportuni corridoi ecologici?	SNACC-309
8.7	La scelta del Piano favorisce la conservazione e ricostruzione delle dune e delle zone umide (stagni, lagune etc.), la rinaturazione dei fiumi, la conservazione della Posidonia oceanica, la corretta pianificazione della pulizia delle spiagge?	SNACC-358

⁴⁰ Tratti dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010), Area di lavoro 7 "Ambiente marino".

8.8	La scelta del Piano promuove l'attivazione di pratiche per la rimozione delle fonti di inquinamento ed alterazione degli ambienti marini al fine di far sì che tutti gli ecosistemi marini territoriali giungano a condizioni di buono stato ambientale ?	SNACC-402
8.9	La scelta del Piano promuove interventi di utilizzo del territorio prospiciente gli ecosistemi marini costieri, in maniera tale da migliorare e rendere maggiormente sostenibile la gestione degli apporti sedimentari naturali (ad es. mediante gestione dei bacini idrografici fluviali) e/o artificiali (mediante modulazione degli interventi di ripristino o ingegnerizzazione delle coste?	SNACC-403
8.10	La scelta del Piano promuove la messa in opera o sviluppo di efficienti e sostenibili attività di monitoraggio per la valutazione dei servizi di supporto ecosistemico della zona costiera e delle loro variazioni spaziali e temporali?	SNACC-427
8.11	La scelta del Piano promuove la diversificazione della stagionalità e delle modalità di fruizione turistiche delle spiagge e del mare al fine di contenere la pressione antropica?	SNB focus7
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	<ul style="list-style-type: none"> - Commissione delle Comunità Europee Comunicazione COM(2000) 547 definitivo - Gestione Integrata delle Zone Costiere: una Strategia per l'Europa. - Commissione delle Comunità Europee Comunicazione COM(2008) 789 definitivo - Verso una strategia comunitaria per le specie invasive. - Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, Al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni Una politica marittima integrata per l'Unione Europea, COM 575, 10-10-2007. - Commissione delle Comunità Europee Comunicazione COM(2009)163 definitivo - LIBRO VERDE- Riforma della politica comune della pesca. - Commissione delle Comunità Europee Comunicazione COM(2009) 162 definitivo - Costruire un futuro sostenibile per l'acquacoltura - Un nuovo impulso alla strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea. - Comunicazione della Commissione Tabella di marcia per la pianificazione dello spazio marittimo: definizione di principi comuni nell'EU, COM (2008) 791, 25-11-2008. - Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo Verso una Politica Marittima Integrata per una migliore governance nel Mediterraneo, COM(2009) 466, 11-09-2009. - Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, Al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni Sviluppare la dimensione internazionale della politica marittima integrata dell'Unione Europea, COM 536, 15-10-2009. - Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, Al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni Verso l'integrazione della sorveglianza marittima Un ambito comune di scambi di informazioni per il dominio marittimo dell'Unione Europea, COM 538, 15-10-2009. - Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, Al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni Una strategia europea per la ricerca marina e marittima: uno spazio europeo della ricerca coerente per promuovere l'uso sostenibile degli oceani e dei mari, COM 534, 3-9-2008. - Convenzione di Barcellona per la protezione del mar Mediterraneo dalle azioni di inquinamento del 16 febbraio 1976, denominata dal 1995 Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e della regione costiera del Mediterraneo. - EEA (2010) 10 messages for 2010-Protected areas, Copenhagen, - UNEP/MAP/RAC/SPA, ACCOBAMS, IUCN, WWF MedPO, WWF MedPAN (2008) Supporting the development of a representative, effective network of MPAs in the Mediterranean Sea. 15th UNEP Conference of Parties to the Barcelona Convention Almería, 16 January 2008 - Nuova Strategia dell'UE In Materia Di Sviluppo Sostenibile. Consiglio Dell'unione Europea, 9 Maggio 2006, 10117/06 - Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, CIPE il 2 agosto 2002. 	

6.2.9 CS9 - ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI

CRITERIO DI SOSTENIBILITÀ		
CS9	ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI	
DESCRIZIONE⁴¹	Il settore dei trasporti riveste un ruolo strategico essenziale per lo sviluppo economico, e rappresenta uno dei settori economici che esercitano forti pressioni sulle risorse ambientali e naturali. La domanda di trasporto in Italia è aumentata rapidamente nell'ultimo decennio ed è stimata in crescita anche per il prossimo, nonostante la crisi economica in atto: si rende perciò necessaria la definizione e l'attuazione di politiche per il controllo e la mitigazione delle esternalità ambientali imputabili ai trasporti.	
ASPETTI DA CONSIDERARE		Fonti
9.1	La scelta del Piano permette la riqualificazione degli habitat naturali a margine delle infrastrutture lineari e puntuali?	SNB 8.a
9.2	La scelta del Piano consente il recupero paesaggistico/naturalistico degli ambiti urbani/periurbani interessati da fenomeni di degrado a margine delle infrastrutture viarie e l'eliminazione delle soluzioni di continuità tra spazi urbani e sedime delle infrastrutture?	SNB 8.c SNSS 3.1.2, 4.1.3
9.3	La scelta del Piano promuove forme di mobilità sostenibile (tra cui ciclabile e pedonale)?	SNB 8.d NSESS 2.4, 2.3, b.2, e.9
9.4	La scelta del Piano promuove l'aumento delle superfici a verde nelle aree urbane, anche con funzione di filtro rispetto agli agenti inquinanti?	SNB 8.e
9.5	La scelta del Piano favorisce l'adozione di tecniche di naturalizzazione e ingegneria naturalistica nell'inserimento ambientale delle infrastrutture?	SNB 8.b SNB 8.f SNSS 3.1.3, 3.1.4
9.6	La scelta del Piano permette l'implementazione e l'aggiornamento delle competenze in materia ambientale (con particolare riguardo alla conservazione della biodiversità) delle risorse umane coinvolte nella filiera delle infrastrutture e trasporti?	SNB 8.g
9.7	La scelta del Piano favorisce l'integrazione tra infrastrutture verdi e mobilità lenta?	SNACC-369
9.8	La scelta di Piano evita la frammentazione di corridoi di habitat e, in caso di infrastrutture lineari, assicura che venga ripristinata la continuità dell'habitat nelle aree maggiormente sensibili?	LGCCB28
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	<ul style="list-style-type: none"> - Commissione Europea, Rendere i trasporti più ecologici, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio, COM(2008) 433 definitivo, Bruxelles, 8.7.2008 - Commissione Europea, Piano d'azione sulla mobilità urbana, COM(2009) 490 definitivo, Bruxelles, 30 settembre 2009 - Ministero dei trasporti, Piano Generale della Mobilità (Legge finanziaria 2007), Linee Guida, Roma, ottobre 2007 - Nuova Strategia dell'UE In Materia Di Sviluppo Sostenibile. Consiglio Dell'unione Europea, 9 Maggio 2006, 10117/06. - Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, CIPE il 2 agosto 2002. 	

⁴¹ Tratti dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010), Area di lavoro 8 "Infrastrutture e trasporti".

6.2.10 CS10 - GESTIRE GLI INSEDIAMENTI IN MANIERA SOSTENIBILE

CRITERIO DI SOSTENIBILITÀ		
CS10	GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI	
DESCRIZIONE ⁴²	La concentrazione di persone che caratterizza gli ambienti urbani, si traduce progressivamente in un altrettanto importante raggruppamento di fattori di pressione sugli ecosistemi e più in generale sulle risorse naturali. L'impermeabilizzazione dei suoli, gli scarichi nei corpi idrici, le emissioni atmosferiche di sostanze tossiche per l'uomo e gli altri organismi viventi, la produzione di rifiuti, sono tutte pressioni ambientali che hanno origine sostanzialmente nelle aree urbanizzate. È pertanto necessario definire strumenti per la corretta gestione delle aree urbane, e quindi per integrarvi la fondamentale componente di biodiversità. Il Criterio interessa inoltre anche gli insediamenti extraurbani.	
ASPETTI DA CONSIDERARE		Fonti
10.1	La scelta del Piano promuove le migliori tecnologie di risparmio energetico negli edifici?	SNB 9.b
10.2	La scelta del Piano incentiva la riqualificazione ecologica delle aree urbane, promuovendo progetti integrati di recupero degli ambiti costruiti e degli habitat naturali?	SNB 9.d SNSS 3.1.2, 3.1.3, 3.1.4
10.3	La scelta del Piano preserva e implementa i corridoi ecologici in ambito urbano?	SNB 9.e
10.4	La scelta del Piano garantisce che nelle Aziende agricole in aree vincolate ai sensi delle Leggi 1497/1939 e 431/1985 e comunque classificate dai PTP o dal PTPR gli interventi siano quelli previsti dalla Lr 24/1998?	Lr 24/98 - Approfondiment o 26
10.5	La scelta del Piano promuove e incentiva la riduzione della produzione di rifiuti, il riuso ed il riciclo?	SNSS 4.6.1, 4.6.2, 4.6.3 LGCCB 13
10.6	La scelta del Piano promuove standard energetici per il costruito e per gli spazi pubblici e standard climatici riguardanti l'utilizzo di materiali che limitino l'assorbimento di calore degli edifici?	SNACC-205
10.7	La scelta del Piano promuove il contenimento del consumo di nuovo suolo e standard climatici riguardanti l'utilizzo di materiali che limitino impermeabilizzazione dei suoli, le forme di ritenzione e riutilizzo delle acque piovane?	SNACC-205
10.8	La scelta del Piano previene l'incremento dei rischi idraulici e geomorfologici, completando il disegno avviato dal D.Lgs 49/2010 di recepimento della Direttiva alluvioni e selezionando accuratamente le opere infrastrutturali di difesa?	SNACC-444
10.9	La scelta di Piano favorisce il recupero di aree dismesse anziché consumare nuovo suolo?	LGCCB 24
10.10	La scelta di Piano favorisce tecniche di bio edilizia come ad esempio i tetti verdi?	LGCCB30
10.11	La scelta di Piano accresce la consapevolezza sui rischi associati alle ondate di calore e le azioni per ridurli?	LGCCB32
10.12	La scelta di piano contrasta la realizzazione di insediamenti in aree a rischio di erosione?	LGCCB 48
10.13	La scelta di piano contrasta la realizzazione di insediamenti in aree costiere a rischio di innalzamento del livello del mare, erosione costiera?	LGCCB 51

⁴² Tratti dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010), Area di lavoro 9 "Aree urbane".

RIFERIMENTI LEGISLATIVI	<ul style="list-style-type: none">- AA.VV. (2008) Focus Il suolo, il sottosuolo e la città . Allegato a V rapporto sulla Qualità dell'ambiente urbano. ISPRA- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni COM(2004)60 definitivo: "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" Bruxelles, 11.02.2004.- Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente, GU L 242 del 10.9.2002, pag. 1.- Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, CIPE il 2 agosto 2002.
----------------------------	---

6.2.11 CS11 - SALVAGUARDARE LA SALUTE PUBBLICA

CRITERIO DI SOSTENIBILITÀ		
CS11	SALVAGUARDARE LA SALUTE PUBBLICA	
DESCRIZIONE ⁴³	Le Nazioni Unite riconoscono la necessità di conciliare la conservazione della biodiversità e la promozione della salute e del benessere umano. Nonostante questo riconoscimento, la conservazione della biodiversità e la salute umana in genere non sempre sono affrontati nello stesso contesto di pianificazione strategica. La qualità di servizi ecosistemici protettivi per la salute quali la purificazione dell’acqua e dell’aria, la produzione di ossigeno e di molte materie prime, la stessa produttività agricola dei nostri territori, la sicurezza biologica, chimica e nutrizionale dei nostri alimenti sono strettamente legati alla nostra capacità di conservare la biodiversità. Azioni strategiche nazionali o locali dovrebbero quindi tener conto nella loro pianificazione anche delle condizioni di rischio per la salute e il benessere.	
ASPETTI DA CONSIDERARE		
11.1	La scelta di Piano consente l’adozione di strumenti operativi (linee guida, protocolli di monitoraggio e di gestione ambientale integrata) per la prevenzione di vettori di malattie infettive e di nuove specie allergizzanti e tossiche?	SNB 10.b
11.2	La scelta di Piano favorisce iniziative d’informazione e sensibilizzazione per il pubblico?	SNB 10.Bd NSESS 5.7, e.6
11.3	La scelta di Piano consente di ripristinare e salvaguardare gli ecosistemi che forniscono servizi essenziali, compresi i servizi legati all’acqua, e che contribuiscono alla salute, al benessere?	PSB– obiettivo 14 7PAA 1-v, vii
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	<ul style="list-style-type: none">- Direttiva atmosfera- Direttiva rumore- Nuova Strategia dell'UE In Materia Di Sviluppo Sostenibile. Consiglio Dell'unione Europea, 9 Maggio 2006, 10117/06.ù- 7° Programma di Azione per l’Ambiente, Parlamento europeo e Consiglio, L. 354 del 28/12/2013- Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, CIPE il 2 agosto 2002.	

⁴³ Tratti dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010), Area di lavoro 10 "Salute".

6.2.12 CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

CRITERIO DI SOSTENIBILITÀ		
CS12	ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE	
DESCRIZIONE ⁴⁴	Gli impatti sulla biodiversità del settore energetico variano sensibilmente in base sia alle diverse fasi del ciclo energetico - produzione, trasporto/distribuzione, trasformazione e consumo finale – sia alla fonte di energia utilizzata. L'impatto varia inoltre in modo rilevante tra diverse opzioni possibili per ciascuna fase, in particolare nella fase di produzione. Oltre ai processi di estrazione di combustibili fossili possono avere effetti negativi sulla biodiversità anche la produzione di biocombustibili e la generazione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili quali idroelettrico, eolico, solare e geotermico. Essendo ogni processo fonte di impatto, è necessario effettuare appropriate valutazioni in modo da renderlo minimo.	
ASPETTI DA CONSIDERARE		Fonti
12.1	La scelta di Piano promuove l'efficienza energetica ai fini della riduzione del consumo di fonti primarie e le fonti rinnovabili?	SNB 11.d NSESS 1.4, 1.5, 1.6 7PAA 2-i SNACC-259 SNACC-483
12.2	La scelta di Piano promuove l'uso di fonti alternative a bassa emissione di carbonio (sul posto o tramite specifici fornitori di energia a bassa emissione di carbonio)	LGCCB 2
12.3	La scelta di Piano promuove la modifica della domanda di energia da parte dei consumatori attraverso metodi quali incentivi finanziari e campagne educative?	SNACC-260
12.4	La scelta di Piano favorisce provvedimenti di razionalizzazione, programmazione e riduzione dei consumi al fine di ridurre le conseguenze delle possibili crisi idriche estive, che possono accentuare i conflitti tra l'utilizzo dell'acqua per usi agricoli e per altri utilizzi (industriale, produzione elettrica, usi civili, navigazione fluviale)?	SNACC-266
12.5	La scelta di Piano promuove la diversificazione delle fonti primarie?	SNACC-482
12.6	La scelta di Piano favorisce le imprese impegnate in eco-innovazione e le attività economiche e tecnologie a basse emissioni di carbonio?	LGCCB 3
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	<ul style="list-style-type: none"> - Commissione Europea, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni sul Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta, Bruxelles, COM (2001) 31 definitivo, 24.1.2001 - European Environment Agency, Energy and environment report 2008, EEA Report No. 6/2008 environmental issue report. - Protocollo del 1992 del 27 novembre 1992 che modifica la Convenzione internazionale del 1969 sulla responsabilità civile per i danni derivanti da inquinamento da idrocarburi - Nuova Strategia dell'UE In Materia Di Sviluppo Sostenibile. Consiglio Dell'unione Europea, 9 Maggio 2006, 10117/06. - 7° Programma di Azione per l'Ambiente, Parlamento europeo e Consiglio, L. 354 del 28/12/2013 - Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, CIPE il 2 agosto 2002. 	

⁴⁴ Tratti dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010), Area di lavoro 11 "Energia".

6.2.13 CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

CRITERIO DI SOSTENIBILITÀ		
CS13	PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE	
Descrizione ⁴⁵	<p>Coerentemente con i limiti di risorse naturali, economiche, sociali e culturali considerati in modo implicito nella sostenibilità economica, il settore del turismo non può concretizzarsi in un'espansione indefinita. Tuttavia, mediante strategie specifiche, l'attività turistica può essere riallineata in modo tale da soddisfare i requisiti di sostenibilità divenendo al tempo stesso banco di prova e motore di crescita multifunzionale, rispettosa del sistema naturale a vantaggio anche delle generazioni future.</p> <p>Le principali minacce all'ambiente e alla diversità biologica derivanti dal turismo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consumo di suolo per la realizzazione delle infrastrutture turistiche (strutture ricettive e parcheggi e altre infrastrutture come reti stradali aeroporti e porti); - estrazione ed utilizzazione di materiali da costruzione; - incremento del rischio di erosione; - aumento del rischio incendi; - danno, alterazione o distruzione di ecosistemi ed habitat a causa di interventi di deforestazione, di prosciugamento di zone umide, l'uso intenso e di suolo; - prelievo e consumo della flora e della fauna da parte dei turisti nonché disturbo alle specie selvatiche con influenze sul comportamento, sulla mortalità e sul successo riproduttivo; - aumento del consumo di beni primari e risorse (acqua, energia); - deterioramento della qualità dell'acqua (acqua potabile, acque costiere) ed eutrofizzazione degli habitat acquatici; - aumento nella produzione di rifiuti solidi; - inquinamento atmosferico e produzione di gas serra anche per l'aumento della domanda di mobilità; - inquinamento acustico. <p>Vanno poi presi in considerazione gli impatti di carattere socio-economico e culturale, che sono comunque fortemente correlati all'uso non sostenibile delle risorse ambientali e che provocano un degrado nella vita della popolazione ospitante o danno alle altre attività produttive, quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impatti sulle comunità indigene e locali con perdita della loro identità culturale e delle loro attività tradizionali; - sviluppo di conflitti sociali tra turisti e residenti anche intergenerazionali; - deterioramento del sistema paesaggio. <p>Lo sviluppo sostenibile del turismo è legato alla crescita della qualità piuttosto che della quantità, quindi alla attivazione di forme di fruizione che non incidano sullo stato di conservazione della natura bensì la valorizzino. La consapevolezza della qualità dell'offerta turistica rappresenta un prerequisito per uno sviluppo del settore pertanto essenziale.</p> <p>La qualità dell'offerta turistica può dunque essere migliorata attraverso, <i>inter alia</i>, la ristrutturazione delle strutture turistiche e gli incentivi per la certificazione ambientale e di qualità, il perfezionamento dell'offerta lavorativa nel settore turistico e lo sviluppo del turismo fuori stagione che sono alcune delle azioni specifiche finalizzate a minimizzare l'impatto ambientale e promuovere attività culturali ed educative.</p>	
ASPETTI DA CONSIDERARE		Fonti
13.1	La scelta di Piano promuove il turismo sostenibile anche attraverso l'integrazione con altre attività economiche?	SNB 12.1.a

⁴⁵ Tratti dalla Carta Europea per il Turismo Sostenibile.

13.2	La scelta di Piano promuove la redistribuzione e la gestione dei flussi turistici che esercitano impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali incentivando buone pratiche di uso delle risorse e di contenimento delle pressioni sull'ambiente degli insediamenti turistici?	SNSS, 2.5.2
13.3	La scelta di Piano favorisce l'aumento della occupazione, della capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità?	SNSS, 3.4.1
13.4	La scelta di Piano promuove il rispetto dell'integrità delle culture locali valorizzando il ruolo delle comunità locali nell'offerta turistica?	SNB 12.1.c
13.5	La scelta di Piano favorisce l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali e tipiche in chiave turistica nel contesto di uno sviluppo rurale integrato e della vocazione territoriale?	SNB 12.1.d
13.6	La scelta di Piano permette di costruire e rafforzare le competenze degli operatori turistici nel campo del turismo sostenibile?	SNB 12.1.e
13.7	La scelta di Piano sostiene l'adozione e la diffusione di sistemi di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001) e la promozione dei marchi di qualità ambientale (ECOLABEL, marchi di qualità nazionali, marchi promossi da aree protette)?	SNB 12.1.l NSESS 3.1, 3.2
13.9	La scelta di Piano favorisce, attraverso specifici interventi di marketing, la promozione di prodotti del territorio del Parco connessi ad un basso apporto di prodotti fitosanitari, così come indicato dalla misura 18 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015?	MPAAF, Mis.18 CETS,4.3.1. CETS,4.7.1.
13.8	La scelta di Piano valorizza e incrementa lo sviluppo e l'uso di percorsi ecocompatibili esistenti o in via di individuazione, come quelli legati a prodotti enogastronomici tipici legandoli ad aspetti storici o a connotazioni religiose, anche come strumento di diffusione del valore della biodiversità?	
13.10	La scelta di Piano promuove campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale, in tutti gli ambiti (turismo costiero, montano, rurale e città d'arte)?	SNACC- 165 CETS,2 CETS,4.3.3
13.11	La scelta di Piano comporta il monitoraggio dell'impatto sulla flora e fauna per garantire che lo sviluppo turistico rientri nella capacità di carico ambientale del territorio?	CETS,4.1.1
13.12	La scelta di Piano contribuisce alla manutenzione del patrimonio storico, culturale e delle tradizioni?	CETS,4.1.2
13.13	La scelta di Piano protegge le risorse naturali regolando e riducendo le attività ad impatto negativo per le risorse idriche, l'aria ed il paesaggio, le attività che usano energie non rinnovabili e creano inutilmente rifiuti e rumore?	CETS,4.1.3
13.14	La scelta di Piano risponde ai bisogni particolari di visitatori svantaggiati evitando ogni forma di elitismo al momento dell'accoglienza dei visitatori (portatori di handicap, persone malate o in convalescenza, i giovani, e la clientela con un basso reddito)?	CETS,4.2.2
13.15	La scelta di Piano comporta il controllo e il miglioramento della qualità delle strutture e dei servizi (le strutture ricettive, le attrezzature e gli impianti turistici, tutte le prestazioni, i prodotti turistici, la promozione, la commercializzazione, l'assistenza post-vendita)?	CETS,4.2.3
13.16	La scelta di Piano comporta la canalizzazione del flusso di visitatori attraverso l'insediamento di attrezzature turistiche, l'organizzazione degli itinerari di scoperta del territorio, l'informazione dei visitatori, accrescendo l'impatto economico dell'attività turistica sul territorio, attenuando gli inconvenienti della "bassa" stagione?	CETS,4.8.2
13.17	La scelta di Piano comporta la promozione dell'uso di mezzi pubblici, bicicletta e percorsi a piedi al posto delle auto private sia per l'accesso all'area	CETS,4.8.3 LGCCB 17, 18,

	protetta, sia per gli spostamenti entro i suoi confini?	19, 20, 21
<i>RIFERIMENTI LEGISLATIVI</i>	<ul style="list-style-type: none"> - CBD Decisions on Biological Diversity and tourism - Decision V/25 - CBD Decisions on Biological Diversity and tourism - Decision VI/14 - CBD Decisions on Biological Diversity and tourism - Decision VII/14 - CBD Guidelines on Biodiversity and Tourism Development - Nuova Strategia dell'UE In Materia Di Sviluppo Sostenibile. Consiglio Dell'unione Europea, 9 Maggio 2006, 10117/06. - Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, CIPE il 2 agosto 2002. - Carta Europea del Turismo Sostenibile 	

7 VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ E ANALISI DEGLI EFFETTI

7.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

Il paragrafi seguenti contengono una prima parte degli esiti della Valutazione di Sostenibilità svolta secondo la metodologia illustrata nel Cap.2, distinti per Ambiti territoriali di Valutazione.

La valutazione di sostenibilità è stata condotta attraverso matrici che hanno messo a sistema, per ciascun ATV, gli obiettivi di Piano che ricadono in esso con i criteri di Sostenibilità e, in particolare, con le check-list ad essi associate. **Tali matrici, raggruppate per ATV, sono contenute nell'Allegato 4.**

Nelle matrici di valutazione, gli obiettivi di Piano sono stati inizialmente valutati in quanto tali, a prescindere dall'ATV in cui ricadono. Nei paragrafi successivi, tali valutazioni vengono declinate in relazione ai singoli ATV. Ne consegue che alcune indicazioni di miglioramento scaturite dalle valutazioni, sono riferite all'obiettivo di piano nella sua formulazione complessiva ma possono non essere necessarie per l'ATV specifico. Per questo motivo, **tutte le indicazioni di miglioramento sono elencate in maniera unitaria nel Capitolo 9 e, soprattutto, sono riferite agli Obiettivi che sono stati formulati attraverso le schede interpretative dell'Allegato 1.**

Dalle valutazioni emerge chiaramente che esiste una altissima rispondenza delle previsioni di piano ai criteri di sostenibilità ambientale. Questo è ben visibile nei grafici riportati, per ciascun ATV, nei paragrafi denominati "Esiti della valutazione di sostenibilità dell'ATV".

A livello metodologico è importante mettere in evidenza il significato dei valori riportati nei grafici e descritti nei due paragrafi successivi ("Il modo in cui il Criterio di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati presi in considerazione nel Piano" e "Criticità").

Molti sono **giudizi pienamente positivi**, commentati nei paragrafi per ciascun ATV "Il modo in cui il Criterio di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati presi in considerazione nel Piano" e "Criticità".

I **giudizi negativi** riguardano solo la possibilità di realizzare impianti per la produzione di energia da fonti alternative (E9) che potrebbero diventare elementi detrattivi della qualità del paesaggio. Essi sono commentati per ciascun ATV nei paragrafi "Criticità".

Occorre precisare che i grafici non mettono in evidenza gli esiti pari a "0". Tali esiti si verificano quando tutti gli aspetti associati al Criterio di Sostenibilità, ritenuti pertinenti all'obiettivo di Piano, sono stati valutati "0" nelle matrici di valutazione. Tale giudizio, come illustrato nel capitolo dedicato alla metodologia, esprime la condizione in cui si ritiene che l'obiettivo di Piano possa essere migliorato per tenere conto del Criterio di Sostenibilità. I giudizi pari a "0" hanno così portato ad una indicazione migliorativa. Tali indicazioni sono puntualmente riportate al Capitolo 9, dedicato al rafforzamento della sostenibilità del Piano, organizzate per Obiettivi di Piano.

I giudizi che nelle matrici sono stati espressi con "0" non hanno valenza negativa ma indicano solamente la possibilità che l'obiettivo di Piano tenga conto della **indicazione di rafforzamento**. Però contribuiscono a creare il valore medio di "performance" che nelle matrici di valutazione è riportato nell'ultima riga come "Capacità dell'obiettivo di soddisfare gli aspetti del CS (per la parte di aspetti coerenti)". Pertanto, i valori non pienamente positivi che compaiono nei grafici (cioè che non raggiungono il valore 1), esprimono soltanto il fatto che per quegli obiettivi di Piano sono state indicate possibili azioni di rafforzamento della sostenibilità.

Prima di passare alle considerazioni più specifiche, derivate dalla valutazione di sostenibilità. È opportuno ricordare che il Piano per il Parco ha come obiettivi la tutela dei valori naturali ed ambientali, storici, culturali, antropologici tradizionali del territorio del Parco e che, di conseguenza, gli obiettivi e le

attività/azioni che sono strettamente finalizzati alla salvaguardia, alla conservazione e alla valorizzazione di tutte quelle componenti ambientali per la cui rilevanza è stato istituito il Parco. Pertanto esse non possono che avere incidenze positive sul territorio.

In questo contesto, emerge che una delle più importanti scelte del Piano riguarda il sistema di fruizione, declinato nelle possibili diverse modalità e finalità.

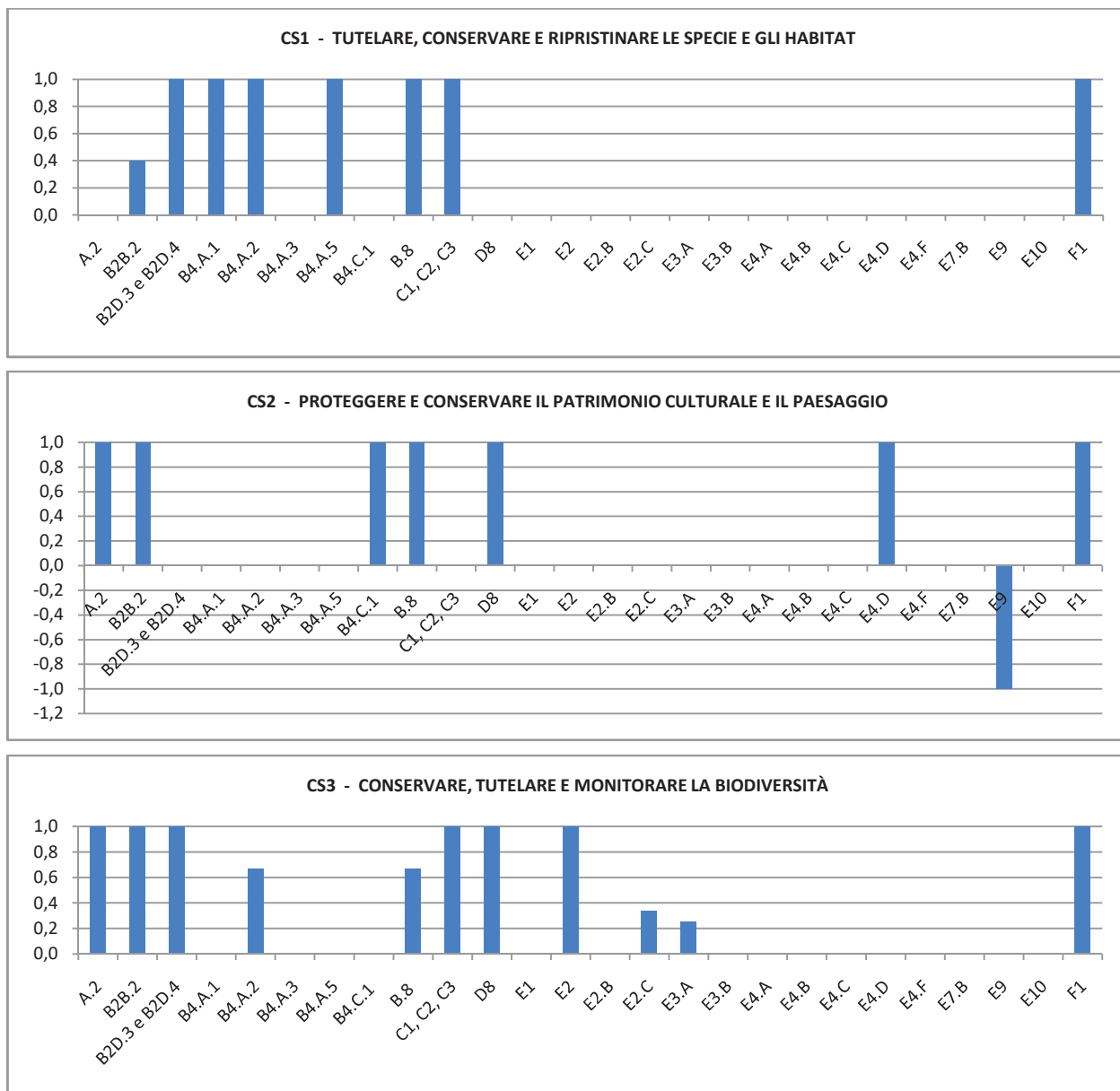
Relativamente agli effetti stimati sulle componenti, altra considerazione da fare riguarda la trasversalità di moltissime previsioni di Piano che hanno la possibilità di incidere su più componenti ambientali. Gli effetti stimati sulle componenti sono generalmente positivi. Ad ogni modo, come già anticipato, tutte le possibilità di miglioramento delle scelte di piano, individuate durante la valutazione, sono state raccolte e riportate nel Cap. 9.1.

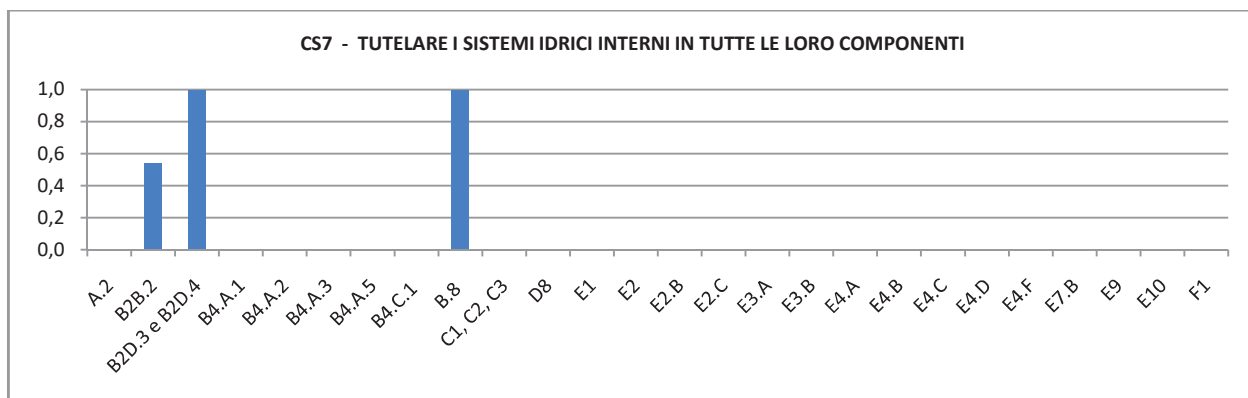
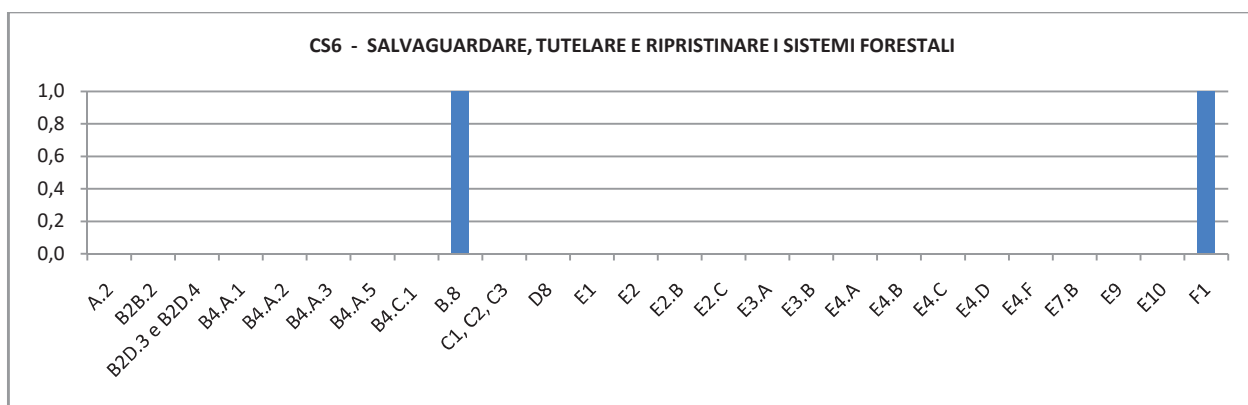
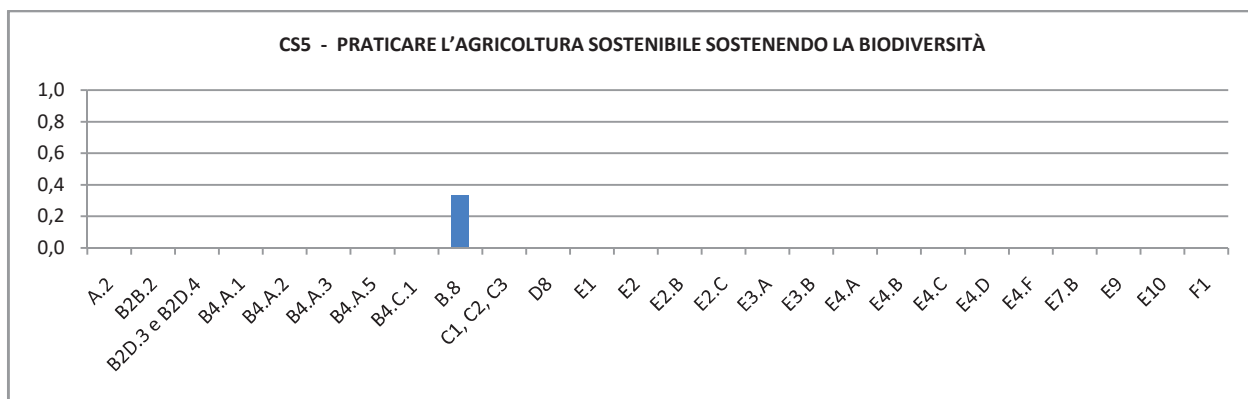
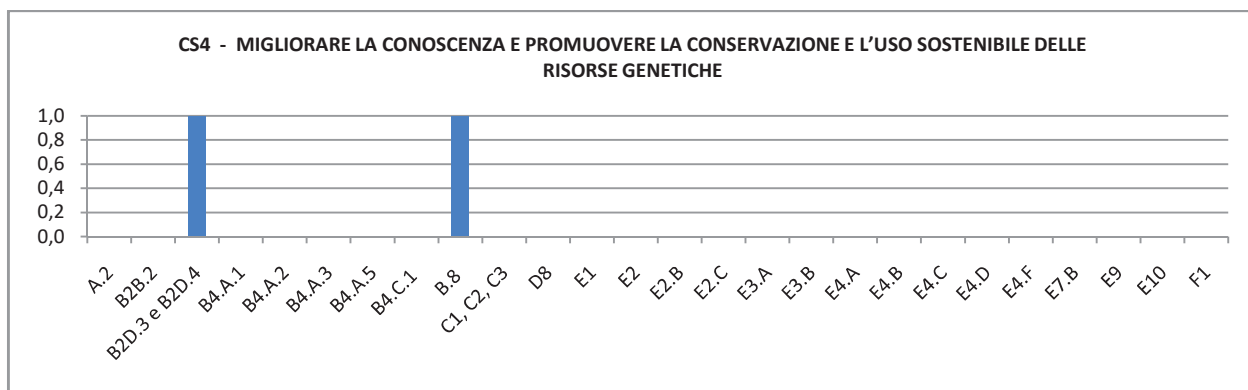
Infine, una precisazione. Nei grafici sotto riportati non compare l'obiettivo F2. Si tratta di un obiettivo aggiunto quando le attività di valutazione della sostenibilità erano già terminate. Riguarda "Informazione ed educazione ambientale" e tra le attività/azioni che prevede, oltre a quelle più specificamente rivolte alla educazione e informazione, ne richiama altre che sono già peraltro incluse in altri obiettivi, si tratta della "gestione del tavolo INFEA" (già trattato nella scheda A.2, e l'affidamento di incarico per la redazione del "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale (la redazione del Piano di Interpretazione è prevista dalla nella scheda E4.A Piano di Interpretazione naturalistica ed ambientale).

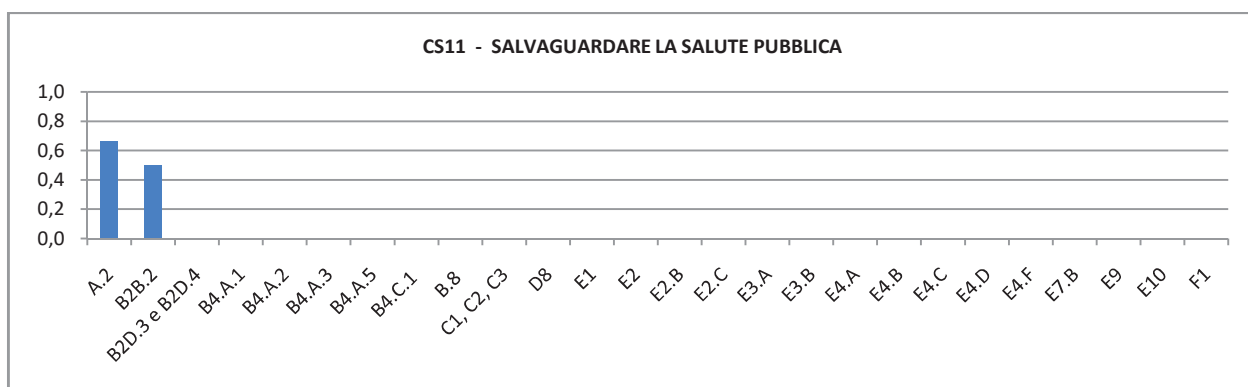
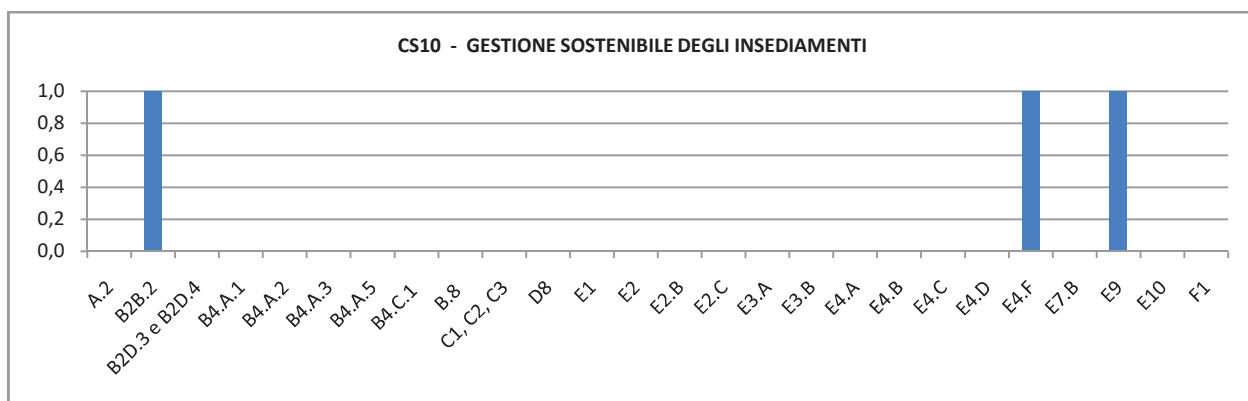
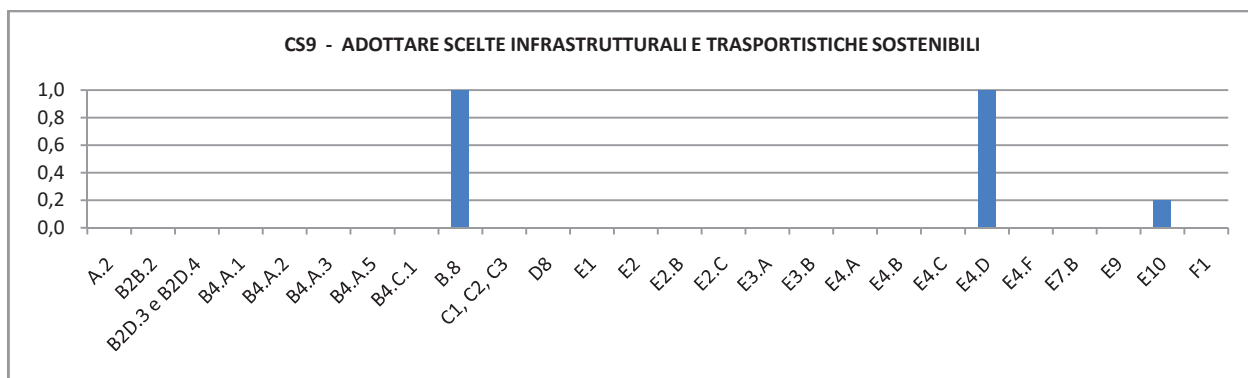
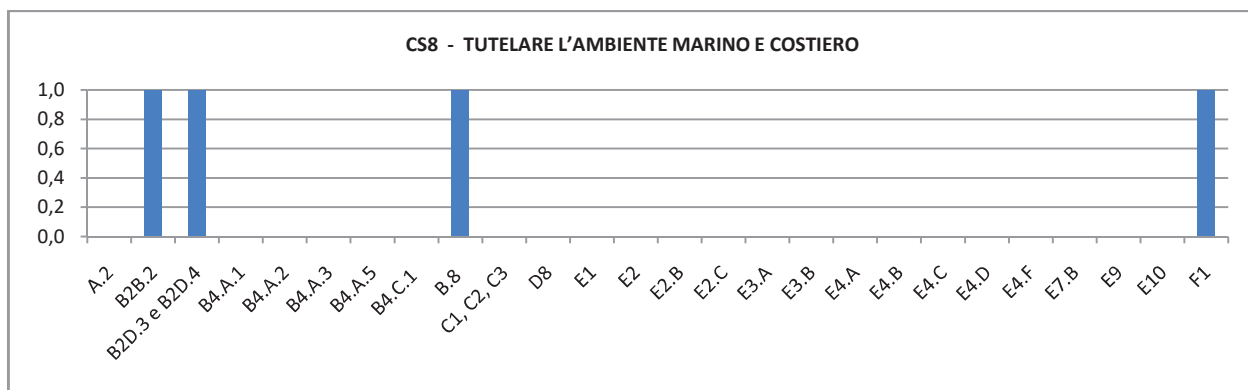
7.2 ATV 1 - PROMONTORIO DEL CIRCEO

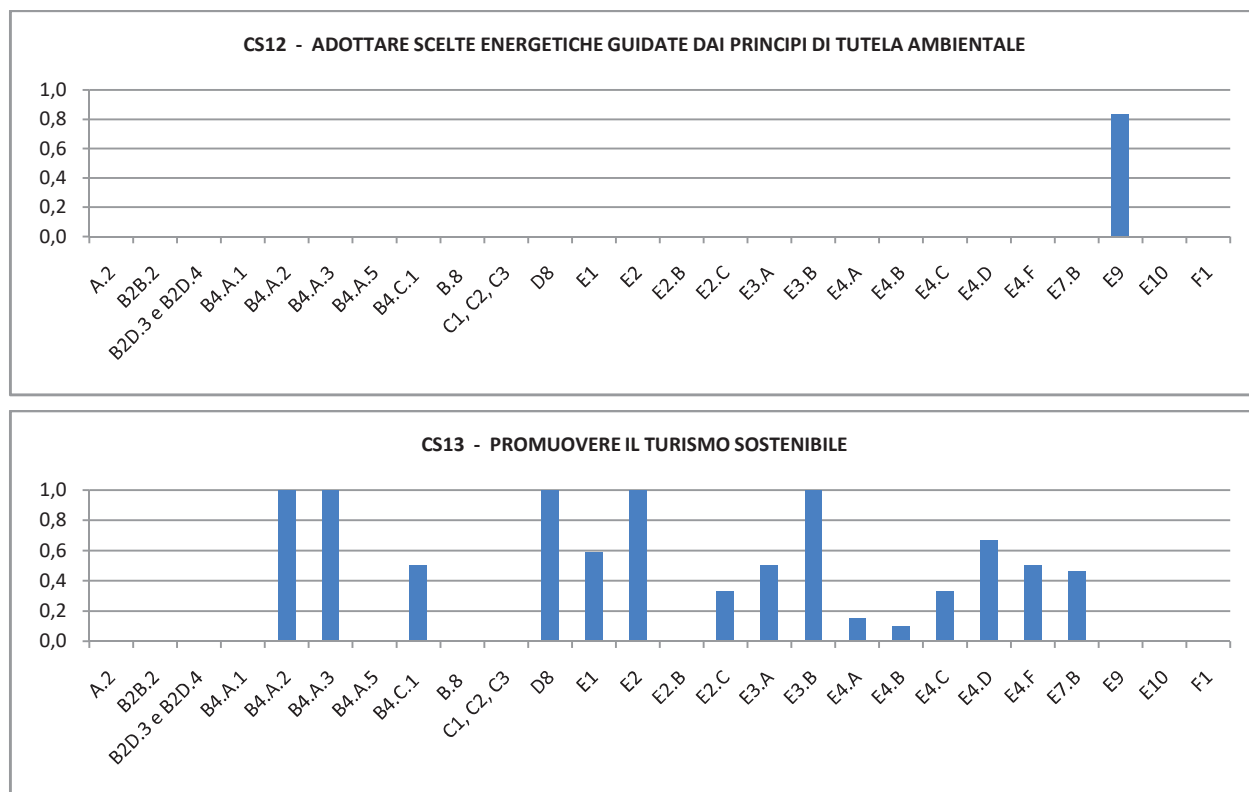
- **Esiti della valutazione di sostenibilità dell'ATV**

Si riportano, di seguito i grafici che rappresentano gli esiti della valutazione della sostenibilità degli obiettivi di Piano nell'ATV corrente (le cui schede sono in Allegato 4).









- Il modo in cui il Criterio di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati presi in considerazione nel Piano

Gli obiettivi proposti dal Piano e le azioni per raggiungerli tengono significativamente conto dei criteri di sostenibilità ambientale assunti per la valutazione di sostenibilità.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 1, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS1 - Tutelare, Conservare e ripristinare le specie e gli habitat**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B4.A.1 Entro il 2020 accordo con il Comune di San Felice al fine di integrare il Regolamento edilizio del Comune con norme specifiche sulla gestione del verde privato
- B4.A.2 Entro il 2020 eliminare il disturbo alle specie ornitiche rupicole dovuto alle attività di arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio
- B4.A.5 Entro il 2020 favorire le attività di monitoraggio della migrazione dei Rapaci mediante la realizzazione di un osservatorio
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano alcune considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, formulate in fase di valutazione.

Criterio di sostenibilità di CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT
Obiettivo di Entro il 2020 accordo con il Comune di San Felice al fine di integrare il Regolamento edilizio del Piano Comune con norme specifiche sulla gestione del verde privato
Commento CS1-B4.A.1-1.6: La predisposizione di “Linee Guida per la gestione del Verde privato”, di concerto con il Comune di San Felice Circeo finalizzate a limitare/vietare/gestire l'utilizzo di piante esotiche, con particolare riferimento alle specie esotiche invasive, tiene pienamente conto del criterio di sostenibilità riguardo la prevenzione dell'introduzione e l'invasione di specie alloctone.

Criterio di sostenibilità di CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT
Obiettivo di Entro il 2020 eliminare il disturbo alle specie ornitiche rupicole dovuto alle attività di arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio
Commento CS1-B4.A.2-1.4: La regolamentazione dell'arrampicata sportiva ai fini della conservazione dei rapaci rupicoli nidificanti sulle falesie del Promontorio tiene conto del criterio di sostenibilità, in quanto favorisce la conservazione in situ ed ex situ di habitat e specie chiave di riconosciuto pregio naturalistico, con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario, con la finalità di rafforzare le popolazioni naturali autoctone.

Criterio di sostenibilità di CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT
Obiettivo di Entro il 2020 favorire le attività di monitoraggio della migrazione dei Rapaci mediante la realizzazione di un osservatorio
Commento CS1-B4.A.5-1.3: La redazione e realizzazione di un “Progetto esecutivo” per la costruzione di un piccolo osservatorio per la migrazione dei rapaci da ubicare lungo i tornanti della strada delle Crocette a San Felice Circeo tiene perfettamente conto del criterio di sostenibilità.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 1, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS2-Proteggere e conservare il patrimonio culturale ed il paesaggio**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un “manuale di Linee Guida” relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B4.C.1 Entro il 2020 elaborare un progetto di recupero ed interpretazione per le grotte del Promontorio
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
- F1 Entro il 2020 elaborare un “Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco”.

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio di sostenibilità di CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO
Obiettivo di Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un “manuale di Linee Guida” relativo

Piano		agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
Commento		CS2-B2B.2: La realizzazione e adozione di Linee guida per Interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche risponde indirettamente in modo positivo al criterio di sostenibilità di "proteggere e conservare il patrimonio culturale e il paesaggio"
Criterio sostenibilità	di	CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO
Obiettivo Piano	di	Entro il 2020 elaborare un progetto di recupero ed interpretazione per le grotte del Promontorio
Commento		CS2-B4.C.1-2.8, 2.10: Il Progetto Esecutivo di recupero e interpretazione delle Grotte del Promontorio, che ne garantisca la conservazione e la reale accessibilità al pubblico, in un'ottica di assoluta tutela, tiene conto del criterio di sostenibilità di tutelare e valorizzare i beni Paesaggistici e gestire le aree archeologiche, in quanto, gli interventi di recupero previsti dovranno essere orientati alla assoluta tutela dei beni ambientali e archeologici rappresentati dalle grotte stesse, evitando ogni intervento di "valorizzazione" che non sia rispettoso della conservazione dei beni e della tutela dei siti e delle specie animali e vegetali che li utilizzano, oltre che alla tutela dei beni preistorici ed archeologici.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 1, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS3—Conservare, tutelare e monitorare la biodiversità**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano alcune considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, formulate in fase di valutazione.

Criterio sostenibilità	di	CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di	Entro il 2020 eliminare il disturbo alle specie ornitiche rupicole dovuto alle attività di arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio
Commento		CS3-B4.A.2-3.6, 3.24: La regolamentazione dell'arrampicata sportiva ai fini della conservazione dei rapaci rupicoli nidificanti sulle falesie del Promontorio, tiene conto del criterio di sostenibilità, in quanto è volta alla conservazione delle specie, e degli habitat del Promontorio. A tale finalità, si individuano e si regolamentano le vie di arrampicata sportiva da predisporre di concerto con le associazioni sportive di categoria.

Criterio sostenibilità	di	CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
------------------------	----	---

Obiettivo	di	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
Piano		
Commento		CS3-E2.C: l'azione prevede il coinvolgimento attivo degli stakeholder nel campo del turismo sostenibile pertanto tiene conto del criterio di sostenibilità e in particolar modo degli aspetti relativi alla partecipazione.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 1, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS4–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 1, non ci sono obiettivi di Piano che soddisfano il criterio **CS5–Praticare l'agricoltura sostenibile sostenendo la biodiversità**.

Mentre, il criterio **CS6–Salvaguardare, tutelare e ripristinare i sistemi forestali**, è soddisfatto pienamente, oltre che dall'obiettivo B8, anche dall'F1, il quale *prefissa di elaborare entro il 2020 un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco"*.

Invece, il criterio di sostenibilità **CS7 - Tutelare i sistemi idrici interni in tutte le loro componenti** è soddisfatto dagli obiettivi di Piano:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco.
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS8–Tutelare l'ambiente marino e costiero**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Mentre, il criterio **CS9–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, oltre ad essere soddisfatto dall'obiettivo B8, lo è anche dall' E4.D, il quale definisce un *Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco, entro 2026*.

Invece, il criterio **CS10–Gestione sostenibile degli insediamenti**, è soddisfatto dagli obiettivi:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- E4.F Definizione di un Piano di sviluppo del turismo "en plein air" (aria di sosta camper) all'interno del Parco. (Entro 2026)
- E9 Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 1, non ci sono obiettivi di Piano che soddisfano i criteri **CS11–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche** e **CS12–Adottare scelte energetiche guidate dai principi di tutela ambientale**.

Di seguito si riporta una considerazione espressa in fase di valutazione, relativa all'obiettivo A.2, che ha un valore inferiore ad 1.

Criterio di sostenibilità	di CS11 - SALVAGUARDARE LA SALUTE PUBBLICA
Obiettivo Piano	di Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
Commento	CS11-A.2: L'istituzione di Tavoli per la gestione partecipata nelle scelte di Piano risponde positivamente agli aspetti relativi a informazione e sensibilizzazione. L'approccio partecipato sia per la redazione del Piano del Parco sia per la sua attuazione è una scelta strategica dell'Ente Parco. Molti obiettivi specifici del Piano (Tomo 2) ed Indirizzi ed azioni (Tomo 3) prevedono il coinvolgimento attivo degli attori sociali ed economici interessati, non solo per condividere le attività da realizzare ma spesso per una loro diretta gestione partecipata. Ogni processo partecipato richiede tempi e risorse adeguate ma nel medio e lungo termine garantisce con maggiore efficacia il raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Infine, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS13–Promuovere il turismo sostenibile**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- BA.A.2 Entro il 2020 eliminare il disturbo alle specie ornitiche rupicole dovuto alle attività di arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio
- B4.A.3 Entro il 2020 migliorare la fruizione del Promontorio mediante una serie di azioni e di strutture che ne favoriscano e ne garantiscano l'accessibilità.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- E3.B Mettere in rete, entro il 2020, alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica).

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio di sostenibilità	di CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE
Obiettivo Piano	di Entro il 2020 eliminare il disturbo alle specie ornitiche rupicole dovuto alle attività di arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio
Commento	CS13-B4.A.2-13.2: La regolamentazione dell'arrampicata sportiva ai fini della conservazione dei rapaci rupicoli nidificanti sulle falesie del Promontorio, tiene conto del criterio di sostenibilità in

quanto, nell' individuare e regolamentare le vie di arrampicata, si può gestire il flusso turistico/sportivo, che esercita impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali, incentivando buone pratiche di uso delle risorse.

Criterio sostenibilità	di	CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE
Obiettivo Piano	di	Entro il 2020 migliorare la fruizione del Promontorio mediante una serie di azioni e di strutture che ne favoriscano e ne garantiscano l'accessibilità.
Commento		CS13-B4.A.3-13.16: La realizzazione di un "Progetto esecutivo", da elaborare in sinergia con il Comune di San Felice Circeo, indirizzato all'organizzazione della fruibilità/accessibilità della zona del Quarto Caldo nel Promontorio del Circeo (sentieri natura, sentieri escursionistici, punti informazione), anche al di fuori della stagione estiva, risulta essere perfettamente coerente con il criterio di sostenibilità, il quale prevede la canalizzazione del flusso di visitatori attraverso l'insediamento di attrezzature turistiche, l'organizzazione degli itinerari di scoperta del territorio, l'informazione dei visitatori.
Criterio sostenibilità	di	CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE
Obiettivo Piano	di	Entro il 2020 elaborare un progetto di recupero ed interpretazione per le grotte del Promontorio
Commento		CS13-B4.C.1-13.12: Il Progetto Esecutivo" di recupero e interpretazione delle Grotte del Promontorio, che ne garantisca la conservazione e la reale accessibilità al pubblico, in un'ottica di assoluta tutela, tiene conto del criterio di sostenibilità di contribuisce alla manutenzione del patrimonio storico e culturale, in quanto, gli interventi di recupero previsti dovranno essere orientati alla assoluta tutela dei beni ambientali e archeologici rappresentati dalle grotte stesse, evitando ogni intervento di "valorizzazione" che non sia rispettoso della conservazione dei beni e della tutela dei siti e delle specie animali e vegetali che li utilizzano, oltre che alla tutela dei beni preistorici ed archeologici.
Criterio sostenibilità	di	CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE
Obiettivo Piano	di	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS).
Commento		CS13-E1: l'obiettivo operativo prevede l'attuazione dell CETS. Pertanto tiene conto del criterio di sostenibilità e in particolare di tutti gli aspetti direttamente derivati dalla CETS (13.9-13.18).
Criterio sostenibilità	di	CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE
Obiettivo Piano	di	Definizione di un piano di sviluppo del turismo sportivo all'interno del Parco. Entro 2026
Commento		CS13-E4.C-13.1: Il piano di sviluppo del turismo sportivo all'interno del Parco tiene conto del criterio di sostenibilità, in quanto promuove un turismo sostenibile attraverso l'integrazione con altre attività economiche.

• Criticità

Dalla valutazione di sostenibilità è emerso che l'obiettivo E9 del Piano, il quale prevede, entro il 2026, di garantire il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) da fonti rinnovabili e di ridurre del 70% i consumi del Parco da combustibili fossili, è in contrasto con il CS2 (Proteggere e conservare il patrimonio culturale del paesaggio), in quanto l'energia da fonti rinnovabili è prodotta da impianti che possono avere effetti negativi sul paesaggio (fotovoltaico) e talvolta anche su altre componenti come l'avifauna (eolico).

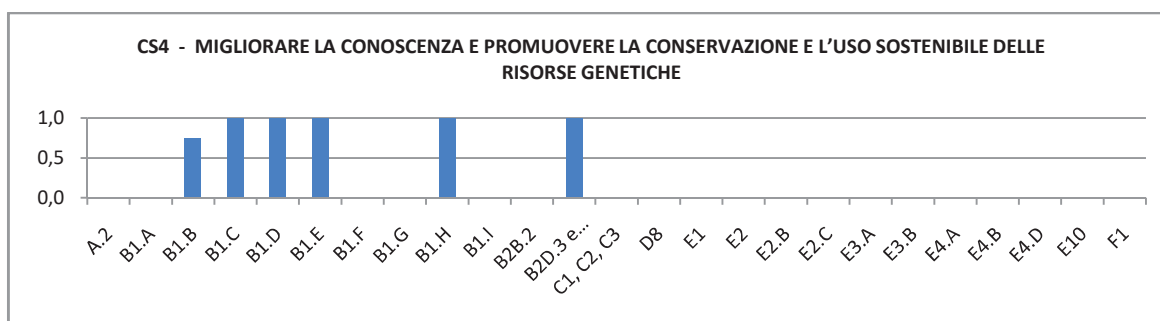
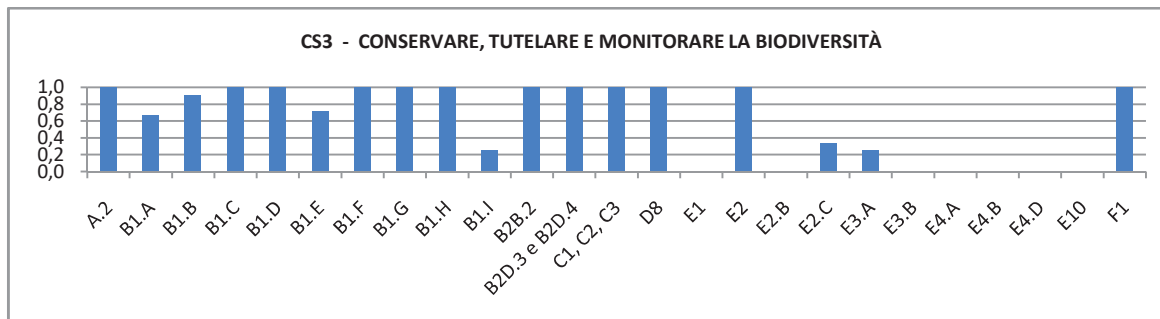
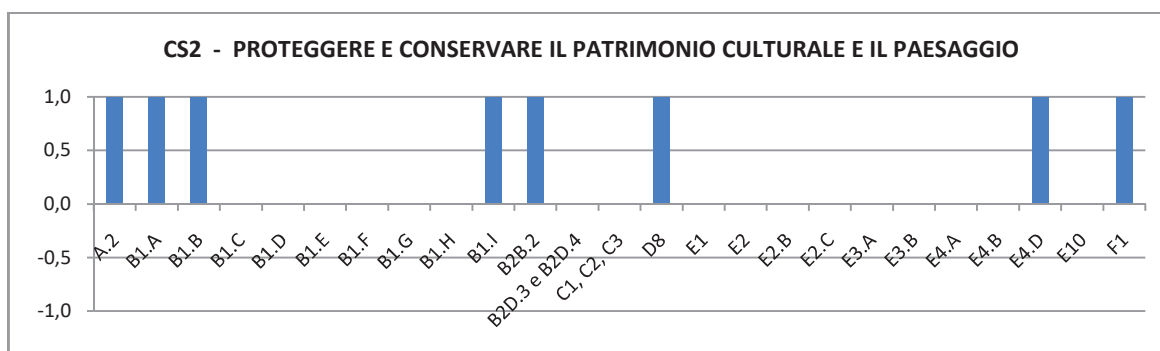
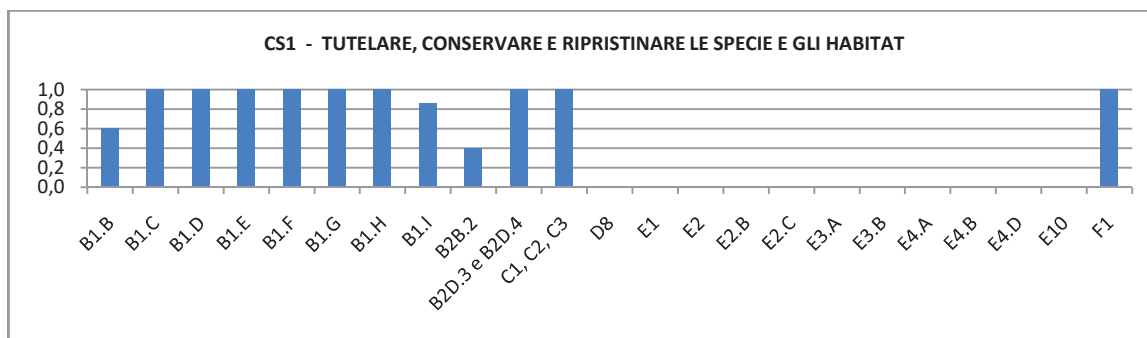
- **Analisi degli effetti**

Atmosfera e clima	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'atmosfera sono positivi.
Suolo e sottosuolo	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sul suolo sono positivi.
Acqua	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'ambiente idrico sono positivi.
Aspetti naturalistici	<p>Gli effetti prodotti dall'azione di piano su vegetazione, flora fauna e, più in generale, sulla biodiversità sono nettamente positivi.</p> <p>In particolare, sono particolarmente positivi gli interventi volti alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali (B2B.2) e al restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica (B8). Così come l'azione combinata di obiettivi volti alla protezione di determinate specie (ad esempio rapaci – B4.A.5) con altri volti ad eliminare il disturbo alle specie ornitiche rupicole dovuto alle attività di arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio (B4.A.2), sono complessivamente positivi.</p>
Ecosistema marino	L'ecosistema marino non è influenzato da obiettivi di piano direttamente rivolti ad esso in quanto il Parco non comprende aree a mare. Ma è indubbio che possa risentire indirettamente degli effetti delle azioni esercitate soprattutto sul suolo e sulle acque. In questo senso si giudica in modo nettamente positivo l'apporto degli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali (B2B.2) e della predisposizione del "Piano delle Ricerche e dei monitoraggi prioritari" in riferimento ai settori naturalistico-ecologico - terrestre e marino. (F1).
Beni archeologici storici e paesaggistici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sui beni archeologici, storici e paesaggistici del Promontorio sono nettamente positivi. Nello specifico, la realizzazione di un "Progetto Esecutivo" di recupero e interpretazione delle Grotte del Promontorio ne garantisce la conservazione e la reale accessibilità al pubblico, in una ottica di assoluta tutela dei beni ambientali e archeologici (B4.C.1). Inoltre, si prevedono interventi riguardanti la realizzazione di un Ecomuseo, volto alla conservazione del patrimonio naturale, storico e paesaggistico del Parco (D8) e lo sviluppo di un turismo archeologico (E4D).
Struttura insediativa e infrastrutturazione del paesaggio	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'infrastruttura insediativa risultano essere positivi, in quanto le azioni sono rivolte alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili e ad uno studio di pianificazione della mobilità pubblica, soprattutto nel periodo estivo (E4D, E9).
Dinamiche produttive	Le azioni di piano per l'ATV prevedono la redazione e realizzazione di un "Progetto esecutivo" indirizzato all'organizzazione della fruibilità/accessibilità della zona del Quarto Caldo nel Promontorio del Circeo (sentieri natura, sentieri escursionistici, punti informazione) che donerebbe un importante contributo alle dinamiche produttive dell'area (B4.A.3). Così come tutte le diverse altre azioni che mirano a sviluppare un turismo sostenibile, promuovendo il marchio che rappresenta il Parco (E1, E2, E3B).
Agenti fisici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'aria sono positivi.

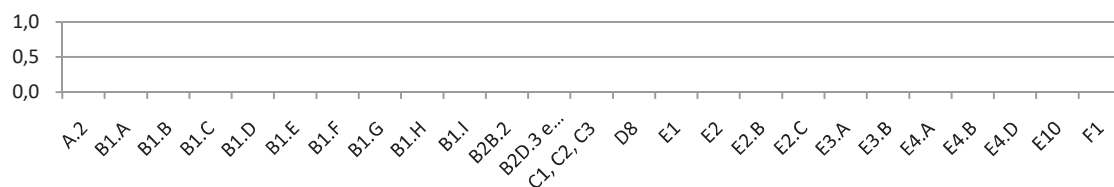
7.3 ATV 2 - FORESTA DEMANIALE

- **Esiti della valutazione di sostenibilità dell'ATV**

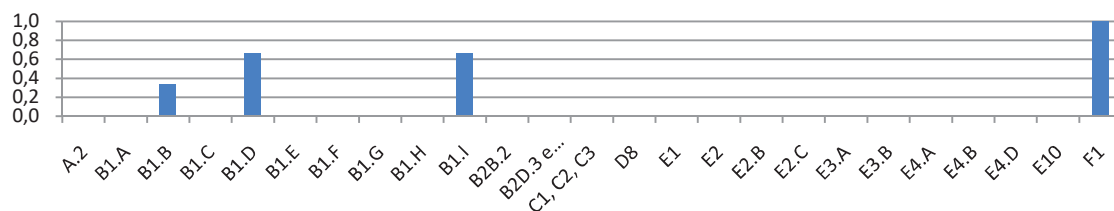
Si riportano, di seguito i grafici che rappresentano gli esiti della valutazione della sostenibilità degli obiettivi di Piano nell'ATV corrente (le cui schede sono in Allegato 4).



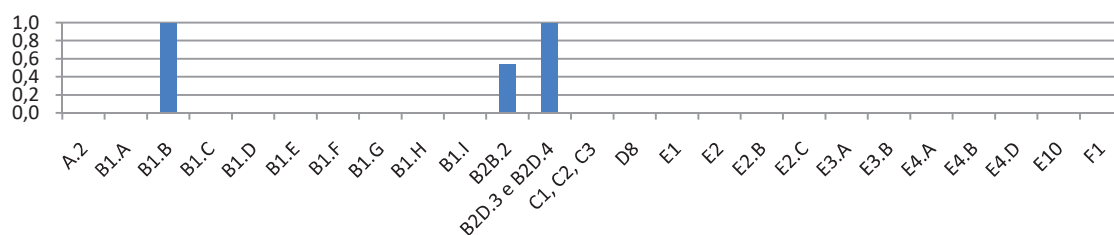
CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ



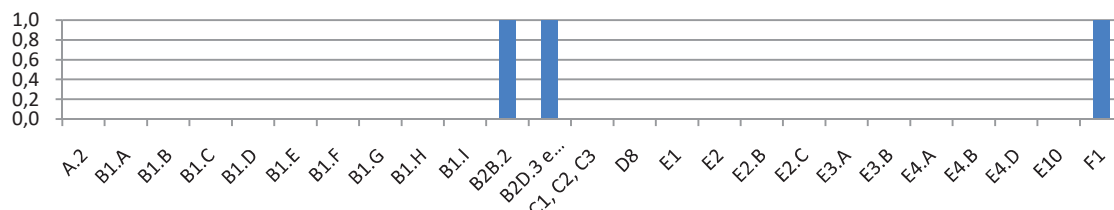
CS6 - SALVAGUARDARE, TUTELARE E RIPRISTINARE I SISTEMI FORESTALI



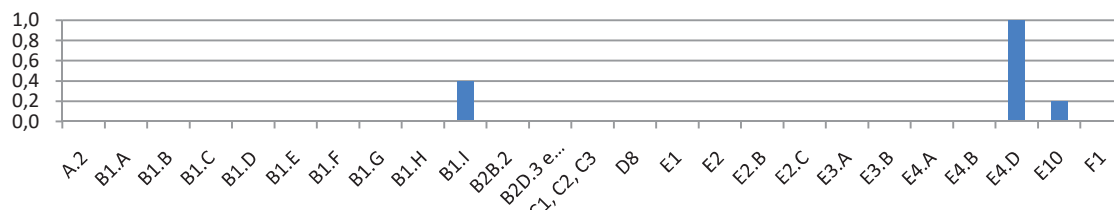
CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI

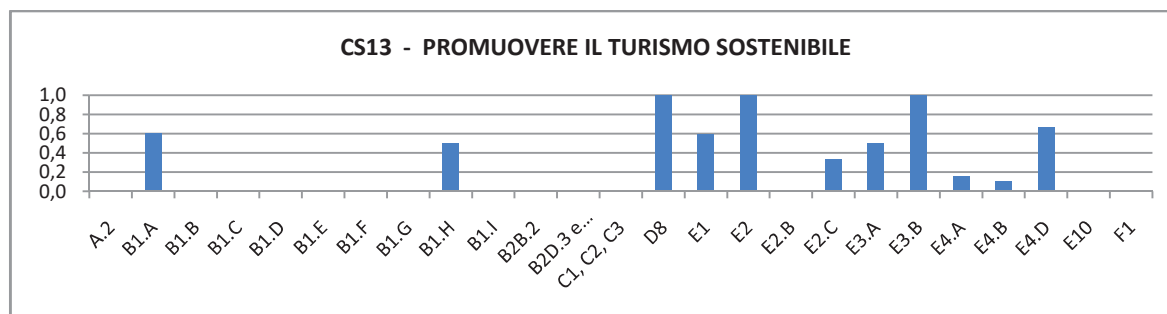
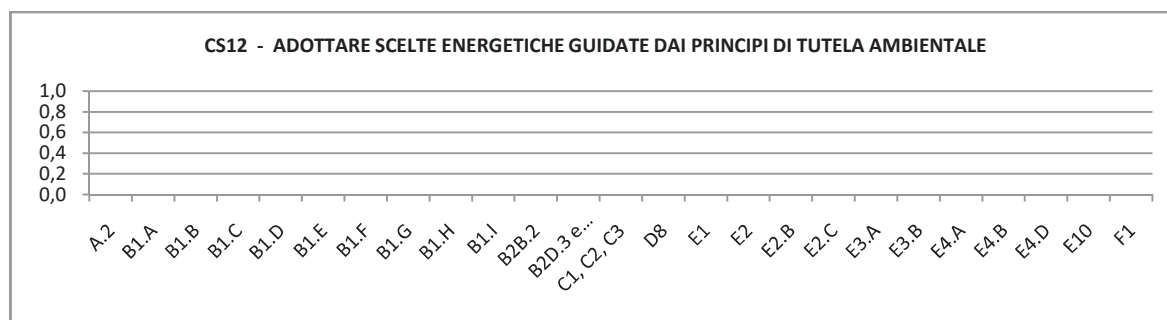
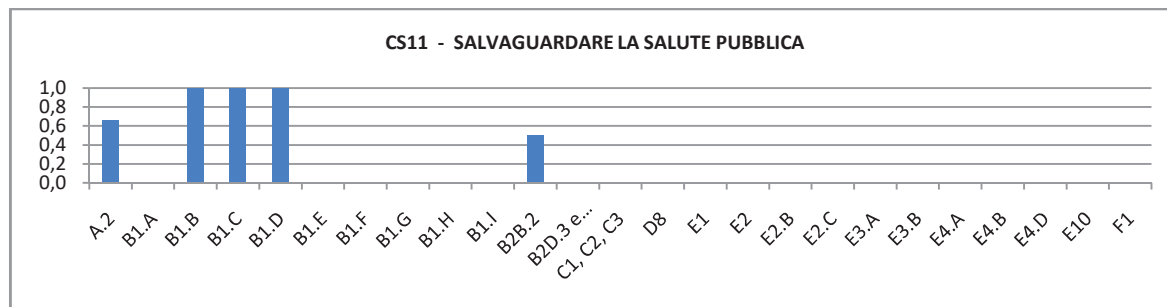
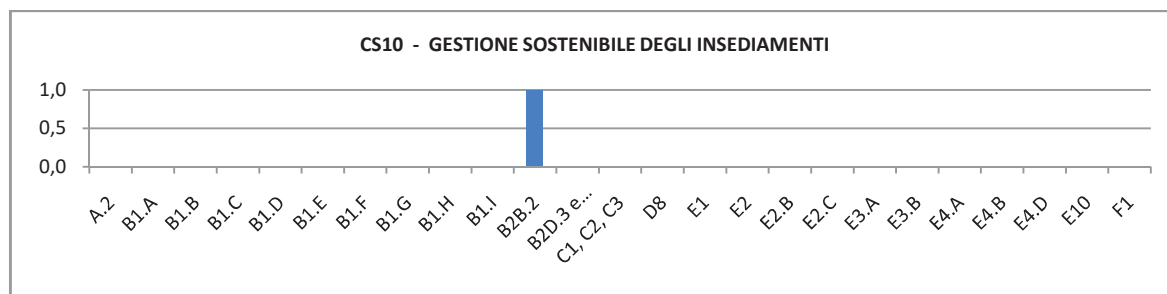


CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO



CS9 - ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI





- Il modo in cui il Criterio di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati presi in considerazione nel Piano

Gli obiettivi proposti dal Piano e le azioni per raggiungerli tengono significativamente conto dei criteri di sostenibilità ambientale assunti per la valutazione di sostenibilità.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 2, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS1 - Tutelare, Conservare e ripristinare le specie e gli habitat**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B1.C Sostituire alcune porzioni di pinete ed eucalitteti presenti nella foresta demaniale in zone aperte entro il 2026
- B1.D Migliorare entro il 2026 lo stato di conservazione degli alberi monumentali e delle fustaie
- B1.E Migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di chiroterri entro il 2026 attraverso interventi idonei sugli edifici perimetrali la foresta demaniale

- B1.F Entro il 2020 ridurre del 50% il numero di cinghiali presenti nella foresta demaniale
- B1.G Catturare e dislocare, entro il 2026, tutti gli esemplari liberi di daino presenti nella foresta demaniale
- B1.H Regolamentare entro il 2018 la raccolta dei funghi eduli epigei nella foresta demaniale
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio sostenibilità	di	CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT
Obiettivo Piano	di	B1.C Sostituire alcune porzioni di pinete ed eucalitteti presenti nella foresta demaniale in zone aperte entro il 2026
Commento		CS1-B1.C: la sostituzione di alcune porzioni di pinete ed eucalitteti presenti nella foresta demaniale in zone aperte entro il 2026 tiene conto del criterio di sostenibilità di "tutelare, conservare e ripristinare le specie e gli habitat", in particolare: conservando in situ habitat e specie chiave di riconosciuto pregio naturalistico, con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario e a rischio di estinzione, rari ed endemici, finalizzati al rafforzamento delle popolazioni naturali autoctone. Inoltre permette di realizzare azioni di miglioramento e ripristino della funzionalità ecologica di habitat e previene l'introduzione e l'invasione di specie alloctone, assicurando la rapida identificazione e rimozione dei nuclei di nuovo insediamento, attivando azioni coordinate di eradicazione e controllo per le specie.
Criterio sostenibilità	di	CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT
Obiettivo Piano	di	B1.D Migliorare entro il 2026 lo stato di conservazione degli alberi monumentali e delle fustaie
Commento		CS1-B1.D: l'obiettivo operativo tiene conto del criterio di sostenibilità per molte ragioni: approfondisce la conoscenza sulla consistenza, la distribuzione, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie, nonché sui fattori di minaccia diretti ed indiretti; favorisce la conservazione in situ di habitat e specie chiave di riconosciuto pregio naturalistico, con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario e a rischio di estinzione, rari ed endemici; migliora e ripristina la funzionalità ecologica dell'habitat della foresta demaniale; contribuisce a diminuire il tasso di perdita di tutti gli habitat naturali.
Criterio sostenibilità	di	CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT
Obiettivo Piano	di	B1.E Migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di chirotteri entro il 2026 attraverso interventi idonei sugli edifici perimetrali la foresta demaniale
Commento		CS1-B1.E: l'obiettivo operativo consiste nel Favorire l'habitat per i chirotteri nelle aree perimetrali alla Foresta demaniale e tiene conto del Criterio di sostenibilità CS1.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 2, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS2-Proteggere e conservare il patrimonio culturale ed il paesaggio**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B1.A Redigere e attuare entro il 2020 un piano di miglioramento della fruizione della foresta demaniale.
- B1.B Redigere entro il 2020 il piano di gestione naturalistico della foresta demaniale
- B1.I Recuperare entro il 2026 la continuità della foresta demaniale eliminando o riducendo fortemente il traffico veicolare lungo il tratto della Migliara 53 che la separa.

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco.
- Entro 2026
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio sostenibilità	di	CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO
Obiettivo Piano	di	B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
Commento		CS2-B2B.2: La realizzazione e adozione di Linee guida per Interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche risponde indirettamente in modo positivo al criterio di sostenibilità di "PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO".

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 2, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS3–Conservare, tutelare e monitorare la biodiversità**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B1.B Redigere entro il 2020 il piano di gestione naturalistico della foresta demaniale
- B1.C Sostituire alcune porzioni di pinete ed eucalitteti presenti nella foresta demaniale in zone aperte entro il 2026
- B1.D Migliorare entro il 2026 lo stato di conservazione degli alberi monumentali e delle fustaie
- B1.F Entro il 2020 ridurre del 50% il numero di cinghiali presenti nella foresta demaniale
- B1.G Catturare e dislocare, entro il 2026, tutti gli esemplari liberi di daino presenti nella foresta demaniale
- B1.H Regolamentare entro il 2018 la raccolta dei funghi eduli epigei nella foresta demaniale
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio di sostenibilità	di	CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di	B1.C Sostituire alcune porzioni di pinete ed eucalitteti presenti nella foresta demaniale in zone aperte entro il 2026
Commento		CS3-B1.C: Sostituire alcune porzioni di pinete ed eucalitteti presenti nella foresta demaniale in zone aperte entro il 2026, tiene conto del criterio di sostenibilità "conservare, tutelare e monitorare la biodiversità" anche con il restauro e la gestione adeguata degli ecosistemi degradati (intesi in questo caso, come quei sistemi caratterizzati dalla presenza di specie alloctone).
Criterio di sostenibilità	di	CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di	B1.E Migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di chirotteri entro il 2026 attraverso interventi idonei sugli edifici perimetrali la foresta demaniale
Commento		CS3-B1.E: l'obiettivo operativo tiene conto del criterio di sostenibilità CS1 in quanto favorisce la condivisione delle conoscenze e delle buone pratiche (aspetto 3.4), contribuisce a sensibilizzare e informare sui temi della biodiversità (aspetto 3.5), è volta alla conservazione di specie, habitat, processi ecologici e servizi ecosistemici (aspetto 3.6).

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 2, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS4–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B1.C Sostituire alcune porzioni di pinete ed eucalitteti presenti nella foresta demaniale in zone aperte entro il 2026
- B1.D Migliorare entro il 2026 lo stato di conservazione degli alberi monumentali e delle fustaie
- B1.E Migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di chirotteri entro il 2026 attraverso interventi idonei sugli edifici perimetrali la foresta demaniale
- B1.H Regolamentare entro il 2018 la raccolta dei funghi eduli epigei nella foresta demaniale
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 2, non ci sono obiettivi di Piano che soddisfano il criterio **CS5–Praticare l'agricoltura sostenibile sostenendo la biodiversità**. Mentre, il criterio **CS6–Salvaguardare, tutelare e ripristinare i sistemi forestali**, è soddisfatto pienamente dal solo obiettivo di Piano F1 il prefisso di elaborare entro il 2020 un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Invece, il criterio di sostenibilità **CS7 - Tutelare i sistemi idrici interni in tutte le loro componenti** è soddisfatto dagli obiettivi di Piano:

- B1.B Redigere entro il 2020 il piano di gestione naturalistico della foresta demaniale
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS8–Tutelare l'ambiente marino e costiero**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco

- F1 Entro il 2020 elaborare un “Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco”.

Il criterio **CS9–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l’uso sostenibile delle risorse genetiche**, è soddisfatto dall’obiettivo E4.D, il quale definisce un *Piano di sviluppo del turismo archeologico all’interno del Parco, entro 2026*.

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un’azione che soddisfa il criterio di sostenibilità CS9, anche se complessivamente il relativo obiettivo ha ottenuto un punteggio inferiore a 1:

Criterio	di	CS9 - ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI
sostenibilità		
Obiettivo	di	B1.I Recuperare entro il 2026 la continuità della foresta demaniale eliminando o riducendo fortemente il traffico veicolare lungo il tratto della Migliara 53 che la separa.
Piano		
Commento		Cs9-B1.I: l'azione tiene pienamente conto del criterio di sostenibilità solo nel caso in cui si opti per la totale rimozione della infrastruttura viaria esistente. In tal caso, infatti sarà ripristinata la continuità dell’habitat

Anche il criterio **CS10–Gestione sostenibile degli insediamenti**, è soddisfatto da un solo obiettivo di Piano il B2B.B, il quale prevede che entro il 2020, il Consorzio di Bonifica dell’Agro pontino, adotti un *“manuale di Linee Guida” relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d’acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche*.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS11–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l’uso sostenibile delle risorse genetiche**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l’Aspetto di checklist) sono:

- B1.B Redigere entro il 2020 il piano di gestione naturalistico della foresta demaniale
- B1.C Sostituire alcune porzioni di pinete ed eucalitteti presenti nella foresta demaniale in zone aperte entro il 2026
- B1.D Migliorare entro il 2026 lo stato di conservazione degli alberi monumentali e delle fustaie

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un aspetto significativo.

Criterio	di	CS11 - SALVAGUARDARE LA SALUTE PUBBLICA
sostenibilità		
Obiettivo	di	A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
Piano		
Commento		CS11-A.2: L'istituzione di Tavoli per la gestione partecipata nelle scelte di Piano risponde positivamente agli aspetti relativi a informazione e sensibilizzazione. L’approccio partecipato sia per la redazione del Piano del Parco sia per la sua attuazione è una scelta strategica dell’Ente Parco. Molti obiettivi specifici del Piano (Tomo 2) ed Indirizzi ed azioni (Tomo 3) prevedono il coinvolgimento attivo degli attori sociali ed economici interessati, non solo per condividere le attività da realizzare ma spesso per una loro diretta gestione partecipata. Ogni processo partecipato richiede tempi e risorse adeguate ma nel medio e lungo termine garantisce con maggiore efficacia il raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l’ATV 2, non ci sono obiettivi di Piano che soddisfano il criterio **CS12–Adottare scelte energetiche guidate dai principi di tutela ambientale**.

Infine, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS13–Promuovere il turismo sostenibile**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l’Aspetto di checklist) sono:

- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell’Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell’area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell’area naturale protetta

- E3.B Mettere in rete, entro il 2020, alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica).

- **Criticità**

Dalla valutazione di sostenibilità non sono emerse criticità per l'ATV Foresta Demaniale.

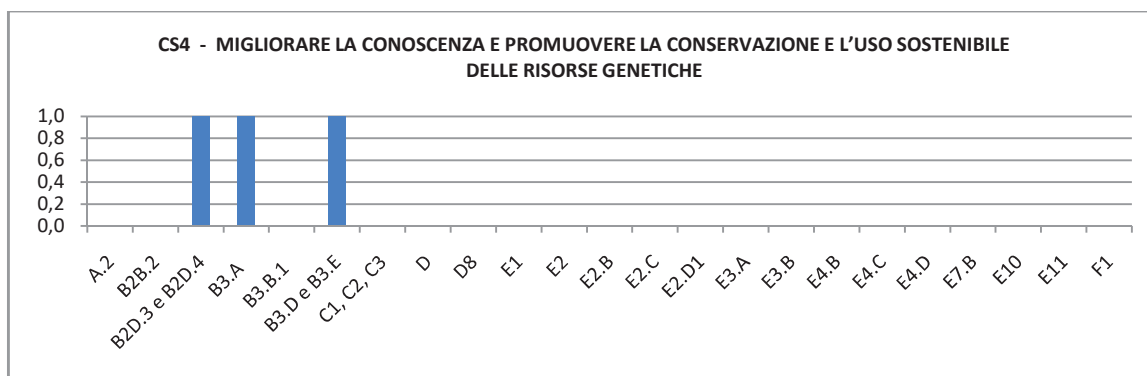
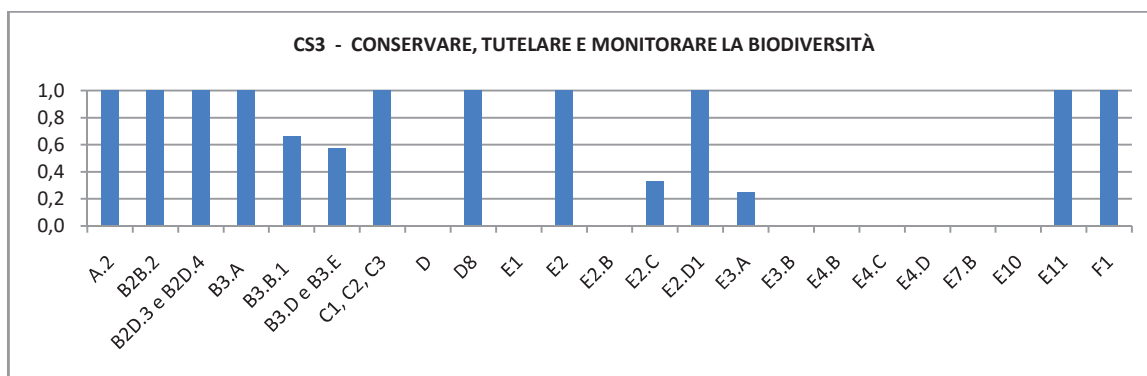
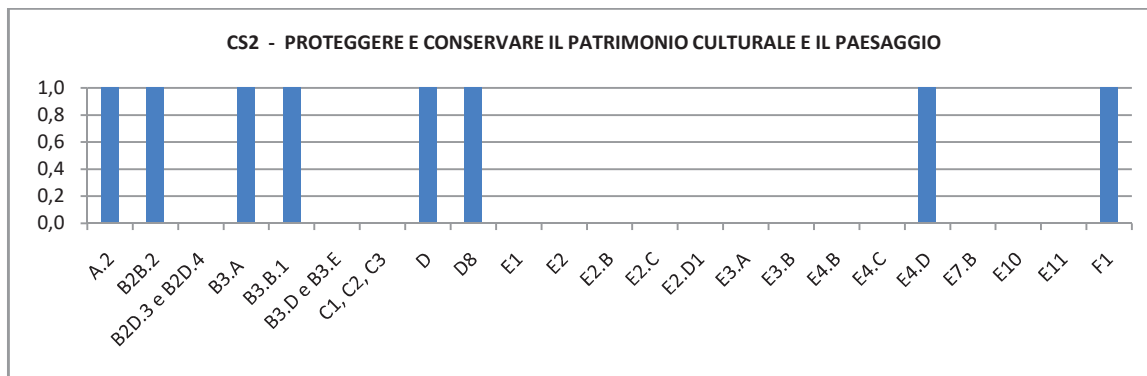
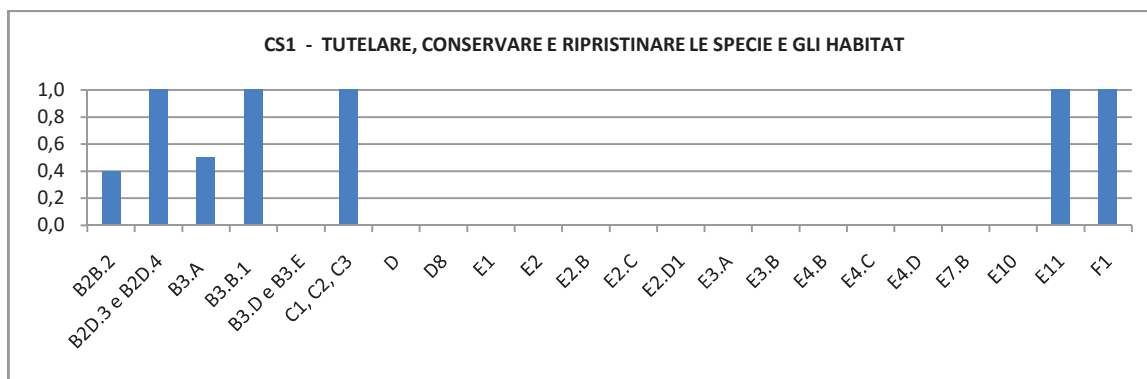
- **Analisi degli effetti**

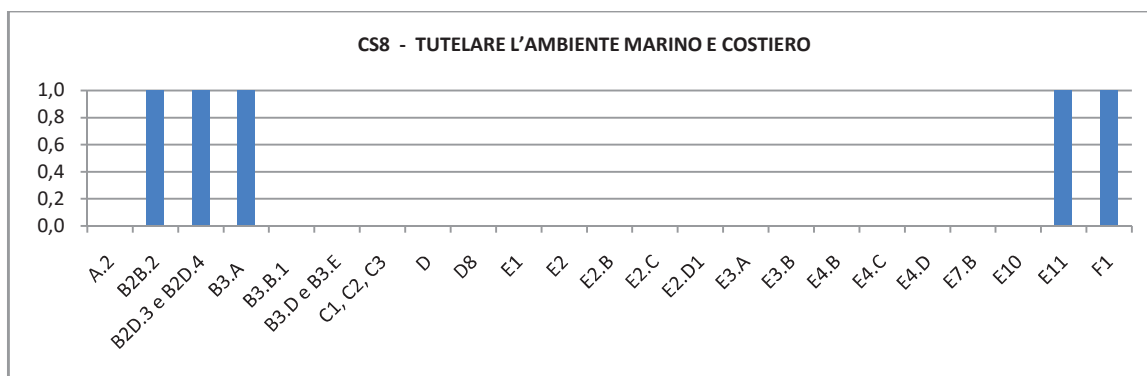
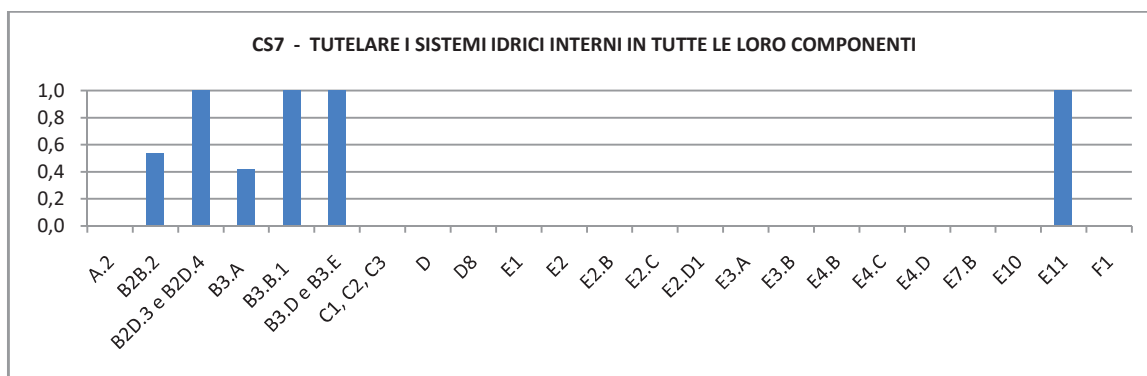
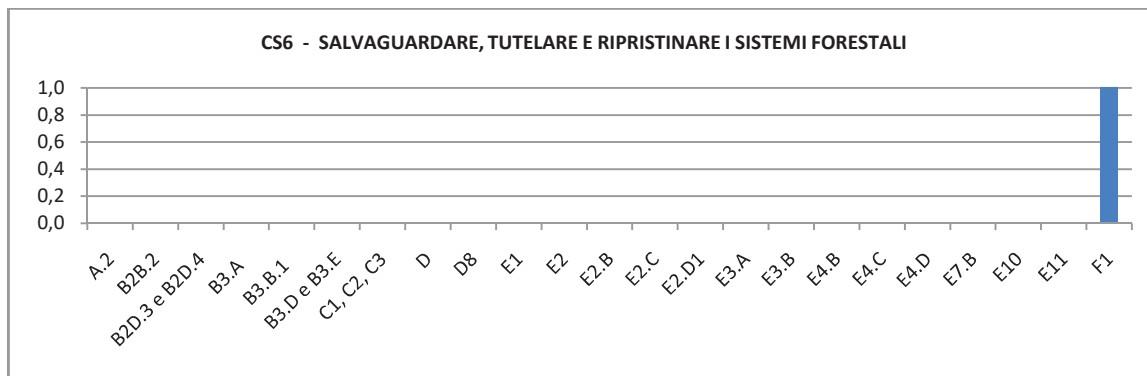
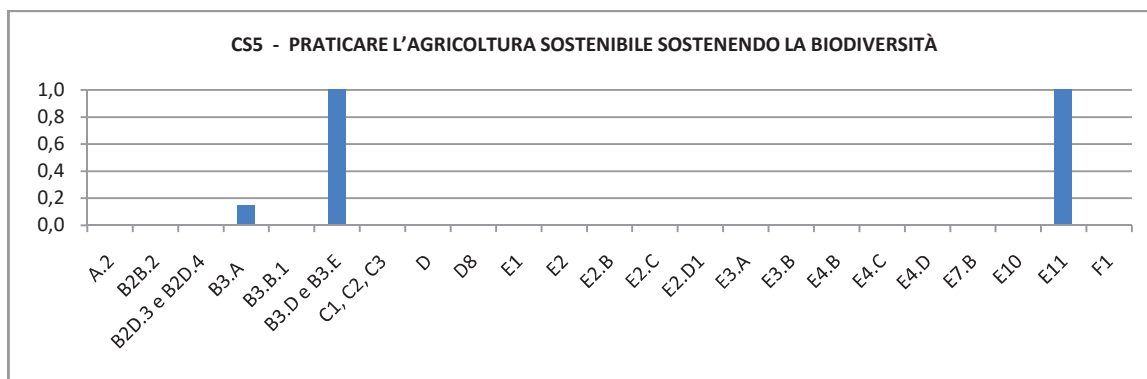
Atmosfera e clima	Gli effetti prodotti dal Piano sulla componente sono positivi. In merito alle azioni che possono incidere sulla componente clima in quanto entrano nel merito di scelte energetiche legate ai consumi e/o alla produzione (A.2, E2.B, E3.A, E4.A, E4.B) sono state fornite indicazioni che, in fase di attuazione, possono essere utili per un miglioramento complessivo della sostenibilità delle azioni stesse.
Suolo e sottosuolo	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sul suolo sono positivi.
Acqua	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'ambiente idrico sono positivi.
Aspetti naturalistici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano su vegetazione, flora fauna e, più in generale, sulla biodiversità sono nettamente positivi. Gli effetti prodotti dall'azione combinata di obiettivi volti alla protezione di determinate specie (ad esempio, chiropteri) con altri volti al contrasto della diffusione di altre specie, invasive (ad esempio, cinghiale) sono complessivamente positivi.
Ecosistema marino	-
Beni archeologici storici e paesaggistici	Gli effetti prodotti dalla azione di piano sulla componente paesaggistica sono positivi.
Struttura insediativa e infrastrutturazione del paesaggio	L'ATV è caratterizzato da una sostanziale assenza di insediamenti e infrastrutture. Per l'unica infrastruttura viaria presente, è previsto l'obiettivo BI.1 che prevede di recuperare entro il 2026 la continuità della foresta demaniale eliminando o riducendo fortemente il traffico veicolare lungo il tratto della Migliara 53 che la separa. Tale previsione è naturalmente valutata positivamente.
Dinamiche produttive	L'ATV non è interessato dalla presenza di infrastrutturazioni con finalità produttive, però è indubbio che nell'ambito dell'ATV si svolgano attività che hanno ricadute in termini di dinamiche produttive. Gli obiettivi di Piano e in particolar modo, le finalità di tutela e conservazione e rafforzamento delle qualità intrinseche naturali dell'ATV non possono che avere effetti positivi sulle dinamiche produttive peculiari del Parco, connesse alla presenza del Parco.
Agenti fisici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'aria sono positivi.

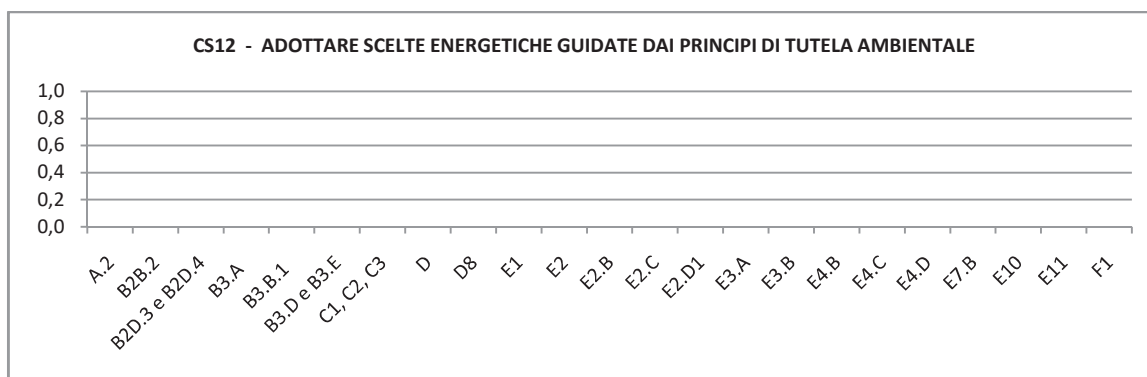
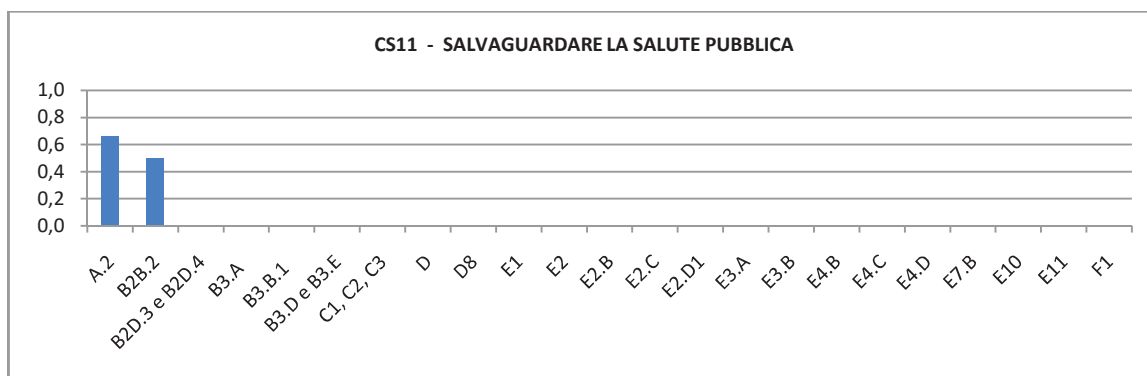
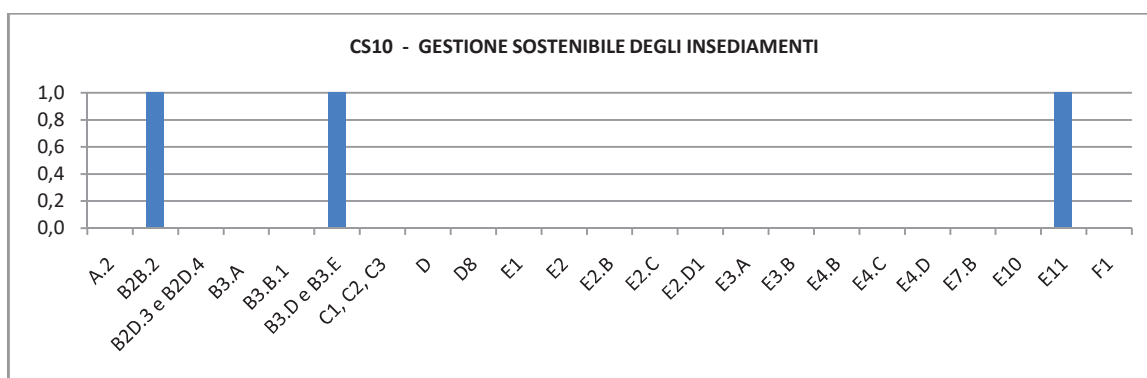
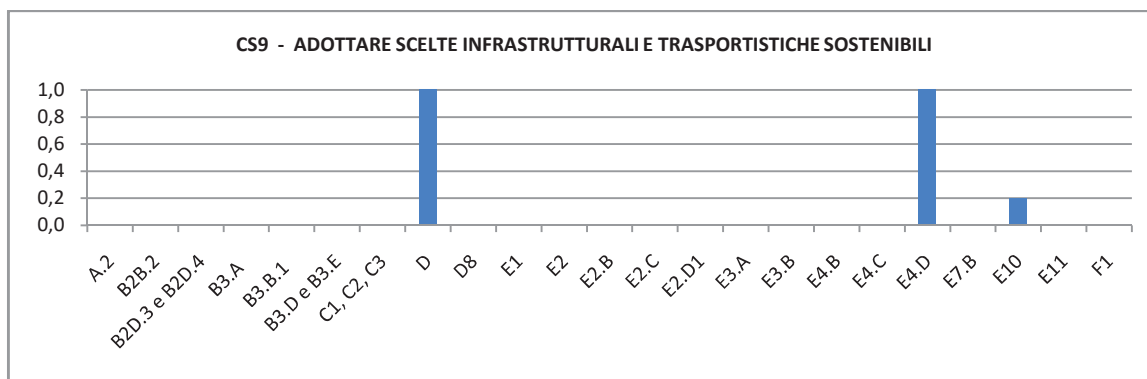
7.4 ATV 3 - LAGO DI PAOLA

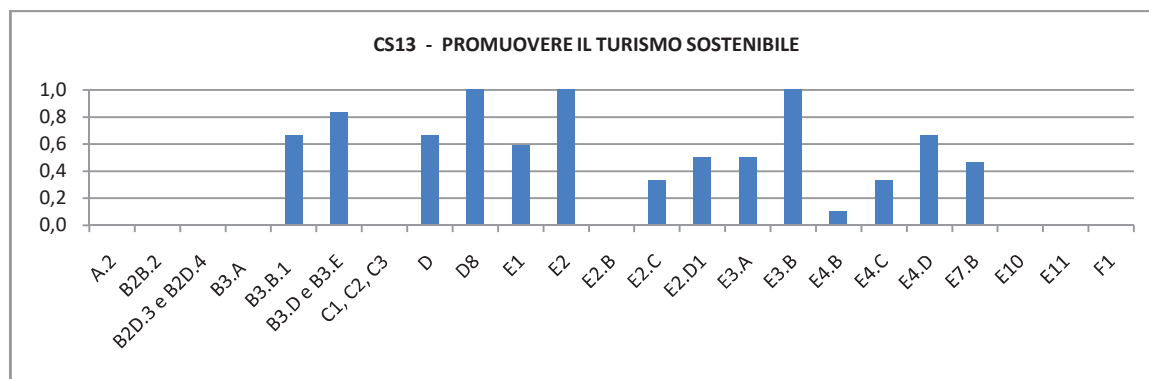
- **Esiti della valutazione di sostenibilità l'ATV**

Si riportano, di seguito i grafici che rappresentano gli esiti della valutazione della sostenibilità degli obiettivi di Piano nell'ATV corrente (le cui schede sono in Allegato 4).









- **Il modo in cui il Criterio di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati presi in considerazione nel Piano**

Gli obiettivi proposti dal Piano e le azioni per raggiungerli tengono significativamente conto dei criteri di sostenibilità ambientale assunti per la valutazione di sostenibilità.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 3, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS1 - Tutelare, Conservare e ripristinare le specie e gli habitat**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B3.B1 Entro il 2020 individuazione delle criticità puntuali dovute alle attività antropiche esercitate nel Lago di Paola ed identificazione/attuazione di modalità operative/gestionali sostenibili
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione.
- Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un aspetto significativo.

Criterio sostenibilità	di	CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT
Obiettivo Piano	di	Entro il 2020 individuazione delle criticità puntuali dovute alle attività antropiche esercitate nel Lago di Paola ed identificazione/attuazione di modalità operative/gestionali sostenibili
Commento		CS1-B3B.1: l'obiettivo di disciplinare le attività socio-economiche presenti nel lago (ad es. canoa-canottaggio, sci nautico, navigazione turistica collettiva, pesca e molluschicoltura, attività agricole, serricoltura) con il fine di ridurre il disturbo sulle componenti naturali, con particolare riferimento all'avifauna acquatica, svernante, migratrice, nidificante tiene sicuramente in considerazione il criterio di sostenibilità

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 3, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS2-Proteggere e conservare il patrimonio culturale ed il paesaggio**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B3.A Entro il 2026 identificazione degli interventi necessari per la depurazione delle acque del lago
- B3.B.1 Entro il 2020 individuazione delle criticità puntuali dovute alle attività antropiche esercitate nel Lago di Paola ed identificazione/attuazione di modalità operative/gestionali sostenibili
- D Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco.
- Entro 2026
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio sostenibilità	di	CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO
Obiettivo Piano	di	B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
Commento		CS2-B2B.2: La realizzazione e adozione di Linee guida per Interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche risponde indirettamente in modo positivo al criterio di sostenibilità di "proteggere e conservare il patrimonio culturale e il paesaggio".

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 3, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS3-Conservare, tutelare e monitorare la biodiversità**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B3.A Entro il 2026 identificazione degli interventi necessari per la depurazione delle acque del lago
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta

- E2.D1 Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero.
- Creazione diacessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio di sostenibilità	di CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
Commento	CS3-E2.C: l'azione prevede il coinvolgimento attivo degli stakeholder nel campo del turismo sostenibile pertanto tiene conto del criterio di sostenibilità e in particolar modo degli aspetti relativi alla partecipazione.

Criterio di sostenibilità	di CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero. Creazione diacessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.
Commento	CS3-E2.D1: l'azione tiene conto del criterio di sostenibilità in quanto è volta a diffondere la conoscenza dell'ecosistema favorendo al contempo la formazione di personale specializzato alla divulgazione della conoscenza

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 3, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS4–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B3.A Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.
- B3.D e B3.E Entro il 2026 riduzione dei conflitti tra attività produttive e conservazione dei valori di biodiversità presenti nel Lago di Paola

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un aspetto significativo.

Criterio di sostenibilità	di CS4 - MIGLIORARE LA CONOSCENZA E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE GENETICHE
Obiettivo Piano	di Entro il 2026 riduzione dei conflitti tra attività produttive e conservazione dei valori di biodiversità presenti nel Lago di Paola
Commento	CS4-B3.D e B3.E- 4.6: Lo studio di fattibilità" e il "protocollo operativo", previsti dall'obiettivo del piano, risultano coerenti con il criterio di sostenibilità, in quanto questi definiscono le modalità di svolgimento delle attività produttive che si svolgono nel lago di Paola al fine di renderle maggiormente armoniche con la conservazione dell'ecosistema lacustre; lo scopo è quindi quello di tutelare le risorse genetiche locali con la conservazione "in situ".

Il criterio **CS5–Praticare l'agricoltura sostenibile sostenendo la biodiversità** è soddisfatto dai due obiettivi:

- B3.D e B3.E Entro il 2026 riduzione dei conflitti tra attività produttive e conservazione dei valori di biodiversità presenti nel Lago di Paola
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale

Mentre, il criterio **CS6–Salvaguardare, tutelare e ripristinare i sistemi forestali**, è soddisfatto pienamente dal solo obiettivo di Piano F1 il *prefissa di elaborare entro il 2020 un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco"*.

Invece, il criterio di sostenibilità **CS7 - Tutelare i sistemi idrici interni in tutte le loro componenti** è soddisfatto dagli obiettivi di Piano:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco.
- B3.B.1 Entro il 2020 individuazione delle criticità puntuali dovute alle attività antropiche esercitate nel Lago di Paola ed identificazione/attuazione di modalità operative/gestionali sostenibili
- B3.D e B3.E Entro il 2026 riduzione dei conflitti tra attività produttive e conservazione dei valori di biodiversità presenti nel Lago di Paola
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio sostenibilità	di	CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI
Obiettivo Piano	di	Entro il 2020 individuazione delle criticità puntuali dovute alle attività antropiche esercitate nel Lago di Paola ed identificazione/attuazione di modalità operative/gestionali sostenibili
Commento		CS7-B3B.1: la stesura di "Regolamenti stralcio", d'intesa con gli Stakeholders, mirati a disciplinare le attività socio-economiche presenti nel lago (ad es. canoa-canottaggio, sci nautico, navigazione turistica collettiva, pesca e molluschicoltura, attività agricole, serricoltura) con il fine di ridurre il disturbo sulle componenti naturali, con particolare riferimento all'avifauna acquatica, svernante, migratrice, nidificante tiene certamente conto del criterio di sostenibilità. In particolare, per quanto riguarda l'aspetto 7.2 "permette di ridurre in modo sostanziale gli impatti sugli ecosistemi acquatici diminuendo l'incidenza delle fonti di inquinamento puntuali (reflui urbani, reflui di impianti industriali e di trattamento rifiuti), e diffuse (ad esempio agricoltura) e gli effetti dell'inquinamento atmosferico", l'azione lo soddisfa diminuendo l'incidenza delle attività condotte direttamente nel lago.
Criterio sostenibilità	di	CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI
Obiettivo Piano	di	Entro il 2026 riduzione dei conflitti tra attività produttive e conservazione dei valori di biodiversità presenti nel Lago di Paola
Commento		CS7-B3.D e B3.E- 7.10: il "Protocollo di gestione" finalizzato a definire le modalità di svolgimento delle attività produttive che si svolgono nel lago, risulta essere perfettamente coerente con il criterio di sostenibilità di sostenere i settori del pescaturismo e in particolare dell'ittiturismo.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS8–Tutelare l’ambiente marino e costiero**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l’Aspetto di checklist) sono:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell’Agro pontino adotta un “manuale di Linee Guida” relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d’acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B3.A Entro il 2026 identificazione degli interventi necessari per la depurazione delle acque del lago
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d’intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell’Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale
- F1 Entro il 2020 elaborare un “Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco”.

Mentre, il criterio **CS9–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l’uso sostenibile delle risorse genetiche**, è soddisfatto dagli obiettivi:

- D Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.
- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all’interno del Parco. Entro 2026

Il criterio **CS10–Gestione sostenibile degli insediamenti**, è soddisfatto dagli obiettivi:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell’Agro pontino adotta un “manuale di Linee Guida” relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d’acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B3.D e B3.E Entro il 2026 riduzione dei conflitti tra attività produttive e conservazione dei valori di biodiversità presenti nel Lago di Paola
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d’intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell’Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.

Di seguito si riporta la considerazione relative ad un aspetto significativo.

Criterio	di	CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI
sostenibilità		
Obiettivo	di	Entro il 2026 riduzione dei conflitti tra attività produttive e conservazione dei valori di biodiversità presenti nel Lago di Paola
Piano		
Commento		CS10-B3.D e B3.E- 10.9: Lo studio di fattibilità finalizzato a definire le modalità di svolgimento delle attività produttive che si svolgono nel lago, risulta essere perfettamente coerente con il criterio di sostenibilità del recupero di edifici ed aree dismesse anziché consumare nuovo suolo. Infatti, l’obiettivo di Piano prevede il ripristino, il restauro e il riuso di manufatti ed immobili, anche con finalità turistiche legate alla ristorazione, che risolva alcune forme di abbandono e degrado presenti in alcuni tratti delle sponde del lago di Paola.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l’ATV 3, non ci sono obiettivi di Piano che soddisfano il criterio **CS11–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l’uso sostenibile**

delle risorse genetiche ed il criterio **CS12–Adottare scelte energetiche guidate dai principi di tutela ambientale**.

Infine, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS13–Promuovere il turismo sostenibile**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- E3.B Mettere in rete, entro il 2020, alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica).

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio sostenibilità	di	CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE
Obiettivo Piano	di	Entro il 2026 riduzione dei conflitti tra attività produttive e conservazione dei valori di biodiversità presenti nel Lago di Paola
Commento		CS13-B3.D e B3.E- 13.1, 13.3, 13.4, 13.8, 13.9, 13.16, 13.17 : L'armonizzazione delle attività socio-economiche sul Lago di Paola risulta essere perfettamente coerente con il criterio di sostenibilità. In quanto promuove la pesca-turismo e l'ittio-turismo sostenibile, integrandolo con altre attività economiche, favorendo in tal modo l'aumento della occupazione, della capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità. Queste forme di turismo, strettamente connesse alle attività economiche del territorio, costituiscono interventi di marketing volte alla promozione dei prodotti del territorio del Parco, e promuovono, allo stesso tempo, il rispetto dell'integrità delle culture locali valorizzando il ruolo delle comunità locali.

Criterio sostenibilità	di	CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE
Obiettivo Piano	di	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS).
Commento		CS13-E1: l'obiettivo operativo prevede l'attuazione dell CETS. Pertanto tiene conto del criterio di sostenibilità e in particolare di tutti gli aspetti direttamente derivati dalla CETS (13.9-13.18).

Criterio sostenibilità	di	CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE
Obiettivo Piano	di	Definizione di un piano di sviluppo del turismo sportivo all'interno del Parco. Entro 2026
Commento		CS13-E4.C-13.1: Il piano di sviluppo del turismo sportivo all'interno del Parco tiene conto del criterio di sostenibilità, in quanto promuove un turismo sostenibile attraverso l'integrazione con altre attività economiche. Infine questo obiettivo di Piano favorisce per le attrezzature turistiche, specialmente di ristorazione, il ripristino del patrimonio edile preesistente anziché la realizzazione di nuove costruzioni. Nello specifico la pesca-turismo, prevede che il pescatore possa far salire a bordo della propria barca persone offrendo escursioni lungo le coste (e sul lago), di far assistere alle usuali attività di pesca e, dove possibile, offrire una ristorazione sull'imbarcazione. L'ittio-turismo è invece la traduzione in ambiente marino dell'attività di agriturismo, cioè l'offerta di ospitalità a pagamento presso le abitazioni dei pescatori con la possibilità di partecipazione dei turisti alle attività quotidiane. Con queste attività, volte alla scoperta del territorio stesso, si accresce l'impatto economico dell'attività turistica sul territorio.

• Criticità

Dalla valutazione di sostenibilità non sono emerse criticità per l'ATV Lago di Paola.

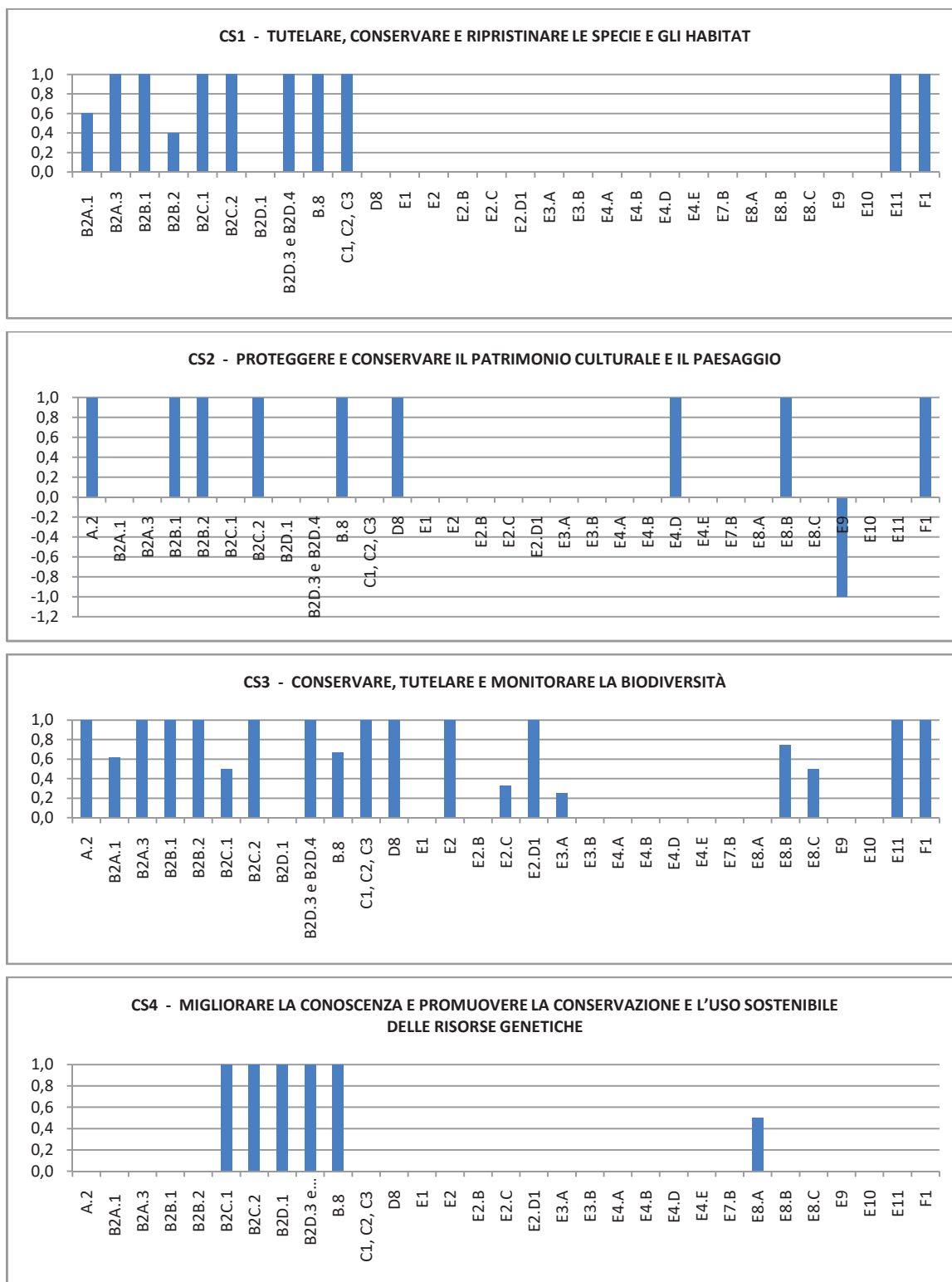
- **Analisi degli effetti**

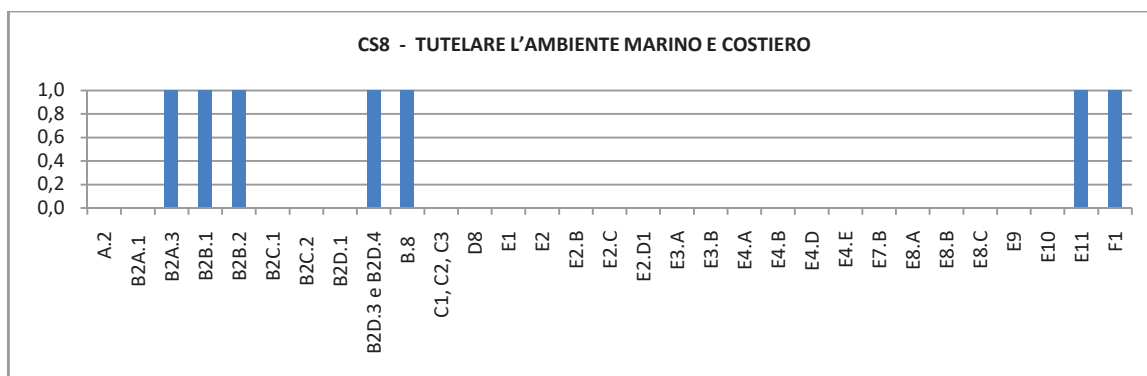
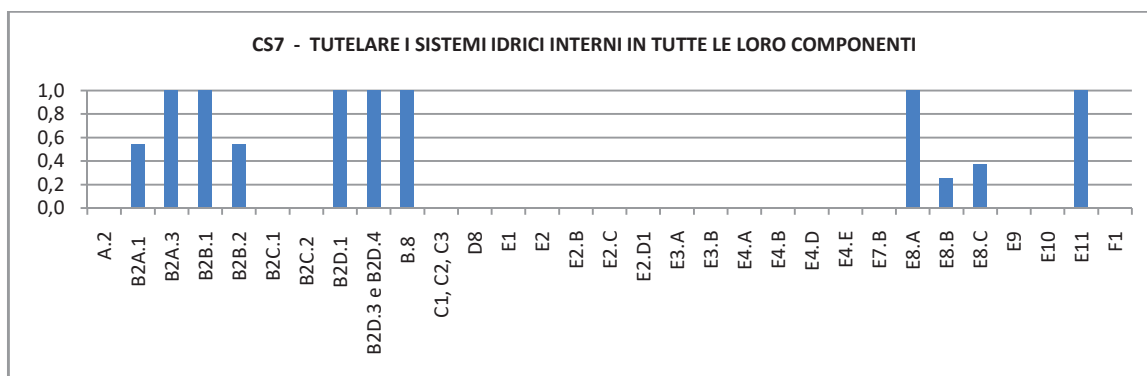
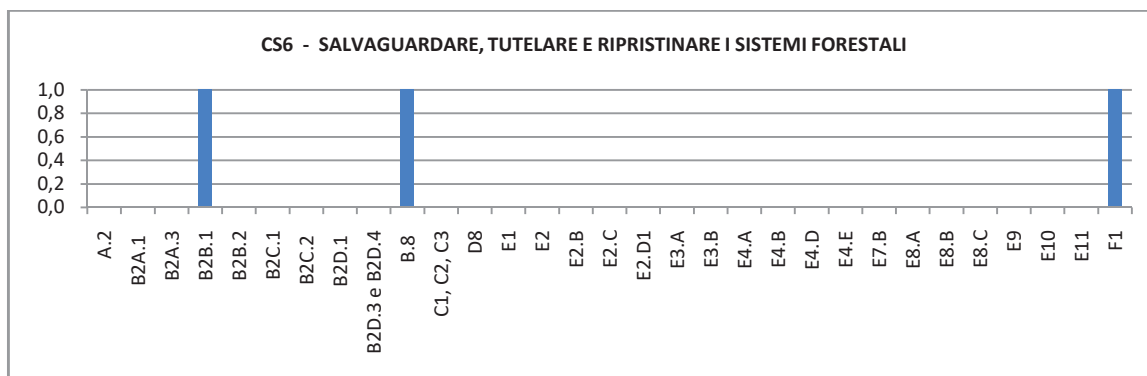
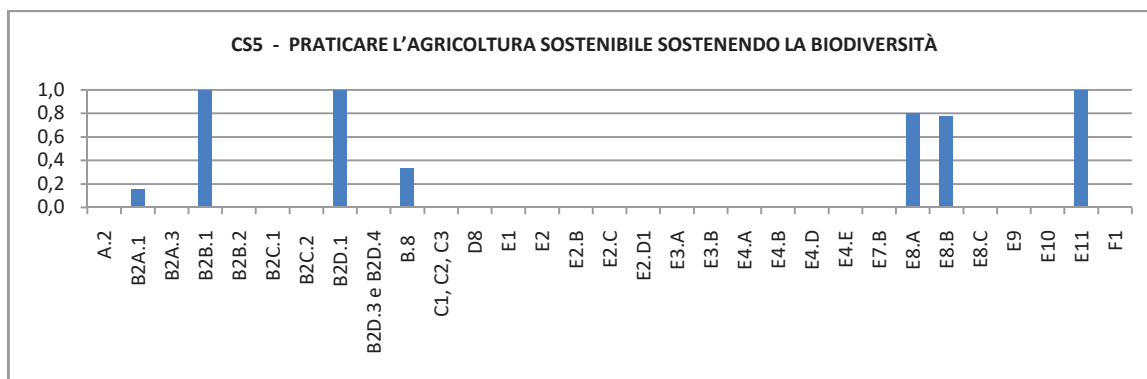
Atmosfera e clima	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'atmosfera sono positivi.
Suolo e sottosuolo	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sul suolo sono positivi.
Acqua	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'ambiente idrico sono decisamente positivi, in quanto le azioni di piano prevedono la depurazione delle acque del Lago di Paola (B3A) ed il monitoraggio della qualità delle acque superficiali nel territorio del Parco (E11).
Aspetti naturalistici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano su vegetazione, flora fauna e, più in generale, sulla biodiversità sono nettamente positivi. Nello specifico, sono particolarmente positivi gli interventi volti alla depurazione delle acque del lago di Paola ed al miglioramento delle sue condizioni di ossigenazione e alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali (B2B.2). Così come le azioni volte alla diminuzione del disturbo dovuto al carico antropico sulle componenti naturali presenti nel Lago di Paola, con particolare riferimento all'avifauna acquatica, svernante, migratrice, nidificante (B3B1) e l'eradicazione di alcune specie (ad esempio Nutria e Testuggini – B2D.3, B2D4).
Ecosistema marino	L'ecosistema marino non è influenzato da obiettivi di piano direttamente rivolti ad esso in quanto il Parco non comprende aree a mare. Ma è indubbio che possa risentire indirettamente degli effetti delle azioni esercitate soprattutto sul suolo e sulle acque. Come interventi di progettazione, basati su modellistica fisica ed ecologica, volti alla gestione del ciclo delle acque immesse ed emesse dal lago di Paola (B3A) e agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali (B2B.2)
Beni archeologici storici e paesaggistici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sui beni archeologici, storici e paesaggistici sono nettamente positivi. Nello specifico per gli interventi riguardanti la realizzazione di un Ecomuseo, volto alla conservazione del patrimonio naturale, storico e paesaggistico del Parco (D8).
Struttura insediativa e infrastrutturazione del paesaggio	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'infrastruttura insediativa risultano essere positivi. Nello specifico, il Piano prevede il ripristino, il restauro e il riuso di manufatti ed immobili, anche con finalità turistiche legate alla ristorazione, che risolva alcune forme di abbandono e degrado presenti in alcuni tratti delle sponde del lago di Paola (B3D, B3E); inoltre si prevedono azioni rivolte alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili e ad uno studio di pianificazione della mobilità pubblica soprattutto nel periodo estivo (E4D).
Dinamiche produttive	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sulle dinamiche produttive risultano essere positivi. Per l'ATV 3 il Piano preve di predisporre uno "studio di fattibilità", e un "protocollo operativo" finalizzati a definire le modalità di svolgimento delle attività produttive che si svolgono nel lago di Paola, al fine di renderle maggiormente armoniche con la conservazione dell'ecosistema lacustre, stabilendo, ad esempio, le modalità di ripristino e/o sviluppo delle attività di ittiocoltura, molluschiocultura e mitilicoltura (B3.D, B3.E).
Agenti fisici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'aria sono positivi.

7.5 ATV 4 - LAGO DI CAPROLACE

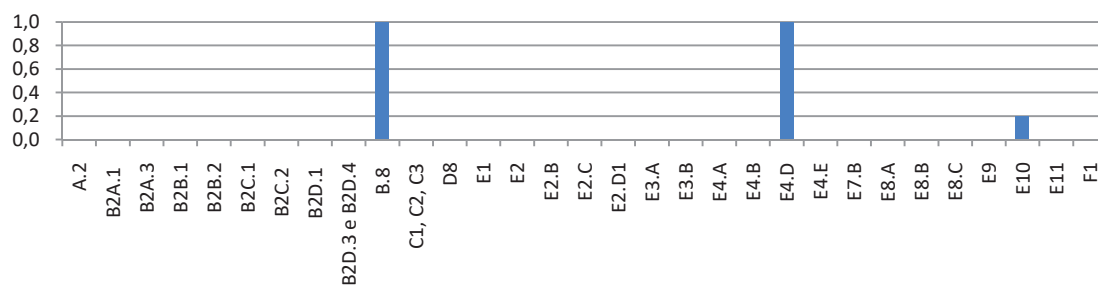
• Esiti della valutazione di sostenibilità l'ATV

Si riportano, di seguito i grafici che rappresentano gli esiti della valutazione della sostenibilità degli obiettivi di Piano nell'ATV corrente (le cui schede sono in Allegato 4).

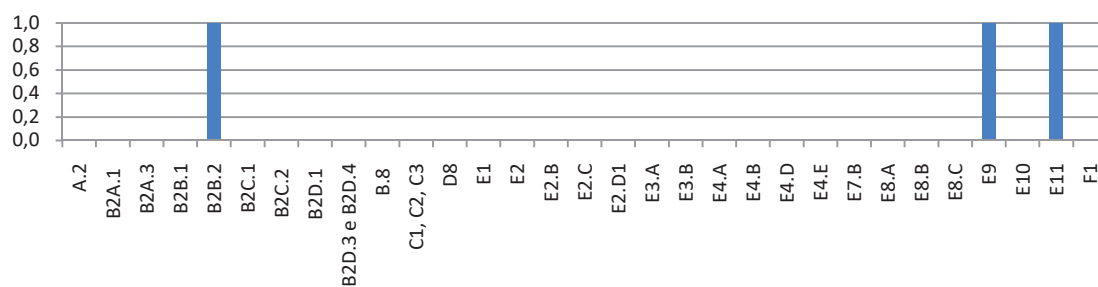




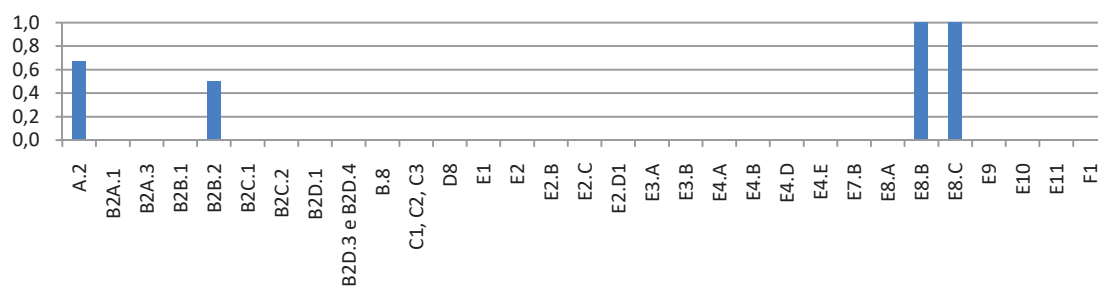
CS9 - ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI



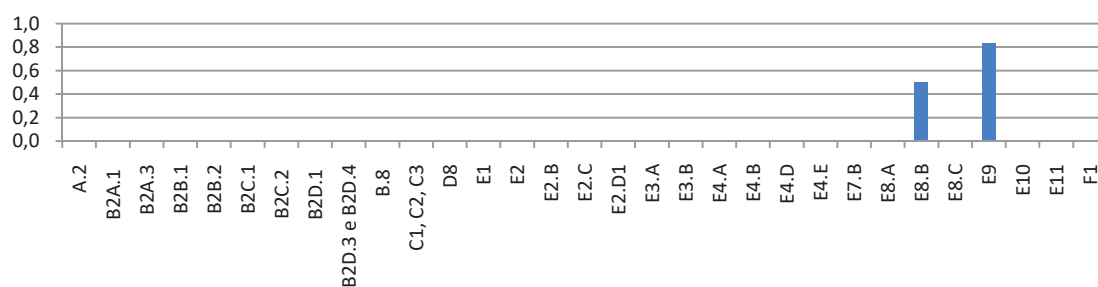
CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI

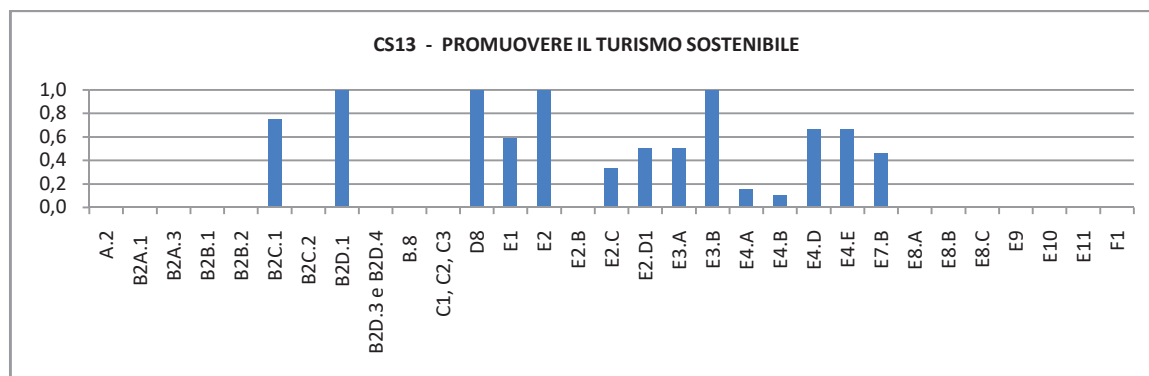


CS11 - SALVAGUARDARE LA SALUTE PUBBLICA



CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE





- **Il modo in cui il Criterio di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati presi in considerazione nel Piano**

Gli obiettivi proposti dal Piano e le azioni per raggiungerli tengono significativamente conto dei criteri di sostenibilità ambientale assunti per la valutazione di sostenibilità.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 4, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS1 - Tutelare, Conservare e ripristinare le specie e gli habitat**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2A.3 Entro il 2020 attivazione di un "Protocollo di intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco
- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2C.1 Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.
- B2C.2 Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio di sostenibilità di CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT

Obiettivo Piano	di	Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.
Commento		CS1-B2C.1: lapredisposizione di una sentieristica alternativa finalizzata alla riduzione del disturbo indotto dalle attività di fruizione (escursionisti, mountain bikers, cavalieri, fotografi, raccoglitori di funghi e di prodotti del sottobosco, pescatori sportivi) sugli uccelli acquatici svernanti e nidificanti nei laghi costieri considera pienamente il criterio di sostenibilità
Criterio sostenibilità	di	CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT
Obiettivo Piano	di	Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
Commento		CS1-B2C.2: la ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco (isolotti) considera pienamente il criterio di sostenibilità

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 4, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS2-Proteggere e conservare il patrimonio culturale ed il paesaggio**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2C.2 Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
- E8.B Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio sostenibilità	di	CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO
Obiettivo Piano	di	B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
Commento		CS2-B2B.2: La realizzazione e adozione di Linee guida per Interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche risponde indirettamente in modo positivo al criterio di sostenibilità di "PROTEGGERE

E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO".

Criterio di sostenibilità	di	CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO
Obiettivo Piano	di	Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
Commento		CS2-E8.B: la previsione di de-localizzare le serre, in accordo con gli imprenditori agricoli nell'ambito del Tavolo Verde, tiene sicuramente conto del criterio di sostenibilità di protezione e conservazione del patrimonio culturale e del paesaggio.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 4, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS3 – Conservare, tutelare e monitorare la biodiversità**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2A.3 Entro il 2020 attivazione di un "Protocollo di intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco
- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2C.2 Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- E2.D1 Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero.
- Creazione di accessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio di	di	CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
-------------	----	---

sostenibilità

Obiettivo di Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
Piano
Commento CS3-B2B.1: il Progetto di rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, l'eliminazione degli argini artificiali e la realizzazione di alcune aree boscate od allagate ripariali rispondono pienamente al criterio di sostenibilità

Criterio di CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

sostenibilità

Obiettivo di Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
Piano
Commento CS3-B2C.2: la ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco (isolotti) considera pienamente il criterio di sostenibilità

Criterio di CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

sostenibilità

Obiettivo di Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero.
Piano Creazione diacessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.

Commento CS3-E2.D1: l'azione tiene conto del criterio di sostenibilità in quanto è volta a diffondere la conoscenza dell'ecosistema favorendo al contempo la formazione di personale specializzato alla divulgazione della conoscenza

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 4, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS4 – Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2C.1 Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.
- B2C.2 Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
- B2D.1 Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un aspetto significativo.

Criterio di CS4 - MIGLIORARE LA CONOSCENZA E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE
sostenibilità DELLE RISORSE GENETICHE

Obiettivo di Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
Piano

Commento CS4-B2D.1-4.11: il "Protocollo di gestione" delle popolazioni ittiche da parte del Parco risulta essere coerente con il criterio di sostenibilità. Infatti, lo scopo di tale obiettivo è quello di regolare il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura, riattivando e riconvertendo, così, la pesca commerciale nei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace. La finalità principale è quindi quella di commercializzare il pescato in filiere corte locali, in particolare sulla ristorazione;

in tal modo viene caratterizzata la qualità dei prodotti e la promozione degli stessi in sintonia con il 'bioterritorio'.

Il criterio **CS5 – Praticare l'agricoltura sostenibile sostenendo la biodiversità** è soddisfatto dai due obiettivi:

- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2D.1 Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio sostenibilità	di	CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di	Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
Commento		CS5-B2B.1: il Progetto di rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, l'eliminazione degli argini artificiali e la realizzazione di alcune aree boscate od allagate ripariali rispondono pienamente al criterio di sostenibilità

Criterio sostenibilità	di	CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di	Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
Commento		CS5-B2D.1-5.18: il "Protocollo di gestione" delle popolazioni ittiche da parte del Parco risulta essere perfettamente coerente con il criterio di sostenibilità. Infatti, lo scopo di tale obiettivo è quello di regolare il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura, rendendo ecologicamente sostenibili tali attività produttive. Allo stesso tempo l'obiettivo del piano ha lo scopo di commercializzare il pescato in filiere corte locali, in particolare sulla ristorazione per massimizzare l'immagine turistica del Parco.

Mentre, il criterio **CS6 – Salvaguardare, tutelare e ripristinare i sistemi forestali**, è soddisfatto dagli obiettivi:

- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio sostenibilità	di	CS6 - SALVAGUARDARE, TUTELARE E RIPRISTINARE I SISTEMI FORESTALI
Obiettivo Piano	di	Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali

Commento CS6-B2B.1: il Progetto di rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, l'eliminazione degli argini artificiali e la realizzazione di alcune aree boscate od allagate ripariali rispondono pienamente al criterio di sostenibilità

Invece, il criterio di sostenibilità **CS7 - Tutelare i sistemi idrici interni in tutte le loro componenti** è soddisfatto dagli obiettivi di Piano:

- B2A.3 Entro il 2020 attivazione di un "Protocollo di intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco
- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2D.1 Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco.
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- E8A Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio di sostenibilità	di	CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI
Obiettivo Piano	di	Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
Commento		CS7-B2B.1: il Progetto di rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, l'eliminazione degli argini artificiali e la realizzazione di alcune aree boscate od allagate ripariali rispondono pienamente al criterio di sostenibilità

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS8-Tutelare l'ambiente marino e costiero**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2A.3 Entro il 2020 attivazione di un "Protocollo di intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco
- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzio di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell'area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riporta la considerazione relative ad un aspetto significativo.

Criterio	di	CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO
sostenibilità		
Obiettivo	di	Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
Piano		
Commento		CS8-B2B.1: il Progetto di rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, l'eliminazione degli argini artificiali e la realizzazione di alcune aree boscate od allagate ripariali rispondono pienamente al criterio di sostenibilità

Il criterio **CS9–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, è soddisfatto dagli obiettivi:

- B8 Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell'area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026

Il criterio **CS10–Gestione sostenibile degli insediamenti**, è soddisfatto dagli obiettivi:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzio di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- E9 Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale

Il criterio **CS11–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche** è soddisfatto dai due obiettivi:

- E8.B Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
- E8.C Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 4, non ci sono obiettivi di Piano che soddisfano il criterio **CS12–Adottare scelte energetiche guidate dai principi di tutela ambientale**.

Infine, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS13–Promuovere il turismo sostenibile**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2D.1 Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- E3.B Mettere in rete, entro il 2020, alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica).

Di seguito si riporta la considerazioni relative ad un aspetto significativo.

Criterio di sostenibilità	di CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE
Obiettivo Piano	di Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
Commento	CS13-B2D.1-13.3: il "Protocollo di gestione" delle popolazioni ittiche da parte del Parco risulta essere coerente con il criterio di sostenibilità. Infatti, lo scopo di tale obiettivo è quello di regolare il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura, riattivando e riconvertendo, così, la pesca commerciale nei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace. La finalità principale è quindi quella di commercializzare il pescato in filiere corte locali, in particolare sulla ristorazione favorendo così l'aumento della occupazione, della capacità di impresa e di produzione di reddito.

• Criticità

Dalla valutazione di sostenibilità è emerso che l'obiettivo E9 del Piano, il quale prevede, entro il 2026, di garantire il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) da fonti rinnovabili e di ridurre del 70% i consumi del Parco da combustibili fossili, è in contrasto con il CS2 (Proteggere e conservare il patrimonio culturale del paesaggio), in quanto l'energia da fonti rinnovabili è prodotta da impianti che possono avere effetti negativi sul paesaggio (fotovoltaico) e talvolta anche su altre componenti come l'avifauna (eolico).

• Analisi degli effetti

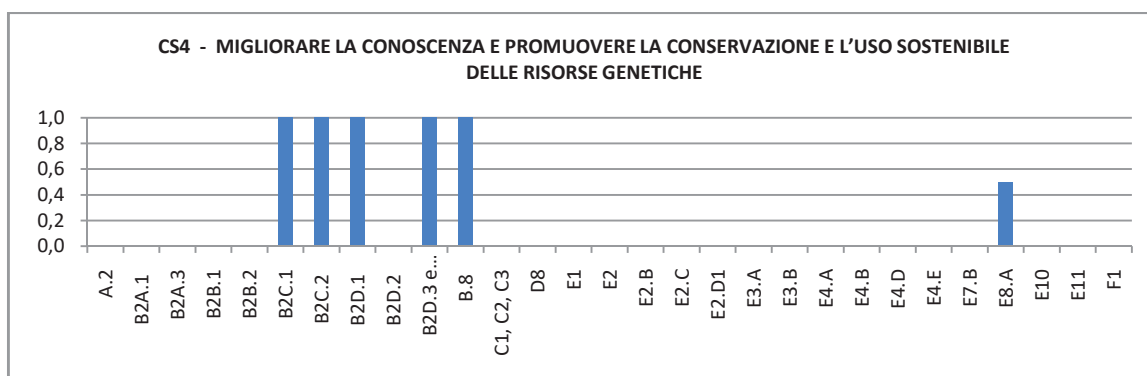
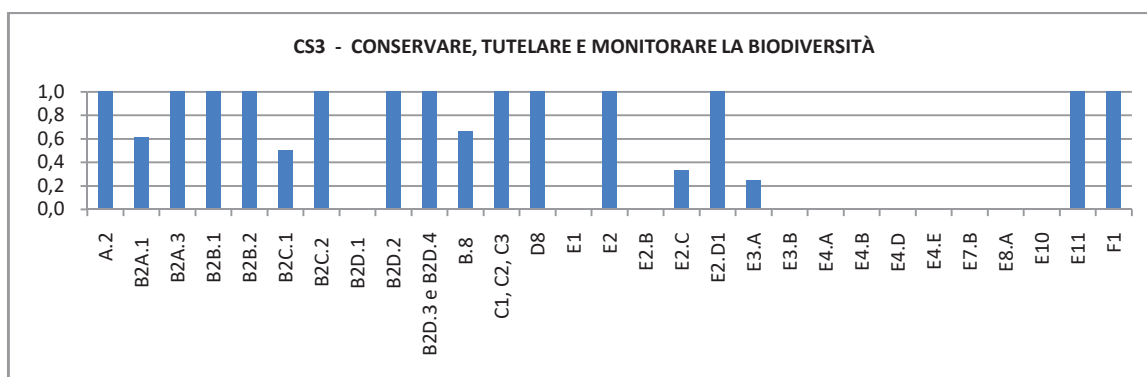
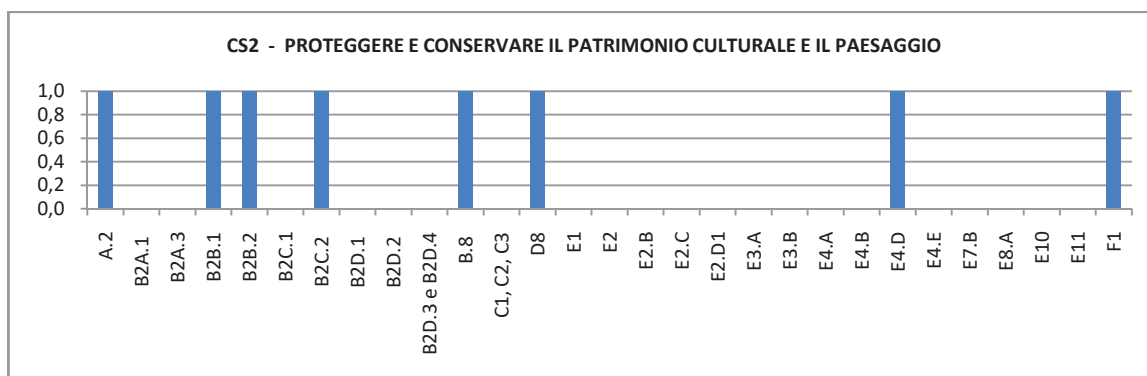
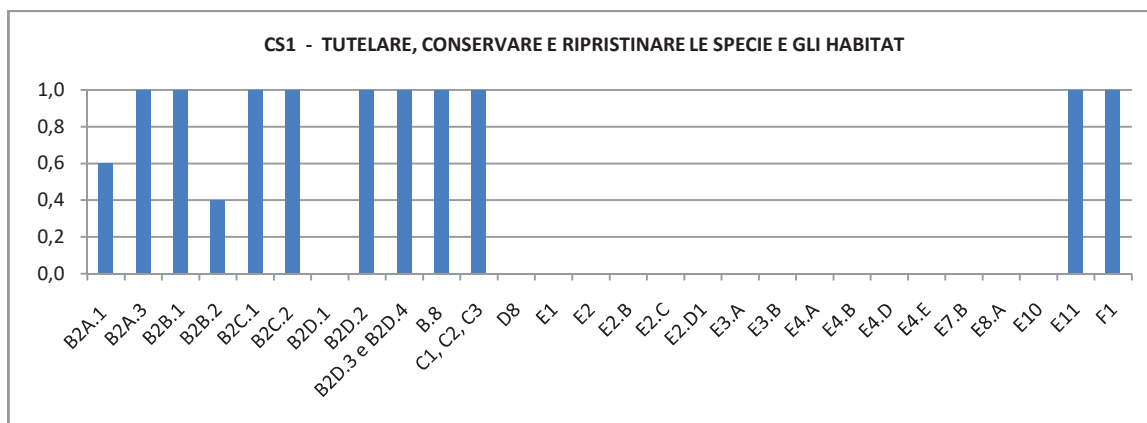
Atmosfera e clima	Gli effetti prodotti dal Piano sulla componente sono positivi. Da valutare molto positivamente l'azione E9 (Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%) per la quale occorre tenere presenti le indicazioni migliorative fornite.
Suolo e sottosuolo	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sul suolo sono positivi.
Acqua	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'ambiente idrico sono decisamente positivi, in quanto il Piano prevede la rinaturalizzazione, almeno parziale, delle

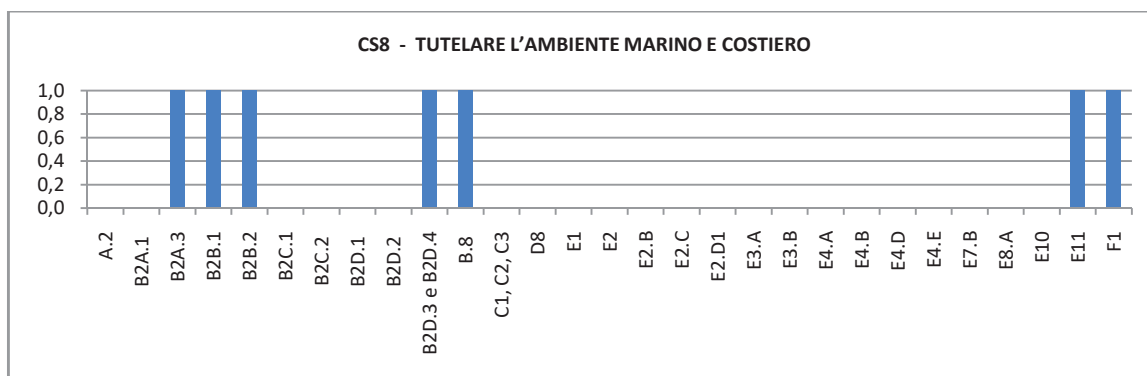
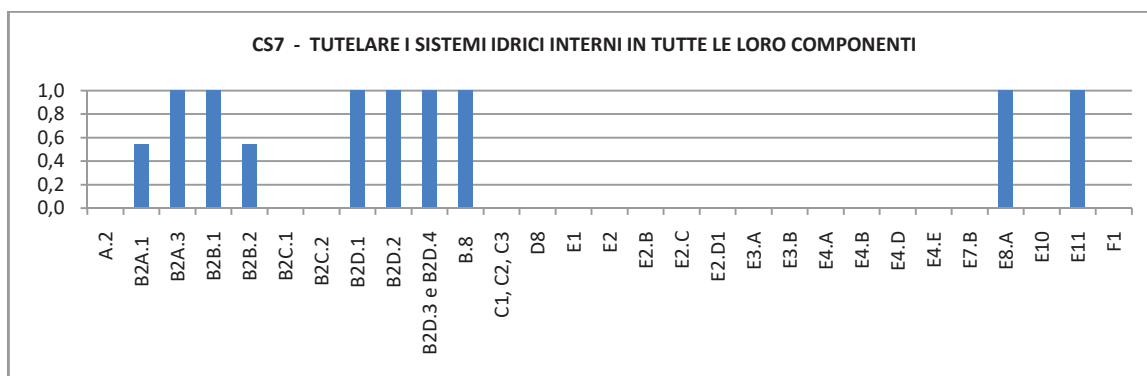
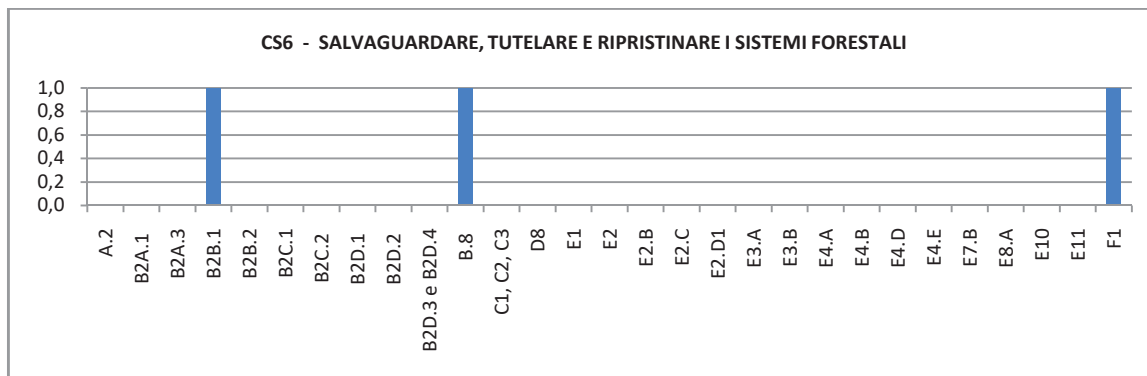
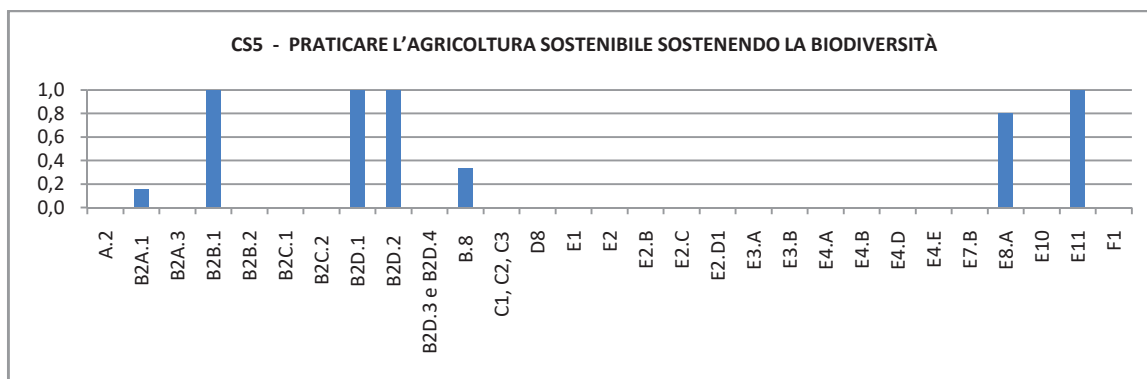
	sponde del lago Caprolace (B2.B.1), e la stesura di un “Protocollo di intesa”, tra Parco ed ARPA Lazio, finalizzato a concordare i parametri chimico-fisici da rilevare e la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d’acqua e dei bacini interni al Parco (B2A3, E11).
Aspetti naturalistici	Gli effetti prodotti dall’azione di piano su vegetazione, flora fauna e, più in generale, sulla biodiversità sono nettamente positivi. Sono particolarmente positivi gli interventi volti alla rinaturalizzazione delle sponde del lago di Caprolace, con l’eliminazione degli argini artificiali e la realizzazione di alcune aree boscate od allagate ripariali che produrrebbero un considerevole aumento della diversità ambientale, a vantaggio di numerosi taxa vegetali ed animali, ad esempio specie di uccelli limicoli (B2B.1); e alla costruzione di isolotti all’interno dei laghi di Caprolace, al fine di predisporre habitat idonei alla nidificazione di specie ornitiche target appartenenti all’avifauna acquatica (B2C2).
Ecosistema marino	L’ecosistema marino non è influenzato da obiettivi di piano direttamente rivolti ad esso in quanto il Parco non comprende aree a mare. Ma è indubbio che possa risentire indirettamente degli effetti delle azioni esercitate soprattutto sul suolo e sulle acque. Come interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d’acqua naturali ed artificiali (B2B.1,B2B.2) e monitoraggi prioritari, in riferimento ai settori naturalistico-ecologico, terrestre e marino (F1).
Beni archeologici storici e paesaggistici	Gli effetti prodotti dall’azione di piano sui beni archeologici, storici e paesaggistici sono nettamente positivi. In particolare il piano prevede di realizzare interventi volti alla conservazione e al miglioramento degli ecosistemi naturali, al ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio (B8). Inoltre, si prevedono interventi riguardanti la realizzazione di un Ecomuseo, volto alla conservazione del patrimonio naturale, storico e paesaggistico del Parco (D8) e lo sviluppo di un turismo archeologico (E4D).
Struttura insediativa e infrastrutturazione del paesaggio	Gli effetti prodotti dall’azione di piano sull’infrastruttura insediativa risultano essere positivi, in quanto le azioni sono rivolte alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili e ad uno studio di pianificazione della mobilità pubblica soprattutto nel periodo estivo (E4D, E9).
Dinamiche produttive	Gli effetti prodotti dall’azione di piano sulle dinamiche produttive risultano essere positivi. Il Piano prevede, infatti, di riattivare e riconvertire la pesca commerciale nel lago di Caprolace, allo scopo di commercializzare il pescato in filiere corte locali (B2.D.1) e di istituire il “Progetto per l’agricoltura sostenibile”,sviluppando così il marchio per il turismo e l’agricoltura del Parco (E2).
Agenti fisici	Gli effetti prodotti dall’azione di piano sull’aria sono positivi.

7.6 ATV 5 - LAGO MONACI

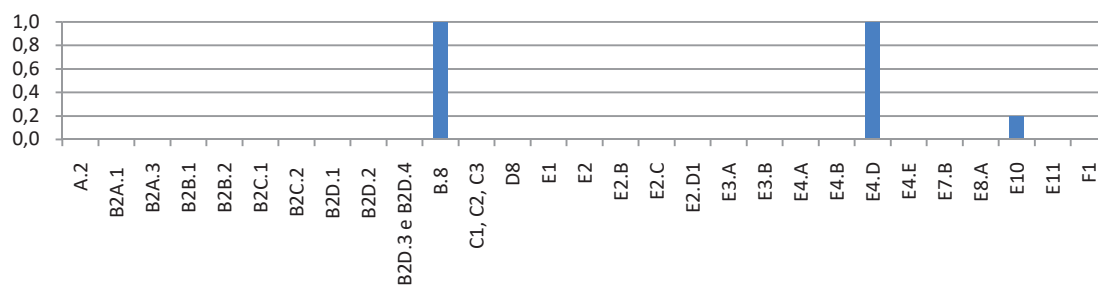
- **Esiti della valutazione di sostenibilità l’ATV**

Si riportano, di seguito i grafici che rappresentano gli esiti della valutazione della sostenibilità degli obiettivi di Piano nell’ATV corrente (le cui schede sono in Allegato 4).

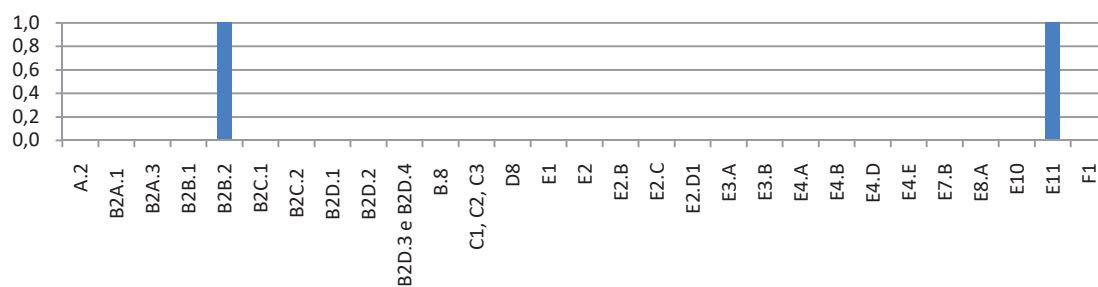




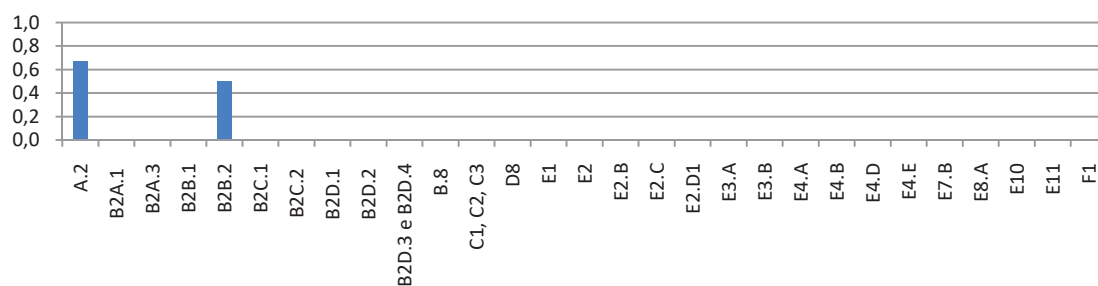
CS9 - ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI



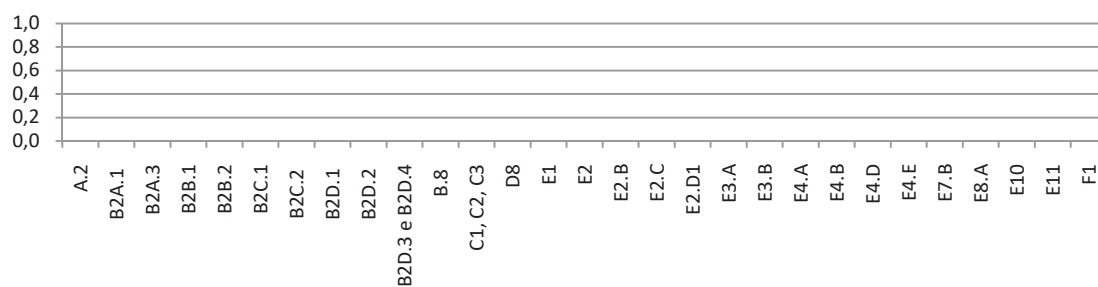
CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI

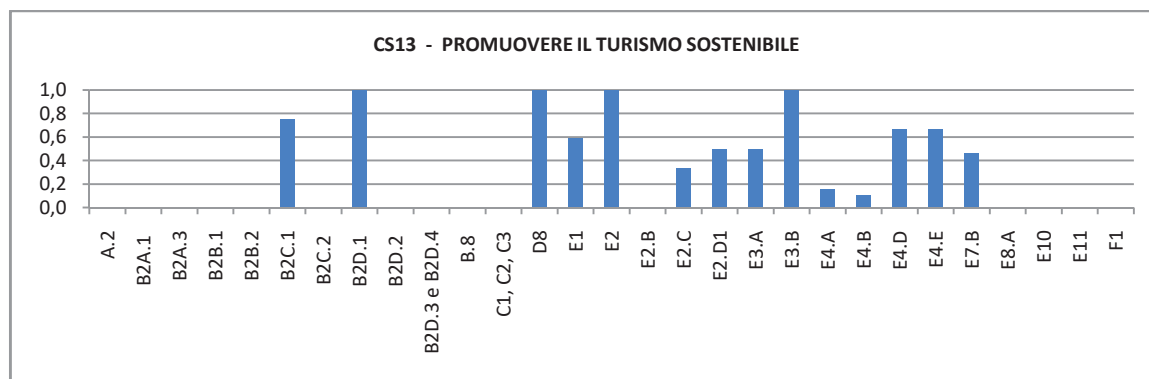


CS11 - SALVAGUARDARE LA SALUTE PUBBLICA



CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE





- **Il modo in cui il Criterio di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati presi in considerazione nel Piano**

Gli obiettivi proposti dal Piano e le azioni per raggiungerli tengono significativamente conto dei criteri di sostenibilità ambientale assunti per la valutazione di sostenibilità.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 5, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS1 - Tutelare, Conservare e ripristinare le specie e gli habitat**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2A.3 Entro il 2020 attivazione di un "Protocollo di intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco
- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2C.1 Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.
- B2C.2 Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
- B2D.2 Entro il 2020 ripristinare l'incubatoio ittico del Parco al fine di favorire una riproduzione in ambiente controllato di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci, superando così la mancanza di una foce attiva a mare che avrebbe consentito la rimonta naturale dei giovanili
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio di sostenibilità	di	CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT
Obiettivo Piano	di	Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
Commento		CS1-B2B.1: il Progetto di rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, l'eliminazione degli argini artificiali e la realizzazione di alcune aree boscate od allagate ripariali rispondono pienamente al criterio di sostenibilità
Criterio di sostenibilità	di	CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT
Obiettivo Piano	di	Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.
Commento		CS1-B2C.1: lapredisposizione di una sentieristica alternativa finalizzata alla riduzione del disturbo indotto dalle attività di fruizione (escursionisti, mountain bikers, cavalieri, fotografi, raccoglitori di funghi e di prodotti del sottobosco, pescatori sportivi) sugli uccelli acquatici svernanti e nidificanti nei laghi costieri considera pienamente il criterio di sostenibilità

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 5, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS2-Proteggere e conservare il patrimonio culturale ed il paesaggio**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2C.2 Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 5, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS3 – Conservare, tutelare e monitorare la biodiversità**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).

- B2A.3 Entro il 2020 attivazione di un “Protocollo di intesa” tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d’acqua e dei bacini interni al Parco
- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell’artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell’Agro pontino adotta un “manuale di Linee Guida” relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d’acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2C.2 Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
- B2D.2 Entro il 2020 ripristinare l’incubatoio ittico del Parco al fine di favorire una riproduzione in ambiente controllato di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci, superando così la mancanza di una foce attiva a mare che avrebbe consentito la rimonta naturale dei giovanili
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell’Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell’area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell’area naturale protetta
- E2.D1 Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all’estero.
- Creazione diacessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d’intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell’Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale
- F1 Entro il 2020 elaborare un “Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco”.

Di seguito si riportano alcune considerazioni relative ad alcuni aspetti specifici, formulate durante la valutazione.

Criterio sostenibilità	di	CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di	Entro il 2026 riduzione dell’artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
Commento		CS3-B2B.1: il Progetto di rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, l’eliminazione degli argini artificiali e la realizzazione di alcune aree boscate od allagate ripariali rispondono pienamente al criterio di sostenibilità
Criterio sostenibilità	di	CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di	Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all’estero. Creazione diacessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.
Commento		CS3-E2.D1: l’azione tiene conto del criterio di sostenibilità in quanto è volta a diffondere la conoscenza dell’ecosistema favorendo al contempo la formazione di personale specializzato alla divulgazione della conoscenza

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 5, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS4 – Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2C.1 Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.
- B2C.2 Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
- B2D.1 Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un aspetto significativo.

Criterio di sostenibilità	di	CS4 - MIGLIORARE LA CONOSCENZA E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE GENETICHE
Obiettivo Piano	di	Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
Commento		CS4-B2D.1-4.11: il "Protocollo di gestione" delle popolazioni ittiche da parte del Parco risulta essere coerente con il criterio di sostenibilità. Infatti, lo scopo di tale obiettivo è quello di regolare il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura, riattivando e riconvertendo, così, la pesca commerciale nei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace. La finalità principale è quindi quella di commercializzare il pescato in filiere corte locali, in particolare sulla ristorazione; in tal modo viene caratterizzata la qualità dei prodotti e la promozione degli stessi in sintonia con il 'bioterritorio'.

Il criterio **CS5 – Praticare l'agricoltura sostenibile sostenendo la biodiversità** è soddisfatto dai due obiettivi:

- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2D.1 Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale

Di seguito si riportano alcune considerazioni relative ad alcuni aspetti specifici, formulate durante la valutazione.

Criterio di sostenibilità	di	CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di	Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi

Commento CS5-B2D.1-5.18: il "Protocollo di gestione" delle popolazioni ittiche da parte del Parco risulta essere perfettamente coerente con il criterio di sostenibilità. Infatti, lo scopo di tale obiettivo è quello di regolare il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura, rendendo ecologicamente sostenibili tali attività produttive. Allo stesso tempo l'obiettivo del piano ha lo scopo di commercializzare il pescato in filiere corte locali, in particolare sulla ristorazione per massimizzare l'immagine turistica del Parco.

Mentre, il criterio **CS6 – Salvaguardare, tutelare e ripristinare i sistemi forestali**, è soddisfatto dagli obiettivi:

- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un aspetto significativo.

Criterio di sostenibilità	di CS6 - SALVAGUARDARE, TUTELARE E RIPRISTINARE I SISTEMI FORESTALI
Obiettivo Piano	di Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
Commento	CS6-B2B.1: il Progetto di rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, l'eliminazione degli argini artificiali e la realizzazione di alcune aree boscate od allagate ripariali rispondono pienamente al criterio di sostenibilità

Invece, il criterio di sostenibilità **CS7 - Tutelare i sistemi idrici interni in tutte le loro componenti** è soddisfatto dagli obiettivi di Piano:

- B2A.3 Entro il 2020 attivazione di un "Protocollo di intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco
- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2D.1 Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
- B2D.2 Entro il 2020 ripristinare l'incubatoio ittico del Parco al fine di favorire una riproduzione in ambiente controllato di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci, superando così la mancanza di una foce attiva a mare che avrebbe consentito la rimonta naturale dei giovanili
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco.
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- E8.A Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS8–Tutelare l’ambiente marino e costiero**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l’Aspetto di checklist) sono:

- B2A.3 Entro il 2020 attivazione di un “Protocollo di intesa” tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d’acqua e dei bacini interni al Parco
- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell’artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell’Agro pontino adotta un “manuale di Linee Guida” relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d’acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell’area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d’intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell’Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale
- F1 Entro il 2020 elaborare un “Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco”.

Il criterio **CS9–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l’uso sostenibile delle risorse genetiche**, è soddisfatto dagli obiettivi:

- B8 Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell’area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all’interno del Parco. Entro 2026

Il criterio **CS10–Gestione sostenibile degli insediamenti**, è soddisfatto dagli obiettivi:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell’Agro pontino adotta un “manuale di Linee Guida” relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d’acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d’intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell’Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l’ATV 5, non ci sono obiettivi di Piano che soddisfano pienamente i criteri **CS11–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l’uso sostenibile delle risorse genetiche** e **CS12–Adottare scelte energetiche guidate dai principi di tutela ambientale**.

Infine, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS13–Promuovere il turismo sostenibile**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l’Aspetto di checklist) sono:

- B2D.1 Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- E3.B Mettere in rete, entro il 2020, alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica).

Di seguito si riporta la consideraze relative ad un aspetto significativo.

Criterio di sostenibilità	di CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE
Obiettivo Piano	di Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
Commento	CS13-B2D.1-13.3: il "Protocollo di gestione" delle popolazioni ittiche da parte del Parco risulta essere coerente con il criterio di sostenibilità. Infatti, lo scopo di tale obiettivo è quello di regolare il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura, riattivando e riconvertendo, così, la pesca commerciale nei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace. La finalità principale è quindi quella di commercializzare il pescato in filiere corte locali, in particolare sulla ristorazione favorendo così l'aumento della occupazione, della capacità di impresa e di produzione di reddito.

- **Criticità**

Dalla valutazione di sostenibilità non sono emerse criticità per l'ATV Lago Monaci.

- **Analisi degli effetti**

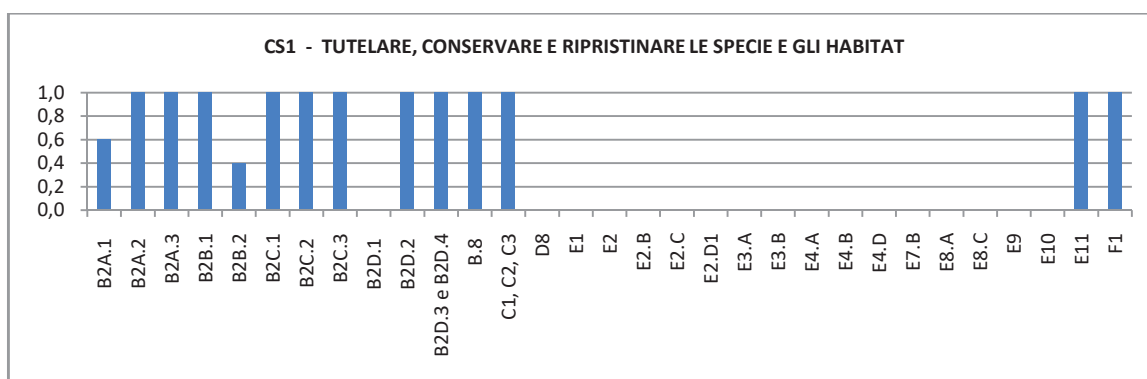
Atmosfera e clima	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'atmosfera sono positivi.
Suolo e sottosuolo	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sul suolo sono positivi.
Acqua	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'ambiente idrico sono decisamente positivi, in quanto il Piano prevede la rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde del lago Monaci (B2.B.1), e la stesura di un "Protocollo di intesa", tra Parco ed ARPA Lazio, finalizzato a concordare i parametri chimico-fisici da rilevare e la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco (B2A3, E11).
Aspetti naturalistici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano su vegetazione, flora fauna e, più in generale, sulla biodiversità sono nettamente positivi. Sono particolarmente positivi gli interventi volti alla rinaturalizzazione delle sponde del lago di Monaci, con l'eliminazione degli argini artificiali e la realizzazione di alcune aree boscate od allagate ripariali che produrrebbero un considerevole aumento della diversità ambientale, a vantaggio di numerosi taxa vegetali ed animali, ad esempio specie di uccelli limicoli (B2B.1); alla costruzione di isolotti all'interno del lago Monaci, al fine di predisporre habitat idonei alla nidificazione di specie ornitiche target appartenenti all'avifauna acquatica (B2C2); e alla riproduzione, in ambiente controllato, di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci (B2D.2).

Ecosistema marino	L'ecosistema marino non è influenzato da obiettivi di piano direttamente rivolti ad esso in quanto il Parco non comprende aree a mare. Ma è indubbio che possa risentire indirettamente degli effetti delle azioni esercitate soprattutto sul suolo e sulle acque. Come interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali (B2B.1,B2B.2) e monitoraggi prioritari, in riferimento ai settori naturalistico-ecologico, terrestre e marino (F1).
Beni archeologici storici e paesaggistici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sui beni archeologici, storici e paesaggistici sono nettamente positivi. In particolare il Piano prevede di realizzare interventi volti alla conservazione e al miglioramento degli ecosistemi naturali, al ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio (B8). Inoltre, si prevedono interventi riguardanti la realizzazione di un Ecomuseo, volto alla conservazione del patrimonio naturale, storico e paesaggistico del Parco (D8) e lo sviluppo di un turismo archeologico (E4D).
Struttura insediativa e infrastrutturazione del paesaggio	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'infrastruttura insediativa risultano essere positivi, in quanto le azioni sono rivolte alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili (E4D).
Dinamiche produttive	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sulle dinamiche produttive risultano essere positivi. Il Piano prevede, infatti, di riattivare e riconvertire la pesca commerciale nel lago di Monaci, allo scopo di commercializzare il pescato in filiere corte locali (B2.D.1) e di istituire il "Progetto per l'agricoltura sostenibile", sviluppando così il marchio per il turismo e l'agricoltura del Parco (E2).
Agenti fisici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'aria sono positivi.

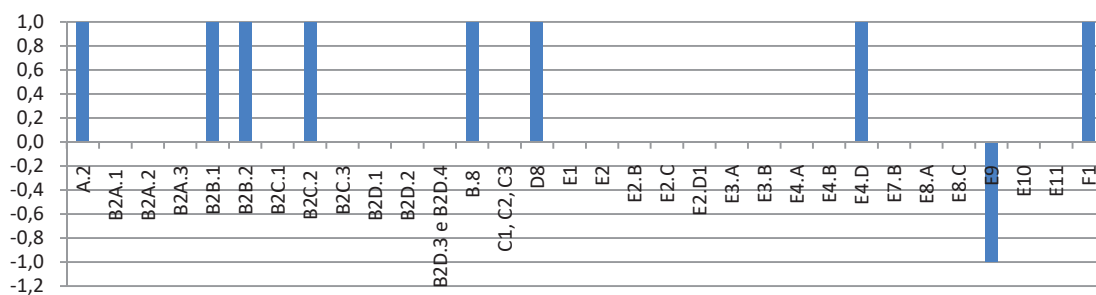
7.7 ATV 6 - LAGO FOGLIANO

• Esiti della valutazione di sostenibilità l'ATV

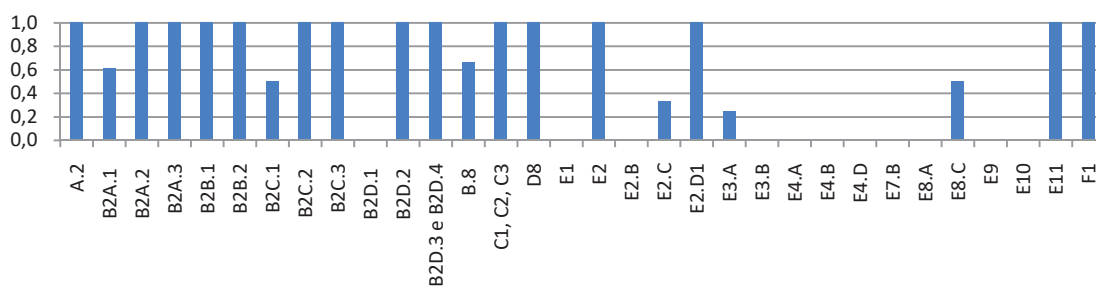
Si riportano, di seguito i grafici che rappresentano gli esiti della valutazione della sostenibilità degli obiettivi di Piano nell'ATV corrente (le cui schede sono in Allegato 4).



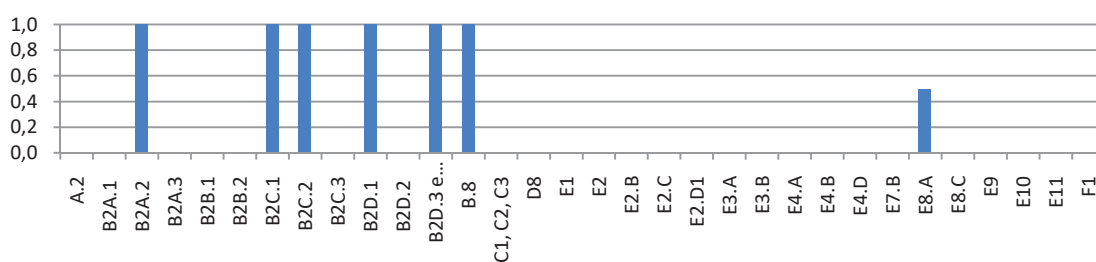
CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO



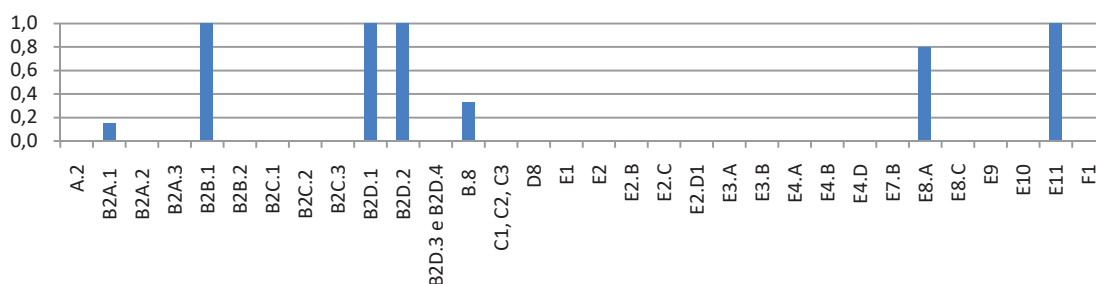
CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

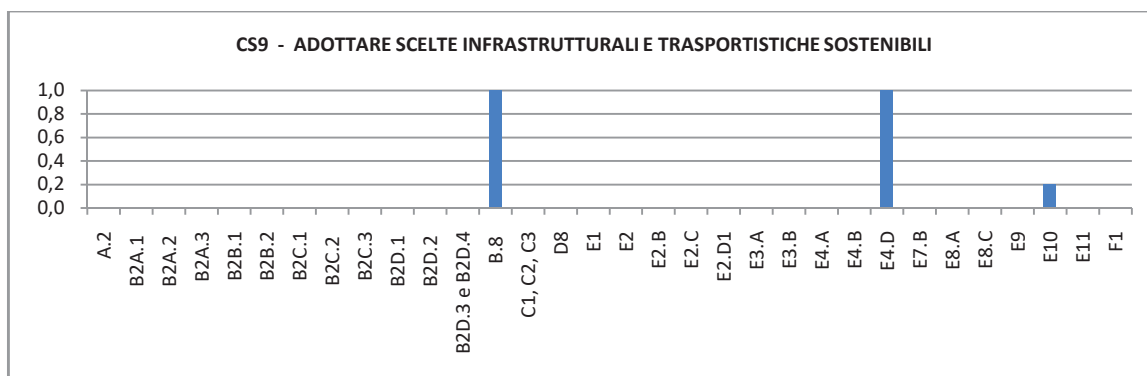
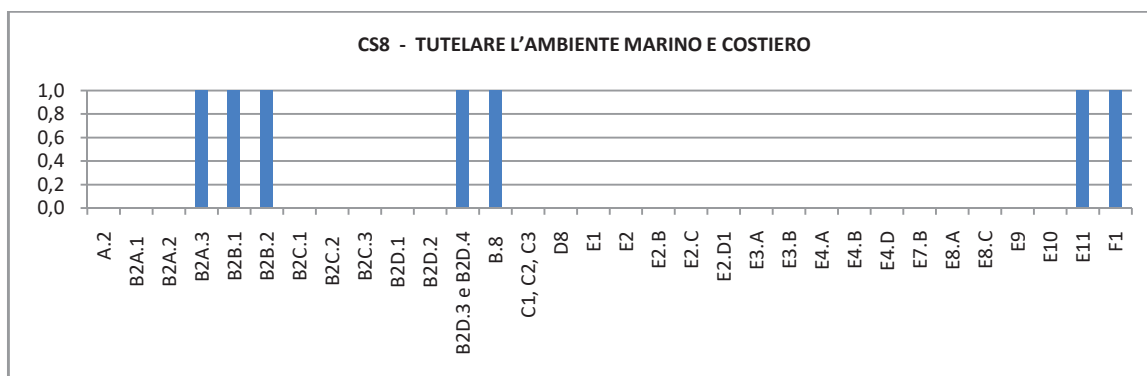
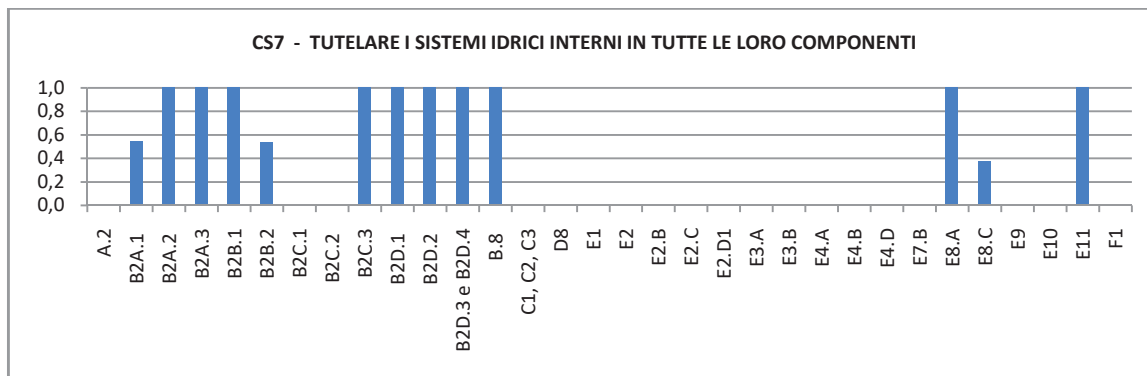
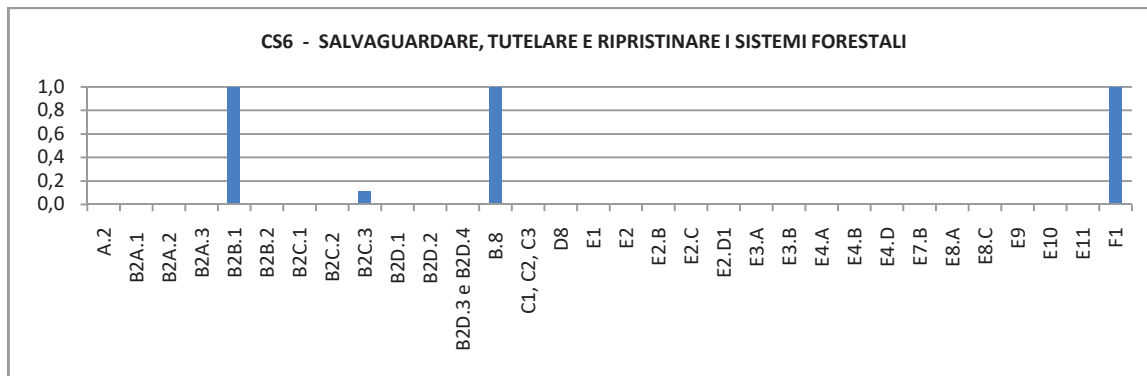


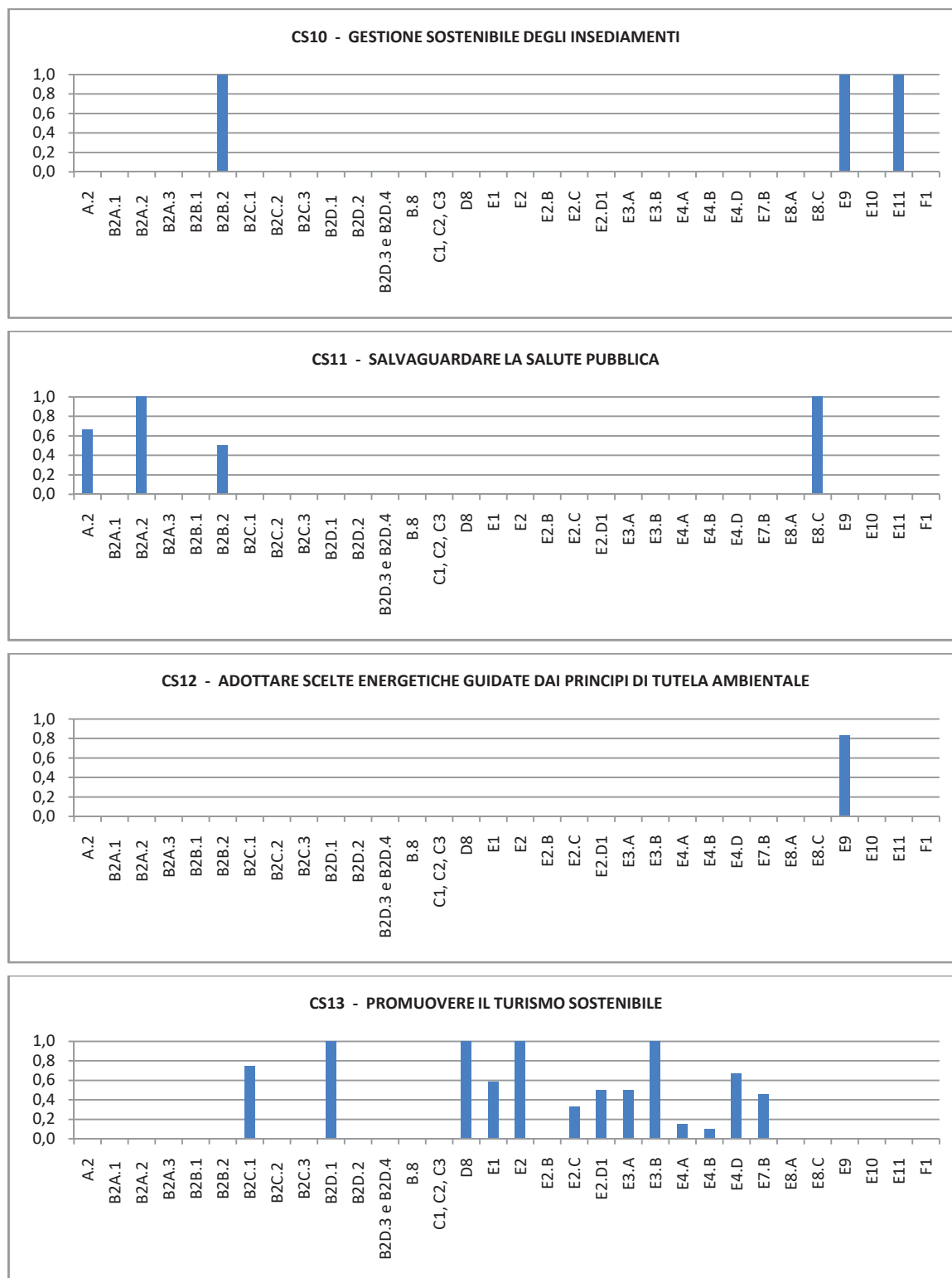
CS4 - MIGLIORARE LA CONOSCENZA E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE GENETICHE



CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ







- Il modo in cui il Criterio di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati presi in considerazione nel Piano

Gli obiettivi proposti dal Piano e le azioni per raggiungerli tengono significativamente conto dei criteri di sostenibilità ambientale assunti per la valutazione di sostenibilità.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 6, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS1 - *Tutelare, Conservare e ripristinare le specie e gli habitat***, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2A.2 Entro il 2020 attivazione delle nuove idrovore sul Lago di Fogliano al fine di migliorare il ricambio idrico ed evitare crisi di anossia delle acque.
- B2A.3 Entro il 2020 attivazione di un "Protocollo di intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco
- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2C.1 Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.
- B2C.2 Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
- B2C.3 Entro il 2020 realizzazione di un centro di Monitoraggio delle zone umide costiere presso il Casale Cicerchia.
- B2D.2 Entro il 2020 ripristinare l'incubatoio ittico del Parco al fine di favorire una riproduzione in ambiente controllato di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci, superando così la mancanza di una foce attiva a mare che avrebbe consentito la rimonta naturale dei giovanili
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano la considerazione relativa ad un aspetto specifico, formulata durante la valutazione.

Criterio di sostenibilità	di	CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT
Obiettivo Piano	di	Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.
Commento		CS1-B2C.1: lapredisposizione di una sentieristica alternativa finalizzata alla riduzione del disturbo indotto dalle attività di fruizione (escursionisti, mountain bikers, cavalieri, fotografi, raccoglitori di funghi e di prodotti del sottobosco, pescatori sportivi) sugli uccelli acquatici svernanti e nidificanti nei laghi costieri considera pienamente il criterio di sostenibilità

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 6, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS2-*Proteggere e conservare il patrimonio culturale ed il paesaggio***, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2C.2 Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 6, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS3 – Conservare, tutelare e monitorare la biodiversità**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2A.2 Entro il 2020 attivazione delle nuove idrovore sul Lago di Fogliano al fine di migliorare il ricambio idrico ed evitare crisi di anossia delle acque.
- B2A.3 Entro il 2020 attivazione di un "Protocollo di intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco
- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2C.2 Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
- B2C.3 Entro il 2020 realizzazione di un centro di Monitoraggio delle zone umide costiere presso il Casale Cicerchia.
- B2D.2 Entro il 2020 ripristinare l'incubatoio ittico del Parco al fine di favorire una riproduzione in ambiente controllato di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci, superando così la mancanza di una foce attiva a mare che avrebbe consentito la rimonta naturale dei giovanili
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.

- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- E2.D1 Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero.
- Creazione diacessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano alcune considerazioni relative ad alcuni aspetti specifici, formulate durante la valutazione.

Criterio sostenibilità	di	CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di	Entro il 2020 realizzazione di un centro di Monitoraggio delle zone umide costiere presso il Casale Cicerchia.
Commento		CS3-B2C.3-3.2, 3.3, 3.6, 3.14: La realizzazione di un centro di Monitoraggio delle zone umide costiere presso il Casale Cicerchia soddisfa il criterio di sostenibilità, garantendo livelli minimi di tutela delle umide i quali permettono la conservazione della specie, degli habitat e dei processi ecologici. Al contempo l'attività di monitoraggio consente di approfondire la conoscenza dei sistemi delle zone umide, colmando così le lacune conoscitive naturalistiche dell'area.

Criterio sostenibilità	di	CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
Commento		CS3-E2.C: l'azione prevede il coinvolgimento attivo degli stakeholder nel campo del turismo sostenibile pertanto tiene conto del criterio di sostenibilità e in particolar modo degli aspetti relativi alla partecipazione.

Criterio sostenibilità	di	CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di	Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero. Creazione diacessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.
Commento		CS3-E2.D1: l'azione tiene conto del criterio di sostenibilità in quanto è volta a diffondere la conoscenza dell'ecosistema favorendo al contempo la formazione di personale specializzato alla divulgazione della conoscenza

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 6, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS4 – Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2A.2 Entro il 2020 attivazione delle nuove idrovore sul Lago di Fogliano al fine di migliorare il ricambio idrico ed evitare crisi di anossia delle acque.
- B2C.1 Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.

- B2C.2 Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
- B2D.1 Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un aspetto significativo.

Criterio sostenibilità	di	CS4 - MIGLIORARE LA CONOSCENZA E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE GENETICHE
Obiettivo Piano	di	Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
Commento		CS4-B2D.1-4.11: il "Protocollo di gestione" delle popolazioni ittiche da parte del Parco risulta essere coerente con il criterio di sostenibilità. Infatti, lo scopo di tale obiettivo è quello di regolare il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura, riattivando e riconvertendo, così, la pesca commerciale nei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace. La finalità principale è quindi quella di commercializzare il pescato in filiere corte locali, in particolare sulla ristorazione; in tal modo viene caratterizzata la qualità dei prodotti e la promozione degli stessi in sintonia con il 'bioterritorio'.

Il criterio **CS5 – Praticare l'agricoltura sostenibile sostenendo la biodiversità** è soddisfatto dai due obiettivi:

- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2D.1 Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
- B2D.2 Entro il 2020 ripristinare l'incubatoio ittico del Parco al fine di favorire una riproduzione in ambiente controllato di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci, superando così la mancanza di una foce attiva a mare che avrebbe consentito la rimonta naturale dei giovanili
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un aspetto specifico, formulata in fase di valutazione.

Criterio sostenibilità	di	CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di	Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
Commento		CS5-B2D.1-5.18: il "Protocollo di gestione" delle popolazioni ittiche da parte del Parco risulta essere perfettamente coerente con il criterio di sostenibilità. Infatti, lo scopo di tale obiettivo è quello di regolare il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura, rendendo ecologicamente sostenibili tali attività produttive. Allo stesso tempo l'obiettivo del piano ha lo scopo di commercializzare il pescato in filiere corte locali, in particolare sulla ristorazione per massimizzare l'immagine turistica del Parco.

Mentre, il criterio **CS6 – Salvaguardare, tutelare e ripristinare i sistemi forestali**, è soddisfatto dagli obiettivi:

- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Il criterio di sostenibilità **CS7 - Tutelare i sistemi idrici interni in tutte le loro componenti** è soddisfatto dagli obiettivi di Piano:

- B2A.2 Entro il 2020 attivazione delle nuove idrovore sul Lago di Fogliano al fine di migliorare il ricambio idrico ed evitare crisi di anossia delle acque.
- B2A.3 Entro il 2020 attivazione di un "Protocollo di intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco
- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2C.3 Entro il 2020 realizzazione di un centro di Monitoraggio delle zone umide costiere presso il Casale Cicerchia.
- B2D.1 Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
- B2D.2 Entro il 2020 ripristinare l'incubatoio ittico del Parco al fine di favorire una riproduzione in ambiente controllato di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci, superando così la mancanza di una foce attiva a mare che avrebbe consentito la rimonta naturale dei giovanili
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco.
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- E8.A Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un aspetto specifico, formulata in fase di valutazione.

Criterio	di	CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI
sostenibilità		
Obiettivo	di	Entro il 2020 realizzazione di un centro di Monitoraggio delle zone umide costiere presso il Casale Cicerchia.
Piano		
Commento		CS7-B2C.3-7.1, 7.32: L'attività di monitoraggio delle zone umide costiere, presso il Casale Cicerchia, risponde all'obiettivo di sostenibilità, in quanto favorisce il mantenimento dello stato ecologico "buono" dei corpi idrici controllando gli inquinanti che raggiungono gli acquiferi con riferimento alle sostanze tossiche. Con tale attività si preserva l'integrità e la funzionalità degli

ecosistemi terrestri connesse alle zone umide.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS8–Tutelare l’ambiente marino e costiero**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l’Aspetto di checklist) sono:

- B2A.3 Entro il 2020 attivazione di un “Protocollo di intesa” tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d’acqua e dei bacini interni al Parco
- B2B.1 Entro il 2026 riduzione dell’artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell’Agro pontino adotta un “manuale di Linee Guida” relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d’acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell’area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d’intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell’Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale
- F1 Entro il 2020 elaborare un “Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco”.

Il criterio **CS9–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l’uso sostenibile delle risorse genetiche**, è soddisfatto dagli obiettivi:

- B8 Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell’area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all’interno del Parco. Entro 2026

Il criterio **CS10–Gestione sostenibile degli insediamenti**, è soddisfatto dagli obiettivi:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell’Agro pontino adotta un “manuale di Linee Guida” relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d’acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- E9 Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell’Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d’intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell’Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale

Il criterio **CS11–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l’uso sostenibile delle risorse genetiche** è soddisfatto dagli obiettivi:

- B2A.2 Entro il 2020 attivazione delle nuove idrovore sul Lago di Fogliano al fine di migliorare il ricambio idrico ed evitare crisi di anossia delle acque.
- E8.C Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l’ATV 6, non ci sono obiettivi di Piano che soddisfano pienamente il criterio **CS12–Adottare scelte energetiche guidate dai principi di tutela ambientale**.

Infine, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS13–Promuovere il turismo sostenibile**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l’Aspetto di checklist) sono:

- B2D.1 Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell’Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell’area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell’area naturale protetta
- E3.B Mettere in rete, entro il 2020, alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica).

Di seguito si riporta la considerazione relative ad un aspetto significativo.

Criterio	di	CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE
sostenibilità		
Obiettivo	di	Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi
Piano		
Commento		CS13-B2D.1-13.3: il “Protocollo di gestione” delle popolazioni ittiche da parte del Parco risulta essere coerente con il criterio di sostenibilità. Infatti, lo scopo di tale obiettivo è quello di regolare il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura, riattivando e riconvertendo, così, la pesca commerciale nei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace. La finalità principale è quindi quella di commercializzare il pescato in filiere corte locali, in particolare sulla ristorazione favorendo così l’aumento della occupazione, della capacità di impresa e di produzione di reddito.

• Criticità

Dalla valutazione di sostenibilità è emerso che l’obiettivo E9 del Piano, il quale prevede, entro il 2026, di garantire il 100% del fabbisogno energetico dell’Ente Parco (calore ed elettricità) da fonti rinnovabili e di ridurre del 70% i consumi del Parco da combustibili fossili, è in contrasto con il CS2 (Proteggere e conservare il patrimonio culturale del paesaggio), in quanto l’energia da fonti rinnovabili è prodotta da impianti che possono avere effetti negativi sul paesaggio (fotovoltaico) e talvolta anche su altre componenti come l’avifauna (eolico).

• Analisi degli effetti

Atmosfera e clima	Gli effetti prodotti dal Piano sulla componente sono positivi. Da valutare molto positivamente l'azione E9 (Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%) per la quale occorre tenere presenti le indicazioni migliorative fornite.
Suolo e sottosuolo	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sul suolo sono positivi. Infratti tra i vari interventi il Piano preveda la rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde del Lago di Fogliano (B8) e un "Piano delle Ricerche e dei monitoraggi prioritari" in riferimento ai settori naturalistico-ecologico (terrestre e marino) (F1).
Acqua	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'ambiente idrico sono decisamente positivi. Per l'ATV 6 il Piano prevede l'attivazione delle nuove idrovore sul lago, al fine di migliorare il ricambio idrico (B2.A.2), la rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde del lago Fogliano (B2.B.1); l'allestimento del Casale Cicerchia quale "Centro permanente di Monitoraggio delle Zone Umide Costiere" del Parco (B2.C.3); e la stesura di un "Protocollo di intesa", tra Parco ed ARPA Lazio, finalizzato a concordare i parametri chimico-fisici da rilevare e la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco (B2A3, E11).
Aspetti naturalistici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano su vegetazione, flora fauna e, più in generale, sulla biodiversità sono nettamente positivi. Sono particolarmente positivi gli interventi volti: alla rinaturalizzazione delle sponde del lago di Fogliano, con l'eliminazione degli argini artificiali e la realizzazione di alcune aree boscate od allagate ripariali che produrrebbero un considerevole aumento della diversità ambientale, a vantaggio di numerosi taxa vegetali ed animali, ad esempio specie di uccelli limicoli (B2.B.1); alla diminuzione del disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici, nel lago di Fogliano (B2C.1); alla costruzione di isolotti all'interno del lago Fogliano, al fine di predisporre habitat idonei alla nidificazione di specie ornitiche target appartenenti all'avifauna acquatica (B2C.2); al monitoraggio delle zone umide costiere nell'ambito della Rete Regionale per il Monitoraggio della Biodiversità (B2C.3).
Ecosistema marino	L'ecosistema marino non è influenzato da obiettivi di piano direttamente rivolti ad esso in quanto il Parco non comprende aree a mare. Ma è indubbio che possa risentire indirettamente degli effetti delle azioni esercitate soprattutto sul suolo e sulle acque. Come, ad esempio, interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali (B2B.1, B2B.2) e monitoraggi prioritari, in riferimento ai settori naturalistico-ecologico, terrestre e marino (F1).
Beni archeologici storici e paesaggistici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sui beni archeologici, storici e paesaggistici sono nettamente positivi. In particolare il Piano prevede di realizzare interventi volti alla conservazione e al miglioramento degli ecosistemi naturali, al ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio (B8). Inoltre, si prevedono interventi riguardanti la realizzazione di un Ecomuseo, volto alla conservazione del patrimonio naturale, storico e paesaggistico del Parco (D8) e lo sviluppo di un turismo archeologico (E4D).
Struttura insediativa e infrastrutturazione del paesaggio	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'infrastruttura insediativa risultano essere positivi, in quanto le azioni sono rivolte alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili (E4D).
Dinamiche produttive	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sulle dinamiche produttive risultano essere positivi. Il Piano prevede, infatti, di riattivare e riconvertire la pesca commerciale nel

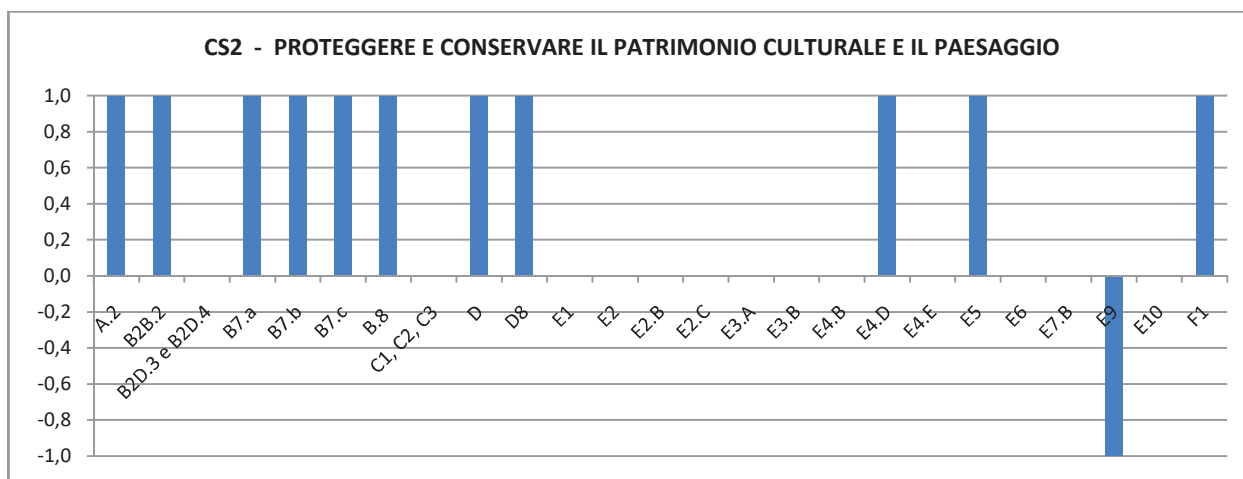
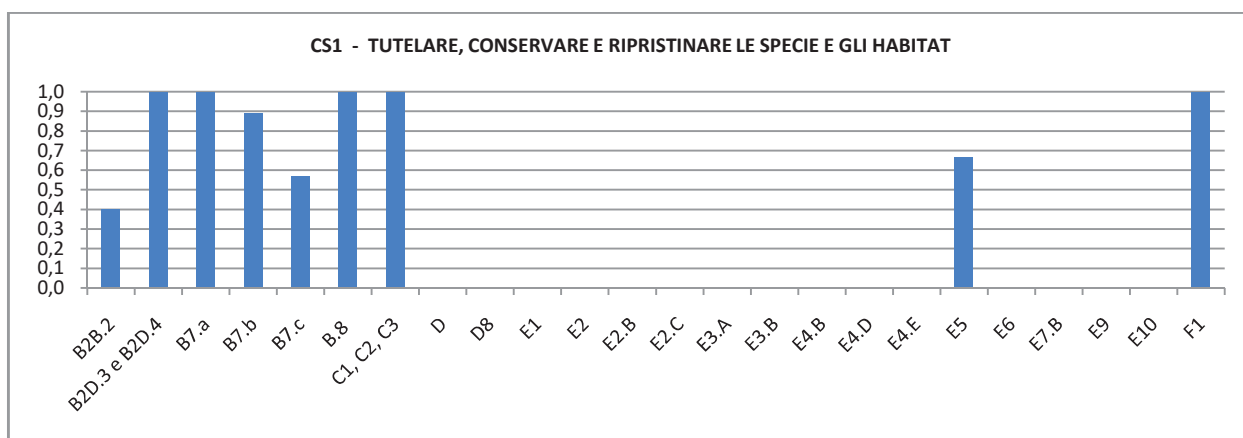
lago di Monaci, allo scopo di commercializzare il pescato in filiere corte locali (B2.D.1) e di istituire il “Progetto per l’agricoltura sostenibile”, sviluppando così il marchio per il turismo e l’agricoltura del Parco (E2).

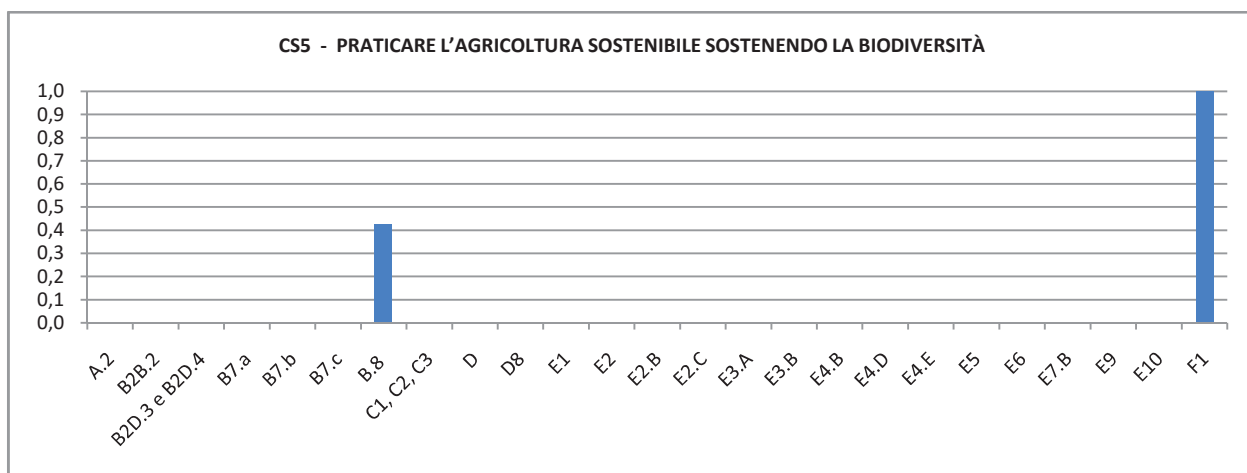
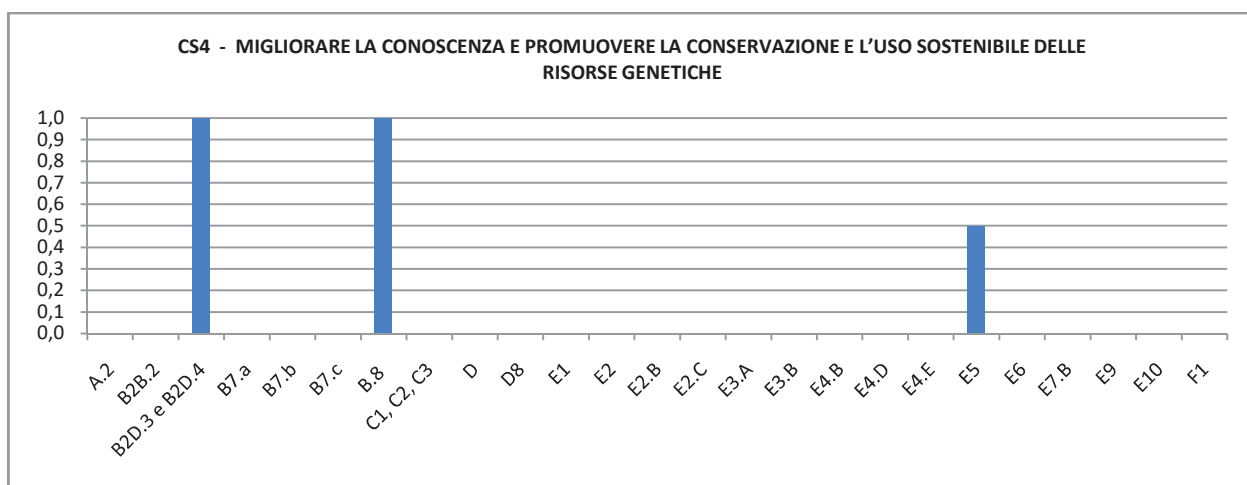
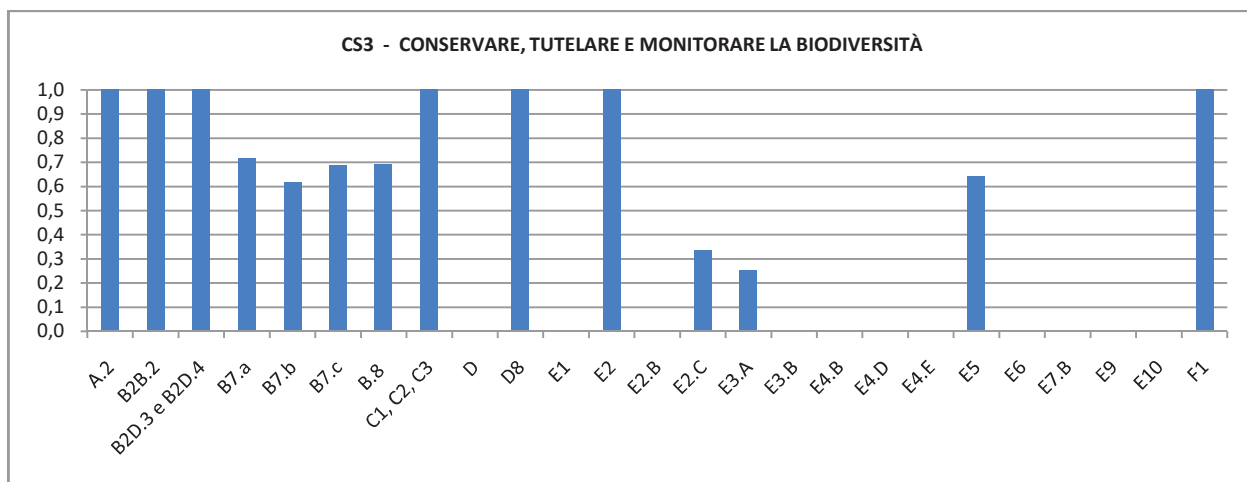
Agenti fisici Gli effetti prodotti dall’azione di piano sull’aria sono positivi.

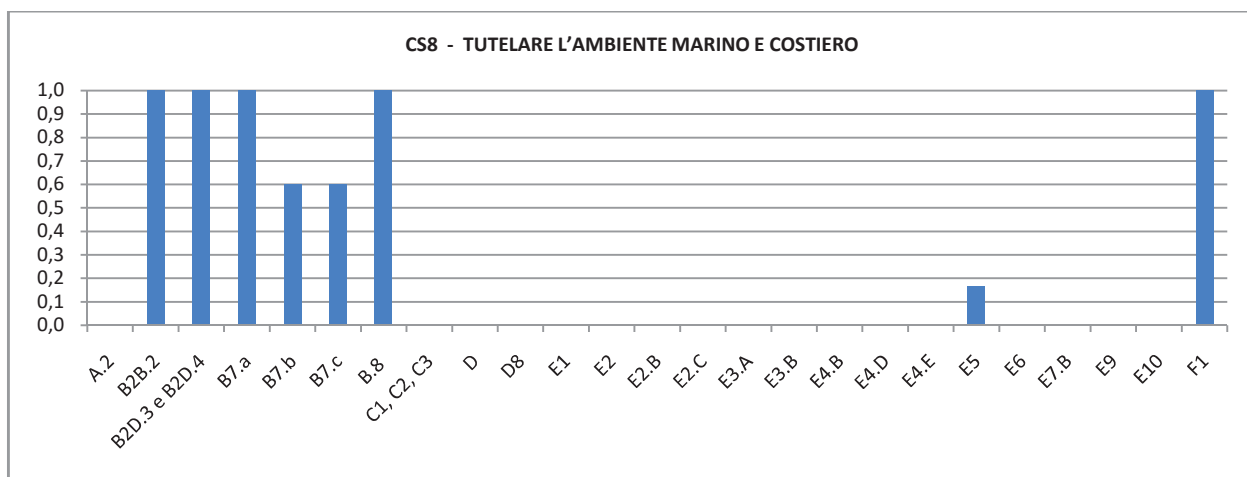
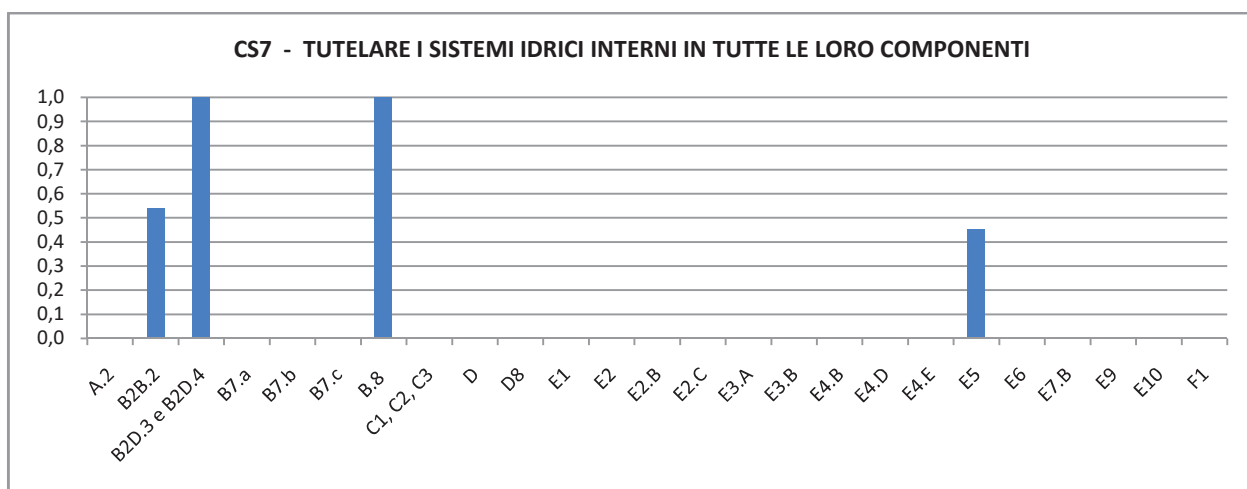
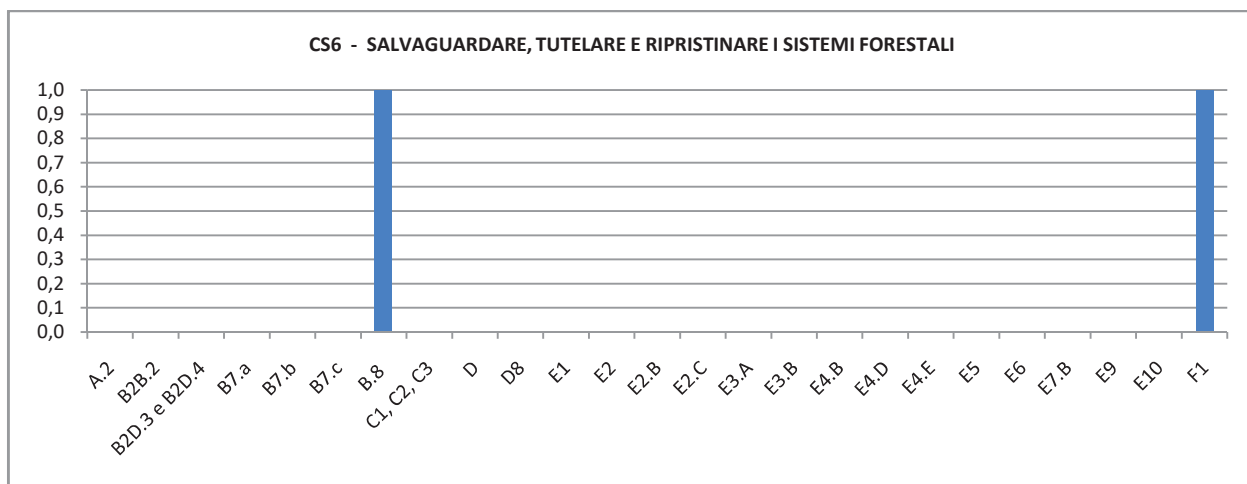
7.8 ATV7 – DUNE

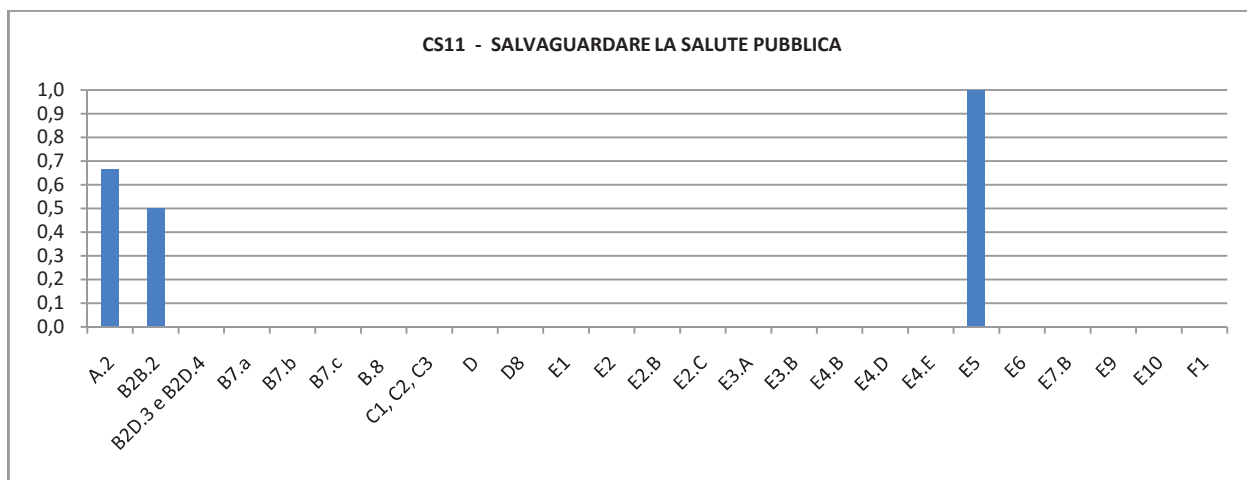
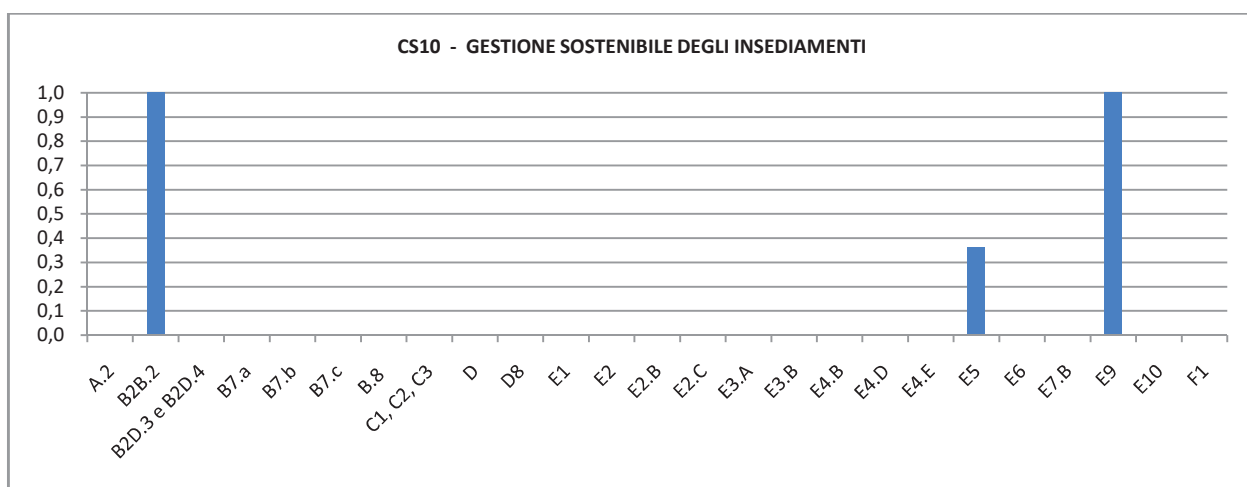
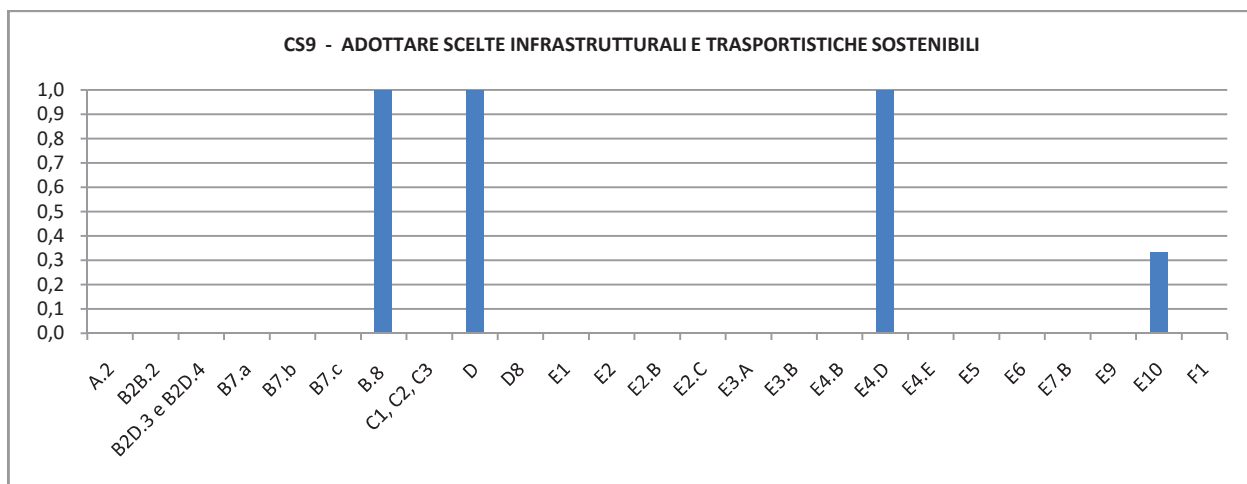
- Esiti della valutazione di sostenibilità dell’ATV**

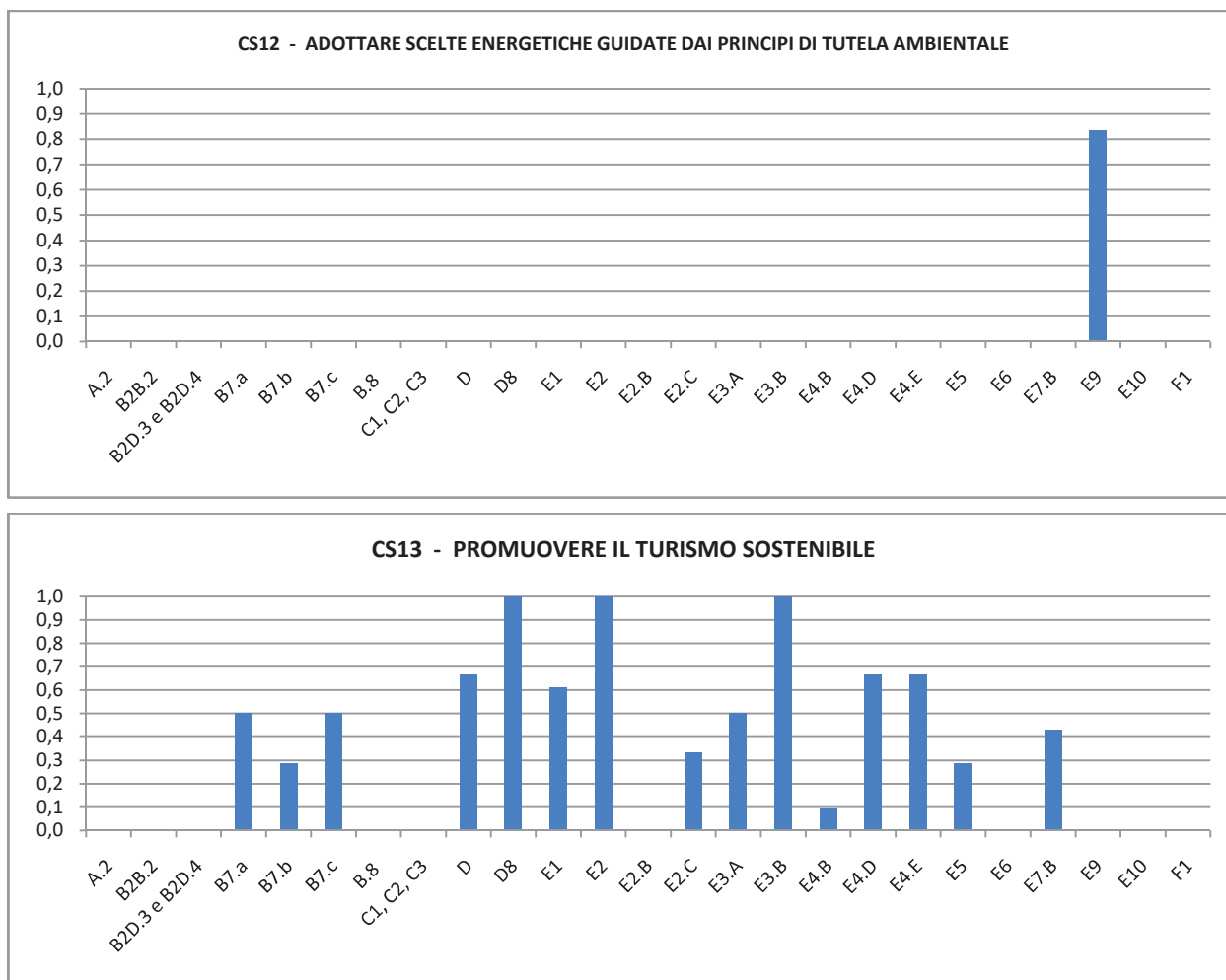
Si riportano, di seguito i grafici che rappresentano gli esiti della valutazione della sostenibilità degli obiettivi di Piano nell’ATV corrente (le cui schede sono in Allegato 4).











- Il modo in cui il Criterio di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati presi in considerazione nel Piano

Gli obiettivi proposti dal Piano e le azioni per raggiungerli tengono significativamente conto dei criteri di sostenibilità ambientale assunti per la valutazione di sostenibilità.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 7, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS1 - Tutelare, Conservare e ripristinare le specie e gli habitat**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B7A Delimitare e tabellare entro il 2020 le zone A dell'ambito dunale indicate nella tavola di piano TP.2
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti specifici formulate in fase di valutazione.

Criterio sostenibilità	di	CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT
Obiettivo Piano	di	B7.c Entro il 2020 avviare una gestione dell'ambito dunale basata sulla partecipazione dei soggetti economici concessionari di superfici dunali
Commento		CS1-B7.c: l'azione di piano tiene conto del criterio in quanto: approfondisce la conoscenza sulla consistenza, la distribuzione, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie, nonché sui fattori di minaccia diretti ed indiretti (1.1) attraverso il monitoraggio;
Criterio sostenibilità	di	CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT
Obiettivo Piano	di	E1Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
Commento		CS1-E1: l'implementazione di azioni relative alla CETS tengono indirettamente conto del criterio di sostenibilità poichè sono volte ad un uso del territorio che tiene conto delle sensibilità dello stesso.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS2-Proteggere e conservare il patrimonio culturale ed il paesaggio**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B7A Delimitare e tabellare entro il 2020 le zone A dell'ambito dunale indicate nella tavola di piano TP.2
- B7B Entro il 2026 la fascia dunale sarà gestita attraverso uno specifico regolamento e saranno effettuati interventi di recupero degli habitat degradati con progetti di ingegneria naturalistica.
- B7C Entro il 2020 avviare una gestione dell'ambito dunale basata sulla partecipazione dei soggetti economici concessionari di superfici dunali
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- D Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco, entro 2026
- E5 Eliminare entro il 2020 le interferenze negative delle attività turistico-balneari nei confronti della conservazione degli ecosistemi dunali
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS3-Conservare, tutelare e monitorare la biodiversità**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS4–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole

Il criterio **CS5 – Praticare l'agricoltura sostenibile sostenendo la biodiversità** è soddisfatto dall'unico oggetto di Piano F1, il quale stabilisce di elaborare ,entro il 2020, un "*Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco*".

Il criterio **CS6 – Salvaguardare, tutelare e ripristinare i sistemi forestali**, è soddisfatto,oltre che dall'obiettivo F1, anche dal B8.

Invece, il criterio di sostenibilità **CS7 - Tutelare i sistemi idrici interni in tutte le loro componenti** è soddisfatto dagli obiettivi di Piano:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco.
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS8–Tutelare l'ambiente marino e costiero**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B7A Delimitare e tabellare entro il 2020 le zone A dell'ambito dunale indicate nella tavola di piano TP.2

- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS9 – Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- D Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.
- E4D Definizione, entro il 2026, di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco.

Il criterio **CS10–Gestione sostenibile degli insediamenti**, è invece soddisfatto dai due obiettivi:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- E9 Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.

Il criterio **CS11–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, è soddisfatto dal solo obiettivo E5 il quale prevede di *eliminare, entro il 2020, le interferenze negative delle attività turistico-balneari nei confronti della conservazione degli ecosistemi dunali*.

Di seguito si riportano una considerazione relativa ad un aspetto specifico, formulata in fase di valutazione.

Criterio	di	CS11 - SALVAGUARDARE LA SALUTE PUBBLICA
sostenibilità		
Obiettivo	di	A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
Piano		
Commento		ATV1-CS11-A.2: L'istituzione di Tavoli per la gestione partecipata nelle scelte di Piano risponde positivamente agli aspetti relativi a informazione e sensibilizzazione. L'approccio partecipato sia per la redazione del Piano del Parco sia per la sua attuazione è una scelta strategica dell'Ente Parco. Molti obiettivi specifici del Piano (Tomo 2) ed Indirizzi ed azioni (Tomo 3) prevedono il coinvolgimento attivo degli attori sociali ed economici interessati, non solo per condividere le attività da realizzare ma spesso per una loro diretta gestione partecipata. Ogni processo partecipato richiede tempi e risorse adeguate ma nel medio e lungo termine garantisce con maggiore efficacia il raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Anche criterio **CS12–Adottare scelte energetiche guidate dai principi di tutela ambientale** è soddisfatto dal solo obiettivo E9 che prevede, entro il 2026, di garantire il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) da fonti rinnovabili e di ridurre i consumi del Parco da combustibili fossili.

Infine, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS13–Promuovere il turismo sostenibile**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.

- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- E3.B Mettere in rete, entro il 2020, alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica).

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un aspetto significativo.

Criterio di sostenibilità	di CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE
Obiettivo Piano	di E1Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
Commento	CS13-E1: l'obiettivo operativo prevede l'attuazione dell CETS. Pertanto tiene conto del criterio di sostenibilità e in particolare di tutti gli aspetti direttamente derivati dalla CETS (13.10-13.17).

• Criticità

Dalla valutazione di sostenibilità è emerso che l'obiettivo E9 del Piano, il quale prevede, entro il 2026, di garantire il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) da fonti rinnovabili e di ridurre del 70% i consumi del Parco da combustibili fossili, è in contrasto con il CS2 (Proteggere e conservare il patrimonio culturale del paesaggio), in quanto l'energia da fonti rinnovabili è prodotta da impianti che possono avere effetti negativi sul paesaggio (fotovoltaico) e talvolta anche su altre componenti come l'avifauna (eolico).

- a. Altra considerazione, non propriamente rientrante nella categoria delle criticità, deve essere fatta per l'obiettivo E6, relativo alla "Analisi ed incentivo allo sviluppo sostenibile del turismo marino e diportistico", di competenza dell'Ente Parco in collaborazione di EE.LL., Regione Lazio, Associazioni di Categoria e che prevede le seguenti attività/azioni: Analisi dello stato di fatto del turismo balneare e diportistico (comprendente flussi turistici, suddivisi per zona, per fasce e per tipologia turistica)
- b. Analisi delle caratteristiche e dei principali bisogni degli operatori del settore (principali categorie)
- c. Rielaborazione sistemica del quadro della domanda/offerta del turismo balneare e diporti stico
- d. individuazione di massima di possibili siti per la creazione di una nuova darsena fuori dai confini del Parco attraverso confronti con le amministrazioni territoriali competenti
- e. Eventuale rapporto di fattibilità per la creazione di una nuova darsena fuori dai confini del Parco che sia gestita in termini naturalistici come una nuova zona umida.

L'ipotesi di redigere uno studio di fattibilità per la creazione di una nuova darsena fuori dai confini del Parco non è stata considerata a fini valutativi poiché nell'ambito del presente studio non ci sono le condizioni sufficienti per valutare una previsione esterna all'area del parco.

• Analisi degli effetti

Atmosfera e clima	Gli effetti prodotti dal Piano sulla componente sono positivi. In merito alle azioni che possono incidere sulla componente clima in quanto entrano nel merito di scelte energetiche legate ai consumi e/o alla produzione (A.2, B7.b, E2.B, E3.A, E4.B, E4.E, E5, E7.B) sono state fornite indicazioni che, in fase di attuazione, possono essere utili per un miglioramento complessivo della sostenibilità delle azioni stesse. Da valutare molto positivamente l'azione E9 (Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%) per la quale occorre tenere presenti le indicazioni migliorative fornite.
Suolo e sottosuolo	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sul suolo sono positivi.
Acqua	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'ambiente idrico sono positivi. In particolare, va valutata molto positivamente l'azione B.8 (Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole) e la E5 (Eliminare entro il 2020 le interferenze negative delle attività turistico-balneari nei confronti della conservazione degli ecosistemi dunali) che comporta la redazione di un Regolamento per la gestione e fruizione della spiaggia libera e il progetto di recupero delle porzioni degradate di duna funzionale al miglioramento della qualità ecosistemica e alla conservazione delle specie e habitat dunali.
Aspetti naturalistici	Gli effetti prodotti dal piano sulla biodiversità sono nettamente positivi. In particolare, sono particolarmente positivi gli effetti prodotti dalle azioni eradicazione di alcune specie come ad esempio le Testuggini alloctone, la gestione della fascia dunale attraverso uno specifico regolamento, interventi di recupero degli habitat degradati con progetti di ingegneria naturalistica 3, soprattutto, la deframmentazione degli habitat.
Ecosistema marino	L'ecosistema marino non è influenzato da obiettivi di piano direttamente rivolti ad esso in quanto il Parco non comprende aree a mare. Ma è indubbio che possa risentire indirettamente degli effetti delle azioni esercitate soprattutto sul suolo e sulle acque. In questo senso si giudica in modo nettamente positivo l'apporto delle azioni B2D.3 e B2D.4B2D.3 e B2D.4, B7.a, B7.b, B7.c, F1.
Beni archeologici storici e paesaggistici	Gli effetti prodotti dagli obiettivi di piano sulla componente sono nettamente positivi. In particolare sono molto positivi gli effetti degli obiettivi A.2,B2B.2,B7.a,B7.b,B7.c,B.8,D,D8,E4.D,E5.
Struttura insediativa e infrastrutturazione del paesaggio	Gli obiettivi di piano sono valutati positivamente. In particolare l'opportunità di deframmentazione degli habitat (B.8) che può accompagnare determinati interventi sui percorsi viari. Per quanto riguarda gli insediamenti, è vista positivamente la possibilità di implementare la produzione energetica da fonti rinnovabili ma occorre porre attenzione alle modalità di realizzazione degli interventi. Decisamente positiva la previsione di eliminare le interferenze negative delle attività turistico-balneari nei confronti della conservazione degli ecosistemi dunali attraverso un articolato percorso operativo.
Dinamiche produttive	La previsione di adottare un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta è indubbiamente positiva e da coerenza ad

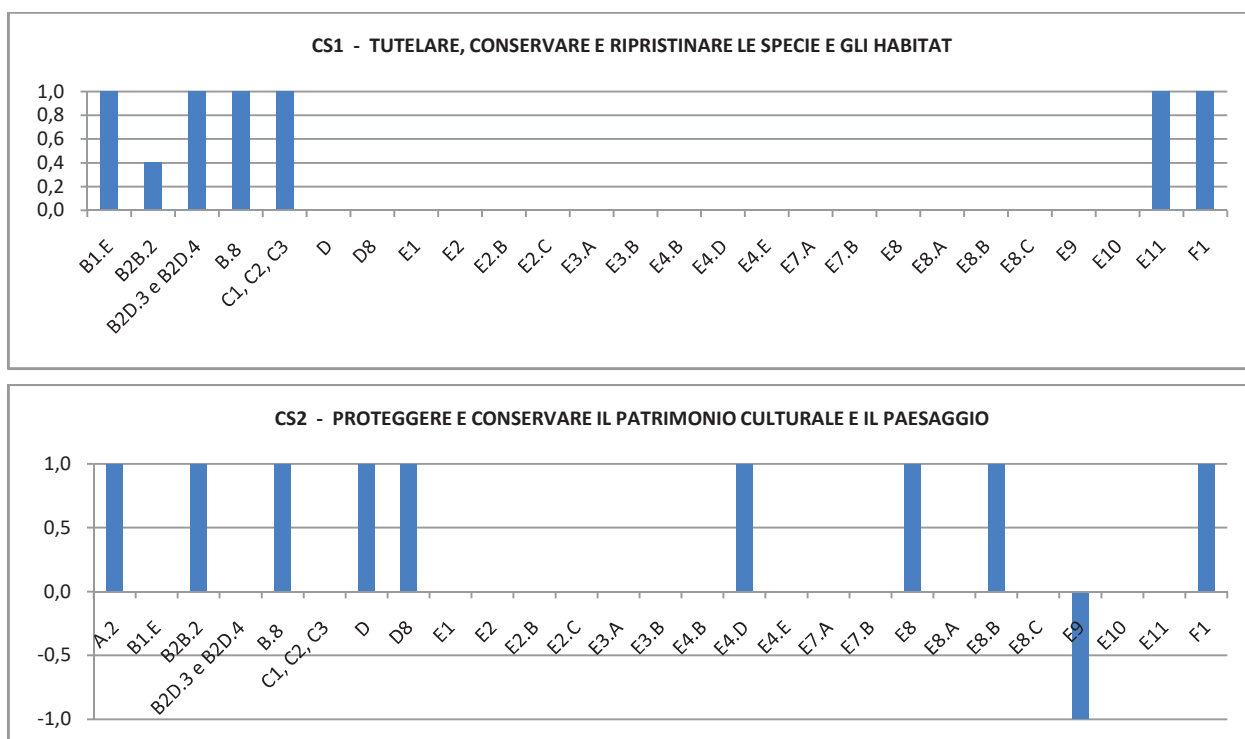
una azione articolata volta a favorire la sostenibilità sotto molteplici profili. La zona dunale è caratterizzata da una forte presenza insediativa che costituisce un fattore di detrazione della qualità complessiva dell'area. Le azioni volte alla tutela degli habit, alla deframmentazione, alla gestione sostenibile della fascia costiera sono volte a favorire un assetto produttivo di qualità.

Agenti fisici	Una più accurata gestione delle attività nell'area delle dune comporta verosimilmente anche la riduzione di fattori di disturbo quali il rumore e l'inquinamento luminoso prodotti dalle attività attualmente presenti.
---------------	---

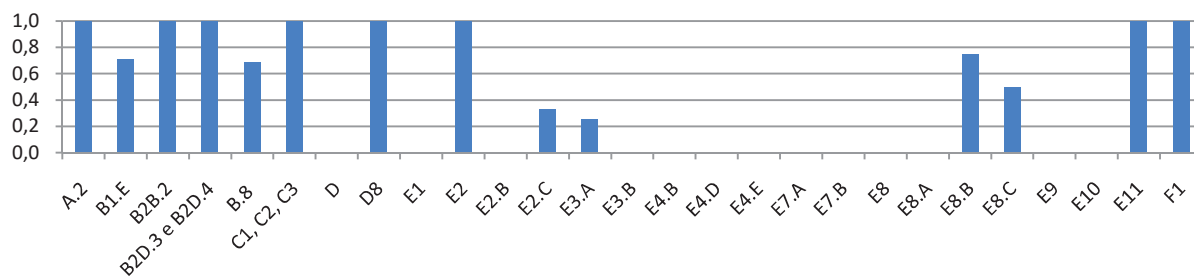
7.9 ATV 8 – SABAUDIA

- Esiti della valutazione di sostenibilità dell'ATV**

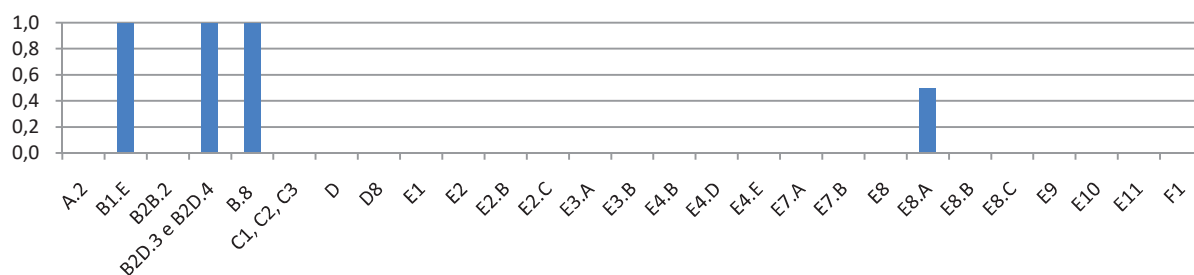
Si riportano, di seguito i grafici che rappresentano gli esiti della valutazione della sostenibilità degli obiettivi di Piano nell'ATV corrente (le cui schede sono in Allegato 4).



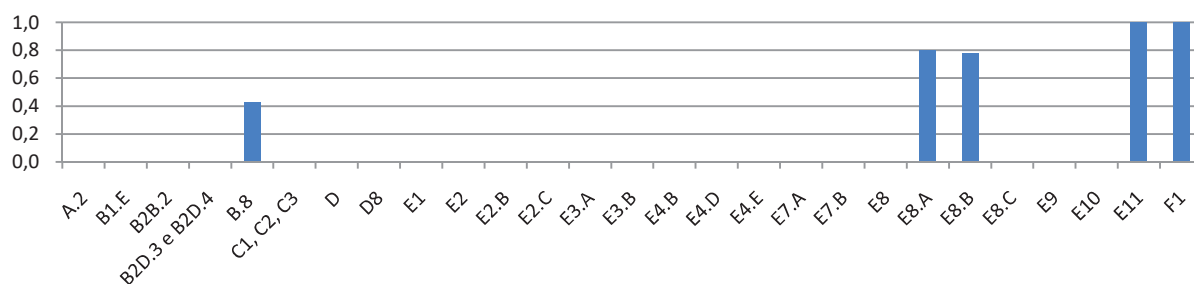
CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ



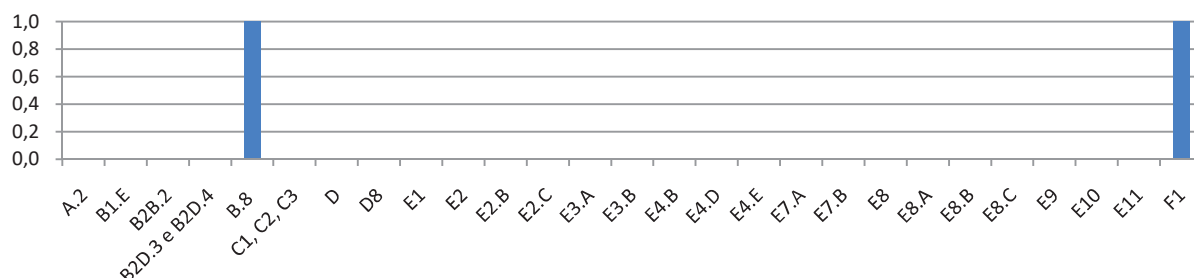
CS4 - MIGLIORARE LA CONOSCENZA E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE GENETICHE



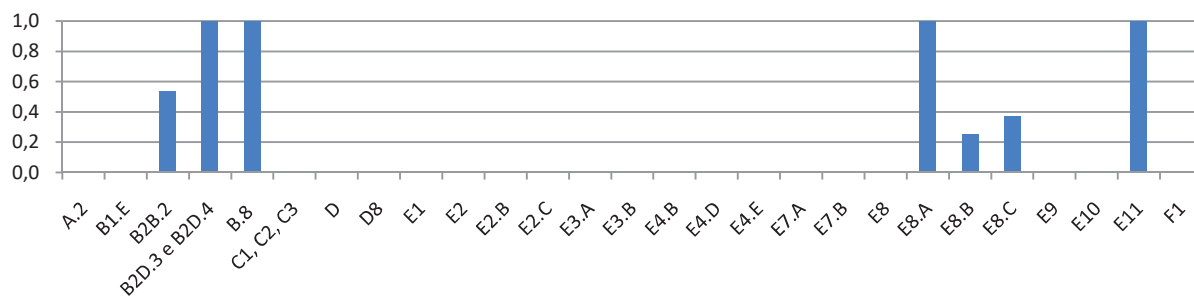
CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ



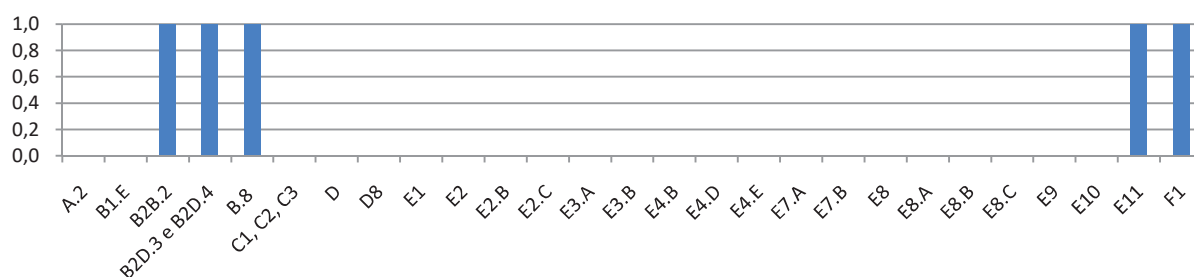
CS6 - SALVAGUARDARE, TUTELARE E RIPRISTINARE I SISTEMI FORESTALI



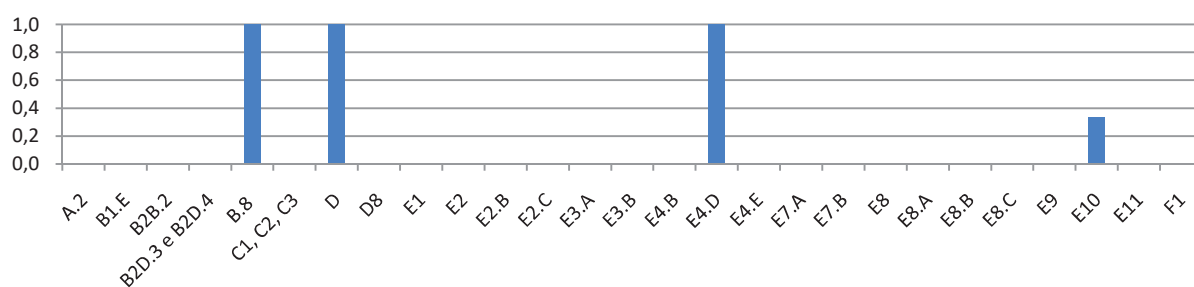
CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI



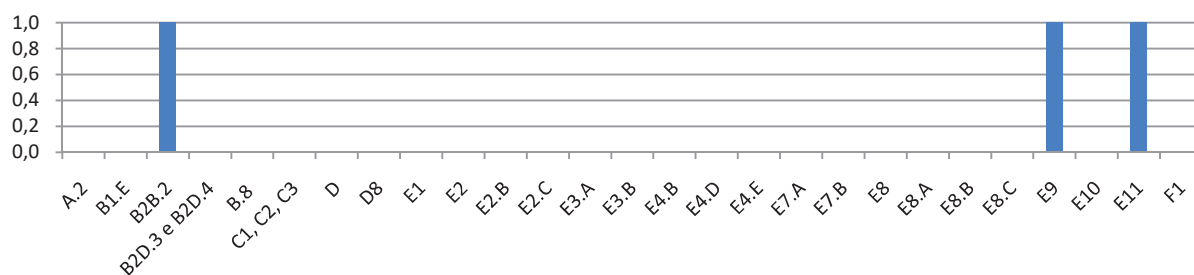
CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

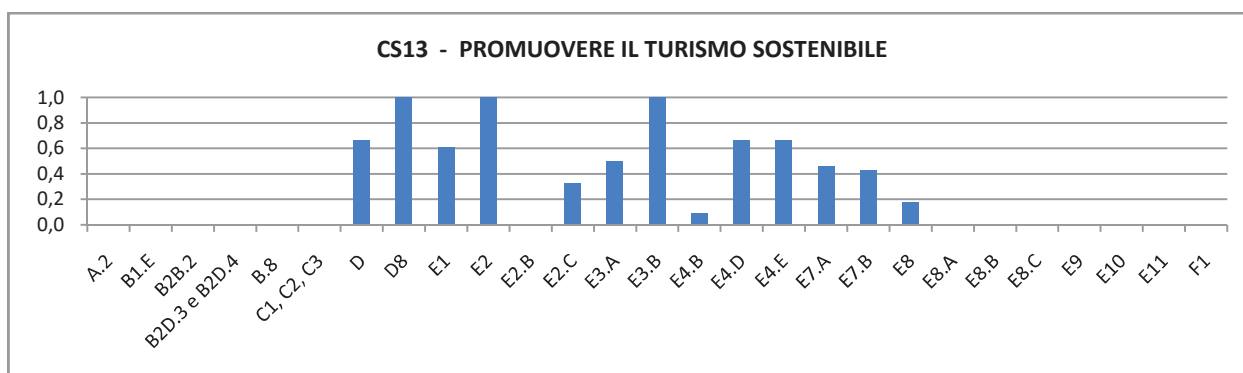
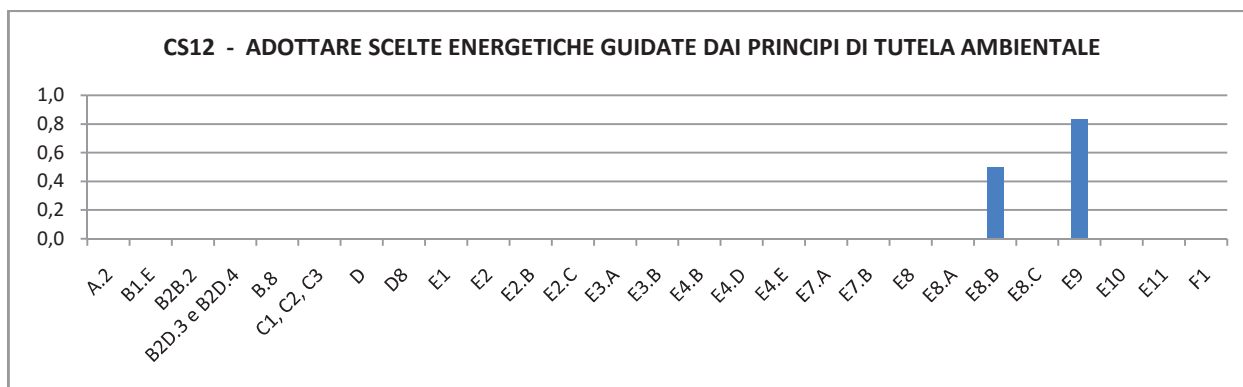
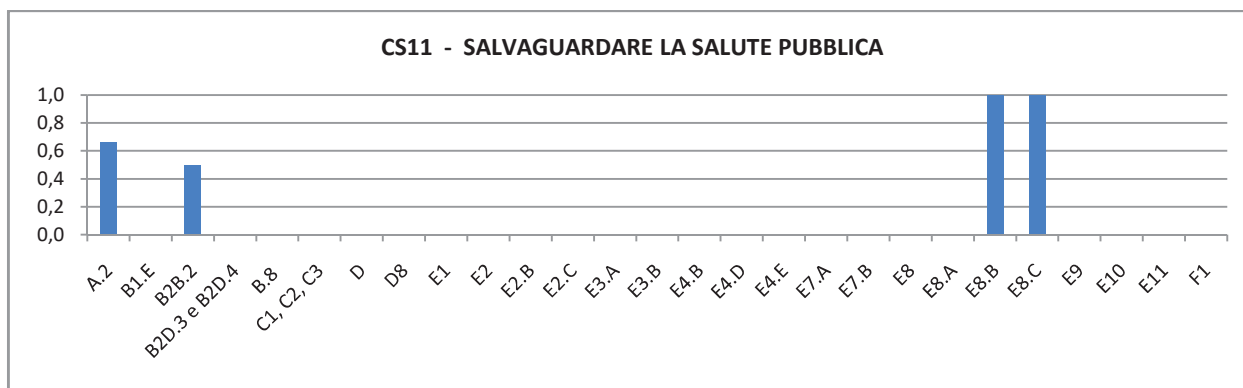


CS9 - ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI



CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI





- Il modo in cui il Criterio di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati presi in considerazione nel Piano

Gli obiettivi proposti dal Piano e le azioni per raggiungerli tengono significativamente conto dei criteri di sostenibilità ambientale assunti per la valutazione di sostenibilità.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 8, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS1 - Tutelare, Conservare e ripristinare le specie e gli habitat**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B1E Migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di chiroterri entro il 2026 attraverso interventi idonei sugli edifici perimetrali la foresta demaniale
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco

- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un aspetto specifico, formulata durante la valutazione.

Criterio	di	CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT
sostenibilità		
Obiettivo	di	E1Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS).
Piano		(2016-2026)
Commento		CS1-E1: l'implementazione di azioni relative alla CETS tengono indirettamente conto del criterio di sostenibilità poichè sono volte ad un uso del territorio che tiene conto delle sensibilità dello stesso.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS2-Proteggere e conservare il patrimonio culturale ed il paesaggio**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzio di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- D Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco, entro 2026
- **E8.D** Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell'area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
- E8.B Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio sostenibilità	di	CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO
Obiettivo Piano	di	B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
Commento		CS2-B2B.2: La realizzazione e adozione di Linee guida per Interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche risponde indirettamente in modo positivo al criterio di sostenibilità di "PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO"
Criterio sostenibilità	di	CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO
Obiettivo Piano	di	E1Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
Commento		CS2-E1: le azioni relative alla CETS tengono indirettamente conto del criterio di sostenibilità poichè sono compatibili con i valori paesaggistici e culturali.
Criterio sostenibilità	di	CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO
Obiettivo Piano	di	E8.D Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell'area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
Commento		CS2- E8.D : L'obiettivo e le azioni correlate tengono conto del CS. per quanto riguarda l'aspetto 2.4 (recuperare il valore socio-economico, paesaggistico e naturalistico di zone compromesse da una forte concentrazione di attività antropiche o dall'abbandono delle aree marginali), che è stato valutato positivamente, va precisato che le aree interessate dall'obiettivo non sono "zone compromesse da una forte concentrazione di attività antropiche o dall'abbandono delle aree marginali". è invece indubbio che l'obiettivo di piano (costituzione di un Distretto rurale – turistico che metterebbe a sistema le diverse attività del Piano del Parco per i settori agricoltura e turismo per l'area MAB Unesco, in coerenza con la manifestazione d'interesse che il Parco ha già presentato al GAL Terre Pontine per la stesura del PSL 2014 – 2020) determina il recupero del valore socio-economico, paesaggistico e naturalistico .
Criterio sostenibilità	di	CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO
Obiettivo Piano	di	E8.B Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
Commento		CS2-E8.B: la previsione di localizzare le serre, in accordo con gli imprenditori agricoli nell'ambito del Tavolo Verde, tiene sicuramente conto del criterio di sostenibilità di protezione e conservazione del patrimonio culturale e del paesaggio.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS3–Conservare, tutelare e monitorare la biodiversità**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.

- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio di sostenibilità	di CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di B1. E Migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di chiroteri entro il 2026 attraverso interventi idonei sugli edifici perimetrali la foresta demaniale
Commento	CS3-B1.E: l'obiettivo operativo tiene conto del criterio di sostenibilità CS1 in quanto favorisce la condivisione delle conoscenze e delle buone pratiche (aspetto 3.4), contribuisce a sensibilizzare e informare sui temi della biodiversità, è volta alla conservazione di specie, habitat, processi ecologici e servizi ecosistemici
Criterio di sostenibilità	di CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di E2. C Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
Commento	CS3-E2.C: l'azione prevede il coinvolgimento attivo degli stakeholder nel campo del turismo sostenibile pertanto tiene conto del criterio di sostenibilità e in particolar modo degli aspetti relativi alla partecipazione.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS4–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B1E Migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di chiroteri entro il 2026 attraverso interventi idonei sugli edifici perimetrali la foresta demaniale
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole

Il criterio **CS5 – Praticare l'agricoltura sostenibile sostenendo la biodiversità** è soddisfatto dai due obiettivi:

- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.

- F1 Entro il 2020 elaborare un “Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco”.

Anche il criterio **CS6 – Salvaguardare, tutelare e ripristinare i sistemi forestali**, è soddisfatto, oltre che dall’obiettivo F1, anche dal B8 (*Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole*).

Invece, il criterio di sostenibilità **CS7 - Tutelare i sistemi idrici interni in tutte le loro componenti** è soddisfatto dagli obiettivi di Piano:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco.
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole.
- E8.A Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d’intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell’Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS8–Tutelare l’ambiente marino e costiero**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l’Aspetto di checklist) sono:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzio di Bonifica dell’Agro pontino adotta un “manuale di Linee Guida” relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d’acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d’intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell’Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
- F1 Entro il 2020 elaborare un “Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco”.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS9 – Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l’uso sostenibile delle risorse genetiche**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l’Aspetto di checklist) sono:

- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole

- D Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.
- E4D Definizione, entro il 2026, di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco.

Il criterio **CS10–Gestione sostenibile degli insediamenti**, è invece soddisfatto dai tre obiettivi:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- E9 Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.

Il criterio **CS11–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, è soddisfatto dai due obiettivi:

- E8.B Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
- E8.C Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco.

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un aspetto significativo.

Criterio	di	CS11 - SALVAGUARDARE LA SALUTE PUBBLICA
sostenibilità		
Obiettivo	di	Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
Piano		
Commento		CS11-A.2: L'istituzione di Tavoli per la gestione partecipata nelle scelte di Piano risponde positivamente agli aspetti relativi a informazione e sensibilizzazione. L'approccio partecipato sia per la redazione del Piano del Parco sia per la sua attuazione è una scelta strategica dell'Ente Parco. Molti obiettivi specifici del Piano (Tomo 2) ed Indirizzi ed azioni (Tomo 3) prevedono il coinvolgimento attivo degli attori sociali ed economici interessati, non solo per condividere le attività da realizzare ma spesso per una loro diretta gestione partecipata. Ogni processo partecipato richiede tempi e risorse adeguate ma nel medio e lungo termine garantisce con maggiore efficacia il raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 8, non ci sono obiettivi di Piano che soddisfano il criterio **CS12–Adottare scelte energetiche guidate dai principi di tutela ambientale**

Infine, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS13–Promuovere il turismo sostenibile**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta

- E3.B Mettere in rete, entro il 2020, alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica).

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un aspetto significativo.

Criterio sostenibilità	di	CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE
Obiettivo Piano	di	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
Commento		CS13-E1: l'obiettivo operativo prevede l'attuazione dell CETS. Pertanto tiene conto del criterio di sostenibilità e in particolare di tutti gli aspetti direttamente derivati dalla CETS (13.9-13.18).

• Criticità

Dalla valutazione di sostenibilità è emerso che l'obiettivo E9 del Piano, il quale prevede, entro il 2026, di garantire il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) da fonti rinnovabili e di ridurre del 70% i consumi del Parco da combustibili fossili, potrebbe essere in contrasto con il CS2 (Proteggere e conservare il patrimonio culturale del paesaggio), in quanto l'energia da fonti rinnovabili è prodotta da impianti che possono avere effetti negativi sul paesaggio (fotovoltaico) e talvolta anche su altre componenti come l'avifauna (eolico).

• Analisi degli effetti

Atmosfera e clima	Gli effetti prodotti dal Piano sulla componente sono positivi. In merito alle azioni che possono incidere sulla componente clima in quanto entrano nel merito di scelte energetiche legate ai consumi e/o alla produzione (A.2, E2.B, E3.A, E4.B, E4.E, E7.A, E8.D , E8.B, E8.C) sono state fornite indicazioni che, in fase di attuazione, possono essere utili per un miglioramento complessivo della sostenibilità delle azioni stesse. Valutata molto positivamente l'azione E9 relativa alla previsione che il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) sia garantito da fonti rinnovabili e, soprattutto, che entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili siano ridotti del 70%.
Suolo e sottosuolo	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sul suolo sono stimati positivi. Per molti obiettivi di Piano sono state fornite indicazioni per il rafforzamento della sostenibilità, sia con riferimento alle pratiche agricole (presenti nell'ATV in estensioni contenute) che ai sistemi forestali (anch'essi presenti in maniera limitata nell'ATV).
Acqua	Gli effetti prodotti dagli obiettivi di piano sull'ambiente idrico sono positivi. In particolare, va valutato molto positivamente l'obiettivo B.8 (Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole), il B2B.2 (Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche). Per quanto riguarda l'obiettivo E8.C (Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e

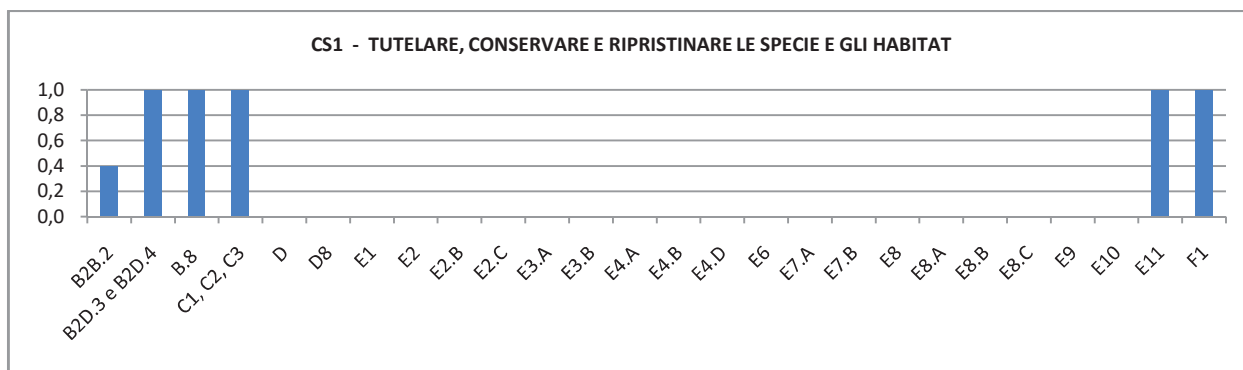
	coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco)(combinato con l'obiettivo E2 relativo ad un marchio del Parco Nazionale) si ritiene che tale obiettivo qualifichi strategicamente tutta l'azione di piano nel segno dei valori propri dell'area MAB. Tale obiettivo comporterà, anche in forma indiretta, effetti positivi su tutte le componenti compreso l'ambiente idrico.
Aspetti naturalistici	<p>Gli effetti prodotti dal piano su specie e habitat sono positivi. In particolare, si ritiene particolarmente positiva la sinergia tra gli obiettivi di deframmentazione degli habitat (B8) e le previsioni di reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico (C1, C2, C3) e di miglioramento dello stato di conservazione delle popolazioni di chirotteri. Inoltre, le attività di monitoraggio previste, sia delle acque (e in questo caso, con particolare riferimento al lago di Paola) (E11) che la predisposizione di un Piano delle Ricerche e dei monitoraggi prioritari) (F1). Per quanto riguarda la previsione di verificare con i Comuni la fattibilità di progetti per la diffusione del compostaggio familiare, condominiale o aziendale della frazione umida degli RSU nel territorio del Parco (E11) si ritiene che essa possa avere effetti positivi certi sulle componenti suolo e acque.</p> <p>Per quanto riguarda l'obiettivo E8.C (Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco)(combinato con l'obiettivo E2 relativo ad un marchio del Parco Nazionale) si ritiene che tale obiettivo qualifichi strategicamente tutta l'azione di piano nel segno dei valori propri dell'area MAB. Tale obiettivo comporterà, direttamente e indirettamente, effetti positivi su tutte le componenti compresa la biodiversità.</p>
Ecosistema marino	L'ecosistema marino non è influenzato da obiettivi di piano direttamente rivolti ad esso in quanto il Parco non comprende aree a mare. Ma è indubbio che possa risentire indirettamente degli effetti delle azioni esercitate soprattutto sul suolo e sulle acque. In questo senso si giudica in modo nettamente positivo l'apporto delle azioni B2B.2, B2D.3 e B2D.4, B.8, E11, F1.
Beni archeologici storici e paesaggistici	Gli effetti prodotti dagli obiettivi di piano sulla componente sono nettamente positivi. In particolare sono molto positivi gli effetti degli obiettivi A.2, B2B.2, B.8, D, D8, E4.D, E8.D , E8.B, F1. Rispetto a questa componente si possono prevedere possibili potenziali criticità derivanti dall'obiettivo E9, relativo all'investimento nelle fonti di produzione energetica. A tale proposito, la previsione di obiettivo di redigere linee guida per investimenti nel territorio del Parco da parte di singoli privati, aziende agricole ed attività produttive, commerciali e di servizi per il turismo (operatori balneari) per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili è considerato complessivamente positivo e ad esso si riferiscono alcune indicazioni di rafforzamento della sostenibilità riportate al Capitolo 9.
Struttura insediativa e infrastrutturazione del paesaggio	<p>L'azione del Piano del Parco sulla struttura insediativa si esplicita attraverso una serie di tutele che il Piano propone. In tal senso, va posta in evidenza la presenza di aree B2 che delimitano l'insediamento di Sabaudia e per le quali il piano propone esclusivamente le trasformazioni elencate all'art. 31 delle NTA di Piano, vale a dire azioni con finalità conservativa.</p> <p>Analoga considerazione va fatta per le aree C1 (Superfici agricole) nelle quali le opere di trasformazione devono tendere all'integrale salvaguardia delle caratteristiche di paesaggio agricolo consolidato (art.39).</p> <p>Ciò premesso, gli obiettivi di Piano sono valutati positivamente (B2B.2, E9, E11) o sono giudicati potenzialmente positivi se vengono accolte le indicazioni di potenziamento della sostenibilità fornite al Capitolo 9.</p> <p>Per quanto riguarda le infrastrutture di trasporto, molti gli obiettivi di piano</p>

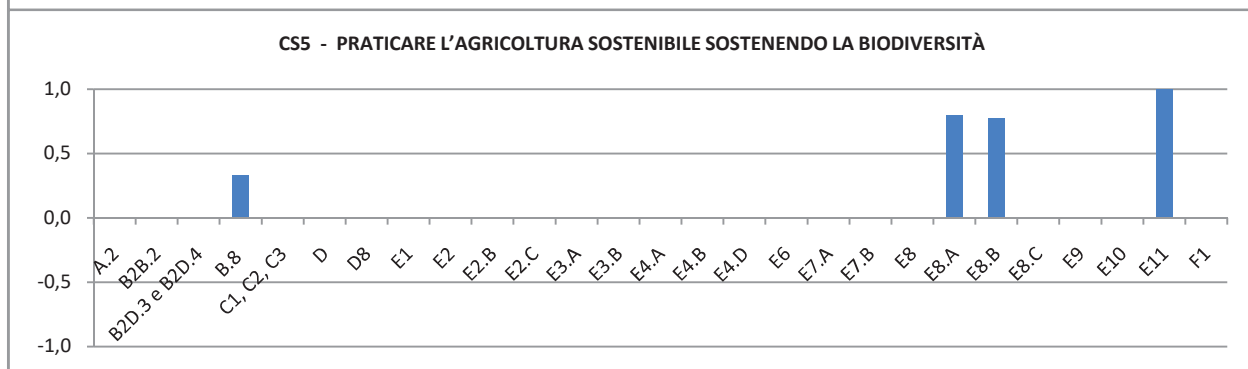
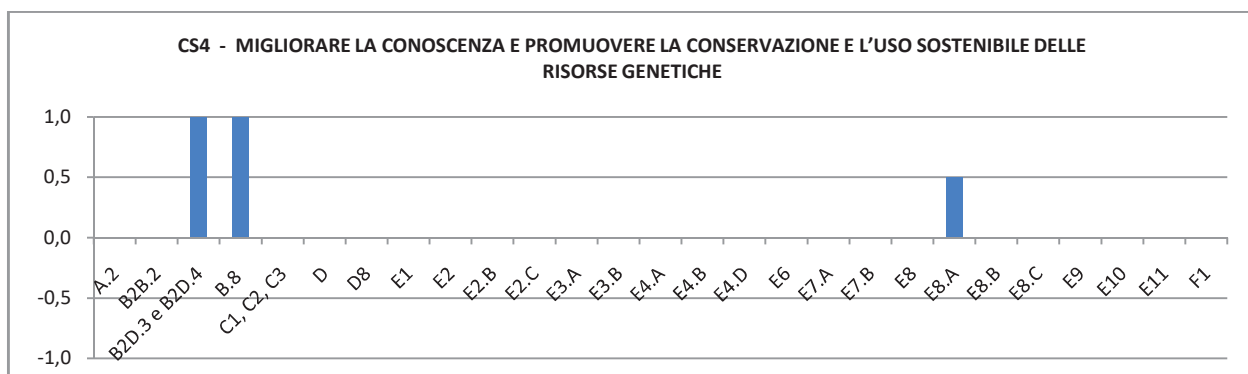
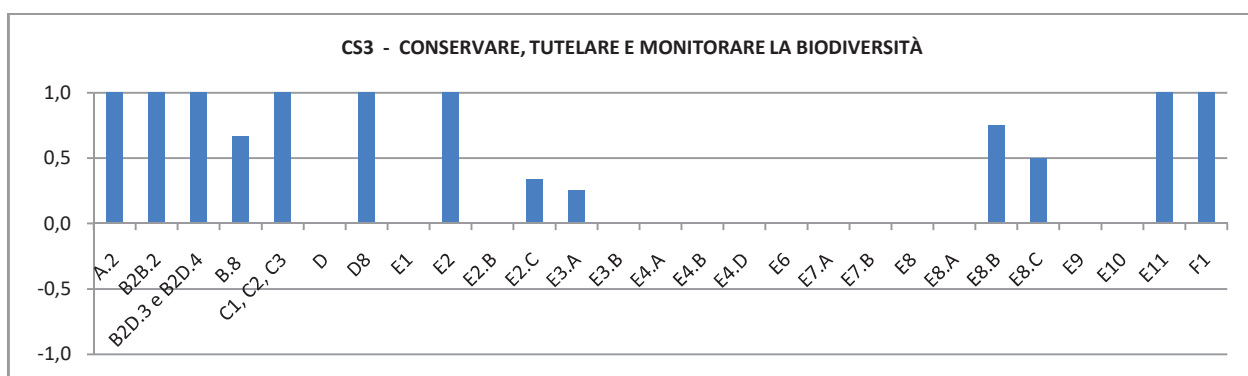
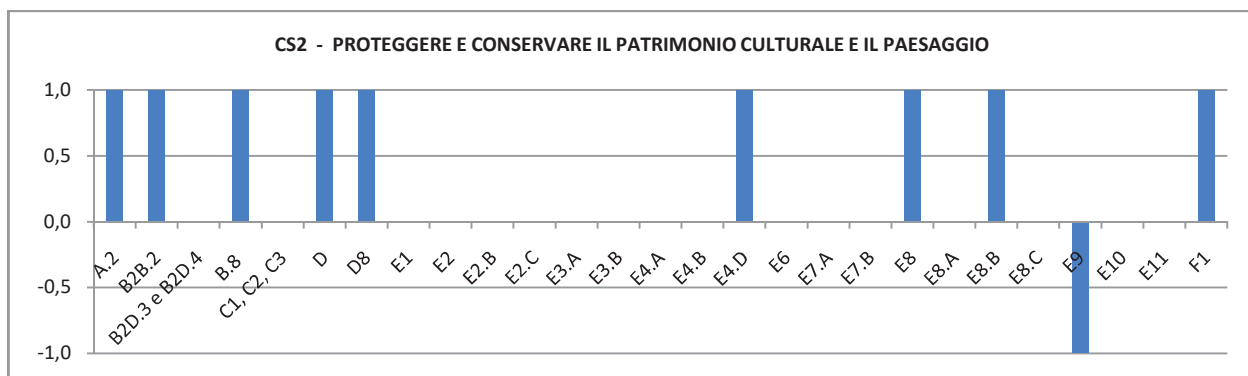
	avranno ricadute positive su di esse (B.8, D, E4.D) e per altri sono fornite indicazioni per rafforzare la sostenibilità. Anche gli obiettivi connessi alla mobilità hanno effetti positivi sulla componente nell'ATV.
Dinamiche produttive	<p>La previsione di adottare un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta è indubbiamente positiva e da coerenza ad una azione articolata volta a favorire la sostenibilità sotto molteplici profili.</p> <p>Più in dettaglio, si considera positivamente l'obiettivo E8.B relativo a un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica così come l'obiettivo E8.A relativo a un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala. Più in generale, le attività legate ad agricoltura e allevamento presenti nell'ATV sono interessate da obiettivi di Piano giudicati positivamente o potenzialmente positivi se messe in atto le indicazioni di rafforzamento della sostenibilità fornite (Capitolo 9).</p> <p>Infine, impatti complessivamente molto positivi sono stimati in relazione agli obiettivi previsti per la filiera del turismo.</p>
Agenti fisici	Non si prevedono effetti negativi sulla componente. Una più accurata gestione delle attività nell'ATV comporta verosimilmente la riduzione di fattori di disturbo quali il rumore e l'inquinamento luminoso attualmente prodotti.

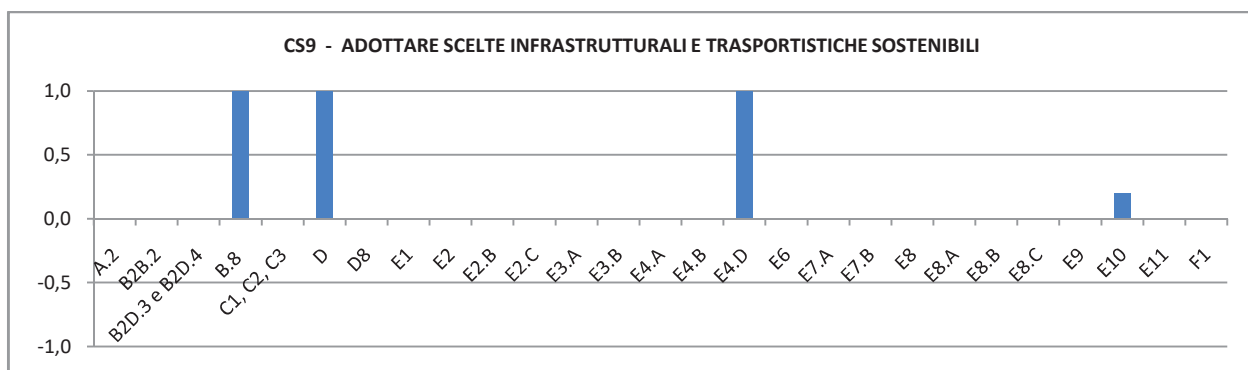
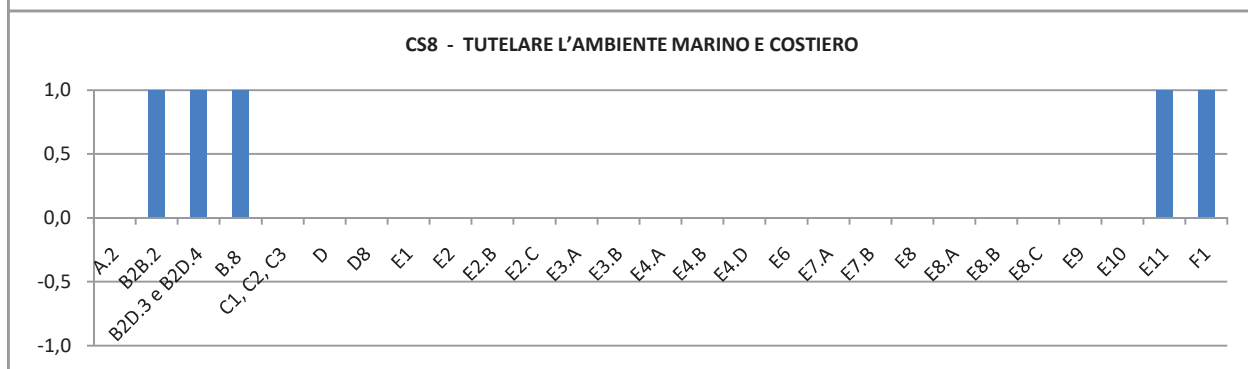
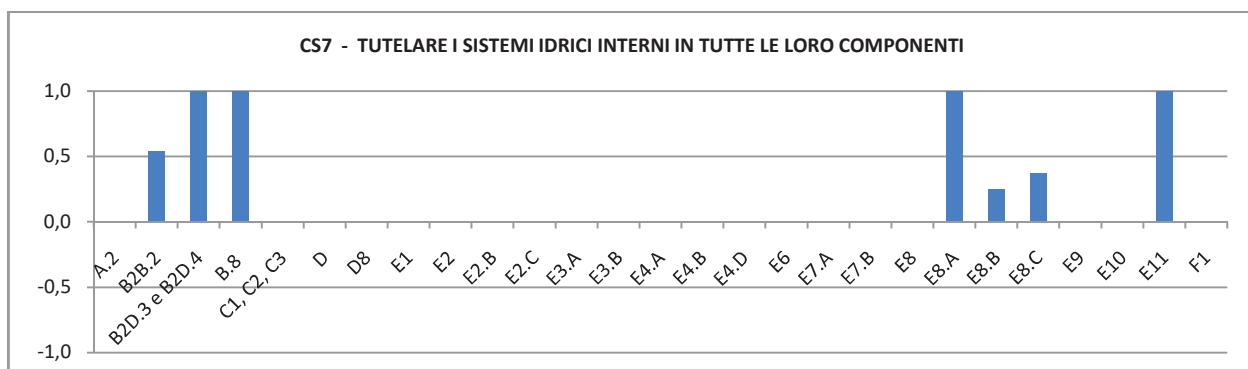
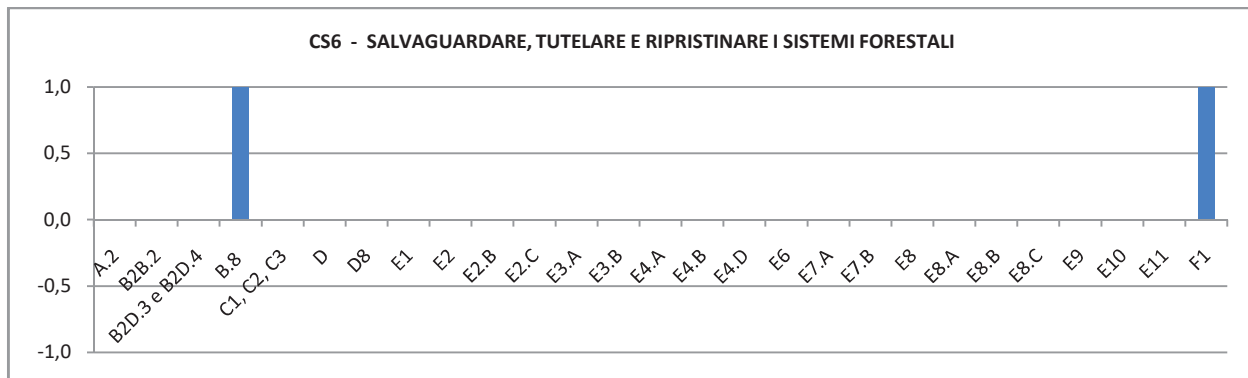
7.10 ATV 9 – SAN FELICE CIRCEO

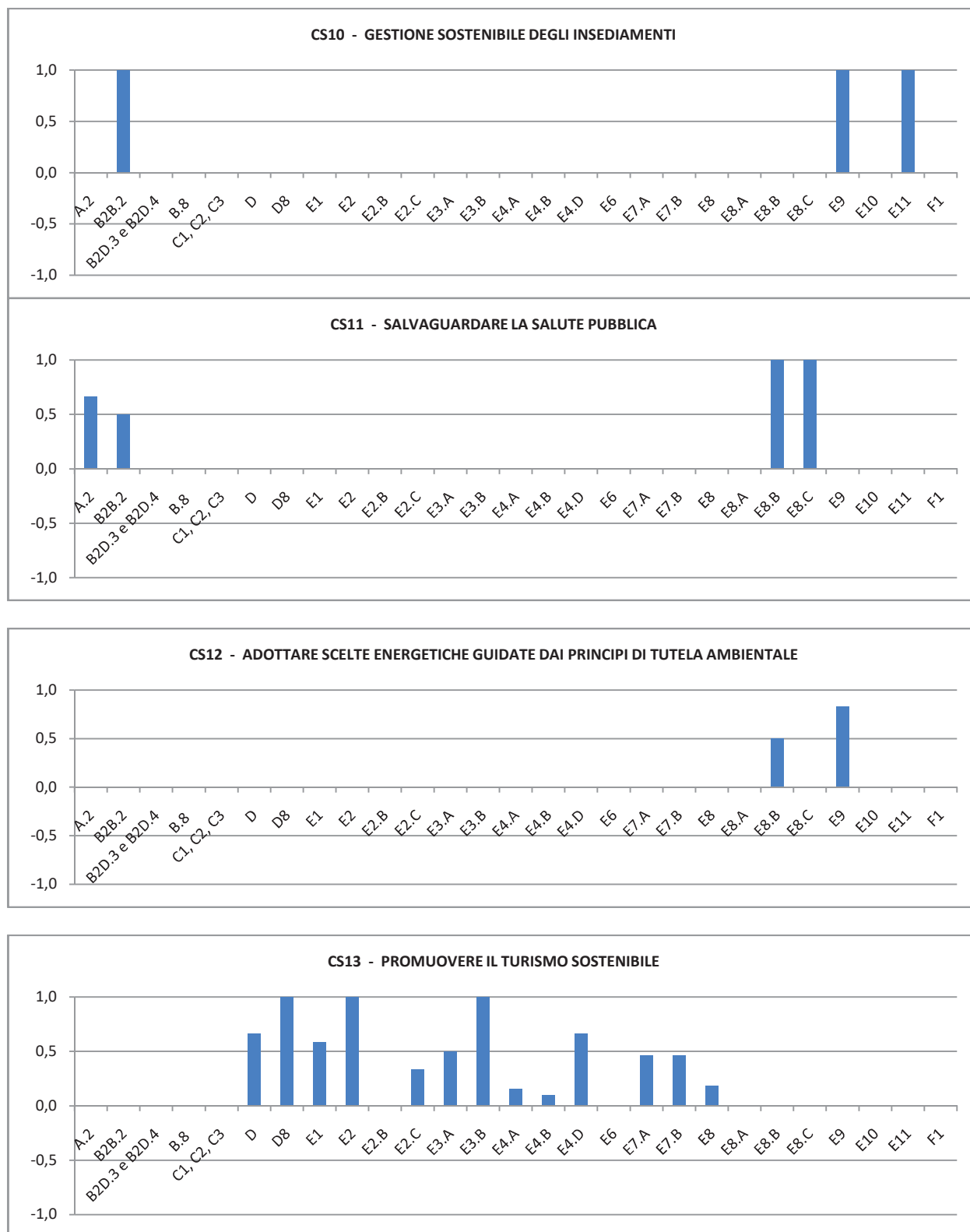
- **Esiti della valutazione di sostenibilità dell'ATV**

Si riportano, di seguito i grafici che rappresentano gli esiti della valutazione della sostenibilità degli obiettivi di Piano nell'ATV corrente (le cui schede sono in Allegato 4).









- Il modo in cui il Criterio di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati presi in considerazione nel Piano

Gli obiettivi proposti dal Piano e le azioni per raggiungerli tengono significativamente conto dei criteri di sostenibilità ambientale assunti per la valutazione di sostenibilità.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 9, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS1 - Tutelare, Conservare e ripristinare le specie e gli habitat**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un aspetto significativo.

Criterio	di	CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT
sostenibilità		
Obiettivo	di	E1Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS).
Piano		(2016-2026)
Commento		CS1-E1: l'implementazione di azioni relative alla CETS tengono indirettamente conto del criterio di sostenibilità poichè sono volte ad un uso del territorio che tiene conto delle sensibilità dello stesso.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS2-Proteggere e conservare il patrimonio culturale ed il paesaggio**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzio di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- D Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco, entro 2026
- E8.D Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell'area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.

- E8.B Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio sostenibilità	di	CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO
Obiettivo Piano	di	E1Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
Commento		CS2-E1: le azioni relative alla CETS tengono indirettamente conto del criterio di sostenibilità poichè sono compatibili con i valori paesaggistici e culturali.
Criterio sostenibilità	di	CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO
Obiettivo Piano	di	E8.D Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell'area
Commento		CS2- E8.D : L'obiettivo e le azioni correlate tengono conto del CS. per quanto riguarda l'aspetto 2.4 (recuperare il valore socio-economico, paesaggistico e naturalistico di zone compromesse da una forte concentrazione di attività antropiche o dall'abbandono delle aree marginali), che è stato valutato positivamente, va precisato che le aree interessate dall'obiettivo non sono "zone compromesse da una forte concentrazione di attività antropiche o dall'abbandono delle aree marginali". è invece indubbio che l'obiettivo di piano (costituzione di un Distretto rurale – turistico che metterebbe a sistema le diverse attività del Piano del Parco per i settori agricoltura e turismo per l'area MAB Unesco, in coerenza con la manifestazione d'interesse che il Parco ha già presentato al GAL Terre Pontine per la stesura del PSL 2014 – 2020) determina il recupero del valore socio-economico, paesaggistico e naturalistico .
Criterio sostenibilità	di	CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO
Obiettivo Piano	di	DRender fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco.
Commento		CS2-D: l'obiettivo di Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco e creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco tiene conto del criterio di sostenibilità
Criterio sostenibilità	di	CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO
Obiettivo Piano	di	E8.B Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
Commento		CS2-E8.B: la previsione di localizzare le serre, in accordo con gli imprenditori agricoli nell'ambito del Tavolo Verde, tiene sicuramente conto del criterio di sostenibilità di protezione e conservazione del patrimonio culturale e del paesaggio.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS3–Conservare, tutelare e monitorare la biodiversità**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riporta la considerazione relativa ad un aspetto specifico, formulata in fase di valutazione.

Criterio di sostenibilità	di CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo Piano	di E2.C Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
Commento	CS3-E2.C: l'azione prevede il coinvolgimento attivo degli stakeholder nel campo del turismo sostenibile pertanto tiene conto del criterio di sostenibilità e in particolar modo degli aspetti relativi alla partecipazione.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS4-Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità

Criterio di sostenibilità	di CS4 - MIGLIORARE LA CONOSCENZA E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE GENETICHE
Obiettivo Piano	di B2B.2 Entro il 2020 il Consorzio di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
Commento	CS4-B2B.2: sebbene non siano state evidenziate delle correlazioni tra l'Obiettivo operativo e gli aspetti del Criterio di Sostenibilità, si può affermare che l'adozione di Linee guida per gli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali e artificiali e delle relative esigenze ecologiche rispondano anche al criterio di sostenibilità di promuovere e conservare l'uso sostenibile delle risorse genetiche.

Il criterio **CS5 – Praticare l'agricoltura sostenibile sostenendo la biodiversità** è soddisfatto dall'unico obiettivo E11 (*Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino,*

Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale).

Il criterio **CS6 – Salvaguardare, tutelare e ripristinare i sistemi forestali** è soddisfatto dai due obiettivi:

- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole.
- F1 Entro il 2020 elaborare un “Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco”.

Invece, il criterio di sostenibilità **CS7 - Tutelare i sistemi idrici interni in tutte le loro componenti** è soddisfatto dagli obiettivi di Piano:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco.
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole.
- E8.A Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d’intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell’Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS8–Tutelare l’ambiente marino e costiero**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l’Aspetto di checklist) sono:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzio di Bonifica dell’Agro pontino adotta un “manuale di Linee Guida” relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d’acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d’intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell’Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
- F1 Entro il 2020 elaborare un “Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco”.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS9 – Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l’uso sostenibile delle risorse genetiche**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l’Aspetto di checklist) sono:

- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- D Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.
- E4D Definizione, entro il 2026, di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco.

Il criterio **CS10–Gestione sostenibile degli insediamenti**, è invece soddisfatto dai tre obiettivi:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- E9 Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.

Il criterio **CS11–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, è soddisfatto dai due obiettivi:

- E8.B Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
- E8.C Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco.

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un aspetto significativo.

Criterio	di	CS11 - SALVAGUARDARE LA SALUTE PUBBLICA
sostenibilità		
Obiettivo	di	A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
Piano		
Commento		ATV1-CS11-A.2: L'istituzione di Tavoli per la gestione partecipata nelle scelte di Piano risponde positivamente agli aspetti relativi a informazione e sensibilizzazione. L'approccio partecipato sia per la redazione del Piano del Parco sia per la sua attuazione è una scelta strategica dell'Ente Parco. Molti obiettivi specifici del Piano (Tomo 2) ed Indirizzi ed azioni (Tomo 3) prevedono il coinvolgimento attivo degli attori sociali ed economici interessati, non solo per condividere le attività da realizzare ma spesso per una loro diretta gestione partecipata. Ogni processo partecipato richiede tempi e risorse adeguate ma nel medio e lungo termine garantisce con maggiore efficacia il raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 9, non ci sono obiettivi di Piano che soddisfano il criterio **CS12–Adottare scelte energetiche guidate dai principi di tutela ambientale**

Infine, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS13–Promuovere il turismo sostenibile**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.

- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- E3.B Mettere in rete, entro il 2020, alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica).

Di seguito si riporta una considerazione relativa ad un aspetto significativo.

Criterio di sostenibilità	di CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE
Obiettivo Piano	di E1Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
Commento	CS13-E1: l'obiettivo operativo prevede l'attuazione dell CETS. Pertanto tiene conto del criterio di sostenibilità e in particolare di tutti gli aspetti direttamente derivati dalla CETS (13.9-13.18).

• Criticità

Dalla valutazione di sostenibilità è emerso che l'obiettivo E9 del Piano, il quale prevede, entro il 2026, di garantire il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) da fonti rinnovabili e di ridurre del 70% i consumi del Parco da combustibili fossili, potrebbe essere in contrasto con il CS2 (Proteggere e conservare il patrimonio culturale del paesaggio), in quanto l'energia da fonti rinnovabili è prodotta da impianti che possono avere effetti negativi sul paesaggio (fotovoltaico) e talvolta anche su altre componenti come l'avifauna (eolico).Altra considerazione, non propriamente rientrando nella categoria delle criticità, deve essere fatta per l'obiettivo E6, relativo alla "Analisi ed incentivo allo sviluppo sostenibile del turismo marino e diportistico", di competenza dell'Ente Parco in collaborazione di EE.LL., Regione Lazio, Associazioni di Categoria e che prevede le seguenti attività/azioni:

- a. Analisi dello stato di fatto del turismo balneare e diportistico (comprendente flussi turistici, suddivisi per zona, per fasce e per tipologia turistica)
- b. Analisi delle caratteristiche e dei principali bisogni degli operatori del settore (principali categorie)
- c. Rielaborazione sistemica del quadro della domanda/offerta del turismo balneare e diporti stico
- d. individuazione di massima di possibili siti per la creazione di una nuova darsena fuori dai confini del Parco attraverso confronti con le amministrazioni territoriali competenti
- e. Eventuale rapporto di fattibilità per la creazione di una nuova darsena fuori dai confini del Parco che sia gestita in termini naturalistici come una nuova zona umida.

L'ipotesi di redigere uno studio di fattibilità per la creazione di una nuova darsena fuori dai confini del Parco non è stata considerata a fini valutativi poiché nell'ambito del presente studio non ci sono le condizioni sufficienti per valutare una previsione esterna all'area del parco.

• Analisi degli effetti

Atmosfera e clima	Gli effetti prodotti dal Piano sulla componente sono positivi. In merito alle azioni che possono incidere sulla componente clima in quanto entrano nel merito di scelte energetiche legate ai consumi e/o alla produzione (A.2, E2.B, E3.A, E4.A,E4.B, E7.A,E7.B, E8.D , E8.C) sono state fornite indicazioni che, in fase di attuazione, possono essere utili per un miglioramento complessivo della sostenibilità delle azioni stesse. Valutata molto positivamente l'azione E9 relativa alla previsione che il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) sia garantito da fonti rinnovabili e, soprattutto, che entro il 2026 nel territorio del Parco i
-------------------	---

	consumi di combustibili fossili siano ridotti del 70%.
Suolo e sottosuolo	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sul suolo sono stimati positivi. Per molti obiettivi di Piano sono state fornite indicazioni per il rafforzamento della sostenibilità, sia con riferimento alle pratiche agricole (presenti nell'ATV in estensioni contenute) che ai sistemi forestali (anch'essi presenti in maniera limitata nell'ATV).
Acqua	<p>Gli effetti prodotti dagli obiettivi di piano sull'ambiente idrico sono positivi. In particolare, va valutato molto positivamente l'obiettivo B.8 (Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole), il B2B.2 (Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche).</p> <p>Anche le azioni previste per il raggiungimento dell'obiettivo E11 sono valutate positivamente. Si propone infatti di definire con la Regione Lazio e ARPA Lazio uno specifico protocollo d'intesa / convenzione per il monitoraggio della qualità delle acque superficiali nel territorio del Parco. Inoltre, prevede un accordo agroambientale d'area con i Comuni del Parco, il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino e le aziende agricole interessate per verificare la fattibilità di progetti di fitodepurazione. Infine la previsione di progetti per la diffusione del compostaggio familiare, condominiale o aziendale della frazione umida degli RSU.</p> <p>Per quanto riguarda l'obiettivo E8.C (Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco)(combinato con l'obiettivo E2 relativo ad un marchio del Parco Nazionale) si ritiene che tale obiettivo qualifichi strategicamente tutta l'azione di piano nel segno dei valori propri dell'area MAB. Tale obiettivo comporterà, anche in forma indiretta, effetti positivi su tutte le componenti compreso l'ambiente idrico.</p>
Aspetti naturalistici	<p>Gli effetti prodotti dal piano su specie e habitat sono positivi. In particolare, si ritiene particolarmente positiva la sinergia tra gli obiettivi di deframmentazione degli habitat (B8) e le previsioni di reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico (C1, C2, C3) e di miglioramento dello stato di conservazione delle popolazioni di chiroteri, così come un Piano di Controllo numerico della Nutria e delle Testuggini alloctone che ne verifichi la possibilità di eradicazione, i valori soglia raggiungibili, le modalità operative ed autorizzative (B2D.3 e B2D.4).</p> <p>Inoltre, le attività di monitoraggio previste, sia delle acque (e in questo caso, con particolare riferimento al lago di Paola) (E11) che la predisposizione di un Piano delle Ricerche e dei monitoraggi prioritari) (F1). Per quanto riguarda la previsione di verificare con i Comuni la fattibilità di progetti per la diffusione del compostaggio familiare, condominiale o aziendale della frazione umida degli RSU nel territorio del Parco (E11) si ritiene che essa possa avere effetti positivi certi sulle componenti suolo e acque.</p> <p>La quasi totalità degli obiettivi di Piano previsti nell'ATV ha effetti nettamente positivi anche sulla biodiversità (A.2, B2B.2, B2D.3 e B2D.4, D8, E2, E11, F1)</p>
Ecosistema marino	L'ecosistema marino non è influenzato da obiettivi di piano direttamente rivolti ad esso in quanto il Parco non comprende aree a mare. Ma è indubbio che possa risentire indirettamente degli effetti delle azioni esercitate soprattutto sul suolo e sulle acque. In questo senso si giudica in modo nettamente positivo l'apporto delle

	azioni B2B.2, B2D.3 e B2D.4, B.8, E11, F1.
Beni archeologici storici e paesaggistici	<p>Gli effetti prodotti dagli obiettivi di piano sulla componente sono nettamente positivi. In particolare sono molto positivi gli effetti degli obiettivi A.2, B2B.2, B.8, D, D8, E4.D, E8.D, E8.B, F1. Rispetto a questa componente si possono prevedere possibili potenziali criticità derivanti dall'obiettivo E9, relativo all'investimento nelle fonti di produzione energetica. A tale proposito, la previsione di obiettivo di redigere linee guida per investimenti nel territorio del Parco da parte di singoli privati, aziende agricole ed attività produttive, commerciali e di servizi per il turismo (operatori balneari) per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili è considerato complessivamente positivo e ad esso si riferiscono alcune indicazioni di rafforzamento della sostenibilità riportate al Capitolo 9.</p> <p>Positivo è l'obiettivo D che prevede uno studio per individuare le aree archeologiche, accordi con la Soprintendenza e con i Comuni per l'inventariazione delle aree archeologiche e/o preistoriche, per gli edifici di rilevanza storico-culturale e il restauro delle aree archeologiche e/o preistoriche, per gli edifici di rilevanza storico-culturale e, infine, il censimento dei lavori da eseguire per la messa in sicurezza dei reperti e la creazione di un percorso guidato dei visitatori con segnaletica orizzontale e verticale.</p>
Struttura insediativa e infrastrutturazione del paesaggio	<p>L'azione del Piano del Parco sulla struttura insediativa si esplicita anzitutto attraverso una serie di tutele che il Piano propone. La zonizzazione proposta dal Piano colloca l'insediamento di San felice Circeo sostanzialmente tutto in area D2 ad esclusione di limitate porzioni individuate come D1, B1, B5 ecc. ma l'intero insediamento è contenuto da aree zonizzate B1 e B2 (il fronte che affaccia sul mare è zonizzato B4 (Aree di interesse ambientale compatibili con attività turistico alberghiere).</p> <p>Per le aree B1 e B2 che delimitano l'insediamento di San Felice Circeo il piano propone esclusivamente le trasformazioni elencate all'art. 31 delle NTA di Piano, vale a dire azioni con finalità conservativa.</p> <p>Ciò premesso, gli obiettivi di Piano sono valutati positivamente (B2B.2, E9, E11) o sono giudicati potenzialmente positivi se vengono accolte le indicazioni di potenziamento della sostenibilità fornite al Capitolo 9.</p> <p>Per quanto riguarda le infrastrutture di trasporto, molti degli obiettivi di piano avranno ricadute positive su di esse (B.8, D, E4.D) e per altri sono fornite indicazioni per rafforzare la sostenibilità. Anche gli obiettivi connessi alla mobilità hanno effetti positivi sulla componente nell'ATV.</p>
Dinamiche produttive	<p>La previsione di adottare un marchio del Parco - MAB Unesco (E2) per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta è indubbiamente positiva e da coerenza ad una azione articolata volta a favorire la sostenibilità sotto molteplici profili.</p> <p>Più in dettaglio, si considera positivamente l'obiettivo E8.B relativo a un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica così come l'obiettivo E8.A relativo a un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala. Le attività legate ad agricoltura e allevamento presenti nell'ATV sono interessate da obiettivi di Piano giudicati positivamente o potenzialmente positivi se messe in atto le indicazioni di rafforzamento della sostenibilità fornite (Capitolo 9).</p> <p>Infine, impatti complessivamente molto positivi sono stimati in relazione agli</p>

obiettivi previsti per la filiera del turismo. Infatti, molte degli obiettivi comportano, direttamente o indirettamente, la promozione del turismo sostenibile anche attraverso l'integrazione con altre attività economiche.

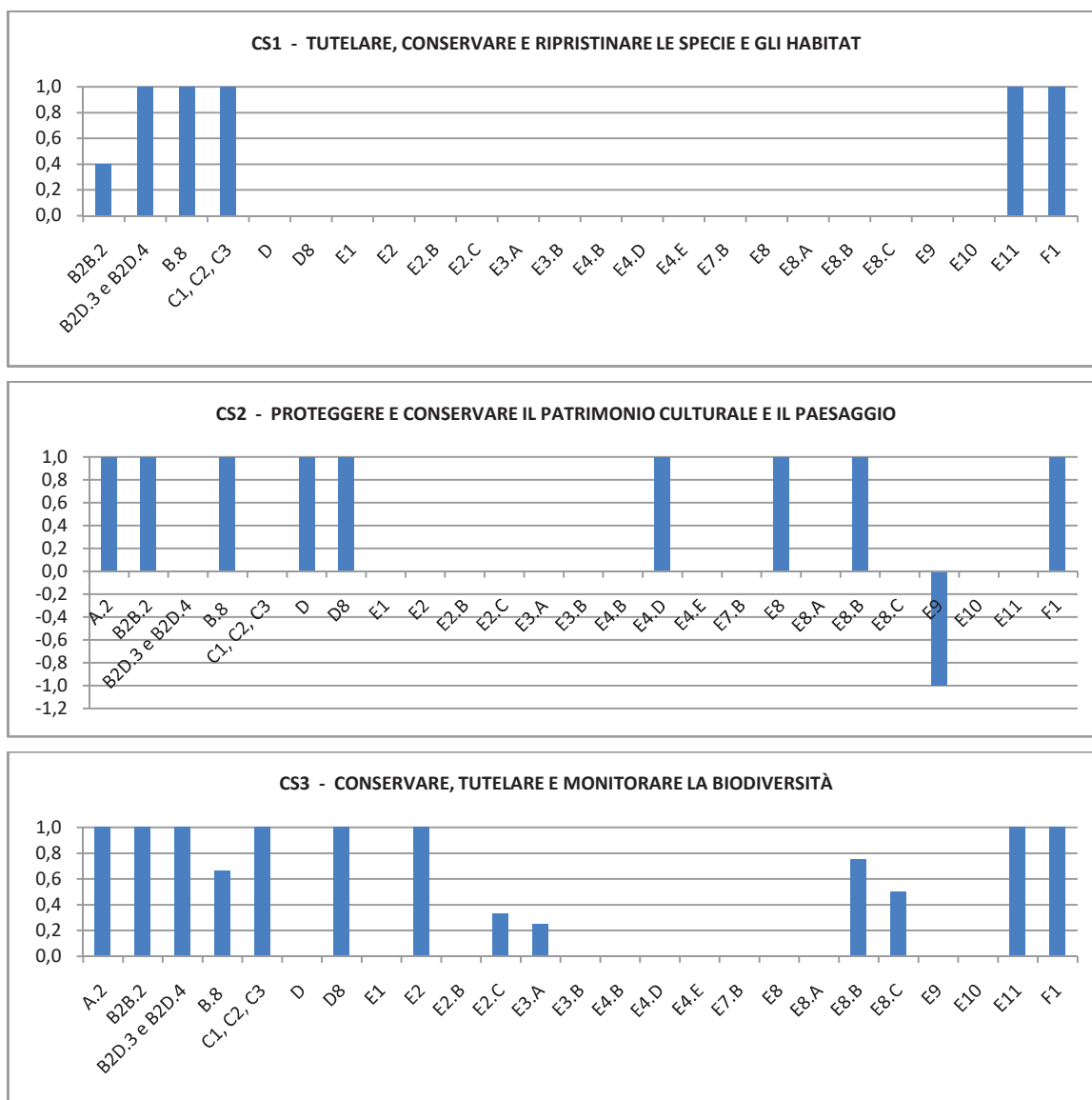
Agenti fisici

Non si prevedono effetti negativi sulla componente. Una più accurata gestione delle attività nell'ATV comporta verosimilmente la riduzione di fattori di disturbo quali il rumore e l'inquinamento luminoso attualmente prodotti.

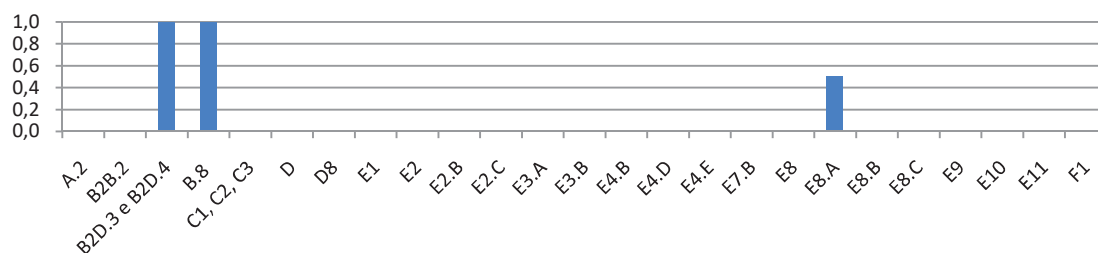
7.11 ATV 10 - MOLELLA

• Esiti della valutazione di sostenibilità l'ATV

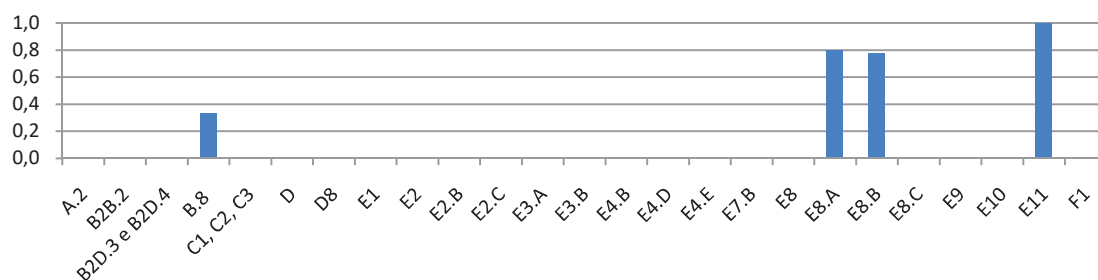
Si riportano, di seguito i grafici che rappresentano gli esiti della valutazione della sostenibilità degli obiettivi di Piano nell'ATV corrente (le cui schede sono in Allegato 4).



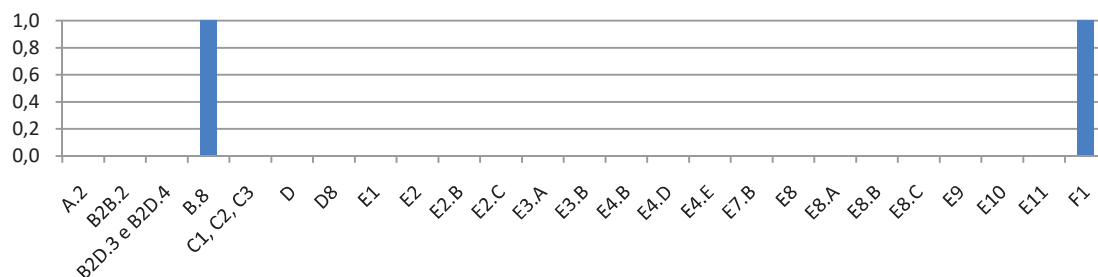
CS4 - MIGLIORARE LA CONOSCENZA E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE GENETICHE



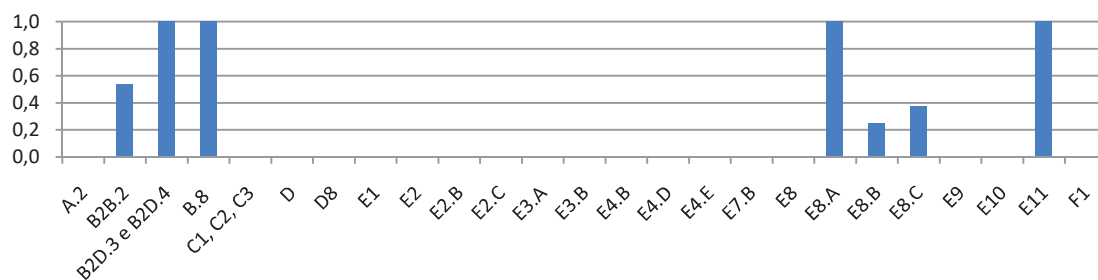
CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ

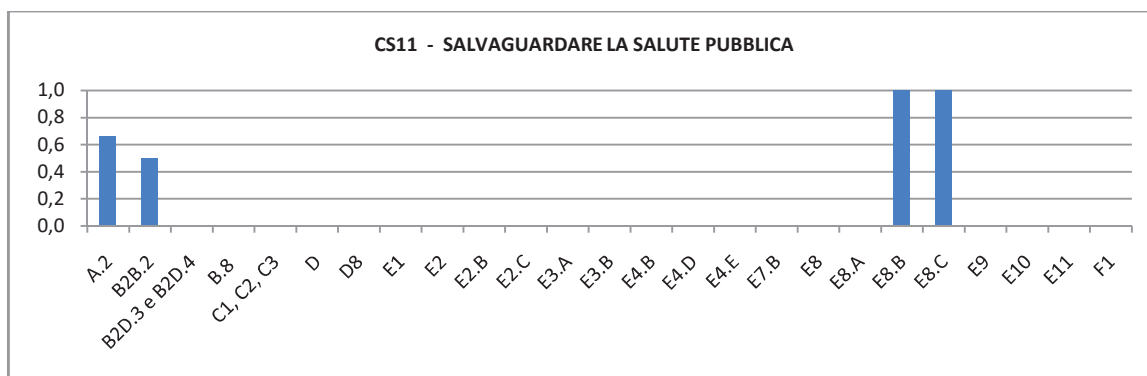
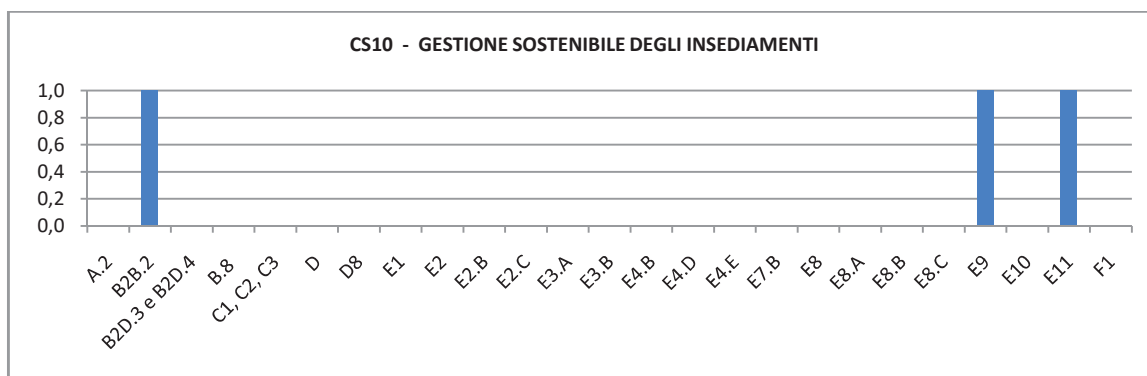
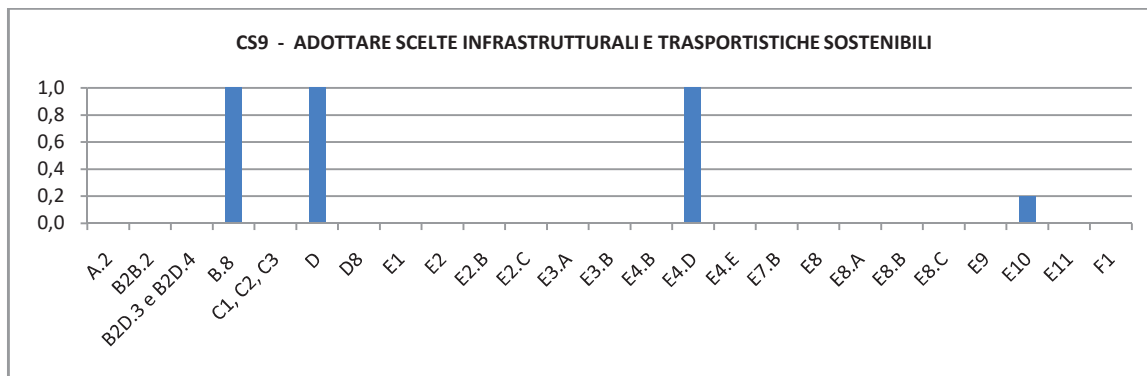
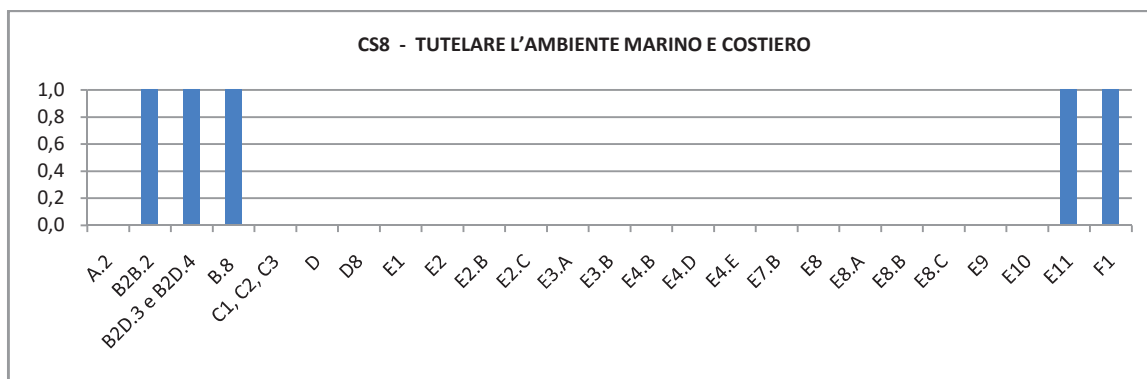


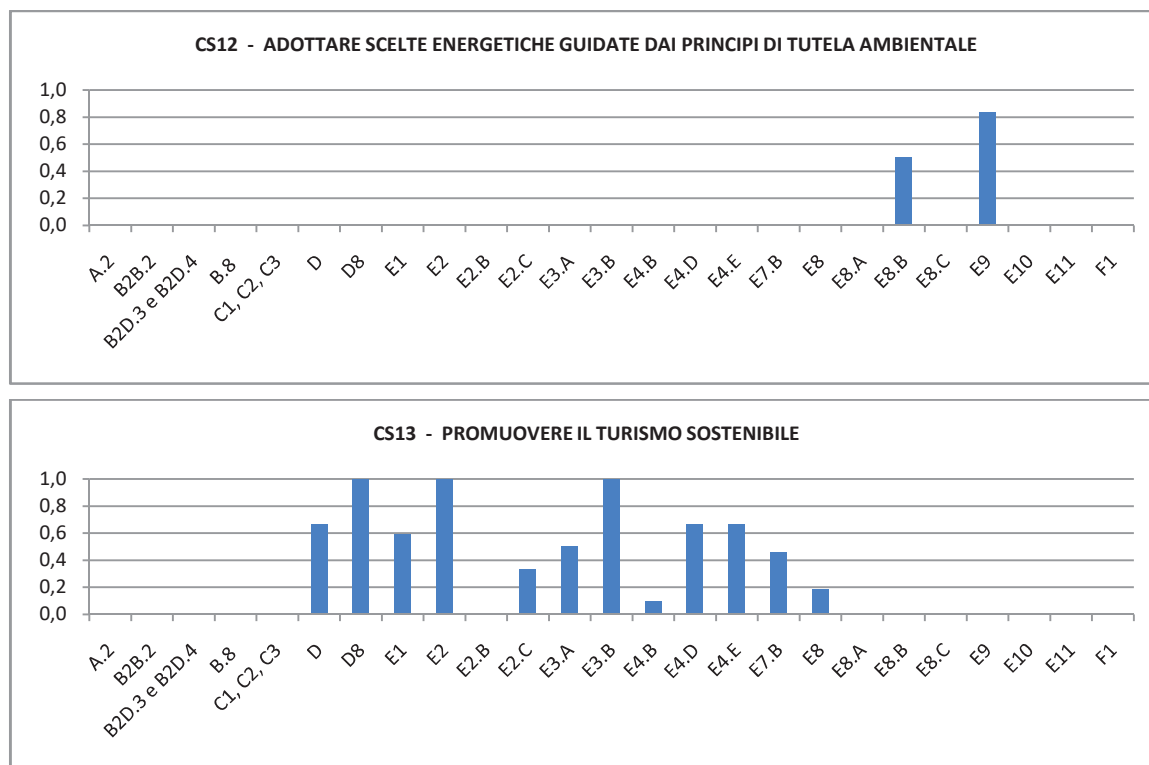
CS6 - SALVAGUARDARE, TUTELARE E RIPRISTINARE I SISTEMI FORESTALI



CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI







- Il modo in cui il Criterio di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati presi in considerazione nel Piano

Gli obiettivi proposti dal Piano e le azioni per raggiungerli tengono significativamente conto dei criteri di sostenibilità ambientale assunti per la valutazione di sostenibilità.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 10, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS1 - Tutelare, Conservare e ripristinare le specie e gli habitat**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 10, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS2-Proteggere e conservare il patrimonio culturale ed il paesaggio**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- D Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
- **E8.D** Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell'area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
- E8.B Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riportano le considerazioni relative ad alcuni aspetti significativi, nell'ambito dei giudizi di rispondenza dell'obiettivo di Piano ad alcuni criteri di sostenibilità.

Criterio sostenibilità	di	CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO
Obiettivo Piano	di	Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell'area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
Commento		CS2- E8.D : L'obiettivo e le azioni correlate tengono conto del CS. per quanto riguarda l'aspetto 2.4 (recuperare il valore socio-economico, paesaggistico e naturalistico di zone compromesse da una forte concentrazione di attività antropiche o dall'abbandono delle aree marginali), che è stato valutato positivamente, va precisato che le aree interessate dall'obiettivo non sono "zone compromesse da una forte concentrazione di attività antropiche o dall'abbandono delle aree marginali". è invece indubbio che l'obiettivo di piano (costituzione di un Distretto rurale – turistico che metterebbe a sistema le diverse attività del Piano del Parco per i settori agricoltura e turismo per l'area MAB Unesco, in coerenza con la manifestazione d'interesse che il Parco ha già presentato al GAL Terre Pontine per la stesura del PSL 2014 – 2020) determina il recupero del valore socio-economico, paesaggistico e naturalistico

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 10, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS3 – Conservare, tutelare e monitorare la biodiversità**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- E2.D1 Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero.

Creazione diacessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.

- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Di seguito si riporta la considerazione relativa ad un aspetto specifico, formulata durante la valutazione.

Criterio	di	CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ
Obiettivo	di	Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero.
Piano		Creazione diacessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.
Commento		CS3-E2.D1: l'azione tiene conto del criterio di sostenibilità in quanto è volta a diffondere la conoscenza dell'ecosistema favorendo al contempo la formazione di personale specializzato alla divulgazione della conoscenza

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 10, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS4 – Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole

Il criterio **CS5 – Praticare l'agricoltura sostenibile sostenendo la biodiversità** è soddisfatto pienamente dal solo obiettivo E11, che stabilisce di sottoscrivere, entro il 2020, un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale

Mentre, il criterio **CS6 – Salvaguardare, tutelare e ripristinare i sistemi forestali**, è soddisfatto dagli obiettivi:

- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Invece, il criterio di sostenibilità **CS7 - Tutelare i sistemi idrici interni in tutte le loro componenti** è soddisfatto dagli obiettivi di Piano:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco.
- B8 Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
- E8.A Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS8–Tutelare l'ambiente marino e costiero**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzio di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B8 Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell'area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Mentre, il criterio **CS9–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche**, è soddisfatto dagli obiettivi:

- B8 Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell'area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
- D Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.

- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026

Il criterio **CS10–Gestione sostenibile degli insediamenti**, è soddisfatto dagli obiettivi:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- E9 Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.
- E11 Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale

Il criterio **CS11–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche** è soddisfatto dagli obiettivi:

- E8.B Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
- **E8.D.** Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 10, non ci sono obiettivi di Piano che soddisfano pienamente il criterio **CS12–Adottare scelte energetiche guidate dai principi di tutela ambientale**.

Infine, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS13–Promuovere il turismo sostenibile**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- E3.B Mettere in rete, entro il 2020, alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica).

- **Criticità**

Dalla valutazione di sostenibilità è emerso che l'obiettivo E9 del Piano, il quale prevede, entro il 2026, di garantire il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) da fonti rinnovabili e di ridurre del 70% i consumi del Parco da combustibili fossili, è in contrasto con il CS2 (Proteggere e conservare il patrimonio culturale del paesaggio), in quanto l'energia da fonti rinnovabili è prodotta da impianti che possono avere effetti negativi sul paesaggio (fotovoltaico) e talvolta anche su altre componenti come l'avifauna (eolico).

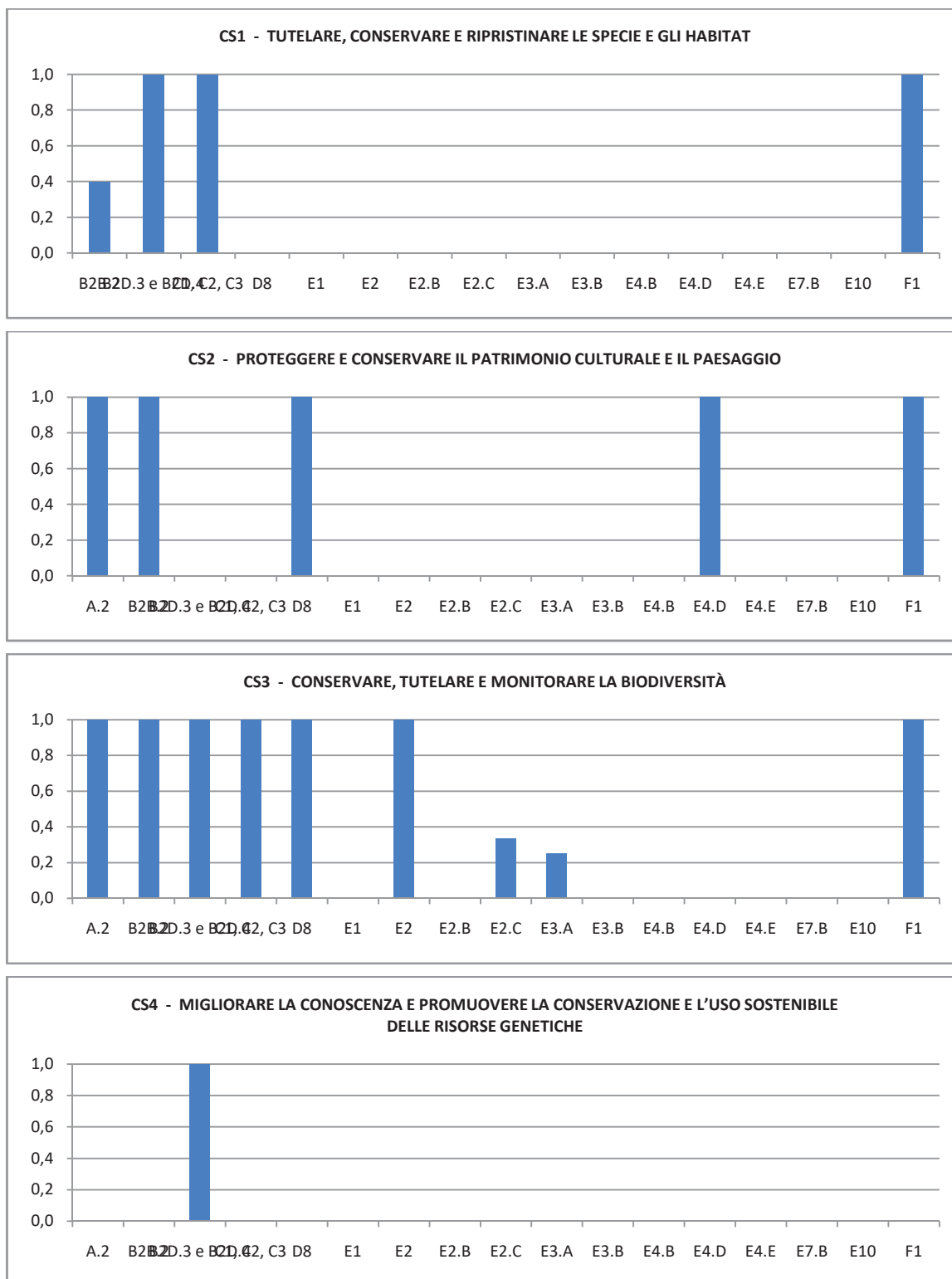
- **Analisi degli effetti**

Atmosfera e clima	Gli effetti prodotti dal Piano sulla componente sono positivi. In merito alle azioni che possono incidere sulla componente clima in quanto entrano nel merito di scelte di attività e mobilità sostenibili (D, E4.D) sono state fornite indicazioni che, in fase di attuazione, possono essere utili per un miglioramento complessivo della sostenibilità delle azioni stesse.
Suolo e sottosuolo	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sul suolo sono positivi. Infratti tra i vari interventi il Piano preveda "Piano delle Ricerche e dei monitoraggi prioritari" in riferimento ai settori naturalistico-ecologico (terrestre e marino) (F1).
Acqua	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'ambiente idrico sono decisamente positivi, in quanto il Piano la stesura di un "Protocollo di intesa", tra Parco ed ARPA Lazio, finalizzato a concordare i parametri chimico-fisici da rilevare e la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco (E11).
Aspetti naturalistici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano su vegetazione, flora fauna e, più in generale, sulla biodiversità sono nettamente positivi. In particolare, sono particolarmente positivi gli interventi volti alla rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali (B2B.2) e al restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica (B8). Così come l'eredicazione della nutria e delle testuggini alloctone (B2D.3, B2D4) e la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico (C1,C2,C3).
Ecosistema marino	L'ecosistema marino non è influenzato da obiettivi di piano direttamente rivolti ad esso in quanto il Parco non comprende aree a mare. Ma è indubbio che possa risentire indirettamente degli effetti delle azioni esercitate soprattutto sul suolo e sulle acque. Come, ad esempio, interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali (B2B.2) e monitoraggi prioritari, in riferimento ai settori naturalistico-ecologico, terrestre e marino (F1).
Beni archeologici storici e paesaggistici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sui beni archeologici, storici e paesaggistici sono nettamente positivi. In particolare il Piano prevede: di stipulare accordi con la Soprintendenza e con i Comuni per l'inventariazione delle aree archeologiche e/o preistoriche, per gli edifici di rilevanza storico-culturale (D); di realizzare la prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina (D8); di realizzare interventi volti alla conservazione e al miglioramento degli ecosistemi naturali, al ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio (B8); di sviluppare un turismo archeologico (E4D).
Struttura insediativa e infrastrutturazione del paesaggio	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'infrastruttura insediativa risultano essere positivi, in quanto le azioni sono rivolte alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili e ad uno studio di pianificazione della mobilità pubblica soprattutto nel periodo estivo (D, E4D, E9).
Dinamiche produttive	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sulle dinamiche produttive risultano essere positivi, in quanto alcune azioni mirano a sviluppare un turismo archeologico sostenibile, promuovendo il marchio che rappresenta il Parco (D8, E2, E3B).
Agenti fisici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'aria sono positivi.

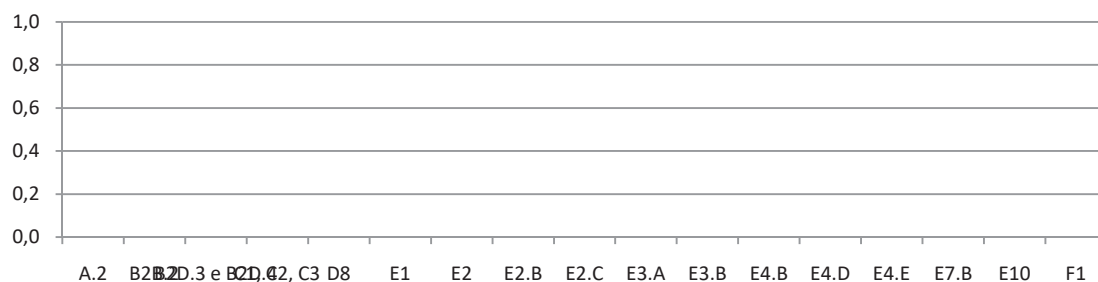
7.12 ATV 11 - MEZZOMONTE

- **Esiti della valutazione di sostenibilità l'ATV**

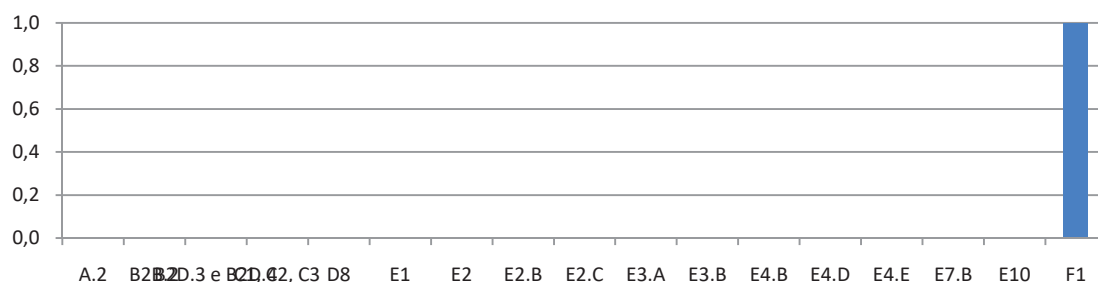
Si riportano, di seguito i grafici che rappresentano gli esiti della valutazione della sostenibilità degli obiettivi di Piano nell'ATV corrente (le cui schede sono in Allegato 4).



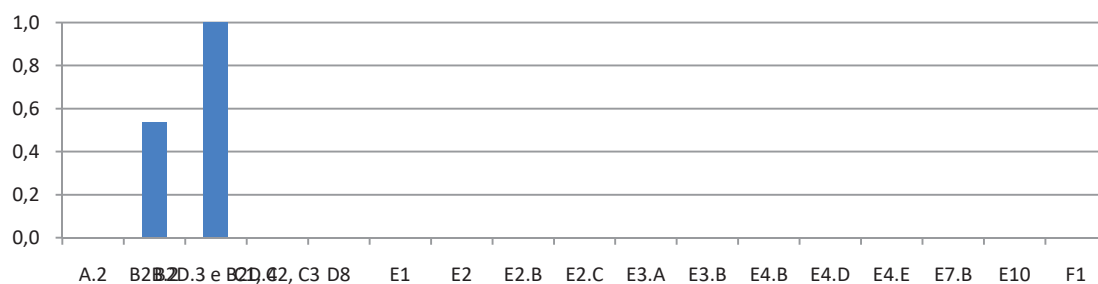
CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ



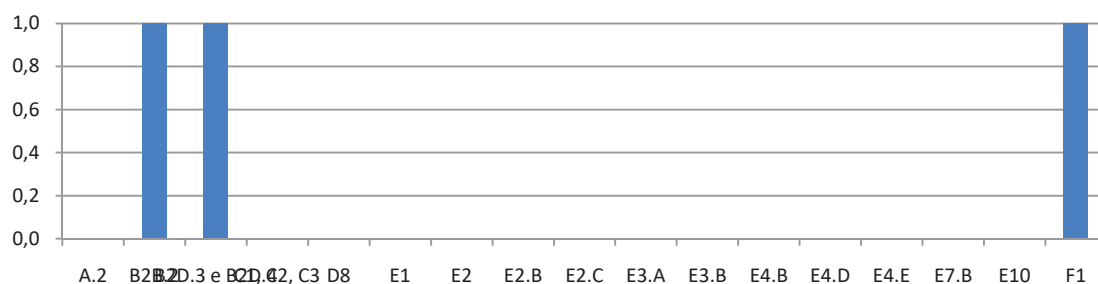
CS6 - SALVAGUARDARE, TUTELARE E RIPRISTINARE I SISTEMI FORESTALI

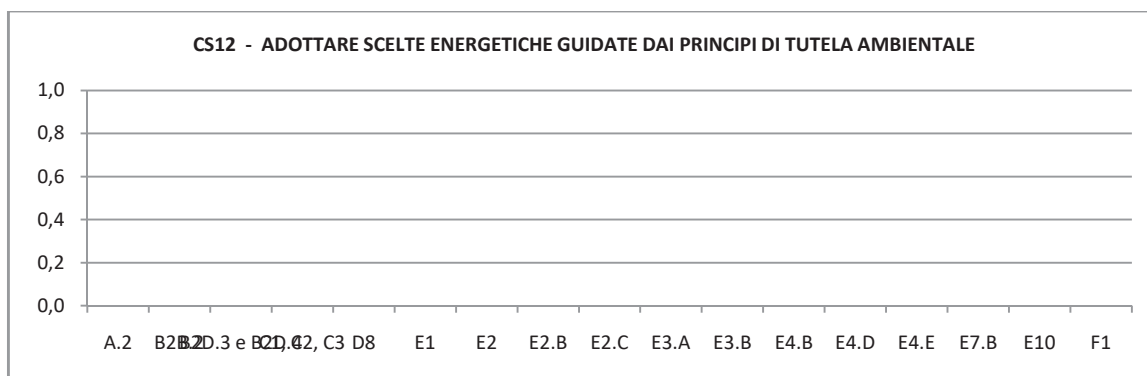
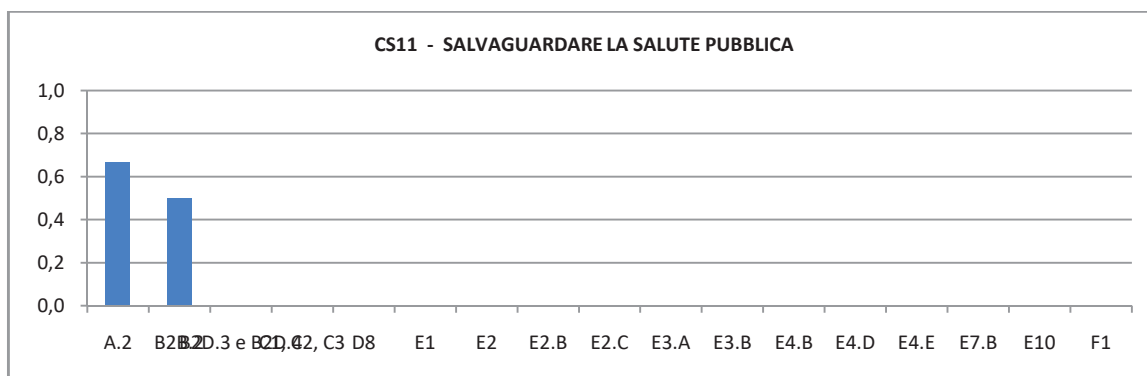
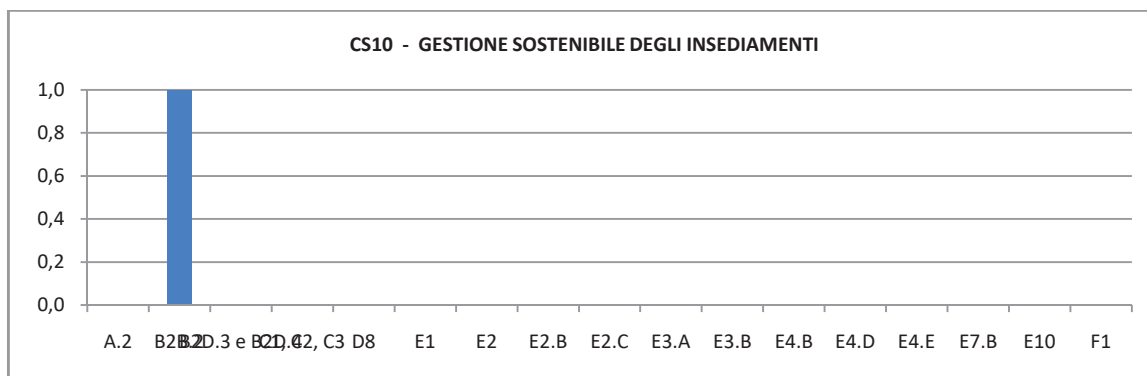
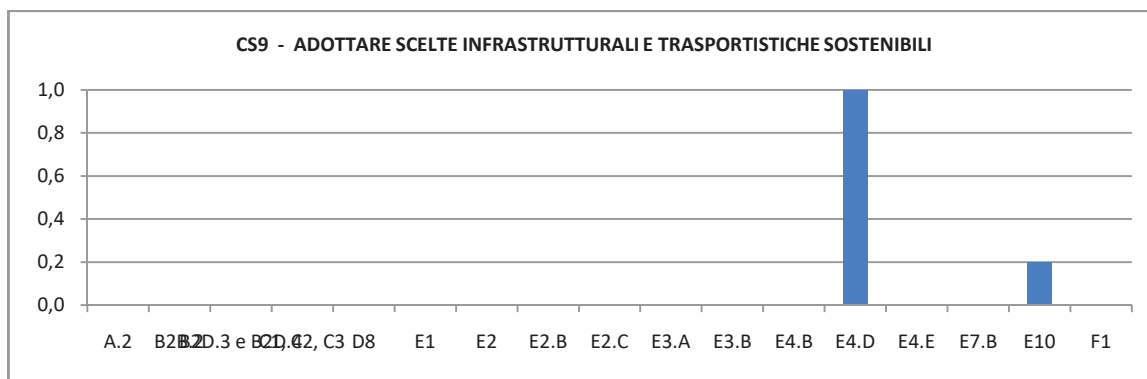


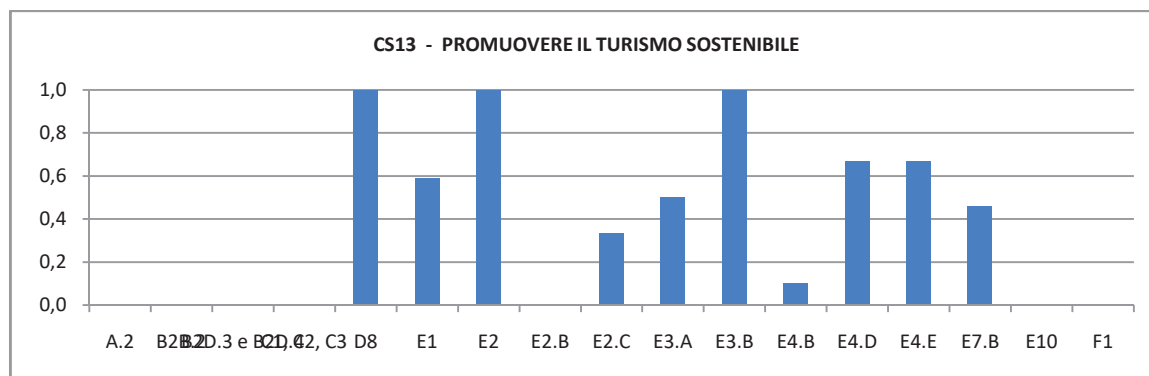
CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI



CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO







- **Il modo in cui il Criterio di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati presi in considerazione nel Piano**

Gli obiettivi proposti dal Piano e le azioni per raggiungerli tengono significativamente conto dei criteri di sostenibilità ambientale assunti per la valutazione di sostenibilità.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 11, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS1 - Tutelare, Conservare e ripristinare le specie e gli habitat**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 11, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS2-Proteggere e conservare il patrimonio culturale ed il paesaggio**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 11, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS3 - Conservare, tutelare e monitorare la biodiversità**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Il criterio **CS4 – Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche** è soddisfatto dall'unico obiettivo di Piano B2D.3 e B2D.4, il quale prevede di verificare, entro il 2020, la possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 10, non ci sono obiettivi di Piano che soddisfano pienamente il criterio **CS5 – Praticare l'agricoltura sostenibile sostenendo la biodiversità**.

Mentre, i criteri **CS6 – Salvaguardare, tutelare e ripristinare i sistemi forestali** e **CS7 - Tutelare i sistemi idrici interni in tutte le loro componenti**, sono soddisfatti da un unico obiettivo, reciprocamente da F1 che prevede di elaborare, entro il 2020, un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco" e dal B2D.3 e B2D.4, che prevede di verificare, entro il 2020, la possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS8–Tutelare l'ambiente marino e costiero**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Anche i criteri **CS9–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche** e **CS10–Gestione sostenibile degli insediamenti**, sono soddisfatti da un unico obiettivo, rispettivamente, dall' E4.D che prevede la definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco, entro 2026; e dal B2B.2, che stabilisce che il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino debba adottare, entro il 2020, un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 10, non ci sono obiettivi di Piano che soddisfano pienamente i criteri **CS11–Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche** e **CS12–Adottare scelte energetiche guidate dai principi di tutela ambientale**.

Infine, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS13–Promuovere il turismo sostenibile**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- E3.B Mettere in rete, entro il 2020, alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica).

• Criticità

Dalla valutazione di sostenibilità non sono emerse criticità per l'ATV Lago Monaci.

• Analisi degli effetti

Atmosfera e clima	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'atmosfera sono positivi.
Suolo e sottosuolo	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sul suolo sono positivi.
Acqua	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sul suolo sono positivi.
Aspetti naturalistici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano su vegetazione, flora fauna e, più in generale, sulla biodiversità sono nettamente positivi. Gli effetti prodotti dall'azione combinata di obiettivi volti all'eradicazione della nutria e delle testuggini (B2D.3 B2D4) e la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico (C1,C2,C3) sono complessivamente positivi.
Ecosistema marino	L'ecosistema marino non è influenzato da obiettivi di piano direttamente rivolti ad esso in quanto il Parco non comprende aree a mare. Ma è indubbio che possa risentire indirettamente degli effetti delle azioni esercitate soprattutto sul suolo e sulle acque. Come, ad esempio, interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali (B2B.2) e monitoraggi prioritari, in riferimento ai settori naturalistico-ecologico, terrestre e marino (F1).
Beni archeologici storici e paesaggistici	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sui beni archeologici, storici e paesaggistici sono positivi. In quanto il Piano prevede di realizzare la prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina (D8) e di sviluppare un turismo archeologico (E4D).
Struttura insediativa e infrastrutturazione del paesaggio	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sulla struttura insediativa sono positivi.
Dinamiche produttive	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sulle dinamiche produttive risultano essere positivi, in quanto alcune azioni mirano a sviluppare un turismo archeologico sostenibile, promuovendo il marchio che rappresenta il Parco (D8, E2, E3B).

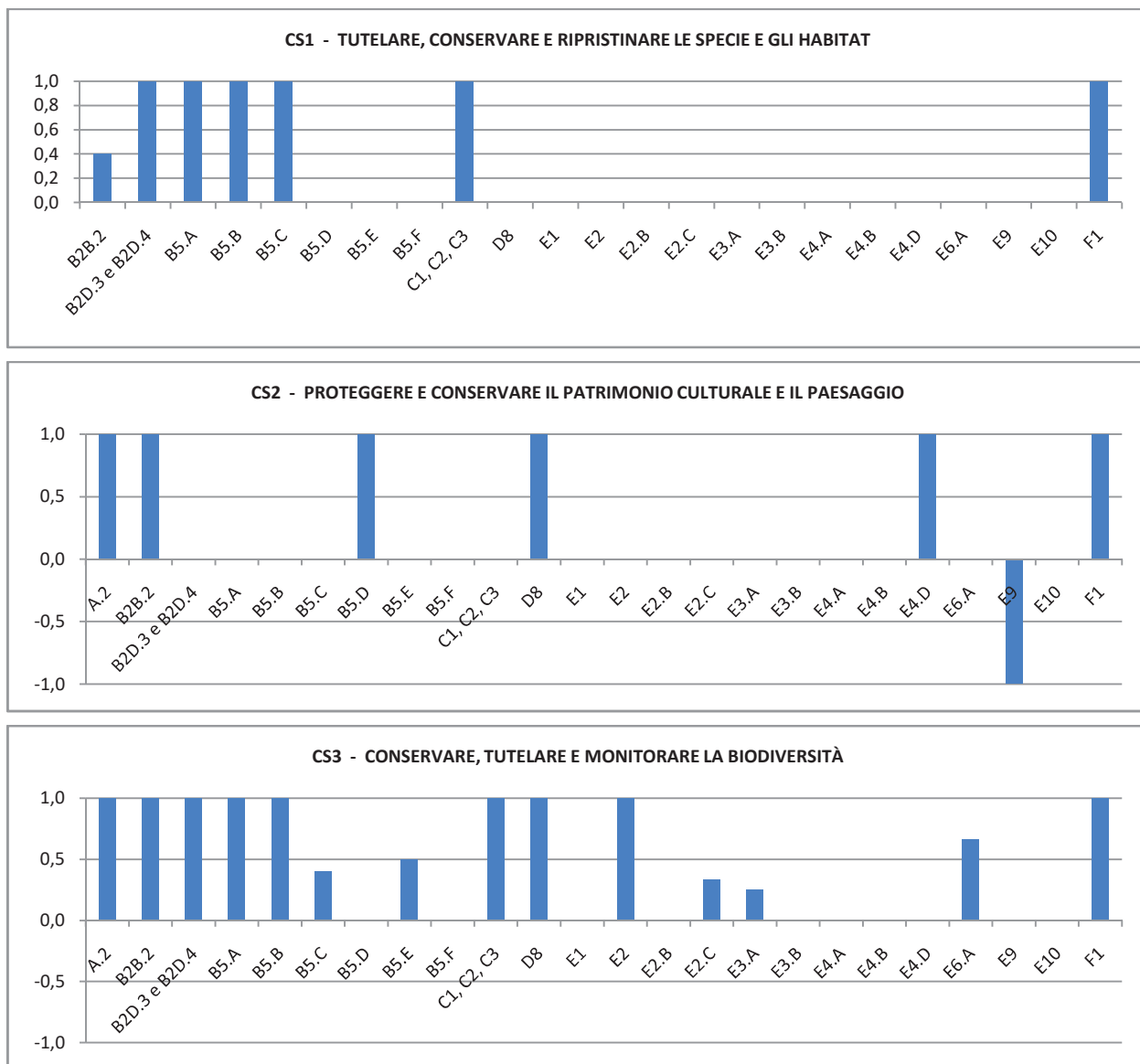
Agenti fisici

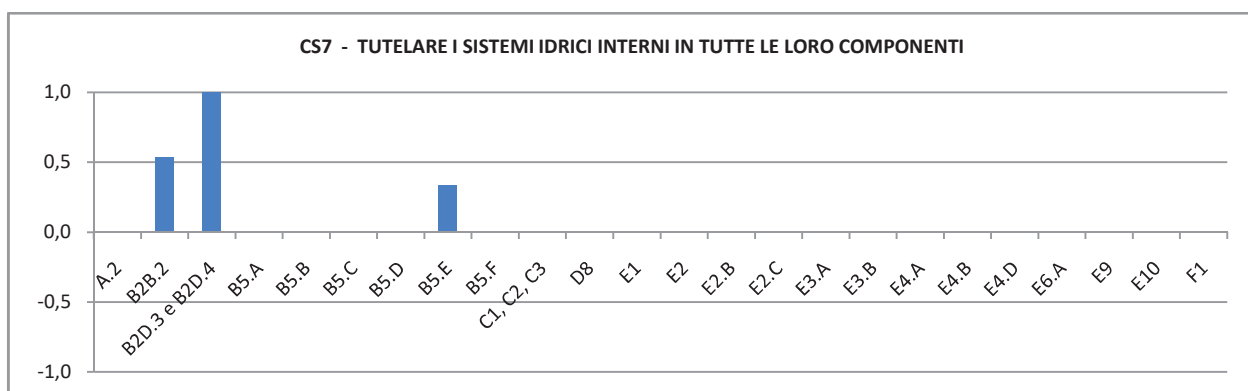
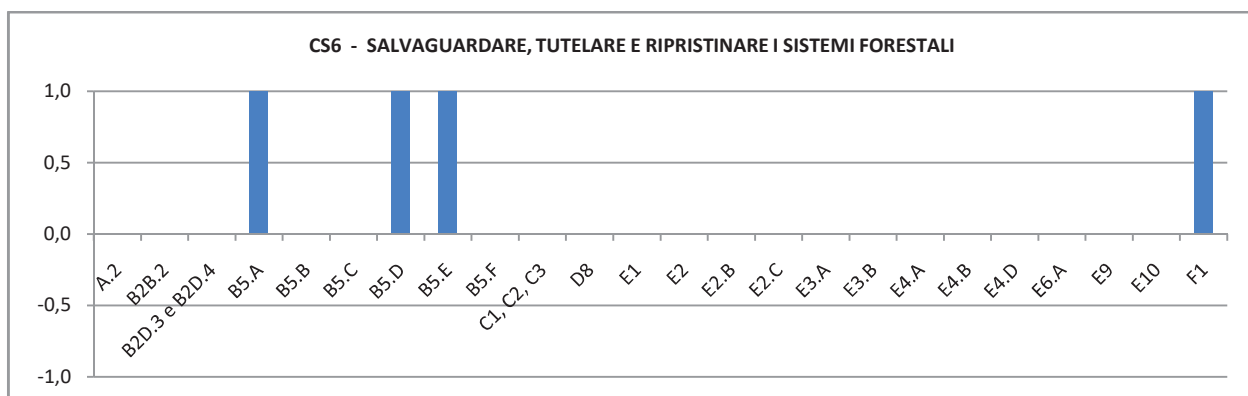
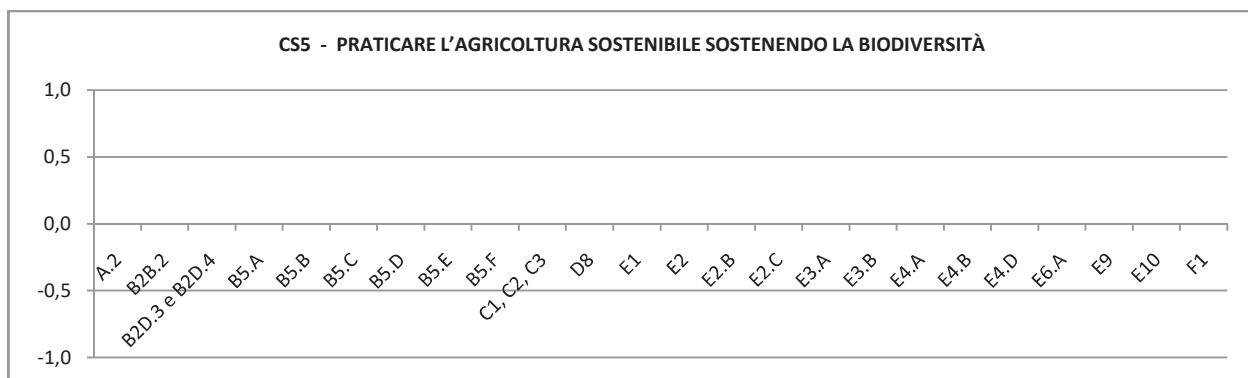
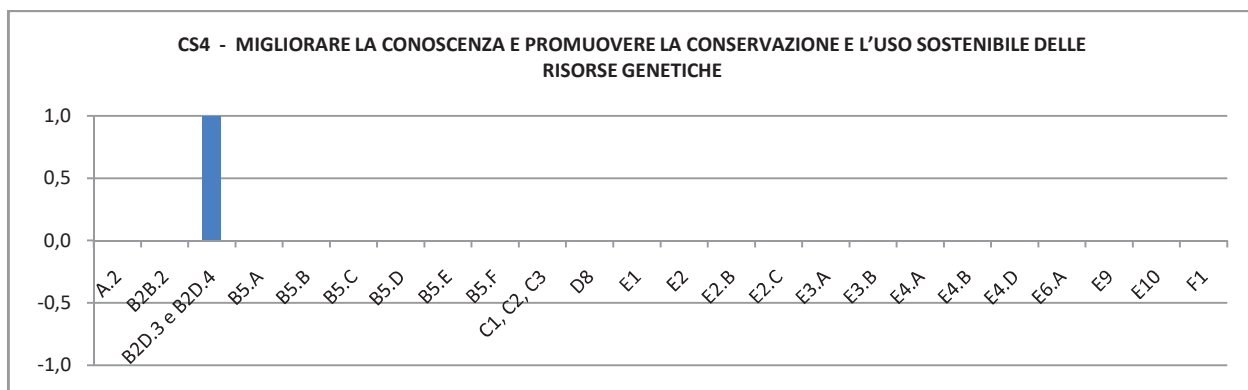
Gli effetti prodotti dall'azione di piano sull'aria sono positivi.

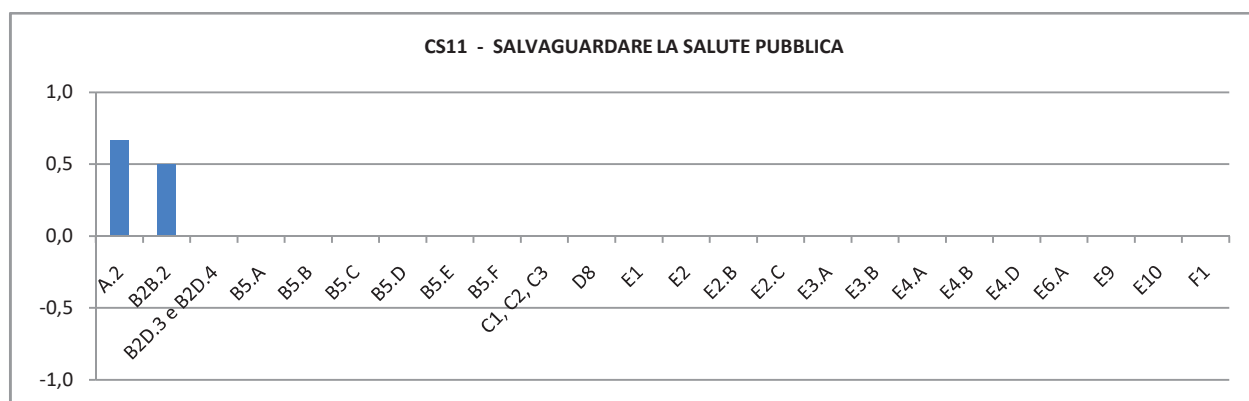
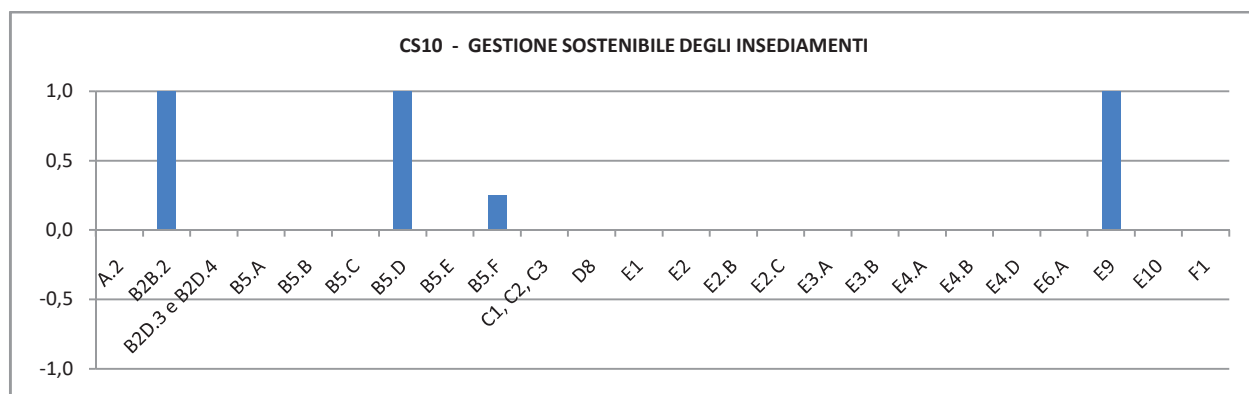
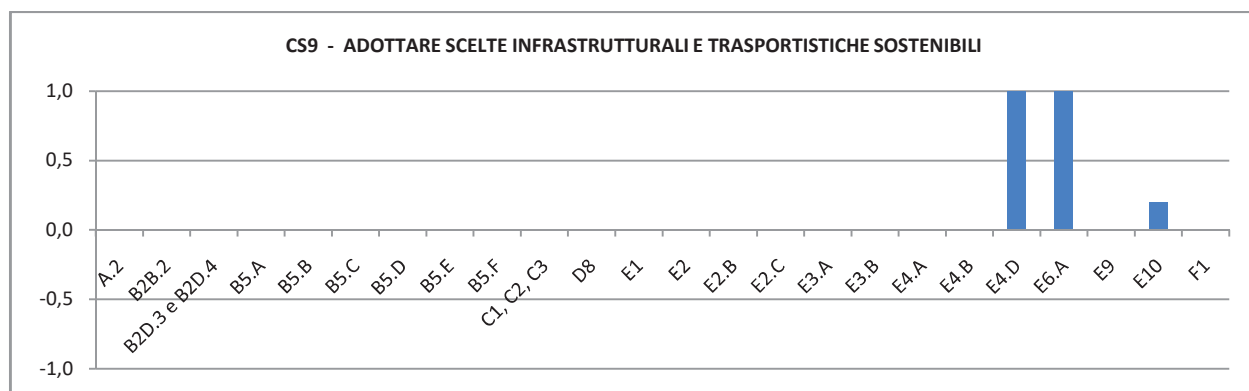
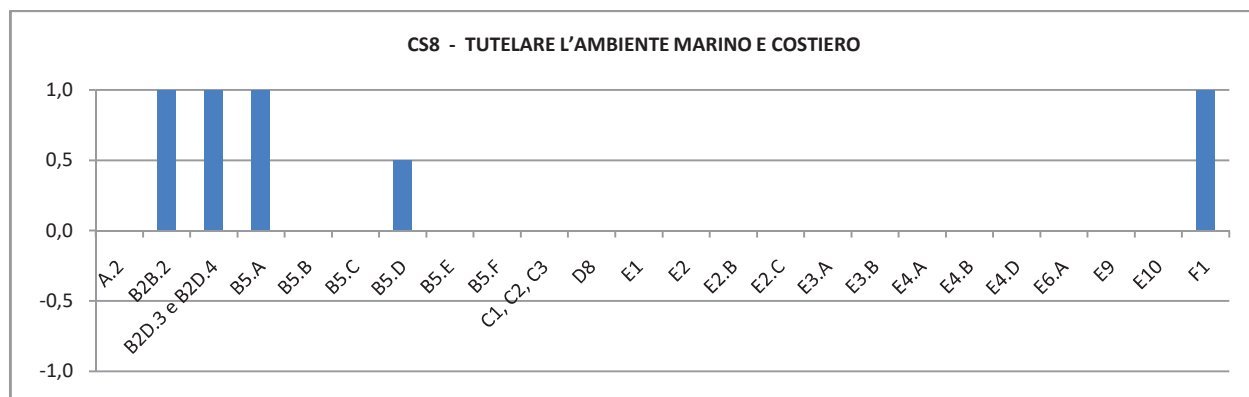
7.13 ATV 12 - ZANNONE

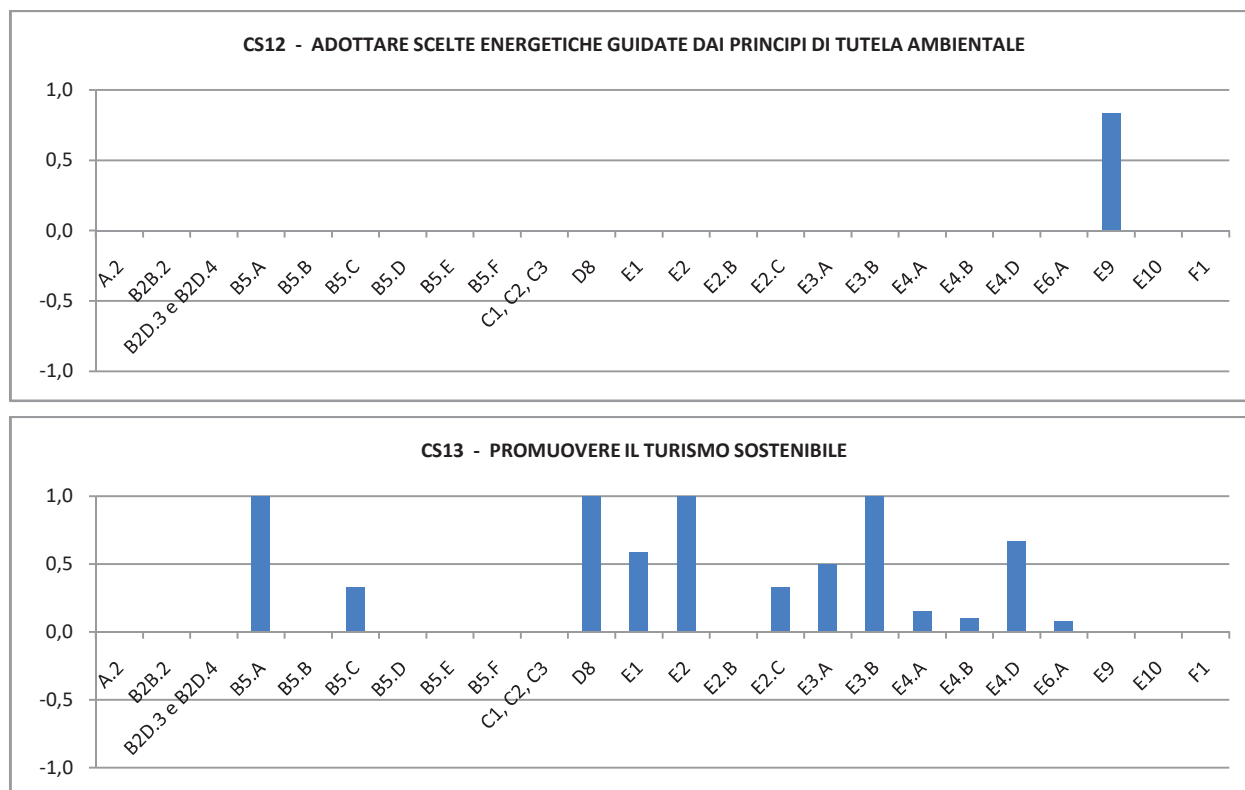
- Esiti della valutazione di sostenibilità dell'ATV**

Si riportano, di seguito i grafici che rappresentano gli esiti della valutazione della sostenibilità degli obiettivi di Piano nell'ATV corrente (le cui schede sono in Allegato 4).









- **Il modo in cui il Criterio di sostenibilità e le considerazioni ambientali correlate sono stati presi in considerazione nel Piano**

Gli obiettivi proposti dal Piano e le azioni per raggiungerli tengono significativamente conto dei criteri di sostenibilità ambientale assunti per la valutazione di sostenibilità.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 12, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS1 - Tutelare, Conservare e ripristinare le specie e gli habitat**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2D.3 e B2D.4 *Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco*
- B5.A *Avviare entro il 2020 un programma di monitoraggio della biodiversità dell'isola di Zannone*
- B5.B *Attuare entro il 2020 un piano di controllo della popolazione di mufloni presente a Zannone*
- B5.C *Redigere entro il 2020 un protocollo di intesa con il Comune di Ponza per gestire l'isola di Zannone e favorire uno sviluppo sostenibile*
- C1, C2 e C3 *Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.*
- F1 *Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".*

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 12, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS2-Proteggere e conservare il patrimonio culturale ed il paesaggio**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B5.D Entro il 2020 eliminare o contenere i rischi di natura idrogeologica
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 12, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS3 – Conservare, tutelare e monitorare la biodiversità**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- A.2 Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco
- B5.A Avviare entro il 2020 un programma di monitoraggio della biodiversità dell'isola di Zannone
- B5.B Attuare entro il 2020 un piano di controllo della popolazione di mufloni presente a Zannone
- C1, C2 e C3 Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Il criterio **CS4 – Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche** è soddisfatto dall'unico obiettivo di Piano B2D.3 e B2D.4, il quale prevede di verificare, entro il 2020, la possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 12, non ci sono obiettivi di Piano che soddisfano pienamente il criterio **CS5 – Praticare l'agricoltura sostenibile sostenendo la biodiversità**.

Mentre, il criterio **CS6 – Salvaguardare, tutelare e ripristinare i sistemi forestali** è soddisfatto dagli obiettivi:

- B5.A Avviare entro il 2020 un programma di monitoraggio della biodiversità dell'isola di Zannone
- B5.D Entro il 2020 eliminare o contenere i rischi di natura idrogeologica

- B5.E Aumentare le attività di presidio e di prevenzione sull'isola di Zannone, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, entro il 2020
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Il criterio **CS7 - Tutelare i sistemi idrici interni in tutte le loro componenti** è soddisfatto dall'unico obiettivo di Piano B2D.3 e B2D.4, che prevede di verificare, entro il 2020, la possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco.

Gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS8-Tutelare l'ambiente marino e costiero**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B2D.3 e B2D.4 Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parc
- B5.A Avviare entro il 2020 un programma di monitoraggio della biodiversità dell'isola di Zannone
- F1 Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

Il criterio **CS9 – Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche** è soddisfatto dagli obiettivi:

- E4.D Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
- E6.A Definizione di un Piano di sviluppo sostenibile del turismo per l'Isola di Zannone. Entro 2026

Il criterio **CS10 – Gestione sostenibile degli insediamenti** è soddisfatto dagli obiettivi:

- B2B.2 Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
- B5.D Entro il 2020 eliminare o contenere i rischi di natura idrogeologica
- E9 Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.

Come si evince dagli esiti di valutazione di sostenibilità per l'ATV 12, non ci sono obiettivi di Piano che soddisfano pienamente i criteri **CS11-Migliorare la conoscenza e promuovere la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche** e **CS12-Adottare scelte energetiche guidate dai principi di tutela ambientale**.

Infine, gli obiettivi di Piano che meglio soddisfano il criterio **CS13-Promuovere il turismo sostenibile**, avendo ottenuto il valore pari a 1 (Obiettivo operativo coerente con l'Aspetto di checklist) sono:

- B5A Avviare entro il 2020 un programma di monitoraggio della biodiversità dell'isola di Zannone
- D8 Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.
- E2 Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
- E3.B Mettere in rete, entro il 2020, alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica).

- **Criticità**

Dalla valutazione di sostenibilità è emerso che l'obiettivo E9 del Piano, il quale prevede, entro il 2026, di garantire il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) da fonti rinnovabili e di ridurre del 70% i consumi del Parco da combustibili fossili, potrebbe essere in contrasto con il CS2 (Proteggere e conservare il patrimonio culturale del paesaggio), in quanto l'energia da fonti rinnovabili è prodotta da impianti che possono avere effetti negativi sul paesaggio (fotovoltaico) e talvolta anche su altre componenti come l'avifauna (eolico).

- **Analisi degli effetti**

Atmosfera e clima	Gli effetti prodotti dal Piano sulla componente sono positivi. In merito alle azioni che possono incidere sulla componente clima in quanto entrano nel merito di scelte energetiche legate ai consumi e/o alla produzione (A.2, B5.C, B5.F, E2.B, E3.A, E4.B) sono state fornite indicazioni che, in fase di attuazione, possono essere utili per un miglioramento complessivo della sostenibilità delle azioni stesse. Valutata molto positivamente l'azione E9 relativa alla previsione che il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) sia garantito da fonti rinnovabili e, soprattutto, che entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili siano ridotti del 70%.
Suolo e sottosuolo	Gli effetti prodotti dall'azione di piano sul suolo sono stimati positivi. Per molti obiettivi di Piano sono state fornite indicazioni per il rafforzamento della sostenibilità, sia con riferimento alle pratiche agricole (presenti nell'ATV in estensioni contenute) che ai sistemi forestali (anch'essi presenti in maniera limitata nell'ATV).
Acqua	Gli effetti prodotti dagli obiettivi di piano sull'ambiente idrico sono positivi. In particolare, va valutato molto positivamente l'obiettivo B2B.2 (Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche) e il B2D.3 e B2D.4 che comporta l'elaborazione di un Piano di Controllo numerico della Nutria e delle Testuggini alloctone che ne verifichi la possibilità di eradicazione, i valori soglia raggiungibili, le modalità operative ed autorizzative. Anche l'obiettivo B5.E (Aumentare le attività di presidio e di prevenzione sull'isola di Zannone, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, entro il 2020) che prevede di definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione per rafforzare la presenza sull'Isola di Zannone del personale di vigilanza (attualmente CFS) e di definire un programma annuale delle attività di manutenzione sull'Isola di Zannone è valutato positivamente anche per la componente.
Aspetti naturalistici	Gli effetti prodotti dal piano su specie e habitat sono positivi. In particolare, si ritiene molto positiva la sinergia tra gli obiettivi di avviare un programma di monitoraggio della biodiversità dell'isola (B5.A), di attuare un piano di controllo della popolazione di mufloni (B5.B), di reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico (C1, C2, C3) con quello di redigere entro il 2020 un protocollo di intesa con il Comune di Ponza per gestire l'isola di Zannone e favorire uno sviluppo sostenibile (B5.C) e con l'obiettivo di predisporre un Piano delle Ricerche e dei monitoraggi prioritari (F1). Gli effetti sulla biodiversità sono nettamente positivi anche per l'azione di obiettivi

	<p>di piano quali l'adozione, da parte dei Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino, di un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche (B2B.2).</p> <p>Anche l'obiettivo di eliminare o contenere i rischi di natura idrogeologica (B5.D) che prevede di perimetrare e interdire le aree a rischio (competenza del comune di Ponza) e di realizzare gli interventi di messa in sicurezza per garantire la fruizione dell'isola ha effetti positivi.</p>
Ecosistema marino	<p>L'ecosistema marino non è influenzato da obiettivi di piano direttamente rivolti ad esso in quanto il Parco non comprende aree a mare. Ma è indubbio che possa risentire indirettamente degli effetti delle azioni esercitate soprattutto sul suolo e sulle acque. In questo senso si giudica in modo nettamente positivo l'apporto delle azioni B2B.2, B5.A, B5.B, F1.</p>
Beni archeologici storici e paesaggistici	<p>Gli effetti prodotti dagli obiettivi di piano sulla componente sono nettamente positivi. In particolare sono molto positivi gli effetti degli obiettivi A.2, B2B.2, B5.D, D8, E4.D, F1. Rispetto a questa componente si possono prevedere possibili potenziali criticità derivanti dall'obiettivo E9, relativo all'investimento nelle fonti di produzione energetica. A tale proposito, la previsione di obiettivo di redigere linee guida per investimenti nel territorio del Parco da parte di singoli privati, aziende agricole ed attività produttive, commerciali e di servizi per il turismo (operatori balneari) per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili è considerato complessivamente positivo e ad esso si riferiscono alcune indicazioni di rafforzamento della sostenibilità riportate al Capitolo 9.</p> <p>Sono valutati positivamente anche gli effetti degli obiettivi di avviare il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina (D8), di definire di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. (E4.D) e di aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) (E1)</p>
Struttura insediativa e infrastrutturazione del paesaggio	<p>L'intera isola di Zannone rientra in zone A1, A2 e B5 (Attrezzature di servizio per la gestione, il funzionamento e la fruizione del Parco).</p> <p>Ciò premesso, gli obiettivi di Piano sono valutati positivamente (B2B.2, E9) o sono giudicati potenzialmente positivi se vengono accolte le indicazioni di potenziamento della sostenibilità fornite al Capitolo 9.</p> <p>L'impianto viario è pressoché assente sull'isola e gli obiettivi di Piano prevedono solamente azioni volte al miglioramento della viabilità pedonale. Peraltro, anche in relazione a questo tema, per alcuni obiettivi di piano sono state proposte indicazioni volte al rafforzamento della sostenibilità ambientale degli stessi.</p>
Dinamiche produttive	<p>La previsione di adottare un marchio del Parco - MAB Unesco (E2) per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta è indubbiamente positiva e da coerenza ad una azione articolata volta a favorire la sostenibilità sotto molteplici profili. Nell'isola non sono presenti agricoltura, allevamento e nemmeno attività turistiche. Alcuni obiettivi di piano comportano la possibilità di introdurre forme di fruizione turistica in misura limitata e controllata. In questo senso l'obiettivo di aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) (E1) costituisce una base per garantire un approccio corretto alla ipotesi.</p>
Agenti fisici	<p>Non si prevedono effetti negativi sulla componente.</p>

7.14 ATV 13—AMBITI MARINI

Allo stato attuale, il Parco del Circeo non si estende al mare, però sono numerosi gli obiettivi di piano (e le azioni per attuarli) che hanno effetti indiretti, positivi sull'ambiente marino. Tra queste, tutte le azioni che interessano l'attività agricola e la gestione della vegetazione e più in generale, della biodiversità e della componente idrica che è influenzata non solo da alcuni obiettivi ad essa direttamente rivolti ma da molti altri obiettivi indirizzati all'agricoltura e alla gestione degli insediamenti.

Anche le previsioni di piano relative alla gestione e fruizione a fini turistici del territorio, con servizi che rispondano a criteri di sostenibilità generano, indirettamente, effetti positivi sull'ambiente marino, così come le previsioni di regolamentazione delle attività localizzate nella zona delle dune.

Infine, gli obiettivi previsti per l'isola di Zannone si ripercuotono positivamente sull'ambiente marino.

Tra gli obiettivi previsti anche per gli ambiti marini, è previsto l'obiettivo E6, relativo alla "Analisi ed incentivo allo sviluppo sostenibile del turismo marino e diportistico", di competenza dell'Ente Parco in collaborazione di EE.LL., Regione Lazio, Associazioni di Categoria e che prevede le seguenti attività/azioni:

- a. Analisi dello stato di fatto del turismo balneare e diportistico (comprendente flussi turistici, suddivisi per zona, per fasce e per tipologia turistica)
- b. Analisi delle caratteristiche e dei principali bisogni degli operatori del settore (principali categorie)
- c. Rielaborazione sistemica del quadro della domanda/offerta del turismo balneare e diportistico
- d. individuazione di massima di possibili siti per la creazione di una nuova darsena fuori dai confini del Parco attraverso confronti con le amministrazioni territoriali competenti
- e. Eventuale rapporto di fattibilità per la creazione di una nuova darsena fuori dai confini del Parco che sia gestita in termini naturalistici come una nuova zona umida.

L'ipotesi di redigere uno studio di fattibilità per la creazione di una nuova darsena fuori dai confini del Parco non è stata considerata a fini valutativi poiché nell'ambito del presente studio non ci sono le condizioni sufficienti per valutare una previsione esterna all'area del parco.

7.15 AREE CONTIGUE

Le azioni direttamente rivolte anche alle aree contigue riguardano l'informazione e l'educazione ambientale (F2), ricerche e monitoraggi (F1), la creazione di condizioni favorevoli alla presenza di chirotteri (B1.E), la riduzione della presenza di specie alloctone capaci di minacciare la biodiversità (B2D.3 e B2D.4), la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico (C1, C2, C3) e la stimolazione ad adottare tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali (B2B.2).

Si tratta di un insieme di "previsioni" essenziali affinché nelle aree contigue vengano mantenute o si creino quelle condizioni ambientali favorevoli alla conservazione, nel territorio del Parco, dei valori che gli sono propri. L'area contigua, pur non essendo un "territorio di protezione esterna", può e deve essere un territorio che favorisce i valori del Parco o, come minimo, non li minaccia.

8 La Valutazione di Incidenza

Il Parco Nazionale del Circeo è interamente incluso in 2 ZPS e a sua volta include 7 SIC. **Per questo motivo, nell'ambito della VAS del Piano, è stata condotta la Valutazione di Incidenza riportata nell'Allegato 5.**

Lo studio arriva alla conclusione che il Piano del Parco nazionale del Circeo, così come approvato nella seduta del Consiglio Direttivo del 27 aprile 2016, e in particolare, gli obiettivi, gli indirizzi/azioni, la zonizzazione (Tav. TP.2) e le Norme Tecniche d'Attuazione oltre a non determinare alcuna incidenza negativa, diretta o indiretta, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti, (anche considerando gli effetti congiunti potenzialmente derivabili dall'attuazione di altri strumenti di pianificazione vigenti), contribuiscano al contrario a raggiungere e a sviluppare il pieno raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 e la loro attuazione avrà quindi significative incidenze positive su habitat e specie di interesse comunitario.

9 ESITI DELLA VALUTAZIONE: IL RAFFORZAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO

9.1 PREMESSA

La valutazione di sostenibilità (Allegato 4 e Cap. 7) ha portato a numerose indicazioni volte al miglioramento degli obiettivi di Piano e al loro rafforzamento in coerenza con gli strumenti che definiscono il Quadro della Sostenibilità (Cap. 6).

Esse sono di seguito presentate, distinte per Obiettivo Strategico e per criterio di sostenibilità. Con la valutazione di sostenibilità, infatti, i criteri di sostenibilità così come declinati attraverso le check-list utilizzate per la valutazione, hanno fornito un contributo alla definizione di Obiettivi strategici ancor più sostenibili.

La scelta di riportare le indicazioni di rafforzamento della sostenibilità emerse dalla valutazione, articolandole anzitutto per Obiettivi strategici, privilegia una lettura dei risultati della valutazione direttamente finalizzata alla implementazione degli Obiettivi del Piano.

Dalla lettura dei paragrafi seguenti, emergono due principali categorie di indicazioni per il rafforzamento della sostenibilità.

Anzitutto, a fronte di scelte di Piano profondamente sostenibili e saldamente ancorate ai principi normativi di tutela stabiliti a tutti i livelli decisionali, il rafforzamento che ne deriva va principalmente nella direzione di sensibilizzare, condividere e divulgare le finalità degli obiettivi di Piano.

Altro risultato evidente è che per alcuni obiettivi di Piano che comportano redazione di linee guida o apertura di tavoli tecnici di confronto e condivisione, il rafforzamento consiste nel fornire indicazioni per aumentare l'aderenza delle attività ai documenti che compongono il Quadro della Sostenibilità definito al Cap..

Le indicazioni di seguito fornite costituiscono una possibile via al rafforzamento della sostenibilità del Piano e, al contempo, una alternativa (più sostenibile) alla proposta di Piano oggetto di VAS.

In coda a ciascuna indicazione è stato indicato il codice dell'elemento della check-list sulla base del quale è stato assegnato il giudizio in sede di valutazione.

9.2 INDICAZIONI PER IL RAFFORZAMENTO DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

A.2 Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.

Obiettivo Operativo	Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
Attività / Azioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Analisi degli stakeholder dei diversi settori con raccolta delle anagrafiche dei potenziali partecipanti ai tavoli tematici; 2. Definizione di agende di lavoro con temi prioritari per i diversi tavoli tematici; 3. Convocazione delle riunioni dei tavoli tematici; 4. Pubblicazione sul sito web del Parco dei verbali-resoconti delle riunioni dei tavoli tematici; 5. Gestione di una pagina Facebook dell'Ente Parco (Gruppo chiuso/segreto) come strumento dei tavoli tematici di consultazione.
Soggetto competente	Ente Parco, EE.LL., Regione Lazio, Associazioni di categoria, singoli attori sociali ed economici

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

Focalizzare i tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano su valori e opportunità associate al programma MaB (3.26)

CS4 - MIGLIORARE LA CONOSCENZA E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE GENETICHE

Nell'ambito delle attività del Tavolo verde con le Associazioni agricole:

- Porre l'attenzione sulle specie animali autoctone a rischio di estinzione e incentivarne la conservazione, l'identificazione, lo studio e il recupero (4.2)
- promuovere il mantenimento della diversità genetica delle piante coltivate e degli animali d'allevamento e domestici e dei parenti selvatici e attuare strategie per ridurre al minimo l'erosione genetica (4.4)
- promuovere il miglioramento genetico, il recupero e la valorizzazione di germoplasma a larga base genetica e di varietà vegetali locali (4.5)
- promuovere la tutela delle risorse genetiche locali con la conservazione "in situ" anche attraverso protocolli di gestione per la conservazione "in situ" delle principali varietà locali e la definizione della figura "agricoltore/coltivatore custode" (4.6)
- promuovere la costituzione di un'anagrafe delle varietà e razze locali consultabile da Internet, in accordo con quanto stabilito dal Piano Nazionale sulla biodiversità di Interesse Agricolo (4.7)
- proporre la revisione del sistema di conservazione delle varietà locali di risorse genetiche vegetali (4.12)

CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ

Nell'ambito delle attività del Tavolo verde con le Associazioni agricole introdurre e favorire la considerazione dei seguenti aspetti:

- Favorire pratiche agricole finalizzate alla riduzione della perdita di biodiversità, con particolare riferimento alla biologia delle specie (alimentazione, riproduzione, migrazioni) e alla distruzione di habitat agricoli e sensibilizzare gli agricoltori sui danni alla biodiversità causati dall'uso dei pesticidi e sulle opportunità derivanti dall'utilizzo di tecniche di lotta biologica ed integrata in agricoltura e su buone pratiche (5.1, 5.13, 5.14)
- Diffondere pratiche agricole eco-compatibili, in particolare quelle dell'agricoltura biologica, finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera, e all'aumento della sostanza organica e della capacità di assorbimento di CO₂ dei suoli agrari, tramite la conservazione della biodiversità edafica. Limitare il ricorso a concimi inorganici, aumentare l'uso di concimi organici e compost (5.1, 5.2, 5.11, 5.12)
- Contrastare l'introduzione di coltivazioni geneticamente modificate (5.4)
- Promuovere la diversificazione delle produzioni e degli agroecosistemi e l'avvicendamento delle colture e la riduzione dei fenomeni di intensificazione delle pratiche agricole cercando anche di ridurre la domanda d'acqua (5.3, 5.5, 5.20)
- Recuperare tecniche di difesa e conservazione del suolo e delle acque (fossi, siepi, alberature e altre strutture tipiche del paesaggio agrario), di sistemazione idraulico agrarie tipiche del territorio (5.7)
- Promuovere la diffusione degli avvicendamenti e delle rotazioni e di tutte le pratiche agronomiche e di gestione delle colture più conservative (metodi di dissodamento, colture intercalari, prati permanenti forme estensive di produzione agricola) (5.8)
- Promuovere la riduzione della densità di carico dell'allevamento e favorire la gestione del metano (enterico e da letame) e la raccolta per la produzione di biogas (5.9, 5.17, 5.29)
- Favorire la protezione delle popolazioni esistenti di insetti pronubi e il ripopolamento o la reintroduzione delle popolazioni minacciate o scomparse (5.10)
- Individuare azioni per rendere ecologicamente sostenibili attività produttive quali pesca e molluschicoltura (5.18)
- Favorire la gestione sostenibile e conservazione degli ambienti di transizione, quali valli, stagni e lagune costiere che accolgono attività di pesca e acquacoltura estensiva (5.19)
- Favorire l'integrazione di azioni di miglioramento della gestione di acqua e suolo con azioni di difesa della biodiversità e del paesaggio anche con fasce di rispetto (almeno 5 metri) non trattate e non coltivate per separare fisicamente le aree trattate con prodotti fitosanitari da corpi idrici, dalla vegetazione naturale o da aree da proteggere e con barriere vegetate (siepi, alberature), a sviluppo verticale, (meglio se di specie autoctone) per mitigare il fenomeno della deriva e del ruscellamento superficiale e con la tecnica del solco interposto tra il bordo del campo coltivato e il corpo idrico da proteggere (5.20, 5.24, 5.25, 5.26)
- migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse idriche per l'agricoltura e preserva le colture locali laddove l'aspetto turistico è una componente importante dell'attività agricola (5.21)
- Ricorrere alle pratiche agronomiche indicate nella Misura 6 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015 quali: minima lavorazione, preparazione del letto di semina, riduzione del compattamento superficiale, Riduzione del compattamento sottosuperficiale, sistemazioni idraulico agrarie, Colture di copertura, Inerbimento in frutteti e vigneti e prevedere la formazione e consulenza specifica per la corretta applicazione di tali pratiche (5.27, 5.28).

CS6 - SALVAGUARDARE, TUTELARE E RIPRISTINARE I SISTEMI FORESTALI

Nell'ambito delle attività del Tavolo verde con le Associazioni agricole introdurre e favorire la considerazione dei seguenti aspetti:

- Promuovere* azioni di monitoraggio basate su sistemi inventariali già esistenti, quali l'INFC finalizzate alla tutela della biodiversità forestale (6.1)
- Prevedere per i* proprietari degli incolti agricoli la manutenzione ai fini della lotta agli incendi boschivi che includa anche l'obbligo di manutenzione dei boschi (6.3)
- Favorire* la protezione e la conservazione delle fasce boscate e della vegetazione costiera (6.4)
- Favorire* la forestazione dei terreni degradati e soggetti ad erosione e interventi diffusi di rinaturalizzazione per ridurre il degrado del territorio e il dissesto idrogeologico (6.5)
- Favorire* il ruolo di mitigazione dei sink forestali con azioni e interventi selvicolturali volti all'aumento dell'incremento legnoso e dello stock di carbonio nella biomassa e nei suoli forestali (6.6)
- Favorire* investimenti nelle terre umide per sostenere il sequestro di carbonio e compensare le emissioni di GHG (6.7)

CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI

Nell'ambito delle attività del Tavolo verde con le Associazioni agricole introdurre e favorire la considerazione dei seguenti aspetti:

- Diminuire l'incidenza delle fonti di inquinamento diffuse dall'agricoltura (7.2)
- Razionalizzare l'uso delle risorse idriche, attraverso la regolamentazione delle attività e il controllo delle captazioni illecite e delle dispersioni dovute al malfunzionamento della rete di distribuzione (7.3)
- Migliorare l'efficienza di utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura (metodi di irrigazione a goccia o comunque a risparmio idrico) e l'allevamento, la corretta programmazione degli interventi irrigui (privilegiando le produzioni tipiche mediterranee), il riutilizzo dei reflui depurati (riciclo e riuso) per gli usi compatibili e l'uso di infrastrutture adeguate di accumulo, trasferimento e distribuzione (7.4, 7.8, 7.29, 7.31, 7.30)
- Evitare interventi di regimazione ed alterazione dell'idromorfologia dei corsi d'acqua ripristinando il più possibile le connessioni dei corpi idrici e dei relativi ecosistemi (7.5)
- Informare sul valore della risorsa idrica, sul diritto di accesso e sulla necessità del risparmio idrico (7.6)
- Conservare i corpi idrici di alto pregio attraverso il recupero delle zone umide anche per contrastare il fenomeno della salinizzazione dei suoli e delle falde idriche (7.7)
- Sostenere i settori del pescaturismo e dell'ittiturismo ma contrare l'introduzione di specie aliene invasive nei corpi idrici per scopi alieutici (7.9, 7.10)
- Evitare le intubazioni dei corsi d'acqua e promuovere l'inedificabilità delle fasce di rispetto (7.11)
- Campagne di sensibilizzazione nelle aree affette da variazioni del ciclo idrologico con il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni (7.14)
- Prevedere campagne di educazione ambientale e informazione sull'uso delle zone umide anche sotto l'aspetto storico-culturale (7.17)
- Recuperare le aree perfluviali con la ricostruzione di microhabitat umidi e di fasce di vegetazione nelle zone tampone fra aree coltivate e corsi d'acqua, ripristinare ove possibile la connettività laterale con progettazione oculata della capacità di deflusso, ripristinare la connessione verticale, trasversale e longitudinale, per garantire il mantenimento della diversità di habitat (7.19, 7.24, 7.33)
- Contrastare gli scarichi abusivi nei corsi idrici (7.22)
- Diffondere nuovi e tradizionali sistemi di accumulo dell'acqua piovana, di fitodepurazione delle acque reflue e di loro utilizzo (7.23)
- Potenziare la rete ecologica che abbia come asse portante i corsi d'acqua (7.25)
- prevedere interventi di manutenzione e ripristino che contrastino gli effetti negativi delle attività antropiche quali l'uso come discariche abusive, rimuovendo le essenze vegetali invasive e le specie alloctone (7.27).

CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

I Tavoli con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu) e con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo), ciascuno per le rispettive aree di competenza, essendo tavoli permanenti sui temi del Piano, sono potenzialmente il luogo ideale nel quale introdurre e favorire le indicazioni e le modalità di

gestione associate al presente Criterio di sostenibilità anche sensibilizzando e informando sui seguenti aspetti:

- Applicare il Protocollo per la Gestione Integrata della Fascia Costiera e Marina (GIZC) (Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo, adottato a Madrid il 18 gennaio 2008) (8.1)
- Spiegare l'importanza di regimi di tutela dei tratti costieri interessati dalla presenza dei siti di nidificazione di uccelli marini e di rapaci (8.3)
- Rispettare livelli minimi di tutela come previsto dalla Lr 24/98 (indici di edificabilità) (8.4)
- Contrastare la pesca eccessiva (8.5)
- Informare sull'importanza di conservare e ripristinare le dune e le zone umide, rinaturalizzare fiumi, conservare la Posidonia, pianificare la pulizia delle spiagge (8.7)
- Stimolare la rimozione delle fonti di inquinamento ed alterazione in tutto il territorio del parco e in particolare lungo la fascia costiera (8.8)
- Promuovere la diversificazione della stagionalità e delle modalità di fruizione turistiche delle spiagge e del mare per contenere la pressione antropica (8.11)

CS9 - ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI

- Nell'ambito del Tavolo Verde incentivare la riqualificazione degli habitat naturali a margine delle infrastrutture lineari e puntuali (9.1)
- Nell'ambito del Tavolo Turismo stimolare l'aggiornamento delle competenze in materia ambientale (con particolare riguardo alla conservazione della biodiversità) delle risorse umane coinvolte nella filiera delle infrastrutture e trasporti (9.6)
- nell'ambito dei Tavoli con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu) e con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo), ciascuno per le rispettive aree di competenza, favorire l'integrazione tra infrastrutture verdi e mobilità lenta (9.7).

CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI

Nell'ambito del Tavolo Verde (agricoltori):

- Ridurre le superfici cementificate ed asfaltate (10.6)
- Sensibilizzare le Aziende agricole affinché gli interventi siano coerenti con la Lr 24/1998 (10.4)
- Sensibilizzare rispetto ai temi del contenimento del consumo di nuovo suolo, dell'impermeabilizzazione dei suoli ed delle forme di ritenzione e riutilizzo delle acque piovane (10.7)
- Affrontare il tema del recupero delle aree dismesse (10.9)
- Promuovere le tecniche di bio edilizia (10.10)
- Promuovere e incentivare la riduzione della produzione di rifiuti (10.5)
- Affrontare il tema dei rischi associati alle ondate di calore e le azioni per ridurli (10.11)

Nell'ambito del Tavolo Blu (operatori balneari):

- Promuovere le tecniche di bio edilizia (10.10)
- promuovere e incentivare la riduzione della produzione di rifiuti (10.5)
- Affrontare il tema dei rischi associati alle ondate di calore e le azioni per ridurli (10.11)
- Sensibilizzare rispetto alla necessità di contrastare lo sviluppo di insediamenti in aree a rischio di erosione e in aree costiere a rischio di innalzamento del livello del mare e di erosione costiera (10.12, 10.13)

Nell'ambito del Tavolo Oro (Associazioni degli operatori turistici):

- Affrontare il tema del recupero delle aree dismesse (10.9)
- Promuovere la riduzione della produzione di rifiuti (10.5)
- Affrontare il tema dei rischi associati alle ondate di calore e le azioni per ridurli (10.11)

CS11 - SALVAGUARDARE LA SALUTE PUBBLICA

- Nell'ambito del Tavolo Verde sensibilizzare sulla adozione di strumenti operativi per la prevenzione di vettori di malattie infettive e di nuove specie allergizzanti e tossiche (11.1)

CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

Nell'ambito del Tavolo Verde (agricoltori):

- Promuovere le migliori tecnologie di risparmio energetico negli edifici e di efficienza energetica (10.1, 12.1)

Promuovere l'uso delle fonti alternative a bassa emissione di carbonio e la diversificazione delle fonti primarie (12.2, 12.5)
Ricerca incentivi finanziari capaci di modificare la domanda di energia da parte dei consumatori (12.3)
Considerare il tema della razionalizzazione, programmazione e riduzione dei consumi idrici soprattutto in periodo estivo (12.4)

Nell'ambito del Tavolo Blu (operatori balneari):

Promuovere le migliori tecnologie di risparmio energetico negli edifici e di efficienza energetica (10.1, 12.1)
Promuovere l'uso delle fonti alternative a bassa emissione di carbonio e la diversificazione delle fonti primarie (12.2, 12.5)
Ricerca incentivi finanziari capaci di modificare la domanda di energia da parte dei consumatori (12.3)
Considerare il tema della razionalizzazione, programmazione e riduzione dei consumi idrici soprattutto in periodo estivo (12.4)

Nell'ambito del Tavolo Oro (Associazioni degli operatori turistici):

Promuovere l'uso delle fonti alternative a bassa emissione di carbonio e la diversificazione delle fonti primarie (12.2, 12.5)
Ricerca incentivi finanziari capaci di modificare la domanda di energia da parte dei consumatori (12.3)
Considerare il tema della razionalizzazione, programmazione e riduzione dei consumi idrici soprattutto in periodo estivo (12.4)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

Nell'ambito del Tavolo Oro (Associazioni degli operatori turistici):

Incentivare forme integrate tra le attività turistiche e le altre attività economiche (13.1)
Ricerca la redistribuzione e la gestione dei flussi turistici sia per ridurre gli impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali che per attenuare gli inconvenienti della "bassa" stagione (13.2, 13.16)
Promuovere l'aumento della occupazione, della capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità valorizzando il ruolo delle comunità locali nell'offerta turistica (13.3, 13.4)
Costruire e rafforzare le competenze degli operatori turistici nel campo del turismo sostenibile (13.6)
Prevedere l'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001) e di marchi di qualità ambientale (Marchio del Parco) (13.7)
Studiare interventi di marketing per promuovere i prodotti del territorio del Parco connessi ad un basso apporto di prodotti fitosanitari come indicato dalla misura 18 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015 (13.9)
Studiare, sviluppare, incrementare, valorizzare l'uso di percorsi ecocompatibili legati a prodotti enogastronomici tipici, ad aspetti storici o a connotazioni religiose (13.8)
Prevedere campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale (13.10)
Prevedere il monitoraggio dell'impatto dovuto all'uso turistico del Parco sulla flora e fauna per garantire il rispetto della capacità di carico ambientale sostenibile per il Parco (in coordinamento con le specifiche azioni di monitoraggio) (13.11)
Favorire la manutenzione del patrimonio storico, culturale e le tradizioni (13.12)
Sensibilizzare sulla necessità di regolare e ridurre le attività ad impatto negativo per le risorse idriche, l'aria ed il paesaggio, le attività che creano inutilmente rifiuti e rumore (13.13)
Rispondere ai bisogni particolari di visitatori svantaggiati (13.14)
Promuovere l'uso di mezzi pubblici, bicicletta e percorsi a piedi al posto delle auto private sia per l'accesso all'area protetta, sia per gli spostamenti entro i confini del Parco (13.17).

B1.A Riorganizzazione dell'accessibilità della foresta

Obiettivo Operativo	Redigere e attuare entro il 2020 un piano di miglioramento della fruizione della foresta demaniale.
Attività / Azioni	<p>a. Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con l'UTB-CFS per la stesura del piano e del regolamento di fruizione della foresta</p> <p>b. Redigere il piano di fruizione con risorse interne all'EPNC e all'UTB ed eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica</p> <p>c. - Redigere il regolamento di fruizione, in forma partecipata, con risorse interne all'EPNC e all'UTB</p> <p>d. - Redigere lo Studio di incidenza del piano di interpretazione/fruizione con risorse interne e/o affidamento di incarico a soggetto tecnico-scientifico esterno, e ottenere la Valutazione di incidenza dalla Regione Lazio</p> <p>Sulla base del piano suddetto e delle risorse disponibili:</p> <p>a. Risistemare e implementare la tabellazione interna e perimetrale</p> <p>b. Effettuare gli interventi di adattamento e manutenzione della sentieristica</p> <p>c. Effettuare gli interventi di adattamento e manutenzione delle aree pic-nic e dei servizi annessi</p>

	d. Sostituire la recinzione attuale con filo non spinato, risistemare i cancelli e gli accessi, compresi gli spazi parcheggio adiacenti, secondo il nuovo piano di fruizione e. Effettuare gli interventi di adattamento e manutenzione delle strutture interne alla foresta
Soggetto competente:	Ente Parco e UTB-CFSin collaborazione con Imprese specifiche, Guide, associazioni Onlus, Università degli Studi e Ispra.

CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT

Nel piano di miglioramento della fruizione della foresta demaniale:

Ristrutturare aree protette e di rifugio per riadattarle agli ulteriori spostamenti/risalite delle specie animali e vegetali (1.16).

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

Verificare la possibilità di accompagnare il protocollo tecnico con una campagna di comunicazione che faccia risaltare l'importanza culturale e le effettive opportunità di sviluppo, anche di carattere turistico che possono derivare (3.15)

Verificare la possibilità di inquadrare il protocollo tecnico nell'ambito delle attività relative alla Riserva della Biosfera (3.19)

B1.B Piano naturalistico per la gestione della Foresta demaniale

Obiettivo Operativo	Redigere entro il 2020 il piano di gestione naturalistico della foresta demaniale.
Attività / Azioni	a. Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con l'UTB-CFS per la stesura del piano naturalistico della foresta b. Definire e sottoscrivere convenzioni con Università e/o altri enti di ricerca di profilo naturalistico e forestale per l'aggiornamento delle conoscenze su struttura, composizione, pressioni e stato della foresta c. Redigere il piano naturalistico con risorse interne all'EPNC e all'UTB ed eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica d. Redigere il regolamento di prelievo e utilizzo delle risorse forestali del bosco e sottobosco (legno, pinoli, funghi, ecc.)

CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT

Prevedere un programma di monitoraggio permanente sulle specie migratrici (1.3)

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

Assicurare la conservazione a lungo termine del sistema socio-ecologico della riserva della Biosfera, incluso il restauro e la gestione adeguata degli ecosistemi degradati (3.17)

CS4 - MIGLIORARE LA CONOSCENZA E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE GENETICHE

Prevedere studi sulla genetica delle popolazioni e delle loro strutture (4.13)

CS6 - SALVAGUARDARE, TUTELARE E RIPRISTINARE I SISTEMI FORESTALI

Prevedere un monitoraggio basato su sistemi inventariali esistenti e l'uso del Registro Nazionale dei Serbatoi di carbonio Agro-Forestali quale sistema inventariale (6.1, 6.2)

B1.H Gestione della raccolta dei funghi nella Foresta demaniale

Obiettivo Operativo	Regolamentare entro il 2018 la raccolta dei funghi eduli epigei nella foresta demaniale.
Attività / Azioni	a. - Aggiornamento del regolamento sul prelievo dei funghi con il supporto dell'UTB-CFS (sulla base del piano naturalistico definito con l'azione B.1.B se già redatto e approvato)

	b. Attivare una campagna di comunicazione sull'utilizzo sostenibile del sottobosco
Soggetto competente	Ente Parco e UTB-CFS con la collaborazione di Università degli Studi e Ispra

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

Considerare la possibilità di introdurre con il regolamento un registro che costituisca un monitoraggio della raccolta dei funghi eduli epigei nella foresta demaniale (13.11)

B1.1 Aumentare la continuità della foresta demaniale in corrispondenza della Migliara 53.

Obiettivo Operativo	Recuperare entro il 2026 la continuità della foresta demaniale eliminando o riducendo fortemente il traffico veicolare lungo il tratto della Migliara 53 che la separa.
Attività / Azioni	a. Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con il Comune di Sabaudia per una gestione alternativa della Migliara 53 nel tratto entro la foresta demaniale b. Redigere un regolamento di utilizzo della tratta stradale (per tipologie di mezzi, velocità, fasce orarie, ecc.) c. Elaborare un progetto per aumentare la connettività ecologica tra le due porzioni di foresta, con il supporto dell'UTB-CFS e eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica d. Attuare il progetto con la collaborazione con l'UTB-CFS
Soggetto competente:	Ente Parco e UTB-CFS

CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT

al fine di recuperare la continuità della foresta demaniale lungo il tratto della Migliara 53 che la attraversa, nel caso in cui non si opti per l'eliminazione completa dei transiti, considerare la possibilità di ricorrere a eco-dotti (1.18)

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

accompagnare l'azione di piano con una campagna di sensibilizzazione sull'importanza della biodiversità e delle misure che si possono adottare per conservarla (3.8, 3.15)

Puntare alla totale eliminazione dei transiti per consentire, nel tempo, la copertura vegetale sull'infrastruttura (3.10)

CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI

Nell'ipotesi di completa rimozione della infrastruttura viaria sarà possibile e di ripristino delle condizioni di naturalità prevedere la "ricucitura" anche del reticolo idrografico superficiale (7.5)

CS9 - ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI

nel caso di mantenimento dell'infrastruttura viaria dopo l'eliminazione dei transiti, cercare di adottare tecniche di naturalizzazione e ingegneria naturalistica per l'inserimento ambientale della infrastruttura dismessa (9.5)

Nell'ipotesi di non totale eliminazione della infrastruttura viaria, considerare la possibilità di favorire l'integrazione tra infrastrutture verdi e mobilità lenta ciclabile e pedonale (9.3 9.7)

B2A.1 Miglioramento della qualità delle acque dei laghi costieri

Obiettivo Operativo	Entro il 2026 immissione di acque dolci di buona qualità nei laghi costieri al fine di migliorare i parametri chimico-fisici delle acque.
Attività / Azioni	Predisposizione di un progetto esecutivo che abbia come obiettivo il miglioramento della qualità delle acque dei laghi e preveda sia l'immissione di acque dolci di qualità adeguata (anche attraverso il coinvolgimento delle aziende agricole), sia il disinquinamento delle acque dei canali mediante fitodepurazione in idonei bacini da realizzare ex novo, sia il ripristino del collegamento tra le acque dolci e i laghi costieri. Realizzazione del Progetto
Soggetto competente	PNC di concerto con Amministrazione provinciale Latina, Consorzio di Bonifica, Comune di Latina e Sabaudia, Aziende agricole, con eventuali incarichi a soggetti esterni

Molte delle indicazioni proposte in relazione al presente obiettivo sono più facilmente applicabili all'obiettivo B2B.2 che prevede la redazione di Linee Guida.

CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT

- prevedere la creazione di fasce inerbite non trattate attorno ai coltivi per la conservazione della entomofauna, possibilmente non inferiori a 5 metri (Misura 16 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015) (1.10)
- prevedere il ripristino di aree umide per la tutela degli anfibi (Misura 16 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015) (1.11)
- prevedere il mantenimento/creazione di zone di connessione (zone di intersezione dei fossi con acque stagnanti e fangose per creare habitat idonei agli invertebrati, ripristino della vegetazione perifluviale) (Misura 16 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015) (1.12)
- programmare sistemi di early warning e monitoraggio ambientale di specie vegetali (tossiche, allergizzanti) e animali (tossiche, specie aliene che impattano sulle salute animale, vettori di malattie infettive) (1.13)

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

- valorizzare i saperi tradizionali delle comunità locali coinvolgendole nella progettazione esecutiva anche per diffondere la consapevolezza dell'importanza della biodiversità e delle misure che si possono adottare per conservarla e utilizzarla in modo sostenibile (3.7, 3.8)
- accompagnare all'obiettivo una campagna di comunicazione per promuovere la conoscenza dei valori associati alla biodiversità e l'accettazione sociale della Rete Natura 2000 (3.15)
- nell'attuazione dell'obiettivo incoraggiare le comunità locale e tutti gli stakeholders della Riserva della Biosfera a collaborare nel disegno e nell'attuazione di progetti che informano sulla gestione e sullo sviluppo sostenibile della Riserva della Biosfera (3.19)

CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ

- Promuovere azioni volte al recupero di tecniche di difesa e conservazione del suolo e delle acque, di sistemazione idraulico agrarie tipiche del territorio (5.7)
- Sensibilizzare gli agricoltori sulla riduzione dell'uso di sostanze chimiche di sintesi, come concimi e prodotti fitosanitari sul ripristino di un adeguato contenuto di sostanza organica nei suoli, limitando il ricorso a concimi inorganici, ed aumentando l'uso di concimi organici e compost, ovvero l'utilizzazione di biomasse di rifiuto e scarto (5.11, 5.12)
- Sensibilizzare gli agricoltori sui danni alla biodiversità causati dall'uso dei pesticidi e sulle opportunità derivanti dall'utilizzo di tecniche di lotta biologica ed integrata in agricoltura e la divulgazione di informazioni sull'esistenza di buone pratiche in campo agricolo (5.13, 5.14)
- Sensibilizzare gli agricoltori a ricorrere a pratiche agricole più sostenibili anche attraverso la selezione di specie che richiedono poca acqua (5.15)
- Sensibilizzare gli allevatori ad adottare sistemi di allevamento innovativi che minimizzino l'impatto ambientale anche attraverso la revisione di piani alimentari (5.16)
- Sensibilizzare gli allevatori a ridurre il carico animale per consentire il ripristino della copertura vegetale e la riduzione dell'erosione del suolo (5.17)
- Sensibilizzare gli agricoltori a creare di fasce di rispetto (almeno 5 metri) non trattate e non coltivate per separare fisicamente le aree trattate con prodotti fitosanitari da corpi idrici, dalla vegetazione naturale o da aree da proteggeree barriere vegetate (siepi, alberature), a sviluppo verticale di specie autoctone per mitigare il fenomeno della deriva e del ruscellamento superficiale, evitando che una parte delle gocce di miscela, contenete il prodotto fitosanitario, trasportate come particelle sospese nella massa d'aria in movimento, vada a depositarsi fuori dalla coltura e possa contaminare corpi idrici superficiali o aree non coltivate circostanti (5.24, 5.25)
- Sensibilizzare gli agricoltori sul ricorso alla tecnica del solco interposto tra il bordo del campo coltivato e il corpo idrico da proteggere (5.26)

B2B.2 Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche

Obiettivo Operativo	Entro il 2020 il Consorzi di Bonifica dell'Agro pontino adotta un "manuale di Linee Guida" relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche
Attività / Azioni	Predisposizione di un Manuale di Linee Guida per la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali" presenti all'interno del PNC, di concerto con il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino e con le Aziende Agricole operanti nel Parco. Il Manuale, una volta predisposto e a seguito di opportuni accordi istituzionali, dovrà costituire il protocollo operativo sulla base del

	quale il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino attua gli interventi ordinari all'interno del PNC. Adozione del Manuale da parte del Parco e del Consorzio di Bonifica
Soggetto competente	PNC, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Aziende agricole, anche con eventuale incarico a soggetto esterno

CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT

Nella redazione delle Linee guida considerare i seguenti aspetti:

- conservazione, restauro e ripristino degli ecosistemi degradati (1.9)
- prevedere fasce inerbite non trattate attorno ai coltivi per la conservazione della entomofauna, possibilmente non inferiori a 5 metri e zone di connessione (Misura 16 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015)(1.10 e 1.12)
- favorire la riproduzione e l'adattamento delle componenti biologiche maggiormente vulnerabili agli effetti del riscaldamento(1.17)

CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO

Fornire agli agricoltori indicazioni su azioni di tutela del paesaggio rurale e dei suoi elementi distintivi anche attraverso l'aumento della naturalità diffusa, la riduzione della semplificazione del paesaggio e della frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali (2.6).

CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ

- Fornire agli agricoltori indicazioni su azioni volte al recupero di tecniche di difesa e conservazione del suolo e delle acque (fossi, siepi, alberature e altre strutture tipiche del paesaggio agrario), di sistemazione idraulico agrarie tipiche del territorio (5.7)
- Fornire agli agricoltori indicazioni per favorire l'integrazione di azioni di miglioramento della gestione di acqua e suolo con azioni di difesa della biodiversità e del paesaggio per un aumento complessivo della sostenibilità della produzione agricola (5.20)
- Realizzare fasce di rispetto (almeno 5 metri) non trattate e non coltivate per separare fisicamente l'area trattata con prodotti fitosanitari da corpi idrici, dalla vegetazione naturale o da aree da proteggere. Eventualmente combinate con fasce di rispetto vegetate in grado di contenere contemporaneamente la deriva ed il ruscellamento dei prodotti fitosanitari (5.24)
- Prevedere barriere vegetate (siepi, alberature), a sviluppo verticale, (meglio se di specie autoctone) per mitigare il fenomeno della deriva e del ruscellamento superficiale, evitando che una parte delle gocce di miscela, contenute il prodotto fitosanitario, trasportate come particelle sospese nella massa d'aria in movimento, vada a depositarsi fuori dalla coltura e possa contaminare corpi idrici superficiali o aree non coltivate circostanti (5.25).

CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI

- Nelle linee guida prevedere la riqualificazione idromorfologica degli alvei fluviali con ripristino, ove possibile, della connettività laterale con progettazione della capacità di deflusso (7.24)
- Nelle linee guida prevedere la costruzione/potenziamento di reti ecologiche che abbiano come asse portante i corsi d'acqua (7.25)
- Nelle linee guida considerare il monitoraggio e forme di regolazione dei livelli idrici (7.26)
- Nelle linee guida promuovere il ripristino e la ricostruzione di ecosistemi lenticici di piccole dimensioni per ristabilire sistemi con dimensioni idonee per la conservazione di specie minacciate e/o a rischio di estinzione (7.28)
- Nelle linee guida promuovere il miglioramento ed il ripristino della connessione verticale, trasversale e longitudinale, per garantire il mantenimento della diversità di habitat che si accompagna ad una ricca diversità di specie legate esclusivamente alle acque sotterranee (7.32)

B2C.1 Diminuzione del disturbo delle specie di Uccelli acquatici svernanti e nidificanti nei laghi costieri del Parco

Obiettivo Operativo	Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.
Attività / Azioni	Inserimento di norme integrative ad hoc all'interno delle NTA del Piano e/o del Regolamento. - Redazione e realizzazione di un "Progetto esecutivo" per la predisposizione di una sentieristica alternativa finalizzata alla riduzione del disturbo indotto dalle attività di fruizione (escursionisti,

	mountain bikers, cavalieri, fotografi, raccoglitori di funghi e di prodotti del sottobosco, pescatori sportivi) sugli uccelli acquatici svernanti e nidificanti nei laghi costieri, con particolare riferimento al lago di Fogliano. Il progetto potrà prevedere anche la messa in opera di strutture volte al limitare l'accesso lungo alcuni sentieri del PNC (sbarre/cancelli), con particolare riferimento a quelli presenti lungo le sponde del Lago di Fogliano.
Soggetto competente	PNC e UTB, anche con eventuale incarico a soggetto esterno.

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

accompagnare la realizzazione della sentieristica con azioni di sensibilizzazione, informazione, divulgazione, interpretazione ed educazione sui temi della biodiversità e della sua conservazione, anche in un'ottica globale per favorire la diffusione della consapevolezza sul tema (3.5, 3.8)

accompagnare la realizzazione della sentieristica con una campagna di comunicazione per promuovere la conoscenza dei valori associati alla biodiversità e l'accettazione sociale della Rete Natura 2000, facendone risaltare l'importanza culturale e le effettive opportunità di sviluppo, anche di carattere turistico (3.15)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

accompagnare la realizzazione della sentieristica con campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale (13.10)
prevedere che la sentieristica sia utilizzabile anche da visitatori svantaggiati (13.14)

B2C.2 Miglioramento degli habitat riproduttivi per le specie ornitiche potenzialmente nidificanti nei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace

Obiettivo Operativo	Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco
Attività / Azioni	Redazione e realizzazione di un Progetto esecutivo che preveda la costruzione di isolotti all'interno dei laghi di Fogliano e/o Monaci e/o Caprolace, al fine di predisporre habitat idonei alla nidificazione di specie ornitiche target appartenenti all'avifauna acquatica. Il progetto esecutivo dovrà tener conto di quanto ipotizzato nel Piano di Gestione Acquedotto del 1988 e delle indicazioni contenute nella Tesi di Dottorato di E. Lanzuisi sulle Saline di Tarquinia che presentano questioni del tutto analoghe e nella quale sono approfondite questioni progettuali connesse alla biologia
Soggetto competente	PNC e UTB

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

accompagnare la ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco (isolotti) con una campagna di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale per spiegare le ragioni dell'intervento (13.10)

B3.A Miglioramento della qualità delle acque del Lago di Paola

Obiettivo Operativo	Entro il 2026 identificazione degli interventi necessari per la depurazione delle acque del lago
Attività / Azioni	Elaborazione di uno "studio di fattibilità" che individui puntualmente gli interventi necessari al fine di pervenire ad una depurazione delle acque del lago ed al miglioramento delle sue condizioni di ossigenazione; lo studio di fattibilità dovrà inoltre individuare le modalità di gestione del ciclo delle acque immesse ed emesse dal lago, attraverso opportuni interventi di progettazione basati su modellistica fisica ed ecologica, finalizzati alla ricostituzione di una dinamica ecologica favorevole del sito - Approvazione dello Studio di fattibilità da parte del PNC e degli altri enti competenti
Soggetto	PNC con incarico a soggetto esterno

competente	
-------------------	--

CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT

Nello studio di fattibilità considerare anche azioni non direttamente esercitate sul Lago stesso, quali:

- la creazione/ripristino di aree umide (secondo le modalità indicate nella Misura 16 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015) con ripristino e/o creazione di piccole zone umide, ripristino e manutenzione dei fontanili e delle vasche di raccolta d'acqua, realizzazione di rifugi di svernamento ed estivazione(1.11)
- mantenere/creare zone di connessione (secondo le modalità indicate nella Misura 16 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015),mantenere le zone di intersezione dei fossi con acque stagnanti e fangose per creare habitat idonei agli invertebrati, fonte di cibo per l'avifauna, ripristinare la vegetazione perifluviale; realizzare fasce inerbite di ricovero non trattate; restaurare/ripristinare aree di rifugio quali i muretti a secco per la tutela dei Rettili (1.12)

CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ

Lo studio di fattibilità per la bonifica del lago di Paola potrebbe prevedere una attività di sensibilizzazione degli agricoltori volta a realizzare in tale ambito azioni quali:

- recupero di tecniche di difesa e conservazione del suolo e delle acque (fossi, siepi, alberature e altre strutture tipiche del paesaggio agrario), di sistemazione idraulico agrarie tipiche del territorio (5.7)
- diffusione degli avvicendamenti e delle rotazioni e di tutte le pratiche agronomiche e di gestione delle colture più conservative (metodi di dissodamento, colture intercalari, prati permanenti forme estensive di produzione agricola) (5.8)
- diffusione dell'allevamento estensivo per ridurre la densità di carico (5.9, 5.17)
- realizzazione di fasce di rispetto non trattate e non coltivate e di barriere vegetate (siepi, alberature), a sviluppo verticale per separare fisicamente l'aree trattate con prodotti fitosanitari da corpi idrici, dalla vegetazione naturale o da aree da proteggere. Eventualmente, se inerbita, combinata con una fascia di rispetto vegetata in grado, quindi, di contenere contemporaneamente la deriva ed il ruscellamento dei prodotti fitosanitari (5.24, 5.25)

CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI

Nello studio di fattibilità considerare anche azioni non direttamente esercitate sul Lago stesso da attuare nelle zone limitrofe, quali:

- recupero delle zone umide limitrofe al Lago anche per contrastare il fenomeno della salinizzazione dei suoli e delle falde idriche (7.7)
- Favorisce il recupero della loro funzione ecologica delle aree perifluviali e la ricostruzione di microhabitat umidi e delle fasce di vegetazione nelle zone tampone fra aree coltivate e corsi d'acqua (7.19)
- Individuazione degli scarichi abusivi nei corsi idrici nelle zone ripariali e successive attività per la loro eliminazione (7.22)

B3.B.1 Diminuzione del disturbo dovuto al carico antropico sulle componenti naturali presenti nel Lago di Paola, con particolare riferimento all'avifauna acquatica, svernante, migratrice, nidificante

Obiettivo Operativo	Entro il 2020 individuazione delle criticità puntuali dovute alle attività antropiche esercitate nel Lago di Paola ed identificazione/attuazione di modalità operative/gestionali sostenibili
Attività / Azioni	Coinvolgimento degli Stakeholders, con particolare riferimento alle Aziende Agricole ed alla Pesca - Stesura, d'intesa con gli Stakeholders, di "Regolamenti stralcio" mirati a disciplinare le attività socio-economiche presenti nel lago (ad es. canoa-canottaggio, sci nautico, navigazione turistica collettiva, pesca e molluschicoltura, attività agricole, serricoltura) con il fine di ridurre il disturbo sulle componenti naturali, con particolare riferimento all'avifauna acquatica, svernante, migratrice, nidificante. - Approvazione dei "Regolamenti stralcio" da parte del PNC e degli Stakeholders
Soggetto competente	PNC con il coinvolgimento di diversi stakeholders (ad es. canoa-canottaggio, sci nautico, navigazione turistica collettiva, pesca e molluschicoltura, attività agricole, serricoltura) e del Comune di Sabaudia e Proprietà del Lago

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

Rafforzare lo studio di fattibilità con azioni quali:

- Sensibilizzare, informare, divulgare, interpretare ed educare sui temi della biodiversità e della sua conservazione, anche in un'ottica globale (3.5)
- Realizzazione di una campagna di comunicazione per promuovere la conoscenza dei valori associati alla biodiversità e l'accettazione sociale della Rete, facendone risaltare l'importanza culturale e le effettive opportunità di sviluppo, anche di carattere turistico, che da una sua corretta e sostenuta applicazione, possono derivare (Natura 2000)(3.5)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

Accompagnare la stesura del regolamento con campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale (13.10)

B3.D e B3.E Rendere maggiormente armoniche le attività produttive che si svolgono nel Lago di Paola con la conservazione dell'ecosistema lacustre mediante la predisposizione di uno "studio di fattibilità" che ne definisca le modalità di svolgimento

Obiettivo Operativo	Entro il 2026 riduzione dei conflitti tra attività produttive e conservazione dei valori di biodiversità presenti nel Lago di Paola
Attività / Azioni	<p>Coinvolgimento degli Stakeholders, con particolare riferimento alle Aziende Agricole ed alla Pesca - Predisposizione di uno "studio di fattibilità", e di un "protocollo operativo" finalizzati a definire le modalità di svolgimento delle attività produttive che si svolgono nel lago al fine di renderle maggiormente armoniche con la conservazione dell'ecosistema lacustre. Lo studio dovrà definire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le modalità di ripristino e/o sviluppo delle attività di ittiocoltura; - la capacità del lago di sostenere una determinata quantità di biomassa in rapporto alla esigenze di ossigenazione dei laghi; - localizzazione e modalità di svolgimento dell'attività di molluschicoltura/mitilicoltura che deve operare in un corretto rapporto di compatibilità ambientale con l'eventuale attività di pesca insistente nello stesso lago; - gli interventi strutturali e/o di manutenzione che devono essere garantiti per consentire il corretto svolgersi delle suddette attività; - le modalità attraverso le quali dette attività possano prevedere il ripristino, il restauro e il riuso di manufatti ed immobili, anche con finalità turistiche legate alla ristorazione, che risolva alcune forme di abbandono e degrado presenti in alcuni tratti delle sponde del lago di Paola.
Soggetto competente	PNC con il coinvolgimento di diversi stakeholders

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

Con la pesca-turismo, prevista dall'obiettivo del Piano, prevedere la formazione dei pescatori per la condivisione e conoscenza delle buone pratiche da adottare nelle aree protette, i quali, a loro volta, possono sensibilizzare, informare ed educare, sui temi della biodiversità e sulla loro conservazione (3.4, 3.5)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

Con le attività della pesca-turismo e dell'ittio-turismo promuovere campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale rivolte sia agli operatori turistici che ai turisti stessi (13.10)

B4.A.2 Favorire la Conservazione dei rapaci rupicoli nidificanti sulle falesie del Promontorio

Obiettivo Operativo	Entro il 2020 eliminare il disturbo alle specie ornitiche rupicole dovuto alle attività di arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio
Attività / Azioni	Individuazione e regolamentazione delle vie di arrampicata autorizzabili finalizzato a disciplinare l'arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio del Circeo al fine di evitare il disturbo alla nidificazione dei rapaci rupicoli, da predisporre di concerto con le associazioni sportive di categoria.

Soggetto competente	PNC con Associazioni di categoria
----------------------------	-----------------------------------

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

La regolamentazione dell'arrampicata sportiva potrebbe comportare programmi di formazione del personale dell'area protetta e la condivisione delle conoscenze e delle buone pratiche, per la tutela delle specie e degli habitat interessati (3.4)

CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

Regolamentare l'arrampicata anche tenendo conto delle stagionalità e dei periodi di nidificazione (8.11).

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

La regolamentazione dell'arrampicata sportiva può prevedere, oltre alle vie di arrampicata, i periodi di divieto della attività e può proporre modalità per gestire il flusso turistico/sportivo ad esempio, contingentando il numero di arrampicatori (13.2)

B4.C.1 Garantire la conservazione e la fruizione delle grotte presenti sul Promontorio

Obiettivo Operativo	Entro il 2020 elaborare un progetto di recupero ed interpretazione per le grotte del Promontorio
Attività / Azioni	Predisposizione e realizzazione di un "Progetto Esecutivo" di recupero e interpretazione delle Grotte del Promontorio che ne garantisca la conservazione e la reale accessibilità al pubblico, in una ottica di assoluta tutela, con particolare riferimento alle Grotte Guattari, Grotta delle Capre, Riparo Blanc. Le Grotte sul Promontorio sono una risorsa ambientale di grande rilevanza del Parco. E' necessaria un'urgente e prioritaria campagna di recupero, conservazione e difesa delle grotte del Promontorio, che costituisce un obiettivo prioritario del Piano. Tali interventi di recupero dovranno essere orientati alla assoluta tutela dei beni ambientali e archeologici rappresentati dalle grotte stesse, evitando ogni intervento di "valorizzazione" che non sia rispettoso della conservazione dei beni e della tutela dei siti e delle specie animali e vegetali che li utilizzano, oltre che alla tutela dei beni preistorici ed archeologici Approvazione del Progetto esecutivo da parte del PNC.
Soggetto competente	PNC, Comune di San Felice Circeo, Soprintendenza Beni Archeologici

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

Il Progetto Esecutivo di recupero e interpretazione delle Grotte del Promontorio, potrebbe prevedere azioni volte alla diffusione e informazione delle buone pratiche di uso delle risorse volte a ridistribuire e gestire i flussi turistici che esercitano impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali(13.2)

Accompagnare il progetto con una campagna di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolta sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale (13.10)

B5.C Protocollo di intesa con Comune di Ponza per la gestione dell'Isola di Zannone

Obiettivo Operativo	Redigere entro il 2020 un protocollo di intesa con il Comune di Ponza per gestire l'isola di Zannone e favorire uno sviluppo sostenibile
Attività / Azioni	a. Definire e sottoscrivere un protocollo d'intesa con il Comune di Ponza per la gestione dell'Isola di Zannone finalizzato a: 1. restaurare l'ex Casa di Caccia per effettuare attività turistico-ricettive di elevata qualità 2. redigere e attuare un progetto di interpretazione ambientale sull'isola 3. installare un pontile galleggiante stagionale e realizzare un punto di accoglienza nell'area del Varo per un miglioramento della sicurezza e dell'accoglienza sull'isola di Zannone 4. sviluppare attività turistiche ed educative che prevedano il coinvolgimento dei residenti di

	ponza in opportunità occupazionali coerentemente con il Piano di Interpretazione del Parco come alla scheda E4.A
Soggetto competente	Soggetto competente: Ente Parco, Comune di Ponza, Regione Lazio

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

Nello sviluppo delle le attività turistiche ed educative garantire i livelli minimi di tutela, di cui al Capo II della Lr 24/1998, delle fasce di rispetto della costa (3.1)

Nel progetto di interpretazione ambientale trattare i temi della biodiversità e della sua conservazione, anche in un'ottica globale mettendo in luce le ricadute positive della rete natura 2000 (3.5)

nell'ambito delle attività turistiche ed educative che prevedano il coinvolgimento dei residenti di ponza in opportunità occupazionali, favorisce la valorizzazione dei saperi tradizionali delle comunità locali coinvolgendole nella gestione del territorio e dei servizi dell'area protetta, con riferimento all'approccio eco sistemico (3.7)

nell'ambito del progetto di interpretazione ambientale promuovere la conoscenza dei valori associati alla biodiversità e l'accettazione sociale della Rete, facendone risaltare l'importanza culturale e le effettive opportunità di sviluppo, anche di carattere turistico, che da una sua corretta e sostenuta applicazione, possono derivare (3.15)

incoraggiare le comunità locale e tutti gli stakeholders della Riserva della Biosfera a collaborare nel disegno e nell'attuazione di progetti che informano sulla gestione e sullo sviluppo sostenibile della Riserva della Biosfera (3.19)

nell'ambito dello sviluppo di attività turistiche ed educative che prevedano il coinvolgimento dei residenti di ponza in opportunità occupazionali favorire collaborazione e partnership col settore privato aperte, comprensibili e sostenibili (3.25)

CS6 - SALVAGUARDARE, TUTELARE E RIPRISTINARE I SISTEMI FORESTALI

nello sviluppo di attività turistiche ed educative garantire la protezione e la conservazione delle fasce boscate e della vegetazione costiera (6.4)

CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI

Nel Protocollo d'intesa prevedere lo sviluppo delle attività turistiche ed educative sulla base della effettiva disponibilità di risorse idriche garantendo la razionalizzazione delle stesse e il controllo delle dispersioni (7.3)

nell'ambito dello sviluppo di attività turistiche ed educative prevedere l'efficienza di utilizzo delle risorse idriche anche con il riutilizzo dei reflui depurati per gli usi compatibili in tutti i settori, promuovendo il risparmio idrico le migliori pratiche tecnologiche per il trattamento delle acque potabili e per l'abbattimento degli inquinanti naturali sovrabbondanti incentivare il ricorso a sistemi di accumulo dell'acqua piovana, di fitodepurazione delle acque reflue e di loro utilizzo, prevedere infrastrutture adeguate di accumulo e distribuzione (7.4, 7.23, 7.30)

CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

prevedere l'applicazione del Protocollo per la Gestione Integrata della Fascia Costiera e Marina (GIZC) (Madrid il 18 gennaio 2008) (8.1)

nello sviluppo delle attività turistiche ed educative assicurare la non interferenza con i tratti costieri interessati dalla presenza dei siti di nidificazione di uccelli marini (Berta maggiore, Berta minore) e di rapaci (8.3)

nella realizzazione del pontile e di ogni altra opera temporanea o permanente rispettare i livelli minimi di tutela della Lr 24/98, in particolare rispetto alle opere destinate a piccoli attracchi (8.4)

diversificare la stagionalità e le modalità di fruizione turistiche delle spiagge e del mare al fine di contenere la pressione antropica (8.11)

CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

per gli edifici dedicati alle attività turistiche ed educative prevedere l'efficienza energetica con fonti rinnovabili a bassa emissione di carbonio (12.1, 12.2)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

promuovere la redistribuzione e la gestione dei flussi turistici che esercitano impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali incentivando buone pratiche di uso delle risorse e di contenimento delle pressioni sull'ambiente degli insediamenti turistici (13.2)

nell'ambito del protocollo di intesa con il Comune di Ponza per gestire l'isola di Zannone prevedere campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale (13.8)

13.12: nell'ambito del protocollo di intesa con il Comune di Ponza per gestire l'isola di Zannone porre attenzione ai visitatori svantaggiati evitando ogni forma di elitismo al momento dell'accoglienza dei visitatori (portatori di handicap, persone malate o in convalescenza, i giovani, e la clientela con un basso reddito) (13.12)

B5.D Miglioramento della sicurezza per i visitatori dell'isola di Zannone

Obiettivo Operativo	Entro il 2020 eliminare o contenere i rischi di natura idrogeologica
Attività / Azioni	a. Redigere in collaborazione con il Comune di Ponza uno studio sul rischio idrogeologico nell'Isola di Zannone, attraverso affidamento di incarico di assistenza esterna tecnico-scientifica b. Perimetrare e interdire le aree a rischio (competenza del comune di Ponza) c. Progettare i necessari interventi di messa in sicurezza delle aree a rischio d. Realizzare gli interventi di messa in sicurezza per garantire la fruizione dell'isola
Soggetto competente	Regione Lazio, Comune di Ponza, con il contributo tecnico dell'Ente Parco

CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

rispettare i livelli minimi di tutela come previsto dalla Lr 24/98, in particolare rispetto agli indici di edificabilità, alle opere destinate a piccoli attracchi, alle attrezzature balneari, ai campeggi e a modeste strutture sanitarie e/o di soccorso nonché ai servizi strettamente indispensabili per la loro fruizione (8.4)

CS11 - SALVAGUARDARE LA SALUTE PUBBLICA

accompagnare gli interventi di messa in sicurezza con una campagna di informazione e sensibilizzazione per il pubblico (11.2)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

accompagnare gli interventi di messa in sicurezza con una campagna di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale sulle vulnerabilità idrogeologiche dell'isola e sui modi per fruire dei luoghi in sicurezza e senza arrecare danni (13.8)

B5.E Rafforzare la presenza del CFS sull'isola

Obiettivo Operativo	Aumentare le attività di presidio e di prevenzione sull'isola di Zannone, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, entro il 2020
Attività / Azioni	a. definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione per rafforzare la presenza sull'Isola di Zannone del personale di vigilanza (attualmente CFS) b. Definire un programma annuale delle attività di manutenzione sull'Isola di Zannone
Soggetto competente	Ente parco e CFS

CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

esercitare le attività di controllo con particolare attenzione ai tratti costieri interessati dalla presenza dei siti di nidificazione di uccelli marini e di rapaci (8.3)

esercitare le attività di controllo con particolare attenzione al rispetto dei livelli minimi di tutela come previsto dalla Lr 24/98 (8.4)

B5.F Realizzare una foresteria permanente del parco per i ricercatori e il personale di servizio.

Obiettivo Operativo	Attivare entro il 2020 il servizio nautico dell'Ente Parco per rendere più rapido ed efficace il collegamento con l'isola di Zannone e per sviluppare attività di prevenzione in acque marino-costiere
Attività / Azioni	a. Istituire il servizio nautico dell'Ente Parco attraverso l'utilizzo di risorse economiche e umane interne b. Definire e sottoscrivere accordi di collaborazione con soggetti pubblici (Capitaneria, ecc.) e privati (pescatori, pesca-turismo, ecc.) c. Redigere un programma annuale di attività del servizio nautico d. Attività di formazione e aggiornamento in ambito nautico
Soggetto competente	Ente Parco e Comune di Ponza, Regione Lazio

CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI

Nel progetto per la conversione dell'ex Casa di caccia in foresteria permanente preveder:

- le migliori tecnologie di risparmio energetico (10.1)
- standard energetici per il costruito e per gli spazi pubblici e standard climatici riguardanti l'utilizzo di materiali che limitino l'assorbimento di calore dell'edificio (10.6)
- il contenimento del consumo di nuovo suolo e standard climatici riguardanti l'utilizzo di materiali che limitino impermeabilizzazione dei suoli, le forme di ritenzione e riutilizzo delle acque piovane (10.7)

CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

nel progetto della foresteria, prevedere l'efficienza energetica ai fini della riduzione del consumo di fonti primarie e le fonti rinnovabili e di fonti alternative a bassa emissione di carbonio (12.1 e 12.2)

B6 Gestione della parte a mare della ZPS "Parco Nazionale del Circeo" e dei SIC marini che fronteggiano il Parco e l'Isola di Zannone

Si tratta di una azioni non di competenza diretta dell'Ente Parco, per la quale si forniscono comunque alcune indicazioni di rafforzamento.

Obiettivo Operativo	Attuare interventi funzionali alla conservazione della biodiversità marina e costiera entro il 2026.
Attività / Azioni	a. Redazione e sottoscrizione di un accordo di collaborazione con con il MATTM la Regione Lazio sulla gestione delle aree marine circostanti il parco, in particolare quelle ricadenti nei siti Natura 2000 e nelle fasce marino-costiere tutelate dal vigente PTP n. 13; b. Redazione del Piano di Gestione della ZPS inclusa la parte a mare e dei SIC marini; c. Posa di sistemi di boe di attracco perimetrali che permettano alle barche da diporto di accostare il sito e di permetterne la fruizione (snorkeling e subacquea) senza danneggiare le praterie di posidonia; d. Posa di tripodi sul fondo od altri sistemi di dissuasione e contrasto della pesca a strascico abusiva lungo il perimetro dei SIC, che possano anche funzionare come nursery per i pesci (strutture forate); e. Posa di segnaletica subacquea e creazione di guide utilizzabili da sub e bagnanti per l'osservazione delle specie marine; f. Formazione di guide subacquee professioniste e promozione dello "scuba diving" g. Attività di ricerca e comunicazione sugli interventi
Soggetto competente	Ministero dell'Ambiente, Regione Lazio, Università degli Studi, con il supporto tecnico dell'Ente Parco e della Capitaneria di Porto

CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

nella redazione del piano di gestione della ZPS identificare dele aree marine condizionate da forti livelli di frammentazione degli habitat, laddove possibile prevedendo la ricostruzione degli stessi (anche mediante opere di restauro ecologico) o aumentando le chance di espansione mediante la creazione di aree tampone o di opportuni corridoi ecologici (8.6)

B7.a Zonizzazione dell'area dunale

Obiettivo Operativo	Delimitare e tabellare entro il 2020 le zone A dell'ambito dunale indicate nella tavola di piano TP.2
Attività / Azioni	a. Definire un progetto di delimitazione a terra, con apposite strutture e tabellazioni, delle aree del sistema dunale perimetrate nella tavola della zonizzazione (TP.2) come zone A1 e A2 b. Installare le strutture e tabellazioni previste nel progetto c. Attivare una campagna di comunicazione sull'utilizzo sostenibile della fascia dunale e sulla conservazione delle zone delimitate
Soggetto competente	Ente Parco

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

Accompagnare le attività con una campagna di sensibilizzazione, informazione, interpretazione ed educazione sui temi della biodiversità e della sua conservazione (3.5)

Attivare una campagna di comunicazione sull'utilizzo sostenibile della fascia dunale e sulla conservazione delle zone delimitate per promuovere la conoscenza dei valori associati alla biodiversità e l'accettazione sociale della Rete Natura 2000, facendone risaltare l'importanza culturale e le effettive opportunità di sviluppo, anche di carattere turistico, che da una sua corretta e sostenuta applicazione, possono derivare (3.15)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

accompagnare la delimitazione e tabellazione delle zone A con campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale rivolte ai turisti stessi e alla popolazione in generale (13.10)

B7.b Recupero, manutenzione e gestione del sistema dunale

Obiettivo Operativo	Entro il 2026 la fascia dunale sarà gestita attraverso uno specifico regolamento e saranno effettuati interventi di recupero degli habitat degradati con progetti di ingegneria naturalistica.
Attività / Azioni	a. Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con i Comuni di Latina e Sabaudia per una gestione sostenibile del sistema dunale, che affronti anche la mobilità, le attività economiche e l'urbanizzazione (per migliorare l'inserimento ambientale delle strutture abitative e alberghiere) e la pulizia b. Redigere un regolamento di fruizione turistico-balneare del sistema dunale c. Elaborare un progetto di recupero e manutenzione del sistema dunale, con eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica (Ingegneria naturalistica) d. Attivare una campagna di comunicazione sull'utilizzo sostenibile della fascia dunale
Soggetto competente	Ente Parco, Comuni di Latina e Sabaudia Sabaudia in collaborazione con gli Stakeholder interessati

CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT

per i collegamenti tra la strada e gli stabilimenti adottare approcci basati sui servizi eco sistemici quali i ponti verdi e gli eco-dotti (passerelle sopraelevate) sulle dune (1.18)

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

Nell'ambito della definizione di un accordo di collaborazione con i Comuni di Latina e Sabaudia per una gestione sostenibile del sistema dunale:

in relazione a mobilità, attività economiche e urbanizzazione introdurre l'importanza della condivisione delle conoscenze e delle buone pratiche (3.4)

approfondire le conoscenze sugli indicatori di integrità ecosistemica e sui servizi ecosistemici associati al sistema dunale. e rafforzare le conoscenze e la sorveglianza sulla stabilità e resistenza dell'ecosistema valutando quantitativamente eventuali variazioni nella loro capacità di fornire servizi eco sistemici (3.9)

definire una campagna di comunicazione per promuovere la conoscenza dei valori associati alla biodiversità e l'accettazione sociale della Rete Natura 2000, facendone risaltare l'importanza culturale e le effettive opportunità di sviluppo, anche di carattere turistico, che da una sua corretta e sostenuta applicazione, possono derivare (3.15)
prevedere, se necessario, il restauro e la gestione adeguata degli ecosistemi dunali degradati (3.17)
identificare e divulgare buone pratiche di sviluppo sostenibile orientate al mantenimento della Riserva della Biosfera e identificare ed eliminare pratiche insostenibili (3.18)

CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

accompagnare le azioni dell'obiettivo operativo con attività di monitoraggio per la valutazione dei servizi di supporto ecosistemico della zona costiera e delle loro variazioni spaziali e temporali (8.10)
valutare l'opportunità di diversificazione della stagionalità e delle modalità di fruizione turistiche delle spiagge e del mare al fine di contenere la pressione antropica (8.13)

CS9 - ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI

Nell'ambito della definizione di un accordo di collaborazione con i Comuni di Latina e Sabaudia per una gestione sostenibile del sistema dunale:

prevedere forme di mobilità sostenibile (9.3)
favorire l'adozione di tecniche di naturalizzazione e ingegneria naturalistica nell'inserimento ambientale delle infrastrutture (9.5)
favorire l'integrazione tra infrastrutture verdi e mobilità lenta (9.7)
evitare la frammentazione di corridoi di habitat e, in caso di infrastrutture lineari, assicurare che venga ripristinata la continuità dell'habitat nelle aree maggiormente sensibili (9.8)

CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI

Nell'ambito della definizione di un accordo di collaborazione con i Comuni di Latina e Sabaudia per una gestione sostenibile del sistema dunale:

contrastare la realizzazione di insediamenti in aree a rischio di erosione (10.12)
contrastare la realizzazione di insediamenti in aree costiere a rischio di innalzamento del livello del mare, erosione costiera (10.13)
promuovere le migliori tecnologie di risparmio energetico negli edifici e ridurre le superfici cementificate ed asfaltate per garantire la permeabilità dei suoli e il ripristino di un ciclo delle acque più naturale (10.1)
ridurre la produzione di rifiuti e aumentare il riuso ed il riciclo (10.5)
limitare il consumo di suolo non antropizzato prediligendo ampliamenti, laddove possibile, di infrastrutture esistenti (10.7, 10.9)
favorire tecniche di bio edilizia come ad esempio i tetti verdi (10.10)

CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

Nell'ambito dell'accordo di collaborazione con i Comuni di Latina e Sabaudia per una gestione sostenibile del sistema dunale:

promuovere l'efficienza energetica ai fini della riduzione del consumo di fonti primarie e le fonti rinnovabili (12.1)
promuovere l'uso di fonti alternative a bassa emissione di carbonio (sul posto o tramite specifici fornitori di energia a bassa emissione di carbonio) (per un Parco Low Carbon o Carbon Free) (12.2)
favorire provvedimenti di razionalizzazione, programmazione e riduzione dei consumi al fine di ridurre le conseguenze delle possibili crisi idriche estive, che possono accentuare i conflitti tra l'utilizzo dell'acqua per usi agricoli e per altri utilizzi (industriale, produzione elettrica, usi civili, navigazione fluviale) (piscine) (12.4)
favorire le imprese impegnate in eco-innovazioni e le attività economiche e tecnologie a basse emissioni di carbonio (12.6)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

considerare la possibilità di promuovere la redistribuzione e la gestione dei flussi turistici che esercitano impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali incentivando buone pratiche di uso delle risorse e di contenimento delle pressioni sull'ambiente degli insediamenti turistici (13.2)
considerare la possibilità di promuovere campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale, in tutti gli ambiti (turismo costiero, montano, rurale e città d'arte) (13.10)

promuovere l'uso di mezzi pubblici, bicicletta e percorsi a piedi al posto delle auto private sia per l'accesso all'area dunale sia per gli spostamenti entro i suoi confini (13.17)
rispondere ai bisogni particolari di visitatori svantaggiati evitando ogni forma di elitismo al momento dell'accoglienza dei visitatori (portatori di handicap, persone malate o in convalescenza, i giovani, e la clientela con un basso reddito) (13.12)

B7.c Gestione del sistema dunale in collaborazione con gli operatori balneari

Obiettivo Operativo	Entro il 2020 avviare una gestione dell'ambito dunale basata sulla partecipazione dei soggetti economici concessionari di superfici dunali
Attività / Azioni	a. Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con gli operatori balneari per la gestione sostenibile del sistema dunale b. Individuare, delimitare e valutare lo stato attuale delle porzioni del sistema dunale da affidare agli operatori balneari c. Definire un programma di monitoraggio annuale sullo stato delle aree affidate propedeutico al rinnovo/rilascio delle concessioni d. - Redazione linee di indirizzo coordinate per il PUA
Soggetto competente	Ente Parco in collaborazione con gli Stakeholder interessati

CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT

nella definizione di un programma di monitoraggio annuale sullo stato delle aree affidate, propedeutico al rinnovo/rilascio delle concessioni, monitorare lo stato di conservazione per gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nella fascia dunale e un monitoraggio permanente sulle specie migratrici (1.2, 1.3)

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

nel definire il programma di monitoraggio favorire l'approfondimento delle conoscenze sugli indicatori di integrità ecosistemica e sui servizi ecosistemici associati al sistema dunale. e rafforzare le conoscenze e la sorveglianza sulla stabilità e resistenza dell'ecosistema valutando quantitativamente eventuali variazioni nella loro capacità di fornire servizi eco sistemici (3.9)

Nella definizione dell'accordo di collaborazione con gli operatori balneari per la gestione sostenibile del sistema dunale:

introdurre la condivisione delle conoscenze e delle buone pratiche (3.4)

definire una campagna di comunicazione per promuovere la conoscenza dei valori associati alla biodiversità e l'accettazione sociale della Rete, facendone risaltare l'importanza culturale e le effettive opportunità di sviluppo, anche di carattere turistico, che da una sua corretta e sostenuta applicazione, possono derivare (3.15)

prevedere, se necessario, il restauro e la gestione adeguata degli ecosistemi dunali degradati (3.17)

identificare e divulgare buone pratiche di sviluppo sostenibile orientate al mantenimento della Riserva della Biosfera e identificare ed eliminare pratiche insostenibili 3.18

CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

nel programma di monitoraggio annuale sullo stato delle aree affidate, propedeutico al rinnovo/rilascio delle concessioni, prevedere il monitoraggio per la valutazione dei servizi di supporto ecosistemico della zona costiera e delle loro variazioni spaziali e temporali (8.10)

valutare l'opportunità di diversificazione della stagionalità e delle modalità di fruizione turistiche delle spiagge e del mare al fine di contenere la pressione antropica (8.11)

CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI

contrastare la realizzazione di insediamenti in aree a rischio di erosione e a rischio di innalzamento del livello del mare (10.12, 10.13)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

considerare la possibilità di promuovere la redistribuzione e la gestione dei flussi turistici che esercitano impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali incentivando buone pratiche di uso delle risorse e di contenimento delle pressioni sull'ambiente degli insediamenti turistici (13.2)

considerare la possibilità di promuovere campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale, in tutti gli ambiti (turismo costiero, montano, rurale e città d'arte) (13.8)

B.8 Mantenere e ripristinare le componenti primarie e secondarie della rete ecologica del Parco e le connessioni con la rete ecologica di area vasta

Obiettivo Operativo	Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole
Attività / Azioni	<p>a. Identificazione delle principali frammentazioni ed interferenze nelle connessioni primarie e nelle connessioni in ambito agricolo tradizionale ed intensivo, sulla base della carta della rete ecologica del Parco, della carta dell'uso del suolo e delle infrastrutture lineari (carta della mobilità) e della carta delle proprietà;</p> <p>b. Analisi degli stakeholder in relazione alla carta delle frammentazioni e interferenze della rete ecologica (carta delle proprietà) per identificare gli attori sociali ed economici da coinvolgere;</p> <p>c. Definizione di un Piano di azione per la rete ecologica del Parco che identifichi un indicatore di stato (Indice di frammentazione degli habitat) capace di descrivere lo stato della rete e, successivamente, tutti gli interventi necessari per la deframmentazione ed eliminazione delle interferenze negli elementi primari e secondari della rete, con una quantificazione dei costi e identificazione dei soggetti pubblici e privati da coinvolgere;</p> <p>d. Attivazione di un accordo agroambientale d'area per la biodiversità nell'ambito della sottomisura 16.5 del PSR Regione Lazio 2014 – 2020 con la creazione di un partenariato tra i soggetti pubblici e privati interessati dal Piano di azione per la rete ecologica del Parco;</p> <p>e. Realizzazione degli interventi per la conservazione e miglioramento degli ecosistemi naturali e la conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, funzionali al mantenimento e ripristino delle connessioni primarie e delle connessioni in ambito agricolo della rete ecologica del Parco.</p>
Soggetto competente	Ente Parco, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni, Aziende agricole

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

con riferimento agli stakeholders da coinvolgere nel Piano di azione per la rete ecologica del Parco prevedere la possibilità di valorizzazione dei saperi tradizionali delle comunità locali (3.7)

nel piano di azione per la rete ecologica favorire la protezione della biodiversità e l'aumento della resilienza dei boschi all'impatto dei cambiamenti climatici, attraverso l'assistenza culturale alle specie minacciate e la definizione di criteri culturali orientati verso formazioni variegata dal punto di vista compositivo e strutturale (3.13)

favorisce opportunità di collaborazione e partnership col settore privato aperte, comprensibili e sostenibili (3.25)

fornisce orientamenti e formazione agli imprenditori e imprese sociali (stakeholders individuati) sul coinvolgimento nelle Riserve della Biosfera (3.26)

CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ

Nella definizione del Piano di azione e degli interventi necessari per la deframmentazione ed eliminazione delle interferenze in ambito agricolo:

condividere con gli stakeholders la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili, in particolare quelle dell'agricoltura biologica, finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera, e all'aumento della sostanza organica e della capacità di assorbimento di CO₂ dei suoli agrari, tramite la conservazione della biodiversità edafica (5.2)

condividere con gli stakeholders la diffusione di pratiche volte ad una diversificazione delle produzioni e degli agroecosistemi e l'avvicendamento delle colture (5.3)

condividere con gli stakeholders la diffusione di azioni volte a prevenire eventuali rischi connessi all'introduzione di coltivazioni geneticamente modificate (5.4)

- condividere con gli stakeholders la diffusione di azioni volte al recupero di tecniche di difesa e conservazione del suolo e delle acque (fossi, siepi, alberature e altre strutture tipiche del paesaggio agrario), di sistemazione idraulico agrarie tipiche di ciascun territorio (5.7)
- condividere con gli stakeholders la riduzione dell'uso di sostanze chimiche di sintesi, come concimi e prodotti fitosanitari, in particolari quelli a rischio elevato contribuendo a diminuire l'inquinamento da eccesso di nutrienti (5.11)
- condividere con gli stakeholders il ripristino di un adeguato contenuto di sostanza organica nei suoli, limitando il ricorso a concimi inorganici, ed aumentando l'uso di concimi organici e compost, ovvero l'utilizzazione di biomasse di rifiuto e scarto. Favorisce l'eliminazione dei fertilizzanti chimici sostituiti con compost certificato da scarto organico e utilizzo massivo del compost per ripristinare l'equilibrio chimico-fisico del terreno (contribuendo inoltre alla cattura della CO₂) (5.12)
- condividere con gli stakeholders le attività di controllo e prevenzione sensibilizzando gli operatori del settore agricolo sui danni alla biodiversità causati dall'uso dei pesticidi e sulle opportunità derivanti dall'utilizzo di tecniche di lotta biologica ed integrata in agricoltura (5.13)
- condividere con gli stakeholders la realizzazione di fasce di rispetto (almeno 5 metri) non trattate e non coltivate per separare fisicamente l'area trattata con prodotti fitosanitari da corpi idrici, dalla vegetazione naturale o da aree da proteggere (5.24)

C1, C2, C3 Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario

Obiettivo Operativo	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.
Attività / Azioni	<p>Elaborazione di uno studio di fattibilità per la reintroduzione del Capriolo italico ed eventualmente del Gatto selvatico.</p> <p>Sviluppare uno studio di fattibilità – sulla base dei criteri tecnici internazionali dell'IUCN e di quelli nazionali dell'ISPRA - per la reintroduzione del Capriolo italico (<i>Capreolus capreolus italicus</i>) ed eventualmente del Gatto selvatico (<i>Felis silvestris silvestris</i>). Nel caso lo studio dia esito positivo, sviluppare un programma di reintroduzione.</p> <p>- Elaborazione di uno studio di fattibilità per la reintroduzione dello Scoiattolo. Valutazione attraverso uno studio di fattibilità – sulla base dei criteri tecnici internazionali dell'IUCN e di quelli nazionali dell'ISPRA - della possibilità di reintroduzione dello Scoiattolo, <i>Sciurus vulgaris</i> (Zerunian, 2005).</p> <p>- Elaborazione di uno studio di fattibilità per la reintroduzione della Lontra. Valutazione attraverso uno studio di fattibilità – sulla base dei criteri tecnici internazionali dell'IUCN e di quelli nazionali dell'ISPRA - della possibilità di reintroduzione della Lontra (<i>Lutra lutra</i>). Questo intervento potrebbe avere senso e successo se preceduto dalla parziale rinaturalizzazione e riforestazione delle fasce ripariali di Rio Martino, in modo tale da renderlo idoneo a connettere i laghi costieri del PNC con le risorgive poste ai piedi dei Monti Lepini; tra queste c'è il Lago di Ninfa, dove la lontra era presente fino agli anni '70 del Novecento (Zerunian, 2005).</p>
Soggetto competente	PNC

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

- associare alle attività previste per l'obiettivo la promozione di campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici che ai turisti stessi e alla popolazione in generale (13.10)

D Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici

Obiettivo Operativo	<p>Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco.</p> <p>Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.</p>
Attività / Azioni	<p>a. Stipulare accordi con la Soprintendenza e con i Comuni per l'inventariazione delle aree archeologiche e/o preistoriche, per gli edifici di rilevanza storico-culturale.</p> <p>b. Procedere, in accordo con la Soprintendenza e con i Comuni, all'inventariazione delle aree archeologiche e/o preistoriche, per gli edifici di rilevanza storico-culturale.</p> <p>c. Stipulare accordi con la Soprintendenza e con i Comuni per il restauro delle aree archeologiche</p>

	e/o preistoriche, per gli edifici di rilevanza storico-culturale. d. Produrre uno studio di fattibilità e conservazione dei beni archeologici, storici e culturali. e. Individuare le aree archeologiche e censire i lavori da eseguire per la messa in sicurezza dei reperti e la creazione di un percorso guidato dei visitatori con segnaletica orizzontale e verticale
Soggetto competente	Ente Parco. Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Frosinone, Latina e Rieti. Comuni interessati ed Università

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

accompagnare l'azione con campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale) (13.10)
nella progettazione della sentieristica e alle aree archeologiche prevedere l'accessibilità anche ai visitatori svantaggiati (13.14)

E1 Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.

Obiettivo Operativo	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)
Attività / Azioni	<ul style="list-style-type: none"> a. Nominare il responsabile (anche esterno). b. Studiare il materiale inerente la CETS. c. Formare il personale interno al Parco per intraprendere la procedura di riconoscimento della Carta d. Prendere contatti con il Working Group italiano sul Turismo Sostenibile di Europarc Federation e. Prendere contatto con i key stakeholder locali ed introdurre loro i benefici della CETS f. Organizzare workshop (in collaborazione anche con Università) e tavoli di lavoro con gli enti e gli stakeholder del territorio, per: <ul style="list-style-type: none"> 1. Condividere fra gli stakeholder del territorio dei principi dello sviluppo sostenibile fondanti della Carta Europea del Turismo sostenibile 2. Identificare una visione condivisa sul futuro sviluppo turistico sostenibile del territorio g. Redigere una strategia condivisa di sviluppo turistico sostenibile per l'area protetta ed il territorio limitrofo h. Elaborare il piano d'azione della strategia di sviluppo turistico sostenibile i. Presentare la domanda per Prima Fase della CETS ad EUROPARC j. Ottenuta la certificazione procedere per la Seconda Fase della CETS k. Studiare i casi certificati "fase II" della CETS (attualmente si tratta essenzialmente di alcuni parchi spagnoli o francesi. In Italia alcuni parchi che hanno richiesto la certificazione per questa fase, ma non sono ancora stati certificati) l. Organizzazione di tavoli di lavoro con le imprese del territorio, per la creazione di un network che condivida i principi della CETS e che collabori nella formazione dei prodotti turistici m. Redigere dei disciplinari per le categorie merceologiche delle imprese presenti sul territorio, per accedere alla certificazione n. Supportare (attraverso l'indicazione di alcune linee di indirizzo) le imprese partecipanti, le quali per partecipare alla certificazione devono presentare una strategia di sviluppo e di un piano di azione triennale che sia in linea con i disciplinari e con i 10 principi della Carta. o. Avviare la procedura di certificazione delle imprese con EUROPARC (che verificherà tutta la documentazione inviate).
Soggetto competente	Ente Parco in collaborazione con Università degli Studi, Federparchi, EE.LL., Associazioni di Categoria

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

Attraverso il piano di azione soddisfare i seguenti aspetti:

la redistribuzione e la gestione dei flussi turistici che esercitano impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali incentivando buone pratiche di uso delle risorse e di contenimento delle pressioni sull'ambiente degli insediamenti turistici (13.2)
favorire l'aumento dell'occupazione, della capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità (13.3)
promuovere il rispetto dell'integrità delle culture locali valorizzando il ruolo delle comunità locali nell'offerta turistica (13.4)

favorire l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali e tipiche in chiave turistica nel contesto di uno sviluppo rurale integrato e della vocazione territoriale (13.5)
costruire e rafforzare le competenze degli operatori turistici nel campo del turismo sostenibile (13.6)
Prevedere l'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001) e di marchi di qualità ambientale (Marchio del Parco) (13.7)
valorizzare e incrementare lo sviluppo e l'uso di percorsi ecocompatibili esistenti o in via di individuazione, come quelli legati a prodotti enogastronomici tipici legandoli ad aspetti storici o a connotazioni religiose, anche come strumento di diffusione del valore della biodiversità (13.8)

E2 Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco

Obiettivo Operativo	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta
Attività / Azioni	<ul style="list-style-type: none"> a. Condurre un'analisi sulle diverse tipologie di marchio esistenti; b. Decidere la tipologia di marchio che rappresenti il Parco e l'area MAB Unesco; c. Aggiornare il "Progetto per l'agricoltura sostenibile nel Parco e per lo sviluppo del marchio per il turismo e l'agricoltura. Linee guida", approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n.13 del 27.4.2012; d. Definire i disciplinari per la concessione del marchio alle diverse tipologie di strutture e servizi; e. Pubblicare il bando per la richiesta di concessione del marchio da parte dei gestori delle strutture e dei servizi; f. Presentazione pubblica del marchio e delle strutture e servizi selezionati con il bando e realizzazione di attività di comunicazione per il suo accreditamento esterno
Soggetto competente	Ente Parco in collaborazione con professionisti di marketing e Università degli Studi

CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ

Nell'ambito dell'aggiornamento del "Progetto per l'agricoltura sostenibile nel Parco e per lo sviluppo del marchio per il turismo e l'agricoltura. Linee guida", prendere in considerazione gli aspetti relativi al CS5:

- diffondere pratiche agricole finalizzate alla riduzione della perdita di biodiversità, con particolare riferimento alla biologia delle specie (alimentazione, riproduzione, migrazioni) e alla distruzione di habitat agricoli (5.1)
- diffondere pratiche agricole eco-compatibili, in particolare quelle dell'agricoltura biologica, finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera, e all'aumento della sostanza organica e della capacità di assorbimento di CO₂ dei suoli agrari (5.2)
- promuovere la diffusione di pratiche volte ad una diversificazione delle produzioni e degli agroecosistemi e l'avvicendamento delle colture (5.3)
- prevenire l'introduzione di coltivazioni geneticamente modificate (5.4)
- ridurre i fenomeni di intensificazione e specializzazione delle pratiche agricole (5.5)
- recuperare tecniche di difesa e conservazione del suolo e delle acque (fossi, siepi, alberature e altre strutture tipiche del paesaggio agrario), di sistemazione idraulico agrarie tipiche del territorio (5.7)
- promuovere la diffusione degli avvicendamenti e delle rotazioni e di tutte le pratiche agronomiche e di gestione delle colture più conservative (5.8)
- promuovere l'allevamento estensivo con riduzione della densità di carico e gestione razionale delle formazioni erbose (5.9)
- favorire la protezione delle popolazioni esistenti di insetti pronubi e il ripopolamento o la reintroduzione delle popolazioni minacciate o scomparse (5.10)
- ridurre l'uso di sostanze chimiche di sintesi, come concimi e prodotti fitosanitari, azoto (5.11)
- ripristinare un adeguato contenuto di sostanza organica nei suoli, limitando il ricorso a concimi inorganici, ed aumentando l'uso di concimi organici e compost, ovvero l'utilizzazione di biomasse di rifiuto e scarto. Favorire l'eliminazione dei fertilizzanti chimici sostituiti con compost certificato da scarto organico e utilizzo massivo del compost (5.12)
- incentivare le attività di controllo e prevenzione e sensibilizza gli operatori del settore agricolo sui danni alla biodiversità causati dall'uso dei pesticidi e sulle opportunità derivanti dall'utilizzo di tecniche di lotta biologica ed integrata in agricoltura (5.13)
- diffondere buone pratiche in campo agricolo (5.14)

adottare pratiche agricole più sostenibili anche attraverso la selezione di specie maggiormente idonee e interventi di ingegneria naturalistica con l'utilizzo di specie vegetali che richiedono poca acqua (5.15)

adottare pratiche innovative nei sistemi di allevamento per minimizzare l'impatto ambientale anche attraverso la revisione di piani alimentari e la riduzione del carico animale (5.16, 5.17)

promuovere misure finalizzate alla gestione sostenibile e conservazione degli ambienti di transizione, quali valli, stagni e lagune costiere che accolgono le tradizionali attività di pesca e acquacoltura estensiva (5.19)

ricercare l'integrazione tra azioni di miglioramento della gestione di acqua e suolo e azioni di difesa della biodiversità e del paesaggio (5.20)

diversificare le attività produttive attraverso l'inserimento di nuove colture e/o sistemi colturali che contribuiscano a stabilizzare i redditi aziendali e riducano la domanda di acqua (5.21)

migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse idriche per l'agricoltura e preservare le colture locali laddove l'aspetto turistico è una componente importante dell'attività agricola (5.22)

privilegiare interventi diffusi, a basso impatto ambientale e ad uso plurimo (5.23)

realizzazione di fasce di rispetto non trattate e non coltivate e di barriere vegetate (siepi, alberature), a sviluppo verticale per separare fisicamente l'area trattata con prodotti fitosanitari da corpi idrici, dalla vegetazione naturale o da aree da proteggere. Eventualmente, se inerbita, combinata con una fascia di rispetto vegetata in grado, quindi, di contenere contemporaneamente la deriva ed il ruscellamento dei prodotti fitosanitari (5.24, 5.25)

utilizzare la tecnica del solco interposto tra il bordo del campo coltivato e il corpo idrico da proteggere, al fine di garantire una discreta mitigazione degli eventi di ruscellamento più consistenti e una mitigazione molto buona di quelli di minore intensità (5.26)

ricorrere alle pratiche agronomiche indicate nella Misura 6 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015 (Minima lavorazione, Preparazione del letto di semina, Riduzione del compattamento superficiale, Riduzione del compattamento sottosuperficiale, Lavorazione lungo le curve di livello, Sistemazioni idraulico agrarie, Colture di copertura, Inerbimento in frutteti e vigneti) (5.27)

prevedere la formazione e consulenza specifica per la corretta applicazione delle Misure contenute nelle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015, secondo quanto indicato alla Misura 17 (5.28)

favorire la gestione del metano (enterico e da letame) e la raccolta per la produzione di biogas (5.29)

E2.B Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco

Obiettivo Operativo	Mettere in rete alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica). Entro il 2020
Attività / Azioni	<ul style="list-style-type: none"> a. a. Organizzazione di seminari di informazione e discussione, propedeutici alla creazione di tavoli di lavoro permanenti b. Creazione di tavoli di lavoro con le imprese del territorio; bc Identificazione di una vision e di una strategia condivisa di sviluppo di nuove attività economiche di tipo sostenibile; cd Attivazione di meccanismi sinergici fra imprese per lo sviluppo delle nuove attività economiche sostenibili; e. Attivazione e consolidamento di dinamiche collaborative "Parco-Aziende virtuose" per la promozione di prodotti o servizi; f. Creazione di disciplinari per tipologia d'impresa per la certificazione di impresa "amica del Parco" (Vedi E1-seconda fase CETS) g. Creazione di disciplinari per tipologia di prodotti o servizi per la loro certificazione di "prodotto o servizio del Parco" (Vedi E2.A)
Soggetto competente	Ente parco in collaborazione con Università

CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO

promuovere la diffusione di azioni volte alla tutela del paesaggio rurale e dei suoi elementi distintivi anche attraverso l'aumento della naturalità diffusa, la riduzione della semplificazione del paesaggio e della frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali (2.6)

CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ

Nella creazione di disciplinari per tipologia di prodotti o servizi per la loro certificazione di “prodotto o servizio del Parco” rivolti alle Aziende Agricole, considerare i seguenti aspetti:

- promuovere la diffusione di pratiche agricole finalizzate alla riduzione della perdita di biodiversità, con particolare riferimento alla biologia delle specie (alimentazione, riproduzione, migrazioni) e alla distruzione di habitat agricoli (5.1)
- promuovere la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili, in particolare quelle dell'agricoltura biologica, finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera, e all'aumento della sostanza organica e della capacità di assorbimento di CO₂ dei suoli agrari, tramite la conservazione della biodiversità edafica (5.2)
- diversificare le produzioni e gli agroecosistemi e l'avvicendamento delle colture (5.3)
- prevenire eventuali rischi connessi all'introduzione di coltivazioni geneticamente modificate (5.4)
- ridurre, in particolare nelle aree ecologicamente più vulnerabili, i fenomeni di intensificazione e specializzazione delle pratiche agricole (5.5)
- recuperare tecniche di difesa e conservazione del suolo e delle acque (fossi, siepi, alberature e altre strutture tipiche del paesaggio agrario), di sistemazione idraulico agrarie tipiche del territorio (5.7)
- promuovere la diffusione degli avvicendamenti e delle rotazioni e di tutte le pratiche agronomiche e di gestione delle colture più conservative (metodi di dissodamento, colture intercalari, prati permanenti forme estensive di produzione agricola) (5.8)
- promuovere la diffusione dell'allevamento estensivo con riduzione della densità di carico e gestione razionale delle formazioni erbose (5.9)
- diffondere attività che favoriscano la protezione delle popolazioni esistenti di insetti pronubi e il ripopolamento o la reintroduzione delle popolazioni minacciate o scomparse (5.10)
- ridurre l'uso di sostanze chimiche di sintesi, come concimi e prodotti fitosanitari (5.11)
- limitare il ricorso a concimi inorganici e aumentare l'uso di concimi organici e compost, ovvero l'utilizzazione di biomasse di rifiuto e scarto. Favorire l'eliminazione dei fertilizzanti chimici sostituiti con compost certificato da scarto organico e utilizzo massivo del compost per ripristinare l'equilibrio chimico-fisico del terreno (contribuendo inoltre alla cattura della CO₂) (5.12)
- sensibilizzare gli operatori del settore agricolo sui danni alla biodiversità causati dall'uso dei pesticidi e sulle opportunità derivanti dall'utilizzo di tecniche di lotta biologica ed integrata in agricoltura (5.13)
- adottare pratiche innovative nei sistemi di allevamento per minimizzare l'impatto ambientale anche attraverso la revisione di piani alimentari (5.16)
- ridurre il carico animale per consentire il ripristino della copertura vegetale e la riduzione dell'erosione del suolo (5.17)
- ricercare l'integrazione tra azioni di miglioramento della gestione di acqua e suolo e azioni di difesa della biodiversità e del paesaggio (5.20)
- diversificare le attività produttive attraverso l'inserimento di nuove colture e/o sistemi colturali che contribuiscano a stabilizzare i redditi aziendali e riducano la domanda di acqua (5.21)
- migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse idriche per l'agricoltura e preservare le colture locali laddove l'aspetto turistico è una componente importante dell'attività agricola (5.22)
- privilegiare interventi diffusi, a basso impatto ambientale e ad uso plurimo (5.23)
- realizzazione di fasce di rispetto non trattate e non coltivate e di barriere vegetate (siepi, alberature), a sviluppo verticale per separare fisicamente l'area trattata con prodotti fitosanitari da corpi idrici, dalla vegetazione naturale o da aree da proteggere. Eventualmente, se inerbita, combinata con una fascia di rispetto vegetata in grado, quindi, di contenere contemporaneamente la deriva ed il ruscellamento dei prodotti fitosanitari (5.24, 5.25)
- incentivare l'utilizzo della tecnica del solco interposto tra il bordo del campo coltivato e il corpo idrico da proteggere, al fine di garantire una discreta mitigazione degli eventi di ruscellamento più consistenti e una mitigazione molto buona di quelli di minore intensità (5.26)
- ricorrere alle pratiche agronomiche indicate nella Misura 6 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015 (Minima lavorazione, Preparazione del letto di semina, Riduzione del compattamento superficiale, Riduzione del compattamento sottosuperficiale, Lavorazione lungo le curve di livello, Sistemazioni idraulico agrarie, Colture di copertura, Inerbimento in frutteti e vigneti) (5.27)
- prevedere la Formazione e consulenza specifica per la corretta applicazione delle Misure contenute nelle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015, secondo quanto indicato alla Misura 17 (5.28)
- favorire la gestione del metano (enterico e da letame) e la raccolta per la produzione di biogas (5.29)

CS6 - SALVAGUARDARE, TUTELARE E RIPRISTINARE I SISTEMI FORESTALI

nella creazione di disciplinari per tipologia di prodotti o servizi per la loro certificazione di “prodotto o servizio del Parco” rivolti alle Aziende Agricole, per favorire la protezione del suolo e la riduzione del dissesto idrogeologico prevedere l'obbligo dei proprietari degli incolti agricoli di manutenzione ai fini della lotta agli incendi boschivi che includa anche l'obbligo di manutenzione dei boschi per finalità legate alla sicurezza idrogeologica (6.3)

CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI

Nella creazione di disciplinari per tipologia di prodotti o servizi per la loro certificazione di “prodotto o servizio del Parco” rivolti alle Aziende Agricole tenere conto dei seguenti aspetti:

- promuovere le migliori tecnologie di risparmio energetico negli edifici e ridurre le superfici cementificate ed asfaltate per garantire la permeabilità dei suoli e il ripristino di un ciclo delle acque più naturale (10.1)
- incentivare la riqualificazione ecologica delle aree urbane, promuovendo progetti integrati di recupero degli ambiti costruiti e degli habitat naturali (10.2)
- garantire che nelle Aziende agricole in aree vincolate ai sensi delle Leggi 1497/1939 e 431/1985 e comunque classificate dai PTP o dal PTR gli interventi siano quelli previsti dalla Lr 24/1998 (10.4)
- promuove standard energetici per il costruito e per gli spazi pubblici e standard climatici riguardanti l'utilizzo di materiali che limitino l'assorbimento di calore degli edifici (10.6)
- promuove il contenimento del consumo di nuovo suolo e standard climatici riguardanti l'utilizzo di materiali che limitino impermeabilizzazione dei suoli, le forme di ritenzione e riutilizzo delle acque piovane, che incrementino le dotazioni di verde (10.7)
- favorire tecniche di bio edilizia come ad esempio i tetti verdi (10.10)

CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

Nella creazione di disciplinari per tipologia di prodotti o servizi per la loro certificazione di “prodotto o servizio del Parco” rivolti alle Aziende Agricole tenere conto dei seguenti aspetti:

- favorire il risparmio e l'efficienza energetica e le fonti alternative a bassa emissione di carbonio e la diversificazione delle fonti primarie (12.1, 12.2, 12.5)
- favorire le imprese impegnate in eco-innovazioni e le attività economiche e tecnologie a basse emissioni di carbonio (12.6)
- favorire provvedimenti di razionalizzazione, programmazione e riduzione dei consumi al fine di ridurre le conseguenze delle possibili crisi idriche estive, che possono accentuare i conflitti tra l'utilizzo dell'acqua per usi agricoli e per altri utilizzi (industriale, produzione elettrica, usi civili, navigazione fluviale) (12.4)

E2.C Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco

Obiettivo Operativo	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020
Attività / Azioni	a. Pianificazione di una serie strutturata di azioni e coinvolgimento dei principali attori ed istituzioni competenti in materia turistica nella pianificazione delle attività. b. Attivazione delle prime azioni di coinvolgimento e di dialogo con tali attori ed istituzioni, attraverso tavoli di lavoro o collaborazioni sullo sviluppo di progetti di turismo sostenibile.
Soggetto competente	Ente Parco – ENIT – Ministero Turismo – Regione – Provincia – Comuni – APT - EPT

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

CS3-E2.C: nelle azioni di coinvolgimento dei principali attori ed istituzioni competenti in materia turistica nella pianificazione delle attività, considerare i seguenti aspetti tenendo conto del fatto che il Parco è in area MAB:

- promuovere iniziative di economia sociale verde e sostenibile (3.16)
- Identificare e divulgare buone pratiche di sviluppo sostenibile e individuare ed eliminare pratiche insostenibili nella riserva della Biosfera (3.18)
- incoraggiare la comunità locale e tutti gli stakeholders della Riserva della Biosfera a collaborare nel disegno e nell'attuazione di progetti che informano sulla gestione e sullo sviluppo sostenibile della Riserva della Biosfera (3.19)
- fornire orientamenti e formazione agli imprenditori e imprese sociali sul coinvolgimento nelle Riserve della Biosfera (3.30)

CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI

CS7-E2.B: nella creazione di disciplinari per tipologia di prodotti o servizi per la loro certificazione di “prodotto o servizio del Parco” rivolti alle Aziende Agricole tenere conto dei seguenti aspetti:

- raggiungimento e il mantenimento dello stato ecologico ‘buono’ per i corpi idrici superficiali e sotterranei o, se già esistente, dello stato di qualità ‘elevato’ (7.1)

ridurre in modo sostanziale gli impatti sugli ecosistemi acquatici diminuendo l'incidenza delle fonti di inquinamento puntuali (reflui urbani, reflui di impianti industriali e di trattamento rifiuti), e diffuse (ad esempio agricoltura) e gli effetti dell'inquinamento atmosferico (7.2)

migliorare l'efficienza di utilizzo delle risorse idriche per le attività produttive e il riutilizzo dei reflui depurati per gli usi compatibili in tutti i settori, promuovendo il risparmio idrico e progetti finalizzati alla definizione delle migliori pratiche tecnologiche per il trattamento delle acque potabili e per l'abbattimento degli inquinanti naturali sovrabbondanti (7.4)

promuovere la corretta programmazione degli interventi irrigui, privilegiando le produzioni tipiche mediterranee (7.8)

promuovere il divieto di introduzione di specie aliene invasive nei corpi idrici (ad esempio per interventi di ripopolamento per scopi alieutici) (7.9)

rispettare i livelli minimi di tutela in particolare rispetto alle intubazioni dei corsi d'acqua e al mantenimento in uno stato di integrità e in edificabilità delle fasce di rispetto (7.11)

diversificare le attività e le produzioni in campo agricolo in relazione alla mutata fenologia tenendo conto della disponibilità idrica (7.13)

recuperare le aree perfluviali ed in particolare la loro funzione ecologica e la ricostruzione di microhabitat umidi e le fasce di vegetazione nelle zone tampone fra aree coltivate e corsi d'acqua (7.19)

migliorare la capacità di ritenzione idrica dei suoli (7.21)

La scelta del Piano favorisce la protezione delle zone ripariali dagli scarichi abusivi nei corsi idrici? (7.22)

ricorrere a nuovi e tradizionali sistemi di accumulo dell'acqua piovana, di fitodepurazione delle acque reflue e di loro utilizzo (7.23)

regolare i livelli idrici e gestione dello sviluppo di zone litorali vegetate nei laghi naturali? (7.26)

promuovere, per gli ecosistemi lentic di piccole dimensioni, interventi di manutenzione e ripristino finalizzati a rallentare i processi di interrimento degli specchi d'acqua causati dalle attività antropiche, impedendone l'uso come discariche abusive, rimuovendo le essenze vegetali invasive e le specie alloctone (7.27)

promuovere la conversione, ove consentito dalle tipologie colturali, dei sistemi di irrigazione ad alto consumo per migliorare l'efficienza irrigua e ridurre contestualmente i prelievi dai corpi idrici naturali (7.29)

favorire lo sviluppo della disponibilità di risorse idriche di buona qualità, mediante infrastrutture adeguate di accumulo, trasferimento e distribuzione, in piena coerenza con gli obiettivi dei Piani di gestione dei distretti idrografici, consentendo di impiantare colture di qualità all'interno di ampi programmi di sviluppo (7.30)

promuovere la diffusione dei metodi di irrigazione a goccia o comunque a risparmio idrico (7.31)

promuovere il controllo degli inquinanti che raggiungono gli acquiferi con riferimento alle sostanze tossiche al fine di preservare l'integrità e la funzionalità degli ecosistemi terrestri ad essi connessi (7.32)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

Nella Pianificazione di una serie strutturata di azioni coinvolgendo i principali attori ed istituzioni competenti in materia turistica nella pianificazione delle attività, considerare i seguenti aspetti:

promuovere la redistribuzione e la gestione dei flussi turistici che esercitano impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali incentivando buone pratiche di uso delle risorse e di contenimento delle pressioni sull'ambiente degli insediamenti turistici (13.2)

valorizzare il ruolo delle comunità locali nell'offerta turistica (13.4)

Prevedere l'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001) e di marchi di qualità ambientale (Marchio del Parco) (13.7)

valorizzare e incrementare lo sviluppo e l'uso di percorsi ecocompatibili esistenti o in via di individuazione, come quelli legati a prodotti enogastronomici tipici legandoli ad aspetti storici o a connotazioni religiose (13.8)

Studiare interventi di marketing per promuovere i prodotti del territorio del Parco connessi ad un basso apporto di prodotti fitosanitari come indicato dalla misura 18 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015 (13.9)

promuovere campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale (13.10)

canalizzare il flusso di visitatori attraverso l'organizzazione degli itinerari di scoperta del territorio attenuando gli inconvenienti della "bassa" stagione (13.16)

promuovere l'uso di mezzi pubblici, bicicletta e percorsi a piedi al posto delle auto private sia per l'accesso all'area protetta, sia per gli spostamenti entro i suoi confini (13.17)

E2.D1 Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco

Prima di poter intraprendere questo obiettivo è necessario che l'Obiettivo di conservazione 6 (ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide.), menzionato nel Tomo 2, sia intrapreso.

Obiettivo Operativo	Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero. Creazione di accessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al
---------------------	--

	birdwatching. Entro il 2020.
Attività / Azioni	a. Identificazione e progettazione dei percorsi tematici legati al birdwatching (ovviamente rispettando i criteri per la protezione e il disturbo dell'avifauna). b. Creazione dei sentieri tematici. c. Formazione di guide specializzate (Vedi Obiettivo E2.E) d. Promo-commercializzazione dell'offerta eco-turistica sui mercati specializzati (italiani ed esteri).
Soggetto competente	Ente Parco, gestore del bene demaniale

CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT

nella progettazione dei percorsi tematici per il birdwatching adottare approcci basati sui servizi eco sistemici quali i ponti verdi, per arrecare il minor disturbo possibile non solamente all'avifauna ma anche alle altre componenti naturali (vegetazione, flora, suolo, ecc). (1.18)

CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO

nella progettazione dei percorsi tematici per il birdwatching adottare approcci minimali che consentano l'inserimento del progetto nel contesto paesaggistico garantendo la minima interferenza visiva e pertanto riconoscendo il significato culturale dei paesaggi e dei beni paesaggistici (2.6)

CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI

Nella progettazione dei percorsi tematici per il birdwatching prevedere anche pannelli informativi volti alla educazione ambientale e all'informazione di tutti gli aspetti pertinenti tra i quali anche il valore e l'uso del lago anche sotto l'aspetto storico-culturale (7.17)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

Nella gestione dei sentieri per il birdwatching prevedere la diversificazione delle stagionalità nella fruizione turistica (13.2)
Identificazione e progettazione dei percorsi tematici legati al birdwatching tenere conto dei bisogni particolari di visitatori svantaggiati (portatori di handicap, persone malate o in convalescenza, i giovani, e la clientela con un basso reddito) (13.14)

E3.A Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco

Obiettivo Operativo	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.
Attività / Azioni	a. Definire il disciplinare per la certificazione delle strutture alberghiere per l'uso del marchio del Parco. b. Stimolare l'adesione degli operatori, stimolando l'applicazione da parte di alcuni "first-movers" virtuosi c. Promo-commercializzazione delle strutture certificate.
Soggetto competente	Ente Parco in collaborazione di Regione Lazio, EE.LL., Associazioni di Categoria

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

Nella definizione del disciplinare prevedere da parte degli operatori alberghieri:

l'impegno a informare e divulgare i valori di biodiversità dell'area Protetta e della sua conservazione, propri del territorio del parco, anche in un'ottica globale, contribuendo alla diffusione della consapevolezza dell'importanza della biodiversità e delle misure che si possono adottare per conservarla e utilizzare in modo sostenibile (3.5, 3.8)

l'impegno a promuovere la conoscenza dei valori associati alla biodiversità e l'accettazione sociale della Rete Natura 2000, facendone risaltare l'importanza culturale e le effettive opportunità di sviluppo, anche di carattere turistico, che da una sua corretta e sostenuta applicazione, possono derivare (3.15)

CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ

nella definizione del disciplinare per la certificazione delle strutture alberghiere per l'uso del marchio del Parco prevedere l'impegno da parte degli aderenti alla divulgazione di informazioni sull'esistenza delle buone pratiche in campo agricolo attuate nel territorio del Parco (5.14)

CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

Nella definizione del disciplinare per la certificazione delle strutture alberghiere per l'uso del marchio del Parco tenere conto dei seguenti aspetti:

- favorire il risparmio e l'efficienza energetica e le fonti alternative a bassa emissione di carbonio e la diversificazione delle fonti primarie per la produzione di acqua calda, e di energia elettrica per riscaldamento, climatizzazione e ogni altra esigenza energetica della struttura alberghiera (12.1, 12.2, 12.5)
- promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici (12.10)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

Nella definizione del disciplinare per le strutture alberghiere prevedere l'impegno da parte degli aderenti a:

- promuovere l'uso di percorsi ecocompatibili legati a prodotti enogastronomici tipici e ad aspetti storici o a connotazioni religiose, anche come strumento di diffusione del valore della biodiversità (13.8)
- Studiare interventi di marketing per promuovere i prodotti del territorio del Parco connessi ad un basso apporto di prodotti fitosanitari come indicato dalla misura 18 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015 (13.9)
- proteggere le risorse naturali regolando e riducendo le attività ad impatto negativo per le risorse idriche, l'aria ed il paesaggio, le attività che usano energie non rinnovabili e creano inutilmente rifiuti e rumore (13.13)
- promuovere l'uso di mezzi pubblici, bicicletta e percorsi a piedi al posto delle auto private sia per l'accesso all'area protetta, sia per gli spostamenti entro i suoi confini (13.17)

E4.A Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"

Obiettivo Operativo	Definizione di un "Piano di interpretazione del Parco" Entro il 2020
Attività / Azioni	Definizione del Piano interpretazione del Parco che sia in linea con gli altri indirizzi del Piano del Parco ed eventualmente del PPES. Il Piano avrà come obiettivo implicito quello di destagionalizzare il turismo, attivando settori specifici del turismo naturalistico e sostenibile (quali escursionismo, birdwatching, eventi...) Il Piano, in forma partecipata, dovrà contenere misure dettagliate in tema di strumenti di educazione e formazione ambientale, in particolare con riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> a. Segnaletica b. Sentieri escursionistici c. Sentieri tematici (creati per determinati target di turisti) d. Strutture dedicate al birdwatching e. Formazione per svolgere le attività di cui al presente obiettivo f. Adeguare i Punti di informazione turistica, definite come le "Porte del Parco" g. Centri visitatori del Parco, h. Altri Musei presenti all'interno e nelle zone limitrofe al Parco
Soggetto competente	Ente Parco in collaborazione con Associazioni Onlus e altri stakeholder

CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO

Progettare gli interventi del piano di interpretazione del parco, relativi agli strumenti di educazione e formazione ambientale, seguendo principi che tengano conto dei seguenti aspetti:

- preservare la resilienza del territorio, favorendo il mantenimento ed il recupero di condizioni di naturalità e la responsabilizzazione locale nei confronti dei disastri (2.3)
- recuperare il valore socio-economico, paesaggistico e naturalistico di zone compromesse da una forte concentrazione di attività antropiche o dall'abbandono delle aree marginali (2.4)

valorizzare il significato culturale dei paesaggi e dei beni paesaggistici. Tutelare il paesaggio rurale e i suoi elementi distintivi anche attraverso l'aumento della naturalità diffusa, la riduzione della semplificazione del paesaggio e della frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali (2.6)

CS9 - ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI

nel Piano di interpretazione del Parco favorire forme di mobilità sostenibile (tra cui ciclabile e pedonale) anche nelle aree urbane (9.3)

CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI

Nella redazione del Piano di Interpretazione tenere conto dei seguenti aspetti:

contenere il consumo di nuovo suolo, limita l'impermeabilizzazione dei suoli, le forme di ritenzione e riutilizzo delle acque piovane (10.7)

favorisce il recupero di edifici ed aree dismesse anziché consumare nuovo suolo (10.9)

CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

nella redazione del Piano di Interpretazione del Parco, ai fini delle esigenze di fruizione, prevedere l'uso di fonti alternative a bassa emissione di carbonio (sul posto o tramite specifici fornitori di energia a bassa emissione di carbonio) (12.2)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

nella redazione del Piano di Interpretazione del Parco tenere in considerazione i seguenti aspetti:

promuovere il rispetto dell'integrità delle culture locali valorizzando il ruolo delle comunità locali nell'offerta turistica (13.4)

favorire l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali e tipiche in chiave turistica nel contesto di uno sviluppo rurale integrato e della vocazione territoriale (13.5)

costruire e rafforzare le competenze degli operatori turistici nel campo del turismo sostenibile (13.6)

Studiare interventi di marketing per promuovere i prodotti del territorio del Parco connessi ad un basso apporto di prodotti fitosanitari come indicato dalla misura 18 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015 (13.9)

valorizzare e incrementare lo sviluppo e l'uso di percorsi ecocompatibili esistenti o in via di individuazione, come quelli legati a prodotti enogastronomici tipici legandoli ad aspetti storici o a connotazioni religiose, anche come strumento di diffusione del valore della biodiversità (13.8)

promuovere campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale) (13.10)

proteggere le risorse naturali regolando e riducendo le attività ad impatto negativo per le risorse idriche, l'aria ed il paesaggio, le attività che usano energie non rinnovabili e creano inutilmente rifiuti e rumore (13.13)

rispondere ai bisogni particolari di visitatori svantaggiati evitando ogni forma di elitismo al momento dell'accoglienza dei visitatori (portatori di handicap, persone malate o in convalescenza, i giovani, e la clientela con un basso reddito) (13.14)

controllare e il migliorare la qualità delle strutture e dei servizi (le strutture ricettive, le attrezzature e gli impianti turistici, tutte le prestazioni, i prodotti turistici, la promozione, la commercializzazione, l'assistenza post-vendita) (13.15)

canalizzare il flusso di visitatori attraverso l'insediamento di attrezzature turistiche, l'organizzazione degli itinerari di scoperta del territorio, l'informazione dei visitatori, accrescendo l'impatto economico dell'attività turistica sul territorio, attenuando gli inconvenienti della "bassa" stagione (13.16)

promuovere l'uso di mezzi pubblici, bicicletta e percorsi a piedi al posto delle auto private sia per l'accesso all'area protetta, sia per gli spostamenti entro i suoi confini (13.17)

E4.B Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"

Obiettivo Operativo	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026
Attività / Azioni	a. Definire un piano sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco (Vedi E1) b. Definire le strutture che saranno adibite a sale conferenza c. Definire le strutture ricettive per i pernottamenti dei partecipanti d. Definire i servizi di ristorazione e. Prendere contatti con le agenzie di organizzazione di viaggi congressuali
Soggetto competente	Ente Parco in collaborazione di Regione Lazio, Associazioni di Categoria, Imprese

CS9 - ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI

Tra i criteri per l'individuazione delle strutture ricettive per i pernottamenti dei partecipanti, per la ristorazione e da adibire a sale conferenza occorre garantire quanto segue:

- le strutture devono essere collegate tramite mezzi pubblici (autobus, pulman) con le stazioni ferroviarie più vicine
- le strutture devono essere connesse ad una rete per la mobilità lenta ((9.3))
- le strutture devono essere dotate di parcheggi propri e non gravare sulla disponibilità ante operam (normalmente scarsa) di posti auto. tale dotazione può essere inferiore al numero di utenti che utilizzeranno la struttura in condizioni di picco solamente nel caso in cui la struttura sia connessa con mezzi pubblici alle stazioni ferroviarie.

CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI

Nella individuazione e realizzazione di strutture da adibire a turismo congressuale ed anche a ricettività e ristorazione tenere conto dei seguenti aspetti:

- promuovere le migliori tecnologie di risparmio energetico negli edifici e ridurre le superfici cementificate ed asfaltate per garantire la permeabilità dei suoli e il ripristino di un ciclo delle acque più naturale (10.1)
- incentivare la riqualificazione ecologica delle aree urbane, promuovendo progetti integrati di recupero degli ambiti costruiti e degli habitat naturali (10.2)
- promuovere standard energetici per il costruito e per gli spazi pubblici e standard climatici riguardanti l'utilizzo di materiali che limitino l'assorbimento di calore degli edifici (10.6)
- promuovere il contenimento del consumo di nuovo suolo e standard climatici riguardanti l'utilizzo di materiali che limitino l'impermeabilizzazione dei suoli, le forme di ritenzione e riutilizzo delle acque piovane, che incrementino le dotazioni di verde (10.7)
- optare per il recupero di aree dismesse anziché consumare nuovo suolo (10.9)
- favorire tecniche di bio edilizia come ad esempio i tetti verdi (10.10)
- evitare l'individuazione e realizzazione di strutture da adibire a turismo congressuale presso aziende agricole in aree vincolate

Nella individuazione e realizzazione di strutture da adibire a ricettività e ristorazione considerare le seguenti condizioni:

- garantire che nelle Aziende agricole in aree vincolate ai sensi delle Leggi 1497/1939 e 431/1985 e comunque classificate dai PTP o dal PTPR gli interventi siano quelli previsti dalla Lr 24/1998 (10.4)

CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

Nella individuazione delle strutture destinate a ospitalità, ristorazione e congressualità porre come condizione per la selezione i seguenti aspetti:

- favorire il risparmio e l'efficienza energetica e le fonti alternative a bassa emissione di carbonio e la diversificazione delle fonti primarie per la produzione di acqua calda, e di energia elettrica per riscaldamento, climatizzazione e ogni altra esigenza energetica della struttura alberghiera (12.1, 12.2, 12.5)
- promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici (12.7)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

Per l'individuazione delle strutture destinate a sale conferenza, pernottamenti e ristorazione stabilire criteri di selezione che tengano conto dei seguenti aspetti:

- promuovere la redistribuzione e la gestione dei flussi turistici che esercitano impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali incentivando buone pratiche di uso delle risorse e di contenimento delle pressioni sull'ambiente degli insediamenti turistici (13.2)
- favorire l'aumento della occupazione, della capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità (13.3)
- favorire l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali e tipiche in chiave turistica nel contesto di uno sviluppo rurale integrato e della vocazione territoriale (13.5)
- Prevedere l'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001) e di marchi di qualità ambientale (Marchio del Parco) (13.7)
- promuovere campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale, in tutti gli ambiti (turismo costiero, montano, rurale e città d'arte) (13.10)
- proteggere le risorse naturali regolando e riducendo le attività ad impatto negativo per le risorse idriche, l'aria ed il paesaggio, le attività che usano energie non rinnovabili e creano inutilmente rifiuti e rumore (13.13)
- rispondere ai bisogni particolari di visitatori svantaggiati evitando ogni forma di elitismo al momento dell'accoglienza dei visitatori (portatori di handicap, persone malate o in convalescenza, i giovani, e la clientela con un basso reddito) (13.14)
- controllare e migliorare la qualità delle strutture e dei servizi (le strutture ricettive, le attrezzature e gli impianti turistici, tutte le prestazioni, i prodotti turistici, la promozione, la commercializzazione, l'assistenza post-vendita) (13.15)

promuovere l'uso di mezzi pubblici, bicicletta e percorsi a piedi al posto delle auto private sia per l'accesso all'area protetta, sia per gli spostamenti entro i suoi confini (13.17)

E4.C Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"

Obiettivo Operativo	Definizione di un piano di sviluppo del turismo sportivo all'interno del Parco. Entro 2026
Attività / Azioni	a. Individuare un piano di sviluppo di alcune aree legate al turismo sportivo (vedi E1) b. Individuare le aree adatte a una categoria sportiva Creare un'offerta turistica mirata a certe categorie sportive (Vedi E2.D2)
Soggetto competente	Ente Parco con associazioni sportive o privati operanti nel settore sportivo

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

Il piano di sviluppo del turismo sportivo all'interno del Parco potrebbe essere accompagnato da campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi; e risponde ai bisogni particolari di visitatori svantaggiati evitando ogni forma di elitismo al momento dell'accoglienza dei visitatori (portatori di handicap, persone malate o in convalescenza, i giovani, e la clientela con un basso reddito) (13.10, 13.14)

E4.D Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"

Obiettivo Operativo	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026
Attività / Azioni	a. Individuare un piano di sviluppo turistico dei siti archeologici esistenti all'interno del Parco (vedi E1) b. Formare il personale da un punto di vista storico-culturale sull'area c. Creare una promo-commercializzazione delle aree archeologiche aperte al pubblico d. Mappatura dei punti di interesse per la creazione di percorsi turistici, pedonali e ciclabili. e. Creazione di musei o ecomusei, utilizzando fabbricati già esistenti all'interno del Parco.
Soggetto competente	Ente Parco, Soprintendenza dei Beni Archeologici e culturali, Comuni, Ministero

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

accompagnare l'azione con campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale) (13.10)
nella progettazione della sentieristica e alle aree archeologiche prevedere l'accessibilità anche ai visitatori svantaggiati (13.14)

E4.E Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"

Obiettivo Operativo	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo "en plein air" (aria di sosta camper) all'interno del Parco. (Entro 2026)
Attività / Azioni	a. Individuare un piano di sviluppo turistico delle aree di sosta per i camper all'interno del Parco (vedi E1) b. Individuare le possibili aree e censire i lavori da eseguire per attrezzarle c. Creare un percorso guidato dei visitatori con segnaletica orizzontale e verticale
Soggetto competente	Ente Parco, EE.LL., CFS, in collaborazione con Associazioni di Categoria e imprese

CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI

nella realizzazione di aree di sosta per camper prevedere l'uso di sistemi di accumulo dell'acqua piovana, di fitodepurazione delle acque reflue e di loro utilizzo (7.23)

CS9 - ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI

Per l'individuazione delle aree di sosta per camper:

prediligere ambiti urbani/periurbani interessati da fenomeni di degrado a margine delle infrastrutture viarie (9.2)
prevedere l'integrazione con promuoove reti di mobilità sostenibile (tra cui ciclabile e pedonale) (9.3)
adottare tecniche di naturalizzazione e ingegneria naturalistica nell'inserimento ambientale delle infrastrutture (9.5)
integrazione tra infrastrutture verdi e mobilità lenta (9.7)

CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI

Nella realizzazione di aree di soste per i camper prevedere:

il contenimento del consumo di nuovo suolo e l'impermeabilizzazione dei suoli (10.7)
il recupero di edifici ed aree dismesse anziché consumare nuovo suolo (10.9)

CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

prevedere per le aree di sosta camper che la fornitura elettrica derivi fonti alternative a bassa emissione di carbonio (sul posto o tramite specifici fornitori di energia a bassa emissione di carbonio)(12.2)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

prevedere che le aree di sosta per camper siano collegate a mezzi pubblici, percorsi ciclopeditoni (13.17)

E4.F Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"

Obiettivo Operativo	Definizione di un Progetto di utilizzo sostenibile della Cava del Brecciaro anche per finalità sportive. Entro 2026
Attività / Azioni	a. Redazione del progetto di riutilizzo della cava del Brecciaro b. Bonifica e messa in sicurezza della cava c. Delineare un progetto di sviluppo sportivo che sia in linea con l'equilibrio della flora e della fauna dell'area d. Prendere contatto con le associazioni o enti sportivi interessati al progetto e. Fare un bando di gara per l'accessibilità e la fruibilità dell'area da parte di enti o associazioni
Soggetto competente	Ente Parco, Comune di San Felice Circeo, Regione Lazio

CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO

Nella Redazione del progetto di riutilizzo della cava del Brecciaro considerare i seguenti aspetti:

preservare la resilienza del territorio, favorendo il mantenimento ed il recupero di condizioni di naturalità e la responsabilizzazione locale nei confronti dei disastri (2.3)
recuperare il valore socio-economico, paesaggistico e naturalistico di zone compromesse da una forte concentrazione di attività antropiche o dall'abbandono delle aree marginali (2.4)
valorizzare il significato culturale dei paesaggi e dei beni paesaggistici. Tutelare il paesaggio rurale e i suoi elementi distintivi anche attraverso l'aumento della naturalità diffusa, la riduzione della semplificazione del paesaggio e della frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali (2.6)
tutelare e valorizzare i beni Paesaggistici attraverso il recupero e la valorizzazione di ambiti paesaggistici tutelati (2.8)

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

nella predisposizione del progetto per il riuso della Cava del Brecciaro assicurare il rispetto dei livelli minimi di tutela, di cui al Capo II della Lr 24/1998, delle fasce di rispetto dei corsi delle acque pubbliche (3.1)
la cava del Brecciaro rientra (come tutti il parco) in area MAB pertanto, preliminarmente alla individuazione dell'intervento e delle caratteristiche progettuali da adottare sarebbe opportuno identificare buone pratiche di sviluppo sostenibile (e al contempo, escludere le pratiche insostenibili) di situazioni analoghe in altre Riserve della Biosfera (3.18)

CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI

le cave rappresentano potenziali vulnerabilità per i corpi idrici sotterranei pertanto, preliminarmente alla realizzazione del progetto, garantire la messa in sicurezza in modo tale da evitare ogni possibile rischio di contaminazione della falda sia in fase di cantiere sia in fase di gestione dell'opera (7.1)
nel progettodi riutilizzo della cava del Brecciaroper uso sportivo prevedere sistemi di riciclo e riuso dell'acqua (7.12)

CS9 - ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI

Accompagnare la progettazione dell'intervento di riuso della cava del Brecciaro con i seguenti aspetti:

le strutture devono essere collegate tramite mezzi pubblici (autobus, pulman) con le stazioni ferroviarie più vicine
le strutture devono essere connesse ad una rete per la mobilità lenta (9.3)
le strutture devono essere dotate di parcheggi propri e non gravare sulla disponibilità ante operam (normalmente scarsa) di posti auto. tale dotazione può essere inferiore al numero di utenti che utilizzeranno la struttura in condizioni di picco solamente nel caso in cui la struttura sia connessa con mezzi pubblici alle stazioni ferroviarie.

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

prevedere che l'area di intervento sia raggiungibile con mezzi pubblici, bicicletta e percorsi a piedi (13.17)

E5 Verificare lo stato degli ecosistemi dunali, in particolare quelli interessati dalle attività balneari

Obiettivo Operativo	Eliminare entro il 2020 le interferenze negative delle attività turistico-balneari nei confronti della conservazione degli ecosistemi dunali
Attività / Azioni	<p>a. Revisione dei Piani di Utilizzo degli Arenili relativi ai Comuni di Latina, Sabaudia e San Felice, al fine di aumentare la compatibilità delle strutture turistico-balneari e delocalizzare quelle più impattanti;</p> <p>b. Trasformare le strutture previste dai P.U.A. in presidi territoriali in grado di prevenire e contenere forme di fruizione impattanti sul sistema dunale;</p> <p>c. Redigere un progetto di recupero delle porzioni dunali più degradate che possono compromettere le strutture e attività consolidate o la strada lungomare;</p> <p>d. Redigere un Regolamento per la gestione e fruizione della spiaggia libera;</p> <p>e. Redigere un progetto di recupero delle porzioni degradate di duna funzionale al miglioramento della qualità ecosistemica e alla conservazione delle specie e habitat dunali;</p> <p>f. Redigere un progetto per il miglioramento dell'inserimento ambientale e del livello di naturalità delle strutture abitative ed alberghiere che insistono nell'ambito dunale.</p>
Soggetto competente	Ente Parco, in collaborazione con i Comuni di Latina, Sabaudia e San Felice Circeo, del CFS-UTB, con il supporto tecnico Regione Lazio.

CS1 - TUTELARE, CONSERVARE E RIPRISTINARE LE SPECIE E GLI HABITAT

nella Revisione dei Piani di Utilizzo degli Arenili approfondire la conoscenza sulla consistenza, la distribuzione, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie, nonché sui fattori di minaccia diretti ed indiretti (1.1)
nel progetto di recupero delle porzioni degradate di duna adottare approcci basati sui servizi eco sistemici quali i i ponti verdi e gli eco-dotti (elementi infrastrutturali verdi) per ricollegare le aree naturali divise da manufatti lineari (ad es. strade e linee ferroviarie) (1.18)

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

nell'ambito delle attività previste dal presente obiettivo operativo approfondire le conoscenze sugli indicatori di integrità ecosistemica e sui servizi ecosistemici associati alle diverse tipologie di copertura/uso del suolo, valutando quantitativamente eventuali variazioni nella loro capacità di fornire servizi eco sistemici (3.9)
accompagnare le attività con monitoraggi (3.14)

- accompagnare e azioni con attività di informazione presso la comunità locale e tutti gli stakeholders della Riserva della Biosfera affinché partecipino nella definizione dei progetti di gestione della Riserva della Biosfera (3.19)
- nella elaborazione dei progetti di recupero delle porzioni dunali più degradate e del progetto per il miglioramento dell'inserimento ambientale e del livello di naturalità delle strutture abitative ed alberghiere che insistono nell'ambito dunale, coinvolgere gli abitanti e gli stakeholder rilevanti (3.24)
- nella elaborazione dei progetti di recupero delle porzioni dunali più degradate e del progetto per il miglioramento dell'inserimento ambientale e del livello di naturalità delle strutture abitative ed alberghiere che insistono nell'ambito dunale prevedere collaborazioni e partnership col settore privato aperte, comprensibili e sostenibili (3.25)

CS4 - MIGLIORARE LA CONOSCENZA E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE GENETICHE

- armonizzare e integrare le conoscenze acquisite, individuando criticità e azioni da compiere, riguardanti l'uso delle risorse genetiche ai fini della conservazione della diversità genetica di specie ed ecosistemi di valenza nazionale e locale (4.1)

CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI

- nei Piani di utilizzo degli arenili e nel Regolamento per la gestione e fruizione della spiaggia libera prevedere la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, attraverso la regolamentazione delle attività e delle procedure in ordine al regime concessorio del bene acqua e il controllo delle captazioni illecite e delle dispersioni dovute al malfunzionamento della rete di (7.3)
- nei Piani di utilizzo degli arenili e nel Regolamento per la gestione e fruizione della spiaggia libera prevedere il riutilizzo dei reflui depurati per gli usi compatibili in tutti i settori, promuovendo il risparmio idrico e progetti finalizzati alla definizione delle migliori pratiche tecnologiche per il trattamento delle acque potabili e per l'abbattimento degli inquinanti naturali sovrabbondanti (7.4)
- accompagnare le azioni con attività di informazione sul valore della risorsa idrica, sul diritto di accesso e sulla necessità del risparmio idrico (7.6)
- nel progetto per il miglioramento dell'inserimento ambientale e del livello di naturalità delle strutture abitative ed alberghiere che insistono nell'ambito dunale prevedere sistemi di accumulo dell'acqua piovana, di fitodepurazione delle acque reflue e il loro utilizzo (7.23)
- per le dune che affacciano sui laghi (ecosistemi lentic) prevedere interventi di manutenzione e ripristino finalizzati a rallentare i processi di interrimento degli specchi d'acqua causati dalle attività antropiche, impedendone l'uso come discariche abusive, rimuovendo le essenze vegetali invasive e le specie alloctone (7.27)
- nel progetto per il miglioramento dell'inserimento ambientale e del livello di naturalità delle strutture abitative ed alberghiere che insistono nell'ambito dunale favorire lo sviluppo della disponibilità di risorse idriche di buona qualità, mediante infrastrutture adeguate di accumulo, trasferimento e distribuzione (7.30)

CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

- nel regolamento di gestione e fruizione della spiaggia libera assicurare un regime di tutela adeguato nei tratti costieri interessati dalla presenza dei siti di nidificazione di uccelli marini (Berta maggiore, Berta minore) e di rapaci (8.3)
- nell'ambito del progetto per il miglioramento dell'inserimento ambientale e del livello di naturalità delle strutture abitative ed alberghiere che insistono nell'ambito dunale ripristinare, ove possibile, il rispetto dei livelli minimi di tutela come previsto dalla Lr 24/98, in particolare rispetto agli indici di edificabilità, alle opere destinate a piccoli attracchi, alle attrezzature balneari, ai campeggi e a modeste strutture sanitarie e/o di soccorso nonché ai servizi strettamente indispensabili per la loro fruizione (8.4)
- in tutte le attività previste dall'obiettivo operativo, promuovere la rimozione delle fonti di inquinamento ed alterazione degli ambienti marini al fine di far sì che tutti gli ecosistemi marini territoriali giungano a condizioni di buono stato ambientale (8.8)
- accompagnare le attività con azioni di monitoraggio per la valutazione dei servizi di supporto ecosistemico della zona costiera e delle loro variazioni spaziali e temporali (8.10)
- nell'ambito del regolamento di gestione e fruizione prevedere la diversificazione della stagionalità e delle modalità di fruizione turistiche delle spiagge e del mare al fine di contenere la pressione antropica (8.11)

CS9 - ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI

- nell'ambito dei progetti di recupero delle zone dunali prevedere il recupero paesaggistico/naturalistico degli ambiti interessati da fenomeni di degrado a margine delle infrastrutture viarie e l'eliminazione delle soluzioni di continuità tra spazi urbani e sedime delle infrastrutture (9.2)
- nell'ambito dei progetti di recupero delle zone dunali adottare tecniche di naturalizzazione e ingegneria naturalistica nell'inserimento ambientale delle infrastrutture (9.5)
- nell'ambito dei progetti di recupero delle zone dunali prevedere infrastrutture per la mobilità ciclabile e pedonale (9.3)

nei progetti di recupero delle zone dunali evitare la frammentazione di corridoi di habitat e, in caso di infrastrutture lineari, assicurare che venga ripristinata la continuità dell'habitat nelle aree maggiormente sensibili (9.8)

CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI

- nell'ambito del progetto per il miglioramento dell'inserimento ambientale e del livello di naturalità delle strutture abitative ed alberghiere che insistono nell'ambito dunale, promuovere le migliori tecnologie di risparmio energetico negli edifici e ridurre le superfici cementificate ed asfaltate per garantire la permeabilità dei suoli e il ripristino di un ciclo delle acque più naturale (10.1)
- nell'ambito dei piani di utilizzo degli arenili, sensibilizzare gli operatori a ridurre la produzione di rifiuti e aumentare il riuso ed il riciclo (10.5)
- nel progetto per il miglioramento dell'inserimento ambientale e del livello di naturalità delle strutture abitative ed alberghiere che insistono nell'ambito dunale promuovere standard energetici per il costruito e per gli spazi pubblici e standard climatici riguardanti l'utilizzo di materiali che limitino l'assorbimento di calore degli edifici (10.6, 10.14)
- nel progetto per il miglioramento dell'inserimento ambientale e del livello di naturalità delle strutture abitative ed alberghiere che insistono nell'ambito dunale promuovere il contenimento del consumo di nuovo suolo e standard climatici riguardanti l'utilizzo di materiali che limitino impermeabilizzazione dei suoli, le forme di ritenzione e riutilizzo delle acque piovane, che incrementino le dotazioni di verde (10.7)
- nel progetto aumentare la compatibilità delle strutture turistico-balneari, favorire il ripristino del patrimonio edile preesistente anziché la realizzazione di nuove costruzioni rendendo prioritario l'utilizzo di materiali locali, così come il rispetto dei vincoli architettonici (10.9)

CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

Nell'ambito del progetto per il miglioramento dell'inserimento ambientale e del livello di naturalità delle strutture abitative ed alberghiere che insistono nell'ambito dunale e delle strutture turistico-balneari:

- considerare l'efficienza energetica ai fini della riduzione del consumo di fonti primarie e le fonti rinnovabili e promuovere l'uso di fonti alternative a bassa emissione di carbonio (12.1, 12.2, 12.5)
- prevedere la razionalizzazione, programmazione e riduzione dei consumi idrici al fine di ridurre le conseguenze delle possibili crisi idriche estive (12.4)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

- nel Piano di utilizzo degli arenili e nel regolamento per la gestione e fruizione della spiaggia libera favorire gli imprenditori orientati alla sostenibilità (13.3)
- accompagnare le attività dell'obiettivo operativo con il monitoraggio dell'impatto sulla flora e fauna per garantire che lo sviluppo turistico rientri nella capacità di carico ambientale del territorio (13.11)
- nel Piano di utilizzo degli arenili e nel regolamento per la gestione e fruizione della spiaggia libera regolare e ridurre le attività ad impatto negativo per le risorse idriche, l'aria ed il paesaggio, le attività che usano energie non rinnovabili e creano inutilmente rifiuti e rumore (13.13)
- nel Piano di utilizzo degli arenili e nel regolamento per la gestione e fruizione della spiaggia libera rispondere ai bisogni particolari di visitatori svantaggiati evitando ogni forma di elitismo al momento dell'accoglienza dei visitatori (portatori di handicap, persone malate o in convalescenza, i giovani, e la clientela con un basso reddito) (13.14)

E6.A Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco

Obiettivo Operativo	Definizione di un Piano di sviluppo sostenibile del turismo per l'Isola di Zannone Entro 2026
Attività / Azioni	a. Studio della domanda potenziale del turismo sull'Isola b. Redazione di un progetto per limitare il numero di turisti durante l'anno secondo parametri di carrying capacity c. Formare guide specializzate per l'accompagnamento dei turisti
Soggetto competente	Ente Parco, in collaborazione con Università, Comune di Ponza

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

Nella definizione di un Piano di sviluppo sostenibile del turismo per l'Isola di Zannone considerare i seguenti aspetti:
una campagna di comunicazione per promuovere la conoscenza dei valori associati alla biodiversità e l'accettazione sociale della Rete Natura 2000, facendone risaltare l'importanza culturale e le effettive opportunità di sviluppo, anche di carattere turistico, che da una sua corretta e sostenuta applicazione, possono derivare (3.15)

favorire la partecipazione di tutti gli stakeholders rilevanti (3.24)
favorire opportunità di collaborazione e partnership col settore privato aperte, comprensibili e sostenibili (3.25)

CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

nella Definizione di un Piano di sviluppo sostenibile del turismo per l'Isola di Zannone considerare la diversificazione della stagionalità e delle modalità di fruizione turistiche delle spiagge e del mare al fine di contenere la pressione antropica (8.11)

CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI

favorisce per le attrezzature turistiche il ripristino del patrimonio edile preesistente anziché la realizzazione di nuove costruzioni? Rendendo prioritario l'utilizzo di materiali locali, così come il rispetto dei vincoli architettonici (10.9)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

Nella definizione di un Piano di sviluppo sostenibile del turismo per l'Isola di Zannone tenere conto dei seguenti aspetti:

- promuove il turismo sostenibile anche attraverso l'integrazione con altre attività economiche (13.1)
- promuove la redistribuzione e la gestione dei flussi turistici che esercitano impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali incentivando buone pratiche di uso delle risorse e di contenimento delle pressioni sull'ambiente degli insediamenti turistici (13.2)
- favorisce l'aumento della occupazione, della capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità (13.3)
- Prevedere l'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001) e di marchi di qualità ambientale (Marchio del Parco) (13.7)
- Studiare interventi di marketing per promuovere i prodotti del territorio del Parco connessi ad un basso apporto di prodotti fitosanitari così come indicato dalla misura 18 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015 (13.9)
- promuove campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale, in tutti gli ambiti (turismo costiero, montano, rurale e città d'arte) (13.10)
- protegge le risorse naturali regolando e riducendo le attività ad impatto negativo per le risorse idriche, l'aria ed il paesaggio, le attività che usano energie non rinnovabili e creano inutilmente rifiuti e rumore (13.13)
- risponde ai bisogni particolari di visitatori svantaggiati evitando ogni forma di elitismo al momento dell'accoglienza dei visitatori (portatori di handicap, persone malate o in convalescenza, i giovani, e la clientela con un basso reddito) (13.14)
- comporta il controllo e il miglioramento della qualità delle strutture e dei servizi (le strutture ricettive, le attrezzature e gli impianti turistici, tutte le prestazioni, i prodotti turistici, la promozione, la commercializzazione, l'assistenza post-vendita) (13.15)
- comporta la canalizzazione del flusso di visitatori attraverso l'insediamento di attrezzature turistiche, l'organizzazione degli itinerari di scoperta del territorio, l'informazione dei visitatori, accrescendo l'impatto economico dell'attività turistica sul territorio, attenuando gli inconvenienti della "bassa" stagione (13.16)
- comporta la promozione dell'uso di mezzi pubblici, bicicletta e percorsi a piedi al posto delle auto private sia per l'accesso all'area protetta, sia per gli spostamenti entro i suoi confini (13.17)

E7.A Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco

Obiettivo Operativo	Stimolo alla creazione del così detto "albergo diffuso" attraverso accordi con gli stakeholder del territorio Entro il 2026
Attività / Azioni	<ul style="list-style-type: none"> a. Redazione di un progetto per l'albergo diffuso b. Mappatura delle principali strutture e attività inquadrabili nel concetto di "albergo diffuso", anche attraverso un campionamento e successivo contatto con agenzie immobiliari e privati per la stima dei possibili immobili a destinazione dell'albergo diffuso c. Identificazione delle forme (anche giuridiche) più efficaci per l'avvio dell'albergo diffuso d. Iniziative pilota per la messa in rete degli aderenti al progetto di albergo diffuso e. Individuazione di una strategia di sviluppo turistico dell'albergo diffuso f. Marketing e promo-commercializzazione
Soggetto competente	Ente Parco in collaborazione di EE.LL, Associazioni di Categoria

CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI

Nella redazione di Redazione di un progetto per l'albergo diffuso, tenere conto dei seguenti aspetti:

- promuovere le migliori tecnologie di risparmio energetico negli edifici (10.1)
- incentivare la riqualificazione ecologica delle aree urbane, promuovendo progetti integrati di recupero degli ambiti costruiti e degli habitat naturali (10.2)
- garantire che nelle Aziende agricole in aree vincolate ai sensi delle Leggi 1497/1939 e 431/1985 e comunque classificate dai PTP o dal PTPR gli interventi siano quelli previsti dalla Lr 24/1998 (10.4)
- ridurre la produzione di rifiuti e aumentare il riuso ed il riciclo (10.5)
- promuovere standard energetici per il costruito e per gli spazi pubblici e standard climatici riguardanti l'utilizzo di materiali che limitino l'assorbimento di calore degli edifici (10.6)
- contenere il consumo di nuovo suolo, limitare l'impermeabilizzazione dei suoli, le forme di ritenzione e riutilizzo delle acque piovane (10.7)
- favorire il recupero di edifici ed aree dismesse anziché consumare nuovo suolo (10.9)
- favorire tecniche di bio edilizia come ad esempio i tetti verdi (10.10)
- contrastare la realizzazione di insediamenti in aree a rischio di erosione (10.12)
- contrastare la realizzazione di insediamenti in aree costiere a rischio di innalzamento del livello del mare, erosione costiera (10.13)

CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

Nella Redazione di un progetto per l'albergo diffuso, tenere conto dei seguenti aspetti:

- promuovere l'efficienza energetica ai fini della riduzione del consumo di fonti primarie e le fonti rinnovabili (12.1)
- promuovere l'uso di fonti alternative a bassa emissione di carbonio (sul posto o tramite specifici fornitori di energia a bassa emissione di carbonio) (12.2)
- promuovere la diversificazione delle fonti primarie (12.5)
- favorire le imprese impegnate in eco-innovazioni e le attività economiche e tecnologie a basse emissioni di carbonio (12.6)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

Nella Redazione di un progetto per l'albergo diffuso, considerare i seguenti aspetti:

- rafforzare le competenze degli operatori turistici nel campo del turismo sostenibile (13.6)
- Studiare interventi di marketing per promuovere i prodotti del territorio del Parco (13.9)
- valorizzare e incrementare lo sviluppo e l'uso di percorsi ecocompatibili esistenti o in via di individuazione, come quelli legati a prodotti enogastronomici tipici legandoli ad aspetti storici o a connotazioni religiose, anche come strumento di diffusione del valore della biodiversità (13.8)
- promuovere campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale) (13.10)
- rispondere ai bisogni particolari di visitatori svantaggiati evitando ogni forma di elitismo al momento dell'accoglienza dei visitatori (portatori di handicap, persone malate o in convalescenza, i giovani, e la clientela con un basso reddito) (13.14)
- canalizzare il flusso di visitatori attraverso l'insediamento di attrezzature turistiche, l'organizzazione degli itinerari di scoperta del territorio, l'informazione dei visitatori, accrescendo l'impatto economico dell'attività turistica sul territorio, attenuando gli inconvenienti della "bassa" stagione (13.16)
- promuovere l'uso di mezzi pubblici, bicicletta e percorsi a piedi al posto delle auto private sia per l'accesso all'area protetta, sia per gli spostamenti entro i suoi confini (13.17)

E7.B Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco

Obiettivo Operativo	Riorganizzazione ed ampliamento delle strutture ricettive extra-alberghiere (campeggi, agriturismi, B&B ...) Entro il 2026
Attività / Azioni	a. Redazione di un Piano di riorganizzazione delle strutture extra-alberghiere e di indirizzo verso obiettivi turistico-sostenibili sistemici b. Creazione di disciplinari volti ad aumentare la ricettività in strutture extralberghiere all'interno ed in zone contigue al Parco c. Valorizzazione delle aziende agricole con il supporto per ampliare l'attività economica verso l'agriturismo, agri-campeggio, B&B, e le altre strutture extralberghiere.
Soggetto competente	Ente Parco, Comuni

CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO

Nella Redazione di un Piano di riorganizzazione delle strutture extra-alberghiere e di indirizzo verso obiettivi turistico-sostenibili sistemici:

- considerare il concetto di bilancio urbanistico zero, inteso come saldo tra le nuove previsioni di consumo delle superfici territoriali e la restituzione ad uno status almeno semi-naturale di parti equivalenti o in misura diversamente determinata (2.1)
- prevedere, se possibile, di recuperare il valore socio-economico, paesaggistico e naturalistico di zone compromesse da una forte concentrazione di attività antropiche o dall'abbandono delle aree marginali (2.4)

CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI

Nella Redazione di un Piano di riorganizzazione delle strutture extra-alberghiere e di indirizzo verso obiettivi turistico-sostenibili sistemici tenere conto dei seguenti aspetti:

- prevedere le migliori tecnologie di risparmio energetico negli edifici (10.1)
- promuovere progetti integrati di recupero degli ambiti costruiti e degli habitat naturali (10.2)
- assicurarsi che nelle Aziende agricole in aree vincolate ai sensi delle Leggi 1497/1939 e 431/1985 e comunque classificate dal PTP o dal PTPR gli interventi siano quelli previsti dalla Lr 24/1998 (10.4)
- ridurre la produzione di rifiuti, incrementare il riuso ed il riciclo (10.5)
- promuovere standard energetici per il costruito e per gli spazi pubblici e standard climatici riguardanti l'utilizzo di materiali che limitino l'assorbimento di calore degli edifici (10.6)
- contenere il consumo di nuovo suolo, limitare l'impermeabilizzazione dei suoli (10.7)
- favorire il recupero di edifici ed aree dismesse anziché consumare nuovo suolo (10.9)
- favorire tecniche di bio edilizia come ad esempio i tetti verdi (10.10)
- contrastare la realizzazione di insediamenti in aree a rischio di erosione (10.12)
- contrastare la realizzazione di insediamenti in aree costiere a rischio di innalzamento del livello del mare (10.13)

CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

Nel Piano di riorganizzazione delle strutture extra-alberghiere e di indirizzo verso obiettivi turistico-sostenibili sistemici tenere conto dei seguenti aspetti:

- promuovere l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili (12.1)
- promuovere l'uso di fonti alternative a bassa emissione di carbonio (12.2)
- ricercare modalità di razionalizzazione, programmazione e riduzione dei consumi al fine di ridurre le conseguenze delle possibili crisi idriche estive, che possono accentuare i conflitti tra l'utilizzo dell'acqua per usi agricoli e per altri utilizzi (12.4)
- favorire le imprese impegnate in eco-innovazioni e le attività economiche e tecnologie a basse emissioni di carbonio (12.6)

Nella redazione del Piano di riorganizzazione delle strutture extra-alberghiere e di indirizzo verso obiettivi turistico-sostenibili sistemici e dei disciplinari volti ad aumentare la ricettività in strutture extralberghiere all'interno ed in zone contigue al Parco tenere conto dei seguenti aspetti:

- costruire e rafforzare le competenze degli operatori turistici nel campo del turismo sostenibile (13.6)
- favorire attraverso specifici interventi di marketing, la promozione di prodotti del territorio del Parco connessi ad un basso apporto di prodotti fitosanitari così come indicato dalla misura 18 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015 (13.9)
- individuare e valorizzare percorsi ecocompatibili come quelli legati a prodotti enogastronomici tipici legandoli ad aspetti storici o a connotazioni religiose, anche come strumento di diffusione del valore della biodiversità (13.8)
- promuovere l'uso di mezzi pubblici, bicicletta e percorsi a piedi al posto delle auto private sia per l'accesso all'area protetta, sia per gli spostamenti entro i suoi confini (13.17)

E8.D Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco

Obiettivo Operativo	Entro il 2026 è costituito un Distretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell'area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
Attività / Azioni	Attivazione e gestione del tavolo tematico sul Distretto rurale turistico di qualità con i diversi operatori economici interessati per la condivisione di obiettivi e modalità di lavoro comuni. Il Distretto rurale turistico di qualità può diventare un obiettivo del piano di azione per l'attuazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile(vedere anche le schede E.1 - E.2);

	Presentazione di una proposta progetto nell'ambito della programmazione del GAL Terre Pontine nell'ambito del PSR Regione Lazio 2014 – 2020. Redazione e presentazione di una manifestazione d'interesse e proposte di idee per la definizione del PSL (Piano di Sviluppo Locale) del GAL Terre Pontine. Condivisione con la Regione Lazio della proposta di costituzione di un Distretto rurale di qualità per l'area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.
Ufficio Competente	Ufficio Comunicazione ed Educazione

CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO

Nell'ambito del tavolo tematico con gli operatori economici e nella proposte per la definizione del del GAL Terre Pontine prevedere la valorizzazione del significato culturale dei paesaggi e dei beni paesaggistici, tutelare il paesaggio rurale e i suoi elementi distintivi anche attraverso l'aumento della naturalità diffusa, la riduzione della semplificazione del paesaggio e della frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali (2.6)

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

Nel tavolo tematico con gli operatori economici e nella proposta di progetto nell'ambito della programmazione del GAL Terre Pontine nell'ambito del PSR Regione Lazio 2014 – 2020 considerare quanto segue:

- Identificare e divulgare buone pratiche di sviluppo sostenibile e individuare ed eliminare pratiche insostenibili nella riserva della Biosfera (3.18)
- incoraggiare la comunità locale e tutti gli stakeholders della Riserva della Biosfera a collaborare nel disegno e nell'attuazione di progetti che informano sulla gestione e sullo sviluppo sostenibile della Riserva della Biosfera (3.19)
- implementare meccanismi di pagamento equo per i servizi eco sistemici (3.21)
- preservare, mantenere e promuovere specie e varietà di valore economico e / o culturale e che sono alla base della fornitura di servizi eco sistemici (3.22)
- favorire la partecipazione e l'educazione (globale e locale), lo sviluppo delle capacità e programmi di formazione anche con specifico riferimento ai valori della Riserva della Biosfera (3.23, 3.24, 3.26)

CS6 - SALVAGUARDARE, TUTELARE E RIPRISTINARE I SISTEMI FORESTALI

Nel tavolo tematico con gli operatori economici e nella proposta di progetto nell'ambito della programmazione del GAL Terre Pontine nell'ambito del PSR Regione Lazio 2014 – 2020 considerare quanto segue:

- favorire la protezione del suolo e la riduzione del dissesto idrogeologico attraverso, ad esempio, l'estensione della normativa vigente (art. 3 L. 21/11/2000, n. 393) di obbligo dei proprietari degli incolti agricoli di manutenzione ai fini della lotta agli incendi boschivi che includa anche l'obbligo di manutenzione dei boschi per finalità legate alla sicurezza idrogeologica (6.3)
- favorire la protezione e la conservazione delle fasce boscate e della vegetazione costiera (6.4)
- favorire la forestazione dei terreni degradati e soggetti ad erosione e interventi diffusi di rinaturalizzazione per contrastare il degrado del territorio e il dissesto idrogeologico (6.5)

CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI

Nel tavolo tematico con gli operatori economici e nella proposta di progetto nell'ambito della programmazione del GAL Terre Pontine nell'ambito del PSR Regione Lazio 2014 – 2020 considerare quanto segue:

- sensibilizzare sulla necessità di ridurre l'incidenza delle fonti di inquinamento puntuali (reflui urbani, reflui di impianti industriali e di trattamento rifiuti), e diffuse (ad esempio agricoltura) (7.2)
- sensibilizzare sulla necessità di migliorare l'efficienza di utilizzo delle risorse idriche per le attività produttive e il riutilizzo dei reflui depurati (riciclo e riuso) per gli usi compatibili in tutti i settori (7.4)
- sensibilizzare sulla necessità di ridurre gli interventi di regimazione ed alterazione dell'idromorfologia dei corsi d'acqua, ripristinando il più possibile le connessioni dei corpi idrici e dei relativi ecosistemi e il recupero delle zone umide per contrastare il fenomeno della salinizzazione dei suoli e delle falde idriche nelle aree costiere (7.5, 7.7)
- promuovere la corretta programmazione degli interventi irrigui, privilegiando la diversificazione delle produzioni in campo agricolo, le produzioni tipiche mediterranee tenendo conto della disponibilità idrica (7.8, 7.13)
- in agricoltura promuovere la conversione, ove consentito dalle tipologie colturali, dei sistemi di irrigazione ad alto consumo per migliorare l'efficienza irrigua e ridurre contestualmente i prelievi dai corpi idrici naturali e la diffusione dei metodi di irrigazione a goccia o comunque a risparmio idrico (7.29, 7.31)

- rispettare i livelli minimi di tutela rispetto alle intubazioni dei corsi d'acqua e al mantenimento in uno stato di integrità e inedificabilità delle fasce di rispetto (7.11)
- Recuperare le aree perifluviali con la ricostruzione di microhabitat umidi e di fasce di vegetazione nelle zone tampone fra aree coltivate e corsi d'acqua, ripristinare ove possibile la connettività laterale con progettazione oculata della capacità di deflusso, ripristinare la connessione verticale, trasversale e longitudinale, per garantire il mantenimento della diversità di habitat (7.19, 7.24, 7.33)
- sensibilizzare sulla necessità di contrastare gli scarichi abusivi nei corsi idrici (7.22) e sul contrasto ad attività antropiche dannose (7.27)
- favorire lo sviluppo della disponibilità di risorse idriche di buona qualità, mediante infrastrutture adeguate di accumulo, trasferimento e distribuzione (7.23, 7.30)

CS8 - TUTELARE L'AMBIENTE MARINO E COSTIERO

Al fine di rimuovere le fonti di inquinamento ed alterazione degli ambienti marini e far sì che tutti gli ecosistemi marini e costieri giungano a condizioni di buono stato ambientale, nell'ambito della proposta di programmazione del GAL Terre Pontine (PSR Regione Lazio 2014 – 2020) mettere in atto le indicazioni fornite per il presente Obiettivo di Piano in relazione ai Criteri di Sostenibilità 2, 3, 6, 7, 10, 12 e 13.

CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI

- Prevedere che gli insediamenti turistici nel Distretto rurale adottino le migliori tecnologie di risparmio energetico negli edifici e riducano le superfici cementificate ed asfaltate per garantire la permeabilità dei suoli e il ripristino di un ciclo delle acque più naturale (10.1)
- gli insediamenti turistici nel Distretto rurale adottino scelte per ridurre la produzione di rifiuti e aumentare il riuso ed il riciclo (10.5)
- gli insediamenti turistici nel Distretto rurale promuovano standard energetici per il costruito e per gli spazi pubblici e standard climatici riguardanti l'utilizzo di materiali che limitino l'assorbimento di calore degli edifici (10.6)
- gli insediamenti turistici nel Distretto rurale promuovano il contenimento del consumo di nuovo suolo e standard climatici riguardanti l'utilizzo di materiali che limitino l'impermeabilizzazione dei suoli, le forme di ritenzione e riutilizzo delle acque piovane, che incrementino le dotazioni di verde (10.7)
- gli insediamenti turistici nel Distretto rurale favoriscano tecniche di bio edilizia (10.10)

CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

- gli insediamenti turistici nel Distretto rurale dovranno essere energeticamente efficienti (12.1)

CS13 - PROMUOVERE IL TURISMO SOSTENIBILE

Nella realizzazione del progetto per il Distretto rurale turistico di qualità del tenere conto degli aspetti:

- Ricerca la redistribuzione e la gestione dei flussi turistici sia per ridurre gli impatti critici sui sistemi e sulle risorse naturali che per attenuare gli inconvenienti della "bassa" stagione (13.2, 13.16)
- promuovere il rispetto dell'integrità delle culture locali valorizzando il ruolo delle comunità locali nell'offerta turistica (13.4)
- Costruire e rafforzare le competenze degli operatori turistici nel campo del turismo sostenibile (13.6)
- Prevedere l'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001) e di marchi di qualità ambientale (Marchio del Parco) (13.7)
- Studiare interventi di marketing per promuovere i prodotti del territorio del Parco connessi ad un basso apporto di prodotti fitosanitari come indicato dalla misura 18 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015 (13.9)
- Studiare, sviluppare, incrementare, valorizzare l'uso di percorsi ecocompatibili legati a prodotti enogastronomici tipici, ad aspetti storici o a connotazioni religiose (13.8)
- Prevedere campagne di comunicazione, sensibilizzazione e di educazione ambientale, rivolte sia agli operatori turistici, che ai turisti stessi e alla popolazione in generale (13.10)
- Prevedere il monitoraggio dell'impatto dovuto all'uso turistico del Parco sulla flora e fauna per garantire il rispetto della capacità di carico ambientale sostenibile per il Parco (in coordinamento con le specifiche azioni di monitoraggio) (13.11)
- Favorire la manutenzione del patrimonio storico, culturale e le tradizioni (13.12)
- Sensibilizzare sulla necessità di regolare e ridurre le attività ad impatto negativo per le risorse idriche, l'aria ed il paesaggio, le attività che creano inutilmente rifiuti e rumore (13.13)
- Rispondere ai bisogni particolari di visitatori svantaggiati (13.14)
- comporta il controllo e il miglioramento della qualità delle strutture e dei servizi (le strutture ricettive, le attrezzature e gli impianti turistici, tutte le prestazioni, i prodotti turistici, la promozione, la commercializzazione, l'assistenza post-vendita) (13.15)
- Promuovere l'uso di mezzi pubblici, bicicletta e percorsi a piedi al posto delle auto private sia per l'accesso all'area protetta, sia per gli spostamenti entro i confini del Parco (13.17).

E8.A Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco

Obiettivo Operativo	Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.
Attività / Azioni	<p>Analisi dei fattori di pressione e minaccia derivanti dall'attività di allevamento delle bufale nei diversi ambiti territoriali del Parco;</p> <p>Redazione di piani di gestione dei pascoli per una regolamentazione dell'allevamento estensivo, definendo il carico pascolivo sostenibile (UBA/ha) e tempi, in relazione alle misure di conservazione definite per le aree Natura 2000;</p> <p>Verifica ed aggiornamento delle norme presenti nella bozza di Regolamento del Parco per la gestione dell'allevamento estensivo, attraverso un processo partecipato con le Associazioni di categoria e gli operatori economici interessati;</p> <p>Realizzazione di uno studio di fattibilità di un progetto di filiera corta basata su cicli produttivi chiusi a scala territoriale (mettendo in relazione la gestione dei seminativi con le attività zootecniche per la produzione di foraggi e mangimi e la concimazione organica con tecniche di agricoltura di precisione), verificando le condizioni necessarie per una gestione consortile e la possibile attivazione di un Gruppo Operativo per la presentazione di un progetto sperimentale nell'ambito del PEI (Sottomisure 16.1 e 16.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio);</p> <p>Attivazione e gestione del tavolo tematico "verde" con le Associazioni agricole per la condivisione di obiettivi e modalità di lavoro comuni per la definizione di un protocollo d'intesa con l'Ente Parco per una filiera zootecnica sostenibile e la valorizzazione dell'allevamento della bufala (vedere anche scheda A.2);</p> <p>Studio di fattibilità con valutazione d'impatto ambientale per definire la dimensione massima possibile (in kw) per la realizzazione di un piccolo impianto per la produzione sostenibile (dal punto di vista ambientale ed economico) di energia da biogas prodotto con le deiezioni zootecniche degli allevamenti presenti nel territorio del Parco.</p>
Soggetto competente	Ente Parco, Ministero Agricoltura e Foreste, Regione Lazio, Associazioni di Categoria e di rappresentanza, Camera di Commercio, Imprese agro-zootecniche

CS4 - MIGLIORARE LA CONOSCENZA E PROMUOVERE LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE GENETICHE

Nella regolamentazione della allevamento delle bufale rafforzare la caratterizzazione della qualità dei prodotti e la promozione degli stessi in sintonia con il 'bioterritorio' di produzione (4.11)

CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ

Nel tavolo tematico con gli operatori economici e nella proposta di progetto nell'ambito della programmazione del GAL Terre Pontine nell'ambito del PSR Regione Lazio 2014 – 2020 considerare i seguenti aspetti:

- promuovere la diffusione di pratiche agricole finalizzate alla riduzione della perdita di biodiversità, con particolare riferimento alla biologia delle specie (alimentazione, riproduzione, migrazioni) e alla distruzione di habitat agricoli (5.1)
- promuovere la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili, in particolare quelle dell'agricoltura biologica, finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera, e all'aumento della sostanza organica e della capacità di assorbimento di CO₂ dei suoli agrari, tramite la conservazione della biodiversità edafica (5.2)
- diversificare le produzioni e gli agroecosistemi e l'avvicendamento delle colture (5.3)
- prevenire eventuali rischi connessi all'introduzione di coltivazioni geneticamente modificate (5.4)
- ridurre, in particolare nelle aree ecologicamente più vulnerabili, i fenomeni di intensificazione e specializzazione delle pratiche agricole (5.5)
- proteggere il suolo attraverso l'adozione di sistemi di produzione agricola che prevengano il degrado fisico, chimico e biologico del suolo e delle acque (5.6)
- recuperare tecniche di difesa e conservazione del suolo e delle acque (fossi, siepi, alberature e altre strutture tipiche del paesaggio agrario), di sistemazione idraulico agrarie tipiche del territorio (5.7)

promuovere la diffusione degli avvicendamenti e delle rotazioni e di tutte le pratiche agronomiche e di gestione delle colture più conservative (metodi di dissodamento, colture intercalari, prati permanenti forme estensive di produzione agricola) (5.8)

promuovere la diffusione dell'allevamento estensivo con riduzione della densità di carico e gestione razionale delle formazioni erbose (5.9)

diffondere attività che favoriscano la protezione delle popolazioni esistenti di insetti pronubi e il ripopolamento o la reintroduzione delle popolazioni minacciate o scomparse (5.10)

ridurre l'uso di sostanze chimiche di sintesi, come concimi e prodotti fitosanitari (5.11)

limitare il ricorso a concimi inorganici e aumentare l'uso di concimi organici e compost, ovvero l'utilizzazione di biomasse di rifiuto e scarto. Favorire l'eliminazione dei fertilizzanti chimici sostituiti con compost certificato da scarto organico e utilizzo massivo del compost per ripristinare l'equilibrio chimico-fisico del terreno (contribuendo inoltre alla cattura della CO₂) (5.12)

sensibilizzare gli operatori del settore agricolo sui danni alla biodiversità causati dall'uso dei pesticidi e sulle opportunità derivanti dall'utilizzo di tecniche di lotta biologica ed integrata in agricoltura (5.13)

favorire l'adozione di pratiche agricole più sostenibili anche attraverso la selezione di specie maggiormente idonee e interventi di ingegneria naturalistica con l'utilizzo di specie vegetali che richiedono poca acqua (5.15)

promuovere misure finalizzate alla gestione sostenibile e conservazione degli ambienti di transizione, quali valli, stagni e lagune costiere che accolgono tradizionali attività di pesca e acquacoltura (5.19)

ricercare l'integrazione tra azioni di miglioramento della gestione di acqua e suolo e azioni di difesa della biodiversità e del paesaggio (5.20)

diversificare le attività produttive attraverso l'inserimento di nuove colture e/o sistemi colturali che contribuiscano a stabilizzare i redditi aziendali e riducano la domanda di acqua (5.21)

migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse idriche per l'agricoltura e preservare le colture locali laddove l'aspetto turistico è una componente importante dell'attività agricola (5.22)

privilegiare interventi diffusi, a basso impatto ambientale e ad uso plurimo (5.23)

realizzazione di fasce di rispetto non trattate e non coltivate e di barriere vegetate (siepi, alberature), a sviluppo verticale per separare fisicamente l'area trattata con prodotti fitosanitari da corpi idrici, dalla vegetazione naturale o da aree da proteggere. Eventualmente, se inerbita, combinata con una fascia di rispetto vegetata in grado, quindi, di contenere contemporaneamente la deriva ed il ruscellamento dei prodotti fitosanitari (5.24, 5.25)

incentivare l'utilizzo della tecnica del solco interposto tra il bordo del campo coltivato e il corpo idrico da proteggere, al fine di garantire una discreta mitigazione degli eventi di ruscellamento più consistenti e una mitigazione molto buona di quelli di minore intensità (5.26)

ricorrere alle pratiche agronomiche indicate nella Misura 6 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015 (Minima lavorazione, Preparazione del letto di semina, Riduzione del compattamento superficiale, Riduzione del compattamento sottosuperficiale, Lavorazione lungo le curve di livello, Sistemazioni idraulico agrarie, Colture di copertura, Inerbimento in frutteti e vigneti) (5.27)

favorire la gestione del metano (enterico e da letame) e la raccolta per la produzione di biogas (5.29)

E8.B Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco

Obiettivo Operativo	Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
Attività / Azioni	<p>Redazione di uno studio per l'analisi di dettaglio dell'impatto sugli ecosistemi della attuale localizzazione delle serre, identificazione delle strutture da delocalizzare e relativi proprietari e conduttori dei fondi agricoli interessati;</p> <p>Attivazione e gestione del tavolo tematico "verde" con le Associazioni agricole per la condivisione degli obiettivi di delocalizzazione delle serre presenti in aree sensibili e vulnerabili e valutazione di fattibilità del Bio-distretto (vedere anche scheda A.2);</p> <p>Realizzazione di uno studio di fattibilità di un progetto sperimentale per la delocalizzazione delle serre e realizzazione di nuove serre "fossil free" ed applicazione di tecniche di agricoltura di precisione, con la possibile attivazione di un Gruppo Operativo per la presentazione di un progetto sperimentale nell'ambito del PEI (Sottomisure 16.1 e 16.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio);</p> <p>Attività d'informazione e sensibilizzazione degli imprenditori agricoli per la conversione al biologico delle produzioni agricole convenzionali (in collaborazione con le Associazioni di categoria o la definizione di un protocollo d'intesa tra Ente Parco e le Associazioni dell'agricoltura</p>

	biologica); Promozione ed attivazione di un accordo agroambientale d'area finalizzato alla conversione al biologico delle attività agricole in serra ed in campo, anche per la realizzazione di un Bio-Distretto nel territorio del Parco – area MAB Unesco (in relazione alla costituzione del Distretto Turistico – Rurale).
Soggetto competente	Ente Parco, Regione Lazio, EE. LL., Aziende agricole (con particolare riferimento a quelle con produzioni in serra), Associazioni di categoria

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

Nell'attuazione delle azioni per il raggiungimento dell'obiettivo tenere conto delle seguenti indicazioni:

- sensibilizzare, informare, divulgare, interpretare ed educare sui temi della biodiversità e della sua conservazione, anche in un'ottica globale (3.5)
- diffondere la consapevolezza dell'importanza della biodiversità e delle misure che si possono adottare per conservarla e utilizzare in modo sostenibile (3.8)
- realizzare una campagna di comunicazione per promuovere la conoscenza dei valori associati alla biodiversità e l'accettazione sociale della Rete, facendone risaltare l'importanza culturale e le effettive opportunità di sviluppo, anche di carattere turistico, che da una sua corretta e sostenuta applicazione, possono derivare (3.15)
- orientare e formare gli imprenditori e le imprese sociali sul coinvolgimento nelle Riserve della Biosfera (3.26)

CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ

- promuove la diffusione di pratiche agricole finalizzate alla riduzione della perdita di biodiversità, con particolare riferimento alla biologia delle specie (alimentazione, riproduzione, migrazioni) e alla distruzione di habitat agricoli. (5.1)

CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI

Nella conversione dal serricoltura ad altre forme di coltivazione, tenere conto di:

- razionalizzare l'uso delle risorse idriche, attraverso la regolamentazione delle attività e delle procedure in ordine al regime concessorio del bene acqua e il controllo delle captazioni illecite e delle dispersioni dovute al malfunzionamento della rete di distribuzione, valutando la risorsa che può essere utilizzata senza compromettere i servizi eco sistemici (7.3)
- incentivare lo sviluppo e la diffusione di nuovi e tradizionali sistemi di accumulo dell'acqua piovana, di fitodepurazione delle acque reflue e di loro utilizzo (7.23)
- promuovere la conversione, ove consentito dalle tipologie colturali, dei sistemi di irrigazione ad alto consumo per migliorare l'efficienza irrigua e ridurre contestualmente i prelievi dai corpi idrici naturali (7.29)
- promuovere la diffusione dei metodi di irrigazione a goccia o comunque a risparmio idrico (7.31)

CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

- favorire provvedimenti di razionalizzazione, programmazione e riduzione dei consumi al fine di ridurre le conseguenze delle possibili crisi idriche estive, che possono accentuare i conflitti tra l'utilizzo dell'acqua per usi agricoli e per altri utilizzi (industriale, produzione elettrica, usi civili, navigazione fluviale) (12.4)

E8.C Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco

Obiettivo Operativo	Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco.
Attività / Azioni	Censimento delle aziende agricole multifunzionali operanti nel parco e classificazione per tipologia di diversificazione delle attività; Attivazione e gestione del tavolo tematico "verde" con le Associazioni agricole per condivisione obiettivi e modalità di lavoro comuni (vedere anche scheda A.2); Bando pubblico dell'Ente Parco per selezionare le aziende agricole multifunzionali che rispondono ai criteri di qualità e sostenibilità definiti; Sottoscrizione di protocolli d'intesa/convenzioni tra Ente Parco e singole aziende agricole per la definizione delle modalità di collaborazione comune, concessione dell'uso del marchio del Parco e costituzione della rete delle "Fattorie del Parco";

	Realizzazione di progetti con investimenti in strutture ed attrezzature didattiche per la creazione di centri visita outdoor, punti informativi, orti e giardini didattici, sentieri natura, presso le aziende agricole convenzionate con il Parco (con risorse ordinarie dell'Ente Parco, attivazione di misure idonee del PSR Regione Lazio e risorse private delle singole aziende agricole; Promozione della rete delle "Fattorie del Parco" attraverso mezzi e strumenti di comunicazione dell'Ente Parco; Attivazione e promozione di un accordo agroambientale d'area nell'ambito del PSR Regione Lazio per la valorizzazione della rete delle "Fattorie del Parco" Attivazione e promozione del Distretto turistico – rurale con la valorizzazione della rete delle "Fattorie del Parco".
Soggetto competente	Ente Parco, EE.LL., Regione Lazio, GAL Terre Pontine, Associazioni di categoria, Aziende agricole

CS3 - CONSERVARE, TUTELARE E MONITORARE LA BIODIVERSITÀ

Fornire orientamenti e formazione agli imprenditori e imprese sociali sul coinvolgimento nelle Riserve della Biosfera 3.26

Nella definizione dei protocolli d'intesa/convenzioni tra Ente Parco e singole aziende agricole per la definizione delle modalità di collaborazione comune, per la concessione dell'uso del marchio del Parco e la costituzione della rete delle "Fattorie del Parco" :

Identificare e divulgare buone pratiche di sviluppo sostenibile e individuare ed eliminare pratiche insostenibili nella riserva della Biosfera (3.18)

incoraggiare la comunità locale e tutti gli stakeholders della Riserva della Biosfera a collaborare nel disegno e nell'attuazione di progetti che informano sulla gestione e sullo sviluppo sostenibile della Riserva della Biosfera (3.19)

CS5 - PRATICARE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE SOSTENENDO LA BIODIVERSITÀ

nella conversione da serre al altre coltivazioni promuovere la diversificazione delle attività produttive attraverso l'inserimento di nuove colture e/o sistemi colturali che contribuiscano a stabilizzare i redditi aziendali e riducano la domanda di acqua (5.21)

nella conversione da serre al altre coltivazioni promuovere il miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse idriche per l'agricoltura e preserva le colture locali (5.22)

Nella definizione dei protocolli d'intesa/convenzioni tra Ente Parco e singole aziende agricole per la definizione delle modalità di collaborazione comune, per la concessione dell'uso del marchio del Parco e la costituzione della rete delle "Fattorie del Parco" :

diffondere interventi per la protezione del suolo attraverso l'adozione di sistemi di produzione agricola che prevengano il degrado fisico, chimico e biologico del suolo e delle acque (5.6)

Contrastare l'introduzione di coltivazioni geneticamente modificate (5.4)

Promuovere la diversificazione delle produzioni e degli agroecosistemi e l'avvicendamento delle colture e la riduzione dei fenomeni di intensificazione delle pratiche agricole cercando anche di ridurre la domanda d'acqua (5.3, 5.5)

Recuperare tecniche di difesa e conservazione del suolo e delle acque (fossi, siepi, alberature e altre strutture tipiche del paesaggio agrario), di sistemazione idraulico agrarie tipiche del territorio (5.7)

Promuovere la diffusione degli avvicendamenti e delle rotazioni e di tutte le pratiche agronomiche e di gestione delle colture più conservative (metodi di dissodamento, colture intercalari, prati permanenti forme estensive di produzione agricola) (5.8)

Promuovere la riduzione della densità di carico dell'allevamento e avorire la gestione del metano (enterico e da letame) (5.9, 5.17)

Favorire la protezione delle popolazioni esistenti di insetti pronubi e il ripopolamento o la reintroduzione delle popolazioni minacciate o scomparse (5.10)

Favorire pratiche agricole finalizzate alla riduzione della perdita di biodiversità, con particolare riferimento alla biologia delle specie (alimentazione, riproduzione, migrazioni) e alla distruzione di habitat agricoli e sensibilizzare gli agricoltori sui danni alla biodiversità causati dall'uso dei pesticidi e sulle opportunità derivanti dall'utilizzo di tecniche di lotta biologica ed integrata in agricoltura e su buone pratiche (5.1, 5.13, 5.14)

adottare pratiche innovative nei sistemi di allevamento per minimizzare l'impatto ambientale anche attraverso la revisione di piani alimentari (5.16)

Diffondere pratiche agricole eco-compatibili, in particolare quelle dell'agricoltura biologica, finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera, e all'aumento della sostanza organica e della capacità di assorbimento di CO2 dei suoli agrari, tramite la conservazione della biodiversità edafica. Limitare il ricorso a concimi inorganici, aumentare l'uso di concimi organici e compost (5.1, 5.2, 5.11)

Favorire l'integrazione di azioni di miglioramento della gestione di acqua e suolo con azioni di difesa della biodiversità e del paesaggio anche con fasce di rispetto (almeno 5 metri) non trattate e non coltivate per separare fisicamente le aree

trattate con prodotti fitosanitari da corpi idrici, dalla vegetazione naturale o da aree da proteggere e con barriere vegetate (siepi, alberature), a sviluppo verticale, (meglio se di specie autoctone) per mitigare il fenomeno della deriva e del ruscellamento superficiale e con la tecnica del solco interposto tra il bordo del campo coltivato e il corpo idrico da proteggere (5.24, 5.25, 5.26)

Ricorrere alle pratiche agronomiche indicate nella Misura 6 delle LLGG di cui al Decreto 10 marzo 2015 quali: minima lavorazione, preparazione del letto di semina, riduzione del compattamento superficiale, Riduzione del compattamento sottosuperficiale, sistemazioni idraulico agrarie, Colture di copertura, Inerbimento in frutteti e vigneti e prevedere la formazione e consulenza specifica per la corretta applicazione di tali pratiche (5.27, 5.28).

CS7 - TUTELARE I SISTEMI IDRICI INTERNI IN TUTTE LE LORO COMPONENTI

Nella predisposizione dei protocolli d'intesa/convenzioni tra Ente Parco e singole aziende agricole per la definizione delle modalità di collaborazione comune, concessione dell'uso del marchio del Parco e costituzione della rete delle "Fattorie del Parco" prevedere:

migliorare l'efficienza di utilizzo delle risorse idriche per le attività produttive e il riutilizzo dei reflui depurati per gli usi compatibili in tutti i settori, promuovendo il risparmio idrico e progetti finalizzati alla definizione delle migliori pratiche tecnologiche per il trattamento delle acque potabili e per l'abbattimento degli inquinanti naturali sovrabbondanti (7.4)

promuovere la corretta programmazione degli interventi irrigui, privilegiando le produzioni tipiche mediterranee (7.8)

diversificare le attività e le produzioni in campo agricolo in relazione alla mutata fenologia tenendo conto della disponibilità idrica (7.13)

ricorrere a nuovi e tradizionali sistemi di accumulo dell'acqua piovana, di fitodepurazione delle acque reflue e di loro utilizzo (7.23)

promuovere la diffusione dei metodi di irrigazione a goccia o comunque a risparmio idrico (7.31)

CS10 - GESTIONE SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI

CS10-E8.C: nella stesura dei protocolli d'intesa e per le aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco prevedere quanto segue:

assicurarsi che nelle Aziende agricole in aree vincolate ai sensi delle Leggi 1497/1939 e 431/1985 e comunque classificate dai PTP o dal PTPR gli interventi siano quelli previsti dalla Lr 24/1998 (10.4)

adozione delle migliori tecnologie di risparmio energetico negli edifici e riducano le superfici cementificate ed asfaltate per garantire la permeabilità dei suoli e il ripristino di un ciclo delle acque più naturale (10.1)

ridurre la produzione di rifiuti e aumentare il riuso ed il riciclo (10.5)

promuovere tecniche di bio edilizia (10.10)

CS12 - ADOTTARE SCELTE ENERGETICHE GUIDATE DAI PRINCIPI DI TUTELA AMBIENTALE

Nella stesura dei protocolli d'intesa con le aziende agricole prevedere quanto segue:

promuovere l'efficienza energetica ai fini della riduzione del consumo di fonti primarie e le fonti rinnovabili (12.1)

promuovere l'uso di fonti alternative a bassa emissione di carbonio (sul posto o tramite specifici fornitori di energia a bassa emissione di carbonio (12.2)

favorire le imprese impegnate in eco-innovazioni e le attività economiche e tecnologie a basse emissioni di carbonio (12.6)

E9 Ridurre il consumo di combustibili fossili e promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili per limitare il riscaldamento globale tra 1,5°C e 2°C in attuazione dell'accordo COP 21 di Parigi 2015

Obiettivo Operativo	Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.
Attività / Azioni	Modifica dei contratti di fornitura dell'energia elettrica per le strutture dell'Ente Parco selezionando sul mercato un fornitore con le tariffe più convenienti per l'energia prodotta esclusivamente da fonti rinnovabili; Studio di fattibilità per la realizzazione di piccoli impianti ed interventi per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo ed aumentare l'efficienza energetica delle strutture dell'Ente Parco e identificazione delle possibili fonti di finanziamento per gli investimenti necessari e verifica di possibili accordi con istituti di credito per forme agevolate di finanziamento. Realizzazione di un primo progetto esecutivo sperimentale per la riqualificazione energetica di

	<p>una struttura dell'Ente Parco "fossil free", con analisi del rapporto costi – benefici dell'investimento, ricerca delle possibili fonti di finanziamento del progetto ed attività di comunicazione e divulgazione al pubblico.</p> <p>Redazione di linee guida ed analisi di fattibilità per investimenti nel territorio del Parco da parte di singoli privati, aziende agricole ed attività produttive, commerciali e di servizi per il turismo (operatori balneari) per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.</p> <p>Realizzazione di una campagna di comunicazione – informazione, in collaborazione con i Comuni del Parco, rivolta a singoli cittadini/famiglie ed aziende agricole/attività produttive sulle opportunità di investimenti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia (elettrica e termica) da fonti rinnovabili e per l'aumento dell'efficienza energetica degli edifici, rendendo disponibili informazioni su possibili contributi pubblici e comunitari.</p> <p>Valorizzazione delle buone pratiche di produzione di energia da fonti rinnovabili ed aumento dell'efficienza energetica delle strutture e filiere produttive nel territorio del Parco, anche attraverso la concessione dell'uso del Marchio "fossil free" del Parco e visibilità nei mezzi e strumenti di comunicazione dell'Ente Parco.</p>
Soggetto competente	Ente Parco, MATTM, Regione Lazio, EE.LL., attori economici privati e pubblico-privati

CS2 - PROTEGGERE E CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE E IL PAESAGGIO

Gli impianti fotovoltaici e i pannelli solari devono essere inseriti nel contesto con particolare attenzione al fine di minimizzare l'impatto sul paesaggio. Gli impianti eolici qualora previsti (anche microeolico) devono essere studiati con particolare attenzione rispetto ai potenziali impatti sull'avifauna.

E10 Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco

Obiettivo Operativo	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all'interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020
Attività / Azioni	<p>a. Analisi dello stato attuale della mobilità ciclabile all'interno del Parco</p> <p>b. Pianificazione della rete ciclabile interna al Parco ed i raccordi con le vie ciclabili esistenti in aree contigue al Parco</p> <p>c. Studio di pianificazione della mobilità pubblica soprattutto nel periodo estivo</p> <p>d. Redazione di un piano generale per la mobilità sostenibile</p>
Soggetto competente	Ente Parco, EE.LL., Regione Lazio, Aziende di trasporto, Associazioni di Categoria

CS9 - ADOTTARE SCELTE INFRASTRUTTURALI E TRASPORTISTICHE SOSTENIBILI

Nella redazione del piano generale per la mobilità sostenibile tenere conto delle seguenti indicazioni:

- favorire il recupero paesaggistico/naturalistico degli ambiti urbani/periurbani interessati da fenomeni di degrado a margine delle infrastrutture viarie e l'eliminazione delle soluzioni di continuità tra spazi urbani e sedime delle infrastrutture (9.2)
- adottare tecniche di naturalizzazione e ingegneria naturalistica nell'inserimento ambientale delle infrastrutture (9.5)
- favorire l'integrazione tra infrastrutture verdi e mobilità lenta (9.7)
- contrastare la frammentazione di corridoi di habitat e, in caso di infrastrutture lineari, assicurare che venga ripristinata la continuità dell'habitat nelle aree maggiormente sensibili (9.8)

10 AZIONI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

10.1 IL CONTESTO NORMATIVO E METODOLOGICO DI RIFERIMENTO

L'Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) pone l'obbligo di monitorare gli effetti ambientali significativi (positivi, avversi, diretti e indiretti) derivanti dall'attuazione di piani e programmi, al fine di identificare tempestivamente gli eventuali effetti negativi imprevisti e intraprendere, se necessario, azioni appropriate di rimedio.

L'applicazione a livello nazionale delle disposizioni comunitarie è garantita dalla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006: in aggiunta a quanto disposto dall'art. 10 della Direttiva, l'art. 18 del Testo Unico Ambientale individua nell'Autorità Procedente il soggetto responsabile dello svolgimento del monitoraggio, in collaborazione con l'Autorità Competente e con la possibilità di supporto del sistema delle Agenzie ambientali. È richiesta, inoltre, l'individuazione della sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio e delle modalità di adeguata informazione, attraverso i siti web dell'Autorità Competente e dell'Autorità Procedente e delle Agenzie coinvolte nelle fasi di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Al fine della strutturazione del Piano di Monitoraggio del Piano del Parco sono individuate nel presente capitolo del Rapporto Ambientale, la metodologia di costruzione del sistema di monitoraggio del piano, gli strumenti da porre in atto per la sua , ruoli e competenze e la selezione degli indicatori, nelle diverse tipologie in rapporto con gli obiettivi e azioni di piano proposte.

Il perfezionamento della selezione degli indicatori effettuata in sede di Rapporto Ambientale, l'individuazione delle fonti e dei dati per il loro popolamento, nonché le risorse umane e finanziarie da reperire per l'attuazione del monitoraggio saranno condivise in sede di stesura del Piano di Monitoraggio con il supporto di ARPA e degli altri Enti/Organismi detentori dei dati e del loro popolamento, le cui modalità di collaborazione sono in corso di definizione.

Il sistema di monitoraggio, sarà da intendersi integrato dalle specifiche attività di monitoraggio specifico indicate nella strategia di intervento e con quelle delineate in altri strumenti di Pianificazione pertinenti; è opportuno inoltre individuare modalità e strumenti per condividere il monitoraggio con gli enti e fornitori di dati e l'implementazione operativa delle banche dati e dei flussi informativi.

Le risultanze del monitoraggio ambientale, andranno tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Ai fini dell'operatività del Monitoraggio degli effetti ambientali esso avrà come riferimento gli indicatori individuati e in corso di rilevamento.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale sarà coordinato con il sistema di monitoraggio del Piano a cui fare riferimento per specifici indicatori comuni, pertanto sarà attuato utilizzando alcuni degli indicatori già presenti a livello di Piano affiancando ulteriori set di indicatori, in un numero comunque limitato, aventi finalità di misurazione solo laddove ritenuto necessario, o dettagliando la scala di riferimento territoriale nei casi in cui l'informazione di livello locale sia maggiormente rappresentativa delle modificazioni dello stato dell'ambiente, sia a livello di contesto che di risultato.

In tal senso le attività per il monitoraggio ambientale del Piano dovrebbero essere parte di un sistema più complesso e strutturato che permetta l'acquisizione e la distribuzione dei dati rendendoli disponibili e validandoli, e a disposizione per le istituzioni e le comunità presenti in grado di essere funzionale anche al sistema autorizzativo e alle ricadute ambientali e sugli obiettivi di sostenibilità dell'attuazione

del Piano socio-economico, nonché alle attività di prevenzione e di vigilanza, attraverso la realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale del Parco.

La progettazione del Piano di Monitoraggio Ambientale, al fine di poter garantire la possibilità di intervenire in modo consapevole ed efficace sul Piano, deve essere in grado di valutare il contributo del piano all'evoluzione del contesto ambientale e al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità analizzando:

- l'evoluzione del contesto ambientale, per evidenziare eventuali criticità ambientali che dovessero insorgere o aggravarsi nel periodo di attuazione del Piano e di cui il Piano dovrebbe tenere conto;
- gli effetti ambientali, positivi e negativi, delle azioni programmate per verificare se esse contribuiscano a conseguire i traguardi di qualità ambientale definiti dal Piano e valutare gli eventuali impatti ambientali;
- il grado di attuazione e di efficacia delle misure di mitigazione e controllo.

10.1.1 Metodologia

Il sistema di monitoraggio ha come obiettivo principale il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Tale processo si articola per fasi multiple e affianca e accompagna l'attuazione del Piano stesso. Il diagramma riportato di seguito sintetizza le fasi del processo di monitoraggio:

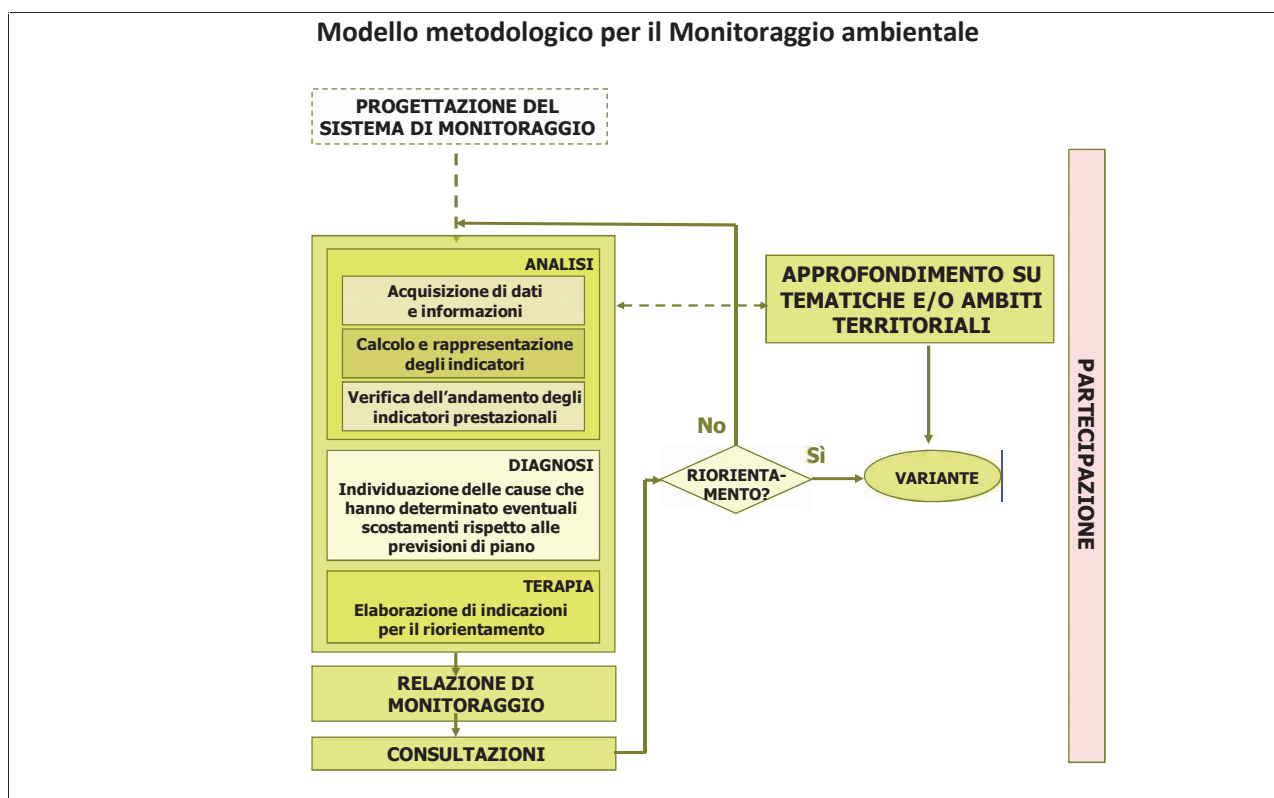


Figura 10-1 Modello metodologico per il monitoraggio ambientale.

1. Analisi: strutturate attraverso due momenti distinti ma circolari:

Rilevamento e *data sourcing* che consiste nell'individuazione delle fonti, nella selezione delle tipologie di informazioni più rilevanti, rilevabili ed utili ai fini del calcolo degli indicatori.

Progettazione e generalizzazione degli indicatori rispetto all'articolazione del Piano, agli obiettivi raggiungibili, alla sensibilità ai mutamenti ambientali rilevati;

2. Diagnosi: può essere di tipo ambientale o metodologica:

Consiste nell'identificazione e nella descrizione delle cause degli eventuali scostamenti registrati rispetto alle aspettative, ascrivibili sia a cambiamenti intervenuti sul contesto ambientale che a problemi nell'attuazione;

Può rilevare gap metodologici rispetto alla capacità degli strumenti predisposti dal Piano, dalla VAS e dal Piano di Monitoraggio Ambientale di rilevare e valutare gli effetti reali.

3. Terapia: individua se e quali azioni di riorientamento, relative, ad esempio, a obiettivi, azioni, condizioni e tempi di attuazione del Piano, sia necessario intraprendere per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati.

Nei paragrafi seguenti si descrivono sinteticamente le attività di carattere operativo inerenti alle fasi di analisi, diagnosi e terapia del processo di monitoraggio ambientale.

10.2 GOVERNANCE DEL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

La prima delle attività propedeutiche alla definizione delle fasi operative del monitoraggio ambientale del Piano, consiste nell'individuazione dei soggetti e dei rispettivi ruoli e responsabilità che saranno attivamente coinvolti nel processo di monitoraggio.

Il Piano prevede nella sua strategia di intervento numerose azioni per il rafforzamento del ruolo dell'Ente nel monitoraggio dello stato di qualità delle componenti ambientali e degli habitat e specie protette nonché per la verifica delle ricadute delle attività umane con particolare riferimento all'abusivismo e alla presenza di aree di degrado, o sovrautilizzate, anche attraverso la sottoscrizione di accordi e protocolli di cooperazione con istituzioni, quali ARPA Lazio, deputati a tali attività.

Tali strumenti operativi, dovranno essere inseriti all'interno di un più ampio e strutturato rapporto per il coordinamento e la gestione dell'attuazione del Piano, in grado di assicurare ed armonizzare i diversi livelli di cooperazione tra i molteplici soggetti coinvolti per il monitoraggio del Piano nel suo complesso.

Le attività di monitoraggio sono strutturate sulla base dello schema sotto riportato; per ciascuna di esse devono essere specificati i soggetti coinvolti e i rispettivi ruoli. I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono l'Autorità Competente, l'Autorità Procedente e l'ARPA Lazio. Tale schema sarà implementato da altri Enti (Consorzio di Bonifica, Corpo Forestale/UTB ...) e Organismi scientifici che, per competenza, potranno fornire il proprio contributo e /o che sono stati già identificati all'interno di protocolli di cui alle azioni di Piano.

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.

Soggetti	Ruoli e Competenze
Autorità procedente	<ul style="list-style-type: none">- Coordina le attività del monitoraggio;- Popola il sistema degli indicatori di contesto e di Piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'ARPA Lazio;- Controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del "PRGR";

- Valuta la performance ambientale del “PRGR” e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l’Autorità Competente;
- Redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell’ARPA Lazio;
- Individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l’Autorità Competente;
- Pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all’autorità competente e all’ARPA Lazio, affinché facciano lo stesso.

**Autorità
Competente
VAS**

- Collabora con l’Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;
- Collabora con l’Autorità Procedente all’individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;
- Pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.

ARPA Lazio

- Supporta l’autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano;
- Supporta, ove richiesto, l’autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;
- Supporta, ove richiesto, l’autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.

**Enti/Organismi
scientifici**

- Supportano l’autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano;
- Supportano, ove richiesto, l’autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;
- Supportano, ove richiesto, l’autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.

10.3 RISORSE E COSTI

Come richiesto dalla legislazione nazionale in materia di VAS (D.lgs. 152/06 e s.m.i.) è necessario che l’Autorità responsabile del monitoraggio fisico e ambientale del Piano preveda quali siano le risorse necessarie, in termini di tempo, costi e personale, per garantirne la realizzazione.

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l’attuazione del monitoraggio (*coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull’ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti*), saranno in capo all’Ente Parco in coordinamento, per aspetti specifici con ARPA Lazio con il quale il Parco stipulerà opportuni Protocolli d’Intesa/ Convenzioni.

L’ Ente Parco, attraverso le sue strutture tecniche, sarà responsabile dell’implementazione delle azioni di monitoraggio di seguito descritte e avrà il compito di fornire periodicamente eventuali indicazioni per la revisione e l’aggiornamento dei piani ai soggetti responsabili della attuazione, suggerendo eventuali

ulteriori misure tecniche e gestionali finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale e all'integrazione ambientale della strategia delineata.

L'Ente Parco ha il compito di:

- acquisire e elaborare i dati e le informazioni utili al monitoraggio ambientale del contesto;
- proporre indicatori di processo ai responsabili dell'attuazione del Piano anche attraverso strumenti operativi (check list, linee guida, schede ecc.);
- acquisire, elaborare e correlare gli indicatori di processo alle componenti e agli obiettivi ambientali dei RA con particolare riguardo all'analisi del contributo dei piani al raggiungimento degli Obiettivi individuando i target di riferimento;
- proporre e coordinare indagini, studi e campagne di monitoraggio ad hoc utili al monitoraggio degli effetti ambientali dell'attuazione dei piani (focus di approfondimento tematico e/o di aree sensibili territoriali);
- acquisire le informazioni e i dati di monitoraggio ambientale e/o mitigazione e compensazione ambientale relative eventuali opere sottoposte a VIA;
- assicurare il coordinamento delle informazioni e delle analisi anche in relazione a quanto scaturito dal processo di VINCA svolto;
- assicurare la implementazione delle informazioni e la messa a sistema delle stesse rispetto alle diverse azioni di monitoraggio avviate a seguito dell'attuazione di quanto previsto per tale settore nel Piano, al fine di realizzare un sistema unitario e integrato di monitoraggio ambientale;
- assicurare le opportune sinergie tra il monitoraggio fisico del piano e quello ambientale;
- elaborare analisi valutative sull'efficacia ambientale del piano in relazione ai differenti contesti territoriali e alle componenti ambientali, anche al fine di verificare il disallineamento di quanto previsto in fase di RA;
- elaborare e diffondere i report annuali /semestrali di monitoraggio ambientale sull'attuazione del Piano;
- Verificare la possibilità da parte dell'Ente di definire e realizzare il SIT del Parco quale strumento di supporto alla realizzazione del monitoraggio ambientale e del Piano e dell'attuazione del Piano stesso.

Al fine di attivare sinergie e una collaborazione fattiva, le attività descritte saranno svolte con il supporto dell'Autorità competente per la VAS e con l'ARPA Lazio, nonché in coordinamento con gli Enti e gli Organismi coinvolti dalle azioni di monitoraggio previste all'interno della strategia del Piano.

10.4 AMBITI DI INFORMAZIONE AMBIENTALE E SISTEMA DEGLI INDICATORI

Il documento di riferimento per la redazione del Piano di Monitoraggio Ambientale è il Rapporto Ambientale del Piano che definisce i principali ambiti di operatività del PMA all'interno delle relazioni esistenti tra gli obiettivi di sostenibilità e di protezione ambientale, e i risultati attesi e le azioni del Piano rispetto a ciascuna componente ambientale considerata. Un'ulteriore definizione dell'informazione ambientale può venire dall'approfondimento degli effetti individuati in sede di analisi di contesto e valutazione.

Il quadro informativo potrà essere integrato dall'eventuale monitoraggio di altri strumenti di Pianificazione vigenti, oppure approfondire ulteriori gruppi di indicatori rinvenibili a seguito dell'attuazione dei singoli interventi e dovrà riportare necessariamente:

- gli obiettivi ambientali di Piano e gli effetti ambientali da monitorare;
- le fonti conoscitive esistenti e i database informativi a cui attingere per la definizione ed il popolamento degli indicatori;
- le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- i soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;

- la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Nell'ambito della condivisione delle informazioni è opportuno inoltre specificare modalità e strumenti per condividere il monitoraggio con enti e fornitori di dati, nonché l'implementazione operativa delle banche dati e dei flussi informativi. Ciò dovrà confluire all'interno del SIT dell'Ente. A tal fine, in sede di stesura del Piano di monitoraggio ambientale con la condivisione e il supporto dell'autorità Competente VAS e ARPA Lazio, dovranno essere individuate le modalità di raccolta dei dati, degli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi o delle criticità nel raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare.

La raccolta e l'organizzazione dei dati assume una particolare importanza poiché rappresenta il momento di sistematizzazione di tutte le informazioni necessarie per l'implementazione del processo di monitoraggio ambientale. Il data set così definito, sarà strutturato in tre sezioni, ognuna delle quali raccoglie le informazioni utili a definire i seguenti quadri di riferimento del monitoraggio:

- Contesto Pianificatorio: obiettivi e azioni del Piano;
- Contesto Ambientale: Territorio del Parco, approfondimenti su aree sensibili e su aree interessate dagli interventi;
- Eventuali focus conoscitivi di approfondimento tematico o territoriale
- Stato di realizzazione degli interventi: attuazione del Piano, realizzazione delle opere previste.

I dati reperiti serviranno a determinare diversi ambiti di analisi per ognuno dei quali è stato individuato un set di indicatori utilizzando il **Modello PSR** (Pressione-Stato-Risposta) per i diversi temi ambientali:

- **Il monitoraggio del contesto** che descrive nel complesso le dinamiche di evoluzione dello stato dell'ambiente. A partire dagli obiettivi di protezione ambientale è individuato un set di indicatori di stato e di pressione: esso descrive lo stato di ogni componente ambientale e ne evidenzia sensibilità e criticità nonché le trasformazioni qualitative e quantitative (lo stato dell'ambiente) a seguito delle pressioni esercitate dalle attività realizzate sull'ambiente indotte nelle componenti ambientali dai fattori di pressione;
- **Il monitoraggio del processo** che definisce gli elementi costitutivi del Piano, i contenuti, gli obiettivi e le azioni. Per misurare il grado di realizzazione di obiettivi e interventi del Piano sono stati individuati, nel RA VAS opportuni indicatori di realizzazione connessi alla realizzazione delle attività/azioni e che si configurano come "risposte- risultati" per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità assunti;
- **Il monitoraggio del contributo del Piano** alla variazione del contesto ambientale che verifica quanto e in che modo l'attuazione degli interventi previsti dal Piano contribuisca alla variazione del contesto ambientale e che si avvale di un set di indicatori di misurazione del contributo alla variazione del contesto ambientale.

Gli indicatori nel loro complesso dovranno soddisfare i requisiti di validità e popolabilità.

Anche al fine di favorire una migliore gestione ed archiviazione dei dati e delle informazioni necessarie al popolamento degli indicatori del PMA, questi saranno descritti in una "Scheda di Catalogazione" appositamente predisposta in fase di monitoraggio quale strumento di archiviazione dei dati necessari per la condivisione degli indicatori. Per l'individuazione del set degli indicatori ai fini della costruzione del monitoraggio ambientale

10.4.1 Monitoraggio del contesto

Il Monitoraggio del contesto si attua attraverso la misurazione degli indicatori di stato e di pressione che descrivono le dinamiche complessive circa lo stato "di salute" delle componenti ambientali e consentono di analizzare l'evoluzione dello stato dell'ambiente risultante dall'attuazione delle politiche pianificatorie messe in atto sul territorio del Parco. Tali indicatori sono stati definiti a partire dagli obiettivi di protezione

ambientale e sostenibilità assunti per la valutazione ambientale del Piano e verranno quantificati in relazione ai contesti individuati. Gli obiettivi di protezione ambientale cui gli indicatori fanno riferimento sono stati definiti nel RA a partire dall'analisi:

- Di piani, programmi e strategie nazionali e comunitarie;
- Di strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, ove disponibili;
- Del contesto ambientale, che ha permesso di evidenziare criticità e potenzialità rispetto alle diverse tematiche interessate dal Piano.

10.4.2 Monitoraggio del Piano

Il Monitoraggio delle azioni del Piano che possono avere impatti significativi sull'ambiente si attua attraverso gli indicatori di processo intesi quali risultati/risposte per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità del piano essi sono strettamente connessi al grado di attuazione del piano.

La definizione del set di indicatori di risultato/risposta, di cui alla tabella di sintesi che seguono, è stata individuata nel Rapporto Ambientale con lo stesso procedimento utilizzato per gli indicatori di stato e di pressione. La scelta degli indicatori su cui prioritariamente avviare il monitoraggio sarà oggetto di scelta in sede di stesura del Piano di Monitoraggio Ambientale, sulla base della selezione delle Azioni del Piano che maggiormente incidono sugli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale individuati. Sembra in tale sede verrà anche condivisa, tra l'Autorità procedente e l'Autorità competente, l'individuazione di soglie di riferimento (target), al di sotto delle quali si valuta la necessità di implementare adeguate misure per la rimodulazione ed il miglioramento del Piano (meccanismi di retroazione) a seguito della verifica di scostamenti dalle previsioni formulate in sede di Rapporto Ambientale degli effetti prodotti dall'attuazione del Piano. La selezione di una serie di indicatori di interesse ambientale dal set di indicatori di processo, sarà utilizzata per la progettazione degli indicatori di contributo del Piano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e alla variazione del contesto.

10.4.3 Contributo del Piano

La scelta degli indicatori di contributo, che descrivono il contributo del piano alla variazione del contesto (effetti ambientali positivi o negativi dell'attuazione del piano) per il monitoraggio è determinata, in considerazione della stretta connessione esistente tra gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale e le azioni da realizzare attraverso il Piano del Parco: gli indicatori dovranno, perciò, essere in grado di fornire informazioni utili a verificare che gli interventi pianificati concorrano, a livello di piano, al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, secondo quanto descritto nel Rapporto Ambientale.

In tal senso, il Piano di Monitoraggio Ambientale verrà implementato nel tempo sulle basi del contributo dell'attuazione della strategia di Piano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità attraverso la misurazione delle variazioni del contesto ambientale.

Il processo metodologico si compone di tre attività: nella prima, si procede a descrivere lo stato di attuazione del Piano, selezionando gli indicatori di processo (risultato/risposta) rispetto alle azioni di Piano su cui si è scelto di focalizzare il monitoraggio.

La seconda fase del monitoraggio ambientale descrive il contributo delle azioni considerate sul contesto ambientale di riferimento e sugli obiettivi di sostenibilità specifici, attraverso l'utilizzo di indicatori di contributo, elaborati a partire dagli indicatori di risultato/risposta. Infine, si procede alla raccolta dei dati relativi agli indicatori di contesto (pressione/stato), per verificare l'avanzamento rispetto al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Di seguito lo schema procedurale.

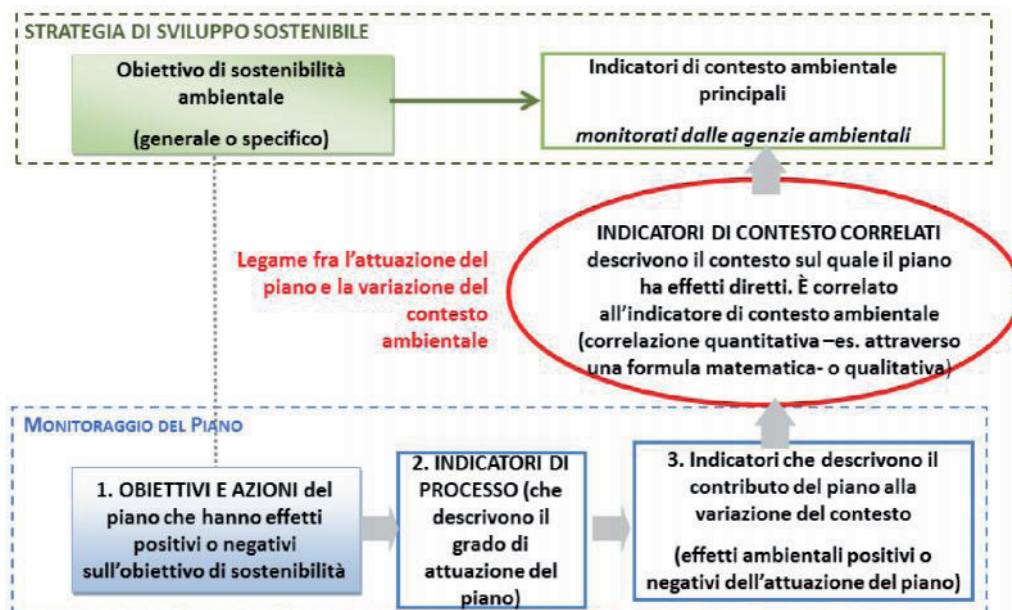


Figura 10-2 Legame tra attuazione del Piano e variazione del contesto ambientale, Fonte ISPRA -MATTM.

Il monitoraggio degli indicatori verrà effettuato solo per un set di azioni limitato e rappresentativo, selezionato tra tutte quelle previste. Di seguito sono state predisposte **tabelle di sintesi** che evidenziano la relazione tra gli obiettivi di sostenibilità (generali e correlati), le azioni/indirizzi con gli indicatori selezionati di pressione, stato, e di risultato/risposta. Tale sistema sarà implementato con le risultanze della Valutazione di Incidenza per i cui aspetti sono previsti focus di approfondimento.

10.4.4 TABELLE DI SINTESI OBIETTIVI, INDIRIZZI/AZIONI, INDICATORI

TABELLE DI SINTESI OBIETTIVI, INDIRIZZI/AZIONI, INDICATORI						
Cod		Titolo scheda	Obiettivi		INDICATORI DI MONITORAGGIO	
		Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta
A.2	Governance del Piano e condivisa partecipata	Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.	Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo turismo).			Numero di rappresentanti delle diverse categorie che aderiscono e partecipano ai tavoli tematici. Numero di riunioni/anno dei diversi tavoli tematici.
			Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).			
B1.A	Fruizione sostenibile della foresta	Riorganizzazione dell'accessibilità foresta	Redigere e attuare entro il 2020 un piano di miglioramento della fruizione della foresta demaniale.	Stato delle strutture e della sentieristica stato di conservazione degli habitat forestali stato di conservazione delle popolazioni di specie animali e vegetali target	Numero di fruitori della foresta (imprese specifiche, associazioni, guide,escursionisti, sportivi, raccoglitori di funghi, studenti, militari in esercitazione, ecc.)	Redazione del piano di interpretazione/fruizione redazione del regolamento di fruizione approvazione del piano e del regolamento in Consiglio Direttivo

Cod	Titolo scheda	Obiettivi			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
		Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di
B1.B	Conservazione della biodiversità della foresta demaniale	Piano naturalistico per la gestione della Foresta demaniale	Redigere entro il 2020 il piano di gestione naturalistico della foresta demaniale.	stato di conservazione degli habitat forestali stato di conservazione delle popolazioni di specie animali e vegetali target	Numero delle fonti di disturbo e dei fenomeni degradativi	Redazione del piano naturalistico Approvazione del piano e del collegato regolamento in Consiglio Direttivo	completamento degli interventi di attuazione del piano di interpretazione/fruizione
B1.C	Incremento della superficie delle zone aperte nella foresta demaniale attraverso il diradamento di pinete e eucalitteti	Apertura di radure nella Foresta demaniale nelle aree interessate da specie forestali alloctone	Sostituire alcune porzioni di pinete ed eucalitteti presenti nella foresta demaniale in zone aperte entro il 2026	stato di conservazione delle specie ecotonali e delle specie target (es. Lepre italiana)	Trend di riduzione delle zone aperte	Redazione del progetto di intervento (sulla base del piano naturalistico definito con l'azione B.1.B se già redatto e approvato) completamento degli interventi	
B1.D	Favorire l'evoluzione di porzioni della foresta demaniale in bosco vetusto	Ripristinare aree con alberi monumentali e fustaie nella Foresta demaniale.	Migliorare entro il 2026 lo stato di conservazione degli alberi monumentali e delle fustaie	stato di conservazione delle specie animali e fungine xilofaghe e saproxiliche stato di conservazioni delle popolazioni di picchi	densità di alberi monumentali e/o vetusti all'interno della foresta	Redazione e approvazione del progetto di intervento completamento degli interventi previsti	
B1.E	Aumento della idoneità degli edifici circostanti la foresta demaniale per il rifugio dei chiroterri	Favorire l'habitat per i chiroterri nelle aree perimetrali alla Foresta demaniale.	Favorire l'habitat per i chiroterri nelle aree perimetrali alla Foresta demaniale. Migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di chiroterri entro il 2026 attraverso interventi idonei	Stato di conservazione delle specie di chiroterri	Numero interventi di ristrutturazione di edifici rurali e storici per i forestali	Redazione e approvazione del protocollo tecnico di manutenzione e ristrutturazione degli edifici	

Cod		Titolo scheda		Obiettivi		INDICATORI DI MONITORAGGIO			
		Obiettivo Strategico		Obiettivo Operativo		Indicatori di stato		Indicatori di pressione	
B1.F	Riduzione del carico di cinghiali nella foresta demaniale	Controllo della popolazione di cinghiale nella Foresta demaniale	Entro il 2020 ridurre del 50% il numero di cinghiali presenti nella foresta demaniale.		sugli edifici perimetrali la foresta demaniale	Grado di rinnovamento delle specie forestali e nemorali	Numero di capi di cinghiale/ha	Riduzione del Numero di impatti con autoveicoli lungo le strade perimetrali	Indicatore di risultato/risposta di
B1.G	Eliminazione del disturbo del daino foresta demaniale	Eradicazione del daino nella Foresta demaniale	Catturare e dislocare, entro il 2026, tutti gli esemplari liberi di daino presenti nella foresta demaniale			Grado di rinnovamento delle specie forestali e nemorali	Numero di capi di daini/ha	Redazione del piano di cattura	Indicatore di risultato/risposta di
B1.H	Raccolta sostenibile dei funghi nella foresta demaniale	Gestione della raccolta dei funghi nella Foresta demaniale	Regolamentare entro il 2018 la raccolta dei funghi eduli epigei nella foresta demaniale.			densità dei corpi fruttiferi e ricchezza di specie	numero di richieste annuali di tesserini di raccolta funghi	Applicazione del regolamento di raccolta	Indicatore di risultato/risposta di
B1.I	Deframmentazione della foresta demaniale	Aumentare la continuità della foresta demaniale in corrispondenza della Migliara 53.	Recuperare entro il 2026 la continuità della foresta demaniale eliminando o riducendo fortemente il traffico veicolare lungo il tratto della			Numero di impatti con fauna selvatica	Numero di veicoli a motore che percorrono la migliara 53 nel tratto della foresta nelle ore diurne	Redazione e approvazione del regolamento di utilizzo della strada	Indicatore di risultato/risposta di
								Aumento della densità dei corpi fruttiferi e ricchezza di specie	Indicatore di risultato/risposta di
								numero di autoveicoli in sosta lungo il perimetro della foresta nel periodo di raccolta	Indicatore di risultato/risposta di
								Riduzione del Numero di impatti con autoveicoli lungo le strade perimetrali	Indicatore di risultato/risposta di
								Approvazione da MATTM e ISPRA e Regione	Indicatore di risultato/risposta di
								Riduzione del Numero di denunce di danno alle colture circostanti la foresta demaniale	Indicatore di risultato/risposta di

Cod	Titolo scheda		Obiettivi		INDICATORI DI MONITORAGGIO		
	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di	
		Migliara 53 che la separa.		Numero di veicoli a motore che percorrono la migliara 53 nel tratto della foresta nelle ore notturne	frammentazione Attuazione degli interventi progettati		
B2A.1	Miglioramento dei valori dei parametri chimico-fisici di qualità delle acque dei laghi costieri.	Miglioramento della qualità delle acque dei laghi costieri	Entro il 2026 immissione di acque dolci di buona qualità nei laghi costieri al fine di migliorare i parametri chimico-fisici delle acque.	parametri chimico-fisici di qualità delle acque di laghi e canali	N° di canali e di stazioni di monitoraggio nei laghi con valori dei parametri chimico-fisici di qualità delle acque alterati rispetto alla norma	Approvazione del Progetto da parte del PNC e degli altri organi competenti Affidamento lavori	
B2A.2	Attivazione nuove idrovore del Lago di Fogliano	Miglioramento del ricambio idrico del Lago di Fogliano	Entro il 2020 attivazione delle nuove idrovore sul Lago di Fogliano al fine di migliorare il ricambio idrico ed evitare crisi di anossia delle acque.	parametri chimico-fisici di qualità delle acque del Lago	N° crisi di anossia/anno delle acque del lago	Approvazione del Protocollo operativo da parte del PNC, UTB e del Consorzio di Bonifica Attivazione nuove idrovore	
B2A.3	Attivazione protocollo di intesa con ARPA Lazio sul monitoraggio della qualità delle acque	Miglioramento del protocollo di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco al fine di prevenire l'insorgere di crisi distrofiche nei bacini lacustri.	Entro il 2020 attivazione di un "protocollo di intesa" tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d'acqua e dei bacini interni al Parco	N° corpi idrici e dei parametri chimico-fisici rilevati da ARPA Lazio	N° corpi idrici e parametri chimico-fisici non considerati dalle attuali attività di Monitoraggio dell'ARPA Lazio	Approvazione del Protocollo d'intesa da parte del PNC e dell'ARPA Lazio	
B2B.1	Riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace,	Rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace,	Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di	Km di sponde rinaturalizzate	Km artificializzati di sponde dei laghi	Approvazione del Progetto da parte del PNC e degli altri organi competenti	

Cod	Titolo scheda	Obiettivi		INDICATORI DI MONITORAGGIO			
		Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di
	Caprolace.	ricostituire gli habitat ripariali.					
B2B.2	Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche	Entro il 2020 il Consorzio di Bonifica dell'Agro pontino adotta un “manuale di Linee Guida” relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche	N° di interventi di rinaturalizzazione effettuati dal Consorzio di Bonifica eseguiti secondo le tecniche indicate dal Manuale.	N° di interventi di rinaturalizzazione effettuati dal Consorzio di Bonifica di Bonifica	Approvazione delle Linee Guida da parte del PNC e del Consorzio di Bonifica	Linee
B2C.1	Regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico delle sponde dei laghi costieri, con particolare riferimento al Lago di Fogliano.	Diminuzione del disturbo delle specie di Uccelli acquatici svernanti e nidificanti nei laghi costieri del Parco	Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.	n° contingenti/coppie uccelli acquatici svernanti e nidificanti nei laghi costieri con particolare riferimento al Lago di Fogliano	N° di turisti che frequentano i sentieri in prossimità delle sponde dei laghi, con particolare riferimento al Lago di Fogliano.	Inserimento di NTA specifica Approvazione del Progetto da parte del PNC e degli altri organi competenti	Linee
B2C.2	Realizzazione di habitat idonei alla riproduzione di specie di uccelli acquatici target nei laghi costieri del Parco.	Miglioramento degli habitat riproduttivi per le specie ornamentiche potenzialmente nidificanti nei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace	Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco	n° coppie uccelli acquatici nidificanti nei laghi costieri	Diminuzione del n° di specie di uccelli acquatici target	Approvazione del Progetto da parte del PNC	Linee
B2C.3	Allestimento del	Rafforzare il ruolo del	Entro il 2020 realizzazione di un			Affidamento lavori	Progetto
							isolotti
							realizzati)
							Approvazione del Progetto da parte del PNC e degli altri

Cod	Titolo scheda	Obiettivi			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
		Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	
	Casale Cicerchia quale centro di Monitoraggio delle zone umide costiere del Parco.	Parco nell'ambito della Rete Regionale di Monitoraggio.	centro di Monitoraggio delle zone umide costiere presso il Casale Cicerchia.			organi competenti Affidamento lavori Attivazione del Casale Cicerchia quale centro di monitoraggio delle zone umide costiere	
B2D.1	Individuazione di un modello di gestione scientifica delle popolazioni ittiche presenti nei laghi costieri del Parco.	Conseguire una gestione scientifica delle popolazioni ittiche presenti nei laghi costieri del Parco	Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi	n° specie ittiche presenti nei laghi in buon stato di conservazione	Stato di conservazione delle popolazioni ittiche presenti nei laghi costieri	Approvazione dello “Studio di fattibilità” da parte del PNC anche attraverso un percorso partecipativo con gli stakeholders coinvolti Approvazione del “protocolli di gestione” da parte del PNC e da parte degli stakeholders coinvolti nel percorso partecipato	
B2D.2	Ripristino dell’incubatoio ittico del Parco.	Favorire il ripopolamento ittico del Lago Monaci	Entro il 2020 ripristinare l’incubatoio ittico del Parco al fine di favorire una riproduzione in ambiente controllato di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci, superando così la mancanza di una foce attiva a mare che avrebbe consentito la rimonta naturale dei giovanili	Quantità di giovanili di Orata e Mugilidi immessi nel Lago Monaci	Stato di conservazione delle popolazioni ittiche presenti nel Lago Monaci	Approvazione del Progetto da parte del PNC e degli altri organi competenti Affidamento lavori	
B2D.3 e B2D.4	Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone	Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone	Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le	N° individui di Nutria e Testuggini alloctone catturati/traslocati/eliminati.	Valutazione danni sponde laghi e canali	Approvazione del “Piano di Controllo” dal parte del Parco e degli altri Enti competenti	

Cod	Titolo scheda	Obiettivi			INDICATORI DI MONITORAGGIO			
		Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di	
			popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco			(es.ISPRA)		
B3.A	Depurazione delle acque del Lago di Paola	Miglioramento della qualità delle acque del Lago di Paola	Entro il 2026 identificazione degli interventi necessari per la depurazione delle acque del lago	Valori dei parametri chimico-fisici di qualità della acque nelle stazioni di monitoraggio del lago.	N° di stazioni di monitoraggio del lago con valori dei parametri chimico-fisici di qualità della acque alterati rispetto alla norma	Approvazione dello “Studio di fattibilità” da parte del Parco e degli altri Enti competenti		
B3.B.1	Diminuzione della pressione antropica sul Lago di Paola	Diminuzione del disturbo dovuto al carico antropico sulle componenti naturali presenti nel Lago di Paola, con particolare riferimento all’avifauna svernante, migratrice, nidificante	Entro il 2020 individuazione delle criticità puntuali dovute alle attività antropiche esercitate nel Lago di Paola ed identificazione/attuazione di modalità operative/gestionali sostenibili	numero di specie e/o di individui di avifauna acquatica svernante/migratrice/nidificante nel Lago di Paola e di altre specie di interesse floristico e faunistico	N° di attività antropiche che confliggono con i valori di biodiversità presenti N° di unità abitative afferenti alle sponde del lago N° di attività agricole afferenti alle sponde del lago	Approvazione “Regolamenti stralcio” da parte del Parco e degli Stakeholders coinvolti	dei	
B3.C	Indirizzi per la gestione delle specie di fauna e di flora nel Lago di Sabaudia	Acquisizione della conoscenza con implementazione dei dati scientifici sul lago finalizzato alla gestione delle attività antropiche	Entro il 2026 implementare il monitoraggio e acquisire i dati	grado di conservazione degli habitat e specie	n° e tipologia attività antropiche per lago	Predisposizione di monitoraggio Attuazione del programma	Programma	
B3.D e	Armonizzazione delle	Rendere maggiormente	Entro il 2026 riduzione dei	Valori dei parametri chimico-	tipologie e n° di attività	Approvazione dello “Studio di		

Cod	Titolo scheda	Obiettivi		INDICATORI DI MONITORAGGIO			
		Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di
B3.E	attività socio-economiche sul Lago di Paola.	armoniche le attività produttive che si svolgono nel lago con la conservazione dell'ecosistema lacustre mediante la predisposizione di uno "studio di fattibilità" che ne definisca le modalità di svolgimento. Lungo Termine: entro 2026	conflitti tra attività produttive e conservazione dei valori di biodiversità presenti nel Lago di Paola	fisici di qualità delle acque Numero di aziende che aderiscono al "protocollo operativo". numero di specie e/o di individui di avifauna acquatica svernante/migratrice/nidificante nel Lago di Paola e di altre specie di interesse faunistico e floristico	antropiche che configurano con i valori di biodiversità presenti	fattibilità" da parte del Parco. Predisposizione di un "protocollo operativo" condiviso con gli Stakeholders coinvolti e redazione di un Contratto di Lago	
B4.A.1	Regolamentazione del verde privato sul Promontorio	Individuare modalità di gestione del verde privato compatibili con la ricostituzione e riconnessione della macchia mediterranea	Entro il 2020 accordo con il Comune di San Felice al fine di integrare il Regolamento edilizio del Comune con norme specifiche sulla gestione del verde privato	N° giardini in cui presenti essenze autoctone o che si riconvertono verso una naturalità	N° di giardini con piante esotiche invasive presenti sul Promontorio	Approvazione delle "Linee Guida" ed integrazione di norme all'interno del Regolamento edilizio del Comune	
B4.A.2	Regolamentazione arrampicata sportiva	Favorire la Conservazione dei rapaci rupicoli nidificanti sulle falesie del Promontorio	Entro il 2020 eliminare il disturbo alle specie ornamentiche rupicole dovuto alle attività di arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio	numero di coppie di rapaci rupicoli nidificanti sulle falesie del Promontorio	N° giardini in cui presenti essenze autoctone o che si riconvertono verso una naturalità	Individuazione e regolamentazione delle vie di arrampicata autorizzabili	
B4.A.3	Fruizione turistica del Promontorio	Riorganizzazione dell'accessibilità pubblica del Promontorio (Quarto Caldo)	Entro il 2020 migliorare la fruizione del Promontorio mediante una serie di azioni e di strutture che ne favoriscano e ne garantiscano l'accessibilità.	numero di strutture e opportunità di fruizione realizzate (sentieri natura, sentieri escursionistici, punto informazioni)	N° di strutture di fruizione presenti e attualmente inaccessibili	Approvazione del Progetto da parte del Parco e del Comune di San Felice Circeo.	

Cod		Titolo scheda	Obiettivi		INDICATORI DI MONITORAGGIO			
		Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di	
B4.A.5		Realizzazione osservatorio per il monitoraggio della migrazione dei Rapaci.	Rafforzare il ruolo del Parco nell'ambito della Rete Regionale di Monitoraggio	Entro il 2020 favorire le attività di monitoraggio della migrazione dei Rapaci mediante la realizzazione di un osservatorio	numero di giornate/anno di utilizzo della struttura	Presenza/assenza strutture idonee	Approvazione del Progetto da parte del PNC e del Comune di San Felice Circeo	
							Affidamento dei lavori	
							Attivazione e gestione dell'Osservatorio	
B4.A.6		Verifica amministrativa situazione di abusivismo delle antenne situate in località Crocette-Semaforo.	Garantire il quadro di legittimità rispetto all'abusivismo edilizio presente sul Promontorio	Entro il 2020 definire il quadro della situazione sulla legittimità delle antenne presenti sulle Crocette-Semaforo nel Comune di San Felice Circeo. L'azione descritta rientra nelle attività di sorveglianza/attività ordinarie che non possono costituire obiettivo specifico di piano	numero di antenne rimosse; ha/mq di terreno bonificato dai rifiuti tecnici.	Ha/mq occupati da rifiuti tecnici nella zona delle Crocette-Semaforo	Realizzazione di un Dossier di "Verifica tecnico-amministrativa" da parte del Parco e del Comune di San Felice Circeo.	
							Individuazione procedure per attivare la bonifica dei luoghi da parte del Parco e del Comune di San Felice Circeo.	
B4.B.1 B4.B.2 e B4.B.3		Verifica amministrativa situazione di abusivismo edilizio residenziale e delle attività commerciali (ad es. alberghi, discoteche) presenti sul Promontorio	Verifica amministrativa riguardo la situazione di abusivismo edilizio residenziale e delle attività commerciali (ad es. alberghi, discoteche) presenti sul Promontorio	Entro il 2020 definire il quadro della situazione sulla legittimità di edificazione dei manufatti edilizi residenziali e delle attività commerciali presenti sul Promontorio. L'azione descritta rientra nelle attività di sorveglianza/attività ordinarie che non possono costituire obiettivo specifico di piano	numero di abusi accertati e numero di pratiche di demolizione avviate.	Ha/mq occupati da strutture abusive	Approvazione del Dossier da parte del Parco e del Comune di San Felice Circeo.	
B4.B.4		Gestione del rischio idrogeologico in modo	Garantire la realizzazione di interventi che siano	Entro il 2026 fare accordi con Comune e Regione per la	Monitorare con attenzione gli interventi previsti da parte	N° frane o eventi simili /anno	N° frane o eventi simili /anno	

Cod	Titolo scheda	Obiettivi		INDICATORI DI MONITORAGGIO			
		Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di
	compatibile con il valore ambientale e paesaggistico	il compatibile con la gestione del rischio idrogeologico e i valori paesaggistici	gestione condivisa per gli interventi riguardanti il contenimento del rischio idrogeologico del Promontorio.L'azione descritta rientra nelle attività di sorveglianza/attività ordinarie che non possono costituire obiettivo specifico di piano	del Comune di San Felice Circeo e delle altre amministrazioni competenti per la gestione del rischio idrogeologico in modo compatibile con il valore ambientale e paesaggistico.			
B4.C.1	Recupero e fruizione delle grotte del Promontorio.	Garantire la conservazione e la fruizione delle grotte presenti sul Promontorio	Entro il 2020 elaborare un progetto di recupero ed interpretazione per le grotte del Promontorio	numero di grotte rese accessibili e fruibili da parte del pubblico.	n° di grotte con segni di degrado/assenza di gestione	Approvazione del Progetto esecutivo da parte del Parco e del Comune di San Felice Circeo. Soprintendenza Beni archeologici	
B5.A	Monitoraggio della biodiversità di Zannone	Monitoraggio scientifico della biodiversità di Zannone	Avviare entro il 2020 un programma di monitoraggio della biodiversità dell'isola di Zannone	Numero, tipologia e datazione degli studi e delle ricerche scientifiche relativi all'isola di Zannone	numero annuo di fruitori dell'isola	Redazione e approvazione del programma di monitoraggio Prima campagna di raccolta dati	
B5.B	Gestione del mufione a Zannone	Programma di controllo del mufione	Attuare entro il 2020 un piano di controllo della popolazione di mufioni presente a Zannone. Il Piano di controllo è stato redatto nel corso delle azioni di sistema ed è in attesa di essere presentato al consiglio direttivo	Stato di conservazione degli habitat dell'isola	numero di esemplari di mufione presenti	Redazione e approvazione del piano di controllo ottenimento del parere sul piano da parte dell'ISPRA e del Ministero dell'Ambiente e della Regione Lazio per valutazione di incidenza	
B5.C	Sviluppo sostenibile dell'isola di Zannone	Protocollo di intesa con Comune di Ponza per la gestione dell'isola di	Redigere entro il 2020 un protocollo di intesa con il Comune di Ponza per gestire	bilancio economico complessivo della gestione dell'isola	Numero di fruitori dell'isola in forma autonoma	Redazione e approvazione del protocollo d'intesa sottoscrizione del protocollo	

Cod	Titolo scheda	Obiettivi			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
		Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di
B5.D	Eliminazione e controllo del dissesto idrogeologico nell'isola di Zannone	Zannone. Miglioramento della sicurezza per i visitatori dell'isola	l'isola di Zannone e favorire uno sviluppo sostenibile Entro il 2020 eliminare o contenere i rischi di natura idrogeologica	numero di occupati in attività sviluppate sull'isola numero di crolli di materiale litoido nelle aree accessibili al pubblico	Numero di visitatori	di intesa realizzazione delle azioni previste Redazione e approvazione dello studio sul rischio idrogeologico adozione dei provvedimenti di competenza da parte del Comune di Ponza e dell'Ente parco	
B5.E	Zannone protetta	Rafforzare la presenza del CFS sull'isola	Aumentare le attività di presidio e di prevenzione sull'isola di Zannone, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, entro il 2020	numero di infrazioni e contravvenzioni	Numero di persone che sbarcano sull'isola	Definizione delle attività di presidio territoriale (accordo di vigilanza) Definizione e attuazione di un programma di manutenzione	
B5.F	Zannone ospitale	Realizzare una foresteria permanente del parco per i ricercatori e il personale di servizio.	Entro il 2020 adattare l'edificio dell'ex Casa di caccia di Zannone a foresteria.	Numero di persone ospitate	Numero di richieste di autorizzazione al pernottamento sull'isola Numero di ricercatori che frequentano l'isola per attività di studio e monitoraggio	Redazione e approvazione del progetto della foresteria Affidamento lavori e realizzazione	
B5.G	Migliorare il collegamento con l'isola di Zannone e aumentare il presidio	Istituzione del servizio nautico del parco	Attivare entro il 2020 il servizio nautico dell'Ente Parco per rendere più rapido ed efficace il collegamento con l'isola di Zannone	Numero di infrazioni nelle acque costiere limitrofe al territorio del parco (inclusa l'isola di Zannone)	Carico di traffico nautico e di attività nelle acque costiere limitrofe al territorio	Approvazione in Consiglio Direttivo della proposta di istituzione	

Cod		Titolo scheda		Obiettivi			INDICATORI DI MONITORAGGIO			
				Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di	
		nelle acque marino-costiere			Zannone e per sviluppare attività di prevenzione in acque marino-costiere		del parco (inclusa l'isola di Zannone)	Approvazione in Consiglio Direttivo degli accordi di collaborazione con altri soggetti pubblici e/o privati		
B6		Gestione sostenibile delle aree marine limitrofe al parco	Gestione della parte a mare della ZPS "Parco Nazionale del Circeo" e dei SIC marini che fronteggiano il Parco e l'Isola di Zannone	Attuare interventi funzionali alla conservazione della biodiversità marina e costiera entro il 2026. Azione di competenza diretta dell'Ente Parco		stato di conservazione degli habitat marini stato di conservazione delle specie marine di interesse comunitario	Traffico nautico nelle aree marine circostanti il parco (inclusa l'isola di Zannone) Carico della pesca in acque marino-costiere Riduzione della prateria di Posidonia oceanica	Sottoscrizione di un accordo di collaborazione con la Regione Lazio Redazione del Piano di gestione Approvazione del Piano di gestione da parte della Regione Lazio Completamento degli interventi previsti		
B7.A		Delimitazione e tabellazione delle zone A dell'ambito dunale	Zonizzazione dell'area dunale	Delimitare e tabellare entro il 2020 le zone A dell'ambito dunale indicate nella tavola di piano TP.2		stato di conservazione degli habitat dunali numero di specie animali psammofile	Numero di bagnanti e di frequentatori/fruitori delle aree incluse nelle zone A estensione delle popolazioni di specie vegetali esotiche	Redazione e approvazione del progetto di perimetrazione		
B7.B		Gestione sostenibile del sistema dunale	Recupero, manutenzione e gestione del sistema dunale	Entro il 2026 la fascia dunale sarà gestita attraverso uno specifico regolamento e saranno effettuati interventi di recupero degli habitat degradati con progetti di ingegneria naturalistica.		stato di conservazione degli habitat dunali numero di specie animali psammofile	Numero di bagnanti e di frequentatori/fruitori delle aree dunali estensione delle popolazioni di specie vegetali esotiche	Redazione e approvazione del regolamento di fruizione del sistema dunale Redazione e approvazione del progetto di recupero e manutenzione del sistema dunale		

Cod	Titolo scheda	Obiettivi		INDICATORI DI MONITORAGGIO			
		Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di
B7.C	Gestione partecipata del sistema dunale	Gestione del sistema dunale in collaborazione con gli operatori balneari	Entro il 2020 avviare una gestione dell'ambito dunale basata sulla partecipazione dei soggetti economici concessionari di superfici dunali	valutazione annuale della qualità di gestione da parte degli operatori balneari	Numero di stabilimenti permanenti e stagionali presenti nell'ambito dunale	Sottoscrizione dell'accordo di collaborazione Delimitazione delle aree affidate in gestione	di
B8	Rete ecologica del Parco e di area vasta	Mantenere e ripristinare le componenti primarie e secondarie della rete ecologica del Parco e le connessioni con la rete ecologica di area vasta	Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole	Indice di frammentazione degli habitat	Consumo del suolo; Frammentazione degli ecosistemi	Numero di interventi/progetti di restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali realizzati Numero delle connessioni ecologiche ripristinate	
C1, C2, C3	Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario	Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.			Studi di fattibilità approvati dal Parco	
D	Conservazione dei Beni Archeologici, Storici e Paesaggistici	Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici	Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali	N° visitatori/anno		N° di siti archeologici, preistorici e storici inventariati	

Cod		Titolo scheda	Obiettivi		INDICATORI DI MONITORAGGIO			
		Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di	
		(Tale scheda s'intende da integrarsi con la E4.D)	beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco. Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.			N° di siti archeologici, preistorici e storici soggetti ad attività conservative N° di siti archeologici accessibili ai turisti N° di percorsi archeologici, storico-culturali individuati N° accordi di collaborazione stipulati tra Ente Parco ed ente/i gestore/i per la gestione dei siti archeologici e storici		
D8	Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Pontiane	Tutela e valorizzazione del paesaggio in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.			Protocollo d'intesa tra attori sociali ed economici per l'Ecomuseo sottoscritto N° interviste a testimoni viventi delle comunità locali 1 Mappa di comunità realizzata		
E1	Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS)	Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.	Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)	N° visitatori/anno N° pernottamenti/anno	N° di attività turistiche non sostenibili	N° di tavoli tematici con stakeholder del territorio N° di imprese certificate N° disciplinari redatti N° accordi di collaborazione stipulati tra ente parco ed imprese		

Cod		Titolo scheda	Obiettivi		INDICATORI DI MONITORAGGIO			
			Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di
E2	Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco)	Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco	Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta	Numero domande pervenute per l'attribuzione del marchio	Numero di strutture e servizi con attribuzione del marchio	Marchio del Parco – MAB Unesco adottato	Bando per l'attribuzione del marchio alle strutture e servizi pubblicato	
E2.B	Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Mettere in rete alcune imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica). Entro il 2020	N° di imprese che collaborano con il Parco	N° di imprese presenti nel Parco	N° di imprese partecipanti ai gruppi di lavoro	N° di imprese certificate dal Parco	
E2.C	Coordinamento attori turistici	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020	N° di progetti avviati	N° di tavoli di lavoro intrapresi con le istituzioni coinvolte	N° di progetti condivisi e da avviare con gli attori istituzionali ed esperti di settore		
E2.D1	Creazione percorsi di birdwatching	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero. Creazione di accessi e percorsi destinati al turismo	N° di presenze di birdwatcher sui percorsi tematici	N° di "spontanee" di birdwatcher	N° ed estensione dei percorsi tematici legati al birdwatching creati	N° di pacchetti turistici mirati agli appassionati di ornitologia	N° di canali promozionali

Cod		Titolo scheda		Obiettivi		INDICATORI DI MONITORAGGIO			
				Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di
					naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.			specializzati contattati ed attivati (attraverso fiere di settore, riviste di settore, tour operator specializzati ed altri ancora.)	di
E2.E	Formazione operatori turistico-sostenibili	Non è attività di Piano.		Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile. Entro 2020	N° di presenze turistiche coinvolte in attività guidate	N° di presenze turistiche	N° di corsi di formazione in specifici settori	di
E3.A	Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere			Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Entro il 2026, Stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.			N° partecipanti ai corsi di formazione	di
E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000			Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Entro il 2020			N° di corsi di lingua per gli operatori di settore	di
E4.A	Piano Interpretazione naturalistica ambientale			Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e	Definizione di un "Piano di interpretazione del Parco" Entro il 2020			N° partecipanti ai corsi di lingua	di
								Disciplinare redatto	
								N° di imprese aderenti al disciplinare (dato annuale)	
								N° di imprese che intraprendono le certificazioni (dato annuo)	
								N° di imprese certificate (dato annuo)	
								Redazione e approvazione ufficiale del Piano di Interpretazione del Parco	

Cod	Titolo scheda	Obiettivi				INDICATORI DI MONITORAGGIO		
		Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	di	Indicatori	di
							risultato/risposta	
E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco Entro il 2026				Piano redatto ed approvato N° di strutture adeguate al turismo congressuale (Quali foresterie, sale conferenze, attrezzature informatiche, aziende che hanno la possibilità di fornire servizi catering/ristorazione...)	
E4.C	Piano di sviluppo del turismo sportivo	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un piano di sviluppo del turismo sportivo all'interno del Parco. Entro 2026				Redazione ed adozione del Piano. N° di aree adatte ad una categoria sportiva N° di privati o associazioni sportive legate al turismo operanti sul territorio N° di turisti sportivi/anno	
E4.D	Piano di sviluppo del turismo archeologico	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni"	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all'interno del Parco. Entro 2026				Piano redatto ed approvato. N° di aree archeologiche, accessibili alla visita dei turisti Piano di marketing per la promo-commercializzazione dell'aree archeologiche N° di materiale cartaceo o multimediale redatto per introdurre l'area d'interesse archeologico N° di personale formato per accompagnare i turisti durante la visita Orario e giorni di apertura al pubblico delle aree	

Cod	Titolo scheda		Obiettivi		INDICATORI DI MONITORAGGIO			
	Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di		
E4.E	Piano di sviluppo del turismo “en plein air”	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”	Definizione di un Piano di sviluppo del turismo “en plein air” (aria di sosta camper) all’interno del Parco. (Entro 2026)		N° di biglietti/anno Piano redatto ed approvato N° di aree sosta attrezzate per i camper N° di pagine web messe on line, tipologie di materiale cartaceo o multimediale redatto per la promozione commercializzazione N° di personale formato per guidare i camperisti all’interno del Parco (anche per minimizzare l’impatto sugli ecosistemi)			
E4.F	Progetto di recupero della cava del Brecciario (originariamente legato allo sviluppo del turismo del golf)	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”	Definizione di un Progetto di utilizzo sostenibile della Cava del Brecciario anche per finalità sportive. Entro 2026		Progetto redatto ed approvato Bonifica e messa in sicurezza della cava N° di associazioni o enti sportivi interessati a svolgere attività nel sito			
E5	Sviluppo sostenibile nelle aree dunali	Verificare lo stato degli ecosistemi dunali, in particolare quelli interessati dalle attività balneari	Eliminare entro il 2020 le interferenze negative delle attività turistico-balneari nei confronti della conservazione degli ecosistemi dunali	Numero di bagnanti e di frequentatori/fruitori delle aree dunali Numero di stabilimenti permanenti e stagionali presenti nell’ambito dunale	Revisione del P.U.A. Trasformazione delle strutture turistiche in presidi territoriali Redazione dei progetti di recupero della duna e di aumento della compatibilità delle strutture turistiche e residenziali			
E6	Incentivo alla fruizione	Analisi ed identificazione di	Analisi ed incentivo allo		Report flussi turistici balneari e di diporto			

Cod		Titolo scheda	Obiettivi		INDICATORI DI MONITORAGGIO			
		Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di	
		e al turismo diportistici e marino di tipo sostenibile	filiera di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	sviluppo sostenibile del turismo marino e diportistico Entro il 2026.		Report caratteristiche operatori turistici coinvolti direttamente nel turismo balneare e diportistico Rapporto su domanda ed offerta turistica		
E6 A		Piano di sviluppo turistico sostenibile per l'Isola di Zannone	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Definizione di un Piano di sviluppo sostenibile del turismo per l'Isola di Zannone		Piano redatto Progetto di accesso turistico limitato e regolamentato N° guide specializzate per l'accompagnamento dei turisti sull'Isola formate		
E7 A		Ricettività – Stimolo alla creazione dell'Albergo Diffuso	Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.	Stimolo alla creazione del così detto "albergo diffuso" attraverso accordi con gli stakeholder del territorio. Entro il 2026		Progetto per l'albergo diffuso redatto Mappa delle strutture ed attività inquadrabili nel concetto di "albergo diffuso" N° di strutture identificabili all'interno del concetto di "albergo diffuso" aperte ed operanti		
E7 B		Riorganizzazione delle strutture ricettive extra-alberghiere	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Riorganizzazione ed ampliamento delle strutture ricettive extra-alberghiere (campeggi, agriturismi, B&B ...) Entro il 2026		Piano per la riorganizzazione del turismo extra-alberghiero N° di strutture ricettive extra-alberghiere/anno N° posti letto in strutture extra-alberghiere/anno N° aree sosta per camper/anno		
E8		Filiera zootecnica sostenibile e valorizzazione	Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche	Entro il 2026 è costituito un Distretto rurale (agricolo e turistico) di qualità nel		Piano di gestione dei pascoli redatto Piano integrato per la sostenibilità e valorizzazione		

454

Cod	Titolo scheda		Obiettivi		INDICATORI DI MONITORAGGIO			
			Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	
	sostenibilità energetica del territorio del Parco		combustibili fossili e promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili per limitare il riscaldamento globale tra 1,5 °C e 2° C in attuazione dell'accordo COP 21 di Parigi del 2015	fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) egarantito da fonti rinnovabili. Entro il 2026 nel territorio dle Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%		dalle strutture dell'Ente Parco con energia da combustibili fossili. Metri cubi/anno di combustibili fossili utilizzati dalle strutture dell'Ente Parco. Emissioni di gas serra da processi energetici per settoreeconomiconel territorio del Parco	strutture dell'Ente Parco da fonti rinnovabili. Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili per settore economico nel territorio del Parco ed equivalente fossile sostituito.	
E10	Piano di mobilità sostenibile		Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.	Creazione di un piano di mobilità sostenibile all'interno, in entrata e in uscita dal Parco Entro il 2020			Pianodella rete ciclabile interna al Parco (in raccordo) con le piste ciclabili già esistenti in aree contigue al Parco Piano di aree Bike-Sharing lungo la rete ciclabile Piano di mobilità sostenibile generale	
E11	Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti)		Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti) nel territorio del Parco	Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco. Entro il 2026 è sottoscritto un	Parametri chimico-fisico-biologicidelle acque; Kg frazione umida dei rifiuti prodotta		Numero impianti fitodepurazione realizzati Numero composte distribuiti	

Cod	Titolo scheda	Obiettivi		INDICATORI DI MONITORAGGIO			
		Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di
			accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione. Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale. L'obiettivo non è di competenza del Piano				
F1	Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico	Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".	n° ricerche-monitoraggi/anno previsti e realizzati		Approvazione del Piano da parte del Parco.	
F2	Informazione ed educazione ambientale	Pianificare e gestire in modo coerente, coordinato e funzionale tutti gli interventi e le attività previste per la fruizione, l'accoglienza e l'informazione del pubblico,	Entro il 2020 è redatto e adottato dall'Ente Parco il "Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale".			Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale adottato; Numero di visitatori presso le strutture di visita e fruizione del Parco; Numero di utenti che partecipano ai programmi di	

Cod	Titolo scheda	Obiettivi		INDICATORI DI MONITORAGGIO			
		Obiettivo Strategico	Obiettivo Operativo	Indicatori di stato	Indicatori di pressione	Indicatori di risultato/risposta	di
		la comunicazione, l'interpretazione e l'educazione ambientale, con tempi e modalità opportunamente integrateed in relazione con gli altri strumenti di pianificazione di settore.				educazione ambientale del Parco.	di

10.5 VALUTAZIONE E DIAGNOSI AMBIENTALE

10.5.1 Analisi e Valutazione degli esiti del Monitoraggio

In sede di rapporto ambientale si sono analizzati e valutati gli effetti sulle componenti e tematiche ambientali sterminati dalla attuazione di quanto previsto nella strategia di intervento del Piano. Sono inoltre stati forniti indirizzi per il miglioramento dell'attuazione delle azioni previste, ai fini della loro efficacia e dell'eventuale mitigazione degli effetti negativi.

Per tali ragioni, richiamando i contenuti delle linee guida del Ministero dell'ambiente e dell'ISPRA, la fase di diagnosi richiede che nelle analisi siano prese in considerazione tutte le possibili cause, endogene ed esogene, dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi di Piano.

La diagnosi consente di definire le correlazioni tra le azioni attuate dal Piano e le variazioni degli indicatori di stato a seguito della misurazione del contributo delle azioni di Piano alla variazione del contesto e del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Saranno quindi tenute in considerazione le:

- azioni non attuate;
- azioni attuate ma risultate inefficaci;
- azioni attuate, i cui effetti potranno misurarsi in tempi lunghi;
- impatti imprevisti derivanti dall'attuazione delle azioni;
- variazioni non previste del contesto ambientale.

La fase di diagnosi deve essere rappresentata, anch'essa, in modo schematico nei rapporti di monitoraggio attraverso una rappresentazione di schede di sintesi.

10.5.2 Esecuzione, correzione e riorientamento eventuale del Piano del Parco

L'analisi degli eventuali diseallineamenti rispetto a quanto valutato in fase di analisi degli effetti di Piano nel rapporto Ambientale dovrà essere attentamente valutata anche attraverso la definizione di percentuali o target di riferimento, la soglia, i valori limite di scostamento, per i quali sussiste la necessità di intervenire con misure correttive o con un eventuale ri orientamento del Piano stesso, aprendo alla fase di "terapia" nella quale viene anche indicata l'esigenza di procedere a nuove valutazioni ambientali o meno.

La terapia è volta in questo senso a segnalare, sulla base dei risultati della diagnosi, su quali aspetti del Piano è opportuno intervenire e come.

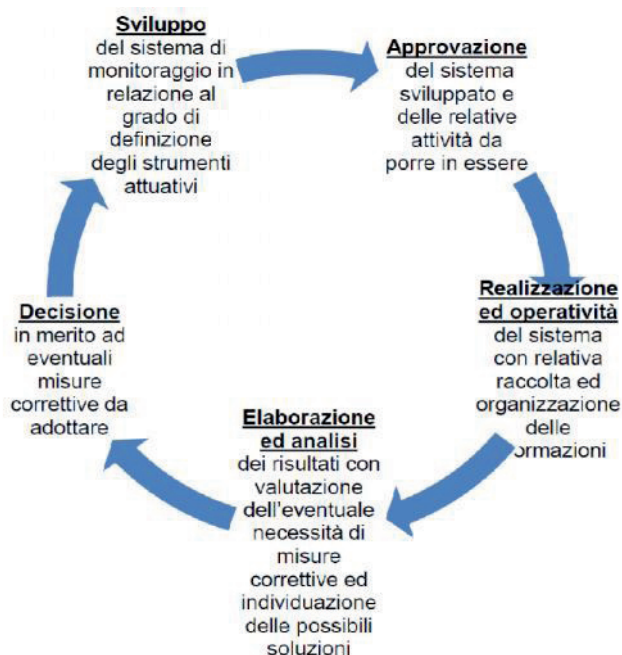


Figura 10-3 Iteratività del processo di riorientamento del Piano, Fonte ISPRA -MATTM.

10.6 INFORMAZIONE E REPORTING

10.6.1 Riferimenti normativi

La normativa nazionale in materia di VAS prevede che i risultati del monitoraggio, ovvero l'individuazione degli effetti ambientali negativi del Piano e le eventuali misure correttive siano resi pubblici e consultabili (D.lgs. 152/2006 art. 14, comma 3).

È prevista, dunque, la pubblicazione di report periodici che comunichino lo stato di salute dell'ambiente, gli impatti provocati dall'opera monitorata e le misure correttive necessarie.

In sintesi nella fase di costruzione dell'informazione sono raccolti sistematicamente e resi pubblici gli esiti della valutazione degli effetti ambientali significativi monitorati attraverso l'attuazione del Piano di Monitoraggio Ambientale con l'obiettivo di mettere in evidenza e condividere le informazioni riguardanti:

- La descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione ambientale effettuata nel corso dell'anno e gli esiti principali;
- Le criticità emerse (sia in termini di effetti ambientali, sia in relazione all'attività di monitoraggio stessa: ad es. difficoltà a reperire i dati...);
- Le indicazioni correttive da attuare per ridurre gli impatti riscontrati (mitigazioni ambientali...).
- La predisposizione dei report di monitoraggio è fondamentale per creare quel livello di partecipazione della popolazione indispensabile per il perseguimento degli obiettivi di coinvolgimento e partecipazione condivisi dal Piano del Parco e nella procedura di VAS, consentendo di informare tempestivamente ed esaustivamente sugli esiti del

monitoraggio e rendere quindi trasparente e partecipato il processo di controllo degli effetti ambientali.

10.6.2 Rapporto di Monitoraggio

L'Ente Parco, attraverso il proprio sito web, così come l'Autorità Competente e ARPA Lazio daranno adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

L'Ufficio di Piano dell'Ente Parco, garantirà l'attuazione del Piano attraverso il monitoraggio fornendo i risultati emersi con la periodicità definita dal Piano di monitoraggio in funzione della priorità e peculiarità degli obiettivi, azioni o temi/componenti ambientali e degli effetti monitorati. Il monitoraggio verrà effettuato sulla base di un set di indicatori selezionati che consentiranno di valutare l'efficacia delle azioni del Piano e il grado di raggiungimento degli obiettivi previsti al fine di individuare eventuali azioni correttive per garantire il miglioramento dei risultati. Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di Piano verranno popolati con cadenza annuale o semestrale, sia mediante l'utilizzo di banche dati esistenti sia attraverso specifiche indagini conoscitive.

I risultati saranno sintetizzati in una relazione di monitoraggio, che sarà pubblicata nel sito internet dell'Ente Parco dell'Autorità Competente e di ARPA. Gli indicatori utilizzati per monitorare i progressi nel raggiungimento degli obiettivi di Piano si integrano con quelli previsti per monitorare e controllare gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano, così come previsto dalla direttiva 42/2001/CE, dalla normativa nazionale e da quella regionale relativa alla VAS.

La verifica degli impatti sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo ecc.) viene integrata con quella prevista all'interno dei rapporti ambientali delle valutazioni ambientali di altri Piani e Programmi sinergici.

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

- un aggiornamento dello scenario di riferimento;
- la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
- l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del Piano del Parco;
- il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale;
- la descrizione dello stato di attuazione del Piano del parco e l'aggiornamento (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali del piano stesso;
- gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
- la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del Piano di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;

- la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del Piano;
- le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile ri-orientamento dei contenuti, della struttura del piano o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, ecc).

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al Piano.

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del Piano del Parco affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPA Lazio.

Di tale attività l'Ente Parco darà informazione al pubblico sui risultati del monitoraggio attraverso il proprio sito web.

